



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Scuola Dottorale di Ateneo
Graduate School**

**Dottorato di ricerca
in Italianistica
Ciclo XXVI
Anno di discussione 2015**

***I Notturni di Luigi Fallacara
Edizione critica***

**SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: L-FIL-LET/13
Tesi di Dottorato di Valentina Puleo, matricola 955864**

Coordinatore del Dottorato

Prof. Tiziano Zanato

Tutore del Dottorando

Prof. Pietro Gibellini

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. Luigi Fallacara: un fedele confidente della Verità	5
2. Storia compositiva ed editoriale dei <i>Notturni</i>	11
2.1 I <i>Notturni</i> (1941)	11
2.1.1 Il <i>terminus ante quem</i>	11
2.1.2 Il <i>terminus post quem</i> e la raccolta inedita <i>Come Aroma</i>	12
2.1.3 La composizione dei <i>Notturni</i>	16
2.2 La sezione dei <i>Notturni</i> nella stampa delle <i>Poesie 1929-1952</i> (1952)	21
3. Lo studio del poeta: costanti e linee guida	30
3.1 Tempi e occasioni	31
3.2 Titoli	34
3.3 Questioni metriche	36
3.4 Note lessicali, stilistiche, retoriche	39
3.4.1 Luce / Ombra	40
3.4.2 Colori	44
3.4.3 Natura	46
3.4.4 Tempo misurabile / Eterno	50
3.4.5 Ebbrezza / Angoscia	52
3.4.6 Sospensione / Materialità	57
3.5 Modi elaborativi	65
3.5.1 Nei manoscritti	65
3.5.2 Nei dattiloscritti	66
3.5.3 Nelle stampe	68
3.6 Un caso esemplare: <i>Regni indolenti</i>	69
NOTA AL TESTO	79
1. I Testimoni	79
1.1 Stampe in volume	79
1.2 Stampe periodiche	79
1.3 Manoscritti e dattiloscritti d'Archivio	79
1.3.1 Gli archivi fiorentini	80
1.3.2 Il Fondo Fallacara dell'Università Cattolica di Milano	80
1.3.3 Il Fondo Manoscritti di Pavia	84
2. Criteri di edizione	84
SIGLE E ABBREVIAZIONI	90
ICONOGRAFIA	92
<i>Notturni</i> (1941). Edizione critica	101
APPENDICI	
I Testimoni e Testi-spit	241

II	Avantesti, paratesti e abbozzi intermedi	620
III	<i>Notturmi</i> 1941 – <i>Le Poesie</i> 1952	633
	BIBLIOGRAFIA	643
	Ringraziamenti	663
	Abstract	665

INTRODUZIONE

1. LUIGI FALLACARA: UN FEDELE CONFIDENTE DELLA VERITÀ

Il percorso umano e letterario di Luigi Fallacara (Bari 1890 - Firenze 1963) si sviluppa coerentemente attorno a tre costanti: la ricerca della Verità, la continua fedeltà a se stesso e alla poesia, la delicata confidenza con la vita e le sue creature.

Nell'*Introduzione* all'antologia del «Frontespizio», da lui stesso curata, egli dichiara che un filone all'interno della rivista era costituito da quegli scrittori come «Betocchi, Lisi, Fallacara, Fasolo, Bugiani [...] che cercavano la verità nella poesia»¹; costoro «avevano della poesia una concezione si può dire oggettiva; la sentivano come una realtà da cogliere e consegnare, come “lo splendore del vero”, come una bellezza, fiore del sentimento purificato»².

Dedicarsi alla poesia, dunque, rappresenta per l'autore la strada per giungere a quella Verità tanto ricercata e faticosamente conquistata con la conversione al cattolicesimo durante il periodo assisiense (1920-1925), in cui entrò anche nel Terz'ordine. A partire da tale conversione che lo orienta sulla struttura chiusa dei sonetti delle *Illuminazioni* (1925), per altro biografia in versi della propria adesione a Cristo, e che lo spinge a tradurre il diario della Beata Angela da Foligno (1922 la prima edizione), Fallacara viene fatto rientrare nella cerchia di quegli scrittori cosiddetti “cattolici”, sia per fede propria che per materia letteraria³.

I più espliciti riferimenti alla fede cattolica possono essere riscontrati, oltre alle opere già citate, nei romanzi *Io sono tu sei* (1933), *Terra d'argento* (scritto nel 1929, ma edito nel 1936), nella raccolta poetica *I Firmamenti terrestri* (1929), che accoglie una sezione sul Santo di Assisi, e nelle numerose menzioni dirette a Dio che si ritrovano nei componimenti dell'ultima fase, spesso inediti o pubblicati dopo la sua morte (si rimanda alla bibliografia). Eppure, il rapporto di Fallacara con la fede è sofferto e problematico (non mancano profonde riflessioni presenti nei taccuini inediti, conservati in ALCASIR e in AF⁴, ma anche nei dialoghi del romanzo inedito *L'occhio simile al sole*, scritto nel 1945): la ricerca della Verità non è una conquista acquisita, ma una lotta quotidiana con l'angelo⁵, un continuo campo di battaglia in cui si può

¹ *Il Frontespizio 1929-1938*, a cura di L. Fallacara, Luciano Landi Editore, San Giovanni Valdarno-Roma, 1961, pp. 9-19, in particolare p. 11.

² *Idem*, p. 12.

³ Si riportano come esempi gli articoli di ANDREA TOSTO DE CARO, pubblicato in «*Sicilia regione*» il 25 gennaio 1953, dal titolo *La poesia di Luigi Fallacara estatico rapimento in Dio*: «Fallacara è uno dei pochi fedeli alla poesia religiosa e ciò nell'intendimento e nell'uso di essa; siamo nella zona della poesia metafisica che vive tra un ordine logico che è fermo nella sua intelligenza di credente e un ordine cosmologico che è nelle cose. Può parlarsi, dunque, di poesia cattolica? Sì, in senso lato, in quanto il Nostro si consegna a questo doppio ordine che è legame della Trascendenza. Consegnarsi è accettarlo negli esseri, nelle leggi, nel piano provvidenziale; ciò [...] è scoprire la poesia dell'*Essenza Divina*. Convergenza, dunque, del Nostro non nel fenomeno transeunte ma della realtà traslata nella purezza delle sue origini» e il giudizio sintetico, ma calzante, di Carlo Bo: ««questo è davvero un caso singolare- nel poeta Fallacara bisogna indicare anzitutto uno straordinario uomo di fede. [...] Fallacara è stato dunque l'esempio di una fede consumata e provata giorno per giorno, al di là delle proprie passioni esterne, legato soltanto a un accento di verità. Quell'accento che ha cercato di inseguire e di fissare con la poesia» (*Per Luigi Fallacara*, «*Stagione*», II (1955), 5, p. 3). In tono minore anche C. Betocchi asserisce: «L.F. ha un suo intimo respiro, un pacato e convinto senso religioso [...] la bella poesia di Fallacara è andata sempre più rivelando la forza e la qualità della sua ispirazione, che è di natura contemplativa» (C. BETOCCHI, *Luigi Fallacara*, «*La SS. Annunziata*», (1959), 12, pp. 330-331, in particolare p. 330).

⁴ Per le abbreviazioni si veda la Tabella dedicata a p. 90.

⁵ Si vedano le lettere di Fallacara a Betocchi del 3 e 24 agosto 1938, contenute in FB di ACGV (carte 27 e 29): «Rimanere in quel centro, in quel fuoco da cui sprizzano quei bagliori che tutti abbiamo oramai negli occhi, e emergono quei gridi, che ci risuonano negli orecchi come appelli indubitabili: ti pare, mio amato Carlo, soltanto un pericolo grave per l'anima? E non anche un dovere, di stare là, dove altri hanno lottato con gli angeli; di “tenir le pas gagné”?»; «E dover invece lottare con gli angeli!». Si confronti anche la lettera a Macri del 24 febbraio 1941: «non esiste esperienza vera che non abbia sostenuto questa lotta, “le combat spirituel plus cruél que la bataille d'hommes” e combattuto con l'angelo a guado» (ROBERTA RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara. Lettere inedite (1937-1941)*, «*Aevum*», LXVIII (1994), pp. 731-761, in particolare la lettera XLI, p. 755.

«sapere così spalancata la porta dell'Inferno!»⁶, ma si può anche giungere al «profumo della beatitudine»⁷. La scrittura è, quindi, il precipuo banco di prova per la fede dell'autore, il quale ha sempre utilizzato come crivello critico per il proprio mestiere di letterato il versetto del Vangelo di Matteo (12, 37): «dalle tue parole sarai giustificato e dalle tue parole sarai condannato»⁸.

Inoltre, l'amicizia con Louis Le Cardonnel, con il circolo dei Frontespizai, le letture degli amati San Juan de la Cruz e Jaques Maritain, la frequentazione con la letteratura cristiana francese e italiana hanno reso la fede di Fallacara ricca, poliedrica e complessa, sempre debitrice, però, ad una matrice francescana che sa cogliere l'aspetto creaturale insito nell'uomo e negli elementi del cosmo.

La ricerca della Verità è perseguita da Fallacara con fedeltà: tale valore è sempre stato riconosciuto come cifra propria dell'autore, che viene considerato non solo uomo, ma anche poeta fedele a se stesso⁹.

Nell'aver percorso diverse strade letterarie (dal dannunzianesimo giovanile, al simbolismo *maudit* degli anni universitari, alla collaborazione lacerbiana, fino all'orfismo cristianizzato post-conversione, all'ermetismo di fine anni '30, al dettato più liricamente prosastico del dopoguerra¹⁰), il poeta barese non ha però ceduto alle mode d'epoca¹¹, ma ha sempre cercato una personale strada (tra Bo e Betocchi, tra Montale e Luzi¹²) che fosse per lui il modo di «salvare le nostre anime»¹³. Fedeltà, per l'autore, non significa solo continuità e aderenza ad un dettato interiore che è ascolto dell'Altro, ma anche «fiducia nelle possibilità dell'uomo»¹⁴, fede nella parola e nel suo potenziale, perfino quando egli giunse a non potersi esprimere se non attraverso la pittura¹⁵. Il decennio di silenzio (dall'inverno 1941 alla primavera 1952 circa) che ha visto diverse

⁶ Lettera di Fallacara a Betocchi del 24 agosto 1938, contenuta in FB di ACGV (carta 29).

⁷ Ibidem.

⁸ La citazione evangelica è appuntata in un taccuino inedito (ubicato in FF di ALCASIR) contenente riflessioni di poetica e di spiritualità a partire dal 1921, in particolare sul ventiseiesimo (post maggio 1926) e sul ventinovesimo foglio *recto* (1 settembre 1926).

⁹ Di «fedeltà a se stesso» parlano ad es. G. GEROLA, nel suo saggio *Svolgimento della poesia di Fallacara*, leggibile in «Stagione», II (1955), 5, p. 5 e A. PARRONCHI, con il suo *Interminabile fedeltà*, contenuto in «Stagione», II (1955), 5, p. 4. Di «fedeltà di lavoro» parla anche l'amico Betocchi, riportando proprio il parere di Fallacara, quando gli scrive il 28 gennaio 1951: «come tu ben dici, questa fedeltà di lavoro non solo potrebbe, ma deve avere i suoi frutti» (L. FALLACARA, *Le ragioni dell'anima*, a cura di A. Ceconi, Fondazione E. Balducci, Fiesole (Fi), 2012, pp. 54-57, in particolare p. 68), ma la definizione più calzante viene data dall'amico Nicola Lisi in una lettera a Fallacara del 18 ottobre 1955: «Caro Luigi, fedele d'amore e perciò fedele alla poesia, te ne andrai d'ora in avanti, nel tuo silenzio, coronato di lauro» (FALLACARA, *Le ragioni dell'anima...*, p. 90).

¹⁰ Per un profilo a tutto tondo di Luigi Fallacara e delle sue fasi letterarie si vedano almeno: A. FRATTINI, *Luigi Fallacara: ansia d'assoluto, mistica, teologia e lirica cristiana*, in *Letteratura italiana, Il Novecento, I contemporanei*, Marzorati, Milano, 1979, IV vol., pp. 3597-3618; l'autoprofilo contenuto in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di F. Accrocca, Il sodalizio del libro, Venezia, 1960, pp. 176-177; il ritratto che ne ha dato la figlia G. MAGGI FALLACARA, *Sulla vita e le opere di Luigi Fallacara*, «La Prora», VII (1970), 2, pp. 25-28; l'ampio saggio di O. MACRÌ, *Studio biografico e critico*, all'interno di L. FALLACARA, *Poesie (1914-1963)*, a cura di O. Macrì, Longo, Ravenna, 1986, pp. 9-54. Per gli esordi poetici si rimanda almeno agli studi di M. PAGLIARA, *Di Fallacara e di Quasimodo in "Humanitas", rivista pugliese (1911-1924)*, «Rivista di Letteratura italiana», XXIII (2005), 1-2, pp. 315-319; C. MAGGI, «Illuminazioni lacerbiane» inedite di Luigi Fallacara, «L'Albero», XXXVIII (1983), luglio-dic, pp. 11-26; D. VALLI, *Luigi Fallacara futurista*, in *Verso le avanguardie. Gli anni del futurismo in Puglia 1909-1944*, a cura di G. Appella, M. Adda Editore, Bari, 1988, pp. 93-106.

¹¹ Da Luciano Luisi viene, infatti, il riconoscimento che Fallacara «risulta una personalità sicura che non si è mai lasciata dominare dal tempo, ma l'ha dominato» (L. LUISI, *Itinerario spirituale*, «Il Popolo», 22 ottobre 1952).

¹² Si vedano le posizioni di Bo e Betocchi nel saggio di G. LANGELLA, *Maritain, Bo, Betocchi*, in ID., *Da Firenze all'Europa. Studi sul Novecento letterario*, Vita e Pensiero, Milano, 1989 (pp. 221-297) e per la terza via fra Montale e Luzi si rimanda a: M. SQUICCIARINI, *Luigi Fallacara e la fede nella poesia. Commento all'opera poetica 1914-1952*, Stilo, Bari, 2013, p. 64.

¹³ RAMELLA, *Oreste Macrì-Luigi Fallacara...*, lettera XLI, p. 756.

¹⁴ SQUICCIARINI, *Luigi Fallacara...*, p. 35.

¹⁵ Si veda la lettera del 18 agosto 1941 di Fallacara a Betocchi (carta 49 di FB in ACGV): «Ora, lo sai, mi sono dato alla pittura, ma è la stessa ricerca, la stessa gioia. Solo mi pare di essere più in libertà».

ripubblicazioni di romanzi¹⁶, la stesura di poche nuove poesie (quelle inedite incluse nella raccolta di *Le Poesie 1929-1952*) e del già menzionato *L'occhio simile al sole*, non è un periodo di stallo, bensì di accresciuta consapevolezza di aver raggiunto le fonti della poesia con la raccolta *Notturmi* (1941) e di dover ora cambiare linguaggio¹⁷. La pittura continua, perciò, fedelmente la ricerca di «quelle ragioni segrete», di «quei misteriosi motivi che sono affiorati dall'essere»¹⁸ e riconduce Fallacara sulle vie di una parola poetica diversa, con le raccolte degli anni '50 e '60, senza fargli perdere le motivazioni del comporre e l'anelito verticale, caratteristico del suo dettato. La stessa operazione antologica o autoantologica, compiuta prima con la collaborazione di Capasso nel 1934 (*Antologia*), poi in solitudine (*Le Poesie 1929-1952*; *Il frutto del tempo*) nel 1952 e nel 1963, è prova della ferma convinzione della missione di poeta ed è segno della continua fedeltà al proprio percorso, intrapreso con fermezza fino alla fine¹⁹.

Perfino nella raccolta poetica che più sembra esulare dal suo percorso – i *Notturmi* – si scoprono, invece, gli estremi risultati a cui l'autore approda nel rimanere fedele alla ricerca di Verità, alla scoperta di un «puro rapporto»²⁰ con le cose. Come ha osservato Carlo Bo, «la sua preoccupazione è [...] quella di mantenersi il più possibile fedele al segno primo della sua voce. Nel cedere a questa diversa serie di immagini lo si potrebbe accusare d'incertezza mentre è difficile riscontrare in altri un'uguale purezza, un uguale candore d'abbandono»²¹ o, ancora, come afferma Betocchi in una lettera privata: «Tu con inesprimibile pudore hai vestito di una veste dalle pieghe misurate e squisitamente disposte un mondo originale che sarebbe quello della fortissima lirica (se potessimo contemplarlo; ma non ci è dato che rarissimamente). La tua razionalità, alla quale ho accennato, sta in questo pudore: hai ritrovata, in una necessità, una verità»²². Nonostante molti

¹⁶ Si vedano ad es. le pp. 30-33 di MACRÌ, *Studio biografico e critico...*, e la lettera di Fallacara a Betocchi (carta 59 di FB di ACGV) del 14 marzo 1944, in cui si dice: «Rifeci questo agosto (non so se te l'ho scritto) il mio romanzo *A quindici anni* che uscirà presto col nuovo titolo: *L'eterna infanzia* nel "Verdone" una casa editrice diretta da Renzo Pezzani. Ora sto rivedendo l'Angela da Foligno che ristampa Salani nella collana dei *Libri della fede*. È anche uscita a Roma la ristampa di *Terra d'argento*, libro però, questo, di minore interesse. Vallecchi ha poi le poesie complete, ma non si decide a stamparle. Ad ogni modo, così, ricolloco nella loro misura le cose che ho fatto, nella speranza che quel tempo non mi appaia perduto al momento della morte, che si sperimenta quotidianamente».

¹⁷ Si veda la lettera del 18 agosto 1941 di Fallacara a Betocchi (carta 49 di FB in ACGV): «Invero è per un eccesso di poesia che dipingo: a un certo punto, forse, non c'è che il silenzio, o un'altra gioia».

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Già dal 1939, Fallacara dice a Macri in una lettera dell'1 marzo: «Ora bisogna tener duro e provare la nostra chiamata. E anche se dovesse rimanere inefficace, che importa: è una presenza necessaria d'ordine spirituale: non può andar perduta» (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, lettera XIII, p. 740). Anche nella già citata lettera a Betocchi del 24 agosto, si legge: «Io debbo (è vero che non si può altrimenti stare al mondo?) seguire la mia strada fino all'ultimo: accettare il mio destino». Riguardo al processo autoantologico, Donato Valli lo riconosce come «esigenza di purificazione, ricerca di organicità concettuale, ma anche documento spirituale e interiore in vista dell'*opus perfectum*» e capisce che Fallacara ha voluto affidare a questi libri «il massimo grado di rappresentatività della sua opera poetica» (D. VALLI, *Ritorno di Luigi Fallacara*, in AA VV, *Letteratura e storia meridionale: studi offerti ad Aldo Vallone*, Olschki, Firenze, 1989, pp. 751-760, in particolare le pp. 757-758).

²⁰ Si vedano le lettere di Fallacara a Betocchi (del 20 luglio 1938, carta 26 di FB di ACGV) e a Macri (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, lettera IV, p. 735).

²¹ C. BO, *Tre libri di poesia*, «La Nazione», 16 luglio 1941

²² Si riporta buona parte della lettera di Betocchi a Fallacara (datata 24 settembre 1939, contenuta in AP, carta 7), ampiamente rappresentativa della poetica dei *Notturmi* e riferita ai primi quattro componimenti, pubblicati sul «Frontespizio» di agosto 1939, cioè *Desiderosa*, *Superna*, *Pettirosi assoluti*, *Velo*: «Così inquadrate, omogenee, fuse, quelle quattro composizioni mi parevano come l'espressione poetica di una eccellente cultura nuova. Mi sembrarono un cospicuo sforzo, anzi risultato, di razionalizzazione attraverso l'alta scrittura poetica, di quel mondo dell'irrazionale sul quale abbiamo così fermamente puntato. Quello stile, senza essere una semplice espressione melodiosa ottenuta attraverso la sensibilità, era come la modulazione di un mondo che in altri è tuttavia irregolare, il suono che esprimono i diritti dell'anima terrestre. Che cosa voglio dire con anima terrestre? Forse né più né meno che la rigorosità di un'arte che ha trovato ed esprime i suoi canoni. Terrestre non è una limitazione di anima, anima non è una futile sublimazione di terrestre. Ma terrestre ed anima sono condizioni l'uno all'altra (mi riferisco ai fatti che consideriamo). Tu con inesprimibile pudore hai vestito di una veste dalle pieghe misurate e squisitamente disposte un mondo originale che sarebbe quello della fortissima lirica (se potessimo contemplarlo; ma non ci è dato che rarissimamente). La tua razionalità, alla quale ho accennato, sta in questo pudore: hai ritrovata, in una necessità, una verità. La tua poesia ne esce

critici lo abbiano tacciato di «intellettualismo» o di eccessive concessioni dannunziane²³, è proprio il fine dettato poetico a rivelare l'incessante ed estenuante tensione verso la parola perfetta²⁴, che sappia restituire sulla carta i rapporti fra la terzietà e l'oltre o far gustare l'estasi che si vive nella contemplazione del creato, sia pur edenizzato e, quindi, stilizzato. Anche quando Fallacara pare, dunque, avvicinarsi alle istanze ermetiche²⁵, la sua posizione rimane pur sempre originale: il suo incontro con l'ermetismo si colloca su un piano, a sua detta, «di contenuti più che di forme» e presuppone «una umanità totale nella sua ansia di assoluto, con tutte le sue angosce e le comuni tristezze»²⁶.

Per questo motivo si è scelto, con la presente edizione critica, di restituire il tortuoso e sofferto itinerario redazionale e variantistico dei *Notturni*, affinché, a partire dai testi stessi e dal metodo correttivo dell'autore, si comprendesse che, per quanto Fallacara sfiori l'ossessione maniacale del raggiungimento della forma ultima, tuttavia percorre fino in fondo quel personale "paese dell'anima", grazie al quale potrà salvarsi sia dal "tempo maggiore" della storia italiana, sia dal continuo baratro che vede aperto dinanzi a sé²⁷.

Con i *Notturni*, l'autore lascia anche un'altra eredità, come osserva Bo: cioè «pensare al suo esempio e alla segreta importanza del suo lavoro: l'amore che possiamo ammirare negli altri è in lui diventata una ragione insostituibile, anzi la ragione stessa della nostra dimora terrena, dei nostri spirituali confronti»²⁸.

Tale «amore»²⁹, che sta alla base della vita e dell'opera di Fallacara, si declina nella sfumatura umanissima della "confidenza" (parola usata per altro anche come titolo di un'intera raccolta di poesie, edita nel 1935 e vincitrice del premio "Emiliano degli Orfini"), la quale accompagna, come vera e propria firma di stile, toni e contenuti della produzione scrittoria dell'autore. Se tale confidenza può essere comprensibile e, in qualche modo, giustificata prima della guerra dalla simpatia per i dettami ermetici (la misura dei quali «fu la confessione, la confidenza»³⁰), dagli anni '50 essa si riconosce vera cifra identificativa dell'autore, persistendo senza essere esplicitamente menzionata. La confidenza di Fallacara non è tanto un libero sfogo del proprio sentire o una confessione fatta sottovoce, ma è un atteggiamento esistenziale: divenuto

velata: perché è velata? Perché è una necessità di convivenza (direi [...talmente ?]) umana, che sia velata; perché è anche una necessità d'intelligibilità. Quando avranno capito che la forma è una necessaria apparenza sensibile della verità avranno capito il senso della tua più recente poesia: e se dico che la tua poesia è lo specchio di una cultura, ciò dico non perché l'intelligenza abbia lavorato alla ricerca di una forma, ma semplicemente perché l'intelligenza è stata così forte da comprenderne la necessità; il resto, il resto non è frutto dell'intelligenza (per me). Che altrimenti non saresti un poeta umano».

²³ Si vedano ad es. GEROLA, nel suo saggio *Svolgimento della poesia di Fallacara...*, p. 5 e A. FRATTINI, *Luigi Fallacara*, in *Letteratura italiana...*, p. 3603.

²⁴ Macri parla, infatti, di «profonda irrequietezza redazionale-testuale variantistica e autoselezionatrice» (in *Studio biografico e critico...*, p. 9) che ben rende l'idea della mole di redazioni e varianti apportate per ogni opera compiuta.

²⁵ Egli stesso si iscriverà al "secondo Ermetismo", come ebbe a dire nell'Introduzione all'antologia del «Frontespizio», da lui curata: «Parliamo [...] del secondo ermetismo. [...] Tale è la posizione di Gatto, Luzi, di Parronchi e, anche, di Fallacara e, in parte, di Betocchi» (*Il Frontespizio 1929-1938...*, p. 17).

²⁶ L. FALLACARA, *Luigi Fallacara*, in AA VV, *Poesia italiana contemporanea*, a cura di G. Spagnoletti, Guanda, Parma, (1950) 1964⁶, pp. 319-326, in particolare p. 319.

²⁷ Si veda ad es. la già citata lettera di Fallacara a Betocchi del 24 agosto 1938, in cui dice: «E sapere così spalancata la porta dell'Inferno!».

²⁸ BO, *Tre libri di poesia*, «La Nazione», 16 luglio 1941.

²⁹ Una delle numerose altre testimonianze di tale «amore» è data dal poeta e amico Angelo Barile, nella lettera del 31 luglio 1952, quando scrive a Fallacara: «L'impressione che mi lascia la tua lirica è complessa; ma direi che il tratto saliente è proprio questo: la rara facoltà che tu hai di trasferire in affetti e colori dell'anima il variare delle ore e le apparenze più fuggevoli del mondo (quelle che tu chiami, con un aggettivo che ti è tanto caro e frequente, le cose minime; le più sostanziali e dilette). Lo fai con un'attenzione amorosa e meditativa che riesce spesso a risultati bellissimi» (L. FALLACARA, *Le ragioni dell'anima...*, p. 72).

³⁰ D. VALLI, *Le "occasioni" dell'ermetismo storico*, in *Dai solariani agli ermetici. Studi di letteratura italiana degli anni Venti e Trenta*, a cura di F. Mattesini, Vita e Pensiero, Milano, 1989, pp. 27-54, in particolare p. 53. Si veda anche quanto dice O. MACRÌ (*Poeta nel tempo*, «Stagione», II (1955), 5, p. 3): «Valse [...] quell'ispirazione positiva e costante della sua voce di "confidenza" e di "amore", una generosità, una fede, un empito di cuore e di consenso alle provvidenziali e tradizionali strutture del mondo e dello spirito umano».

francescanamente amico dell'essere umano e delle creature³¹, conoscendo il loro intimo dolore e il loro anelito alla gioia, il poeta si apparenta al destino del suo prossimo, si rende familiare al patire la distanza fra terra e cielo.

La confidenza è la misura di questa prossimità, che tocca prima di tutto i parenti (l'amatissima moglie Antonietta, i cinque figli, i numerosi nipoti) e gli amici, ai quali Fallacara dedica diversi componimenti o a cui si rivolge attraverso il "tu" in intere raccolte (basti pensare al "tu" di *Poesie d'amore* e di *Notturni*, riferito spesso alla consorte).

Gli amici poeti³² sono, poi, interlocutori privilegiati delle sue confidenze umane e letterarie, intessute *de visu* al circolo del «Frontespizio», ad esempio, o tramite le numerose lettere che potevano raggiungere Carlo Betocchi a Bologna, Nicola Lisi nei luoghi di villeggiatura, Piero Bargellini alla Verna, Oreste Macri e Girolamo Comi in Puglia. Per Fallacara, l'importante è condividere il proprio percorso interiore e letterario, non tanto per ottenere dagli amici un giudizio critico sulla propria opera, ma semplicemente per "fare la strada insieme" (come si dirà reciprocamente con Comi e Macri³³). Lo sguardo confidente tocca anche la natura in tutte le sue forme: ogni raccolta poetica e i romanzi stessi vedono il trionfo degli elementi naturali, dei paesaggi (montani o marini), dei loro piccoli abitanti (specie se volatili). Nella natura Fallacara trova spesso uno specchio per i moti della propria anima, percepisce il volto di Dio e la sua vicinanza, si sente sì in un «quasi spirituale purgatorio»³⁴, esiliato dall'Eden celeste, ma sa cogliere le occasioni di Grazia che lo avvicinano all'oltre.

Confidente è anche il rapporto che il poeta intrattiene con l'Assoluto, dando del "tu" a Dio fin dai tempi delle *Illuminazioni* e terminando la propria esistenza con un componimento che proprio a Dio, familiarmente, si rivolge³⁵. Avendo imparato dai mistici e dagli esempi dei santi (dei quali scrisse e curò diverse edizioni³⁶), il divino e l'oltre non intimoriscono Fallacara che, anzi, si fa "pioniere dell'Eterno", camminando spesso su

³¹ Di amore per il creato e le creature si tratta, per stessa ammissione dell'autore: «Quanto a me, si trattò di una confidenza, di un amore per il creato e le creature» (*Ritratti su misura...*, p. 177).

³² Si riportano tre esempi dei rapporti di cordiale e sentita amicizia con altrettanti poeti. In una lettera del 21 aprile 1931 Fallacara così scrive a Bargellini: «veggo, invece, che più ci si parla, e più si allarga l'orizzonte in cui le nostre anime si muovono vicine. Cosa assai bella, nell'amicizia, trovare sempre nuovi confini da varcare»; l'amico Betocchi, invece, in una lettera del 14 agosto 1953 parla a Fallacara di una loro «integrale amicizia» e Spagnoletti, il 30 aprile 1955 scrive al poeta che «Tu resti uno degli uomini più dotati di senso umano e divino della comunicazione: ogni tua lettera reca all'amico qualcosa di puro e di vivo» (tutte le lettere sono edite in FALLACARA, *Le ragioni dell'anima...*, pp. 36, 77, 85).

³³ Si veda la lettera a Macri: «Ti mando le mie poesie, per le quali non attendo un giudizio dal critico; desidero solo che tu le legga, per fare con me quella strada» (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, lettera V, p. 736) e quanto scrive a Comi il 16 gennaio 1963, non molto prima della morte: «Siamo uniti, caro Girolamo, lungo questa linea di fede nell'Uomo e nella Poesia, affratellati dall'amore negli stessi beni, presenti e futuri» e quanto gli viene detto in risposta da Comi, il 24 gennaio: «Non ho voluto fare della letteratura: ma comunicare con te, Fratello-Poeta» (D. VALLI, *Civiltà letteraria in Puglia: il sodalizio Comi-Fallacara*, in ID., *Assaggi di poetica contemporanea*, Capone, Lecce, 1990, pp. 81-101, in particolare p. 99).

³⁴ C. BETOCCHI, *Poesie d'amore*, «Il Frontespizio», IX (1937), 10, pp. 109-118, in particolare p. 118.

³⁵ Il componimento senza titolo è il seguente: «Unica notte, unica distanza/ unico sonno e unica speranza / una sola per mio profondo oblio / una sola per l'erba e per l'insetto, // una sola per incontrarti, o Dio, per quello che è pronto e sempre aspetto. / Oscurità in me così sei viva. / Sei la mia parte dell'eternità», pubblicata nelle poesie *Poesie inedite*, Rebellato, Padova, 1970.

³⁶ Si è già detto della traduzione della Beata Angela da Foligno. Qui si ricordano anche la curatela delle *Laudi* di Jacopone da Todi (Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1955, 1976², 1990³), la collaborazione con Carlo Betocchi e Nicola Lisi ai *Mistici Medievali* (Edizioni radio italiana, Torino, 1956) e al volume *Interpreti dell'Amore di Cristo* (Edizioni Radio italiana, Torino, 1957).

quella soglia ove Baudelaire faceva morire «cet ardent sanglot» dell'umanità³⁷, ma anche immergendosi nell'abisso tenebroso di Dio, il quale altro non è se non l'altra faccia della luce³⁸.

Verità, fedeltà (nelle sue declinazioni di fede e fiducia), confidenza sono, dunque, i valori ai quali l'autore si è votato nel suo percorso umano e letterario, nel tentativo di indicare ai suoi interlocutori una strada per tornare ai «perduti paradisi»³⁹ o di far comprendere che il mondo dell'oltre «scende sulla terra e si mescola con la nostra vita quotidiana e, senza perdere nulla delle sue conquiste, partecipa alla nascita della speranza, là dove essa può ancora apparire e rifulgere»⁴⁰.

³⁷ Si fa riferimento alla poesia *Les Phares*, all'interno di *Les fleurs du mal*, Poulet-Malassis et De Broise Éditeurs, Paris, 1857 (trad. it. *I fiori del male*, Garzanti, Milano, 1975, 2002¹⁸), v. 39.

³⁸ Per una maggiore esplicazione di tale concetto si veda il paragrafo *Luce / ombra* a p. 40; in questa sede bastino le lettere a Comi del 26 novembre 1960: «Spero anche io di impiegare questi anni che ci rimangono a una sempre più viva conoscenza della Verità; per luci nella luce; mentre le ultime mie cose la hanno cercata nella tenebra: anch'essa, però, tutta colma di Dio» e del 15 ottobre 1961: «Mio caro, non c'è che il rifugio in Dio, anche se è un gorgo, e spaventoso. Anzi, più lo sento divorante, più mi conforta» (VALLI, *Civiltà letteraria in Puglia...*, p. 96).

³⁹ Tale sintagma si ritrova all'interno del titolo *Restano quei perduti paradisi*, edito in *Le Poesie 1929-1952*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1952, p. 111.

⁴⁰ L. FALLACARA, *Luigi Fallacara...*, p. 320.

2. STORIA COMPOSITIVA ED EDITORIALE DEI NOTTURNI

2.1 I *Notturmi* (1941)

2.1.1 Il *terminus ante quem*

La silloge dei diciassette sonetti che costituiscono i *Notturmi* vede la luce presumibilmente a fine dicembre 1940, se l'amico Moscardelli già il 3 gennaio può scrivere all'autore una cartolina di ringraziamento per il libretto appena ricevuto⁴¹. Poiché pare improbabile che la tiratura a stampa sia avvenuta fra l'1 e il 3 gennaio, si ritiene che, come già avvenne per l'illustre precedente dell'*Alcyone* dannunziano, il volume sia stato pubblicato alla fine del mese precedente, ma datato 1941, per non farlo risultare già vecchio. Ciò spiegherebbe perché, in documenti e lettere successivi, Fallacara si riferisca alla propria opera datandola 1940. Inoltre, già da fine aprile di quello stesso anno⁴², la silloge giaceva presso l'editore Vallecchi e l'autore sperava di vederla stampata in tempi brevi. Vallecchi, tuttavia, a causa di ritardi prima e di restrizioni poi⁴³, rimanda l'edizione fino alla data precedentemente citata, ricevendo le preoccupate sollecitazioni dell'amico Luigi:

Caro Enrico, [...] io spero però che anche lontano tu non vorrai dimenticarti di me e del mio libro, del quale mi avevi promesso le bozze a Camaiole. Sai come ci tenga a quel libretto ove sono le mie cose migliori: sai che volevo farlo uscire in maggio, e poi mi arresi alle tue ragioni, fidando nella tua promessa per l'autunno. E l'autunno eccolo, e non vedo ancora le bozze. Ti prego di dirmi qualche cosa che mi metta tranquillo. E, francamente, se non puoi fare uscire il libro entro novembre, o non credi, dimmelo: pur con rinascimento, sarò sempre in tempo a provvedere altrimenti⁴⁴.

Se la stampa avviene in gennaio '41, il termine indicativo per la fine della composizione dei *Notturmi* può, però, essere fissato a fine marzo 1940, per almeno quattro ragioni: Fallacara scrive a Macri il 3 aprile, inviandogli in fretta e furia la raccolta completa manoscritta, senza cambiare il titolo, così simile all'*Avvento notturno* luziano, dato alle stampe proprio in quei giorni⁴⁵. L'unica copia ms della raccolta⁴⁶ è quindi nelle mani del critico salentino che non pare preoccupato per la questione del titolo, giudicando anzi il libro «perfetto, [...] nuovo e valido»⁴⁷. Sappiamo per certo che il ms fino al 17 aprile rimane nelle mani di Macri, per tornare poi in quelle di Fallacara che può avervi apportato le ultime modifiche, consegnandolo entro fine mese a Vallecchi⁴⁸, nella speranza di vederlo pubblicato in maggio. Inoltre, dalle lettere agli amici Macri e Betocchi si evince che nei mesi estivi l'autore, potendo lavorare poco, per sua stessa ammissione, non

⁴¹ Cartolina postale di Nicola Moscardelli, datata 3 gennaio 1941, contenuta nella cartella 25 di AP. Pochi giorni dopo, seguirà anche le lettera di Carlo Betocchi dell'8 gennaio, ove il poeta ringrazia Fallacara per la raccolta speditagli a Trieste (si veda la carta 11 del Fondo Fallacara di FF di AP).

⁴² Si veda RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXXII, pp. 750-751.

⁴³ Ivi, Lettera 36, p. 752.

⁴⁴ Lettera inedita del 10 settembre 1940 (carta 8), conservata presso FV di ACGV, spedita da Pola, dove Fallacara si trovava militare; ma già il 13 luglio 1940 l'autore sollecitava Vallecchi a pensare alla pubblicazione del libro (cfr. carta 10 del FV di ACGV).

⁴⁵ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXIX, p. 749.

⁴⁶ Che esista solo una copia ms dei *Notturmi*, è testimoniato da Fallacara stesso in una lettera all'amico datata 17 aprile 1940 (cfr. RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXXII, pp. 750-751)

⁴⁷ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXX, pp. 749-750.

⁴⁸ Ivi, Lettera XXXII, pp. 750-751.

aggiunge nulla alla silloge e che, a partire probabilmente da metà agosto, si trova a Pola, in qualità di tenente, con scarso tempo libero a disposizione⁴⁹.

Vi è, tuttavia, una contraddizione, sollevata da una cartolina postale inedita a Lisi, datata 4 luglio 1940⁵⁰, nella quale apprendiamo che Fallacara ha appena composto un «ultimo sonetto» (*Amaranta rugiada*) che invia all'amico per conoscerne il parere. Non si ha, purtroppo, alcuna notizia circa la ricezione del componimento da parte dell'editore e delle consegne che il poeta deve aver dato per introdurre eventualmente il sonetto nella raccolta. Se prendiamo per buona la testimonianza della lettera a Lisi, non è vera l'informazione che Fallacara dà a Macri il 30 luglio, quando afferma di non aver aggiunto nulla alla silloge già ultimata; al contrario, se il poeta avesse composto *Amaranta rugiada* includendola da principio nella raccolta, non si capisce perché l'abbia inviata a Lisi solo il 4 luglio, dal momento che i rapporti fra i due non si sono mai interrotti nel periodo precedente. Nel primo caso, Fallacara avrebbe, dunque, composto il sonetto tra la fine aprile-primi di maggio e l'inizio di luglio 1940, dimenticandosi, nel giro di un mese, della sua aggiunta; nel secondo caso, avrebbe spedito a Lisi un Notturmo composto in precedenza, ma forse tenuto sempre sotto gli occhi in attesa di vederlo stampato (e probabilmente anche per apportare le ultime correzioni).

In ogni caso, *Amaranta rugiada*, unitamente a *Gemmea*, *Come Aroma* e *Sonno d'iridi*, viene fatta pubblicare dall'autore su «Prospettive» nel numero 15 giugno-15 luglio 1940⁵¹, nell'attesa che Vallecchi si decida a stampare la silloge completa.

Ecezion fatta per l'oscillazione di composizione dell'«ultimo sonetto», il *terminus ante quem* è indicativamente riconducibile alla fine di marzo 1940; non così facile è la determinazione del *terminus post quem*, per il quale bisogna accogliere nell'orizzonte dei *Notturni* una raccolta inedita di almeno un anno e mezzo precedente, intitolata *Come Aroma*, vero banco di prova e originario progetto dei sonetti poi dati alle stampe.

2.1.2 Il *terminus post quem* e la raccolta inedita *Come Aroma*

Come Aroma consta di 18 componimenti, 13 dei quali sonetti, realizzati indicativamente dopo la pubblicazione di *Poesie d'Amore* (alcuni sicuramente tra fine giugno e inizio luglio 1938⁵²) e riuniti in una raccolta già quasi definitivamente pronta a fine luglio, data nella quale Fallacara scrive a Betocchi dalla villeggiatura (si trova ad Alleghe, Belluno), preannunciandogli che in breve tempo avrebbe ricevuto le

⁴⁹ Si vedano RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettere XXXIV, p. 751 (30 luglio 1940) e XXXV, p. 752 (4 settembre 1940) e la carta 45 (31 agosto 1940) del FB di ACGV.

⁵⁰ Si veda la cartolina postale del 4-7-1940 di FL in ACGV.

⁵¹ «Prospettive», (1940), 6-7, p. 20.

⁵² In una lettera datata 12 agosto 1938, ma in cui il timbro postale risulta 12 luglio 1938, Fallacara scrive: «Giunto qui ho ripreso a lavorare: ho scritto parecchie poesie; mi pare di essere andato molto addentro di me; né, per ora, saprei dire altre parole di quelle scoperte e custodite. Le avrai col resto, come ti promisi» (carta 28 del FB di ACGV). Dal confronto con i contenuti delle lettere anteriori e posteriori rispetto a tale data, si reputa di dover fare affidamento al timbro postale, collocando, quindi, la composizione di buona parte dei componimenti tra fine giugno e inizio luglio del 1938 e la spedizione del plico intorno al 20 luglio, quando Betocchi «sta per ricevere la raccolta» (carta 26 di FB di ACGV). Si veda anche la lettera a Macri del 9 luglio 1938 in cui Fallacara afferma di essere impegnato «nella ricerca di un puro rapporto», attraverso il quale si «aprono porte silenziose» (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera IV, p. 735).

poesie⁵³. All'inizio di agosto (entro il 3) Betocchi dovrebbe avere fra le mani il plico, poiché, in un'altra lettera inedita all'amico, l'autore discute con lui sulla poetica della raccolta che è sicuro «troverà il suo giorno, e la sua collocazione, nel posto del tuo tempo, e della tua anima»⁵⁴. Il 9 agosto invia le poesie anche a Macri⁵⁵ e negli stessi giorni, presumibilmente, viene raggiunto dall'invito di Bargellini (andato perduto) a mandargli un componimento per il «Frontespizio» del mese corrente: la risposta, senza data, ma presumibilmente risalente a metà del mese o poco più, considerando le testimonianze epistolari edite e inedite, non si fa attendere:

Carissimo, rispondo immediatamente al tuo bell'invito! Eccoti quattro poesie, e proprio scelte fra le migliori. Spero che ti piacciono. Desidererei che le pubblicassi tutte e quattro affinché possa creare almeno in parte l'atmosfera nella quale viviamo: che sarebbe poi quella d'un libretto già pronto, che vorrei intitolare: *Come Aroma*. Betocchi ha già copia dattiloscritta della raccolta così, basterà, se tu vuoi, averlo partecipe alle nostre intenzioni, come i titoli delle poesie scelte; spero che anch'egli sarà d'accordo con noi⁵⁶.

A quest'altezza la raccolta è già pronta, Betocchi ha ricevuto il plico che ora sappiamo essere ds e Fallacara propone non una, bensì quattro poesie in vista della pubblicazione sulla rivista fiorentina. Poco tempo dopo, tuttavia, egli dovette ricevere una lettera da Betocchi (andata perduta) con le considerazioni sulla raccolta, se il 24 agosto gli risponde non difendendo, ma spiegando, in una vera e propria dichiarazione privata di poetica, l'itinerario che lo ha condotto ai risultati di *Come Aroma*. Basti qui sapere che il poeta è fermamente determinato a proseguire sulla strada intrapresa, ad «accettare il suo destino»⁵⁷. Tra il 24 e il 29 agosto⁵⁸, intanto, Fallacara riceve le lettere di Bo e Macri contenenti i commenti dei due poeti alla raccolta *Come Aroma*, spedita loro all'inizio del mese⁵⁹: Bo parla di «equilibrio perfetto per la contemplazione e il dolore che ne deriva»⁶⁰, Macri coglie, invece, «le germinazioni mortali, ove freme nel limite il desiderio dell'ideale e dell'immortalità»⁶¹. L'autore risponde a entrambi immediatamente, aggiungendo importanti dettagli nella formulazione e chiarificazione della propria poetica, a costo di essere ritenuto, da alcuni amici scrittori, perduto, nel momento in cui si è ritrovato⁶².

Inoltre, dal carteggio edito Bargellini-Betocchi, risulta che il direttore del «Frontespizio», in data 31 agosto, ha ricevuto i componimenti di Fallacara e chiede all'amico cosa ne pensi, posticipando la loro pubblicazione

⁵³ Si veda la lettera del 20 luglio 1938 (carta 26) contenuta in FB di ACGV.

⁵⁴ Lettera del 3 agosto 1938 (carta 27) contenuta nel FB di ACGV.

⁵⁵ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera V, p. 736.

⁵⁶ Foglio 134-135 della cartella "Bargellini Piero" nel faldone corrispondenza 1, giacente presso FF di ALCASIR.

⁵⁷ Si veda la lettera del 24 agosto 1938 (carta 29) di FB in ACGV.

⁵⁸ La data delle lettere, andate perdute, è desumibile dal confronto fra le epistole del FB di ACGV, il carteggio edito Fallacara-Macri e le missive di FF di AC: se Fallacara avesse ricevuto le lettere di Bo o Macri prima del 24 agosto, data in cui scrive a Betocchi (carta 29 di FB in ACGV), ne avrebbe citato i commenti, come è solito fare e come, infatti, farà con Bargellini e Macri il 29 agosto (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera VI, pp.736-737 e minuta ms a Bargellini del I faldone corrispondenza del FF, foglio 141/142). È ipotizzabile, dunque, che risalga ai giorni intermedi la ricezione delle missive.

⁵⁹ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera V, p. 736.

⁶⁰ Ivi, Lettera VI, pp. 736-737 e Lettera a Carlo Bo contenuta in Faldone Corrispondenza I, 42, in FF di ALCASIR.

⁶¹ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera VI, pp. 736-737.

⁶² Si vedano le lettere succitate (Lettera a Carlo Bo contenuta in Faldone Corrispondenza I, 42, in FF e RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera VI, pp. 736-737).

sul numero di settembre⁶³. Il giorno dopo, Betocchi risponde confermando di possedere «un plico di 20 poesie, uso libro» che considera «buone» e adatte per la pubblicazione⁶⁴.

Così, quando il 2 settembre Fallacara scrive all'amico Carlo, citando la lettera d'invito di Bargellini di quindici giorni prima, può precisare quali componimenti ha inviato e chiedere consiglio sulle possibilità di sostituzione di alcuni di essi, riportando anche il parere non troppo favorevole del destinatario:

Già una quindicina di giorni or sono, Bargellini mi chiese a volta di corriere una poesia da pubblicare su «Frontespizio» di Agosto. Io gliene mandai quattro, e cioè: *Rosato-Acacia-Terrazze-Ghirlanda*, pregandolo di volerle stampare tutti insieme: una sola sarebbe stata troppo isolata. Aggiungevo che, supponendo che ti avrebbe voluto consenziente alle nostre intenzioni, bastava comunicarti i titoli, senza inviarti le poesie, perché tu possedevi il dattiloscritto di *Come Aroma*. Bargellini mi ha poi risposto che, avendomi destinato solo una pagina del n° già compaginato, le quattro poesie non si erano potute pubblicare; faceva inoltre qualche riserva sul titolo della raccolta e sulla... volatilizzazione alla quale gli pare io sia avviato. Io non gli ho ancora risposto a questo riguardo, contando di scrivergli a lungo; come farò, spero domani. A te chiedo direttamente, giacché me ne offri affettuosamente l'occasione, se sei d'accordo circa la pubblicazione, e se ti pare che la scelta vada bene, o se preferisci sostituire qualche poesia (io potrei ancora suggerirti: *Colomba* (invece di *Acacia*) *Più sera* (invece di *Terrazze*); ma ti lascio ben volentieri libero di scegliere altrimenti, sapendo con quanto affetto e responsabilità lo farai (ricorderai che i primi 4 sonetti e *Gesto scuro* li ho dati a «Letteratura»)⁶⁵.

Fra i componimenti scelti per essere pubblicati viene citato il sonetto *Terrazze* che, però, nel dattiloscritto in nostro possesso non compare e che, alla fine, verrà scartato al momento della pubblicazione. Veniamo anche a conoscenza dell'invio di cinque componimenti a «Letteratura» che, infatti, farà uscire sul numero di ottobre *Gesto scuro*, *Come aroma*, *Dove rimani*, *Quasi velo*, e *Color d'amore*⁶⁶. Dopo il 2 settembre, Fallacara scrive di nuovo a Bargellini, cercando di difendere le proprie poesie dalle accuse di «volatilizzazione» che l'amico gli aveva mosso nella missiva precedente: i componimenti di *Come Aroma*, infatti, segnano «un punto della sua strada», «il mondo in cui la bellezza non [...] appare più come tale, ma come strazio della sua nascita al limite del terrestre, e come anelito sorpreso d'immortalità, ch'è il destino delle creature»⁶⁷. La scelta quasi risolutiva, in vista della stampa, viene invece operata da Betocchi congiuntamente a Lisi, come si apprende da una lettera a Bargellini del 5 settembre: in essa, il poeta fiorentino consiglia la pubblicazione, nell'ordine, di *Colomba*, *Giacinto*, *Cadere Terrestre*, *Così t'inoltri*, secondo il desiderio di Fallacara che vorrebbe vedere più d'un componimento sul «Frontespizio»⁶⁸. In realtà sul «Frontespizio» di settembre usciranno ben cinque poesie (come per «Letteratura»), in ordine diverso da quello proposto da Betocchi e con l'aggiunta di *Ghirlanda*, forse per lasciare almeno un componimento proposto inizialmente da Fallacara⁶⁹. Non si sa se per la scelta finale dell'ordine e delle poesie sia stato interpellato nuovamente l'autore o se sia

⁶³ PIERO BARGELLINI-CARLO BETOCCHI, *Lettere (1920-1979)*, a cura di M.C. Tarsi, Interlinea, Novara, 2005, lettera 94, p. 144.

⁶⁴ Ivi, lettera 95, p. 145: «Ma egli mi ha dato un plico di 20 poesie, uso libro; non so se ne voglia pubblicare delle separate. [...] Gli ho detto che, per più sicurezza, spedisca contemporaneamente anche a te una copia delle poesie che vuole pubblicare. Perché tanto anch'io dovrei spedirle a te. Vi sono buone poesie che andranno benone».

⁶⁵ Si veda la lettera del 2 settembre 1938 (carta 30) di FB in ACGV.

⁶⁶ «Letteratura», II (1938), 4, pp. 53-55.

⁶⁷ Lettera a Piero Bargellini contenuta in FF di ALCASIR, Faldone corrispondenza 1, 26, f. 141-142.

⁶⁸ BARGELLINI-BETOCCHI, *Lettere...*, Lettera 96, pp. 145-146: «Caro Piero, da Fallacara ho avuto risposta: egli chiederebbe che venissero pubblicate *Rosato*, *Acacia*, *Terrazze*, *Ghirlanda* (oppure *Colomba* invece di *Acacia*, *Più sera* invece di *Terrazze*. D'altra parte io ieri fui da Lisi a Scarperia e leggemo con attenzione tutta la raccolta. Escluse le 4 che Fallacara ha già dato a «Letteratura» noi abbiamo invece finito per scegliere *Colomba*, [*Acacia*, canc.], *Giacinto*, *Cadere Terrestre*, *Così t'inoltri*; nell'ordine. E ti consigliamo la pubblicazione di queste a scelta tua. Ma per noi l'ordine valido è quello dato. Fallacara aggiunge che desidera ne siano stampate non una ma più d'una, e secondo la sua indicazione sarebbero quattro. Ti scrivo a precipizio, aggiungo le poesie, e addio a domenica. Tuo Carlo».

⁶⁹ Nell'ordine furono pubblicati: *Così t'inoltri*, *Colomba*, *Cadere Terrestre*, *Giacinto*, *Ghirlanda*, «Il Frontespizio», X (1938), 9, pp. 544-546.

stato Bargellini ad avere l'ultima parola. Registriamo, però, che nella pagina immediatamente successiva ai componimenti di Fallacara, il «Frontespizio» ospita il famoso intervento di Bo, destinato a suscitare polemiche e frizioni all'interno gli scrittori della rivista (e non solo): *Letteratura come vita*⁷⁰.

Dopo aver visto la stampa dei componimenti sul «Frontespizio» e su «Letteratura», Fallacara prosegue nella scrittura di sonetti, che non reputa come un ritorno involutivo alla fase di *Illuminazioni*, bensì come «forma di sincerità» della vecchiaia nei confronti della giovinezza⁷¹. Così i sonetti *Misura del sogno* e *Spiaggia di Shelley* (datata a mano 6 ottobre 1938)⁷², allegati ad una missiva indirizzata a Betocchi il 12 ottobre, risultano esempi di un periodo in cui l'autore si sta avviando verso l'utilizzo di una forma metrica ben definita e sta proseguendo sulla strada adombrata in *Poesie d'Amore* e confermata in *Come Aroma*.

Fino al 28 novembre, tuttavia, non si hanno più testimonianze epistolari: non sappiamo, quindi, se si possono ascrivere a questo periodo le stesure dei primi Notturmi o se si debba attendere il gennaio del nuovo anno, quando Fallacara invierà alla rivista «Corrente» due componimenti già ultimati⁷³. Si può immaginare, tuttavia, che con la ripresa delle attività scolastiche e con le riunioni decisive per il cambiamento redazionale del «Frontespizio», avvenute durante l'intero mese di novembre⁷⁴, l'autore non abbia avuto ampio margine di tempo a disposizione per dedicarsi al proprio itinerario poetico, ma soltanto per occuparsi di critica⁷⁵.

Da una lettera indirizzata a Betocchi e datata, appunto 28 novembre, risulta però, retrospettivamente, quale periodo stia attraversando Fallacara, prigioniero dell'«assenza» di ispirazione e parola, di manifestazione divina, e costretto, stando a quanto scrive, a vagare nel paese interiore, alla ricerca del limite da varcare nuovamente:

La verità della poesia non è data, e fatta, ahimé, per nessuno: bisogna cercarla soffrendo; per tutta la vita. A me gli anni vissuti, molti, se li conto, mi convalidano solo la legittimità, vorrei dire il destino di questa ansia, come l'eguaglianza, se non il grado, della sofferenza, mi dà il senso della direzione, del tendere: sappiamo dove andiamo; solo questo. Ma la parola che si apre dolorosamente in noi, se non reca la ricerca di tanta sentita distanza, non è nulla. E come potremmo sapere altrimenti dove siamo? C'è la Grazia, sì, Dio l'abbiamo sentito vivere in noi. Ma tu sai, Carlo, i luoghi aridi e i deserti che si debbono percorrere: e come si può caricare di tutta l'affettuosa speranza, nelle grandi solitudini, anche un piccolo fiore, per quella sua certezza, qual nascere al limite che è il destino delle creature. “Je dis: une fleur! Et hors de l'oubli où ma voix rilègne aucun contour en tant que quelque chose d'autre par le calices sus, musicalement se lève, idée même et suave, l'absence de tous bouquets”. Mi son ricordato di questo brano di Mallarmé: ma mi ricordo anche, credilo, con tanta confidenza nella tua anima, delle cose che mi hai dette sul «limite» delle mie «Poesie d'Amore». Perciò ti parlo di questa «assenza» che mi tiene e mi tormenta; è il «paese» che io ora percorro. Anche tu ne percorri uno; del quale ci dai le notizie; nelle tue lettere, nelle prose ultime; io vedo, sotto le indicazioni analogiche, l'altro, il vero; ne son sicuro, c'incontreremo⁷⁶.

⁷⁰ CARLO BO, *Letteratura come vita*, «Il Frontespizio», X (1938), 9, pp. 547-560.

⁷¹ Si veda la lettera a Carlo Betocchi del 12 ottobre 1938 (carta 31), custodita in FB di ACGV: «Ma io non ho mai inteso di impigliarmi in una problema letterario: questi sonetti non vogliono aver nulla di polemico; sono solo una delle forme che la poesia si propone. E il fatto che ne abbia scritti altri a 25 anni non vorrà dire ch'io sia in una fase d'«involuzione»! E forse solo questo: che si torna, in età matura, a essere quello che si era da giovani: la vecchiaia è una forma di sincerità».

⁷² Si veda la carta 31b, ds, allegata alla carta 31 del FB in ACGV.

⁷³ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XI, p. 739.

⁷⁴ Per le testimonianze riguardanti la sorte del «Frontespizio» si vedano BARGELLINI-BETOCCHI, *Lettere...*, dalla Lettera 99 alla 105, pp.147-153; una lettera di Fallacara a Betocchi (carta 32 di FB in ACGV).

⁷⁵ Verrà pubblicato, ad esempio, *Il problema di Mauriac*, «Il Frontespizio», X (1938), 11, pp. 707-709.

⁷⁶ Lettera di Fallacara a Betocchi del 28 novembre 1938 (carta 32) del FB di ACGV. La citazione interna è di Mallarmé, *Crise de vers*, in *Oeuvres Complètes*, par B. Marchal, Gallimard, Paris, 2003, vol. II, pp. 204-213, in particolare p. 213; in italiano: S. Mallarmé, *Opere*, a cura di F. Piselli, Lerici, Milano, 1963, pp. 247-258, in particolare p. 258.

Rimangono, quindi, in questo periodo «il lavoro, la solitudine e i dolenti segreti»⁷⁷ che si protraggono fino a metà dicembre, allietati solo dalla nascita dell'ultima figlia, Lucia, anch'ella, peraltro, fonte di distrazione nei confronti dell'impegno poetico⁷⁸.

È in questo contesto che iniziano a maturare nello scrittore le germinazioni di quei componimenti intermedi che lo condurranno agli esiti dei *Notturni*.

2.1.3 La composizione dei *Notturni*

Con buona probabilità, a partire dal gennaio 1939, Fallacara riprende a «lavorare duramente»⁷⁹, nonostante siano per lui «giorni tristissimi e scoraggiati»⁸⁰, caratterizzati da una solitudine non solo interiore e dalla decisione di intraprendere l'unica strada -se pur dura- che permetta una redenzione: rimanere fedeli alla testimonianza poetica assieme agli amici che perseguono le stesse vie⁸¹.

Di qui la scelta di staccarsi completamente dal nuovo «Frontespizio», di mandare due componimenti appena terminati a «Corrente» e di collaborare anche con «Campo di Marte» (ma quest'ultima rimarrà solo un'intenzione)⁸². Entro il 26 gennaio, dunque, Fallacara potrebbe aver già composto le due poesie che Vigorelli farà pubblicare in aprile e in giugno: vi sono, tuttavia, altre testimonianze, di cui si parlerà a breve, che fanno pensare a nuovi invii di componimenti da parte dell'autore in un periodo più vicino alla data di pubblicazione; la partecipazione alla rivista milanese si limita, comunque, soltanto a queste due uscite. Le poesie in questione sono intitolate *Aroma* e *Velo*, due sonetti che si mantengono fedeli all'atmosfera, ai sintagmi e alla forma metrica adottati già in *Come Aroma. Aroma*, pubblicata in aprile⁸³, non verrà, però, inclusa nei *Notturni*: essa rappresenta uno di quei tentativi intermedi fra la raccolta inedita del 1938 e l'edizione del 1941. *Velo*, invece, si presenta quasi nella veste definitiva con la quale verrà accolta nell'edizione a stampa: capiamo quindi come, una volta trovata la forma che incarna pienamente la percezione del «dolore del tempo per l'anima immortale»⁸⁴, Fallacara non modifica più (almeno in vista di una prima edizione) il risultato raggiunto: che rimane cristallizzazione della parola ultima, sigillo alla compiuta «lotta con gli angeli»⁸⁵.

Fino al 25 febbraio 1939 non abbiamo altre notizie circa la composizione di poesie o l'attività dello scrittore: solo in tale data, grazie ad una lettera all'amico Betocchi, si apprende che Fallacara non ha smesso di «essere

⁷⁷ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera VIII, p. 738; i medesimi sintagmi si incontrano anche nella lettera succitata a Betocchi del 28 novembre (carta 32 di FB in ACGV): «non ci è rimasto che il lavoro, la ricerca dei nostri dolenti segreti, in cui crediamo».

⁷⁸ Ne abbiamo notizia da una lettera di Fallacara a Betocchi in FB di ACGV (carta 33) e da un'altra a Macri (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera IX, p. 738) nella quale l'autore precisa: «Invero, questi giorni ultimi sono stati assai tristi e aridi, tra riunioni vacue e dispersioni frequenti. Unico conforto, che mi ha preso anch'esso molto tempo come s'immagina, la nascita d'una bella figliola che è venuta ad accrescere la mia paternità».

⁷⁹ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XI, p. 739.

⁸⁰ Ibidem

⁸¹ Ivi, Lettere X e XI, p. 739: «Ora che tutto è mostrato intorno ostile, ci affida per una via dura il modo interiore» e «Ho passato giorni tristissimi e scoraggiati. Qui oramai ci si sente sempre più soli, con in più il dilleggio dell'incomprensione inorgogliata. Non mi resta che la fedeltà a una testimonianza, e il vostro affetto».

⁸² Ivi, Lettera XI, p. 739.

⁸³ «Corrente», II (1938), 8, p. 2.

⁸⁴ Lettera di Fallacara a Betocchi del 28 novembre 1938 (carta 32) di FB in ACGV.

⁸⁵ Ibidem e Lettera di Fallacara a Betocchi del 3 agosto 1938 (carta 27) di FB in ACGV e del 24 agosto 1938 (carta 29) di FB in ACGV.

sulla via di quella verità alla quale *ha* dato la vita»⁸⁶. Si descrive ormai come un «ferito dal limite», dalla distanza invalicabile con la dimensione del divino che può, però, concentrarsi e rendersi avvicinabile in un elemento naturale. Sta sviluppando una poetica sempre più definita, addentrandosi nel cuore della ricerca di verità, «perdendosi, ogni volta, interamente: partecipando, ogni volta, alla morte»⁸⁷. Pur nella difficoltà esistenziale, il poeta può riconoscere di vivere, assieme agli amici che condividono la sua stessa sorte, «un'epoca dello spirito»⁸⁸, ove gli anni trascorsi sono «un anticipo di paradiso»⁸⁹ che presto tornerà. Il presente è tempo di prova della chiamata al proprio mestiere, alla propria vocazione di scrittori:

Ora bisogna tener duro e provare la nostra chiamata. E anche se dovesse rimanere inefficace, che importa: è una presenza necessaria d'ordine spirituale: non può andar perduta⁹⁰.

Se dunque questa è testimonianza del primo di marzo, è però soltanto in aprile che emergono notizie relative alla composizione di nuove poesie: in questo periodo, Fallacara si sta occupando del libro di Betocchi⁹¹, del quale desidera scrivere la prefazione e correggere le bozze⁹², e continua a sentirsi «triste»⁹³. Nella lettera del 21 aprile all'amico Carlo, afferma di aver «fatto qualche cosa», qualche poesia, una testimonianza per «Corrente»⁹⁴. Della testimonianza per la rivista si è già accennato sopra: si tratta del componimento *Aroma*, il quale o già ora è stato composto e quindi pubblicato, oppure ha visto la luce in questo periodo (fine marzo-inizio aprile): in tal caso, i componimenti inviati in precedenza a Vigorelli sarebbero stati altri, mai però dati alle stampe. Quanto alle poesie composte, Fallacara ne trascrive un paio all'amico, allegandole alla lettera: si tratta di *Sfera* e *Riva*, che presentano 14 versi, ma non sono specificamente sonetti⁹⁵. Saranno, infatti, esclusi dalla silloge dei *Notturni*. Essi tuttavia rimangono prova della sperimentazione metrica avviata in questo periodo e testimoniata nella raccolta dalla poesia *Cinerea*. A livello meramente ipotetico, si può pensare che il poeta abbia composto inizialmente poesie come *Sfera*, *Riva* e *Cinerea*, le uniche che presentano endecasillabi alternati a ottonari, senari o settenari e che, in seguito, abbia adottato la forma del sonetto regolare.

Sfera e *Riva* sono dunque testimonianze delle rondini e dei cieli stellati primaverili che suscitano in Fallacara un dolore gioioso, perché «anche la gioia è un limite, che bisogna soffrire»⁹⁶.

Qualche giorno dopo, l'autore è già impegnato nella compilazione di una sezione dell'Antologia, approntata da Olindo Giacobbe, relativa ai poeti del «Frontespizio»; seleziona i componimenti migliori di Betocchi e propone la scelta all'amico in una lettera del 24 aprile⁹⁷.

Nel periodo compreso tra tale data e la fine di maggio, Fallacara compone alcuni dei *Notturni* che verranno annoverati fra i primi della raccolta: in particolare sappiamo che sta lavorando a *Superna*, già definita il 23

⁸⁶ Lettera di Fallacara a Betocchi del 25 febbraio 1939 (carta 34) di FB in ACGV.

⁸⁷ Ibidem.

⁸⁸ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XII, p. 740.

⁸⁹ Ivi, Lettera XIII, p. 740.

⁹⁰ Ibidem.

⁹¹ Si tratta di *Altre poesie*, pubblicate poi da Vallecchi nel 1939.

⁹² Lettera di Fallacara a Betocchi del 17 aprile 1939 (carta 35), custodita in FB di ACGV.

⁹³ Lettera di Fallacara a Betocchi del 21 aprile 1939 (carta 36), custodita in FB di ACGV.

⁹⁴ Ibidem.

⁹⁵ Si veda il foglio catalogato come allegato alla lettera del 17 aprile (numerato come carta 35b), ma presumibilmente afferente alla lettera del 21 aprile (carta 36), entrambe contenute in FB di ACGV.

⁹⁶ Lettera di Fallacara a Betocchi del 21 aprile 1939 (carta 36), in FB di ACGV.

⁹⁷ Lettera di Fallacara a Betocchi del 24 aprile 1939 (carta 37) in FB di ACGV.

maggio 1939, quando il poeta scrive a Betocchi una lettera, inviandogli il testo e preannunciandogli anche il suo ultimo intervento sul «Frontespizio»⁹⁸. Il sonetto è stato presumibilmente composto nei giorni immediatamente precedenti e reca in sé l'atmosfera e l'intuizione ispiratoria di *Come Aroma*, presentandosi, a detta del poeta, come un «profumo» e un «velo agli occhi»⁹⁹ che gli permettono di cogliere la vita intima della realtà. Nella lettera stessa compaiono sintagmi che riecheggiano l'atmosfera delle poesie che sta via via componendo, a testimonianza di quanto Fallacara sia ormai immerso nella dimensione della poesia diventata ontologia. Di questa epistola conosciamo anche la risposta di Betocchi, scritta cinque giorni dopo, nella quale l'amico si complimenta per il sonetto che trova «molto bello»¹⁰⁰ e chiarifica le linee entro le quali conviene attenersi per fare poesia nel momento presente. Entrambi gli scrittori cercano la «poesia totale», che abbia radici ben fondate e non persegua la chiarezza quale obiettivo precipuo, bensì la redenzione attraverso l'amore¹⁰¹.

Forse sulla scia di quel «velo agli occhi» poco sopra citato, nel mese di giugno Fallacara vede pubblicato su «Corrente» il sonetto *Velo*¹⁰², composto, come nel caso di *Aroma*, o in gennaio o in questo periodo: la poesia si presenta in veste definitiva e riscuote il gradimento anche di Vittorio Sereni, contento della collaborazione dell'autore alla rivista¹⁰³.

Ai primi di giugno risale anche una lettera di Fallacara a Macri, nella quale il poeta ricorda la durezza e l'aridità silenziosa dell'inverno interiore, ammette la propria ricerca di simboli, di paesi dell'anima, e confessa la solitudine e il deserto che stanno sopraggiungendo tanto nella vita intima quanto in quella esteriore¹⁰⁴. In questo periodo, egli è impegnato, inoltre, con gli esami di stato¹⁰⁵ e fino al 12 luglio lavora all'articolo su Betocchi che uscirà sul «Frontespizio» di settembre¹⁰⁶. Unica eccezione a tal periodo è il notturno *Cinerea*, dato alle stampe il 16 luglio sulla rivista napoletana «Belvedere»: la veste non è ancora

⁹⁸ Lettera di Fallacara a Betocchi del 23 maggio 1939 (carta 38) in FB di ACGV. L'intervento previsto in realtà verrà pubblicato sul «Frontespizio» di settembre (*Miti di Betocchi*, «Il Frontespizio», XI (1939), 9, pp. 608-611), ma non sarà l'ultimo, come preannunciato: seguiranno altri due interventi in novembre (*Tentazioni della storia*, «Il Frontespizio», XI (1939), 11, pp. 725-726) e dicembre (*Montale*, «Il Frontespizio», XI (1939), 12, pp. 771-773).

⁹⁹ Ibidem: «E Carlo, quando avremo di quei momenti, così brevi e rari sentito l'eterno, che altro, e quale altra felicità chiederemo, per darla alla vita? Ora ti scriverò un mio sonetto di questi giorni, perché anche tu abbia un profumo di me, quel velo agli occhi, che ci passa».

¹⁰⁰ «La tua lettera, come sempre, mi ha commosso; il tuo sonetto è molto bello. La catena di rose pesa sopra di esso con la sua voluttà; è forse il fascino maggiore di questi versi» (Lettera di Betocchi a Fallacara del 28 maggio 1939 (carta 6) di FF di AP).

¹⁰¹ Ibidem: «Occorre che nella poesia vi sia una materia che si redime; ed ha da essere della nostra, altrimenti così triste e pesante. Ivi brilla l'ardente unità della poesia, nel profondo della nostra materia; ed è questo il miracolo che ci commuove, e ci commuove a poesia, che dentro lo spessore di un uomo sia l'anima. [...] L'essere intelligibili, anziché oscuri, sta nell'aver fondamento, non nell'essere chiari: la chiarezza è una qualità che non si può chiamare neppure di stile, ma di grammatica, e come tale può essere sofisticata. [...] La materia, ad averla, crea oscurità: la chiarezza non è una soluzione, se non passa per l'amore [...]. Ma noi siamo sempre alla ricerca della poesia totale.»

¹⁰² «Corrente», II (1939), 11, p. 8.

¹⁰³ Lettera di Sereni a Fallacara del 6 giugno 1939 (cartella 33, carta 2), contenuta in FF di AP: «E grazie anche della tua collaborazione a «Corrente», che a me è davvero gradita».

¹⁰⁴ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XVII, pp. 741-742: «[...] e l'inudita solitudine dei giorni d'inverno, di questo lungo e triste inverno, che ci siamo cresciuti nell'anima, silenzio per silenzio. Ora so che hai lavorato [...]; ora so come ti salvi; e, forse, ci salvi, noi che siamo, si ancora alla "scoperta di simboli e paesi sorprendenti", noi che crediamo ancora di "cogliere certe meravigliose tangenti sensibili lungo la luce dei limiti della storia certa dell'uomo". Ma di me che dirti? Non sorge in me che qualche motivo, violenta misura d'ansia, come questa primavera, ma gli spazi al di sopra della catena improvvisa di rose che s'allenta sui muri dei giardini, sono deserti. Siamo soli, e ognuno con se stesso». (Le citazioni interne sono tratte da O. MACRI, *Difesa della poesia*, «Corrente», II (1939), 11, p. 2, al punto 14).

¹⁰⁵ Ibidem: «Ti vedrò alla fine della scuola? Io temo di dover andare agli esami di stato».

¹⁰⁶ Si vedano la lettera di Fallacara a Betocchi del 12 luglio 1939 (carta 39) di FB di ACGV e il già citato *Miti di Betocchi*, «Il Frontespizio», XI (1939), 9, pp. 608-611.

quella definitiva, ma testimonia l'instancabile ricerca dell'autore di approdare a nuovi esiti formali (il componimento non è un sonetto).

Il lavoro di lima sull'articolo di Betocchi procederà, invero, fino al 12 agosto e oltre: in tale data, Fallacara scrive all'amico Carlo, confidandogli i disagi avuti con Occhini e con la nuova direzione del «Frontespizio» per il quale ha «sofferto troppo; e ora potrebbe bastare»¹⁰⁷. Il genero di Papini, infatti, gli aveva proposto di posticipare a settembre l'uscita dello scritto su Betocchi, stampando, in sua vece, sul numero di agosto, alcuni componimenti di Fallacara stesso. Benché l'autore si dimostri seccato, le cose andranno secondo i proponimenti di Occhini che il 24 del mese può scrivere al poeta barese di aver «pubblicato i sonetti», accanto alle liriche greche di Quasimodo¹⁰⁸. I sonetti in questione sono *Velo*, *Pettirossi assoluti*, *Desiderosa*, *Superna*¹⁰⁹, stampati pressoché nella forma che manterranno nell'edizione del 1941 (le varianti interessano soltanto l'interpunzione): se di *Velo* e di *Superna* si è già riusciti a dare una datazione approssimativa, si apprende ora che *Pettirossi assoluti* e *Desiderosa* devono essere stati composti, dunque, intorno a questo periodo, poiché purtroppo non si hanno a disposizione altri elementi che contribuiscano a precisarne l'individuazione cronologica.

Nei mesi estivi di vacanza ad Alleghe (luglio e agosto), Fallacara sembra quasi fare un bilancio della propria esistenza, registrando, assieme agli amici¹¹⁰, la solitudine del cammino di ricerca poetica e la necessità di continuare nel percorso di sofferenza interiore, pur di rispondere alla chiamata che dà «ancora una voce e un senso a questa vita, altrimenti fallita»¹¹¹.

Esito o riassunto di tali riflessioni si può trovare nella lettera inviata a Macri verso metà settembre, ove il poeta si confronta con lui sulle recenti *Ragioni non formali* e su un articolo di Bo¹¹²: l'epistola si rivela importante perché permette di apprendere che, in tal periodo, Fallacara si documenta, o comunque, rilegge scritti su San Giovanni della Croce e medita sulla «straordinaria illuminazione» e sulla «meravigliosa oscurità» delle indagini dei due amici, con i quali condivide la forza dell'esigenza metafisica di entrare nella «notte oscura» e ai quali propone la custodia e la crescita del «regno che si compie dentro di noi»¹¹³. Verso la fine del mese, inoltre, Betocchi scrive all'amico una lettera nella quale commenta i quattro sonetti usciti sul

¹⁰⁷ Lettera di Fallacara a Betocchi del 12 agosto 1939 (carta 40), contenuta in FB di ACGV: «Le cose intanto stanno così: io mandai, d'accordo con Occhini, entro il 10 luglio, perché l'articolo uscisse nel n° del mese. Solo dopo una quindicina di giorni, Occhini mi rispose che aveva impaginato prima di ricevere, che era partito ecc; mi proponeva di mettere nel n° di agosto alcune mie poesie, e di rimandare la pubblicazione dell'art. a settembre (egli non aveva ancora letto l'art. ma sapendo quel che valgo era sicuro ecc). Io, naturalmente, gli risposi pregandolo di pubblicare prima, e subito, l'articolo. Le poesie potevano aspettare; l'articolo no. [...] Tu dici: pace; caro Carlo; e invero, se non si trattasse di te e della tua poesia, non me la prenderei tanto; per il Frontespizio ho sofferto troppo; e ora potrebbe bastare».

¹⁰⁸ Lettera di Barna Occhini a Fallacara del 24 agosto 1939 (cartelletta 27, carta 3), contenuta in FF di AP: «Caro Fallacara, l'egoismo della rivista ha prevalso sull'amicizia. Ho pubblicato i sonetti perché, mettendo nel numero liriche greche di Quasimodo e volendo accompagnarle con altre poesie, m'è stata necessità ricorrere alle tue, le altre che avevo non essendo di qualità sufficiente. La recensione (e Betocchi mi perdonerà il ritardo) andrà senza fallo nel numero di settembre».

¹⁰⁹ Apparsi sul «Frontespizio», XI (1939), 8, pp. 510-511.

¹¹⁰ Si veda la lettera di Macri a Fallacara del 23 agosto 1939 (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XVIII, pp. 742): «Siamo sempre più pochi e più soli; e tu ci resti sempre il più affettuoso e sincero compagno».

¹¹¹ Lettera di Fallacara a Betocchi del 12 agosto 1939 (carta 40) di FB in ACGV: «e ora non c'è che la nostra sofferenza, da portare fino all'estremo della propria, inequivocabilmente chiamata, e chi avrà più sofferto darà ancora una voce e un senso a questa vita altrimenti fallita, assodata e compresa dalla retorica della vita, nella quale si perdono, purtroppo, anche alcuni dei nostri migliori».

¹¹² O. MACRÌ, *Intorno ad alcune ragioni non formali della poesia*, «Letteratura», XI (1939), pp. 141-153; poi con lo stesso titolo in *Esemplari del sentimento poetico*, pp. 11-33. L'articolo di Bo si intitola: *Dell'attesa come voce inattiva*, («Campo di Marte», II (1939), 9, p. 1).

¹¹³ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XIX, pp. 742-743.

«Frontespizio», definendoli «espressione poetica di una eccellente cultura nuova» e «un cospicuo sforzo, anzi risultato, di razionalizzazione attraverso l'alta scrittura poetica, di quel mondo dell'irrazionale sul quale abbiamo così fermamente puntato»¹¹⁴. Il parere di Betocchi affonda nelle radici profonde della scrittura fallacariana e ne trova il senso e la motivazione: la razionalità del poeta «sta in questo pudore: *ha* ritrovata, in una necessità, una verità»¹¹⁵, ove “necessità” sta per “necessaria espressione formale” di una “verità interiore”. L'autore incarna, così, la figura del «poeta umano», la cui «poesia è lo specchio di una cultura».

Per i mesi successivi non possediamo molte testimonianze: sappiamo che in ottobre Fallacara è occupato con la scuola e con le «pigre abitudini pomeridiane»¹¹⁶, viene incoraggiato da Betocchi a continuare a perseguire l'itinerario poetico intrapreso¹¹⁷ e prosegue nella stesura dei Notturni. *Nuca d'aria* e *In fondo all'armonia* vengono, infatti, composti utilizzando il *recto* o il *verso* di fogli già utilizzati dall'autore per l'articolo *Miti di Betocchi*, uscito sul «Frontespizio» di settembre. Entrambi i sonetti sono, quindi, ascrivibili ad un periodo posteriore al settembre 1939. Per *Nuca d'aria*, inoltre, si può stabilire anche il *termine ante quem* grazie ad alcuni versi di un testimone tardo, scritti sul retro della busta di una lettera di Fidia Gambetti, datata 27 ottobre 1939¹¹⁸. Fallacara è solito, in mancanza di fogli, utilizzare qualsiasi supporto cartaceo a disposizione (siano essi scontrini, liste della spesa, inviti, buste), qualora senta l'urgenza di fissare qualche verso meditato oppure quando stia lavorando a tavolino ad un componimento, ma non ha fogli puliti sotto mano. Si potrebbe pensare, quindi, che, a partire dal giorno della ricezione della lettera, fino a non molti giorni successivi, Fallacara abbia potuto utilizzare la busta come spazio per ospitare i versi del sonetto cui stava lavorando.

Per i mesi di novembre e dicembre 1939 non abbiamo che poche notizie personali non riguardanti l'attività scrittoria del poeta; escono intanto sul «Frontespizio» due articoli fallacariani su riflessioni storiche e montaliane¹¹⁹. Sappiamo solo che, durante le vacanze natalizie, lo scrittore si reca senza preavvisi a Cortina con la figlia «mezzo rovinata dal troppo studio», al fine di farla ristabilire¹²⁰, ma non siamo a conoscenza della data del suo ritorno a Firenze.

Le lettere agli amici, nelle quali compaiono notizie interessanti, riprendono soltanto a partire dal marzo 1940, ma il 15 febbraio su «Prospettive»¹²¹ vengono pubblicati i sonetti *Regni indolenti*, *Ombroso affanno* e *Sonno d'iridi*, praticamente nella veste definitiva con la quale verranno stampati a fine anno, e negli stessi giorni esce una sua recensione sulla rivista «Incontro»¹²². Sul *verso* di un foglio di tale recensione, appare una versione del notturno *Favonio*, che potrebbe essere databile, quindi, dopo il mese di febbraio. Nel periodo tra ottobre 1939 e febbraio 1940, dunque, Fallacara pare scrivere altri Notturni e perfino raccogliarli in una silloge, se il 6 marzo può scrivere così a Macri:

Spero di poterti mandare fra qualche giorno il libretto di poesie che vorrei pubblicare per fine d'anno: o non sono poesie, ma forse solo l'avvio a un linguaggio segreto nel quale sento scorrere tutta la vita. «Je reviens de moi-même, à l'état

¹¹⁴ Lettera di Betocchi a Fallacara del 24 settembre 1939 (cartelletta 6, carta 7), contenuta in FF di AP.

¹¹⁵ Ibidem.

¹¹⁶ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXII, p. 746.

¹¹⁷ Si veda la lettera di Betocchi a Fallacara del 5 ottobre 1939 (cartelletta 6, carta 8), contenuta in FF di AP.

¹¹⁸ Lettera ds di Fidia Gambetti del 27 ottobre 1939, contenuta in FF di AP (cartella 17).

¹¹⁹ In novembre: *Tentazioni della storia*, «Il Frontespizio», XI (1939), 11, pp. 725-726; in dicembre: *Montale*, «Il Frontespizio», XI (1939), 12, pp. 771-773.

¹²⁰ Si vedano le due lettere a Macri del 30 dicembre 1939 e del 7 febbraio 1940 (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXVI, p. 748 e Lettera XXVII, p. 748): «dovetti accompagnare mia figlia, mezzo rovinata dal troppo studio, a Cortina, in seguito a decisione improvvisa».

¹²¹ «Prospettive», (1940), 2, p. 19. In *Ombroso affanno* vi sono minime varianti interpuntive al v. 10.

¹²² Si tratta di una recensione a *La pietra lunare* di Landolfi, «Incontro», I (1940), 1, p. 6.

fluide, vague, indéterminé, comme si toute forme était une violence et une défiguration... C'est le sentiment de l'absolu et de l'infini réduisant à leur valeur et remettant à leur place le fini et le relatif»¹²³.

L'autore vi lavora ancora fino al 3 aprile¹²⁴, quando invia l'unica copia manoscritta della silloge a Macri, pregandolo di rimandargliela ad avvenuta lettura e scusandosi di non aver cambiato neppure il titolo, così simile all'*Avvento notturno* di Luzi, pubblicato da poco¹²⁵. Macri risponde, verosimilmente qualche giorno dopo, dicendo di aver appena ricevuto i *Notturni* che giudica «un libro perfetto [...] nuovo e valido», giunto «a una tecnica, a un'architettura, a una scienza interna delle qualità e dei ritmi» che salva tuttavia la carità e induce a commozione¹²⁶.

Il 14 aprile Fallacara risponde a Macri ringraziandolo delle parole sui *Notturni* e confermando la volontà di seguire la via dell'amico magliese e di Bo per giungere «nel limite della poesia»¹²⁷, ma appena tre giorni dopo gli riscrive affrettatamente per sollecitarlo a restituire il manoscritto, al fine di poterlo consegnare a Vallecchi che ha promesso di pubblicare l'opera per maggio¹²⁸. Nel frattempo, unitamente ai *Notturni*, in marzo e in aprile, Fallacara si è occupato anche di stilare un articolo per la rivista «Incontro»¹²⁹ e di collaborare al progetto dell'antologia di Olindo Giacobbe¹³⁰.

Da fine aprile, dunque, l'unica copia manoscritta in pulito dei *Notturni* giace presumibilmente presso Vallecchi in attesa di pubblicazione (avvenuta solo al principio del 1941): eccezion fatta per il caso di *Amaranta rugiada* (e minime varianti di *Come aroma*), l'autore non dovrebbe aver modificato il manoscritto e si potrebbe, dunque, far risalire il *terminus ante quem* proprio a fine marzo 1940, come è stato già illustrato sopra.

2. 2 La sezione dei *Notturni* nella stampa delle *Poesie 1929-1952* (1952)

Dopo l'uscita dei *Notturni* al principio di gennaio 1941 e l'arrivo dei primi ringraziamenti degli amici¹³¹, Fallacara non scrive più nulla e si dedica alla pittura, come bruciato dall'esperienza dell'espressione del limite trasfusa nei versi della silloge:

¹²³ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXVIII, pp. 748-749.

¹²⁴ In una lettera di Fallacara a Betocchi del 26 marzo 1940 (carta 43), contenuta in FB di ACGV, il poeta barese ammette di stare lavorando ancora ai *Notturni* e ad una recensione delle *Altre poesie* dell'amico per la rivista «Incontro»: «Io ho ancora lavorato a quei Notturni».

¹²⁵ Ivi, Lettera XXIX, p. 749: «Ti ho mandato la raccolta, senza che avessi il tempo di ricopiare, e la disponibilità di cambiare il titolo, pur sembrandomi necessario farlo, dopo il libro di Luzi. Ti prego di rimandarmela a compiuta lettura»; per la notizia riguardante l'unicità della copia ms si veda Ivi, Lettera XXXII, pp. 750-751: «bisogna però che gli [a Vallecchi] consegni il ms lunedì: potresti mandarmelo? Io non ho che quello. E scusami».

¹²⁶ Ivi, Lettera XXX, pp. 749-750: «Mio caro Luigi, ho ricevuto oggi i *Notturni*; ora me li sto libando con vivissima gioia e profonda amicizia. È un libro *perfetto*, non di certa perfezione musicale-sfumata, tanto sbandierata in questi ultimi tempi. Siamo a una tecnica, a un'architettura, a una scienza delle qualità e dei ritmi (restando salva la nostra carità fino al nostro serissimo pianto: non volevi questo? [“nuca nutrita, fiore di lamento”]).

Un libro nuovo e valido mi induce a una forte commozione, se anch'io, soprattutto, ho assistito al tessersi monotono e sotterraneo delle ragioni diurne e carnali che l'hanno sollecitato. Ora dell'assoluto non temiamo il volto rigido e la condanna sicura; fra *fictio* e necessità s'inserisce l'unica musica possibile che ammorbida i Cristi grotteschi o pietosi di Velasquez e di Novalis. Con animo grato ti abbraccia il tuo Oreste».

¹²⁷ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXXI, p. 750.

¹²⁸ Ivi, Lettera XXXII, pp. 750-751.

¹²⁹ L'articolo è *Le «Altre poesie» di Betocchi*, «Incontro», I (1940), 4, p. 4.

¹³⁰ Si veda la lettera di Fallacara a Betocchi (carta 43), contenuta in FB di ACGV del 26 marzo 1940.

¹³¹ Si vedano la già citata cartolina postale di Moscardelli del 3 gennaio 1941 (cartella 25 di FF in AP) e la lettera di Betocchi dell'8 gennaio 1941 (cartelletta 7, carta 11 di FF in AP) ove confessa all'amico Fallacara: «Rivedo in questi versi alcuni da me conosciuti, altri cambiati (? Come aroma) e serbo dunque il tuo libro per giorni più calmi».

Ora io non posso più scrivere, e la mia voce rimane in quel libro. Mi sfogo nella pittura: essa è silenziosa. Questi colloqui muti con le cose, e i movimenti dell'anima senza parola, senza definizione, mi sembrano l'unica continuazione possibile. O, ad ogni modo, non posso fare altrimenti¹³².

In febbraio, intesse con Macri, che spera di pubblicare su «Letteratura» una recensione alla raccolta¹³³, un dialogo sulla possibilità di continuazione e sugli esiti della loro poetica, definita come «esperienza della nostra anima»¹³⁴, mancata vittoria -e per questo Grazia- nella lotta con l'angelo¹³⁵.

Tuttavia, già per il principio di marzo (il 9), alterna alla pittura la stesura di qualche verso che manda a Betocchi, confessandogli che quest'«ultimo notturno» gli ha causato una febbre per tre giorni: si tratta del sonetto *Rose Marine*, qui titolato, però, *Repentina di Fiori* e recante alcune lezioni differenti dal testo definitivo edito nel 1952¹³⁶. La stessa versione di *Repentina* viene inviata alcuni giorni dopo (il 28) a Macri¹³⁷, nella speranza di una pubblicazione sulla «Vedetta mediterranea» che accoglierà, infatti, il componimento nel numero del 7 aprile¹³⁸.

Da marzo all'agosto dello stesso anno non possediamo più notizie riguardo all'attività di Fallacara: sappiamo, però, che nella risposta ad una lettera di Betocchi¹³⁹, egli non solo riassume lo scopo e il senso della loro ricerca poetica, ma asserisce che la naturale prosecuzione del percorso si volge, per lui, al campo della pittura:

Solo voglio dirti che nulla è concluso e finito di ciò che abbiamo fatto: quel paradiso che ci è stato concesso di intravedere, che abbiamo osato a volte, per comunicarlo agli altri, chiudere nelle inventate teologie, noi lo cercheremo ancora e sempre; è esso solo che ci fa vivere; e più si allontana nel passato, e più la soffriamo perché il passato è dentro, verticale, non orizzontale, e noi così cresciamo, e invecchiamo, e moriamo. Ora, lo sai, mi sono dato alla pittura, ma è la stessa ricerca, la stessa gioia. Solo mi pare di essere più in libertà. Non so come dirti, ma quel silenzio, cioè il dire quello che si sente senza l'intervento della parola, ti dà il senso di esprimere l'essere in assoluta libertà. Io non cerco nella pittura di fare nulla: credimi che quando mi riesce di fare quello che vedo, quello che credo di voler fare, mi viene una pittura morta; è invece quello che non so di voler fare, e, alla lettera, credimi, quello che non faccio col pennello e i colori che mi dà una gioia profonda quando lo trovo sulla tela; e la gioia consiste nell'andar dopo a cercare quelle ragioni segrete, quei misteriosi motivi che sono affiorati dall'essere; allora sì, mi vengono alle labbra parole, certe cantilene, e i respiri sorpresi dell'amore. [...] Della mia poesia non avrei avuto il coraggio di parlarti tanto a lungo, della pittura sì. Ma è poi la stessa cosa, non è vero? Non penserai che io abbia tradito la poesia no? Invero è per un eccesso di poesia che dipingo: a un certo punto, forse, non c'è che il silenzio, o un'altra gioia¹⁴⁰.

¹³² Lettera di Fallacara a Betocchi del 13 febbraio 1941 (carta 48), contenuta in FB di ACGV.

¹³³ Lettera del 15 febbraio 1941, in RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXXIX, pp. 754-755. La recensione di Macri sarà pubblicata soltanto in settembre («Letteratura», XIX (1941), pp. 96-99).

¹³⁴ Ivi, Lettera XXXVIII, pp. 753-754 (lettera del 12 febbraio 1941): «Quello che conta, infine, per noi è una cosa sola: l'esperienza della nostra anima, il suo tempo scoperto, il senso di una direzione».

¹³⁵ Ivi, Lettera XLI, pp. 755-756: «Non c'è dubbio: non esiste esperienza vera che non abbia sostenuto questa lotta, “le combat spirituel plus cruél que la batailles d'hommes” e combattuto con l'angelo a guado. [...] La vittoria non viene dalla negazione di uno dei due termini in qualunque modo enunciabili: viene senza vincere (Giacobbe combatte tutta la notte inutilmente) e la Grazia è un dono di sentire a un certo punto che quell'inutile dispersione di forze tra antagonisti pari ha messo le negazioni in continuità» (la citazione francese è tratta da ARTHUR RIMBAUD, *Une saison en enfer*, in *Oeuvres complètes*, Paris, Gallimard, 1972, p. 244).

¹³⁶ Lettera di Fallacara a Betocchi del 9 marzo 1941 (carta 48 a), contenuta in FB di ACGV: «Ti mando così, come allora, un “ultimo notturno” che vorrai leggere quando potrai: a me mi [sic] ha dato, insieme a queste pitture, la febbre per tre giorni. Ora sto meglio, ma ho sempre mal di testa e bisogna che smetta». Il sonetto ds è allegato alla lettera (carta 48 b).

¹³⁷ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XLIII, p. 757. Macri risponderà pochi giorni dopo (il 4 aprile), trovando il sonetto «bellissimo» e meritevole di essere pubblicato (Ivi, Lettera XLIV, pp. 757-758).

¹³⁸ *Repentina di fiori*, «La Vedetta Mediterranea», (1941), 3. Il componimento verrà pubblicato, assieme a *Tacerà la memoria*, anche su «Prospettive», (1941), 20-21, (15 agosto-15 settembre), pp. 14-15.

¹³⁹ Lettera di Betocchi a Fallacara del 10 agosto 1941 (cartelletta 7, carta 13) di FF di AP, in cui Betocchi riflette sulla ricerca poetica di entrambi negli anni passati: «Ci siamo sempre posposti all'interesse delle nostre ricerche. Se abbiamo avuto una umiltà è stata questa, di crederci servi di un destino che non era tanto il nostro personale quanto quello di certi risultati che a dirli solamente letterari si commetterebbe un errore contro la verità».

¹⁴⁰ Lettera di Fallacara a Betocchi del 19 agosto 1941 (carta 49), contenuta in FB di ACGV.

Dipingere non è tradire la poesia -benché il dubbio abbia sfiorato l'autore- ma continuare, in un dialogo silenzioso e libero con le cose, a cercarne le «ragioni segrete», i «misteriosi motivi», ad attingere, dalle regioni in cui si incontra il divino, una verità che si esprime, ora, in un linguaggio differente. Il dialogo con Betocchi sull'argomento prosegue sporadicamente fino alla fine di dicembre¹⁴¹, arricchito dalla richiesta di un quadro di Fallacara per la nuova casa bolognese dell'amico: in tal periodo apprendiamo che «questa pittura gli ha tolto l'uso dello scrivere e anche quello del tempo»¹⁴², diventando, così, l'unico mezzo di espressione possibile. Nel medesimo anno inizia a tenere mostre di pittura¹⁴³ e suoi quadri verranno esposti anche negli anni successivi¹⁴⁴.

Poche notizie si hanno, invece, relativamente all'anno 1942: oltre a qualche lettera personale di Betocchi all'amico, ne possediamo una di Fallacara, risalente al principio di agosto, nella quale egli confessa la tristezza della vita presente che «non è quella che doveva nascere da tanta attesa»¹⁴⁵ e l'impossibilità di mantenere la «volontà intellettuale» necessaria a difendere la poesia; nel momento presente, infatti dichiara:

Sono indifeso, abbandonato alle attese, buttato giù nel fondo di me stesso, per vedere se la poesia sola è in grado di mantenere la promessa della nostra giovinezza. Da essa solo, ad ogni modo, le attendo. Lo strano è che si possa in questo stato parlare contemporaneamente di disperazione e di grazia, di sfiducia in ogni possibilità umana e di attesa, di speranza, e come, bada bene, non di una alternativa, ma di uno stato, continuo, eguale, e senza altre risorse. Ora mi pare, amatissimo Carlo, di aver toccato il fondo di me stesso, questa sensazione di essere in basso, e nello stesso tempo di poter accogliere tutto. Poiché, sì, lo so, qualcuno, e non uno qualunque, anche qualche maestro spirituale, potrebbe parlare di rinuncia; ma vedi, quello che mi viene, è sola grazia, solo dono, assolutamente senza intervento umano, senza che tu possa trovarvi una ragione nel sangue e nei motivi del tempo. Questo me lo ha insegnato la pittura, ma anche quanto si è fatto, e sofferto, per la poesia. Dimmi, ti sembra forse perduto?¹⁴⁶

La condizione di attesa aperta al dono della grazia troverà un appagamento soltanto otto mesi dopo (aprile 1943), quando Vallecchi proporrà a Fallacara l'edizione di un libro comprensivo di tutta la sua produzione poetica precedente e la riedizione dei suoi romanzi¹⁴⁷. L'autore accoglie con gioia l'invito, confidando nella risorgente ispirazione e nella felicità di veder realizzato il desiderio della sua vita: siamo di fronte al primo nucleo compositivo delle *Poesie 1929-1952* che vedranno, però, la luce solo alcuni anni dopo. Pochi giorni dopo la lettera a Vallecchi, a fine aprile, il poeta scrive a Betocchi, affermando che gli pare d'essere uscito dalla condizione di assenza della parola e che, con la ristampa delle opere precedenti, ha «fiducia di poter dare, con essa, l'immagine di se stesso per tanti anni cercata, il libro unico, per il quale ognuno di noi

¹⁴¹ Si vedano la lettera di Betocchi a Fallacara del 24 agosto 1941 (cartelletta 7, carta 14) di FF di AP, nella quale il mittente riflette ancora sulla poesia che «è fuori di noi. Ha questo squisito errore di essere fuori di noi che, a disperarsene, non la si troverebbe mai, ma si la si trova nel silenzio e nella rassegnazione. Appar da sé, crea da sé i suoi rapporti con noi, assolutamente impensati. E dunque non potevo che rallegrarmi quando mi dici che la pittura è lei che ti prende le mani: e non tu che con le mani prendi la pittura». Seguono poi la cartolina postale di Fallacara a Betocchi del 27 ottobre (carta 51 di FB di ACGV), la lettera di Betocchi a Fallacara del 20 novembre (cartelletta 7, carta 19 di FF in AP) e la lettera di Fallacara a Betocchi del 24 dicembre (carta 52 di FB in ACGV).

¹⁴² Lettera di Fallacara a Betocchi del 24 dicembre 1941 (carta 52), di FB in ACGV.

¹⁴³ Come apprendiamo da un biglietto dell'amico Enrico Cagnola (fra Gilberto), datato 6 gennaio 1947: «Che fai? Che ne è dei tuoi? Ti avevo lasciato nel lontano '41 alle prese con la tua mostra di pittura. Più nulla seppi di te e delle cose tue» (contenuto in FF di ALCASIR, faldone corrispondenza 2, cartelletta Cagnola).

¹⁴⁴ Si veda l'invito del 13 febbraio 1951 (contenuto in FF di ALCASIR, faldone a, cartelletta Inviti) in cui Fallacara compare accanto a Borri e Venturi nell'esposizione di quadri presso "La Saletta" del Bar Walter dal 15 al 28 febbraio.

¹⁴⁵ Lettera di Fallacara a Betocchi del 3 agosto 1942 (carta 54), contenuta in FB di ACGV.

¹⁴⁶ Ibidem.

¹⁴⁷ Se ne ha notizia dalla risposta di Fallacara a Vallecchi (FV in ACGV, carta 12): «Caro Enrico, ti sono molto riconoscente per la tua lettera, così sincera, e da vero amico. Effettivamente, il mio interesse per quel romanzo è ben poca cosa, di fronte a quello del libro che mi proponi, al quale ho sempre pensato con desiderio di tutto me stesso. Mi ci metto senza'altro, fidando negli aiuti d'ispirazione che già sento dentro, e animato dalla tua così cordiale fiducia: e spero di potertelo consegnare durante questa estate».

nasce»¹⁴⁸. Con la rinnovata attenzione per la poesia, «la pittura è trascurata», quasi che l'una sia davvero la prosecuzione espressiva dell'altra e al risorgere della parola, il colore si faccia da parte. Nella raccolta pensata da Fallacara, oltre ad una scelta dei componimenti delle raccolte precedenti, l'autore aggiunge «14 o 15 poesie nuove», in realtà recuperate fra quelle scritte prima dei *Notturni*, e, dunque, si può supporre, tratte in parte da *Come aroma*. Purtroppo non si è riusciti a rintracciare quali poesie effettivamente il poeta avesse in mente di includere: della fase intermedia della preparazione della raccolta non possediamo altra documentazione se non quella epistolare. Così, da un'altra lettera di inizio giugno, sappiamo che Fallacara ha rinunciato a spedire a Betocchi il manoscritto, pregandolo di recuperare dalle edizioni di *Poesie d'amore* e *Notturni* i componimenti relativi a quelle raccolte, e spedendogli, invece, solo le poesie nuove, fra le quali compaiono quattro Notturni nuovi:

Ti mando dunque solo le poesie nuove, o quasi nuove, quelle che costituiscono il 2° gruppo della raccolta, intitolato *Studi*, mentre il 1° gruppo intitolato *Concerti* sarebbe costituito di: Così muta - Sorgente - Fiore intriso - Notte in montagna - Rive dell'Eunoè - Canto - Confidenza - Il lichene-Clemenze - Sera a Fiesole - Il sole degli addii - Nascite - Lume di sera - Domani - (da *Poesie d'amore*) e il 3° intitolato *Notturni* comprendente tutti i sonetti già pubblicati da Vallecchi nell'ediz. 1940, più i quattro nuovi che ti mando¹⁴⁹.

Veniamo a sapere, quindi, che «il libro unico» sarebbe composto di tre parti, intitolate *Concerti*, *Studi* e *Notturni* e comprendenti rispettivamente alcuni componimenti di *Poesie d'Amore*, le poesie scritte nel periodo 1938-1940 non incluse nei *Notturni* (fra le quali, presumibilmente, alcuni sonetti di *Come aroma*) e i *Notturni* 1941 (cui Fallacara si riferisce con la data 1940). Confrontando la selezione delle *Poesie d'amore* elencate nella lettera con quelle che poi verranno effettivamente incluse in LP 1952, notiamo che verranno escluse *Notte in montagna*, *Canto*, *Confidenza* e *Domani*, mentre verranno aggiunte *Respiro taciturno*, *Calma del lago*, *Le ore*, *Memoria*, *Ansia d'eterno*, *Uccelli all'alba*, *Alto tempo*, *L'ultimo raggio*, *Con la luce compagna*, ben 5 in più rispetto al numero inizialmente pensato. Del gruppo *Studi* non ci è dato sapere nulla, mentre apprendiamo che i *Notturni* vengono considerati ancora nella loro forma di sonetto e non in componimenti di quattro quartine. Inoltre, si menzionano quattro sonetti nuovi, uno dei quali sarà senz'altro *Rose marine* (forse ancora con il titolo *Repentina di fiori*). Per gli altri tre si può solo avanzare l'ipotesi che il sonetto *Estate*, incluso in LP 1952, sia già stato composto e faccia, quindi, parte dei nuovi menzionati. Degli altri due è difficile stabilire un'individuazione precisa: il progetto di stampa 1943 è stato riassorbito in quello del 1952, pertanto non è possibile rintracciare di quali componimenti si sta parlando neppure volendo analizzare la cartella con le presunte minute dell'edizione 1952, poiché è probabile che, in quell'occasione, il poeta abbia tolto, aggiunto, modificato componimenti diversi da quelli inizialmente pensati. Sappiamo solo che Fallacara aveva prodotto altri due Notturni rispetto a quelli poi inclusi (sempre che questi fossero effettivamente annoverati fra i «quattro» annunciati) e che, in questa sede, non aveva intenzione di modificare

¹⁴⁸ Lettera di Fallacara a Betocchi del 27 aprile 1943 (carta 56), contenuta in FB di ACGV: «Sono duri questi periodi in cui ci viene a mancare la parola, e anche tu li conosci: solo che io non ho altri mezzi di azione, e mi tocca subirli in assoluta passività. Pure, oggi mi pare di esserne uscito, e forse debbo a questa grande tristezza passata una ripresa in pieno, per cui posso attendere e preparare la ristampa delle mie poesie complete con la fiducia di poter dare, con esso, l'immagine di me stesso per tanti anni cercata, il libro unico, per il quale ognuno di noi nasce. Ristampo anche, ma con minor interesse, i romanzi. Per contraccolpo, la pittura è trascurata. Attenderà anch'essa, spero, una misteriosa crescita interiore. E, volevo dirti, che forse ti manderò il manoscritto del libro di poesie dove troverai 14 o 15 poesie nuove (nuove, cioè, per modo di dire, essendo esse soltanto frammenti o abbozzi di poesie scritte prima dei «Notturni») e che mi pare costituiscano il ponte di passaggio tra «Poesie d'amore» e l'ultimo libro. Se mi decido, potrò inviartelo?».

¹⁴⁹ Lettera di Fallacara a Betocchi dell'1 giugno 1943 (carta 57), contenuta in FB di ACGV.

i precedenti. Contemporaneamente alla rielaborazione della propria opera, Fallacara invia alla mostra del Cavallino a Venezia tre dei suoi quadri, relegando la pittura ormai solo a esposizione del già compiuto¹⁵⁰.

Il poeta lavora alla compilazione della raccolta e alla riedizione dei romanzi fino ad agosto, come segnala a Betocchi in una lettera del 6, considerando che «forse non si può fare nulla di nuovo in questi momenti, ma la fedeltà a quel mondo che abbiamo sognato e desiderato si attui un giorno sulla terra è forse, e senza forse, già in avvenire»¹⁵¹: in periodo di guerra, in attesa di essere richiamato alle armi come già l'amico Lisi, l'autore si occupa dell'«unico lavoro possibile», quasi presagisse che dopo il conflitto mondiale, anche le sorti della poesia italiana sarebbero mutate irrimediabilmente e quasi a dare, così, testimonianza di un'epoca ormai al tramonto.

Nella medesima lettera Fallacara ringrazia l'amico per avergli restituito il manoscritto delle poesie che, evidentemente, Betocchi avrà letto e magari commentato, benché non si possiedano testimonianze a riguardo. Dopo la visione di Betocchi e gli ultimi ritocchi che, presumibilmente, il poeta avrà apportato alla raccolta, la versione in vista delle bozze di stampa viene recapitata a Vallecchi circa nella seconda metà di agosto, se in una cartolina postale del 2 settembre Fallacara scrive all'amico editore di aspettare notizie delle bozze del libro¹⁵².

Tuttavia, fino al 25 novembre Vallecchi non risponde all'autore che nel frattempo è stato operato d'appendicite ed è malato d'itterizia: con una lettera risalente a tale data egli sollecita l'editore a tener fede alla «prova d'amicizia»¹⁵³, sperando di vedere il proprio libro stampato. Vallecchi deve aver risposto tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, perché Fallacara gli riscrive il 18 dicembre, scusandosi per il tono della lettera precedente e dispiacendosi dei bombardamenti che hanno colpito gli stabilimenti della casa editrice, impossibilitata, quindi, a dare alle stampe il libro¹⁵⁴. Il manoscritto rimane comunque presso Vallecchi fino a metà marzo 1944, secondo quanto scrive l'autore a Betocchi¹⁵⁵: nei mesi precedenti apprendiamo che ha lavorato alla revisione del romanzo *A quindici anni*, ora intitolato *L'eterna infanzia* e alla riedizione di *Terra d'argento*, mentre al momento sta rivedendo il diario della Beata Angela da Foligno che uscirà presso Salani solo due anni dopo. Per sua stessa ammissione non ha più scritto poesie¹⁵⁶, ma limitandosi a rileggere «vecchi libri amati», ritrova felicità «collocate in un'aura incorruttibile e mirabile»¹⁵⁷, sentendosi confortato dal ricordo di sensazioni vissute e concentrate nei versi.

¹⁵⁰ Ibidem.

¹⁵¹ Lettera di Fallacara a Betocchi del 6 agosto 1943 (carta 58), contenuta in FB di ACGV.

¹⁵² Si veda la cartolina postale di Fallacara a Enrico Vallecchi del 2 settembre 1943 (carta 14) di FV in ACGV.

¹⁵³ Lettera di Fallacara a Enrico Vallecchi del 25 novembre 1943 (carta 15), contenuta in FV di ACGV.

¹⁵⁴ Lettera di Fallacara a Enrico Vallecchi del 18 dicembre 1943 (carta 16), contenuta in FV di ACGV.

¹⁵⁵ «Vallecchi ha poi le poesie complete, ma non si decide a stamparle»: Lettera di Fallacara a Betocchi (carta 59) del 14 marzo 1944, contenuta in FB di ACGV.

¹⁵⁶ Ibidem: «Poesie non ne ho più scritte».

¹⁵⁷ Ibidem: «Avrei voluto scriverti subito, invece cominciarono per me i guai, le malattie, l'operazione; ultime: l'itterizia e l'influenza. Adesso, appena mi vado riavendo, e posso, anzi desidero ritornare a quella felicità che mi desti con la tua lettera, anche se non possiamo più pensare a queste stesse cose con piena dedizione dell'anima; ma forse, appunto per questo, il sentirle affondate dentro di noi, forti col loro profumo in mezzo alle avversità di ogni genere che ci tormentano e che ci turbano, ci è tanto più caro e dolce, e ci dà un ineffabile conforto, perché le sentiamo della natura delle cose inalienabili ed eterne. Ma anzi, si deve proprio dire che quanto più si soffre, tanto più si sente la gioia intensa che è nella bellezza; io non ho mai veduto con tanta felicità un albero al sole come quando ero sotto le armi, e anche ora, in mezzo a tante sofferenze, se mi è dato rileggere vecchi libri amati, vi trovo delle felicità profonde delle quali non mi ero mai accorto. Esse sono, come dire, staccate da noi, collocate in un'aura incorruttibile e mirabile e in questo, io penso, consiste la felicità che ci viene da loro».

Poco dopo, il 23 marzo, la casa fiorentina di Fallacara verrà distrutta nel bombardamento della città¹⁵⁸ e lo stesso autore sarà richiamato alle armi, ma congedato il 31 agosto dello stesso anno¹⁵⁹.

Sempre più rare si fanno, da questo punto in poi, le notizie: sappiamo che, a partire dal 1945, lavora al romanzo, poi rimasto inedito, dal titolo *L'occhio simile al sole*¹⁶⁰, pubblica qualche racconto o breve componimento su alcune riviste¹⁶¹, tiene conferenze sulla Beata Angela¹⁶², ma, anche negli anni successivi, non parla né si occupa quasi più di poesia:

Mi riesce, da qualche anno, tanto difficile parlar di poesia e se non sentissi, di tanto in tanto, salire dal cuore qualche impeto, e qualche verso, direi che essa è morta in me; o meglio, direi che io l'ho trasfusa tutta nella vita, senza sentir più il bisogno di cercarla fuori di essa. Perché di questo io vivo, avendo trovato il fiume segreto, l'onda che porta, immemori. Tutte le parole così, le porto dentro, diventate "un senso" e mi riesce così difficile staccarle e contemplarle¹⁶³.

Bisogna giungere al gennaio 1951 perché Fallacara dia notizia di una risorgente urgenza scrittoria, cominciata, probabilmente, pochi mesi prima (a fine 1950): sempre in una lettera all'amico Betocchi, egli invia «alcune poesie venutegli dopo tanto tempo» che ha composto «per percorrere ancora quel caro paese, per ritrovare un possesso, insomma, e, anche, scoprirlo»¹⁶⁴. Lo scrittore barese ha bisogno di accertarsi dell'effettiva esistenza di quel paese dell'anima, nei cui territori, in passato, ha fatto esperienza del limite umano e dell'Altro e che, dopo tanto silenzio, appare come un miraggio o un miracolo emerso¹⁶⁵. Nel febbraio 1951 può dire di «aver ritrovato quella voce» capace di «dire quella sola parola [...] che ha tutto il peso di una vita»¹⁶⁶: riprende, così, a scrivere poesie, mentre lavora anche alle *Laudi* di Jacopone (che usciranno nel 1955), al commento dell'*Aminta* commissionatogli dalla Libreria Editrice Fiorentina e partecipa alle riviste «Città di Vita»¹⁶⁷ e «Cronache sociali», quest'ultima patrocinata da La Pira¹⁶⁸. Il

¹⁵⁸ Se ne ha notizia in una lettera a Betocchi del 13 aprile 1944, in cui Fallacara racconta la situazione precaria nella quale è costretto a vivere (carta 60, contenuta in FB di ACGV).

¹⁵⁹ Non si sa di preciso la data del richiamo al fronte: anche l'Istituto Galilei, presso il quale Fallacara insegnava, richiede all'autore un ragguaglio, registrando, invece, la data di congedo (il 31 agosto 1944, appunto). Si veda, in merito, la lettera dell'Istituto tecnico commerciale Galilei, contenuta nel faldone corrispondenza 4 di FF di ALCASIR.

¹⁶⁰ Si vedano per la datazione le minute ms del romanzo contenute nel Faldone "L'Occhio simile al sole" di FF di ALCASIR e nei faldoni 1-6 del FF di AP.

¹⁶¹ Nel 1945 collabora al quotidiano dell'esercito, «La Patria», come si apprende da un biglietto inviato dal quotidiano stesso il 13 marzo 1945 (contenuto nel Faldone a presso il FF di ALCASIR): ivi pubblica il racconto *Dell'amore*, sul numero 8-9 marzo 1945. Nel 1946 su «Il Nuovo Corriere» escono i racconti *Una fontana di gioia* (20 ottobre) e *Lo specchio* (1 dicembre); mentre su «Il Popolo Nuovo» il 19 maggio è pubblicato il racconto *Dietro il sorriso*. Sul numero 10 di «Rassegna», sempre nel 1946, compare la poesia *Vento nella memoria*, non inclusa in LP 1952. Nel 1948, invece, si hanno la poesia *Risveglio* (in «Pagine Nuove», II (1948), 7-8) e i racconti *I fiori* e *Il sogno*, editi su «La Sicilia del Popolo» rispettivamente il 29 aprile e il 17 giugno. Nel 1949 e nel 1950 collabora al quotidiano «Il Mattino dell'Italia Centrale», con due brevi interventi dal titolo *Poesia e tempo* (28 dicembre 1949) e *Mezzo secolo di poesia* (28 novembre 1950).

¹⁶² Come dimostra un volantino del Terz'ordine francescano della Congregazione di Ognissanti di Firenze, ove si dice che, all'interno della IV settimana della cultura francescana (21-27 aprile 1947), il sabato 26 aprile Fallacara è invitato a parlare alle ore 18.15 su Angela da Foligno (invito contenuto nel Faldone a, di FF di ALCASIR, cartelletta Inviti).

¹⁶³ Lettera di Fallacara a Betocchi del 16 aprile 1948 (carta 62), contenuta in FB di ACGV.

¹⁶⁴ Si veda la lettera di Fallacara a Betocchi del 18 gennaio 1951 (carta 64) di FB in ACGV: «Ti mando alcune poesie venutemi dopo tanto tempo. Sarei tanto contento se esse potessero dirti qualcosa del tuo vecchio amico: se potessero dire qualcosa al tuo cuore. Io le scrivo per mormorarmele, per percorrere ancora quel caro paese, per ritrovare un possesso, insomma, e, anche, scoprirlo. Ma per niente altro. Questo però è certo, è vero, Carlo? Che quel nostro paese è veramente esistito-esiste. E se potesse dare agli uomini un po' di quella felicità che ha dato a noi, il mondo sarebbe migliore».

¹⁶⁵ Così lo descrive Fallacara in una lettera a Betocchi del 15 febbraio 1951 (carta 65 a) in FB di ACGV: «Tu solo potevi confermarmi intorno all'esistenza di quel paese sognato e amato, che mi è miracolosamente riapparso, dopo dieci anni di oblio».

¹⁶⁶ *Ibidem*.

¹⁶⁷ Sul numero di gennaio-febbraio uscirà la poesia *Fiori a danza*, poi inclusa in LP 1952 («Città di Vita», VI (1951), 1, p. 38; in seguito sui numeri di maggio-giugno e di novembre-dicembre, compariranno altri due componimenti: *Acacia*

tentativo di «diventare un altro», di cambiare la propria vocazione, interrompendo per anni il dettato poetico viene considerato ormai una «tentazione faustiana»¹⁶⁹ e Fallacara riprende a pieno ritmo la stesura di nuovi componimenti che allega nella lettera all'amico, quali *Azzurra*, *Estate*, *Ora alta*¹⁷⁰ e che verranno pubblicati, all'interno di LP 1952, nella sezione *Inedite 1951* con pochissime varianti. Si hanno altre notizie verso i primi di aprile dello stesso anno, grazie alle quali apprendiamo che l'autore ha continuato a scrivere poesie e a cercare «una musica astratta»¹⁷¹, nel tentativo di concretizzare a parole il «sogno» della primavera sopraggiunta, «l'incanto» del paese dell'anima rivisitato.

Fallacara sembrerebbe continuare, dunque, a comporre poesie fino a giugno, benché non sappiamo con quale cadenza: in una lettera del 21 giugno a Betocchi, si cita il cospicuo impegno scolastico che lo tiene impegnato e lo rallenta, ma non gli impedisce di inviare all'amico *Il giglio*, una «poesia, ancora calda», che sia «almeno un profumo»¹⁷² della stagione presente e di collaborare ai fogli della Badia fiorentina¹⁷³.

Nei mesi successivi, tra luglio e agosto, l'autore si dedica agli esami di maturità a Empoli e Firenze, cura l'edizione del libro di Gerini, *Alba migliore*¹⁷⁴, e si rifugia per ferragosto ad Ardenza e poi a Roma in riposo forzato, dichiarando di non sentirsi bene¹⁷⁵. Gli impegni e la salute malferma non gli impediscono di inviare, tramite Betocchi, due poesie alla «Fiera Letteraria»¹⁷⁶. Non sappiamo di quali componimenti si tratti, ma si può ipotizzare che siano *Estate* e *Il giglio*, che verranno effettivamente pubblicate sulla rivista il 13 gennaio 1952. Fino ad allora, infatti, nonostante i ripetuti solleciti di Fallacara a Betocchi anche nei mesi successivi all'agosto¹⁷⁷, non compare nessuna collaborazione del poeta alla rivista. È probabile, dunque, che i componimenti scritti in primavera-estate 1951, unitamente ad uno di ottobre, inviati da Betocchi ai primi di agosto, siano quelli editi solo nel gennaio dell'anno seguente¹⁷⁸.

Fino a fine ottobre, il poeta barese continua ad occuparsi degli scritti per la Badia e a sollecitare l'amico al fine di partecipare alla rivista; in una lettera del 24 del mese gli spedisce perfino un nuovo componimento, *Del ridente di un giorno*, che sarà annoverato fra quelli effettivamente usciti sulla «Fiera Letteraria» e

(«Città di Vita», VI (1951), 3, p. 256), ripreso dalla raccolta *Come Aroma*, edito in una versione intermedia e poi inserito ulteriormente rimaneggiato in LP 1952 con il titolo *Restano quei perduti paradisi* e *Le stelle vive* («Città di Vita», VI (1951), 6, p. 585).

¹⁶⁸ Lettera del 15 febbraio 1951 (carta 65 a) di Fallacara a Betocchi, contenuta in FB di ACGV.

¹⁶⁹ *Ibidem*.

¹⁷⁰ Si veda la carta 65 b di FB di ACGV. *Estate* verrà poi pubblicata anche su «La Fiera Letteraria» del 13 gennaio, VII (1952), 3, p. 8. Il componimento, benché possieda ugual titolo, non è lo stesso di *Estate* compreso nella sezione *Notturmi*.

¹⁷¹ Si veda la lettera del 5 aprile 1951 di Fallacara a Betocchi (carta 66), contenuta in FB di ACGV: in essa viene citata una «recente poesia» che sarebbe stata allegata all'epistola in questione, ma che purtroppo è andata perduta.

¹⁷² Lettera del 21 giugno 1951 (carta 67 a) di Fallacara a Betocchi, contenuta in FB di ACGV. Nell'allegato (carta 67 b) è presente la poesia *il Giglio*, che verrà pubblicata nella sezione *Inedite 1951* senza varianti. La poesia verrà pubblicata anche su «La Fiera Letteraria» del 13 gennaio, VII (1952), 3, p. 8, con il titolo *Il Giorno*, sbagliato in sede di stampa.

¹⁷³ Nel 1951, presso la Badia fiorentina, alcuni scrittori, tra i quali Fallacara, Lisi e Betocchi, diedero vita alla stampa di un pieghevole di quattro facciate ispirato ogni mese a un tema diverso, quali Il Sale, L'olio, L'acqua ecc. Ciascun autore vi contribuiva con brevi prose o poesie mai firmate, per cui non sempre si è riusciti a risalire alla paternità dei singoli pezzi. Nella lettera del 21 giugno di Fallacara a Betocchi si menzionano il secondo numero sull'Olio e il terzo sul Sale.

¹⁷⁴ Si veda la Lettera di Fallacara a Betocchi del 18 luglio 1951 (carta 68) di FB in ACGV.

¹⁷⁵ Lettera di fine luglio-inizio agosto di Fallacara a Betocchi (carta 69) di FB in ACGV. Per la permanenza a Roma si veda invece la lettera di Fallacara a Betocchi del 19 agosto 1951 (carta 71) in FB di ACGV.

¹⁷⁶ Lettera dell'11 agosto 1951 di Fallacara a Betocchi (carta 70) di FB in ACGV.

¹⁷⁷ Si vedano le lettere del 9 settembre (carta 72), del 24 ottobre (carta 73 a) e del 4 novembre (carta 74) di Fallacara a Betocchi in FB di ACGV.

¹⁷⁸ I tre componimenti sono *Il giglio* (titolato in modo erroneo *Il giorno*), *Del ridente di un giorno* e *Estate*, editi in «La Fiera Letteraria», VII (1952), 3, p. 8.

progetta «un libro che potrebbe anche fare»¹⁷⁹, dal titolo *Memoria celeste*, a proposito del quale, quasi a schermirsi, dice subito che non sa se a Betocchi piacerà.

A questo punto sappiamo che, una volta accettata la mancata stampa dell'antologia del '43 relativa alla produzione dal 1937 al 1941, a causa dei dissesti finanziari di Vallecchi, Fallacara sta ricominciando a pensare ad un'altra raccolta, non si sa se comprendente le poesie precedenti o solo i componimenti dell'ultimo periodo, e ipotizza anche un titolo provvisorio: la scrittura ormai per lui è «un'onda» della quale registra «solo la frequenza»¹⁸⁰.

Al principio di novembre, sempre da una lettera a Betocchi, sappiamo che ha inviato di persona tre poesie «scelte fra quelle recenti» a Petroni¹⁸¹: non si capisce se siano le stesse che l'amico aveva mandato in estate alla rivista o se siano altre e se corrispondano a quelle effettivamente poi pubblicate nel gennaio dell'anno seguente.

Da questo momento fino all'estate del 1952 non si hanno più notizie dell'attività poetica fallacariana (a parte la pubblicazione su «La Fiera Letteraria»): bisogna attendere una lettera del 3 giugno a Enrico Vallecchi per venire a conoscenza della imminente pubblicazione dell'antologia pensata anni prima e, nel frattempo, riveduta e ulteriormente modificata:

Caro Vallecchi, sta per uscire, presso la Libreria Editrice Fiorentina, un volume delle mie poesie, comprendente anche parte delle *Poesie d'Amore* e quasi tutti i *Notturni*, (sebbene completamente rielaborati). Pur avendo avuto da te l'autorizzazione a stampare altrove la raccolta, quando mi restituisti l'originale che io avevo offerto dapprima a te, sento il dovere di chiederti se hai nulla in contrario, circa questa pubblicazione. Nel libro sono precisamente indicate le edizioni da cui sono state tolte le poesie¹⁸².

Fallacara ricorda a Vallecchi la prelazione sulla raccolta, avendola inizialmente destinata alle sue stampe; apprendiamo poi che lo stesso Vallecchi deve aver restituito l'originale, sciogliendosi dall'impegno della pubblicazione e autorizzando il poeta a cercare un altro editore. Nel frattempo, Fallacara ha ripensato all'organizzazione della raccolta: essa si presenta non più divisa in tre parti con il loro rispettivo titolo, e comprendenti i componimenti del periodo 1938-1941, ma coinvolge poesie di un lasso di tempo anteriore e posteriore. Così troviamo cinque sezioni segnalate da numero romano, la prima con poesie tratte dai *Firmamenti terrestri* (1929), la seconda con i componimenti di *Confidenza* (1935), la terza con le *Poesie d'Amore*, aumentate di numero rispetto alla scelta precedente, la quarta con i *Notturni*, modificati in componimenti di quattro quartine ciascuno, riordinati e alcuni rititolati, con l'aggiunta di due sonetti nuovi (*Rose marine* e *Estate*) e, infine, la quinta sezione con poesie inedite datate 1951, ma riconducibili (almeno alcune) agli anni precedenti e in questa sede riadattate. In calce ad ogni sezione, come è indicato nella lettera, vengono segnalate le edizioni dalle quali le poesie sono state prelevate.

Il 10 giugno 1952¹⁸³ escono dunque *Le Poesie (1929-1952)*, riassunto e summa della produzione poetica di una vita intera: dalla raccolta sono esclusi soltanto i sonetti di *Illuminazioni*, riconducibili al periodo assisiense,

¹⁷⁹ La lettera di Fallacara a Betocchi del 24 ottobre 1951 (carta 73 a) e il suo allegato (carta 73 b) con la poesia *Del Ridente di un giorno* sono contenuti nel FB di ACGV.

¹⁸⁰ Ibidem.

¹⁸¹ Lettera di Fallacara a Betocchi del 4 novembre 1951 (carta 74), contenuta in FB di ACGV.

¹⁸² Lettera di Fallacara a Enrico Vallecchi del 3 giugno 1952 (carta 21), contenuta in FV di ACGV.

¹⁸³ La data di fine stampa è indicata nell'ultima pagina dell'edizione LUIGI FALLACARA, *Le Poesie (1929-1952)*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1952. Il libretto venne probabilmente ristampato alcuni mesi dopo, se in una lettera di Fallacara a Betocchi del 16 dicembre, troviamo un invito del poeta all'amico a mettere la sopracopertina sul libriccino di poesie: «Carissimo Carlo, ti mando la sopracoperta di quel mio libretto di poesie, con la preghiera di volerla mettere sulla copertina» (carta 77, contenuta in FB di ACGV).

mai considerati dal poeta come parte integrante del proprio *iter* compositivo, bensì come prova e ponte verso i più alti risultati conquistati dal 1929 in poi.

Con l'autoantologia delle *Poesie* si chiude un vero e proprio capitolo della poesia fallacariana: le successive raccolte vedranno adottati ritmi e metri differenti, toni più quotidiani, quasi che il poeta cominci a raccontare confidandosi e non solo a concentrare in pochi versi contemplazioni di paesi presenti unicamente nel suo animo.

Con i *Notturni* del 1941, Fallacara è giunto al culmine della ricerca poetico-mistica ed egli stesso, in una cartolina del 26 luglio 1952 all'amico Betocchi, confessando cosa abbiano veramente significato, pone il sigillo ultimo sulla raccolta, della quale in seguito, stando alle testimonianze rimasteci, non parlerà più:

L'altra sera non ti dissi, perché ero troppo commosso, come fossi felice di sentirmi da te compreso. Invero io sento che quei *Notturni* sono un punto di arrivo per me. Da dieci anni cerco di andare oltre, e m'avvedo che non c'è oltre, per me. Là il soggetto che contempla è diventato tutt'uno con l'oggetto contemplato, l'assenza si è fusa con la presenza, il dolore con la gioia; lì è forse, nel piano inferiore della poesia, quello che i mistici chiamano l'unione¹⁸⁴.

¹⁸⁴ Cartolina postale di Fallacara a Betocchi del 26 luglio 1952 (carta 76, contenuta in FB di ACGV), la cui minuta ms è contenuta in FF di AP: «L'altra sera non ti dissi perché ero troppo commosso, come fossi felice di sentirmi da te compreso, e specialmente dopo aver pensato, prendendo sul serio una tua frase scherzosa, che tu fossi [*ancora*, canc.] nei miei riguardi, in atteggiamento polemico. Poiché, carissimo Carlo, io penso e sento che quei "Notturni" sono davvero un punto di arrivo, un [??] per me; da dieci anni cerco di andare oltre, e non ho potuto che rifarli, [*chiarire*, canc.] ripercorrere quel dominio per chiarirlo ai miei occhi e sentirme ancora più intero il possesso; [*forse perché l'oltre, non esiste, per me*, canc.]. In quelle poesie sento di aver raggiunto [*l'unione del*, canc.] il punto dove fan tutt'uno il soggetto che contempla e [*dell'*, canc.] l'oggetto contemplato, [*dell'*, canc.] l'assenza e [*della*, canc.] la presenza, [*del*, canc.] il dolore e della gioia; di aver raggiunto quella che i mistici chiamano l'unione. E forse non esiste oltre, per me».

3. LO STUDIO DEL POETA: COSTANTI E LINEE GUIDA

I *Notturni*, come si è già visto, vengono composti all'incirca nell'arco di un anno: abbiamo notizie di *Superna* a partire dal 23 maggio 1939 (ma già si tratta di una fase avanzata della composizione) e si sa che dalla fine di marzo Fallacara non modifica pressoché nulla (salvo il caso di *Amaranta rugiada*), perché il ms in pulito è consegnato a Macri e poi a Vallecchi.

La loro composizione è molto sofferta, sia per ragioni di tempo (Fallacara si lamenta spesso dei normali impegni, scolastici e domestici, che lo tengono occupato¹⁸⁵), sia perché in alcuni periodi si è trovato in condizioni di profonda solitudine e tristezza¹⁸⁶, ma soprattutto perché giungere alla parola ultima, «scavata [...] nella sua vita / come un abisso», è un'operazione che richiede, appunto, tempo e fatica.

È proprio questa ricerca della parola ultima, cesellata, autentica, talvolta musicalmente analogica¹⁸⁷, che diventa per Fallacara il vero dramma della poesia: la forma non è puro accessorio, ma testimonianza di paesi dell'anima (o porti sepolti, che dir si voglia) visitati, delle loro presentificazioni¹⁸⁸ attraverso squarci nella realtà montalianamente miracolosi, che l'autore coglie e vive; è affermazione della corporeità del poeta e della salvifica figura femminile che lo accompagna (nella quale si potrebbe facilmente adombrare la moglie, già destinataria delle precedenti *Poesie d'amore*); è, infine, mezzo umano per strappare all'oltre il suo segreto, per trattenere il tempo in fuga, per far memoria dell'origine da cui si proviene (quell'Eden perduto di cui parlerà più diffusamente nel romanzo inedito *L'occhio simile al sole*, scritto pochi anni dopo i *Notturni*).

Tutte le caratteristiche appena elencate rappresentano per Fallacara i nodi fondamentali costantemente presenti all'interno dei componimenti dei N e contribuiscono ad arricchire di nuove sfaccettature i precedenti risultati, cui l'autore era giunto con le ultime raccolte (edite e inedite).

È intuibile, pertanto, che, per ogni componimento dei N, ci si troverà davanti ad un numero alto o altissimo di redazioni ms o ds (a parte rari casi, dei quali è evidente che si sono persi alcuni testimoni, come per *Desiderosa*, *Gemmea* e *Come aroma*) e che la difficoltà sta nel trovare la loro giusta collocazione cronologica in base alle correzioni interne, nonché nel cogliere quali possano essere stati, per l'autore, i momenti fondamentali – veri e propri traguardi provvisori – nell'iter compositivo del Notturmo in questione.

Capita, perciò, che fra la prima stesura di un Notturmo e la sua redazione ultima ci sia un abisso: talvolta, infatti, non è nemmeno possibile a prima vista individuare il Notturmo a partire dal suo primo testimone (emblematico è il caso di *Sonno d'iridi*). È solo all'interno del sistema delle varianti complessivo che si rende progressivamente chiara la trasformazione del componimento originario nella sua veste definitiva.

¹⁸⁵ Si veda in particolare: RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera VIII, p. 738.

¹⁸⁶ Si vedano soprattutto le lettere a Betocchi (del 24 agosto 1938 (carta 29) di FB in ACGV) e a Macri (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XVII, pp. 741-742).

¹⁸⁷ Basti pensare al «profumo analogico d'Imetto» del testimone o di *Amaranta rugiada*.

¹⁸⁸ Non si utilizza qui il termine *presentificazione* nel senso Genettiano: piuttosto si vuole indicare il fatto che per Fallacara esistano dei «perduti paradisi», cioè un Eden perduto, situato nell'oltre e reso presente sulla terra in alcuni momenti particolari, nei quali il poeta con l'amata si immerge. In questi squarci in cui il paradiso perduto è nuovamente non solo attingibile, ma proprio vivibile sulla terra, il tempo si annulla e la distanza fra l'oltre e il presente non esiste più. L'oltre si rende, quindi presente (si presentifica, appunto), tangibile, vivibile, come se il Paradiso fosse già cristianamente su questa terra. Esso è percepibile in quei momenti di «illuminazione», di vera e propria grazia: quando la luce o il cielo offrono giochi o visioni particolari, quando si ode la musica degli uccelli primaverili, quando un oggetto (specie d'ambito naturale) ricorda o richiama l'attenzione del poeta all'Eden perduto. Il poeta stesso, assieme all'amata, si ritrova come Adamo ed Eva, immerso nell'estasi e nella nostalgia di una vita ulteriore, che sulla terra è percepibile solo attraverso attimi fugaci.

In questa sede vengono presentate, dunque, le linee generali, oserei dire le tendenze, con le quali Fallacara ha operato nella stesura dei N e si è scelto un esempio, quello di *Regni indolenti*, attraverso il quale si può mostrare, più dettagliatamente, la delicata operazione di rappresentazione dell'itinerario elaborativo dell'autore. Il componimento non incarna un caso limite, ma è stato volutamente preferito per i seguenti motivi: 1) è costituito da un numero medio-alto di redazioni (quindi né basso né altissimo) 2) è un componimento interessante, perché è l'unico caso che offre un autocommento del poeta 3) è rappresentativo dell'artigianato poetico di Fallacara: *Regni indolenti* cambia notevolmente nel corso della sua elaborazione.

3.1 Tempi e occasioni

S'è detto che Fallacara scrive i N nel giro di un anno scarso, quindi in media compone talvolta più di un sonetto al mese. Si può altresì avanzare l'ipotesi che il tempo che intercorre fra una redazione e l'altra di uno stesso sonetto sia brevissimo, per i seguenti motivi: 1) l'autore usa quasi sempre la medesima penna per apportare correzioni e spesso vi sono rifacimenti contigui – quasi spasmodici – di terzine e quartine (fra i molti casi si riportano ad es. i, n, o di *Pettirossi assoluti*; h, i, l, n, o; t, u, v, z di *Cinerea*; r, s, t di *Nuca d'aria*; d, e, f, h di *Ombroso affanno* e m', n', o' di *Sonno d'iridi*) che fanno ipotizzare ripensamenti rapidi, di ore o, al massimo, di pochi giorni di distanza.

Laddove vi sono cambiamenti di inchiostro (come nei casi di s in *Pettirossi assoluti*, di A' in *Cinerea*, di B in *Alabastro*, di a'' in *Amaranta rugiada*), benché siano rari, è possibile che i tempi di correzione si siano dilatati e che sia trascorso più tempo (uno o più giorni) oppure che l'autore, per non confondersi quando il foglio sia molto pasticciato, sia ricorso a lapis colorati o ad altro inchiostro.

2) Il fatto poi che Fallacara ami riutilizzare non solo fogli vecchi, ormai inservibili (per noi utili al fine di datare o seriare una certa fase compositiva), ma anche il retro dei fogli che ha appena terminato e considera già superati, ci fa supporre che il ritmo interiore di composizione obbedisca ad un'urgenza definitiva, certamente non calcolabile, ma comunque presente e vera: quanto più l'autore sente il bisogno di trovare la parola appropriata, la forma corretta, tanto più usa fogli a portata di mano, anche appena completati. Talvolta usa perfino buste (come nel caso di z in *Nuca d'aria*), pezzi di fogli di carta da lettere (come per l di *Notturna voce*), tutto ciò, insomma, che può contenere qualche verso e che si trova nelle vicinanze.

3) L'ultima motivazione parrà forse drammatica, ma non va sottovalutata: Fallacara è quasi ossessionato dal tempo che passa. Esso è tema onnipresente, sia nell'opera poetica, che in quella in prosa. Il tempo, per l'autore barese, è sempre edace e fugace: edace perché spesso Fallacara guarda con nostalgia la giovinezza passata (uno dei suoi romanzi viene rititolato *L'eterna infanzia*) e ormai lontana (quando scrive i N ha cinquant'anni), ma anche perché da quando l'uomo è entrato nella storia, abbandonando l'Eden, il *Chronos* divora i suoi giorni, facendogli percepire la sua fragilità e il suo limite (concetti cari a Fallacara). Unica salvezza nella «frana» del tempo sono le istantanee «illuminazioni», i «lampi del conoscenza»¹⁸⁹, attraverso cui quell'Eden perduto si rivela di nuovo grazie ad oggetti, paesaggi naturali, profumi o suoni che colpiscono i sensi del poeta. Queste apparizioni che suscitano emozioni e sensazioni trascritte nei componimenti sono, tuttavia, fugaci, veri e propri *kairoi*, occasioni che ricongiungono Fallacara ai «perduti

¹⁸⁹ Titolo per altro di uno dei componimenti delle *Illuminazioni* (Casa dei poeti, Varese, 1922, pp. 69-70)

paradisi»¹⁹⁰, per qualche istante e poi sembrano svanire. Ne restano il ricordo e la memoria fisica, che l'autore sa restituire attraverso il tessuto sonoro di figure retoriche, rime e lessico, ma rimane anche la percezione di un tempo simile al Dio di Giobbe¹⁹¹: fa grazia (o accoglie la Grazia della visione) e nello stesso momento riporta alla realtà, fugge, è già passato. Sorge, quindi una «divaricazione fra tempo fisico e tempo metafisico, tempo dei sensi e tempo dell'anima»¹⁹², ove il «Tempo vero», come lo chiama l'autore, non è tanto quello quotidiano, concreto, fattuale, bensì quello «che matura in Dio»¹⁹³, che si fa spazio per accogliere la rivelazione¹⁹⁴ e tempo per incarnare una presenza paradisiaca.

Tale considerazione del tempo fa capire, dunque, quanto Fallacara soffra il trascorrere dei giorni e desideri cogliere, per tentativi progressivi, ma non eccessivamente dilatati, la forma compiuta che fissi su carta la visione dell'Eden perduto, della giovinezza ritornata per un attimo.

Stando poi agli elementi forniti dalle pubblicazioni a stampa e dai fogli di riuolo, si riesce a capire che tra il maggio e l'agosto del 1939, il poeta scrive (nell'ordine, ove possibile) *Superna, Velo, Cinerea, Desiderosa e Pettirossi assoluti*; dopo settembre fino a metà febbraio si dedica a *Nuca d'aria, In fondo all'armonia, Regni indolenti, Ombroso affanno, Sonno d'iridi*; dopo gennaio 1940 compone *Favonio* e tra giugno e luglio rifinisce *Amaranta rugiada e Come aroma*. Entro metà luglio dovrebbero essere state composte sicuramente *Gemmea* e forse anche *Antica, Alabastro, Notturna voce*, per le quali, però, non si hanno elementi probanti (si rimanda all'Edizione di ciascun componimento per i dettagli di datazione).

Per quanto riguarda le occasioni dei singoli componimenti, esse scaturiscono, come si è accennato, da elementi naturali, atmosfere, profumi, suoni che riconducono il poeta ad un oltre perduto, che schiudono una dimensione altra – una sorta di tempo dentro il tempo stesso – e lasciano una percezione certa, ma fugace, del bene gustato e trascorso¹⁹⁵.

Così in *Desiderosa* e in *Superna* sono le rose e le acacie, assieme alle api, che vi si posano con il loro ronzio (divenuto «rombo»), a schiudere al poeta e alla donna amata nel «dolce tempo che ferisce» l'«estasi», gli «affanni», la «trepida fragranza», ma anche «il dono dei dolori», cioè appunto quel «dono», quella consapevolezza sofferta di un tempo trascorso e di una felicità perduta. Per *Pettirossi assoluti* e *Antica* è la musica del canto degli uccelli (pettirossi e allodola) che rapisce il «soffrire taciturno» dell'amata e lo accorda agli affanni delle creature terrestri: solo a partire dalla coscienza di questa «angoscia», si può provare commozione (i «potenti piante») e abbandonarsi ai quei «subiti deliri», che rendono presente un pezzetto di Paradiso sulla terra. Proprio a questo Paradiso si fa implicitamente riferimento in *Cinerea*, laddove «la carezza originaria» e «arcana» riporta a un gesto già compiuto in un oltre e qui replicato. Attraverso la

¹⁹⁰ Per altro questo sintagma ricorrerà in un titolo delle inedite all'interno di *Le Poesie 1929-1952: Restano quei perduti paradisi*, p. 111

¹⁹¹ Che Fallacara abbia letto e frequentato il libro di Giobbe compare almeno nell'epigrafe al componimento *L'albero delle Illuminazioni* (p. 11)

¹⁹² A. FRATTINI, *Luigi Fallacara*, in *Letteratura italiana. Il Novecento. I contemporanei*, Marzorati, Milano, 1979, vol IV, pp. 3597-3618, in particolare p. 3605.

¹⁹³ Idem, pp. 3610-3611

¹⁹⁴ «Ma il tempo, nella poesia loica fallacariana, richiama l'altra dimensione dello spazio, che si giustifica sensibilmente in un'altra sorta di tempo, ma qui fiorito, di lega vorrei dire più resistente: ne deriva una compressione di antinomie inesistenti e, sul piano strettamente poetico, il senso dell'ansia e dell'attesa tipiche fallacariane» (E.U. D'ANDREA, *Il "Carmen perpetuum" di Luigi Fallacara*, «La Prora», VII (1970), 2, pp. 31-32, qui p. 31).

¹⁹⁵ Come afferma anche Donato Valli: «Entrano così a far parte della poesia di Fallacara le occasioni concrete dell'esistenza, che servono da reagente all'istintivo platonismo e costituiscono il fondamento di ogni lirica insorgenza. In progresso di tempo e di maturazione ideologica la concretezza dei paesaggi naturali e delle "occasioni" esistenziali, contrapposta alla certezza di una verità che diventa sempre più assorbente e apodittica, genera un'attesa di nuovo genere, un'ansia di natura diversa dal dolore fisico e dalle frustrazioni storiche proprie di tanta poesia d'ispirazione meridionale» (VALLI, *Luigi Fallacara*, in *Letteratura italiana...*, p. 275).

«memoria» del sangue che scorre nelle vene del poeta, si coglie la sovrapposibilità tra una vita già trascorsa e quella presente: allora la notte calata con un quarto di luna diventa occasione, e vero e proprio teatro, delle «ore alte» che trascorrono, delle «voci sgomentate», del «sangue oscuro». Il paesaggio lunare e la sera che scende sono punti di partenza per *Velo*, *Gemmea* e *Favonio*: fra rondini, farfalle e capinere, alberi e fiori (lavande, gladioli, robinie), prati e rocce, il poeta si ritrova in spazi sospesi («la regione del vivere è sospesa»), abitati da musiche naturali (del vento, degli uccelli), dove la donna amata, «accesa al suono della vita», mormora un «sorriso di strazio» e dove la propria umanità si apre ad una sensibilità ulteriore che permette di percepire la separazione fra cielo e terra («un altro senso a portar la ferita /lunga»).

Da richiami classici muovono, invece, i primi passi *In fondo all'armonia*, *Alabastro* e *Come aroma* (fortemente debitori all'ungarettiano *Sentimento del Tempo*, quanto ad atmosfera e, talvolta, al lessico): nel primo caso, il biancore degli intercolumni e i «pepli vaporati» della figura femminile fanno da sfondo al calar della notte in cui i canti degli uccelli e i colori del paesaggio schiudono incantesimi. L'armonia del momento apre l'orizzonte a un «sogno immenso» e suscita commozione. Nel secondo caso, alcune divinità femminili («dee») hanno abbandonato la terra e «il petto s'inebria del loro vuoto». Nuovamente sgorga il pianto alabastrino dagli occhi dell'amata del poeta, che pare fuggente come la notte verso il «regno ove ti perdi e inoltri». In *Come aroma*, la donna è virgilianamente paragonata alla Sibilla che fra bende ascende i gradini di una «Cuma invisibile» nella stagione in cui «cadono gli astri». Il silenzio della donna è inaccessibile e immerso nel mistero: si possono provare solo mestizia e pena, si percepiscono unicamente la distanza e il «vuoto di terra e di taciturni astri».

Le rocce montane e gli astri notturni fanno da sfondo a *Nuca d'aria* e a *Regni indolenti*: qui la presenza umana è immersa nella natura (ricca di gigli rossi, anatre, stagni, rose, erbe, alberi) al punto che la percezione fisica rimanda direttamente al ricordo del mondo edenico perduto («le memorie cominciano coi sensi»), desiderato con ansia e commozione («ansiose lacrime»), e già attinto nella pienezza del momento presente («ebrezza arsa dell'estasi»).

I «giardini / addormentati dove il mirto odora / e indolente passeggia la colomba» sono occasioni, assieme alle immancabili rose e al canto degli uccelli, del sonetto *Notturna voce*: qui nella stagione ormai autunnale, si percepisce la «distanza del cuore», il dolore dell'«indistinto murmure mortale» contro i «macigni della gioia», cioè la frattura tra le gementi «creature miti» terrene e i regni solidi, ma inafferrabili, della felicità eterna. Il paradiso diventa, quindi, da «conosciuto ed arso» a «imposseduto» in *Amaranta rugiada*: l'occasione della notte ricca d'aromi, dei salici e della luna suscita turbamenti incarnati nella voce di un uccello «che spira un'aria di tristezza in sogno».

Le tombe stanno, invece, all'origine dei componimenti *Ombroso affanno* e *Sonno d'iridi*: alla luce di un sole divenuto eterno, che «ha per ombre gli equilibri», fra silenzio di rose e aromi di acacie, non si odono più cantare gli uccelli, «spariti» e dipinti sugli ipogei. Qui le malie e i desideri riposano e la morte è «altrove estatica».

Pare quasi che i N descrivano un percorso che va dalla primavera (*Favonio*) all'autunno – recuperando una memoria dannunziana (si pensi all'*Alcyone*) – dall'«ebrezza» di «vita ardente» al «sonno d'iridi», dalla musica degli uccelli al canto muto delle loro immagini sulle tombe, dai turbamenti desiderosi di cielo e di raggiungimento dei «perduti paradisi» all'eternità di un sole riconosciuto ombreggiato dalle geometrie terrestri. L'itinerario ci conduce a pensare che le «tristezze» e le nostalgie sono appagabili solo nella morte e nel raggiungimento definitivo di quell'oltre tanto anelato. Tuttavia, Fallacara spende quasi l'intera raccolta

per presentare le innumerevoli occasioni di grazia – che spesso calano sul genere umano con la sera e la notte – attraverso cui l’armonia, la gioia, l’ebbrezza sono attingibili estaticamente già su questa terra. Bisogna, però, saper contemplare il creato con i suoi elementi naturali; bisogna saper cogliere la consonanza e la distanza con la donna amata, che è sempre immagine privilegiata della percezione dell’altro, Sibilla e Vestale del segreto dell’esistere.

Contrariamente a Montale, non è solo la donna o il “tu” ricorrente anche nei componimenti fallacariani, a poter attingere l’altrove: il poeta si immerge pienamente nella realtà fugacemente trasfigurata, con tutti i suoi sensi (numerose sono i riferimenti tattili, olfattivi, oltre a quelli visivi e uditivi), fino a urtare contro i limiti della propria terrestrità corporea. Ecco allora che il desiderio, «l’ansia», vengono appagati solo in una sorta di trasognamento, in una vera e propria «estasi» in cui l’anima trascende per un attimo i limiti del corpo e gode per un istante dell’Eden perduto, ma ora presente. È nell’estasi che occasione e tempo si fondono: per dirla con Fallacara, «il soggetto che contempla è diventato tutt’uno con l’oggetto contemplato, l’assenza si è fusa con la presenza, il dolore con la gioia»¹⁹⁶. I N rasembrano, dunque, sul piano laico e assolutamente poetico, l’esperienza dei mistici (a Fallacara molto cari) e della loro ricerca – appagata o no – di unione con Dio¹⁹⁷.

3.2 Titoli

Lo scavo interiore alla ricerca della parola adeguata si ritrova in Fallacara anche nei titoli dei componimenti; si sono riconosciuti tre criteri autoriali di scelta, così distinguibili: 1) casi in cui vengono ripresi in modo inalterato parole o sintagmi già presenti nel testo (*Desiderosa*, *Pettirossi assoluti*, *Accesa*, *Vento in fiore*, *Sirio*, *Sonno d’iridi*, *Tristezza in sogno*, ad es.) 2) casi in cui viene ripresa la stessa parola (o la sua radice), ma declinata al plurale, ridotta ad aggettivo, riproposta in verbo (come, ad es., in *Velo* ove compare «velato»; in *Cumana*, dalla menzionata città di Cuma; in *Fuga* mentre è scritto «fuggente»; in *Viola dolente* al posto di «viola dei dolenti») 3) casi in cui il titolo sembra non avere alcun rimando al testo, ma il cui significato è motivato dall’atmosfera e da un più ampio contesto connotativo (come ad es. per *Superna* o *Voy de vuelo*).

Nei primi Notturmi, fino a *Pettirossi assoluti*, l’autore sembra abbastanza deciso nella scelta dei titoli: non li cambia durante la composizione. Così farà anche con *Regni indolenti* e *Sonno d’iridi* che si collocano cronologicamente a metà dell’anno di scrittura della raccolta, anche se poi vengono posizionati alla fine.

¹⁹⁶ Cartolina postale di Fallacara a Betocchi del 26 luglio 1952 (carta 76, contenuta in FB di ACGV).

¹⁹⁷ Ibidem: «li è forse, nel piano inferiore della poesia, quello che i mistici chiamano l’unione». Di Fallacara mistico parla anche ERNESTO BALDUCCI nell’articolo *Fallacara mistico* sulla «Prora», VII (1970), 2, pp. 36-37: «Più si ha il senso di Dio e più la parola che lo esprime si fa opaca e greve, a chi la pronuncia [...] Fallacara ci dà l’impressione che ci ha sempre dato la sua poesia; si tratta di un’ardua esperienza contemplativa, condotta da principio alla fine lungo l’orlo dell’Innominabile e accesa di volta in volta sulle occasioni più fragili. [...] La poesia era il suo modo di essere mistico». A conferma di questa affermazione di don Balducci sta una lettera di Fallacara stesso all’amico Comi, in cui afferma: «io non so dirti; a volte mi pare che questo pianeggiare sia uno scivolare all’inferno; a volte mi pare di camminare in paradiso: ma è il paradiso dell’arte? Che sia il nostro destino di poter sentire e godere “quello vero” solo attraverso i doni della poesia? Come vedi, bestemmio. Tu perdonami, e prega, tu che puoi, per questo peccatore della poesia» (Lettera del 28 aprile 1937, edita in VALLI, *Civiltà letteraria in Puglia...*, p. 90). Più antiche testimonianze si ritrovano nel taccuino inedito dell’autore, contenuto in FF di ALCASIR, risalenti al 9 settembre 1927: «Il problema dell’arte implica una ispirazione e una traduzione in espressione: per conto mio vorrei che si potesse dire che l’espressione (umana) è affidata a una capacità artistica: mentre l’ispirazione può trascendere i limiti naturali e rientrare in un piano più elevato toccando la sfera della teologia e della mistica ecc. Con questo non nego l’arte come chi dice le virtù teologali gerarchicamente superiori alle virtù cardinali non nega queste ultime, anzi le esige perfezionate e sublimite dall’ordine della carità: nego l’arte come estetismo, buon gusto ecc. nego cioè tutto quello che è fine a se stesso. Tutto ciò che è umano esige un’apertura infinita verso l’alto per poter veramente vivere: e come la filosofia esige la teologia, la morale la carità, la città terrena quella celeste, così credo si possa dire che l’arte esiga la mistica; e non la pseudo-mistica, ma quella che ha per centro il Cristo e la sua Croce: cioè la chiesa e il suo Mistero» (pagina 37 *recto* e *verso*).

In questi casi, Fallacara appone il titolo quasi sempre in fase iniziale o comunque alta (all'altezza di d per *Desiderosa*, di H per *Velo*, di D per *Superna*, di f per *Pettirossi assoluti*, di d per *Regni indolenti* e di E per *Sonno d'iridi*) e continua a segnalarlo nelle varie redazioni successive (nei casi di *Desiderosa*, *Velo*, *Pettirossi assoluti*) oppure non lo appone più in redazioni intermedie, salvo poi recuperarlo da un certo momento in poi, e mantenerlo fino alla fine (nei casi restanti).

In tutti gli altri Notturmi, invece, il titolo viene modificato più o meno spesso e più o meno presto: *Cinerea*, *In fondo all'armonia*, *Gemmea*, *Ombroso affanno* e *Come aroma* vedono un solo cambiamento di titolo nel processo compositivo (tutti all'incirca a metà, tranne *Cinerea* verso la fine, quando ormai il testo è quasi definitivo). Due modifiche si contano in *Antica*, *Nuca d'aria* e *Amaranta rugiada*: nel primo caso il titolo viene scelto a metà della composizione (testo-spit I¹⁹⁸), poi immediatamente cambiato due volte (all'altezza di l e M) e mantenuto; nel secondo e terzo caso si approda tardi (solo a U per *Nuca d'aria* e a D' per *Amaranta rugiada*) ad un titolo, che poi viene ripensato (in v e A' per *Nuca d'aria*; in E' e Z' per *Amaranta rugiada*). Tre o più cambiamenti interessano i restanti Notturmi: *Favonio* e *Alabastro* vedono comparire un titolo molto presto (all'altezza di B), lo modificano poco dopo (all'incirca entrambi in E), lo ridisegnano tra I e L e arrivano alla soluzione definitiva verso M e N.

Complesso e particolare è, invece, l'esempio di *Notturna voce*: qui già dal primo testo-spit A compare un titolo (*Invocazioni*), motivato dalla presenza del termine, che è posto in sede di rima nell'ultimo verso, a chiusura del componimento. Il titolo resta fino ad M, quando Fallacara cambia perfino lingua, utilizzando fino a p un verso in spagnolo della tredicesima strofa del *Cantico Spirituale* di San Giovanni della Croce (*Voy de vuelo*): in tal caso il sonetto acquisisce un valore differente proprio a partire dalle connotazioni, dalla storia, dal significato che quel verso porta con sé. Non ci si stupisce, dunque, di ritrovare gli stessi termini delle prime strofe del *Cantico* del mistico: «nascondano», «gemere» e «gemiti», «fiori», «ferite», «languidi» ed «esangui» sono la traduzione di «escondiste», «gemido», «flores», «herido», «adolezco». La condizione del poeta e dell'amata è la stessa dell'anima amante di San Giovanni: fra canti di uccelli e aliti di vento, la commozione per l'estasi in atto, per il contatto con l'oltre, e, al contempo, il dolore nel percepire il limite umano (il «destino dei mortali» e il «murmure mortale») proprio mentre ci si abbandona all'incontro con l'Altro ricalcano la storia della Sposa innamorata (l'anima, appunto) e dello Sposo fuggitivo (Cristo). Per San Giovanni, quando si incontra lo Sposo, la pienezza diventa tale da distruggere la Sposa; ella allora, per non morire, gli chiede di allontanarsi e lo informa, nello stesso tempo, del desiderio di raggiungerlo subito, volando via dal corpo (*Voy de vuelo*, appunto)¹⁹⁹.

¹⁹⁸ Per la definizione di Testo-spit si rimanda alla *Nota al testo*, p. 85.

¹⁹⁹ Questo passaggio del *Cantico* è, dunque, indicativo non solo per comprendere strettamente il sonetto in questione, ma per avvicinare le fonti cui l'autore si ispira nella composizione di tutti i N. Dice San Giovanni, nella spiegazione alle proprie strofe: «l'Amato, andando incontro al suo [dell'anima] desiderio, le ha manifestato alcuni raggi della sua grandezza e divinità. Tali raggi sono così sublimi e le vengono comunicati con tanta forza, che esce fuori da sé con rapimenti ed estasi [...] Talvolta il tormento che si prova in simili visite di rapimento è così grande che non vi è un altro capace, come questo, di slogare le ossa e mettere alle strette la natura in modo tale che se Dio non provvedesse, verrebbe a mancare la vita. E sembra proprio così all'anima che lo prova, perché le sembra che si distacchi e si separi dal corpo. Ciò accade perché questo non è molto adatto a ricevere simili favori, in quanto che l'anima viene elevata a comunicare con lo spirito divino che discende in lei e quindi deve necessariamente abbandonare in qualche modo la carne. Ne segue che essa deve patire; anche l'anima, quindi, soffre, perché unita al corpo in un unico supposto. [...] Ella, però, non vorrebbe riceverlo [l'Amato] nella carne, dove non lo può godere perfettamente, bensì poco e con pena, ma nel volo dello spirito fuori della carne, dove si può godere liberamente. [...] Pertanto ciò che qui l'anima dice del volo, si deve intendere del rapimento e dell'estasi dello spirito in Dio» (S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Opere*, versione del Padre Ferinando di S. Maria O.C.D., Edizioni OCD, Roma, 2007, pp. 568-571). Per altro sappiamo che Fallacara si era occupato del mistico spagnolo già da una lettera a Macri del 14 settembre 1939, nella quale non solo lo menziona, ma riporta anche una lunga citazione dal saggio di I. BARUZI, *S. Jean de la Croix* (si veda la lettera pubblicata in FALLACARA, *Le ragioni*

Il sonetto restituisce, dunque, il momento drammatico e ossimorico della lotta fra anima e corpo, della gioia ferita («e felici e ferite s'abbandonino») nella visione dell'Altro (gioia per la visione, ferita per la percezione del limite), dell'ebbrezza commovente per la possibilità di questa elevazione.

Da q, tuttavia, Fallacara cambia nuovamente idea e muta il titolo in *Silente*: come per *Voy de vuelo*, la parola non è riscontrabile nel testo, ma è spiegabile dal contesto. Silente è proprio il "tu" della poesia, che sembrerebbe identificarsi con la donna amata: in mezzo ai gemiti delle «creature d'ombra» e all'«indistinto murmure mortale» delle capinere, la presenza femminile, l'Amata, sale silenziosamente, quasi «immemore d'eterno invocazioni» ed è figura di quello Sposo di cui parlava San Giovanni.

Dal testo-spit R l'autore torna, invece, ad una scelta simile a quella di partenza: il nuovo titolo, *Invocata*, rientra nella stessa tipologia dei due precedenti e coniuga la necessità delle invocazioni all'Altro con la presenza femminile, divenuta *imago Dei*, tramite per attingere la gioia dei perduti paradisi.

Il testo, che ormai vede minime correzioni, muta nuovamente titolo in *Notturna luce* a partire da s: il sintagma non compare, ma è motivato dal nuovo verso 5 («al buio di quei canti che tortura / le rose»), in cui al buio della notte calante, ricca di canti di capinere, si oppone il fuoco delle lacrime versate nell'estasi. *Notturna luce* viene, a partire da t, cambiato in *Notturna voce*, forse perché, sebbene rimangano le lacrime ardenti del testo precedente, si vuol dare maggior risalto a quella «voce fonda», che ha caratterizzato l'amata fin da d²⁰⁰.

Da un'iniziale decisività dell'autore, si passa ad un ripensamento più o meno sofferto e continuo, che caratterizza Fallacara sotto tutti gli aspetti: dalla ricerca del lessico adatto, alla rima significativa, alla figura retorica che incarna l'atmosfera del componimento, alla scelta del titolo, che diviene così grumo di senso, chiave di lettura e ponte fra il mondo terrestre e i voli ultraterreni.

3.3 Questioni metriche

Con i N, Fallacara ritorna alla forma del sonetto, già sperimentata nelle giovanili *Illuminazioni* e in seguito abbandonata per far posto a commistioni di verso e prosa (nei *Firmamenti terrestri*), a tessiture di «polistichia in versi brevi e strofe apparenti» con «perdita della rima»²⁰¹ e ad una progressiva «evoluzione ungarettiana verso la canzone libera leopardiana»²⁰² (per le *Inedite* dell'*Antologia* capassiana, per *Confidenza* e *Poesie d'amore*).

Nelle *Illuminazioni* l'utilizzo del sonetto era stato forse avvertito come necessaria traduzione sul piano metrico-formale di quella ricerca di argini e regole spirituali, avvenuta a seguito della conversione assistita. L'intima unità tra vita interiore-spirituale e risultato poetico in Fallacara era stata lì testimoniata da una

dell'anima..., p. 55). D'altra parte il medesimo concetto è espresso anche da un'altra mistica già nota a Fallacara dal soggiorno assisiano, la Beata Angela da Foligno. Nel suo *Libro delle mirabili visioni e consolazioni* (tradotto dal poeta), al capitolo *La visione dell'amore di Dio*, così dice a riguardo della contemplazione di Dio come sommo Amore: «Subito però fui dilatata di amore e saziata d'una sazieta tale che, quantunque mi colmasse, mi devastava insieme una fame inestinguibile, un desiderio violento di tutto intero il divino amore, e l'anima mia languiva e sentivo anche le mie membra, nella tensione spasmodica, slogarsi dalle giunture» (Libreria editrice fiorentina, Pistoia, 1922, pp. 68-71, in particolare pp. 68-69).

²⁰⁰ Non ci si trova, pertanto, d'accordo con l'interpretazione di Marilena Squicciarini, che considera la voce appartenente al bosco evocato nel componimento (SQUICCIARINI, *Luigi Fallacara...*, p. 361). A partire dai primi testimoni è evidente la presenza femminile che, con carezze, lacrime e desideri partecipa con il poeta al momento di ineffabile ebbrezza («labbra aride ai suoni»).

²⁰¹ MACRÌ, *Studio biografico e critico...*, p. 24

²⁰² Idem, p. 25

doppia riduzione all'ordine: dal punto di vista spirituale, la materia umana prima ardente, peccaminosa e lottatrice, si era poi pentita e volta a conversione; dal punto di vista formale, l'esuberanza metrica, sfociante nel prosastico (dei tempi di «Lacerba» e della raccolta per molto tempo inedita *Dietro la porta di pietra senza porta*) con toni e colori vicini al simbolismo *maudit*, era passata nel crogiolo, colando i propri risultati nella struttura del sonetto ed eleggendo la forma chiusa a vero e proprio *claustrum*, a luogo, cioè, in cui l'energia poetica, come quella spirituale, potesse emergere in tutta la sua forza, proprio in virtù del reticolato metrico, della grata dietro cui veniva confinata²⁰³.

Dopo l'iniziale chiusura spirituale e metrica delle *Illuminazioni*, Fallacara si era aperto al verso libero e a forme meno vincolanti, quasi respirando e pacificando quell'urgenza di ordine spirituale e formale che lo aveva caratterizzato nel periodo immediatamente post-conversione. Il ritorno al sonetto, verificatosi all'altezza del 1938 con i componimenti della raccolta inedita *Come Aroma* (e quindi confluito poi nei N con naturale consequenzialità), potrebbe, quindi, apparire come un'involuzione (accusa, infatti, avanzata dall'amico Betocchi), come una nostalgica rimembranza dei fervori spirituali e poetici giovanili. Fallacara, tuttavia, mette in guardia da una tale interpretazione e manifesta il suo continuo cammino alla ricerca di una più profonda adesione alla Verità interiore e poetica:

Ma io non ho mai inteso di impigliarmi in un problema letterario: questi sonetti non vogliono aver nulla di polemico; sono solo una delle forme che la poesia sempre si propone. E il fatto che ne abbia scritti altri a 25 anni non vorrà dire ch'io sia in una fase d'"involuzione"! È forse solo questo: che si torna, in età matura, a essere quello che si era da giovani: la vecchiaia è una forma di sincerità²⁰⁴.

La scelta del *claustrum* metrico (e spirituale) non è stata solo una forma di turismo poetico, ma si dimostra un radicato *habitus* dell'autore, uno dei suoi volti più autentici che, in periodi di forte provocazione personale (la nascita dell'ultima figlia) e storica (il fascismo galoppante con le leggi razziali, lo stesso «Frontespizio» in difficoltà e in fase di cambiamento direttivo) riemerge come unico spazio puro, capace di contenere le occasioni di edenica felicità.

Se in *Come Aroma* la forma del sonetto conviveva ancora con componimenti di più ampia dimensione, nei N l'autore elegge la forma chiusa di 14 versi endecasillabici come regina della raccolta, prendendosi, tuttavia, qualche libertà a livello di metro (*Cinerea* conta anche qualche settenario) e di rima (non mancano versi arimici).

La predilezione per gli endecasillabi e per la forma sonetto deve essere comunque stata messa in discussione nella fase iniziale di ideazione della raccolta: *Velo* dimostra che Fallacara stava pensando a forme strofiche lunghe, perfino prosasticheggianti (si vedano gli abbozzi preliminari del componimento nell'Appendice II, in particolare il quarto: «come il giorno rimasto sopra i tetti»), a una sorta di sonetto quasi raddoppiato, con tre quartine e due o tre terzine (come nei testi-spit A e C) in cui endecasillabi e altri metri (dal senario al decasillabo) si alternassero in modo non per forza regolare. Nel medesimo periodo di composizione di *Velo* o immediatamente dopo, anche per *Cinerea* il poeta sperimenta la commistione tra endecasillabi e settenari all'altezza del testo-spit Q (quindi circa a metà dell'itinerario creativo). Potremmo, quindi, ipotizzare che tra il giugno e il luglio del 1939 si viene definendo la forma sonetto (già scelta per il precedente Notturmo *Superna*) e si verifica il momento di maggior sperimentazione metrica della raccolta. Non stupisce il fatto che

²⁰³ Non stupisce che lo stesso Fallacara abbia sempre definito il periodo assiate come «mon auguste retraite», una sorta di ritiro claustrale in cui si è consumata la conversione e che si sarebbe tradotto sul piano metrico nella forma claustrale, appunto, del sonetto (si veda la già citata autopresentazione dell'autore in *Ritratti su misura...*, p. 177).

²⁰⁴ Lettera di Fallacara a Betocchi del 12 ottobre 1938 (contenuta in FB di ACVG, cartelletta IV, carta 31a)

Fallacara sia incerto tra sonetto e composizioni più lunghe o abbia pensato, almeno in principio, di accostarle, poiché l'esperienza di *Come Aroma* aveva già visto inizialmente componimenti di alcune quartine e, solo dalla metà della raccolta in poi, la scelta del sonetto endecasillabico. A partire dai mesi estivi del '39 (unitamente alla pubblicazione di altri sonetti, come *Desiderosa* e *Pettirossi assoluti*), quindi, l'autore ha definitivamente deciso la forma metrica da adottare.

Per quanto riguarda l'endecasillabo, numerosi sono i casi di sdrucchiolo: essi si ritrovano non solo nelle redazioni intermedie, ma anche nel testo finale (alcuni esempi sono i versi 6-8 del testo-spit L di *Amaranta rugiada*, terminanti in «calici-salici» o ancora il testo-spit M di *Notturna voce*, ove compaiono in ultima sede le parole «calici-aliti», «torturino-maturino», «languidi»; o anche nell'edizione a stampa di *Sonno d'iridi*, ove si ritrovano in sede di rima i termini «anima-lamina» e «iridi»; o nelle redazioni della prima quartina di *Come Aroma* in cui compare «latitudini-attitudine»).

Lo schema rimico è, invece, oggetto di numerosi ripensamenti da parte di Fallacara, che impiega di solito numerose prove prima di arrivare ad una decisione sulla tipologia di rima da utilizzare, salvo poi mantenere lo schema rimico trovato, ma cambiare molte o tutte le parole-rima o variarne la posizione (sono i casi, ad esempio, delle terzine di D in *Desiderosa*, di O' in *Amaranta rugiada*, di I in *Ombroso affanno*, di G, u, C', g', i', p', r' in *Sonno d'iridi*).

D'abitudine, l'autore si mostra più fedele nelle quartine, che si organizzano prevalentemente secondo rime alternate, e si riserva una maggiore libertà nelle terzine, che possono seguire anch'esse uno schema alternato o presentarsi con rime irrelate o con altri schemi rimici (rime invertite, come per es. in r e in Z' di *Nuca d'aria*; rime ripetute, come in b ed I_β di *In fondo all'armonia* o in M di *Notturna voce*).

Fallacara ha poi una vera predilezione per alcuni tipi di rima: le rime imperfette, irrelate, inclusive, eccedenti sono frequenti, tanto nelle quartine quanto nelle terzine.

Le rime imperfette sono le più numerose, al punto da esservene in ogni redazione: si verificano pochi casi di scambio fra liquide e scempiamento di doppie (ad es. in A di *In fondo all'armonia* «fiori-voli-colori» o in b di *Nuca d'aria* «ali-valli»); non si contano, invece, le assonanze, lo scambio fra dentali, palatali, labiali, nasali o sibilanti o il cambiamento di una o più vocali (ad es. «vetri-pietre» in b di *Cinerea*; «languido-langu» – con figura etimologica – o «languido-sangue» in A e b di *Antica*, «vincenti-rododendri» in f della stessa; «notturni-taciturne» di g in *Nuca d'aria*; «riversa-immerso» di c_β in *In fondo all'armonia*; «opprime-mattine» di B in *Favonio*; «petto-riflesso» in B o «cupi-nubi» in h di *Alabastro*; «aliti-calici» di i in *Notturna voce*; «clamidi-mobili» in C di *Ombroso affanno*; tutte le rime alternate delle quartine di *Come aroma*; «sacra-apra» in G o «gonfie-tonfi» in Q o «basti-astri» in e' di *Sonno d'iridi*).

In ordine di frequenza troviamo poi le rime irrelate: dopo le imperfette sono le più numerose e si concentrano soprattutto nelle quartine (ma si riscontrano anche nelle terzine). Talvolta Fallacara ne fa la cifra del sonetto, iniziando e terminando il componimento proprio con uno schema in cui compare più di una rima irrelata (è il caso di *Antica*, ove tutti i versi delle quartine di A – tranne il 6 e l'8 – sono irrelati, così come i versi 1-3, 6-8 e 10-13 della redazione finale; ma anche il caso di *Velo*, che presenta rime irrelate dalla prima all'ultima redazione). Spesso si rinvengono nei versi pari o dispari delle quartine: sono i casi dei vv. 1-3 e 5-7 delle redazioni finali di *Pettirossi assoluti*; dei vv. 1-3 e 6-7 della prima redazione di *Nuca d'aria*; i vv. 1-3 e 6-8 in C di *Gemmea*; dei vv. 1-3 in I di *Sonno d'iridi*) e vengono mantenute anche nelle redazioni finali o, talvolta, vengono riassorbite in rime alternate (come nell'ultimo caso di *Sonno d'iridi*).

Le rime eccedenti e inclusive sono meno frequenti delle precedenti, ma pur sempre presenti in buon numero: sono ad es. eccedenti (talvolta imperfette) «destano-celeste» di E ed f o «resta-estasi» o «mesta-estasi» di t (che rimangono fino alle redazioni finali) in *In fondo all'armonia*; «indolenti-ritentano» di D, e, H o «colmano-olmi» di f in *Favonio*; «rorida-fiori» da f a M in *Alabastro*; «immergi-vergine» di b, i, e, recuperato da t con relativa costanza fino alle ultime redazioni dove muta con imperfezione in «immerge-vergine» e «mestizia-iniziano» di h in *Amaranta rugiada*; «durano-oscuro» di o_a e p in *Notturna voce*; l'imperfetta «nacquero-acqua» in A di *Ombroso affanno*.

Sono inclusive ad es. «immaginar-aria» o «originaria-aria» in A e b di *Cinerea*; «cobalti-alti», «nottur-urne», «ali-serali» presenti dall'inizio alla fine di *Nuca d'aria*; «rose-dolorose» che compare in alcune redazioni di *In fondo all'armonia*; «affiori-fiori» di N in *Favonio*; di nuovo «ali-sarali» in d, L, O di *Amaranta rugiada*; infine «disastri-astri» nelle redazioni finali di *Come aroma*.

Si trovano, invece poche rime interne (per altro talvolta imperfette o assonanti) e rare rime identiche: queste ultime sono utilizzate soprattutto nelle redazioni intermedie e poi subito abbandonate. Sono esempi di rime interne «resistente-consente» del v. 13 in A di *Alabastro*, «flutto-tumulto» dei vv. 12-13 di G, «lunatici-salici-calici» dei vv. 5-7 di Z in *Amaranta rugiada*; rime identiche si riscontrano ad es. ai vv. 1-7 di c in *Antica*, ai vv. 3-7 di E in *Amaranta rugiada*.

L'alto numero di rime imperfette e di rime irrelate permette di comprendere come Fallacara abbia si recuperato la forma del sonetto (ispirandosi sicuramente anche a Gatto e a Montale), ma desideri farlo implodere, personalizzandolo con libertà rispetto all'uso tradizionale di schemi rimici fissi²⁰⁵. La «sincerità» di cui l'autore parlava all'amico Betocchi²⁰⁶ è allora la piena adesione alla necessità di una forma interiore e, di conseguenza, anche di una poetica, ma è pure prova di un più libero e maturo approccio alla vita e alla tradizione metrica e poetica stessa.

3.4 Note lessicali, stilistiche, retoriche

Nell'analisi del lessico, dello stile e delle figure retoriche si è deciso di procedere per campi semantici, scegliendo, fra i molti, i più frequenti e i più importanti all'interno della poetica fallacariana. Se ne riportano alcuni esempi (luce/ombra; colore; natura; tempo misurabile/eterno; ebbrezza/angoscia; sospensione/materialità), per altro costituiti quasi sempre da coppie oppostive, da vere e proprie antinomie: l'autore non presenta un concetto senza affiancarvi il suo opposto, fino all'ossimoro. Quest'ultimo è dunque la figura retorica dominante (accanto all'analogia) non tanto a livello lessicale, quanto strutturale: oserei dire che Fallacara è ontologicamente ossimorico, in quanto coglie la luce di un istante o di un oggetto per poi avvertirne subito il limite e la prossimità con l'ombra.

Nella sua ricerca della forma più aderente al dettato interiore, inoltre, lo scrittore barese cambia più volte termini, ricercando sinonimi, ritornando su scelte pregresse, impreziosendo o semplificando il lessico utilizzato nella redazione seriore. Proprio come per Ungaretti, la parola di Fallacara «scavata è nella sua vita /

²⁰⁵ Oreste Macrì, nel suo saggio *Orfismo di Fallacara* (in Id., *Caratteri e figure della poesia italiana contemporanea*, Vallecchi, Firenze, 1956, pp. 221-226), commenterà la scelta del sonetto dell'amico barese come «forma meravigliosamente ibrida e impropria [...] nella quale si ripete il pseudoclassicismo delle fonti (Apollinaire, Rimbaud, Campana, Luzi) nell'ironia di scarto tra confidenza alienata dal nuovo intelletto di fantasia e speranza, antitetica, di perfetta chiusura tecnica» (p. 222).

²⁰⁶ Non è un caso che poi Betocchi tra il 1940 e i 1943 scriva qualche sonetto e nel 1944 componga alcuni sonetti d'amore a Emilia, quasi fossero una sorta di summa delle *Poesie d'amore* e dei *Notturmi* dell'amico Fallacara.

come un abisso»: è il frutto certamente di necessità di ordine metrico o stilistico, ma soprattutto restituisce compiutamente la pienezza degli istanti di paradiso vissuti dal poeta e dalla donna amata, gli attimi di illuminazione che rendono presente l'Eden sulla terra, i segreti racchiusi negli oggetti e nelle occasioni, capaci di trasfigurare la realtà dal suo interno.

L'autore è, tuttavia, consapevole della fatica e del sacrificio che questo sforzo comporta: nel caso di un Notturmo posteriore, *Rose marine*, dichiarerà di aver avuto la «febbre per tre giorni»²⁰⁷ e all'amico Betocchi, a distanza di dieci anni, dirà di essere giunto con i N al limite del proprio fare poetico, di aver esaurito il potenziale delle parole. Di qui la scelta, anzi la necessità, di dedicarsi alla pittura in cui rimangono i rapporti con gli oggetti, ma questi vengono espressi in modo forse meno traumatico e scarnificante²⁰⁸. I numerosi e progressivi tentativi per raggiungere la parola esatta rappresentano per Fallacara una vera e propria via attraverso l'Inferno, un progressivo modo di purgarsi e di redimersi fino a giungere alla chiarezza espressiva del Paradiso²⁰⁹, al rapporto perfetto fra significante e significato, perché fin dalla giovinezza l'autore si ripete il precetto evangelico: «dalle tue parole sarai giustificato e dalle tue parole sarai condannato» (Mt 12,37)²¹⁰. La poesia per Fallacara è, dunque, il campo in cui si esplica il suo essere cristiano²¹¹, dove si concretizza la visione dell'oltre e si dà forma all'eterno.

3.4.1 Luce / ombra

Sebbene dal titolo i N sembrino una raccolta irrimediabilmente buia, tuttavia non mancano numerose presenze luminose, colori vivaci e chiarori che mitigano l'ombra scura dei paesaggi notturni e, talvolta, cimiteriali. Anche il poeta e amico Michele Pierri nota la luminosità della raccolta e ne ricerca le cause profonde: «Ma ho sentito che la sua è una poesia luminosa, i suoi stessi *Notturmi* non m'han mai dato il senso del buio. Sorgendo da un'anima a contatto immediato con l'infinito, cattolica, ecco: questo si sente indubbiamente. [...] I suoi maggi esterni, i suoi paesaggi aromatici e musicali, le sue sere, i suoi fiori intrisi, dove li ha visti, dove li ha scoperti? Molto in alto, evidentemente, dove scompare la stessa rievocazione, il ricordo d'un territorio, anzi direi della terra stessa»²¹². Pierri intuisce la capacità visionaria di Fallacara, la sua

²⁰⁷ Si veda la già citata lettera di Fallacara a Betocchi del 9 marzo 1941 (carta 48 a), contenuta in FB di ACGV. Il sonetto ds è allegato alla lettera (carta 48 b).

²⁰⁸ «Ora, lo sai, mi sono dato alla pittura, ma è la stessa ricerca, la stessa gioia. Solo mi pare di essere più in libertà. Non so come dirti, ma quel silenzio, cioè il dire quello che si sente senza l'intervento della parola, ti dà il senso di esprimere l'essere in assoluta libertà. [...] Ma è poi la stessa cosa, non è vero? Non penserai che io abbia tradito la poesia no? Invero è per un eccesso di poesia che dipingo: a un certo punto, forse, non c'è che il silenzio, o un'altra gioia». Lettera di Fallacara a Betocchi del 19 agosto 1941 (carta 49), contenuta in FB di ACGV.

²⁰⁹ Come già aveva espresso in una lettera a Comi del 28 aprile 1937, edita in D. VALLI, *Civiltà letteraria in Puglia...*, in p. 90 e come si nota anche nella lettera a Betocchi del 25 febbraio 1939, in cui ravvisa la via della poesia «perdendoci, ogni volta, interamente: partecipando, ogni volta, alla morte» (edita in FALLACARA, *Le ragioni dell'anima...*, pp. 49-51, in particolare p. 50).

²¹⁰ La citazione evangelica è appuntata in un taccuino inedito (ubicato in FF di ALCASIR) contenente riflessioni di poetica e di spiritualità a partire dal 1921, in particolare sul ventiseiesimo (post maggio 1926) e sul ventinovesimo foglio *recto* (1 settembre 1926).

²¹¹ Si riporta nuovamente quanto scrive in particolare Fallacara all'amico Macri l'1 marzo 1939: «Ora bisogna tener duro e provare la nostra chiamata. E anche se dovesse rimanere inefficace, che importa: è una presenza necessaria d'ordine spirituale: non può andar perduta» (in FALLACARA, *Le ragioni dell'anima...* p. 52) o ancora allo stesso il 14 settembre dello stesso anno: «Sentimi vicino, sia pure come compagno indegno; ora che questa società che non ha creduto alla poesia precipita nell'urto delle sue contraddizioni a noi non rimane che da custodire e far crescere il regno che si compie dentro di noi» (in FALLACARA, *Le ragioni dell'anima...* p. 56).

²¹² Lettera di Michele Pierri a Fallacara del 23 gennaio 53 (in FALLACARA, *Le ragioni dell'anima...* pp. 74-75).

tendenza a cogliere l'occasione da un oggetto o da un'atmosfera veramente buia o luminosa, salvo poi trasfigurarla giocando proprio sul rapporto fra queste due componenti.

Nei primi componimenti non sono numerosi gli accenni ai due campi semantici: essi si infittiscono progressivamente all'interno della raccolta, in cui si passa da una prevalenza di sintagmi riferiti all'ambito della luce ad una netta preferenza per quello dell'ombra nella parte finale. La raccolta si apre, così, con *Desiderosa* in cui si descrivono solo la «luce» e l'«onda del suo giorno», il «fuoco che brucia» e «le rose alle spalliere», teatro di una giovinezza che esplode nel suo ardore e della nostalgia di un tempo non più vivibile, perché trascorso. Con *Velo* aumentano le notazioni luminose: vi sono accostamenti sinestetici come il «candido tempo», e cenni di luce ad es. nei termini «bianco», «lampo», «arde»; insieme si contano anche aggettivi come «ombrata», «notturno/notturne» – che riflettono e introducono il titolo – e sostantivi quali «oscurità», «sere», «notte». Nel componimento i due campi sono accostati in modo contrastivo, come si osservava in precedenza: «sì bianco nella notte» (nel testimone e), «al bianco vivo della notte esclusa!» (in f), ma coesistono anche mediazioni fra i due ambiti attraverso la categoria del “velo”, appunto: parole come «invisibile», «occulti», «velato», se da un lato paiono rafforzare il campo dell'ombra, dall'altro si pongono in un interregno di trasparenza sul quale rimane sospesa l'intera poesia. In *Superna e Pettirossi assoluti* si ripropone quanto osservato in *Velo*: accanto a termini luminosi come «bianca», «fiamma», «bianchezza», «candidezza», «avorio», «solare», si alternano «scuro», «oscura», «abbuia», «vespertine», «notturno», «ombra», in un equilibrio che per il momento sembra tendere più verso la luce che verso il buio. Un iniziale rovesciamento di tendenze si registra a partire da *Cinerea*, per trionfare poi con *Antica e Nuca d'aria*: nella prima, l'atmosfera vagamente rimembrante l'*Assiuolo* pascoliano ci restituisce un'«alta notte» (con preziosismo latineggiante, molto frequente in Fallacara e già ricorrente in Monti²¹³), nella quale compaiono «stelle» e «cumuli d'alba / sfioccavano premendo rocce scure». Anche quando, nelle redazioni intermedie, si aggiunge la «tenebra», il «biancore dei vetri» mitiga l'oscurità che si infittisce; a mano a mano che il componimento acquisisce, però, la forma definitiva, il buio prende il sopravvento: la «notte remota» e le «dolenti ombre» sembrano inghiottire la «vuota / luna alta di corni», che «consuma cinerea aree sovrane», restituendo solo «ardori estremi» e facendo biancheggiare unicamente le alture. *Antica e Nuca d'aria* sono, invece, costruite interamente sulla contrapposizione tra luce e ombra: nella prima troviamo sintagmi o versi come «sogni, notturna, in fondo all'alta luce», oppure accostamenti come «sogni tuoi danzanti in luce» (del verso 1 di D) e subito dopo «dal delirio [...] / di tenebra e rugiada». A partire dal testo-spit E troviamo, invece, una stretta commistione di entrambi i campi sia nelle quartine che nelle terzine: il «sorriso» «declinato nei giorni e nei notturni», accanto ai «soli», si alterna con il «pallore» «più oscuro della musica», così come il «petto / bianco d'uccello» è accostato ai «deliri più oscuri». Nelle redazioni seguenti il contrasto si infittisce, poiché si aggiungono i «soli vincenti», si recuperano i «fiori tuoi danzanti in luce» (con una variante rispetto al precedente «sogni», dato che i «fiori» riportano un'idea di colore), ma si introducono anche il «soffrire taciturno esangue», la «terra», «il fondo / d'un delirio», «i notturni silenzi di rugiada» e perfino la nota colorata dei «rododendri» è offuscata dall'aggettivo «cerei». Spesso questi termini sono incastonati in uno stesso verso o in versi contigui (come ad es. in M o in n ai versi 3-4), oppure si ripetono nelle quartine e nelle terzine (come ad es. di frequente l'aggettivo «oscuro») per creare una maggiore unità

²¹³ V. MONTI, *Pensieri d'amore*, in ID., *Opere*, a cura di M. Valgimigli e C. Muscetta, Ricciardi, Milano-Napoli, 1953, VIII, pp. 731-732. «Alta è la notte» è anche l'incipit di un componimento dell'amico di Fallacara, Renzo Pezzani, trasposto poi in musica e divenuto canto popolare natalizio.

all'interno del componimento, ma anche per trasmettere l'idea, cara al poeta, che buio e luce sono solo due volti di uno stesso concetto: la notte non è che la parte più luminosa del giorno, perché è proprio nel buio che gli occhi (dell'anima) riescono a scorgere i segreti rapporti fra gli elementi, percepiscono la luminosità del creato e vengono folgorati dal chiarore stellare (di cieli stellati i N sono davvero ricchi) che è segno del divino. La commistione profonda fra giorno e notte e la preferenza per quest'ultimo viene a Fallacara dalla frequentazione dei mistici: sia il già citato San Giovanni della Croce nella *Notte oscura*, sia soprattutto la Beata Angela da Foligno (il cui diario l'autore aveva a più riprese tradotto) vedono Dio «come una tenebra»²¹⁴ e colgono la presenza divina nella negazione, «poiché questo Nulla è il Tutto e le altre illuminazioni sono parti di questo Tutto»²¹⁵.

Anche *Nuca d'aria* è costruita secondo lo schema precedentemente analizzato: il «buio alito nel candore delle braccia», le «colombe nelle luci defunte», i «lucori di rugiade» sorti dalle «ore notturne» e la luce di «Veghe taciturne» o di «Sirio» nelle «chiome d'ombra» propongono in modo ossimorico il contrasto luce/buio e intrecciano i due campi semantici sia nelle quartine che nelle terzine. Altri ossimori si riscontrano in *In fondo all'armonia*: il verso «notturna al sole d'ardori geli» richiama quasi il *Canzoniere* petrarchesco (CXXXIV). Il componimento registra una presenza paritaria di termini afferenti agli ambiti semantici: accanto ai classicheggianti «alabastri», «acanti argentei» e a «intercolumni immacolati», Fallacara menziona «candori dell'ore», «alba a fiori d'oro» e una luminosa «luna suprema», un «sole dei miraggi» e una «lucente fiamma», intrecciati a «oscuri sguardi», «velo oscuro degli occhi», «vena oscura», «notte», «onda scura», «infoscano». Nelle ultime redazioni, però, si assiste ad un notevole ridimensionamento della presenza dei termini luminosi o bui: la versione a stampa riporta solo l'«opale di rose», l'«aria rutila» e l'amata «di pianto accesa», dichiarando una preferenza per i colori della gamma del rosso (già precedentemente coinvolti).

Altrettanto parca dei campi semantici in questione è *Gemmea* di cui si sottolinea il diverso incipit di quartine e terzine nelle prime redazioni: dapprima Fallacara inizia con la parola «Illuminate» per passare poi a «Notturna»; in sede di stampa ritroviamo la stessa contrapposizione negli incipit delle due quartine («Illumina» / «Notturna»), nelle quali si concentrano gli unici cenni alla luce e al buio. Le terzine, invece, rimangono il regno della trasparenza: le «rugiade», l'«acqua luna» e l'«impero gemmeo» del pianto dell'amata stemperano i campi semantici precedenti, riconducendo il dettato poetico ad una maggiore concreta terzestrà (attraverso l'elemento acqueo).

Notturna voce, *Ombroso affanno* e *Regni indolenti* presentano un numero pressoché uguale di parole concernenti la luce e l'ombra: nonostante dai titoli dei primi due componimenti si possa pensare ad una netta prevalenza dell'elemento notturno, tuttavia non mancano espressioni come ad es. «lacrime ardonno», «ghiaie celesti», «colomba», «sole», «giardini dorati» nel primo caso; «stelle», «collo lunare», «biondo vertice», «bianco», «alba degli astri» nel secondo; «chiarori», «albori», «candore», «sole», «fuochi», «lucenti», «illumina», «lume» nel terzo. Accanto a questi si situano termini come «notturna», «cadenti lune», «oscurità acceca», «notturni silenzi», «creature d'ombra», «oscuere» in *Notturna voce*; «ombre di palpebra», «chiome oscure», «acqua cupa», «remote ombre» per *Ombroso affanno*; «sera», «notte», «notturno», «ombroso»,

²¹⁴ BEATA ANGELA DA FOLIGNO, *Il libro delle mirabili visioni...*, p. 72

²¹⁵ Idem, p. 73. All'interno del capitolo *La visione di Dio nella tenebra*, alla medesima pagina, la Beata Angela ripete più volte il concetto, chiarendolo: «E poiché questo Tutto è tutta tenebra, lo veggio con più certezza e con più sovrumani quanto più mi appare nella tenebra e nel silenzio dell'ineffabile. Dal giorno in cui ho vista questa tenebra che supera ogni perfezione, la tenebra mi sembra luce e tutto quello che quaggiù è bellezza e lume dello spirito mi sembra invece vera ed scurissima tenebra».

«bruna», «fiori ombrosi» per *Regni indolenti*. In *Notturna voce* si registrano nuovamente due ossimori: uno nel titolo *Notturna luce* (poi cambiato) e un altro nel sintagma «ombrosi ardori».

A partire, invece, da *Favonio* fino a *Sonno d'iridi* si fa sempre più importante la presenza del campo semantico dell'ombra: sembra quasi che il poeta, dopo averci fatto entrare gradatamente nella luce e averla mescolata con una relativa tenebra, per altro spesso illuminata dai chiarori lunari o stellari, abbia scelto l'oscurità come cifra prediletta per la conoscenza del mondo, avventurandosi più profondamente nell'esperienza dei mistici precedentemente menzionata.

In *Favonio*, per es., troviamo contrapposti agli «astri folti», «alle rugiade ebre», alla «luce», alle «acquee mattine» e a «Sirio», una messe di sostantivi caratteristici del campo del buio, che contagiano la luce al punto da far diventare il «lume dorato» un «lume caduto»: così troviamo per es. «oscure lacrime», «seni ombrosi d'ansia», «opachi petali», «cupi calici», «ansia notturna», «ombra», «occhi...notturni» (per altro in forte iperbato), «suoni notturni», «voli opachi», «erbe scure», «veli d'ombra», «opache palpebre», «nebbia», «notte», «falene». L'oscurità e l'opacità sembrano aver inghiottito i pure numerosi colori menzionati in questo componimento. Altrettanto accade in *Alabastro*, ove all'«Arderai» iniziale, al «passo bianco» e alla «musica dorata» (sinestetico come pure le «voci acquee» e il «sangue musicale») si oppongono i «geli oscuri degli astri» (questa volta percepiti freddi e lontani), la «rorida notte», «le notturne viole», «il notturno astro straniero», il «passo d'ombra», l'«ignoto viso della notte», i «notturni fiori», i «cupi spazi» che nemmeno «il sogno lucido di fiori» e le «nubi di bracia» sembrano rischiarare più di tanto. Anche *Come aroma* vede le «notti» e la «caduta degli astri antichi», assieme a «tenebra» e «oscurità» offuscare i «cristalli» e le «purezza» del paesaggio classicheggiante. Sono, però, *Amaranta rugiada* e *Sonno d'iridi* a contare il maggior numero di presenze del campo semantico dell'ombra: nella prima poesia appartengono ad una luce oscura le «falci notturne», il «candido dei segreti», la «luna», le «luci d'astri biondi» e i «vividi lunatici dei salici»; del regno del buio fanno parte, invece, per es., l'«ombra dei tuoi colori», l'«oblio dei fiori», i «mesti veli», i «fiori serali», la «nera farfalla», «tu notturna», le ossimoriche «ombre ardenti» e la «mestizia ardente», le «oscure scosse», i «fiori taciturni d'ombra», l'«oscuro uccello», il «tuffo tuo notturno», i personificati «astri muti», il «volto d'ombra», la «notturna fragranza», le «rocce buie», le «chiome oscure», gli «incanti oscuri», i «turbamenti notturni», la «notte profonda», la «carezza ombrosa», i «seni nell'ombra», l'«antica notte». Anche il «pallore» dell'amata viene accostato all'«opaco incenso» e lo sguardo da «limpido» diviene «oscuro». In *Sonno d'iridi* i vocaboli prossimi al campo della luce sono comunque ambigui: si parla di «primavere eterne», di «silenzio delle rose», di «fuoco dei recinti» – quindi di luce, ma dei cimiteri – di «delirio ardente», di «luci che ci perseguitano» e anche le stelle sono «abbandonate» o le lune «ombrate». Solo verso il testo-spit L' vengono menzionati il «latte vaporoso», i «fiori mattinali» e il «morire nella luce», sempre uniti, però, a numerosi termini legati all'immagine della tomba e della morte. Fin da principio, infatti, troviamo «aria spogliata dei morti», «fiori oscuri», «uccelli oscuri», «grembi oscuri», «spazio pallido», «notte cupida», «febbre notturna», «sogni oscuri», «ombrosi nei giardini», «uccelli opachi», «vitreo volo», «dense chiome della sera», «oscure viole sotterranee», «violette fonde», «canto oscuro» (in sinestesia), «notti ferme», «aria oscura», «cigli notturni», «veli sepolcrali», «rosa morto», «notte profonda», «laghi d'oscurità», che, sebbene stemperati verso le redazioni finali da «lamina dell'acqua» e «bionde lacrime al sole», tuttavia riverberano la loro oscurità sui fiori e sui colori del paesaggio («peso di mestizia dei giacinti», «fiori all'ombra»).

Se, dunque, i N possono essere definiti una raccolta pur sempre luminosa e non solo oscura, come parrebbe dal titolo, non bisogna concludere, com'è possibile in altre raccolte fallaciariane, che il passaggio dal nero al luminoso significhi necessariamente l'adesione dal «dominio del non-essere» al «regno dell'essere»²¹⁶. A partire dagli anni '40, infatti, per il poeta, la notte è preferibile al giorno, anzi da antonimo ne diventa più che sinonimo: l'oscurità interpreta il senso più profondo della luce e diviene portatrice dei valori ultimi, depositaria delle rivelazioni mistiche.

3.4.2 Colori

Un poeta pittore come Fallacara non può non essere sensibile ai colori, alla loro materialità, all'effetto della luce o dell'ombra sugli oggetti e al significato che ogni sfumatura reca con sé. Se preminente rimane, come si è visto, il rapporto luce/buio, tuttavia anche i colori fanno capolino nei N, raggrumando nuclei di senso attorno a fiori, animali o elementi del paesaggio.

Il colore più presente è senza dubbio il rosso, nelle sue sfumature di rosa, violetto, amaranto, porpora o nella sua esplosione percepibile in aggettivi o verbi quali «ardente», «arderai» (ad es. in *Alabastro*): rossi sono i pettirossi dell'omonimo componimento, i rododendri di *Antica* e di L' in *Sonno d'iridi*, i gigli di *Regni indolenti*; «rutila» (con evidente latinismo) è pure la «nuca» della presenza femminile di *Nuca d'aria* («rutila nuca d'aria») o le rose, la rugiada, l'altezza e l'aria del medesimo componimento e di *In fondo all'armonia* («rose rutile», «la rugiada che rutila», «altezza rutila», «aria rutila»); purpuree sono l'amata del poeta (in A di *Come aroma*) e la «zona delle sue tristezze mobili» (nel testimone C di *Ombroso affanno*); di un rosso o roseo non ben definito sono le rose onnipresenti nella poesia di Fallacara: le si ritrova in *Desiderosa*, *In fondo all'armonia*, *Gemmea*, *Notturna voce*, *Amaranta rugiada*, *Ombroso affanno*, *Come aroma*, *Sonno d'iridi*. Come per il collega e amico Girolamo Comi, la rosa è fiore assai caro: essa racchiude non solo l'eleganza e il grido di gioia della natura, ma è coagulo di emozioni, sensazioni e riflessioni per l'autore e per la presenza femminile da lui evocata nei componimenti; si potrebbe quasi avanzare l'idea che la rosa costituisca in qualche modo per Fallacara ciò che per Montale rappresentano i limoni e nello stesso tempo un loro superamento: essa è incarnazione materica e profumata del giardino perduto in cui l'Adam passeggiava con Eva²¹⁷. Nella Firenze fiorita di primavera, nei paesaggi montani frequentati dall'autore, le rose ricollegano il presente all'oltre e ne sono, quindi, annunciatrici, più che simboli, materia di *Paradiso*²¹⁸. La o le rose «erma» (in *Gemmea*), «cocenti» (in *Notturna voce*), «rutile di fiori» (in *Nuca d'aria*), «opalescenti» (in *In fondo all'armonia*), «della tristezza» (in *Amaranta rugiada*), «alle spalliere» (in *Desiderosa*), «scomparse» o assenti (in *Sonno d'iridi*) acquisiscono in ogni componimento un significato particolare, a seconda che vengano accostati loro aggettivi dei campi semantici della tristezza, dell'angoscia, della trasparenza oppure della luce, e dell'intensità. Si ritrovano sempre in compagnia di altre piante o di altri colori, tratti dall'ambito

²¹⁶ S. GHIAZZA, *Il cromatismo nella poesia di Luigi Fallacara*, «La Nuova ricerca», I (1990), 1, pp. 161-174, in particolare p. 166.

²¹⁷ Di Fallacara «nuovo Adamo» ha parlato anche Giuseppe Langella nell'*Introduzione* alla ristampa dei *Giorni incantati fallaciariani*, a cura di Chiara Didoné (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2013, pp. IX-XXI, in particolare p. XI).

²¹⁸ Uno studio sulla rosa anche in Fallacara è stato compiuto dall'americano THOMAS E. PETERSON, *The rose in contemporary Italian poetry*, University press of Florida, 2000, pp. 27-28 e 99-100: ricordando i primi esperimenti poetici fallaciariani, debitori a D'Annunzio, il critico si spinge a riconoscere gli influssi posteriori campaniani e onofriani, non disgiunti da una matrice personale e indigena dello scrittore barese, vale a dire da una cifra stilistica propria dei poeti del Mediterraneo («The rose, "autonomous and insular" is the paradigm of those objects which enable such a mediation status [death and life; oneself and Other]», p. 100).

del rosso o del viola (come ad es. la «viola» di *Nuca d'aria*, i «gerani» o i «fiori violetti» di *In fondo all'armonia*), o appartenenti alla gamma del bianco o dell'azzurro (l'«acacia» di *Desiderosa*, il «giglio d'azzurro» di *In fondo all'armonia*, le «genziane» di *Gemmea*, il «mirto» di *Notturna voce*).

L'amaranto è una sfumatura relativamente frequentata dall'autore: curiosamente il colore è sempre associato ad una iridescenza opalescente. In D' di *Sonno d'iridi*, Fallacara menziona le «amarante lune», mentre molto più evidente è l'accostamento della tonalità del rosso alla trasparente rugiada in *Amaranta rugiada*: se nel primo caso (primo perché cronologicamente anteriore) è la luna a tingersi di rosso per effetto del calore estivo, nel secondo è il colore della rosa su cui si posa la rugiada a conferire alle gocce trasparenti una colorazione decisa. In entrambi i sintagmi, il rosso sembra invadere lo spazio destinato all'evanescenza trasparente e dare concretezza materica ad elementi altrimenti sfuggenti. L'accostamento insolito permette, quindi, non solo di mostrare la preziosità linguistica e la raffinatezza elegante di Fallacara poeta, ma anche di valorizzare maggiormente la specificità di ogni singolo elemento considerato, invitando il lettore a ripensare la funzionalità dell'elemento stesso e le sue caratteristiche.

Un altro accostamento inusuale e sinestetico è rappresentato dai «sogni verdi», menzionati sempre in *Amaranta rugiada* (nel testo-spit G): il verde, nei N non troppo frequentato, è il colore del richiamo alla natura per eccellenza, della creaturalità edenica (per altro è il primo colore che compare nella Bibbia²¹⁹). Abbondantemente utilizzato nelle raccolte in poesia e in prosa precedenti, il verde «tende ad identificarsi con la sfera semantica di una terrestrità solare e gioiosa [...] liberata dall'angoscia del non-essere, aperta alla speranza dell'essere, in un tripudio ecologico e lirico»²²⁰: nei N tale colore è associato all'«erbe» (come in *Favonio*), alla «schiuma» (sempre in *Amaranta rugiada*), alla «riva» (in *Nuca d'aria*) o ai «giardini» (ad es. di *Notturna voce* o di *Sonno d'iridi*), vedendo mescolati terra e acqua (nei romanzi *A quindici anni* e *Terra d'argento* spesso l'autore parla di mare «verde»), quasi che si siano persi i contorni fra elementi naturali e si siano uniti armonicamente «sor'acqua» e «sora nostra madre terra».

Accanto al verde si trova sempre l'azzurro, spesso unito anche al violetto: il «viola», gli «azzurri» e i «cobalti» di *Nuca d'aria*, le «rondini turchine», il «giglio d'azzurro», il «glaucio», gli «acanti violetti» di *In fondo all'armonia*, le «genziane» o le «turchesi» di *Gemmea* e di *Regni indolenti*, le «lavande» di *Favonio*, ad es., assieme ai numerosi accenni all'acqua (in *Nuca d'aria*, *Gemmea*, *Notturna voce*, *Alabastro*, *Sonno d'iridi*), se da un lato stemperano il buio dei N, dall'altro svolgono la duplice funzione di proiettare il lettore verso i cieli quieti non ancora stellati e, allo stesso tempo, di radicarlo alla terra attraverso i fiori e le piante che recano questa tonalità. Se il verde, quindi, è tinta che unisce elementi terrestri, l'azzurro, invece, è mediatore fra cielo e terra e collega spesso sensazioni visive a quelle olfattive o tattili (i fiori menzionati profumano e sono generalmente portati alle labbra o tenuti in seno dalla presenza femminile).

Il giallo e il bianco non sono ospiti frequenti della raccolta poetica: si parla di giallo solo nell'indicare gli «astri biondi» e i «volti biondi» (in *Amaranta rugiada*), mentre si fa riferimento talvolta al pallore della donna amata e alla «bianchezza» o alla «candidezza» del tempo o dei paesaggi (ad es. in *Velo*, *Pettirossi assoluti*, *Ombroso affanno*); tendenzialmente entrambi i colori si sono fatti rientrare nella categoria luce, assieme all'oro, alla luce della fiamma e all'opalescenza, luminosa o opaca, della luna.

Una precisazione merita, invece, la categoria della trasparenza: come si è già accennato, sono più volte menzionati acqua, fiumi, rugiade, lacrime, pianti. Ad essi, tuttavia, Fallacara accosta sempre aggettivi che

²¹⁹ In *Genesis* 1, 30.

²²⁰ GHIAZZA, *Il cromatismo di Fallacara...*, p. 168.

connotano in senso luminoso od ombroso la neutrale iridescenza: abbiamo perciò gli ossimorici «fuochi acquei» di *Alabastro*, la già citata «amaranta rugiada» dell'omonimo componimento, i «fiumi rapinosi» di *Sonno d'iridi*, il «roseo cobalto acqueo» di *Nuca d'aria*, l'«opale di rose» di *In fondo all'armonia*, l'amata di «pianto accesa» della medesima poesia o il «pianto a un sogno lucido di fiori» di *Alabastro*. L'autore sembra quasi aver paura di lasciare uno spazio senza colore, come se la trasparenza debba essere riempita di sfumature accese o buie per non rimanere regno dell'ignoto, del non-essere. Tutto dev'essere inghiottito dalla luce o dalla notte (che poi è più luminosa del giorno, come si è visto) o velato di rosso o d'azzurro. Il colore, per Fallacara, è dunque mediazione fra il regno del sole e quello dell'ombra, concretizzazione pastosa del cielo sulla terra o unione di elementi terrestri in una francescana armonia che mantiene distinta l'identità di ogni elemento, cogliendone però i segreti rapporti e le trasparenti (queste sì) relazioni con l'Oltre.

3.4.3 Natura

Il campo semantico della natura abbraccia sia i luoghi veri e propri, dai quali traggono ispirazione i componimenti, sia gli elementi naturali menzionati (soprattutto alberi, piante e fiori), sia le presenze che nello spazio terrestre e celeste abitano, vale a dire gli animali e, in certo modo, anche la donna amata.

Apparenta sia la menzione degli animali sia quella di piante e fiori la vena tassonomica di Fallacara: ogni volta che si ritrova il nome di una bestiola o di un vegetale, si è sicuri di non rimanere nel campo dell'indefinito, bensì di poter avere un'idea precisa della forma, del colore e del profumo dell'oggetto o dell'essere vivente in questione. L'autore si pone, dunque, sulla linea pascoliana di *Myrica* piuttosto che su quella leopardiana: il nome definisce l'oggetto, lo chiarifica, lo fa uscire dal buio, gli consente l'esistenza. La funzione della parola esatta non è qui solo una necessità formale o poetica, ma anche un'adesione spirituale: in qualche modo, la parola del poeta fa vivere, proprio come il verbo di Dio permette l'esistenza delle cose. Anzi, è proprio attraverso la sempre più precisa determinazione degli oggetti che è possibile creare degli effetti stranianti grazie alla sinestesia, all'analogia, all'ossimoro.

Per quanto riguarda le presenze animali, esse spaziano dalla «colomba» (o «colombo») all'«allodola» (rispettivamente in *Velo*, *Superna*, *Nuca d'aria*, *Notturna voce*, *Sonno d'iridi* e in *Antica*), dalla «calandra» ai «pettirossi» alle «rondini» (in *Sonno d'iridi*, *Superna* e *Pettirossi assoluti*, *In fondo all'armonia* e *Velo*), dalle «capinere» alle «falene» (in *Favonio*, in *Velo*, in *Notturna voce*), dalle «api» alle «farfalle» alle «libellule» (le prime in *Desiderosa*, *Superna*, *Pettirossi assoluti*, *In fondo all'armonia*, *Ombroso affanno*, le seconde in *Nuca d'aria*, in *Favonio* e le terze in *Sonno d'iridi*), passando per la più generica dicitura «uccello/uccelli» (in *In fondo all'armonia*, *Gemmea*, *Notturna voce*, *Amaranta rugiada*, *Ombroso affanno*, *Regni indolenti* e *Sonno d'iridi*). Ad esclusione delle «trote» di *Sonno d'iridi*, per altro eliminate nella versione a stampa per far posto agli «uccelli spariti in sé dipinti», si tratta unicamente di volatili di piccole o medie dimensioni e, in qualche caso, di insetti: sono tutti uccelli che hanno in comune il canto (pettirosso, calandra, allodola, rondine, ad es.) o l'operosità (l'ape), la bellezza colorata (le farfalle, la colomba) o fosca (le falene o le capinere). Anche quando non è dato un nome specifico agli uccelli, essi vengono considerati per la loro melodia o per i colori con cui sono rappresentati (in *Sonno d'iridi*, ad es.): ritorna il campo semantico luce/ombra per quanto riguarda l'aspetto delle bestiole e si aggiunge quello del canto e del silenzio, di cui si parlerà in seguito.

La predilezione di Fallacara per gli uccelli non è solo d'ordine personale: in paesaggi dai cieli aperti, spesso dai tratti montani, così come in città, i volatili sono forse la presenza più costante che accompagna le riflessioni del poeta ovunque si trovi. Inoltre l'uccello è per sua natura l'incarnazione del tramite fra la terra e il cielo: la verticalità dell'autore viene, quindi, appagata nella contemplazione dei suoi voli e della fruizione uditiva delle melodie che riempiono l'atmosfera²²¹. Se anche la colomba e gli uccelli in generale sono bestiole frequentate già dal *Cantico dei Cantici*, trasposte nelle opere dei mistici e certamente cariche di significati simbolici, gli altri volatili, quando non rievocano reminescenze letterarie (da Verga a Pascoli), compongono un bestiario puntuale e nel medesimo tempo umile: non si tratta di animali rari o ricercati, bensì di presenze consuete, che un orecchio attento e sapiente può cogliere nel quotidiano.

Lo stesso discorso vale anche per la specificità tassonomica di piante e fiori: si spazia fra le già menzionate «rose», fra «ginestre», «genziana» e «giacinti» (in *Amaranta rugiada*, *Desiderosa*, *Regni indolenti* e *Gemmea*), «gladioli», «rododendri» e «gigli» (in *Favonio*, *Antica*, *In fondo all'armonia*, *Regni indolenti*, *Sonno d'iridi*), «lavanda», «biancospini», «corimbi» (in *Favonio*, *Ombroso affanno*, *Pettirossi assoluti*), fino a giungere ad «abeti», «salici», «cipressi», «acacie» (in *Regni indolenti*, *Notturna voce*, *Favonio*, *Amaranta rugiada*, *Come aroma*, *Desiderosa*, *Superna*, *Pettirossi assoluti*, *Ombroso affanno*), per finire con «mirto», «rosmarino» e «acanti» (in *Notturna voce*, *Pettirossi assoluti*, *In Fondo all'armonia*) o con un più generico «fiori/fiore» (presente in tutte). Le piante appartengono raramente agli ambiti montani (gli abeti, ad es.) e marini (il mirto, il rosmarino), più frequentemente al paesaggio collinare o pianeggiante: Fallacara descrive ciò che ha davanti agli occhi, siano essi vegetali ornamentali e più ricercati (gli acanti, i corimbi) o semplici fiori noti a tutti (rose, giacinti, gigli). Rientriamo nuovamente in una poetica del quotidiano: è a partire dagli onnipresenti e comunissimi «fiori» che si aprono dimensioni altre, che è possibile ritrovarsi nel Paradiso terrestre già incarnato su questa terra negli squarci di luce aperti dai vegetali colorati. Così basta una «catena di rose»²²² allentata su un muro fiorentino (in *Superna*), una genziana posta fra i seni della donna amata in montagna (in *Regni indolenti*, ad es.), il profumo del mirto (in *Notturna voce*) o l'iridescenza degli «acanti argentei» (in *In fondo all'armonia*) nella memoria (o nella realtà?) di un paesaggio classicheggiante per trasportare il poeta nella dimensione dell'incanto, in una sospensione temporale, in un'estasi visiva e olfattiva di colori e odori. La cosiddetta «poetica dell'incanto»²²³, già ampiamente frequentata dall'autore nelle opere precedenti (in particolar modo nei *Giorni incantati*, appunto), è possibile a partire dal diverso sguardo dell'uomo sulla realtà: Fallacara «modifica la percezione ordinaria e distratta del mondo»²²⁴, superando l'atteggiamento superficiale del quotidiano per far diventare, invece, abitudine questa facoltà profonda di guardare oltre lo specchio visibile delle cose.

Ciò è reso possibile dal fatto che nei N non compare mai un luogo chiuso, un'abitazione, un riparo: tutto avviene all'aperto, sotto la luce stellare o lunare (come ad es. in *Cinerea*, *Nuca d'aria*, *Favonio*, *Gemmea*, *Amaranta rugiada*, *Ombroso affanno*, *Regni indolenti*, *Sonno d'iridi*), al calar della sera (ad es. nei casi di *Velo*, *Notturna voce*, *Regni indolenti*) o negli ardori del giorno (in *In fondo all'armonia*).

²²¹ Degli uccelli di Fallacara parla anche G. DE DONATO in *Le ambivalenze di Fallacara* (all'interno di EAD., *Paradigmi meridionali*, Schena Editore, Fasano (Ba), 1988, pp. 12-144, in particolare pp. 139-140.

²²² Lettera di Betocchi a Fallacara del 28 maggio 1939 (carta 6) di FF di AP.

²²³ Si veda il saggio introduttivo di LANGELLA ai fallacariani *Giorni incantati*, p. XII.

²²⁴ Ibidem

Il poeta, cioè, non ha un luogo «dove posare il capo», «in nessuna / parte / di terra» si può «accasare»: se l'immagine dell'*homo viator* ha in Ungaretti e, prima ancora, nei Vangeli, la sua fonte principale²²⁵ (e certamente per tutto il Novecento il tema verrà sviluppato in vario modo), nei N Fallacara supera questa posizione. A partire dal girovagare per giardini, per strade cittadine o per sentieri montani, attraverso l'incontro con presenze animali, vegetali o umane, incastonate proprio in quei paesaggi, il luogo cambia, si trasfigura: dalle «angosce» tante volte nominate nei componimenti, il poeta passa all'«ebrezza» e ai «deliri», alla visione di quel «paradiso conosciuto ed arso» (in p di *Amaranta rugiada*), che poi verrà subito dichiarato «impossieduto» (già in r del medesimo sonetto), perché il godimento edenico dura davvero pochi istanti.

Le «rocce» (in *Cinerea*, *Nuca d'aria*, *Amaranta rugiada*, *Regni indolenti*, *Sonno d'iridi*), i «fiumi» (in *Favonio*, *Regni indolenti*, *Sonno d'iridi*), le «cascate» (in *Regni indolenti*), i «muri» (in *Superna* e *Sonno d'iridi*), le «spalliere» (per *Desiderosa*), le «tombe» (per *Ombroso affanno* e *Sonno d'iridi*), i «prati» e le «alture» (in *Gemmea*, *Antica*, *In fondo all'armonia*, *Alabastro*, *Regni indolenti*), le «ghiaie» (in *Notturna voce*), i «laghi» e i «giardini» (in *Regni indolenti* e *Sonno d'iridi*; in *Superna*, *In fondo all'armonia*, *Gemmea*, *Notturna voce*) servono all'autore per connotare la realtà di quell'atmosfera da paradiso terrestre che l'incontro con la Matelda-donna amata dischiude. Il cammino percorso all'aperto diventa già, per vere e proprie occasioni di Grazia, la strada verso il pieno godimento delle facoltà umane, la via dell'approdo al «paese innocente»: non per niente è impossibile riconoscere geograficamente i paesaggi dei N²²⁶, che rimangono evanescenti e quasi stereotipati sui modelli del *Cantico dei Cantici*, del Paradiso dantesco, dei Cantici spirituali dei mistici.

Nel paesaggio naturale, mai contaminato da mano d'uomo, se non per la presenza dei fuochi, dei templi, delle tombe, appare come evanescente e più che umana la donna amata: ella viene spesso presentata accanto a elementi floreali o accostata a cieli stellati e a rocce (un es. su tutti è *Regni indolenti*). Vengono via via eliminate quelle connotazioni classiche di Sibilla o di dea che in *In fondo all'armonia* e in *Come aroma* (meno vistosamente in *Ombroso affanno*) erano state inizialmente preferite, quasi virgilianamente o campanianamente, per poi lasciare il posto ad una maggiore concretezza e quotidianità contemporanea: sembra quasi che Fallacara abbia abbandonato i richiami classici, per dichiararsi a favore di una modernità comunque non manifestamente palesata. Agli «intercolumni immacolati» e alle «bende» che «si agitano», infatti, non si contrappongono elementi architettonici o d'abbigliamento a lui contemporanei: i «pepli» e la «clamide» vengono tralasciati in favore dei «veli» o delle «vesti»; eppure bastano queste varianti per conferire alla figura femminile una materialità più plastica e una presenza più concreta.

L'immagine femminile, quindi, non è mai disgiunta dal contesto naturale in cui si trova: appare impossibile che la donna amata sia collocabile in altri ambienti e la sua presenza, per altro misteriosa e inaccessibile al poeta, è però fonte di riflessione e di ulteriore godimento estatico (ed estetico). L'amata assume analogicamente le fattezze di una Matelda, più che di una nuova Eva: non è mai colta in un atto tentatore, benché la sua carnalità sia occasione di estasi maritale da parte di Fallacara (numerosi sono gli accenni ai suoi seni, ai capelli, alle braccia nude). Il fatto che abbia spesso un fiore reciso fra le mani e che sia

²²⁵ Si veda in proposito il saggio di E. ELLI, "In nessuna terra mi posso accasare". *Tra Otto e Novecento: il poeta "senza fissa dimora"*, in *Le dimore della poesia*. Atti del XVII Congresso Internazionale dell'A.I.S.L.L.I., Gardone Riviera (Brescia), Vittoriale degli Italiani, 2-5 giugno 2000, a cura di B. De Rif, Padova University Press, Padova, 2012, pp. 318-323 (ora in Id., *Le patrie dell'anima. Studi di letteratura italiana fra Otto e Novecento*, Educatt, Milano, 2014, con il titolo «In nessuna terra mi posso accasare». *Ungaretti poeta "senza fissa dimora"*, in, pp. 459-467).

²²⁶ Fino alla raccolta precedente, *Poesie d'amore* (1937), era possibile riconoscere l'ambientazione toscana e fiorentina: venivano citati il colle di San Donato, l'Arno e Fiesole.

avvicinabile soltanto in un contesto di natura trasfigurata e paradisiaca rende immediato il parallelismo fra le due donne e proietta sull'amata del poeta la funzione di guida salvifica, di ponte verso il raggiungimento del Paradiso vero e proprio.

Se la figura femminile risulta incastonata nel paesaggio naturale, senza tuttavia esserne assorbita o inglobata, la natura, invece, viene talvolta personificata: i «suoni / senzienti» di *Favonio* (nel testo-spit A), le «voci acque» e il «petto dell'aria» di *Alabastro* (in A e B), le «meste rose», i «fiori taciturni», gli «aromi nudi», gli «astri muti», i «fiori turbati» o «in turbamento» di *Amaranta rugiada*, i «taciti astri» di *Come aroma*, il «sepolcrale silenzio delle rose» e le «rocce musicali» di *Sonno d'iridi*, ad es., oltre ad essere palesi sinestesie, rappresentano la partecipazione cosmica allo stato d'animo del poeta o dell'amata, quasi a riflettere esteriormente i moti interiori delle figure umane.

La corrispondenza fra mondo esteriore e mondo interiore, sia nei momenti di esultanza, sia in quelli di angoscia e tristezza, non annulla tuttavia le diversità fra natura e uomo, ma crea una più profonda commistione tra i due: nel reciproco mantenimento di un'identità precisa di essere umano e di mondo animale o vegetale, il creato partecipa di uno stesso modo di esistenza, è coinvolto nell'anelito, talvolta sofferto, a cercare un'apertura verso l'oltre.

In questo senso Fallacara mantiene sottintesa una linea orfica, che dalle prime opere (come *I firmamenti terrestri*, *I Giorni incantati*) giunge fino alle soglie degli anni '40, ma la rovescia²²⁷: qui non è più il poeta a muovere con il suo canto gli elementi naturali, bensì avviene il contrario, e la costante sintonia armonica tra natura e uomo risente più delle frequentazioni dantesche e francescane²²⁸ che non degli influssi del pur amico Campana²²⁹.

²²⁷ Si vedano, in proposito, almeno il già citato MACRÌ, *Orfismo di Fallacara*, pp. 221-226; R. RAMELLA, *Sulle orme di Orfeo*, in *Il Canto strozzato. Poesia italiana del Novecento*, Interlinea, Novara, 1995 (2011⁴, da cui si cita), pp. 143-156 e s., soprattutto, D. VALLI, *Testimonianze sulla religiosità di Comi, Fallacara, Pierri*, in «Esperienze letterarie», XXIII (1998), 1, pp. 31-40 (in particolare p. 35): «quella radice francescana si scioglie in una sorta di contemplazione mistica collettiva, trasposta in una dimensione orfica di lontananza dai problemi della realtà. È la sua una poesia di contemplazione, di interiorità esasperata fino a convertirsi continuamente in una notte oscura, mistica, dalla quale però scaturirà la luce».

²²⁸ Per gli influssi del francescanesimo sulla poesia fallacariana si veda A. FRATTINI, *Presenze francescane nell'opera di Clemente Rebora e di Luigi Fallacara*, in *San Francesco e il francescanesimo nella letteratura italiana del Novecento*. Atti del Convegno nazionale (Assisi, 13-16 maggio 1982), a cura di S. Pasquazi, Bulzoni, Roma, 1983, pp. 153-169. Mi permetto di aggiungere il concetto francescano di «vita come restituzione», a Fallacara molto caro fin dagli appunti degli anni '20, come dimostra il taccuino inedito, custodito in FF di AC («Come ringraziare di Dio di questa pienezza dopo tanti giorni di aridità?», foglio 29 verso), ma riscontrabile anche nel periodo di composizione dei N in una lettera all'amico Betocchi: «non ci è possibile non essere sulla via di quella verità alla quale abbiamo dato la vita. Come restituzione» (FALLACARA, *Le ragioni dell'anima...*, lettera del 25 febbraio 1939, pp.49-51, in particolare p. 49). Nello stesso taccuino, sui fogli 17, 18 e 20 si legge: «Ma vi sono due tendenze e due dolori: uno verso l'alto, l'altro verso il basso. Il dolore verso il basso è il dolore fisico; quello verso l'alto è il dolore morale. Un segno per riconoscerlo! Il primo è solo dolore, negazione. L'altro è amore. Sconfinamento. Cristo. Sentire oltre il dolore l'amore, è sentire l'unità del mondo. È sentire la bellezza, la forza attiva del mondo. È sentire Dio. S. Francesco ha veduto balenare questa verità in tutte le sue intuizioni. Ma v'è un abisso nella sua ascensione. Prima delle stimmate è lui che tende col suo sforzo: è solo dolore. Dopo le stimmate soltanto è amore. [...] Il dolore allora è solo una misura: la misura dell'amore. -Ed è la pace- la pace francescana.»; e ancora: «S. Francesco e la semplicità assoluta. La povertà come semplicità, cioè ritrovamento delle verità e delle virtù sofferte dall'egoismo e dal peccato. Cioè nutrimento di Dio e del mondo. Conquista intuitiva, ma affermazione lenta e ascensione, attraverso il dolore che è la purificazione, e il dolore che è l'amore». Nel foglio 30 recto: «Il francescanesimo come germe di tutte le riforme. L'arte come mezzo di illuminazione e non di polemica. L'arte sia il fiore in cui tutto s'è purificato».

²²⁹ Per l'amicizia fra i due poeti si veda: L. FALLACARA, *Ricordo di Dino Campana*, Del Bianco, Firenze, 1994.

3.4.4 Tempo misurabile / Eterno

Si è già accennato ai tempi e alle occasioni che hanno generato i componimenti dei N: non si intende, pertanto, in questa sede riproporre quanto appena discusso, bensì soffermarsi sulle notazioni di misurabilità del tempo o sulla proiezione del presente nella dimensione eterna.

Il tempo misurabile nei N coinvolge certamente l'età e, più concretamente, anche l'atmosfericità: nei primi componimenti (*Desiderosa* e *Superna*) si accenna alla «gioventù» e alla «giovinezza», riferite tanto al poeta quanto alla sua amata. Fallacara, però, ha pressappoco una cinquantina d'anni quando scrive, perciò la «gioventù che brucia nelle labbra martiri», la donna «trepida fragrante di gioventù» o la «giovinezza desiderosa di feste» (del testimone c di *Velo*) permettono di cogliere non tanto l'età anagrafica dell'autore, ma la percezione che il poeta ha di sé e dell'amata all'interno di un contesto quasi paradisiaco: il dato misurabile viene da subito trasfigurato rispetto all'esperienza che i due stanno vivendo. Così anche gli «anni» non esclusi dallo stupore provocato dalla visione dell'acacia danzante al vento o il «morire un attimo / lungo le soglie della giovinezza» di *Desiderosa* chiarificano meglio che l'età giovanile appena superata non viene tuttavia considerata nell'inaridirsi delle passioni o della sensibilità necessaria a cogliere gli istanti di grazia presenti nella natura, bensì viene vista come un periodo maturo per sorprendersi pacificamente di quanto accade e per cogliere le segrete corrispondenze fra il mondo quotidiano e l'oltre.

Rari e non sempre riferiti ad un contesto reale sono anche le notazioni atmosferiche: in *Notturna voce* si parla di «vento d'autunno», in *Sonno d'iridi* di «estate», ma anche di «primavere eterne», che però fanno riferimento ai dipinti negli ipogei e non ad una stagione concreta. Si è già detto dell'atmosfera di buio e di notte nella quale si collocano i N: spesso

l'ambientazione notturna è stemperata dalla luce della luna o delle stelle (come ad es. in *Cinerea*, *Nuca d'aria*, *Favonio*, *Gemmea*, *Amaranta rugiada*, *Ombroso affanno*, *Regni indolenti*, *Sonno d'iridi*); altre volte viene citata la «sera» o il momento in cui «s'abbuia» (ad es. nei casi di *Velo*, *Superna*, *Notturna voce*, *Regni indolenti*); raramente ci si riferisce alle «acquee mattine», ai «fiori mattinali» o alla luce del giorno (in *In fondo all'armonia*, *Favonio*, *Sonno d'iridi*).

È, però, la considerazione del tempo colto nel suo lento scorrere che regna sovrana nei componimenti dei N: la maggior parte delle notazioni temporali afferiscono al campo semantico della permanenza, della durata ed è solo a partire dal *Chronos* in quanto tale che si schiudono i bagliori dell'eterno.

Ritroviamo, così, che «tutta la vita vola agli occhi ancora» in *Superna*, o che «un tempo di fragranza scorre molle» e «da corolle attente un tempo candido mi scorre» in *Velo* (con sinestesia di «tempo candido» e pronomi «mi» di coinvolgimento); la sospensione del tempo è percepita, invece, in *Superna* («tempo delle tue ore nude / sospese su giardini inascoltati») e in *Velo* («velo del tempo sospeso» che poi diventa «fiori del tempo velato»), ma anche in *Antica* («il tempo dell'invocazione dura / nei fiori» o «nei giardini dorati») e in *Regni indolenti* («tempo che in sogno»).

La forza, ma soprattutto, la voracità del tempo, capace di cancellare quanto è stato costruito o di ferire con la percezione della distanza da ciò che ormai non può più far ritorno, sono presenti ad es. da *Desiderosa* («il dolce tempo che ferisce», «alto tuo tempo che divori», che richiama il *tempus edax* ovidiano, per altro con il latinismo iniziale «alto») fino ad *Antica* («invincibile ala tempo che cancelli / a un lamento di te, giovane, udito»). Talvolta pare che il tempo venga personificato: in *Superna* si dice che «al rapido passare che m'esclude / il tempo dei giardini ha l'ore nude» o ancora che «i sentori» poi diventati «sensi del tempo si

confondono» e in *Antica* il poeta si rivolge a *Chronos* come fosse una divinità: «Eterno tempo, che al fato dura / eterne le invocazioni» (con transitivizzazione del verbo intransitivo).

Molto più frequenti sono le espressioni legate alla permanenza e alla durata: esse non sono magari direttamente riconducibili al tempo, ma recano in loro una nozione di esso che dilata lo svolgersi dell'azione. Così ritroviamo in *Cinerea* «negli occhi resta lucente d'un velo/ punta che all'alto premi», in *In fondo all'armonia* «deh resta / sceso al velo degli occhi il sogno immerso», che poi diventerà «deh resta / di pianto accesa ai voli innamorati» o in *Regni indolenti* «deh resta, / umida al volto pallido, alla voce», ove l'azione del "restare" è spesso accompagnata dall'interiezione «deh», aggiunta più che altro per ragioni di ordine metrico. Alla durata fanno anche riferimento alcuni versi di *Notturna voce* («il tempo dell'invocazione dura», «Premono ardenti spasimi che durano», «allo spasimo in cui dura / l'immemore d'eterne invocazioni»), di *Regni indolenti* («tu senti come dura / il pallore del sogno che consuma») o di *Sonno d'iridi* («oltre i deserti del canto che dura / il respiro solenne»), nei quali per altro il verbo "durare" è spesso usato in modo transitivo. Alla lunghezza afferiscono, invece, le espressioni «Lungamente entreranno in noi quei canti» e «lungamente lo spazio si consoli» (per altro in anafora all'interno di A) in *Pettirossi assoluti*, «e in me lungo tu sei viaggio e gelo» o «Dal tuo lungo viaggio in una sorgente» in *Cinerea*, «tu le dimore delle lunghe ali / tuffate» in *Nuca d'aria*, «notturne / ore il passare lungo d'erbe» e le «ansie mute» «in lungo pianto inascoltate» in *Favonio*, «un'altra vita a portar la ferita / lunga» di *Gemmea* o «al vento lungo che t'odora» di *Alabastro*, «O più lunga del sonno delle falci / rosa della tristezza» o «una carezza bassa mi consente / più lunga», «nel sonno del delirio sì t'immergi / più lungo» in *Amaranta rugiada*, «pallida tu tra voli prolungati / d'anatre grigie» in *Regni indolenti*. È lo scorrere del tempo che interessa a Fallacara: la percezione degli istanti che trascorrono gli risulta, generalmente, dolorosa o velata di nostalgia, perché irrimediabilmente legata alla perdita di attimi di vita; l'unico modo per opporsi alla tirannia del tempo fugace è la scoperta della grazia che proprio l'attimo reca in sé, oppure la rivisitazione del tempo originario o ancora la proiezione nell'eternità.

L'istante compare soprattutto nei primi componimenti: in *Desiderosa* si parla ossimoricamente di «morire un attimo», in *Cinerea* di «orli del giorno attimi estremi», in *Superna* si coglie «l'attimo che dora / l'estasi, affanni, trepida fragranza» o che «dora l'ignoto» o che «dora / l'essenza delle lacrime inesauste»; inoltre, l'immediatezza dell'«improvvisa...catena» (in forte iperbatò) che «s'allenta» contribuisce a rendere possibile l'esperienza d'estasi che l'autore descrive nell'intero componimento.

L'attimo rivela il segreto nascosto nel quotidiano e apre allo sguardo una dimensione altra. L'alterità è attingibile anche nella considerazione del tempo originario, che è evocato in tutte le fasi di *Cinerea*: già a partire dal latineggiante «tempo alto» di *Desiderosa*, si arriva al «gesto che nel tempo si creava» o che «venne da un'alta notte», e si approda poi all'«arcano tempo» di *Regni indolenti* o al tempo che «affiora [...] nella trasparenza» di *Sonno d'iridi*. L'origine del tempo, perduta negli albori della creazione dei gesti e degli oggetti, riporta il lettore al principio dell'esistenza, alla sorgente della vita e, conseguentemente, a fare memoria dell'itinerario personale e umano, sviluppato nello svolgersi dei giorni. Alla dimensione originaria Fallacara dedica qualche verso in *Superna* («estasi obliose / che l'afferrano sopra la sorgente»), in *Cinerea* («l'ore che all'alto premi/ del tuo viaggio gelida sorgente», «[l'ore] migrano specchiate dall'alta sorgente», «migra a un viaggio acuto di sorgente / l'ore», «carezza originaria»), in *Favonio* («a superbe sorgenti di malie»), in *Notturna voce* («[l'ora] alle vincenti origini diletta») e in *Regni indolenti* («mestizia che distrae / le sorgenti impedita», «all'origine del desiderio deh resta»).

Il tema quasi orfico della memoria delle origini viene, tuttavia, trasposto nella dimensione dell'eterno, quasi a creare una rispondenza fra l'«arcano tempo» dell'antico Paradiso perduto e il tempo futuro dell'attesa del Paradiso stesso. Così si ritrovano diverse menzioni all'eterno: si va dal «rombo eterno» di *Superna* e dal «battito eterno» di *Nuca d'aria* all'«eterno tempo» e alle «eterne invocazioni» di *Notturna voce*, al «sonno eterno» e al «sole eterno» di *Ombroso affanno*. Eterni sono anche il «vento [...] sul sentiero», il «passo in fuga che trattiene [...] i madidi alabastri» e l'«alito di notturno astro straniero» (in *Alabastro*) ed è l'eternità a provocare «lucori di rugiade ardenti in Sirio» (in *Nuca d'aria*) o ad ignorare i cieli della donna amata («degli oscuri sguardi / l'eterno che i tuoi cieli ora ignora» in *In fondo all'armonia*). Fallacara ha bisogno dell'eterno per salvarsi dallo scorrere del tempo, dalla dimensione di esilio nella quale l'uomo e la natura stessa sono imprigionati (di esso si parla in *Favonio*: «il puro esistere / negli inventati fiori d'ora esiliano» e in *Regni indolenti*: «ansia di voce colma l'esilio dei regni indolenti», «pura d'esilio nei regni indolenti»). Già nelle *Poesie d'amore*, l'autore si era invano rammaricato per i «giorni serbati a favori di vita», ritrovati nel ricordo e riattualizzabili nell'«ansia d'eterno» (da cui il titolo di uno dei componimenti), che lo spronava all'attesa della dimensione altra e di un futuro in cui i gesti passati sarebbero stati raccolti e ordinati sensatamente. Nei N l'eternità è l'approdo dal naufragio del tempo, incarna la possibilità di salvezza dalla frana del quotidiano attraverso apparizioni istantanee di grazia (le occasioni di cui si è parlato), nelle quali il Paradiso è attingibile già nel tempo presente. Le molteplici menzioni al tempo, colto nella sua durata, non sono, perciò, che l'anticipazione, la preparazione e quasi l'invocazione al tempo eterno: rappresentano la ricerca e la necessità di una stabilità, la valutazione della vita nella sua interezza, l'intuizione degli oggetti visti nel loro svolgersi quotidiano. In una parola, si potrebbe dire che il tempo di Fallacara è «tempo dell'anima», misura interiore che sboccia a partire da quella esteriore e si apre ad un orizzonte che solo i sensi dell'anima, appunto, possono percepire²³⁰.

Questa staticità temporale, nella lentezza del suo scorrere e nella sua trasposizione eterna, rimandano ancora una volta ad una dimensione mistica: nella fusione fra il contemplante e il contemplato, tempo e spazio si annullano per fare posto unicamente all'evidenza di una presenza. I N rappresentano, quindi, dal punto di vista letterario, l'esercizio e la ricerca di questa unione, il *punctum* estatico nel quale il *profundum* del tempo originario e il *flumen* dei giorni in fuga trovano pace²³¹.

3.4.5 Ebbrezza / Angoscia

Il campo semantico dell'ebbrezza e del suo antinomo, l'angoscia, è forse il più frequentato da Fallacara: nei rari momenti di Grazia in cui, a partire dall'accendersi di un colore nella sera, dal canto degli uccelli o da uno sguardo della donna amata, il poeta riesce ad attingere una dimensione più profonda dell'esistenza, il godimento raggiunge il sommo grado e si schiude in «ebbrezza», «delirio», «estasi» o ardore (nelle sue varie declinazioni). Tuttavia, proprio nell'istante in cui si raggiunge questo appagante Paradiso in terra,

²³⁰ Si veda anche, ad es. la lettera di Fallacara a Macri del 12 febbraio 1941 (poco dopo l'uscita dei N): «Quello che conta, infine, per noi, è una cosa sola: l'esperienza della nostra anima, il suo tempo scoperto, il senso di una direzione» (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXXVIII, p. 753).

²³¹ I concetti di *punctum*, *flumen* e *profundum* sono già presenti in Seneca, come ben evidenziato dall'Introduzione di A. TRAINA al *De brevitate vitae* del filosofo (Rizzoli-Bur, Milano, 1993, 2013²⁸ da cui si cita, pp. 5-23, in particolare le pp. 8-11). In Fallacara è possibile riscontrare le tre dimensioni (soprattutto quella del *flumen* e del rapimento del tempo nei confronti dell'uomo e delle cose), che, tuttavia, acquisiscono una nuova sfumatura alla luce del discorso mistico e cristiano.

sopraggiunge la percezione del proprio limite, dell'inadeguatezza a rimanere in tale condizione per più di un attimo: Fallacara si accorge della propria umanità, della propria consistenza di creatura finita che non può se non continuare ad anelare ad uno stato di beatitudine mai raggiunto pienamente su questa terra. All'«ebbrezza» massima si accosta immediatamente, ossimoricamente, l'«angoscia»: l'irrimediabile distanza fra la terra e il cielo viene dall'autore sofferta soprattutto nel momento di tangenza tra l'anima desiderosa d'eterno e l'eterno stesso, che si incarna in oggetti, paesaggi, atmosfere.

Lungo il corso dei N si assiste, dunque, al «passaggio da un clima di gioia e di malinconia candida e giovanile, a una ben diversa stagione, in cui si comincia ad avere il sentimento d'una decadenza; una stagione intermedia nella quale i moti dell'animo sono ancora abbastanza vivi per impedire d'accettare la nuova condizione e di risolverla con altre risorse. Perciò s'avrà da un lato il tempo che allontana irrimediabilmente da quella felice condizione, dall'altro il cuore che non sa e non può ancora staccarsene. Situazione drammatica che rende queste poesie scavate più a fondo, tanto più dolorose di tutte le precedenti. L'intera raccolta, quindi, si sviluppa fra due poli: ebbrezza passata e «pianto», angoscia presenti; due termini che restano dominanti in ogni pagina»²³².

Non ci si stupisce, quindi, di trovare una messe di sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi dedicati ai due campi semantici, ma anche costruzioni di interi componimenti (si prenda ad es. *Antica*) sul contrasto fra questi concetti.

Al campo dell'«ebbrezza» (che Fallacara scrive sempre ricorrendo al colto scempiamento latineggiante) si possono ascrivere espressioni quali ad es.: «solitaria /ebbrezza» (riferito alle rose) e «incessante spazio d'ebbrezza» in *Superna*, «inebriata aria dei gorgheggi» in *Pettirossi assoluti*, «notturna angoscia nell'ebbrezza accada» in *Antica*, «per l'ombre ebre dei fiori» in *Nuca d'aria*, «rugiade ebre» in *Favonio*, «più s'inebria nel vuoto ardente il seno /dell'aria» in *Alabastro*, «le lacrime ardano inebriate» in *Notturna voce*, «inebria delle tue malie» in *Ombroso affanno*, «l'ebbrezza arsa dell'estasi» o le «presenze ebre» in *Regni indolenti*, ove l'ebbrezza è riferita tanto ad esseri umani (o a parti del corpo umano) quanto ad animali, a fiori, a gocce, a spazi o stati d'animo.

Affine all'ebbrezza è l'estasi, che dalla prima trae origine: fra i molti esempi si riportano «in quell'attimo che dora l'estasi» o «rapita ah dalle estasi obliose» o «va la vita all'estasi / di un volo» in *Superna* (che è forse il componimento più ricco di tale campo semantico), «fiori tuoi danzanti in luce /estasi del passaggio» o «estasi nel fondo / d'un delirio» in *Antica*, «al vento ove l'estasi si perde» in *Nuca d'aria*, «delirante tra i fiori a un'onda d'estasi» che poi diventa «dolente tra i fiori a un'onda d'estasi» in *In fondo all'armonia*, «ebbrezza arsa dell'estasi» in *Regni indolenti*. Talvolta l'estasi si trasforma in «febbre» (soprattutto nei Notturmi composti nell'inverno del 1940), perciò si hanno «febbre /umida al volto pallido» in *Regni indolenti*, «soave di febbre» che ricorre sia in *Come Aroma* sia in *Sonno d'iridi* e «alla febbre degli occhi» nella medesima ultima poesia. L'ebbrezza, l'estasi, la febbre sono tre manifestazioni del raggiungimento fisico e spirituale del Paradiso sulla terra, cui il poeta e l'amata partecipano con i loro sensi interiori ed esteriori, unitamente a quelli del tempo e dello spazio (si parla, infatti, di «sensi del tempo» che «si confondono» in *Superna*, di «un altro senso a portar la ferita» in *Gemmea*, dei «vividi sensibili dei salici» in *Amaranta rugiada*, delle «memorie» che «cominciano coi sensi» in *Regni indolenti* e delle «malie che tu dormi dentro i sensi» in *Sonno d'iridi*).

²³² GEROLA, *Svolgimento della poesia...*, p. 5.

Estremamente presente fino all'ossessione è una variante dell'estasi e della febbre, cioè il «delirio»: esso, come i campi semantici precedenti, si riferisce tanto alla donna amata quanto alla natura nelle sue varie forme. Si contano perciò, ad es., «intrecciati deliri sopra il mondo» e «stordita candidezza [...] delirante» (per altro in iperbato) in *Pettirossi assoluti*, «nei deliri delle notti passate», «cieli dei deliri», «insonne dal delirio», «estasi nel fondo d'un delirio» «subiti deliri» in *Antica*, «deliri di aliti di buio», «delirio d'ansie mute», «vento in fiore dentro il tuo delirio», «delirio di silenzio» «onda all'ardente tuo delirio» in *Nuca d'aria*, «il tuo delirio nelle rugiade», «il tuo delirio sceso al velo degli occhi», «delirante ai sorsi del respiro», «intima ai fiori del delirio», «deliri inuditi», «la gola delirante a un'onda d'estasi», «musica /sopita che in delirio d'ombra esala», «un paradiso d'ansia nei deliri», «felicità rivolta ai deliri», «nel delirio d'astri» in *Amaranta rugiada*, «deliri muti» in *Gemmea*, «i desii che hanno tregua nel delirio» in *Notturna voce*, «il tuo delirio mesto» in *Favonio*, «puri deliri» e l'imperativo alla donna amata «delira dentro i cupi /spazi» in *Alabastro*, latitudini «deliranti alle volte dei cipressi» in *Come aroma* e «delirio ardente» o «s'appaga in delirio /la tua notte immediata» in *Sonno d'iridi*. Il delirio, come si è visto, è associato talvolta anche all'ambito dell'ansia o dell'angoscia, proprio ad indicare che esso è il punto culminante in cui si rovesciano gli equilibri appena stabiliti: è questo il luogo in cui spazio e tempo, luce e ombra coincidono e in cui, quindi, si trascorre rapidamente dalla gioia al pianto.

Fa parte del campo del delirio anche il gemito, che con il primo condivide l'ambivalenza del suo stato: i gemiti sono pronunciati dal poeta o, più frequentemente, dall'amata, ma anche dalla natura come partecipazione all'estasi in atto. Si contano «ai nostri gemiti profondi» di *Pettirossi assoluti*, «la superba dei gemiti corolla» (con analogia) di *Antica*, «notturni/ gemiti», «per il tuo /di tenerezza gemito» (in anastrofe), «t'allenano a quel gemito che colma», «gemito distante», «gemito perduto», «gemito invocato ai tuoi deliri» di *Nuca d'aria*, «i gemiti maturino/ le purità della tua voce fonda» di *Notturna voce*, «l'essenza dei tuoi gemiti segreti» e «suoni sepolti nei tuoi gemiti» di *Favonio*, «nel gemito della carezza bassa» di *Amaranta rugiada*, «tu quel gemito /che affonda nella vita», «tu col gemito in cui nacque» o «culmini /dementi con il gemito dell'acque» di *Regni indolenti*.

Un aggettivo spesso associato ai sostantivi fin qui presentati è «ardente» (declinato poi anche come verbo o avverbio): l'ardore e il desiderio sono testimonianze della passione che muove non solo il poeta nella sua ricerca di senso e pienezza, ma anche il cosmo nel grido di vita riconducibile alla volontà di unione con l'Altro. Ecco allora comparire «il lampo della vita arde sospeso» in *Velo*, «quella vita ardente, piena» in *Superna*, «invochi d'una fonte ardente /l'ore» e «di luna ardori estremi» in *Cinerea*, «ardenti /gl'incanti», «all'ombra ardente», «lucori di rugiade ardenti in Sirio» in *Nuca d'aria*, «grembi ardenti» o «ardenti spasimi» in *Notturna voce*, «d'ardore dei tuoi gemiti segreti» in *Favonio*, «Arderai» e «nel vuoto ardente» in *Alabastro*, «un'onda /ardente», «la mestizia /ardente», tu «ardente», «dell'ardore di carezza /il fiato» in *Amaranta rugiada*, «parole [...] ardenti» (in iperbato), «al volto pallido ed ardente», «sera ardente», «ardente tu» in *Regni indolenti*, «il tuo delirio ardente», «trote ardenti ai tonfi», «notte immediata ardente» in *Sonno d'iridi*; o per il desiderio si hanno, ad es., «nei reclinati desideri vani» in *Velo*, «arcanamente è il tuo desio più umano» in *Cinerea*, «le stelle/ desiderose di stanchezza» o i «deliri /desiderosi» in *Ombroso affanno*, «all'origine del desiderio» in *Regni indolenti*.

È proprio a partire dall'ardore e dal desiderio (come già per Leopardi, autore caro al poeta) che Fallacara percepisce una mancanza e tenta, nello stesso tempo, di colmarla con la passione per la vita e con l'attenzione per ciò che l'esistenza stessa gli pone di fronte. Tuttavia, la percezione del tempo che trascorre inesorabile,

del passato che chiede di essere rivivificato, della distanza tra qui e l'oltre, pone l'autore nelle condizioni di sentirsi sul «limite», sull'«orlo», pronto a cadere nel baratro del «turbamento» o a risalire grazie ai «subiti deliri».

Il trapasso dall'«ebbrezza» all'«angoscia» è breve: altrettanto numerose (per non dire ancora maggiori) sono le presenze del campo semantico di quest'ultima, declinato poi in «turbamento», «ansia», agitazione, «affanno», «dolore», «pianto» e «lacrime», «tristezza».

All'ansia e all'angoscia vera e propria si fanno risalire, ad es.: «seno di mesta ansia affranto» di *Desiderosa*, «un volto repente d'angoscia» di *Velo*, «il metro di celeste angoscia», lo «spazio d'angoscia», la «fatale ansia», «l'ansia notturna e l'«ansia della voce bassa» di *Pettirossi assoluti*, l'«ansia dell'accordo» o «l'ansia segreta» di *Cinerea*, l'«ansia della sfera» o la «mortale / notturna angoscia nell'ebbrezza» di *Antica*, che mostra quanto la prima derivi dalla seconda, come precedentemente accennato; inoltre, «nell'ignota ansia respiro» e «offerta ansia» di *Nuca d'aria*, «con l'ansia che vacilla» e «implorante all'angoscia di abbandono» di *Notturna voce*, «ansia delle maturità dolenti», «per l'ansia fiore muto», «seni ombrosi d'ansia», «ansia notturna», «ansia lieve», «ansia che respira» di *Favonio*, «colma l'angoscia al seno dell'incanto» di *Alabastro*, «l'angoscia odora la carezza bassa», «fragranti d'ansia», «quell'ansia di ginestre», «paradiso d'ansia», «tormenti d'ansia» di *Amaranta rugiada*; infine «l'angoscia immota in cui permani» e «ansia di voce» di *Regni indolenti* o «angosciose le mani», «porti /indolente l'angoscia che ti basta», veli «angosciano della trasparenza le malie tormentose», «l'angoscia che arde» di *Sonno d'iridi*.

L'angoscia si presenta anche sottoforma di «affanno» o di agitazione: perciò si incontrano, ad es., l'«agitata voce degli amanti /perduti» o «agita la stordita degli effluvi /bianchezza» (con iperbato e sinestesia) di *Pettirossi assoluti*, le «erbe agitate» di *Nuca d'aria* o le «finestre/ agitate» e l'«affanno sostenibile» di *Amaranta rugiada*, gli «agitati fiori» di *Alabastro*, «agitato così come s'affonda» di *Ombroso affanno* (ove il titolo stesso è emblematico dell'atmosfera dell'intero componimento), il «sole dell'affanno» di *Notturna voce*, le «acque agitate» di *Regni indolenti* o «s'agitano bende» di *Come aroma*, o per finire, l'«oscurità agitata» e l'«affanno dell'assenza» di *Sonno d'iridi*. È interessante notare come il campo dell'agitazione e dell'affanno sia preferito unicamente all'interno del processo correttivo e venga abbandonato in fase di progressiva definizione dei componimenti, ove si lascia spazio all'ansia e all'angoscia.

Fallacara stempera, dunque, le sfumature, concentrando l'attenzione sulla polarizzazione degli opposti campi semantici (ebbrezza/angoscia) per rendere ancora più drammatica e capitale la posizione umana nella tensione fra la terra e il cielo.

All'ansia che pervade l'animo del poeta e della donna amata, ma anche la natura e i suoi elementi, seguono necessariamente il «turbamento» e la «tristezza» (spesso evocata latinamente come «mestizia»): nel primo campo semantico si annoverano lo sguardo che «turba le colombe» di *Nuca d'aria*, i «turbati gridi», «i sorsi dell'aria rutila turbati» (in iperbato) di *In fondo all'armonia*, «le carezze turbano [...] la tua voce» di *Notturna voce*, le «acacie in turbamento» di *Ombroso affanno* e «le malie tormentose [...] / nel turbamento» o l'amata «turbata all'astro dei sogni dolenti» di *Regni indolenti*. È, però, *Amaranta rugiada* a contare il maggior numero di occorrenze lessicali: si va da «le tue meste rose / [...] che turbano», «in te più ricca di turbamenti», «i turbamenti dei fiori serali», «nei turbamenti oscuri degli allori», «fiori turbati», fino a «eterni ai turbamenti oscuri», rose che «con i turbamenti passano». Il turbamento, come i precedenti ambiti semantici, comprende tutto il cosmo, proiettando lo sconvolgimento interiore dell'autore all'esterno e rendendo compartecipi uomo e natura dello stesso destino di limite e di sofferenza.

La «mestizia», invece, si riscontra sia nelle redazioni intermedie, sia in quelle finali e obbedisce anch'essa alla necessità del coinvolgimento cosmico al dramma di separazione dal Paradiso terrestre: si ha, così, la «mesta ansia» di *Desiderosa*, dove compare anche il verso «sì vicino / alla tristezza e alla dimenticanza / la gioia» che, benché poi corretto, è emblematico del rapido trascorrere da uno stato spirituale all'altro; si ricordano anche ad es. la «mestizia di pianto accesa», la «mesta onda» o gli uccelli «mestamente esausti» di *In fondo all'armonia*, le «pure /tristezze» o le «umane tristezze» di *Cinerea*, l'«alta mestizia» di *Gemmea* o il «solitario tuo delirio mesto» di *Favonio*, le «meste rose», i «mesti veli», il «mesto uccello» o le «meste ali», la «rosa della tristezza» di *Amaranta rugiada* ove ad essere tristi sono soprattutto i fiori e gli animali; vi sono anche la «docile mestizia» e il «lume mesto» di *Regni indolenti*, la «mestizia inenarrabile ai rigogli» di *Come aroma* e il «turbine di mestizia» o il «peso di mestizia dei giacinti» o le «trote tristi» di *Sonno d'iridi*.

Più frequenti della tristezza sono le menzioni al dolore e alle ferite (non certo fisiche)²³³, causate dalla percezione del tempo che passa o dall'impossibilità di accedere al mistero che accende gli elementi del paesaggio: si leggono ad es. «si piega un volto dolente d'attesa» o le «libere ferite» in *Velo*, «dolente affanno», «vento [...] dolente» in *Pettirossi assoluti*, «regni dolenti» o «dolenti ombre» in *Cinerea*, voce «dolente ed intima», labbra «dolenti nei sorsi del respiro» o la donna che «dolcezza dolenti» aspetta in *In fondo all'armonia*, i seni «dolenti nella luna» o le labbra «dolenti all'arso dei respiri» ma poi «ferite e felici d'abbandoni» in *Notturna voce*, «quel battito ferito» in *Nuca d'aria*, «un'altra vita a portar la ferita /lunga» in *Gemmea*, la «viola dolente» in *Alabastro* (per altro assurta a titolo di alcune redazioni intermedie), le «labbra dolenti» o la «ferita che chiama le ferite» in *Amaranta rugiada* o i «sogni dolenti» in *Regni indolenti*. Altrettanto presente è l'aggettivo «indolente», che Fallacara non utilizza solo secondo il senso comune di «pigro», bensì anche con la sfumatura del significato primo di «privo di dolore»: così si hanno «l'acacia indolente» di *Pettirossi assoluti*, gli «indolenti cieli alti» di *Nuca d'aria*, le «rugiade indolenti» o la «dolcezza indolente» di *In fondo all'armonia*, l'«indolente» colomba di *Notturna voce*, le «maturità indolenti» di *Favonio*, la donna amata «accesa /indolente» di *Alabastro*, i regni «indolenti», cioè le montagne, dell'omonima poesia, le «latitudini /indolenti» di *Come aroma* e i «fuochi /indolenti» di *Sonno d'iridi*. Generalmente tale aggettivo è riferito ad elementi naturali proiettati in distanze siderali o ad elementi viventi che, tuttavia, abitano in una dimensione assorta, separata da quella del poeta (gli uccelli, la stessa donna amata irraggiungibile). Pare quasi che talvolta sia solo il poeta a soffrire, mentre in certi momenti il resto del cosmo non patisce affanno né dolore, come cristallizzato in una distanza di Olimpo greco.

Culmine del campo semantico dell'angoscia sono il «pianto» e le «lacrime», emblemi del patimento della propria condizione umana o sovrabbondanza di emozioni nella gioia di vivere l'istante paradisiaco. Se la commozione si ritrova assai di rado (la «voluttà di pianto» di *Desiderosa*), sono, invece, frequenti le occorrenze in cui il pianto significa sofferenza. Si trovano, ad es., «l'oscuro, agli occhi, dei potenti pianti» di *Pettirossi assoluti*, l'«indenne pianto in fiori», «il passare lungo d'erbe eguale /sciolse in pianto alle Veghe» e l'«inascoltata onda di pianto» di *Nuca d'aria*, oppure la donna è definita «di pianto pietosa» o «di pianto silenziosa» o «di pianto accesa» in *In fondo all'armonia*; il respiro serba «pianti» in *Favonio* e «l'imperio gemmeo» del pianto dell'amata si ritrova in *Gemmea*. *Notturna voce* e *Alabastro* contengono i «pianti più

²³³ Fallacara intende per «ferita» il dolore che deriva dalla percezione del limite umano: si veda, ad es., ciò che scrive all'amico Betocchi in una lettera del 25 febbraio 1939: Vorrei dirti di questa ferita. Poiché è essa che fa andare: il ferito non starà più fermo. Vuole finalmente «giungere» ma dove? «Pietà dove si ascolta / l'uomo ch'è con sé, solo». E cioè non giungere; ma diventare centro e cuore della realtà; «allargare i suoi beni» laddove egli sa che dalle sue mani «non escono che limiti». Poiché il ferito è sempre ferito dal limite» (FALLACARA, *Le ragioni dell'anima...*, p. 49).

remoti», il pianto «muto», la «voce di pianto», l'«antico pianto», mentre in *Amaranta rugiada* vi sono i «pianti delle acacie bionde», il «pianto a un sogno lucido di fiori», l'«ineffabile pianto», i «muti pianti» e i «cigli densi» che stanno per lacrimare (come anche in *Notturna voce*); infine in *Regni indolenti* compaiono i «pianti silenziosi» o «ombrosi» e l'amata «ardente /di pianto». Quando non è evocato il pianto, si ritrovano le «lacrime» con pari frequenza: così si hanno «l'attenzione tua, di lacrime» in *Desiderosa*, la tristezza che piove «dalle lacrime» e il «tempo delle tue lacrime» in *Superna*, ad es., oppure la donna amata intreccia «calme lacrime ai destini» in *Antica* ove pure le lacrime sono «adunate» e «ignorate»; in *Nuca d'aria* compaiono lacrime «ansiose», «blande», e la donna è definita «obliosa di lacrime»; in *Notturna voce*, ossimoricamente, esse «ardono», mentre in *Alabastro* sono «travolte» o restano «segrete». Altri aggettivi vengono accostati in *Favonio*, ove le lacrime sono «altere», «ignote», «potenti», «vertiginose», «oscurate» e in *Amaranta rugiada* in cui sono dette «superbe» e si precisa che restano nei «cigli» dell'amata. Una lacrima di commozione chiude la raccolta con *Sonno d'iridi*, in cui compaiono «lacrime di delizia», «bionde lacrime al sole», salvo poi tingersi di colori mortali ricordando «nelle lacrime tue il sonno d'iridi».

Il dolore e il pianto sono, quindi, segni della percezione del proprio limite, ma anche prova della certezza di aver goduto o della possibilità di godere almeno un attimo delle gioie che sono la grazia di Dio²³⁴; d'altro lato, come dirà all'amico poeta Betocchi: «non c'è contemplazione senza sofferenza»²³⁵. Se anche, come ha commentato proprio Betocchi, Fallacara ha avvertito «il senso dolente di un consapevole ritorno nella coscienza della inadeguatezza umana»²³⁶, tuttavia proprio questo passaggio rende il lettore accorto «che si tratta di una forma artistica di asceti, avente per fine il godimento della spiritualità»²³⁷. L'esperienza dell'«ebrezza» e dell'«angoscia» altre non sono che l'unica via per raggiungere il «profumo della beatitudine»²³⁸: solo «perdendosi, ogni volta, interamente: partecipando, ogni volta, alla morte»²³⁹ si può rinascere e gioire. Benché la strada sia sofferta, è l'unica via che l'autore conosce «per salvare le nostre anime»²⁴⁰.

3.4.6 Sospensione / Materialità

Una delle caratteristiche della poesia di Fallacara è l'effetto di sospensione che si crea a partire da alcuni vocaboli privilegiati e frequentemente utilizzati dall'autore. La sospensione costituisce quasi una sorta di altra dimensione, un tempo intermedio tra quello quotidiano, numerabile, e quello eterno dei momenti di Paradiso: essa non è solo un'interruzione di tempo o una cristallizzazione dello spazio, bensì incarna un periodo, pur breve, in cui è dato al poeta di poter percepire lo scorrere del tempo stesso o la sua assenza, in cui cogliere i rapporti fra gli oggetti, in cui, infine, toccare il senso della propria esistenza. La sospensione è

²³⁴ Si veda per questo anche il commento di A. TOSTO DE CARO: «nell'unità del suo esistere il primo elemento che lo interessa è il dolore che ha radici nel peccato, ma sul dolore sa innestare la gioia che è la grazia di Dio. È, insomma, la realtà del cosmo accostata alla Trascendenza» che colpisce Fallacara al punto da farlo continuare, per tutta l'esistenza, a cercare una formulazione letteraria per tale percezione. (*La poesia di Luigi Fallacara estatico rapimento in Dio*, «Sicilia regione», 25 gennaio 1953).

²³⁵ Lettera di Fallacara a Betocchi, del 24 agosto 1938, contenuta presso FB di ACGV, carta 29.

²³⁶ C. BETOCCHI, *Una poesia definita*, «Il Quotidiano», 21 agosto 1952.

²³⁷ Ibidem.

²³⁸ Lettera di Fallacara a Betocchi, del 24 agosto 1938, contenuta presso FB di ACGV, carta 29. Nella stessa lettera, Fallacara confida anche all'amico: «Io debbo (è vero che non si può altrimenti stare al mondo?) seguire la mia strada fino all'ultimo: accettare il mio destino».

²³⁹ FALLACARA, *Le ragioni dell'anima...*, p. 50 (lettera a Betocchi del 25 febbraio 1939).

²⁴⁰ RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XLI, p. 756.

la coordinata che permette a Fallacara di inserirsi nei momenti di cielo, di entrare nella dimensione del Paradiso in terra: è il gradino della scala che lo conduce al cuore della riflessione sul senso, che gli permette di osservare la propria vita (e la propria anima) dall'alto e di cogliere, da un punto di vista diverso, i nuovi equilibri delle cose, le geometrie naturali, umane e celesti. La sospensione è l'anticamera dell'estasi contemplativa: uno dei pregi di Fallacara sta proprio «nell'aver creduto all'attingibilità, attraverso il concreto della poesia, della rappresentazione di uno stato dell'anima fisso nella contemplazione»²⁴¹. Per questo i paesaggi che sono stati vissuti dall'autore risultano qui, come si è visto, quasi stereotipati, stilizzati: «la sua poesia non è un corpo di immagini, ma una realtà lirica dominata da un paese ideale dell'anima»²⁴². Tale paese viene riconosciuto in alcuni tratti nelle illuminazioni oggettuali provenienti dalla realtà concreta (quelle "occasioni" di cui si è parlato in precedenza), ma anche nel prolungamento interiore, o meglio, nel rispecchiamento interiore che tali oggetti e occasioni provocano nell'anima dell'autore. A questo paese si giunge rientrando in se stessi e coltivando quegli spazi interiori che sembrano dilatarsi appena scoprono sulla terra, nella materialità, il loro doppio, o la loro occasione di esistenza.

La sospensione, dunque, è spia del paese dell'anima che si schiude proprio a partire dal tempo incantato, quasi fermo o dal mistero scoperto in un momento della giornata. Lì è il cuore della poesia, la chiave di senso della scrittura di Fallacara e la sua via di salvezza, nella condivisione di tale comune paese con gli amici poeti che lo percorrono²⁴³.

La sospensione che caratterizza il paese dell'anima, e ne è l'anticamera, si riscontra esplicitamente nell'uso degli aggettivi «sospeso», «sospesa» all'interno dei N: troviamo, emblematicamente, in *Velo* che «la regione del vivere è sospesa» o che «il lampo della vita arde sospeso» o ancora che il «tempo» è «sospeso». La stessa notazione di ore «sospese» si riscontra anche in *Superna*, mentre in *Nuca d'aria* e in *Notturna voce* sono le «lacrime», i «respiri» e le «carezze» dell'amata ad essere sospesi. In *Regni indolenti* e *Sonno d'iridi*, invece, la sospensione riguarda elementi naturali, come «nidi» e «valli». Si parte, quindi, da una sospensione del tempo, che poi attraversa l'umano, per approdare allo spazio naturale: il coinvolgimento sospensivo tocca ogni ambito dell'esistenza.

Al campo semantico della sospensione appartengono anche il «sonno», il «sogno», l'«oblio» e tutto ciò che da essi deriva, come ad es. il «mistero», l'«incanto», la «malia», l'«ignoto».

Il sonno si manifesta soprattutto nell'ambito naturale: è, anzi, il tratto caratteristico della sospensione per elementi quali alberi, fiori, luna (si vedano ad es. «sonno dell'acacia» in *Desiderosa*, «grembi / di sonno» delle rose in *Gemmea*, «sonno d'ali», «sonno delle falci», «fiori di sonno» in *Amaranta rugiada*); non mancano, tuttavia, richiami al sonno dei vivi o dei morti (in particolare quello dell'amata: «nuca di sonno nutrita» in *Ombroso affanno*, «sonno dei seni» in *Regni indolenti*, oppure «sonno delle tombe» in *Ombroso affanno*, «sonno ondato» o «sonno amato» in *Sonno d'iridi*, ove il titolo già rimanda al riposo eterno). Dal sonno facilmente si passa al sogno: esso può riferirsi ad un momento di felicità, scaturito dalla visione di un elemento naturale, o coinvolgere il dolore e la tristezza del poeta e della sua amata, o ancora rappresentare semplicemente l'attimo di sospensione in cui tempo e spazio coincidono. Nel primo caso si annoverano, ad

²⁴¹ C. BETOCCHI, *Una poesia definita*, «Il Quotidiano», 21 agosto 1952.

²⁴² Ibidem. Si pensi che anche Nicola Lisi aveva scritto nel 1934, per le edizioni del Frontespizio, *Paese dell'anima*.

²⁴³ Si veda la già citata lettera a Betocchi del 28 novembre 1938 (contenuta in FB di ACGV): «Perciò ti parlo di questa "assenza" che mi tiene e mi tormenta; è il "paese" che io ora percorro. Anche tu ne percorri uno; del quale ci dai le notizie; nelle tue lettere, nelle prose ultime; io vedo, sotto le indicazioni analogiche, l'altro, il vero; ne son sicuro, c'incontreremo».

es.: «tenera al sogno» in *In fondo all'armonia*, «con sogni verdi sugli occulti amori» (con sinestesia) o «i seni sognano felicità» in *Amaranta rugiada*, «sogno il sonno dei seni tuoi notturni» (con allitterazione marcata) in *Regni indolenti*, «perpetua ti sognerò» in *Sonno d'iridi*; nel secondo caso troviamo i «sogni oscuri» di *Cinerea*, «tu gemi /sogni» o i «sogni notturni» di *Antica*, «le carezze turbano / ancora in sogno la tua voce fonda» di *Notturna voce*, la «tristezza in sogno» di *Amaranta rugiada* (per altro anche titolo di redazioni intermedie del componimento), i «sogni dolenti», «agitate dal sogno» o «le angosce dei sogni segreti» di *Regni indolenti*. Il terzo caso vede, invece, i «sogni incauti» e il «sogno immoto» di *In fondo all'armonia*, i «sogni assoluti» di *Gemmea*, gli «eterni sogni» e i «sogni d'alabastrini» di *Alabastro*, le «immagini» che «sognano» di *Amaranta rugiada*, la «voce di sogno» di *Regni indolenti* e il «suono dei sogni» di *Sonno d'iridi*.

Accanto al sonno e al sogno si trova l'oblio, che condivide con il campo semantico dell'ebbrezza la sfumatura di godimento per la momentanea dimenticanza della propria condizione. L'oblio è sospensione della memoria, ma, più ancora, della percezione del tempo presente: Fallacara lo intende non tanto come cancellazione di un ricordo, ma come espediente per entrare ancor meglio nell'atmosfera contemplativa. Ecco che allora usa «estasi obliose» e «parole fluenti obliose» in *Superna*, «obliosa di lacrime» in *Nuca d'aria*, «oblio nei fiori» in *Amaranta rugiada*, «obliosa di labbra» in *Regni indolenti*, «pianto muto agli oblii» in *Alabastro*. L'oblio è, tuttavia, lasciato in disparte nelle redazioni a stampa: sono preferiti il sonno e il sogno ad un termine che spesso viene associato non all'estasi contemplativa, ma all'annullamento del passato e del presente.

Del campo della sospensione fanno parte anche il «mistero», l'«incanto» e la «malia»: misteriosa appare la natura in tutte le sue manifestazioni («misteriosa pianta» in *Velo*, «calici /misteriosi» in *Amaranta rugiada*, «fuochi del mistero» o «astri del mistero» o «uccelli misteriosi» in *Regni indolenti* e «misteriose vite» in *Sonno d'iridi*) e a partire dai suoi elementi si sprigionano gli incanti e le malie che permettono al poeta (e alla donna amata) di sentirsi parte di un'altra dimensione, colta nel sonno o nella contemplazione dell'ambiente. Così si hanno il suolo di *Desiderosa* «d'incanti / sciolto», gli «incanti /supremi delle rose» di *Pettirossi assoluti*, l'«arcano incanto», «invoca l'incanto» e «gl'incanti all'agitarsi dei notturni /alberi» di *Nuca d'aria*, l'«onda incantata» di *Notturna voce*, il «seno dell'incanto» di *Alabastro*, gli «oscuri incanti» di *Amaranta rugiada*, le «nuvole riarse /d'incanti» di *Regni indolenti*, «o d'amore o di morte o incanto» di *Sonno d'iridi*. Per la malia si contano la «malia dei miti soli» di *Superna*, la «malia dei sogni» e quella «degli uccelli» di *In fondo all'armonia*, le «superbe sorgenti di malie» di *Favonio*, le «malie perdute» di *Amaranta rugiada*, il «turbine delle tue malie» di *Ombroso affanno*, le «malie che dormi» (con transitivizzazione del verbo) in *Come aroma*, le «malie segrete», «turbino», «tormentose» di *Sonno d'iridi*. La «malia», però, è stata preferita sia al «mistero» che all'«incanto» in sede di stampa: in essa si sintetizzano, infatti, tanto le istanze del primo che la magia insita nel secondo. Anche l'«ignoto» (nelle sue varianti verbali e aggettivali) annovera diverse presenze lungo tutto il corso dei N: si contano l'«attimo che dora /l'ignoto» di *Superna*, «l'ignoto soggiorno dei canti» di *Pettirossi assoluti*, «nelle ignote vene» e «fiore ignoto» o «i patimenti /ignorano gli accordi» di *Cinerea*, le «lacrime ignorate» di *Antica*, «frangenti ignoti» e «nell'ignota ansia respiro» di *Nuca d'aria*, «ignote lacrime» di *Favonio*, «ignoto viso /della notte» di *Alabastro*, «malie ignori» o «notturna offerta dove più t'ignori» di *Ombroso affanno*, «voli più ignoti» di *Regni indolenti* e «le malie tormentose che tu ignori» o «in delirio s'ignora la tua notte» di *Sonno d'iridi*. L'ignoto mostra come la natura sia inaccessibile perché misteriosa e come anche l'uomo non conosca le sorgenti delle proprie lacrime o delle

proprie ansie, ma le patisca, spesso stupendosene. L'ignoto fa parte del mistero e dell'atmosfera di sospensione che Fallacara ricrea per restituire sulla carta l'immagine dei paesi dell'anima che va percorrendo. Tuttavia, in tale cammino capita talvolta di percepire non solo una pienezza di vita, bensì il suo contrario: il vuoto, poi declinato in silenzio e, quindi, in attesa. La percezione di un'assenza non tinge di ansia o di angoscia l'effetto sospensivo che si crea, perché il vuoto e il silenzio vengono intesi come spazio in cui può accadere l'illuminazione, come luogo di visita dell'Altro o come momento sacro e inaccessibile perché immerso in un mistero più grande dell'uomo. Fallacara ha una visione pacificata dell'esistenza: per quanto si dolga del tempo che trascorre o dell'impossibilità di perdurare nei momenti di Paradiso, il suo stupore per gli istanti di grazia o per la bellezza della natura e della donna amata gli permettono di cogliere la luce anche nei vuoti altrimenti bui dell'esistenza. Per cui si leggono, ad es., i «fervori del vuoto fra le dita» e il «vuoto vivente d'uccelli» in *Pettirossi assoluti*, «per vuota gemma», «luna» o «sfera» in *Cinerea*, i «vuoti / immemori» e i «gemiti vuoti» in *Notturna voce*, le «porpore tenere nei vuoti» in *Favonio*, «nel vuoto ardente il seno» in *Alabastro*, «nel vuoto delle arse Orse ripeti» in *Regni indolenti*, «vuoto di terra e di taciturni astri» in *Come aroma* e in *Sonno d'iridi*. Per il silenzio si contano molte più menzioni, quali, ad es.: «silenzio per cui pallida alle sere» in *Velo*, «coi silenzi che in me porto» in *Pettirossi assoluti*, «alto silenzio con le stelle» o «nei tuoi silenzi s'apre a te» in *Cinerea*, «silenzi dove passa la rugiada» o «notturni silenzi di rugiada» in *Antica*, «silenziose braccia» o «silenzi di corolle» (con analogia), «delirio di silenzio» o «poema di silenzio» in *Nuca d'aria*, «a notturni silenzi» o «silenzi di sere» o «silenzi subitanei» in *Notturna voce*. I silenzi sono poi «colmati» e «inuditi» in *Alabastro* e *Favonio*, ove si riscontrano anche i «fiori» e i «tumuli silenzio»; diventano «involontari» in *Ombroso affanno* e si associano al pianto nuovamente in *Alabastro* e in *Regni indolenti* («silenzio dei cigli» e «di puri piante silenziosi»). In *Come aroma* il «silenzio» è «incesso», così come in *Sonno d'iridi* il silenzio si accosta alla morte delle tombe visitate: «sepolcrale / silenzio delle rose», «puri / silenzi in fondo agli occhi», «le mani / mute del silenzio», «un tuo silenzio solare», «più interna dei silenzi tuoi», «il silenzio che rimane», «silenzio di lacrime inesauste», «il tuo silenzio, la tua morte altrove». Spesso il silenzio scaturisce anche dall'assenza di suono: il poeta e l'amata non odono rumori di voci della natura che, però, dimostrano la loro presenza visivamente. È il caso delle «inudite cime del respiro» di *Velo*, della «catena» di rose che «s'allenta» «inudita» in *Superna*, della «inudita voce aspersa», del «canto inudito» o delle inudite «tenerezza» e «dolcezza» di *In fondo all'armonia*, dei «gemiti inuditi» di *Notturna voce*, dei «silenzi inuditi» o delle «voci inudite» di *Favonio*, del «cielo inudito» di *Amaranta rugiada*, delle «sorgenti inudite» e delle «malie inudite» di *Regni indolenti* e di *Sonno d'iridi*. Proprio le voci o le apparizioni degli elementi naturali sono spesso attesi, invano: nonostante le aspettative del poeta e della donna amata, l'attesa è colmata dal loro desiderio ed è, quindi, fonte di trepidazione e di incontro con la dimensione altra. L'autore, però, sceglie di mantenere l'attesa solo in pochissimi casi nella versione a stampa: perciò del «volto dolente d'attesa» di *Velo*, delle «corolle attese a mattine» di *Favonio*, dell'«attimo che attende / l'estasi» di *Superna*, rimangono gli «astri» «che attendi» o le «dolcezze dolenti» che l'amata «attende» di *Regni indolenti*.

La sospensione, infine, è raggiunta anche attraverso la percezione di «fuga» e di rapimento che coinvolge tanto gli elementi naturali quanto quelli umani: oltre al tempo che si diletta (in A di *Superna* e in b di *Notturna voce*), sfuggono, ad es., il «pettirosso» di *Superna*, gli «occhi», i «fiori» e i «pianti» di *Pettirossi assoluti*, l'«armonia» di *Antica*, le «valli» e gli «echi» di *In fondo all'armonia* e di *Nuca d'aria*, il «passo» o

l'amata stessa di *Alabastro* e i «fuochi» di *Regni indolenti*. Una variante della fuga è il rapimento²⁴⁴, che conferisce velocità e fervore al trascorrere degli oggetti e delle ore: perciò, ad es., il tempo «a cui vola ed è rapito» di *Desiderosa*, l'estasi «rapita» di *Superna*, i «voli in sé rapiti dalla luce» di *Favonio*, l'angoscia rapita «da quel bianco /petto d'uccello» di *Antica*, la «notte rapita d'astri» di *Amaranta rugiada* e i «nidi /rapiti» di *Sonno d'iridi* fanno parte del delirio d'ebbrezza precedentemente analizzato o acquiscono il senso di angoscia provocato dal passare del tempo.

Il salto fra sospensione e materialità è dato dal concetto di «orlo», caro al poeta, e dalla categoria della «levità» che, se da un lato si colloca ancora nel campo semantico sospensivo per un'intrinseca leggerezza, dall'altro presenta già una corposità, seppur minima.

L'«orlo» rappresenta il *discrimen* fra campi semantici differenti e, spesso, opposti; è l'attimo di passaggio dal godimento al dolore della perdita della gioia appena trascorsa; è, infine, il sottile crinale fra salvezza nella poesia e abisso in cui Fallacara sente di poter cadere, perdendosi nella tentazione intellettualizzante della sua stessa poesia²⁴⁵. L'«orlo», insomma, è una vera e propria «vocazione all'«oltre»»²⁴⁶: è percezione della propria condizione umana e richiamo verso una dimensione altra. Esso può giungere all'autore attraverso elementi del paesaggio o del corpo, perciò si hanno, ad es., «orlo di vita» in *Velo* e in *Cinerea*, «orlo del vento» in *Pettirossi assoluti*, «orli del giorno» di nuovo in *Cinerea*, «gola orlata di rugiada» in *Nuca d'aria*, «d'orlo i sogni» in *Alabastro* e «orlo d'astri» in *Amaranta rugiada*. Tutto il cosmo è sospeso su un «orlo» che può parlare al poeta o rimanere nel silenzio e nella sospensione; questo «equilibrisimo spirituale» comincia a sciogliersi con la «levità», che è impronta dell'ansia o della gioia coglibili nei momenti di grazia dell'esistenza. Ecco allora che l'«ansia lieve» o la «sera remota» che «alita lieve» in *Favonio*, i «cieli lievi» di *Amaranta rugiada*, l'«impossibile» «leggero» di *Velo*, il «canto leggero» di *Antica*, il «prato in fiore» «leggero» di *Gemmea* o l'ansia «si leggera» di *Regni indolenti* rappresentano i primi segni di una leggerezza di vita che è misura per attraversarla in pienezza. Alla «levità» appartengono anche la «foglia aerea» di *Nuca d'aria*, ad es., o l'«aerea piuma» e le «lente fluettescenze» di *Regni indolenti* o, ancora, le «piume agitate» e i «fuochi delle piume» di *Regni indolenti* e di *Sonno d'iridi*.

Dalla leggerezza si approda, quindi, alla materialità: contraltare della sospensione e impronta della presenza nel cosmo, essa si configura come percezione della propria presenza fisica all'interno dell'esistenza, peso e voce di ciascuno all'interno della vita, ma anche desiderio di appropriazione, di distruzione, di consunzione. Si analizzerà, dunque, questo campo semantico a partire dal corpo dell'amata (il poeta non compare mai nella sua fisicità, ma si limita ad osservare e vivere la natura e le relazioni in cui si trova immerso), per poi passare all'elemento vocale e musicale (rispetto al precedente silenzio sospeso) e si terminerà con la sfumatura divorante della materialità.

²⁴⁴ Rapito è proprio l'atteggiamento stesso di Fallacara di fronte alla natura, agli oggetti, all'amata: la contemplazione estatica del cosmo lo conduce, attraverso istantanei rapimenti quasi mistici, all'unione con la dimensione ultraterrena, con Dio stesso. Ben ha sintetizzato questo passaggio Wanda De Nunzio-Schilardi quando ha affermato che la poesia dell'autore «nasce da contemplazione e rapimento immediato, mistico, che raggiunge l'eterno attraverso le cose» (*Luigi Fallacara e il problema del romanzo («Il Frontespizio» 1934-39)*, in EAD., *Puglia letteraria: saggi di letteratura e cultura militante tra Otto e Novecento*, Lacaia, Bari, 1988, pp. 75-102, in particolare p. 761, ora anche in AA VV, *Letteratura e storia meridionale. Studi offerti a Aldo Vallone*, Olschki, Firenze, 1989, voll. II, pp. 761-782).

²⁴⁵ Si veda ad es. la già citata lettera a Betocchi del 24 agosto 1938 (carta 29 di FB in ACGV) quando già Fallacara confidava all'amico: «Lo sai, come invidio i poeti che Iddio ha riempito del proprio istinto; il loro cuore parla a me con inenarrabili commozioni. E dover invece lottare con gli angeli! E sapere così spalancata la porta dell'Inferno! Scrivimi. Non mi abbandonare».

Ma si veda sull'«orlo» anche DE DONATO, *Le ambivalenze di Fallacara...*, p. 142: «si tratta di un segno doloroso, come una ferita sempre aperta, costato sanguinante tra uomo e Dio».

²⁴⁶ FRATTINI, *Luigi Fallacara...*, in *Letteratura italiana...*, p. 3608.

Il corpo della donna (ma anche le personificazioni della natura) si coglie attraverso alcuni elementi, quali le chiome, i seni, le braccia, le mani, le labbra, il volto, le palpebre e lo sguardo.

I capelli, come i seni e le labbra sono le parti del corpo più menzionate dal poeta: concentrato di carnalità e sensualità, non sono mai visti come elementi tentatori, bensì solo in qualità di grumi di terrestrità, àncore che parlano di materia pulsante di vita e che trattengono l'autore nella dimensione presente. Anzi proprio tali parti del corpo, come già altri elementi naturali, costituiscono occasioni per aprirsi all'oltre. Così troviamo «entro i tuoi capelli segni scuri» in *Cinerea*, «ventiliata ai capelli, aura di donna» o «la notte avrà le chiome alte» in *Ombroso affanno*, «chiome d'ombra» o «chiome volte alle cave ore notturne» in *Nuca d'aria*, «chiome di musica dorata» in *Alabastro*, «chiome furtive» o di nuovo «chiome oscure» in *Amaranta rugiada*, «chiome dolenti» o «segrete» in *Come aroma*, «astri i capelli fanno dei gigli rossi» in *Regni indolenti* o «chiome folte», «chiome della sera», «chiome degli abeti» o «vento tenuto nei capelli» in *Sonno d'iridi*. Le chiome si riferiscono tanto ai capelli corvini della moglie, quanto agli elementi naturali (gli astri, la notte, gli abeti), per indicare – come già è stato osservato per altri campi semantici – il pieno coinvolgimento dell'intero cosmo nella percezione dolorosa fra lo scontro della materialità con l'anelito alla leggerezza e alla sospensione.

Al pari delle chiome, come s'è detto, troviamo seni, braccia e mani: se queste ultime si vedono esaurite in poche menzioni («silenziose braccia», «candore di braccia», «limpido di braccia» in *Nuca d'aria*, «sonno delle braccia» e «indecise le braccia» in *Sonno d'iridi*, «belle mani nude» in *Desiderosa*, «stanche le mani» e «notturno tenero di mani» in *Velo*, «vento delle mani» in *Favonio*, «angosciose le mani» in *Come aroma*, «ti sogna le mani» in *Sonno d'iridi*), il seno dell'amata è fonte di misteriosa gioia, velata o nascosta, ma anche di riflessione sull'ansia che l'amata percepisce verso la propria condizione esistenziale. Così si contano, ad es.: «tenero al seno [...] affranto» (con iperbato) in *Desiderosa*, «nel profumo del seno» in *Superna*, «voci aperte in seno» o «sospiri agita il seno» in *Antica*, «d'amore il seno asperso» in *In fondo all'armonia*, «onda del seno» o «seni affranti» in *Notturna voce*, «il seno addormentato», «seni ombrosi d'ansia», «dei seni l'onda / immemore», «dei seni / le purità», «rugiade dei seni» in *Favonio*, «seno dell'incanto» in *Alabastro*, «al seno d'affanno», «ai seni / dei sogni», «ai seni / dolenti» o «seni smarriti» in *Amaranta rugiada*, «sonno dei seni» o «seni notturni» in *Regni indolenti* e «seni d'amore» in *Sonno d'iridi*. Talvolta i seni sono accostati, di nuovo, ad elementi naturali, come ad es. nei casi di «seno dell'aria» in *Alabastro* o in «seni dell'acqua» in *Favonio*. Le labbra costituiscono il terzo punto delle parti del corpo femminile preferite dall'autore: esse spesso coagulano l'intero corpo della donna amata e ne indicano l'indole o la sfumatura umorale in un dato momento. Si osservano, ad es., «labbra martiri», «labbra a cui vola» l'ansia in *Desiderosa*, labbra entro cui scorrono «fiori» freschi, «umide» o «schiose» in *Superna*, labbra «frementi», «tumide» o «cedue di rose» in *Pettirossi assoluti*, *Nuca d'aria* o *In fondo all'armonia*, «sinuose di deliri muti», «insonni» o «arse» in *Gemmea*, «sospirose» o «dolorose» in *Notturna voce*, «gementi» in *Alabastro*, «cancellate», «impossibili» o «ai calici» in *Amaranta rugiada*; oppure si hanno «sfaceli / di labbra» in *Alabastro*, occhi «sorpresi dalle labbra» o «aneliti di labbra» in *Ombroso affanno*; o ancora, la donna è detta «obliosa di labbra» o «indolente di labbra» in *Regni indolenti* ove pure si trovano «aromi decisi alle labbra», «labbra umide di voce», «ti scolora le labbra ansia di voce», per finire con «impedito suono di labbra», «le labbra hanno carezze», «nelle labbra ti dormi» (con transitivizzazione del verbo), «la parola dorata che ti scorre tra le labbra», «per le labbra del dolore» in *Sonno d'iridi*. Anche in questo caso, come nei precedenti, non mancano accenni di labbra affrenti al mondo della natura, come ad es. labbra che iniziano un «mormorio di fronde» in *Amaranta*

rugiada, canti di pettirossi ripassati «sulle labbra» in *Pettirossi assoluti*, «labbra dell'ombra» in *Regni indolenti*.

Assieme alle labbra, è l'intero volto, talvolta, a rappresentare l'amata e a tradire i suoi sentimenti di angoscia o di letizia: così, le espressioni «volto docile» o «dolente» o «repente d'angoscia» in *Velo*, «al volto batte l'aria degli occhi» in *Superna*, «il tuo volto oscurato» in *Pettirossi assoluti*, «l'aria del volto» in *Cinerea*, il «volto insonne» in *Nuca d'aria*, il volto «stanco» di *Gemmea*, o «intriso» in *Alabastro*, «biondo» o «d'ombra» in *Amaranta rugiada*, «pallido e lucente» in *Regni indolenti*, «terrestre» o «della morte» in *Sonno d'iridi* (assieme ai volti della natura di *Velo* e di *Ombroso affanno*: «volto dei quei mari» o «volti di nuvole» o «astri di vita col volto»), sono segni di un orizzonte più ampio, che tuttavia si restringe alle già citate labbra o allo sguardo, dato che le menzioni al volto vengono escluse dalle redazioni a stampa.

Gli occhi, lo sguardo e le palpebre che lo racchiudono sono oggetto di un'attenzione particolare di Fallacara: essi rivelano sogni, silenzi, lacrime, stati di ebbrezza o d'angoscia; sono, quindi, il corpo materico che fa trasparire gli stati d'animo e permette di riflettere il cielo sulla terra. Come per i casi precedenti, non mancano anche le menzioni agli occhi della natura, che talvolta si compenetrano nella descrizione dello sguardo dell'amata, per cui si annoverano, ad es: gli «occhi d'aria» di *Desiderosa*, l'«onda degli occhi» e la vita che vola «agli occhi» in *Superna*, gli «occhi di vento» o l'«oscuro agli occhi» o gli occhi che ricevono la fuga «dei fiori, dei pianti» in *Pettirossi assoluti*, gli «occhi dentro l'aria» o gli «sguardi assenti» di *Cinerea*, il «velo degli occhi» o «l'onda scura degli occhi» o gli «oscuri sguardi» di *In fondo all'armonia*, l'«acqueo sguardo dei cobalti» di *Nuca d'aria*, «dormendo gli occhi della vita» di *Gemmea* (con la frequente transitivizzazione del verbo “dormire”), gli «occhi oscuri» di *Favonio*, la «chioma furtiva / che adombra gli occhi» o «lo sguardo del morire» di *Amaranta rugiada*, gli «occhi sorpresi» di *Ombroso affanno*, la «febbre degli occhi» o «i silenzi in fondo agli occhi» o gli occhi «rosati» e «remoti» e lo «sguardo ai sogni» di *Sonno d'iridi*.

Le palpebre si ritrovano, invece, in *Antica* (ove compare il poeta esultante di palpebre»), in *Favonio* («opache palpebre», «palpebre vive»), in *Amaranta rugiada* (il cielo è inudito sinesteticamente da «palpebre») e in *Ombroso affanno* («ombre di palpebra» e «palpebre interne occulte»).

All'ambito corporeo della donna amata e della natura appartengono le menzioni alla voce e alla musica: come nel campo della sospensione contribuivano il silenzio e l'assenza di rumori a rendere l'atmosfera lieve, così nella materialità i suoni costituiscono la prova di una presenza che esulta o manifesta il pianto per la condizione della propria esistenza. Le voci o la voce sono, dunque, «stordite» in *Superna*, è «agitata [...] negli amanti» o «bassa» in *Pettirossi assoluti*, sono «sgomenta» in *Cinerea*, è «remota» o «antica» in *Antica*, sono voci «ignorate» o sinesteticamente «turchine» in *In fondo all'armonia* ove pure scendono o cadono «in preda all'armonia celeste». La voce è «fonda» e «notturna» o in *Notturna voce* e in *Favonio*; si parla, invece, di «voci acquee» o di «voce di pianto» in *Alabastro* o di «voci segrete» in *Amaranta rugiada*, di «voce di sogno» in *Ombroso affanno*, di «voce turbata», di «ansia di voce» o di «voce / pura d'esilio» in *Regni indolenti* e di «malinconiche voci» in *Sonno d'iridi*.

Una particolare caratteristica della voce si ha nell'«invocazione»: numerosi sono i casi in cui il poeta invoca ad es. la discesa della notte, le lacrime, l'incanto, i momenti di estasi nei quali poter vivere pienamente gli attimi di esistenza. Il «gesto amato», infatti, è invocato in *Cinerea*, le «ansiose» o «bionde» lacrime sono invocate in *Nuca d'aria*, ove pure l'autore invoca «l'incanto» «dei cuori sublimi»; l'«ora alta» viene invocata in *In fondo all'armonia* e di «eterne invocazioni» si parla in *Notturna voce*; anche la donna amata invoca

«grembi di sonno» in *Gemmea* e «avidità indelebili» in *Favonio*, unendosi alla voce del poeta e acquisendo, così, più pieni contorni corporei.

La musica, invece, appartiene al regno naturale: i fiori e le fronde agitati dal vento, gli uccelli canori, le acque guizzanti manifestano la loro corporeità con i suoni che emettono. Talvolta alla musica si accenna senza collegarla ad alcun elemento particolare, come fosse parte del paesaggio e non avesse un'origine precisa. Così si hanno, ad es., espressioni come «ascolta nella musica quel languido» o «più oscura della musica» in *Antica*, «un pallore delle defunte luci / musica» in *Nuca d'aria*, «di chiome musica dorata» e «sangue musicale» in *Alabastro*, «musica dell'ombra», «sostenibile musica» o «musica sopita» in *Amaranta rugiada*, «musica che intendi», «musica di sere» o «di fiori e rocce» o «di ombrose acque» in *Regni indolenti* e «musica remota» o «che muove» o «rocce musicali» in *Sonno d'iridi*.

La materialità si presenta, però, anche nei suoi contorni più corruschi: l'ansia, la malinconia o la sete interiore di senso e di bellezza arrivano perfino a consumare e a divorare sia il paesaggio che l'animo del poeta. Il *tempus edax* coinvolge nella sua voracità anche altri elementi naturali e umani e trascina, nel suo scorrere irruento, sentimenti, momenti di pace, gli stessi cieli. Si contano, infatti, l'«ansia» che «devasta» o la «voce divorata» in *Regni indolenti*, un cielo che «la malinconia devasta» in *Sonno d'iridi*, le «arsure / segrete che divorano le tombe» in *Ombroso affanno*, la luna che «consuma aree sovrane» in *Cinerea*, la «mestizia» o «l'insperato» che «consuma» in *Amaranta rugiada*, il «sonno» o «il sogno» che consumano sempre in *Regni indolenti*. Tuttavia, tale sfumatura devastante viene attutita in sede di stampa, poiché sono poche le menzioni della consunzione o della voracità nelle redazioni definitive.

Si nota, quindi, come Fallacara preferisca di gran lunga l'ambito della sospensione, sia per una maggior frequenza dei termini ad esso riferiti, sia per la complessità e le sfumature che vi si riscontrano. Tuttavia, la sospensività non può che avere origine dalla materialità, dagli elementi naturali (che si sono analizzati in precedenza), dal corpo della donna amata, dalle voci musicali che trattengono il poeta su questa terra e rappresentano l'occasione fisica di apertura verso quella stessa sospensione, a sua volta anticamera dell'estasi contemplativa. La sofferenza del limite umano, dell'orlo che si apre fra matericità esistenziale e libertà celeste, conduce Fallacara, da un lato, ad alzare lo sguardo verso la paradisiaca sospensione di sentimenti ed emozioni, dall'altro ad inoltrarsi più profondamente nella vita stessa, che è luogo in cui si schiudono momenti edenici o si catturano istanti di senso.

3.5 Modi elaborativi

Può spesso capitare di non riconoscere un Notturmo a prima vista nella sua iniziale stesura, poiché di frequente Fallacara cambia profondamente lo schema rimico, ma soprattutto il lessico, tendendo ad occultare l'occasione generatrice del componimento e volgendo il tono ad una progressiva astrazione, talvolta tacciabile di essere rarefatta, «troppo vaga e profumata»²⁴⁷, quando non addirittura «barocca e fastosa», incline al «decorativismo»²⁴⁸. Ce ne fornisce un esempio lampante *Sonno d'iridi*, in cui nella prima redazione si comprende che il poeta e la donna amata si trovano in un cimitero o forse (prestando fede al v. 9) in un ipogeo: qui i «fiori colmi di respiro», le «primavere eterne» nel «sepolcrale silenzio delle rose» recano

²⁴⁷ Si veda la recensione di GIANSIRO FERRATA ai *Notturmi*, titolata *Fallacara e Parronchi*, in «Primato», 1 luglio 1941, pp. 15-16, ora in *La poesia, si sa, si affida al tempo*, a cura di C. Pirozzi, Società Editrice fiorentina, Firenze, 2004, pp. 61-66 (in particolare p. 66 da cui si cita).

²⁴⁸ G. POZZI, *La poesia italiana del Novecento*, Einaudi, Torino, 1965, pp. 307-311, in particolare p. 307-308.

lacrime ai cigli dei visitatori (i «languori / venuti umidi agli occhi che ti porti») e animano l'«aria spogliata dei morti» con i «voli d'amore di morte» degli uccelli raffigurati sugli ipogei stessi. Di tutti questi dettagli rimane molto poco nella versione a stampa della raccolta: gli ipogei o il cimitero sono solo vagamente intuibili, la morte viene definita come «sonno d'iridi» e gli uccelli diventano «spariti in sé dipinti» per alludere alle rappresentazioni pittoriche del precedente «cielo di pietra». È, quindi, attraverso l'*habitus* correttorio di Fallacara, ripetuto con metodo per ogni componimento (manoscritto, dattiloscritto o a stampa), che è possibile ricostruire l'itinerario creativo di ogni sonetto e analizzarne i cambiamenti in corso d'opera.

3.5.1 Nei manoscritti

Nella ricostruzione del metodo elaborativo dell'autore sui manoscritti, primo e più importante momento che prelude alla copiatura dattiloscritta e poi alla pubblicazione a stampa, non ci si può lasciar guidare dalla numerazione delle carte e ricostruire il percorso compositivo solo dalla dicitura *recto/verso*, apposta dal figlio Leonello durante la catalogazione del Fondo. Leonello Fallacara, infatti, deve aver archiviato le carte paterne nell'ordine in cui le ha trovate, senza preoccuparsi eccessivamente di ricostituire l'integrità del materiale afferente ad ogni raccolta poetica. Così, la numerazione e la dicitura *recto/verso* dei fogli non sono discriminanti nella determinazione della cronologia dei N, poiché collocati a posteriori. È vero, tuttavia, che alcuni fogli devono essere stati trovati più o meno nell'ordine in cui li aveva lasciati Fallacara e, di conseguenza, capita che in alcuni (rari) casi la numerazione possa essere un poco d'aiuto nella ricostruzione quantomeno di una seriazione cronologica.

È il metodo correttorio dell'autore che ci permette di comprendere come egli ha lavorato e come ha sviluppato progressivamente le redazioni dei *Notturni*.

Fallacara, usualmente, parte dalla redazione completa di un componimento, quindi comincia ad apportarvi delle correzioni, meno frequentemente in rigo (e quindi immediate), quasi sempre a fine composizione (o quantomeno a composizione molto avanzata). Le correzioni sono apportate sempre con lo stesso metodo: viene cassata con una riga una parola e viene utilizzato lo spazio interlineare soprastante la parola interessata per scriverne una nuova. Assai spesso capita che anche questa seconda scelta venga soppiantata da una terza ipotesi: in tal caso viene cassata la parola nell'interlinea superiore e ne viene introdotta un'altra sopra la precedente; nel caso in cui non vi sia più spazio, viene usata l'interlinea inferiore (e se cambia nuovamente la parola, si procede con lo stesso sistema di cassature e riscritture nell'interlinea inferiore, appunto).

Qualora la parola interessata dalle correzioni si trovi a inizio o a fine di verso, oltre allo spazio interlineare viene in seguito utilizzato lo spazio *a latere*; quando anche questo termina per successive cassature e riscritture, Fallacara ricorre al margine del foglio, in cui riscrive porzioni di verso o versi interi in modo perpendicolare al testo (spesso capita nei rifacimenti continui delle terzine o quando non c'è più spazio nel foglio, come nei casi di B in *Desiderosa* o di t di *Regni indolenti*).

Nei casi di numerose cassature interessanti un verso intero o quando al poeta non piace un verso, pur non avendolo variato, esso viene cassato e viene utilizzato lo spazio di un verso seguente per la sua riscrittura: non si tratta, quindi, di spazio interlineare, ma di vero e proprio rigo inferiore (meno frequentemente superiore e solo nei casi in cui non ci sia spazio sottostante), deputato ad accogliere il rifacimento di un verso e non un verso supplementare di una quartina o di una terzina.

Talvolta Fallacara non si sa decidere fra due varianti: in quel caso non cassa la parola, ma scrive la seconda opzione nello spazio dell'interlinea superiore (o inferiore o *a latere*, a seconda dello spazio disponibile). Le varianti irriducibili, sono, quindi, ravvisabili dall'assenza di cassature sulla lezione precedente.

È uso di Fallacara riformulare più volte solo le quartine o solo le terzine, riscrivendone differenti versioni su uno stesso foglio o, spesso, sul *verso* dello stesso foglio, utilizzato in precedenza per stendere una redazione intermedia del componimento. Com'è stato già detto, non si può fare affidamento alla dicitura *recto/verso* dei fogli, quindi spesso capita che il rifacimento di una parte del componimento si trovi sul *recto*, anche se cronologicamente si colloca dopo la redazione completa del sonetto presente sul *verso*.

Le terzine (meno frequentemente le quartine) vengono ripensate tendenzialmente già sullo stesso foglio sul quale viene scritto il componimento completo: in molti casi in fondo (o se manca lo spazio, in alto) si trovano uno o due riscritture che possono prevedere o non prevedere la cassatura delle precedenti terzine. È usuale che vi siano intere terzine considerate varianti irriducibili, poi subito o poco dopo, a loro volta, rivedute e modificate all'interno di altri componimenti completi o in testimoni dedicati solo alle terzine (o quartine), come ad es. in M e in n di *Notturna voce* o in S e t di *Regni indolenti*.

Fallacara utilizza normalmente fogli bianchi puliti, dedicando appunto il *recto* alla stesura di un componimento completo e il *verso* al rifacimento di una parte di esso o alla stesura di una nuova versione intera del componimento.

Accade in ogni caso che vi siano fogli utilizzati solo da una parte (poniamo il *recto*, secondo la definizione di Leonello) e che vengono reimpiegati dopo un po' sul *verso* per scrivervi una redazione più avanzata del medesimo componimento o di un componimento del tutto diverso (come per es. i testimoni i ed m di *Favonio* riportati sul *recto* e sul *verso* dello stesso foglio, o ancora r-t e q-Z di *Amaranta rugiada*). Fallacara ama non sprecare fogli e usare come brutta copia quelli da lui considerati come ormai superati (le prime redazioni dei componimenti vengono, quindi, normalmente ritrovate a metà o alla fine dell'itinerario compositivo dello stesso sonetto). Si nota, a questo punto, a maggior ragione, come la numerazione apposta da Leonello sia per noi solo una catalogazione di comodo e non determini in alcun modo la seriazione cronologica di un Notturmo.

Il testo è di solito scritto in penna nera e le correzioni sono apportate con la medesima penna; vi sono rari casi di uso di inchiostro rosso, verde o blu (con correzioni apportate sempre con la medesima penna); talvolta l'autore si serve di un lapis o, meno frequentemente, di un lapis colorato. Il lapis colorato (blu o rosso) viene normalmente utilizzato per le correzioni su dattiloscritto. Resta costante, comunque, l'abitudine di correggere il testo con lo stesso supporto grafico con il quale lo si è scritto. Si contano solo pochissimi esempi in cui sono state usate più penne per le correzioni interne o inchiostri diversi (ad es. A' di *Cinerea* e B di *Alabastro*): si tratta probabilmente di varianti apposte in giorni successivi e non nell'immediato.

Fallacara stesso, talvolta, ha bisogno di trascrivere in pulito alcune redazioni eccessivamente corrette: vi sono casi nei quali la trascrizione avviene a mano in penna su nuovo foglio che non presenta ulteriori correzioni, ma vi sono spesso casi in cui la copiatura avviene grazie alla macchina da scrivere.

3.5.2 Nei dattiloscritti

La trascrizione a macchina di interi componimenti si colloca usualmente verso la fine dell'itinerario compositivo di ogni sonetto: quando ormai forma metrica e lessico sono strutturati in modo soddisfacente per

l'autore, Fallacara passa dal manoscritto al dattiloscritto, intervenendo con correzioni per lo più interpuntive o con rare modifiche lessicali (preferenza di varianti irriducibili presenti nelle redazioni precedenti oppure lezioni del tutto nuove, come ad es. c' e D' in *Cinerea*, u in *Notturna voce*, t, u, v in *Favonio*, a'', b'', c'' in *Amaranta rugiada* e v', z' in *Sonno d'iridi*). In particolare si hanno per ogni Notturmo tre redazioni dattiloscritte, collocabili sempre nello stesso ordine e riconoscibili come le tre versioni finali anteriori alla stampa in volume: 1) la prima redazione (delle tre) è sempre la copiatura in pulito della versione manoscritta o dattiloscritta autografa di un Notturmo. Essa può presentare o no ulteriori minime correzioni interpuntive o lessicali e funge da punto di partenza per le due successive trascrizioni dattiloscritte. Le correzioni vengono solitamente apportate a penna nera. Talvolta compaiono errori di battitura, poi corretti o a macchina o a penna (di essi non si dà conto). Questi fogli (identificati con la sigla O1 – si rimanda alla Nota al testo) devono essere stati raccolti in un plico organico, poi smembrato una volta dato alle stampe il volume: i suoi fogli sono stati riutilizzati anni dopo come brutte copie per la stesura del romanzo inedito *L'Occhio simile al sole*. Il plico presenta una copertina con il titolo *Notturni 1938-1940*: in nessuna altra parte è stata indicata questa dicitura, che mostra come Fallacara ritenga evidentemente il precedente di *Come aroma* (sebbene non indicato e non riassorbito nei N) quale parte integrante della genesi della raccolta. Abbiamo, infatti, notizie risalenti ai N solo a partire dal maggio 1939, quindi la data 1938 rimanderebbe unicamente all'inedito *Come aroma*. 2) La seconda redazione dattiloscritta è l'ulteriore copiatura in pulito della precedente, della quale integra le eventuali correzioni. Esiste qualche caso in cui vi sono ulteriori varianti interpuntive rispetto al testo seriore (ad es. in m di *Velo*, in t di *Pettirossi assoluti* e in u di *Favonio*). Il plico ds in questione (O2) doveva essere contenuto in un raccoglitore e presenta in copertina il titolo *Notturni 1940*; esso è stato poi ulteriormente smembrato e utilizzato, come il precedente, per la brutta copia dell'*Occhio simile al sole*. 3) La terza redazione dattiloscritta è contenuta in un ds tuttora integro (DS), che accoglie le eventuali ultime correzioni precedenti e costituisce la versione preliminare al manoscritto definitivo, poi consegnato a Vallecchi per la stampa. Accade, quindi, che spesso la redazione dattiloscritta proveniente da questo plico sia uguale alla versione a stampa del Notturmo. Altre volte, invece, viene introdotta all'ultimo momento una variante interpuntiva che rende il ds una delle redazioni ultime, ma non la definitiva. La copertina è uguale a quella del precedente plico.

Vi sono casi, tuttavia, in cui Fallacara produce una copia ds ben prima della fase finale del componimento: quando le correzioni ms sono eccessive e il foglio risulta quasi illeggibile, l'autore ricopia a macchina il testo per poi apportarvi altre correzioni ms (più spesso a penna, talvolta a lapis), come nei casi di n per *Superna* o di q per *In fondo all'armonia* o ancora di M in *Notturna voce*, o semplicemente lasciare il testo così com'è (in Q di *Alabastro* o in D di *Come aroma*). Questi ds sono solo redazioni intermedie che si collocano tendenzialmente a metà o, comunque, ad uno stadio avanzato della composizione di un Notturmo e non sono mai pensati come redazioni definitive, benché rappresentino certamente un momento portante nella storia della poesia in questione.

Non vi sono, per i testimoni ds, redazioni di interi componimenti o strofe riportate sul *verso*, a meno che non appartengano ad altri componimenti posteriori non riguardanti i N: i fogli utilizzati sono per lo più puliti e impiegati solo da un lato.

3.5.3 Nelle stampe

Le stampe dei N si collocano per lo più in uno stadio già avanzato della composizione: i motivi principali della pubblicazione sono 1) la visibilità del lavoro in corso del poeta 2) il ritardo di Vallecchi nel mandare in stampa la raccolta giacente presso la casa editrice dalla fine di aprile del 1940. Fin dal principio, l'autore deve aver pensato alla pubblicazione su rivista: egli, dopo aver sottoposto al giudizio dell'amico Betocchi la copia di una redazione avanzata (n) del componimento *Superna*, cerca di farla uscire sul «Frontespizio» assieme ad altri primi Notturmi, composti entro agosto. Nel giro di pochi mesi estivi del 1939 escono *Velo* per «Corrente», *Cinerea* per «Belvedere» e *Desiderosa*, *Superna*, *Velo*, *Pettirossi assoluti* per «Frontespizio»: il caso di *Velo* è l'unico in cui si riscontri una doppia edizione in periodico (per altro in tempi ravvicinati) prima della pubblicazione in volume. Seguono a febbraio e a luglio altre edizioni sulla testata «Prospettive» di *Ombroso affanno* e *Regni indolenti* prima e di *Gemmea*, *Come aroma*, *Sonno d'iridi* e *Amaranta rugiada* poi. La scelta delle riviste su cui presentare i componimenti risponde anzitutto all'adesione (e alla collaborazione) di Fallacara ad un orientamento coerente con le esigenze interiori di ricerca della verità, di confronto con un pubblico ampio e di posizione non apertamente contraria al regime. Di qui la preferenza anzitutto per «Frontespizio» (in seguito abbandonata probabilmente per il progressivo distacco dalla nuova direzione Occhini), ma anche l'apertura a «Corrente» e all'europeismo di «Prospettive».

Ciò che accomuna le stampe su periodici è il fatto che si collocano sempre intorno alle redazioni dattiloscritte finali o perché ne sono la copia a stampa o perché sono cronologicamente posizionabili subito prima di esse. Anche nel caso di *Velo*, che possiede due redazioni a stampa, esse sono contigue e presentano minime varianti interpuntive e lessicali fra loro e con la redazione ultima. Le redazioni a stampa si differenziano dall'edizione ultima normalmente per poche varianti interpuntive, talvolta anche per quelle lessicali (come nei casi di *Velo*, *Pettirossi assoluti*, *Gemmea*, *Amaranta rugiada*) o grammaticali (come nel caso di *Cinerea*). Sono pochi i casi in cui esse costituiscono un testimone a sé stante e non risultano essere la copia di alcuno: la pubblicazione di *Velo* su «Corrente», di *Pettirossi assoluti*, di *Cinerea*, di *Ombroso affanno*. Queste ultime rappresentano la prova del fatto che Fallacara continua a correggere i propri risultati poetici, anche quando sembrerebbe aver trovato loro una collocazione stabile stampandoli. Le correzioni sono numericamente più presenti in *Amaranta rugiada*: con buona probabilità, essendo l'ultimo sonetto a essere composto, l'autore sarà stato indeciso fino alla fine sulla forma migliore da adottare. Al contrario, la pubblicazione di *Regni indolenti* e *Ombroso affanno* vede unicamente varianti interpuntive, quasi a suggerire che nel periodo intermedio di composizione, Fallacara è più sicuro e apporta minime modifiche tra la stampa preliminare e la versione definitiva.

Vi sono poi due casi, *Superna* e *Amaranta rugiada*, nei quali oltre alle stampe su periodici, esistono copie manoscritte dei componimenti ad uso di terzi: nel primo caso si è già visto che il componimento viene mandato a Betocchi e subito dopo dato alle stampe; nel secondo caso la copia è spedita a Lisi ed è identica alla redazione a stampa in volume. Entrambe le copie finirebbero, quindi, per rappresentare la bozza preliminare di stampa (intermedia o definitiva) del primo e dell'ultimo componimento.

3.6 Un caso esemplare: *Regni indolenti*

Il componimento *Regni indolenti* è stato realizzato sicuramente entro il 15 febbraio 1940, poiché il quella data viene pubblicato sul «Frontespizio», assieme a *Ombroso affanno*. Come capita frequentemente in Fallacara, egli riutilizza fogli ritenuti superati come nuovi fogli di brutta copia per scrivervi altri componimenti. È il caso non solo dei testimoni stessi all'interno del componimento in questione (usati prima sul *recto* e poi sul *verso*, o viceversa), ma anche di fogli già impiegati per una poesia precedente. La redazione M, ad esempio, è stata annotata sul *verso* di un foglio sul cui *recto* figurava dattiloscritto il titolo di *In fondo all'armonia* (testimone o); lo stesso caso si verifica per v e a', scritti rispettivamente sul *recto* e sul *verso* di un foglio ove sul *verso* compare anche un dattiloscritto autografo (q) sempre di *In fondo all'armonia*. Le ipotesi sono, quindi, due: 1) o Fallacara, considerando già concluso il sonetto *In fondo all'armonia*, ha reimpiegato il foglio, in un tempo posteriore, per la successiva poesia 2) oppure il poeta, a partire da una suggestione di *In fondo all'armonia*, ha cominciato a comporre parallelamente l'altro sonetto in questione, impiegando sì come fogli di riuso quelli delle redazioni già superate di *In fondo all'armonia*, ma non facendo intercorrere grandi spazi di tempo fra la composizione dell'uno e dell'altro. Prova di questa suggestione sono i versi 9 e 14 del testimone q di *In fondo all'armonia*: «Pallida con le labbra delle rose» e «madida di rugiade dolorose» che, se non si ripetono nelle redazioni v e a' di *Regni indolenti*, mostrano, però, una grande somiglianza con gli incipit delle due quartine della sua prima redazione a («Madida» e «Pallida»; inoltre compaiono le «rugiade piaciute» e i «fiori» al posto delle rose). Se è pur vero che Fallacara nutre delle preferenze nei confronti di alcuni aggettivi o sostantivi, riscontrabili frequentemente in molti componimenti, tuttavia è significativo che laddove vi sia un riuso degli stessi fogli, si ritrovi anche una corrispondenza lessicale (per altro non presente nelle altre redazioni di *In fondo all'armonia*, eccezion fatta per le lezioni irriducibili di p). Tale corrispondenza, quindi, non riguarda le redazioni di *Regni indolenti* poste sul *recto* e sul *verso* del foglio del testimone q di *In fondo all'armonia* (che sono tardive), ma sarebbe ascrivibile alla fase iniziale del componimento. Sicuramente una memoria di versi e sintagmi o una rilettura delle redazioni dei sonetti precedenti a *Regni indolenti* deve essersi verificata. Il componimento in questione potrebbe, dunque, essere stato vergato all'incirca a partire da fine settembre 1939 (data di probabile stesura di *In fondo all'armonia*).

Regni indolenti presenta 27 redazioni più la stampa in volume del '41, copia del testo-spit F'. Il numero dei testimoni, dunque, è medio-alto: non altissimo come *Amaranta rugiada* o *Sonno d'iridi* (che superano la quarantina), ma neppure basso o medio-basso (come *Desiderosa*, *Antica* o *Gemmea*). Sono solo sei i testimoni che presentano unicamente rifacimenti di terzine o quartine oppure stesure del componimento mancanti di uno o due versi: ciò significa che Fallacara ha rielaborato quasi sempre l'intero componimento, considerandolo nella sua integrità (come nella maggior parte dei casi dei N).

L'autore ha iniziato (come per *Amaranta rugiada* e *Ombroso affanno* – quest'ultimo per altro composto nello stesso periodo della nostra poesia) con qualche titubanza nella formulazione di a: al verso 13 si è interrotto e deve aver ripensato le terzine su un altro foglio (creando il testimone b) per approdare poi a C, prima vera redazione completa di *Regni indolenti* (posta, perciò, a primo testo-spit del componimento). Come spesso accade, il primo testo tradisce l'occasione del sonetto: sullo sfondo di un paesaggio montano con «fiumi / perduti nei burroni», «cascate», «gigli rossi» e «rocce», la donna amata si presenta come un'apparizione «ardente» e «madida» di pianto, in attesa che sorgano gli astri e cali la notte. Fallacara ha probabilmente

ancora nella memoria i giorni estivi sulle dolomiti (era stato ad Alleghe tra luglio e agosto 1939²⁴⁹) e il ricordo delle sere limpide in cui con la moglie attendeva il sorgere delle stelle in mezzo al profumo dei fiori. Il componimento di a ancora non introduce nell'atmosfera di attesa che ne sarà la cifra distintiva a partire da Q: qui si riscontra solo una vaga «ansia», un «pianto», un «gemito» della donna amata che, se da un lato è incastonata nel paesaggio naturale, espresso da stilemi chiastici di gusto campaniano («tu tra fiori e rocce» al v. 1, «tra fiori e rocce tu» al v. 3), dall'altro se ne distacca ossimoricamente, stagliandosi con la bianchezza del suo pallore sui «fiori notturni». La sera è velata, sono comparse le prime stelle e l'atmosfera reca in sé il «mistero» che aumenta il grado di levità e di sospensione, altrimenti smorzato dai numerosi riferimenti ad elementi naturali concreti. Si osserva nella prima redazione il perdurare di un'abitudine fallaciariana, cioè quella di mantenere le quartine ben distinte dalle terzine tramite una pausa logica e metrica. Spesso Fallacara distingue le stesse quartine attraverso l'uso del punto fra una e l'altra, a differenza delle terzine che rappresentano un blocco unico per contenuto e forma (spesso sono collegate grazie ad un *enjambement*). Capita raramente che quartine e terzine risultino un *continuum* sintattico e logico: a partire da C e per tutto il corso di *Regni indolenti*, infatti, si assiste ad un'oscillazione fra l'abitudine e l'eccezione alla regola dell'uso (come ad es. si riscontra anche in *Nuca d'aria*, *Gemmea*, *Alabastro*, *Come aroma*). In b, invece, il rifacimento delle terzine fa diventare «laghi» le «cascate» e i «burroni», mentre si mantengono i «gigli rossi» e i «fiumi», compaiono le «anatre grigie» che rimarranno, con lieve cambiamento d'aggettivo, sino alla redazione finale, e viene menzionato il «lume» che in C si duplica in «lume» e «chiarore». C dimostra visibilmente nell'apparato lo stretto legame con a e con b: basti confrontare la prossimità rimica e lessicale delle quartine di a e C e le cancellature di C che soppiantano sintagmi di b con nuove espressioni. Normalmente Fallacara, quando è relativamente soddisfatto di una lezione, la trascrive nella redazione successiva, salvo poi cassarla e modificarla, scrivendone la correzione nell'interlinea superiore, poi inferiore, indi nello spazio laterale o a margine, come s'è visto. Tale abitudine è utile ai fini della seriazione cronologica, perché attraverso le cassature si può stabilire con relativa certezza o, almeno, poco margine di errore, il progressivo iter compositivo.

La novità del testo-spit C, oltre all'integrità del componimento e alla continuità logica e metrica fra quartine e terzine, è l'introduzione del sintagma «regni indolenti» al v. 4. Non compare ancora il titolo (aggiunto solo a partire da d, che, tuttavia, è un rifacimento delle sole quartine), ma si definisce il sistema di rime alternate (molte delle quali imperfette, come ad es. «rocce/voce», con scempiamento consonantico) che rimarrà invariato per diverse redazioni (ABAB CDCD efe ghg). Il testimone d, invece, sebbene presenti solo le quartine, introduce una pausa logica fra le due strofe e, soprattutto, presenta il titolo, che verrà ripreso invariato all'altezza di B'. Stranamente rispetto alla consuetudine, Fallacara si dimostra molto sicuro nella scelta del titolo, tanto da ometterlo nel corso della composizione e farlo riemergere identico nelle fasi redazionali finali. La parola «regni» era già comparsa in a, senza aggettivi: sappiamo dall'autocommento dell'autore che i «regni» si riferiscono alle «montagne» e ai «fiori», reame muto della natura, la quale sembra non provare dolore o addormentarsi pigra nel calar della sera («indolenti»). Si acuisce, in tal modo, già da C, l'atteggiamento di distanza (anzi, di «esilio») fra la natura stessa, altre volte partecipe dei sentimenti del poeta o dell'amata, e le presenze umane: per ora è il pianto della donna, «ombroso» e non più «silenzioso», a colmare la lontananza forzata dell'uomo dalla dimensione di imperturbabilità naturale, ma anche dall'oltre

²⁴⁹ Si vedano le lettere a Vallecchi (FV di ACGV, carta 7, datata 20/7/1939) e a Betocchi (FB di ACGV, carte 39, 40 e 41 del 12/7/1939, del 12/8/1939 e del 13/8/1939), tutte spedite da Alleghe.

(di cui il paesaggio qui dipinto figura come una sorta di Eden). Poche sono le variazioni tra C e d, ma sufficienti per collocare d dopo C e non viceversa: anzitutto la separazione sintattica fra le quartine (riscontrabile nei testimoni successivi); poi il cambiamento del primo verso, molto più simile al v. 1 di e; indi i sintagmi «pallido» e «apparso», riscontrabili in e ma non in C (potrebbero essere stati omessi in C e fatti riaffiorare in e, ma pare molto più plausibile l'ipotesi di una continuità fra i testimoni d ed e); infine, le terzine un poco modificate (nel ripensamento delle quartine è plausibile che abbia cambiato mentalmente anche le terzine).

A partire da e fino a g le correzioni dell'autore non sono sostanziali: fra C e g lo schema rimico è il medesimo (cambia qualche parola-rima, si mantiene tuttavia la rima) e le variazioni sintattiche non sono molte: e vede un punto alla fine della prima terzina, mentre g dopo la seconda quartina. Sia e che f e g mantengono la pausa logica tra le due quartine. La successione fra e, f, g è coglibile dalle correzioni interne presenti nell'apparato di ciascun testimone: oltre a ciò, le lezioni irriducibili presenti in e sono accolte in f (operazione abituale in Fallacara). Il testimone e rimane ancora debitore a C di molti sintagmi, pur affrancandosi a partire dal secondo verso e accogliendo alcuni termini di d (musica di fiori e rocce», «pallido», «apparso», l'intero verso 4 già mutuato da C, «rorida», «fiori notturni», «rugiada», «mistero», «culmini /dementi» sempre in C e d). Aumenta l'uso indiscriminato, ma già ermetico, delle preposizioni «a /ai / alla» e «di», che spesso creano analogie (ad es. «bianche d'astri», «rorida al volto pallido alla voce», «pura d'esilio», «i gigli rossi ai fiori»).

Per quanto riguarda f, invece, presenta correzioni nella prima quartina, introducendo in apertura quel «Pallida» che ricomparirà nelle redazioni finali e a stampa; vi sono, poi altri due aggettivi («madida» e «rorida») in apertura di verso (ai vv. 2 e 5), che creano un effetto anaforico (sia pure con *variatio*) riferito alla donna amata, caratterizzata, quindi sia dal pallore che dalle gocce rugiadesche dell'umida sera calante. La «musica» qui viene riferita non più ai «fiori» e alle «rocce», ma alle «acque», e la «voce» della presenza femminile non è più «pura», ma «persa»; l'atmosfera si incupisce anche nelle terzine, ove il quasi dantesco e sinestetico «lume /muto»²⁵⁰ e l'«angoscia immota» aumentano le note scure e dolenti. Insistente, inoltre, è la presenza di sintagmi riferibili al campo semantico del “tempo eterno”, quantomeno nella variante della “durata” o della “lentezza” (ad es. «allenta», «langue», «immota», «permani»): assieme all'aggettivo «persa», indicano la permanenza dell'essere umano nella condizione di esilio e di diversità rispetto alla natura irraggiungibile e all'oltre forse cercato negli «astri», qui chiamati con perifrasi metaforica «fuochi del mistero».

Con g continua la maturazione avvenuta nelle fasi precedenti: si riscontra qualche correzione più importante nelle terzine (al v. 9, ad es.), si accolgono il v. 1 di e, l'incipit del v. 5 di f ricondotto qui al v. 1, si introducono nuovamente gli «astri» e l'«ombra», la quale diventa ossimoricamente e sinesteticamente «arsa». Il testimone g rappresenta, dunque, un trampolino di lancio per il successivo testo-spit H: nei suoi versi si è venuta definendo una redazione provvisoriamente convincente, in cui il v. 4 è identico alle fasi redazionali finali (anche se verrà cambiato di lì a poco) e con il verbo «colma» sembra cercare un rimedio all'«esilio» umano sulla terra; anche le «acque» paiono diventare «eterne», sebbene contrastino ossimoricamente con l'«anatra che trascorre» sullo stagno, e la persistenza di «pallida», «pallido», «pallore», assieme ad

²⁵⁰ Si veda *Inferno* V, 28: «Io venni in loco d'ogne luce muto».

«ardente», «fuochi», «iridata», «specchio», «bianchi», «arsa» consente di rischiarare o, almeno, di gettare qualche trasparenza sull'ombra della redazione precedente.

Con H si assiste ad un cambiamento forte, sia dal punto di vista lessicale che rimico, rispetto ai testimoni seriori: Fallacara, talvolta, giunto ad una redazione apparentemente finale di un componimento, cambia radicalmente parte di esso, sperimentando altre ipotesi e ritornando, ove le modifiche non lo convincano, a sintagmi delle soluzioni precedenti. La collocazione di H è, dunque, motivabile non solo dal confronto con il testimone g, ma alla luce del processo compositivo che giunge fino a M. Con g condivide, oltre al v. 1 e al sintagma «al volto pallido» della prima quartina, anche le «anatre che sorvolano gli stagni» (non più «trascorrono»), mentre i «gigli rossi» sono divenuti semplici «fiori [...] intensi», il «lume /muto» si è trasformato in «sole avvolto» e il «gemito dell'acque» è diventato il suono che nell'acqua producono gli «uccelli vogatori». Novità di H è, invece, il v. 4, ove non compare più il sintagma che ha dato origine al titolo, ma l'intero verso è modificato introducendo la parola «foresta» che, assieme ai successivi «abeti», «fumo» e «albore», sembra richiamare l'atmosfera del primo testimone a, tradendo nuovamente l'occasione compositiva (occultata nelle redazioni fin qui elaborate). La seconda quartina e le terzine sono teatro di numerose modifiche: alcuni versi di g vengono spostati (ad es. il v. 10 diventa v. 8 o il v. 12 somiglia ora al v. 9); lo schema rimico della seconda quartina presenta rime irrelate, prima inesistenti; sono introdotti gli «aromi decisi delle labbra», «gli uccelli vogatori», «le navi dei canali», «le memorie», l'«albore» e vengono ripresi i «fiumi» da a e b. Si sente, dunque, un'esigenza di recupero delle motivazioni iniziali del componimento, senza dimenticare, però, quanto fin qui raggiunto: vengono riscoperti ancora alcuni elementi paesaggistici che conferiscono al componimento una maggiore aderenza alla realtà concreta. Tale afflato materiale dura ben poco: il testimone i (che contiene solo i versi 1-9) registra alcune lievi correzioni nelle quartine, che conducono verso un nuovo occultamento dei particolari più evidenti. Così spariscono il «desiderio» (cambiato in «silenzio»), la «foresta» (sostituita con le «presenze ebre») e le «labbra» (al loro posto compare il «lume dei riflessi più lontani»), ma vengono inserite le «canne» e le «penne grigie» e sono recuperate le «rugiade».

Il testimone l prosegue nell'operazione sospensiva: il precedente v. 3 diventa qui v. 2 e, al suo posto, vengono introdotti i «folli accenti», mentre nel v. 4 compaiono i «sogni dolenti», ormai solo ombra di quei «regni indolenti» precedentemente menzionati. Il componimento non è riportato per intero (Fallacara si ferma al v. 12 per motivi, però, di spazio sul foglio): di qui la prossimità con il testimone successivo M che recupera, quindi, sia sintagmi di l che di H (primo precedente componimento completo). l fa diventare «fuochi fugaci» «il «lume dei riflessi più lontani» di i, recuperando anche la memoria dei «fuochi del mistero» di g; sempre da g riprende i «culmini dementi» e il «gemito», cambiando, però, la loro posizione (non più in sede di rima o in *enjambement*). Le novità di l sono soprattutto la «vita nell'immagine» e i «paesi d'ombra e gli astri estremi» che, assieme ai termini «lucente», «astro», «accordano», «specchiati», «leggera», «tenero», fanno da contraltare a parole come «turbata», «devasta», «ansia», «agitate», «dolente», «consuma», stemperando, con una nuova sospensione, l'angoscia e la materialità.

l rimane, tuttavia, debitore nei confronti di H di un'idea non più sviluppata: in H al v. 10 sono presenti le «navi dei canali» e al v. 12 il «sole». Fallacara, nella prima versione della seconda quartina di l, recupera le «navi», facendole diventare «barche», e il «sole», rendendolo plurale («soli»): tale versione non lo soddisfa e così cassa la strofa, elaborando poi (forse anche alla luce di i) la redazione ora leggibile a testo in l. Tali

dettagli rivelano, dunque, una stretta parentela fra H, i ed l, non altrimenti immediatamente coglibile ad una prima lettura delle loro redazioni ultime.

M risulta il punto di arrivo delle progressive modifiche: si ritorna ad un maggior grado di astrattezza, senza abbandonare i sintagmi o le sperimentazioni delle redazioni fin qui composte e, allo stesso tempo, si consolida una stesura che vedrà solo poche e non rilevanti correzioni fino ad o (compreso).

M, perciò, riprende quasi per intero i primi due versi da l, ricorrendo in sede di rima al v. 2 a quel «deh resta» di H e aggiungendo correzioni ai vv. 3-4: «indolente di labbra oscura di voce / divorata, e l'ebbrezza arsa dell'estasi» (ove l'«estasi» era già stata vagheggiata nella seconda strofa di l, poi cassata). Essi caratterizzano la figura femminile con due tratti fisici (le «labbra» e la «voce») e due aggettivi («indolente» e «oscura») che ne rivelano quasi la lontananza dal poeta e lo stato di estasi nella sera calante. La seconda strofa è debitrice nei primi due versi a l, mentre ai vv. 7-8 ad H: l'accento nuovo è su quell'impersonale «si illumina» che, assieme a «specchiante» e a «nuvole riarse» (evidentemente al tramonto), getta un bagliore sulle ambigue «acque», sugli «stagni», sui «mari estranei», sui «fiumi / astrusi». La materialità in questa redazione è recuperata dai numerosi accenni all'acqua nelle sue varie declinazioni (come si è appena visto), dai riferimenti alla donna amata, da quegli «uccelli vogatori» che riappaiono dopo H e dalle «canne» già presenti in l. Compensano la concretezza con sfumature sospensive l'«estasi» iniziale, l'estraneità dei «mari», la «mestizia», gli «incanti», i «sogni» (per altro sia i «sogni» che la «mestizia» sono ripetuti per due volte). Le terzine vedono un cambiamento metrico: non si usa più lo schema alternato (sia pur con rime imperfette) precedentemente mantenuto, ma si introducono rime irrelate nella prima delle due strofe (secondo lo schema efg ehe). L'ultimo verso poi richiama quell'«animate dal sogno che consuma» di b e C, passa attraverso la lezione irriducibile di g («allenata tu dal sogno che consuma»), situata nella stessa sede metrica, e approda al v. 12 di l, spostandosi poi al v. 14 in M (nella variante «agitate dal sogno che consuma»).

I testimoni n e o presentano, come s'è detto, poche varianti: n rappresenta il punto di passaggio tra alcuni sintagmi di M da qui abbandonati e le nuove soluzioni sperimentate. Così i «mari estranei» sono sostituiti da un più generico «o non più estranea», l'«astro calmo dell'acque» svanisce per far posto ai recuperati «gigli rossi» delle prime redazioni, «presente» diventa «docile» e le «nuvole riarse» fanno posto alle «sorgenti» e ai «cuori». Restano, invece, in n l'«estasi» i «fuochi remoti», i «sogni delle canne in piuma», le «anatre» che volano sugli «stagni», gli «uccelli vogatori», ma compaiono le «lente fluttescenze» al v. 2, che forse stemperano l'atmosfera di tristezza di cui è caratterizzata la nuova redazione del componimento.

Le varianti di o sono poche, ma allo stesso tempo, preziose: il v. 1 riprende l'incipit di f, con quel «Pallida» che interpella immediatamente la donna amata. Sempre da f e da C si recupera la parola «ombrosi», qui riferita ai «fiori», mentre in C era unita a «pianti» e in f ad «acque»; la «musica» dei precedenti primi versi viene recuperata al v. 2, mentre torna al v. 4 il sintagma «regni indolenti» incastonato nel verso già presente in g. Nella seconda strofa vengono invertiti il v. 7 con il v. 8, provocando così un cambiamento rimico e passando da una strofa a rima alternata ad una strofa a rima incrociata. Si torna, inoltre, ad una pausa logica tra quartine e terzine (abbandonata in M e n) e si osservano due modifiche aggettivali ai vv. 10-11: le «sorgenti inudite» diventano «impedite», ad indicare una più marcata impossibilità di giungere all'origine dei suoni e delle sensazioni provate e gli «uccelli vogatori» diventano semplicemente «misteriosi», aumentando il senso di incanto e sospensione presente nel componimento. La tristezza che caratterizzava n è qui stemperata dal cambiamento di alcuni termini, ma anche l'eccesso opposto (l'ebbrezza dell'«estasi») viene eliminato a vantaggio di un tono meno oscillante fra sensazioni estreme.

Sia in n che in o Fallacara aveva inizialmente introdotto la parola «genziana», salvo poi preferire i «rossi gigli» in n e il «volo accecante d'anatra agli stagni» in o. La genziana, tuttavia, fa la sua comparsa in P, scelto come testo-spit perché, sebbene la seconda strofa si mantenga pressoché identica alle precedenti (con il ritorno del v. 3 a v. 4 e viceversa), cambiano le altre tre strofe e si modifica anche il loro schema rimico (ABBC per la quartina e ghg ihi per le terzine). Il primo verso, ripreso anche nel dodicesimo, è la sperimentazione di un'idea sorta a Fallacara in o: al v. 7 aveva già parlato della genziana posata sui seni dell'amata, salvo poi cambiare completamente sintagma. In P, invece, recupera e avvalorava quell'immagine, che verrà poi tenuta anche nelle successive redazioni: il «sonno dei seni» che qui «s'insinuano», diventa sonno «che s'illude» nella terzina, aumentando l'intensità sospensiva del componimento (assieme ai termini «esilio», «mistero», «estranei», «aerea», «sogno»). L'amata diviene «dolente ai fiori d'ombra ed alle rocce», immersa nell'«oblio di labbra tumide di voce», accentuando, così, la drammaticità della distanza tra l'essere umano e la natura da un lato e la dimenticanza delle origini dell'esistenza dall'altro. Nelle terzine, i versi che in o erano numerati 12, 13 e 14, qui vengono spostati alla terzina precedente e il v. 10 risulta fortemente debitore al v. 13 di f e di g. La novità di P, oltre al lessico dei primi versi, allo schema rimico e allo spostamento della seconda terzina, è la formulazione dell'ultima strofa: compare sui seni della donna la «genziana», ossimoricamente candida nelle sue «turchesi nude». Le lezioni irriducibili, inoltre, permettono di stabilire una precedenza con il testo-spit seguente, Q: esso recupera il primo verso di o, integrando i versi successivi con gli esperimenti di P (le correzioni apportate in apparato surrogano l'ipotesi di seriazione). In tal modo si ha l'amata non più «dolente», ma che ossimoricamente «dolcezza dolenti attende», mentre l'aggettivo «obliosa» diventa con preposizione «all'oblio». La seconda quartina, invece, viene ripresa completamente da g, quasi a sancire un esaurimento del potenziale poetico delle precedenti prove e a convalidare la bontà delle scelte compiute prima della fase di sperimentalismo più marcato (da H a M). Si potrebbe pensare a un ricollocamento di Q accanto a g e non mancherebbero le prove di una possibile filiazione: l'uguaglianza della seconda strofa, così come del v. 4; la ripresa del sintagma «gigli rossi sopra i prati» al v. 11; la quasi identità dell'ultimo verso. Tuttavia, la prima strofa di Q è spiegabile in modo più lineare attraverso i passaggi fin qui esposti; i sintagmi «remota all'aria morta in cui», «palustre», «canne» «aerea piuma» sono debitori verso M, n, o e P; inoltre, le lezioni irriducibili mostrano come Fallacara non sia contento del rifacimento delle terzine e provi a svilupparne di nuove, utilizzando proprio gli stessi versi e sintagmi della redazione precedente. Q risulta dunque una ripresa tardiva di g, un ritorno al passato (sia pure solo per la seconda quartina) e non un'anticipazione già assai limata e ben pensata di interi versi o strofe, elaborate poi nei testimoni successivi. Inoltre altre due possibili prove per tale collocazione di Q sono il v. 10 in cui compare la parola «nidi», usata poi di nuovo a partire da S e mai più abbandonata fino alla versione a stampa: è più semplice ipotizzare che Fallacara abbia scelto un termine utilizzato poco prima che non uno isolato, appartenente a diverse versioni precedenti. Sempre al v. 10 compaiono i «capelli» che sono menzionati anche in r (benché poi sostituiti con i «fiori»): si potrebbe pensare che anche r, come Q avrebbe potuto essere collocato precedentemente, rimanendone sempre la redazione successiva (si veda l'apparato per una verifica verso per verso della filiazione di r da Q); eppure la ripresa di «o quel sonno dei seni» e le «turchesi nude» della genziana fanno propendere per una seriazione all'interno delle redazioni che da P giungono a S (nelle quali proprio la «genziana», i «seni» e i «nidi» sono un filo conduttore costante).

Il testimone r, invece, recupera da n e o i primi versi, correggendoli leggermente: gli «astri» divengono «immobili» e si ripete l'atmosfera di attesa che fino a Q era risultata assente. La seconda quartina viene

riproposta con qualche modifica: il «lembo langue» viene sostituito dal «gelo oscuro», il «gemito dell'acque» diviene «gemito puro» e i «culmini» sono trasformati in «voli» (facendo diventare i versi 5-7 a rima irrelata). Inoltre nelle terzine sono abbandonate le «canne» «palustri», ma vengono introdotte le «valli» che, accostate all'aggettivo «sospese», perdono la carica materiale che avrebbe compensato il cambiamento dei sintagmi precedenti.

S, invece, è l'approdo dei testimoni seriori: recupera da Q il «Pallida» incipitario; introduce i «fiori ombrosi e rocce» che rimarrà fino alla stampa in volume; modifica leggermente i vv. 2 e 3, mostrando, tramite le cassature, la filiazione dalla prima strofa di r; mantiene la pausa logica fra le quartine e la continuità fra quartine e terzine già reintrodotta da r; recupera i «nidi» da Q, le «anatre» da P (anche se qui, fino alla redazione finale, diventano «dirotte»), i «gigli rossi», «il sonno di seni» e «i fuochi del mistero» da r e le «genziane» da P e Q. Registra alcuni spostamenti di verso fra quartine e terzine, come ad es. il v. 6 di r qui diviene v. 11 e il v. 11 di r è retrocesso a v. 10. Al contrario il v. 12 di r viene spostato al v. 8 in S e sono anche aggiunti le «nude notti» al posto dei «fiori notturni» e i concetti di «levità» e «durata» nell'ultima strofa con il verso «ti sfiora e tu senti come dura». A causa degli spostamenti di verso e dei cambiamenti lessicali, lo schema rimico torna nelle quartine ad essere alternato (ABAB CDCD, sia pur con rime imperfette), mentre nelle terzine risulta egf hih. S è il punto di arrivo delle correzioni intraprese soprattutto a partire da P e proseguite in Q (che rispetto a P presenta forti cambiamenti lessicali, al punto da averlo considerato un testo-spit), ma è anche versione fondamentale per le successive redazioni che trovano un maggior grado di certezza lessicale e di fermezza rimica sulla base dei risultati raggiunti in esso. Inoltre, fra le lezioni irriducibili si legge la parola «Orsa», che comparirà in sede di verso proprio nel testimone successivo e verrà mantenuta in sede di stampa.

A partire da S le successive redazioni non registrano significativi cambiamenti lessicali o nell'ordine dei versi se non in B', per questo considerato testo-spit. I testimoni t, u, v, z sono rifacimenti dell'intero componimento, mentre a' delle sole terzine che sono, infatti, quelle interessate dallo spostamento di un paio di versi. Così, le oscillazioni tra t, u, v e z afferiscono nelle quartine soprattutto ai primi due versi e all'ottavo: al v. 1 i testimoni t e u recuperano l'iniziale «Madida», mentre v e z reintegrano la «musica» che resta «tra fiori e rocce»; al v. 2 v e z inseriscono il «madida» estromesso dal primo verso, facendo memoria del v. 4 di g, mentre t e u vedono la «morte degli astri umidi». La separazione fra le quartine si stempera unicamente in t, ove la pausa logica viene sostituita dalla semplice pausa sintattica dei due punti, cambiando così l'incipit del v. 5. Il v. 8, invece, vede i prati «arsi» in t, v e z, ma «lucenti» in u.

Per quanto riguarda le terzine, t e u sono molto simili: u corregge in t la prima parola del v. 9 («per un» anziché «il»), le ultime del v. 12 («aprono mute» anziché «ove ripeti») e il verso finale che da «le angosce dei sogni segreti» diventa «il tempo che in sogno». Le correzioni apportate in u sono all'insegna della luminosità («lucenti»), dell'apertura («aprono») e della levità («sogno» senza «angoscia»), in un crescendo di luce pur nell'atmosfera serale e di prossima rivelazione di un mistero, nonostante la distanza tra uomo e natura. Con v e z si assiste ad un ripensamento soprattutto della seconda terzina: eccezion fatta per la figura etimologica di «Sogno il sonno» del v. 9 di v, vengono spostate le «Orse» al v. 14 (che in v perdono la paronomasia «arse Orse» per approdare alla personificazione «al fiato d'Orse») ove sono associate all'«angoscia» o al «vuoto», con ricorso al campo semantico dell'«angoscia», appunto. Inoltre al v. 12 Fallacara introduce il «vento» che «profondo sperde» in v e «arido» la donna amata ripete in z (per altro con rima identica tra v. 12 e v. 14 e rima alternata nelle terzine). La seriazione di un testimone rispetto all'altro è data dalle correzioni riportate in

apparto, seguendo le quali è possibile, con un buon grado di certezza, stabilire ormai una successione pressoché certa.

Il testimone a' presenta, invece, unicamente le terzine: sebbene sia raro trovare a questo punto dell'itinerario compositivo un rifacimento non integrale del sonetto, si osserva tuttavia che l'autore non è ancora soddisfatto dei risultati di z, tanto da lasciarvi delle lezioni irriducibili che motivano e giustificano a'. A partire, infatti, da queste, Fallacara sposta il v. 11 di z al v. 12 di a', l'incipit del v. 12 di z al v. 13 di a', unendolo al già v. 13, il v. 13 di z al v. 11 di a' e introduce l'ultimo verso recuperando un'idea di t («ai sogni che s'allentano segreti»).

Giunto ad una prima e provvisoria conclusione della composizione, l'autore decide di trascrivere a macchina il sonetto, riportando anche il titolo: B' viene scelto come testo-spit, oltre a queste due motivazioni già vevoli, anche perché il componimento appare ormai in veste quasi definitiva (eccezion fatta per qualche variazione interpuntiva).

B' vede le correzioni ormai definitive che si collocano in equilibrio fra il campo dell'«angoscia» e della «sospensione»: l'incipit ritorna «Pallida», recuperando la lezione di S, mentre il v. 2 fonde i rispettivi versi di t e u con quelli di v e z, diventando «madida d'astri tumidi che attendi». Rimane la pausa logica fra le quartine (com'è uso in Fallacara), mentre le successive tre strofe si trovano in continuità; lo schema rimico a questo punto si mantiene alternato nelle quartine, ma diventa ripetuto nelle terzine (efg efg). Se la seconda strofa non registra cambiamenti con i testimoni precedenti, le terzine accolgono i vv. 12 e 13 di a', ma recuperano il v. 14 di z spostandolo come v. 11 e chiudendo il componimento con un nuovo verso: «alito, ombra dei regni segreti», che ha il pregio di far riemergere la parola «regni» già presente nel titolo e al v. 4, di smorzare il «vento» dei testimoni precedenti, facendolo diventare un lieve «alito», e di intensificare l'atmosfera di mistero con l'aggettivo «segreti», già usato almeno in S e a'.

A partire da B' i successivi testimoni sono dattiloscritti o a stampa: c' è un dattiloscritto senza correzioni che accoglie le lezioni di B', variando unicamente la preposizione al v. 2 («agli astri», anziché «d'astri») e il verbo al v. 5 («sostengono» anziché «contengono»). Con buona probabilità, sulla base di c', Fallacara ha approntato il testo dato alle stampe sul «Frontespizio» che costituisce il testimone d': esso accoglie la modifica al v. 5 di c', ma torna alla soluzione di B' per il v. 2. Si potrebbe pensare allora che d' sia cronologicamente seriabile anteriormente a c': in tal caso Fallacara avrebbe operato nella mente la variazione al v. 5 e l'avrebbe poi riportata in un'ulteriore trascrizione a macchina. Tuttavia, si è propensi a collocare d' nella sede in cui è stato qui presentato perché pare più probabile una modifica preposizionale in sede di stampa, piuttosto che un cambiamento di verbo (più impegnativo, più importante); inoltre anche nei componimenti *Desiderosa*, *In fondo all'armonia* e *Ombroso affanno* (quest'ultimo edito assieme a *Regni indolenti*), la redazione a stampa si è sempre collocata dopo la stesura dattiloscritta sulla serie di fogli riutilizzati per *L'Occhio simile al sole* (O1). In questo caso la collocazione fisica del foglio del testimone è d'aiuto per stabilire una probabile datazione o seriazione del componimento.

Il testimone e', invece, accoglie le correzioni di c', ma apporta un paio di modifiche interpuntive: vengono tolte le virgole alla fine del v. 1 e del v. 10, mentre in F' (dattiloscritto identico all'edizione a stampa) viene reintegrata la virgola del v. 1.

Regni indolenti è l'unico caso per il quale possediamo un commento di mano dello stesso Fallacara: esso si riferisce alla redazione finale o, quantomeno, a quelle finali, a partire da B' (è possibile vincerlo grazie all'incipit dei versi riportato dall'autore). Si comprende così che la donna «attende gli astri tumidi (di luce)»

e, «madida di rugiada», è ansiosa di udire una «voce impossibile» dalle stelle o dalla natura stessa. Il poeta le chiede di «placare il senso di esilio che si prova nei regni indolenti della natura», cioè di colmare appunto la distanza fra il cielo e la terra, dato che essi non hanno voce e non consolano le presenze umane. L'attenzione del poeta, a questo punto, passa dalla donna alle presenze animali: i nidi degli uccelli sono

«sostenuti dalle notti che gli uomini non possono vedere e non possono descrivere (non narrate) il cui baleno appare sulle ali violette delle anatre [???] e sui pepli dei gigli di montagna e, analogamente, ai seni della donna, immersi in un sonno dei sensi, accentuato dal colore azzurro della genziana che vi è stata appuntata su».

La notte è mostrata qui in modo indiretto: i suoi baleni astrali appaiono dal riverbero delle ali delle anatre o dei gigli e dai giochi di colore fra i seni della donna e la genziana che vi è posata sopra. Così ritorna l'immagine della notte mai del tutto buia, ma luminosa, contraltare del giorno e proprio per questo vero vessillo del senso ultimo che l'uomo non può cogliere. Il poeta rimane escluso da un possibile dialogo con l'oltre, benché aneli alla parola ultima e percepisca il proprio limite creaturale, l'esilio in cui è confinato. Anche la donna amata non riesce a rispondergli: lei che è l'unico collegamento con i regni ultraterrestri, che è la mediatrice fra natura e uomo, può solo fisicamente ripetere «col sonno dei suoi seni, che appaiono proiettati tra le Orse» i giochi di luce e ombra della sera calante. Tali riverberi sono «quasi alito e ombra del segreto dei cieli», perciò Fallacara si limita a godere del riflesso dei firmamenti nei bagliori naturali del tramonto, a loro volta analogamente restituiti dai giochi di luce sui seni della donna. Raggiungere il mistero dell'esistenza è un gioco di specchi: occorre seguire la luce e il suo itinerario diurno e notturno, riverberato su monti, animali ed esseri umani, per colmare il senso di vuoto e di esilio che si prova in vita.

Basterebbe la spiegazione del poeta per motivare meglio i versi del componimento, ma una parola cancellata nel commento rivela un'altra pista di lettura possibile: nel chiosare la prima strofa, Fallacara scrive che la donna amata è «un'Ermengarda», salvo poi cancellare subito il nome, secondo la sua nota predilezione per occultare i riferimenti concreti cui ha attinto.

Curioso è dunque scoprire che vi sia una vicinanza lessicale fra il II coro dell'*Adelchi* e il sonetto in questione²⁵¹: l'«affannoso petto» e l'«ansia» possono essere qui ricordati nei «seni» e nell'«ansia» o nell'«angoscia» più volte ripetute; «rorida» e «pallida» sono aggettivi che ricorrono sia nel coro sia in diverse redazioni del sonetto; Ermengarda con lo sguardo cerca il cielo, così come la donna amata attende il sorgere degli astri con la medesima tensione verso l'alto; anche le parole «morte» e «bianco» vengono utilizzate in t, u, e, g, salvo poi essere parzialmente cancellate; ricompaiono in *Regni indolenti* altri termini utilizzati da Manzoni: la «rugiada», l'«albor», l'«oblio», e l'aggettivo «arsi», senza contare l'anafora del pronome «te», che nel sonetto diventa ripetizione di «tu» e l'ambientazione al tramonto, identica a quella fallacariana.

Il precedente manzoniano può certo essere stato una suggestione per il poeta che, tuttavia, rielabora i sintagmi in modo personale e li inserisce in un contesto differente rispetto al testo drammatico.

Nell'itinerario compositivo fallacariano, piuttosto, si assiste ad una progressiva astrazione, non solo perché, come è d'uso, l'autore occulta le occasioni del componimento, ma anche perché i molteplici elementi naturali menzionati vengono progressivamente cancellati (ad es. gli «abeti», i «fiumi», le «cascate», i «canali», il «fumo», lo «stagno», le «canne», la «foresta», le «rugiade», le «acque», i «laghi», le «nuvole»); la «musica» più volte ripetuta nei testimoni, diventa semplice «voce» e il «vento» diviene «alito». Inoltre, viene eliminato il campo semantico dell'ebbrezza e vengono diminuiti i colori della gamma del rosso, che si trovano a

²⁵¹ A. MANZONI, *Adelchi*, a cura di P. Gibellini-S. Blazina, Garzanti, Milano, 1991, pp. 96-101.

contrastare il carattere oscuro, dominante anche sulla «genziana» («bruna») e sui «seni» («notturni»). Vengono intensificati, invece, gli aloni di mistero («mistero», «segreti») e il campo della sospensione («attendi», «sostengono», «volo», «sonno», «aerea»), benché esso sia equilibrato dalla presenza di termini dal campo della materialità ardente («voce», «sguardi», «seni», «arse», «fuochi»).

Fallacara, dunque, procede sempre dalla concretezza all'astrazione, dalla materialità alla sospensione, senza tuttavia tralasciare oggetti e segni che, nella loro fisicità, rimandino analogamente a quel regno oltremondano desiderato o al senso nascosto insito già nella natura e nei suoi elementi.

NOTA AL TESTO

1. I TESTIMONI

Si riportano di seguito i testimoni in volume, su periodici e su manoscritti o dattiloscritti relativi ai *Notturni* nelle due edizioni del 1941 e del 1952. Al punto c seguono notizie sui manoscritti, sullo stato delle carte, e sulla loro collocazione d'archivio.

1.1 Stampe in volume

- N = *Notturni*, Vallecchi, Firenze, 1941, 76 pp., 18x13 cm
- LP = *Le Poesie (1929-1952)*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1952, pp. 131, sezione IV *Notturni*, pp. 89-105, 8,7x12,5

1.2 Stampe periodiche

«Corrente»

- *Velo*, II (1939), 11, p. 8 (15 giugno)

«Belvedere»

- *Cinerea*, I (1939), 18, p. 3 (16 luglio)

«Il Frontespizio»

- *Velo, Pettirossi assoluti, Desiderosa, Superna*, XI (1939), 8, pp. 510-511 (15 agosto)

«Prospettive»

- *Regni indolenti, Ombroso affanno*, IV (1940), 2, p. 19 (15 febbraio)
- *Amaranta rugiada, Gemmea, Come Aroma, Sonno d'iridi*, IV (1940), 6-7, p. 20 (15 giugno-15 luglio)

1.3 Manoscritti e Dattiloscritti d'Archivio

Per la ricostruzione dell'*iter* compositivo dei *Notturni*, servono l'intero *corpus* epistolare fallacariano e i fondi presso i quali sono depositate le carte ms e ds relative alla raccolta. Gli archivi che ospitano i fondi sono quattro, tre pubblici e uno privato, ubicati in Firenze, Milano e Pavia.

In Firenze si trovano l'archivio privato di proprietà delle nipoti del poeta (che chiameremo AF), giacente nella casa del figlio di Fallacara, Leonello, e ospitante la maggior parte delle carte dell'intera opera dell'autore, e l'Archivio Contemporaneo Bonsanti del Gabinetto Vieusseux (d'ora in poi ACGV) che, all'interno dei Fondi Betocchi (FB), Vallecchi (FV), Lisi (FL), contiene diverse lettere di pugno di Fallacara. A Milano, presso il Fondo Fallacara (FF) dell'Archivio della Letteratura Cattolica e degli Scrittori in Ricerca (ALCASIR), ubicato all'interno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia Unita" dell'Università

Cattolica del Sacro Cuore, sono consultabili il quasi completo epistolario fallacariano, il materiale relativo ad alcune edizioni in prosa e tutte le carte afferenti alla composizione dei *Notturni*. Il Fondo è stato creato grazie alla generosa donazione, da parte delle eredi del poeta, di tutto il materiale ora lì depositato e, in prospettiva, accoglierà tutte le carte ora giacenti in AF.

A Pavia, presso il Fondo Manoscritti dell'Università degli Studi, il Fondo Fallacara (cui faremo riferimento con la sigla FF di AP) contiene la restante parte dell'epistolario (donato inizialmente dal figlio Leonello) e copie ds e ms di due romanzi.

1.3.1 Gli Archivi fiorentini

AF contiene, nello specifico, tutte le carte ms e ds delle opere poetiche fallacariane post 1952. Esistono alcuni fogli riguardanti fasi di composizione delle raccolte precedenti (*Notturni* esclusi), ma sono pochi e difficilmente leggibili, a causa dei residui fangosi dovuti all'alluvione del 1966 che ha danneggiato l'archivio, soprattutto per quanto riguarda le carte con datazione alta. A causa della calamità naturale e delle perdite dovute ai diversi traslochi che l'autore dovette affrontare nel corso della sua vita, rimangono testimonianze delle ultime raccolte poetiche, di alcuni racconti, dei saggi critici e degli articoli usciti su «Lacerba», su «Frontespizio» e su altre testate. Sono conservati, inoltre, buona parte degli interventi critici su Fallacara che negli anni si sono susseguiti e altro vario materiale quale diari dell'autore, taccuini, dattiloscritti di raccolte edite postume.

Tutte le carte sono state suddivise in cartelle da Leonello Fallacara, il quale ha provveduto anche a numerarle in diverso modo (solitamente un numero cardinale progressivo, unito ad una lettera dell'alfabeto, diversa per ogni cartelletta): non è stato tuttavia possibile ricostituire il criterio con il quale sono state operate tali suddivisioni e numerazioni. Ci limiteremo, pertanto, a citare le carte seguendo la numerazione di Leonello, laddove presente (circa il 90% dei casi); quando ciò non fosse possibile, se compare la numerazione originale di Fallacara, essa viene mantenuta; nel caso in cui i fogli non rechino alcuna segnatura, si farà riferimento utilizzando un numero cardinale.

Nel caso di ACGV, FB presenta il maggior numero di testimonianze, vale a dire un centinaio di lettere che Fallacara scrisse a Betocchi a partire dal 1935 fino al termine della sua vita. Esse si sono rivelate molto utili ai fini della datazione dei *Notturni*, poiché contengono informazioni, pareri critici, consigli che l'amico poeta affidava all'autore. FV, invece, consta di poco più di una ventina di lettere che aiutano a comprendere il rapporto di Fallacara con l'editore e le traversie che dovette subire la raccolta prima di essere pubblicata. Da ultimo, FL presenta meno di dieci missive e comprende la stesura dell'ultimo *Notturmo* incluso nella silloge (*Amaranta rugiada*), permettendo, così, di datare gli ultimi interventi.

1.3.2 Il Fondo Fallacara dell'Università Cattolica di Milano

In FF di AC, oltre al quasi completo *corpus* epistolare che aggiunge e precisa le informazioni di ACGV, si trovano materiali afferenti alle diverse edizioni e redazioni del diario della Beata Angela da Foligno, dell'edizione delle *Laudi* di Jacopone da Todi, il ms e uno dei ds del romanzo inedito *L'occhio simile al sole* e ora tutte le carte relative alla composizione dei *Notturni*.

Questo materiale è contenuto in faldoni colorati (rosso per la Beata Angela e Jacopone; giallo per l'*Occhio simile al sole*; blu per l'epistolario e i *Notturni*) alcuni dei quali identificati da lettere alfabetiche, altri da numeri cardinali. All'interno di questi faldoni vi sono diverse cartellette numerate che ordinano i fogli o, nel caso dei *Notturni*, che contengono altre cartellette, a loro volta recanti la sigla della loro collocazione originaria in AF.

Chiameremo, quindi, per comodità i gruppi di fogli dei *Notturni* con la sigla della cartelletta originaria di AF (ad esempio, ME, Gve, ecc.) e lasceremo all'Appendice la segnatura che indica la collocazione ulteriore del gruppo nella cartelletta di ALCASIR (ad esempio, N1, N2, N3, ecc.). Ove non sia stato possibile rintracciare la sigla della cartelletta originaria, si è conferita una sigla *ad hoc* (come, ad esempio, nei casi di O1, O2, K1, K2) o si è semplicemente mantenuta la dicitura della cartelletta di ALCASIR (come nel caso di 7a, all'interno della quale, per altro, vi sono 23 fascicoli, alcuni dei quali contenenti ms e ds dei *Notturni*).

1.3.2.1 I fogli che interessano i *Notturni* sono generalmente di dimensione 23,2×28,7, utilizzati per lo più, sia per i ms che per i ds, sul *recto* [r] e sul *verso* [v]. Spesso capita che Fallacara riusi fogli già scritti da un lato: questo permette di datare alcune redazioni altrimenti non facilmente collocabili. La dicitura [r] e [v] non è, tuttavia, indicativa: essa è stata data da Leonello, che ha seguito l'ordine in cui ha fisicamente trovato e ordinato i fogli del padre. Pertanto, non si può concludere che il poeta abbia utilizzato necessariamente prima il *recto* di un foglio e poi il *verso*; spesso, anzi, avviene il contrario.

Si trovano, poi, alcuni fogli più lunghi e stretti: il formato 21,7×32,2 è utilizzato prevalentemente per i componimenti *Regni indolenti*, *In fondo all'armonia*, *Notturna voce*; nel primo caso si tratta di fogli non numerati da Leonello e in buono stato, mentre nel secondo e nel terzo si tratta di pochi fogli strappati da un quaderno e abbastanza logorati. Farebbero pensare agli stessi fogli usati ai tempi di *Firmamenti terrestri* (per dimensione e consistenza): qualche pagina avanzata potrebbe essere stata riutilizzata anche a distanza di tempo, com'è abitudine del poeta.

Laddove vi siano fogli di dimensioni più piccole, si tratta di fogli di carta da lettere colorati (26,2×18, come nel caso di *Rose marine*) o apparentemente strappati da un quadernino (15,5×21): in questi casi si tratta esclusivamente dei rifacimenti ms che i *Notturni* hanno subito per la riedizione del 1952 all'interno de *Le Poesie 1929-1952* (LP). Sempre e solo per questa riedizione vengono utilizzati altri fogli bianchi (22×28) sui quali compaiono soltanto le redazioni ds dei componimenti. Su un gruppo di fogli forati (perché evidentemente contenuti in precedenza in un raccoglitore), di dimensione 22,5×28,5, invece, sono state incollate le pagine dell'edizione dei *Notturni* di LP: si ritiene che tale operazione sia stata compiuta da Leonello per i seguenti motivi: 1) i fogli non presentano correzioni ms 2) sono stati trovati in AF altri casi di raccolte o di articoli di Fallacara per i quali Leonello aveva compiuto la stessa operazione, corredando suddetti fogli con appunti o signature personali.

1.3.2.2 Per quanto riguarda il contenuto dei gruppi di fogli dei *Notturni* 1941 (N), si possono dividere i ds dai ms.

Sul verso dei fogli de *L'occhio simile al sole* si trovano due versioni ds di N, una databile con buona probabilità verso la fine di marzo 1940 (O1) e una di poco posteriore (O2). Per quanto riguarda O1, i fogli ds facevano parte di un ds compiuto, poi smembrato per essere riutilizzato (operazione abituale per Fallacara): essi presentano, per alcuni componimenti, correzioni ms che denotano un intervento puntuale operato anche

quando il ms ufficiale (probabile copia in pulito, ma che purtroppo non ci è pervenuta) era già nelle mani di Vallecchi²⁵². La seconda versione ds (O2) faceva anch'essa parte di un ds completo inserito in un raccoglitore (si vedano i buchi a margine sinistro): essa, tuttavia, non presenta correzioni ms, ma si limita a integrare gli interventi operati sul precedente ds O1.

Esiste poi un ds rilegato con fermacampioni (DS), copia in pulito probabilmente in vista delle bozze di stampa: esso era conservato singolarmente in uno scatolone di AF e non presenta che due correzioni ms a lapis blu a correggere altrettanti errori di battitura.

Per la definizione della storia compositiva di N possediamo 8 gruppi di redazioni ms (anche se talvolta compare qualche redazione ds con cospicue correzioni ms): il primo gruppo (ME) contiene una quindicina di fogli ms concernenti redazioni medio-basse (tranne qualche eccezione) dei N, recanti numerose varianti e correzioni ms e titoli molto differenti da quelli definitivi; un secondo gruppo (Gve1), di circa una ventina di fogli, presenta redazioni tendenzialmente alte, cui segue il terzo gruppo Gve2, di circa sessanta fogli (contenente anche alcuni componimenti – che chiameremo Gve4 – risalenti al progetto della raccolta inedita *Come Aroma*-CA), immediatamente posteriore a Gve1. La successione è desunta sia dalla posizione originaria nella medesima cartelletta all'interno di AF (e mantenuto in FF di ALCASIR), sia dalle integrazioni delle correzioni ms operate sui fogli ms di Gve1. Un quarto gruppo di circa settanta fogli (C-16) vede le redazioni dei N stese presumibilmente tra la fine del 1939 e il gennaio 1940: la datazione è ipotizzabile grazie al riscontro di una minuta ms di una lettera indirizzata a Betocchi, datata 30 gennaio 1940, inserita fra i componimenti e presentante lo stesso tipo di carta e inchiostro. In C-16 si trovano anche 7 componimenti di CA, raccolta inedita precedente a N, che Fallacara potrebbe aver inteso inserire nel nuovo progetto, accanto ai più recenti sonetti. Il quinto gruppo (C-44), di quattro fogli, presenta, invece, poche redazioni di N e CA riferibili ad una datazione alta, desumibile dalle varianti dei testi. Il sesto gruppo (C-22), di poco più di una dozzina di fogli, afferisce per lo più ai Notturmi corretti e rivisti prima di fine aprile 1940, ossia prima della consegna definitiva a Vallecchi in attesa della pubblicazione: l'ipotesi di datazione è dovuta al confronto variantistico con gli altri fogli ms e con i ds O1 e O2. Il settimo gruppo (Blu) contiene due fogli ds afferenti alla poesia *Cinerea*, che risalgono alle prime stesure del componimento e presentano poche correzioni. L'ultimo gruppo (7a) raccoglie più di una sessantina di minute ms di N e CA riconducibili ad una delle prime stesure (nella quale probabilmente sonetti di CA erano affiancati ai nuovi componimenti) e anche a redazioni intermedie.

1.3.2.3 Nel passaggio da N a LP, numerose sono le stesure che testimoniano i rimaneggiamenti cospicui che Fallacara operò sui primi sonetti, modificandone la forma metrica e facendoli diventare componimenti di quattro quartine ciascuno (*Affanno*, *Desiderosa*, *I Pettirossi*, *Superna*, *Antica*, *Favonio*, *Gemmea*, *In fondo all'armonia*, *Regni indolenti*, *Come Aroma*, *La notte*), rititolandone alcuni (*Velo* in *Affanno*, *Pettirossi assoluti* in *I Pettirossi*, *Ombroso affanno* in *La notte*), eliminandone altri (*Notturna voce*, *Alabastro*, *Amaranta rugiada*, *Sonno d'iridi*) e aggiungendone un paio (*Estate*, *Rose marine*).

La tradizione di LP è testimoniata da 10 gruppi di fogli ms e ds, di cui il primo (Gve3) comprende una decina di fogli (per lo più ms) afferenti alle primissime redazioni di *Rose marine*, un ultimo Notturmo che il poeta

²⁵² RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XXXII, pp. 750-751.

compone prima del marzo del 1941²⁵³. Il secondo gruppo (ME2) è costituito da un solo foglio ds recante una versione pressoché definitiva di *Rose marine* e datato a macchina 25-I-1941. Un terzo gruppo (PO) raccoglie una trentina di fogli ms (di dimensioni ridotte e tre dei quali piegati) tenuti insieme da un foglio rosso che funge da cartelletta: il primo foglio si presenta come una bozza ds di copertina di volume e reca come titolo *Passaggio all'ovest*, iniziale e provvisoria prova di *Le Poesie*. Nei successivi fogli vi sono versioni intermedie dei rifacimenti di alcuni Notturni. Allo stesso periodo potrebbero appartenere i gruppi LN e C-11, rispettivamente di un foglio ms e di otto fogli ms, afferenti entrambi al rifacimento della poesia *Regni indolenti*, non compresa fra i componimenti di PO. Il sesto gruppo (SCA1), di una quarantina di fogli, presenta, invece, le prime redazioni ms dei Notturni di LP: oltre alle numerose correzioni, compaiono alcuni fogli dell'edizione di N strappati e usati come brutta copia di partenza sulla quale Fallacara ha apposto varianti ms. Segue il settimo gruppo (SCA2), costituito da 14 fogli ds che sono la copia in pulito dei Notturni di LP. I gruppi C-43 (di undici fogli) e C-23 (di tre fogli) appartengono al medesimo periodo in quanto presentano le redazioni ds definitive su fogli di bella copia sbiancati. Il decimo gruppo (C-24), di una decina di fogli, non è probabilmente opera di Fallacara, ma del figlio Leonello, in quanto presenta, come si è visto precedentemente, le pagine della stampa di LP relative ai *Notturni*, incollate su fogli sbiancati a buchi. Tali pagine non presentano rimaneggiamenti o correzioni autografe.

1.3.2.4 Vi sono poi le carte ms di CA, alcune delle quali contenute assieme ai ms di N, a significare l'iniziale progetto di Fallacara di accostare le poesie di CA alle nuove che veniva componendo. In seguito, a partire da aprile 1939, probabilmente il poeta comincia a pensare di scorporare definitivamente CA da N che via via assume una propria compiuta identità. I gruppi contenenti la fase intermedia sono già stati descritti sopra. Altri 11 gruppi che, invece, ospitano i restanti componimenti di CA o alcune fasi della loro elaborazione sono SCA3, che contiene una quindicina di fogli ms e ds con correzioni ms, spesso datati agosto 1938 (gli ultimi della raccolta, quanto a posizione e cronologia), SCA4 e SCA5, rispettivamente di quattro fogli e un foglio ds con cospicue correzioni ms, probabilmente relativi allo stesso periodo di composizione di SCA3. Oltre ai precedenti, abbiamo K1, la più cospicua testimonianza di CA: tale gruppo raccoglie una quarantina di fogli ms (qualcuno anche ds) con numerose varianti. I fogli sono conservati nell'ordine in cui i componimenti possono essere letti nel ds e sono posti ciascuno in apposite cartelline. K2 consta, invece, della fotocopia del ds preliminare alle bozze di stampa. L'originale del ds è andato perduto: solo sulla base della fotocopia fatta dal figlio Leonello, quindi, possiamo conoscere la struttura e l'organizzazione della raccolta.

Esistono poi i gruppi ARNO e SCA6 che probabilmente afferiscono a redazioni germinali di CA, in particolare ARNO (meno di dieci fogli ms), dove sono presenti sonetti che probabilmente si riferiscono al progetto originario di CA, mentre SCA6 (una decina di fogli ms e ds) raccoglie le varianti dei due componimenti di CA che confluiranno modificati in LP (*Restano quei perduti paradisi* e *Fiori a danza*). Il gruppo MZ (una ventina di fogli ms e ds con correzioni ms), invece, presenta alcune varianti dei primi componimenti di CA, databili attorno a marzo 1938, grazie a lettere e riferimenti ms. Vi sono, infine, altri tre gruppi C-12 (una decina di fogli ms e ds con correzioni ms), C-35 (un foglio ms) e C-46 (quattro fogli ms) ove in C-12 e in C-46 si presentano varianti di cinque componimenti inclusi nella raccolta inedita del 1938,

²⁵³ Si veda RAMELLA, *Oreste Macrì-Luigi Fallacara...*, Lettera XLIII, p. 757.

mentre in C-35 compaiono rimaneggiamenti di uno dei componimenti modificati e inclusi in LP (*Fiori a danza*).

1.3.3 Il Fondo Manoscritti di Pavia

In AP, invece, sono contenuti parte dell'epistolario fallacariano che il figlio Leonello aveva inizialmente ceduto all'Università di Pavia e alcune redazioni ms e ds del romanzo inedito *L'occhio simile al sole* nonché del rifacimento del romanzo *A Quindici anni*, titolato *L'eterna infanzia*. Le informazioni relative ai *Nottuni* sono poche, dal momento che il materiale afferente alla loro costituzione è ubicato quasi completamente in ALCASIR e, per quanto riguarda le testimonianze epistolari, in ACGV. Si ritrovano in AP due ds dei *Nottuni* (in particolare il testimone f di *Desiderosa* e il testimone m di *Velo*) che facevano parte di (O2): i fogli sono stati riutilizzati come fogli di brutta copia per il romanzo *L'occhio simile al sole* e si ritrovano, quindi, nelle cartelle che lo contengono.

2. CRITERI DI EDIZIONE

L'edizione dei *Nottuni* 1941 (N), oltre ad essere la prima edizione dell'opera, costituisce un nodo fondamentale nella produzione poetica di Fallacara, come si è visto nell'Introduzione²⁵⁴. I *Nottuni* furono poi ristampati nella quarta sezione dell'autoantologia *Le Poesie (1929-1952)*, con numerose varianti (si veda il capitolo relativo), ma N è sicuramente la raccolta che il poeta ha in mente tutte le volte che fa ad essa riferimento. Ho scelto, perciò, di presentare a testo i componimenti di N nell'ordine in cui apparvero.

L'edizione di N ha posto non pochi problemi: per ogni sonetto vi sono numerosi testimoni che attestano diverse fasi redazionali del componimento (per *Desiderosa* si hanno appena 9 testimoni, per *Velo* 14, per *Superna* 18, per *Pettirossi assoluti* 20, per *Cinerea* 27, per *Antica* 14, per *Nuca d'aria* 26, per *In fondo all'armonia* 27, per *Gemmea* 11, per *Notturna voce* 21, per *Favonio* 21, per *Alabastro* 19, per *Amaranta rugiada* si arriva fino a 48, per *Ombroso affanno* 16, per *Regni indolenti* 28, per *Come aroma* 9, per *Sonno d'iridi* 46, compresa la versione a stampa 1941). Si è, dunque, provveduto prima al reperimento di tutti i testimoni nei vari archivi, indi si è cercato, dopo la trascrizione, di datarli o seriarli cronologicamente, aiutandosi con le correzioni interne, con la prossimità lessicale, con i riferimenti (pochissimi) temporali presenti sui fogli stessi, con le redazioni poi uscite a stampa su periodici, con notizie reperite nell'epistolario edito e inedito dell'autore.

Ciò ha permesso di individuare, all'interno del processo scrittorio, alcuni momenti capitali che fungono da pilastri portanti, nei quali l'autore ha riflettuto profondamente sul componimento, ne ha cambiato la struttura, il lessico o la metrica, o ha fissato su dattiloscritto quanto era andato elaborando sui manoscritti.

²⁵⁴ Si veda la lettera di Fallacara a Betocchi del 26 luglio 1952 (carta 76, contenuta in FB di ACGV), la cui minuta ms è contenuta in FF di AP: si veda l'*Introduzione* a p. 29.

Questi pilastri vengono da me denominati per comodità “testi-spit”²⁵⁵ e viene lasciato il termine “testimoni” alle altre fasi redazionali non capitali. Non viene, pertanto, utilizzato, come è d’uso, il termine “testimone” per indicare il supporto fisico che reca scritte le diverse redazioni. Al suo posto si ricorre alla dicitura “foglio”, che si riferisce, quindi, semplicemente al supporto cartaceo sul quale possono essere stati scritti tanto i testimoni quanto i testi-spit, sia sul *recto*, sia sul *verso*.

Può capitare che su uno stesso foglio (*recto* o *verso*) vi siano due testimoni (difficilmente due testi-spit) differenti (ad es. quando Fallacara utilizza uno stesso foglio in momenti distinti, spesso per rifare quartine o terzine singolarmente): in tal caso si fa riferimento al suddetto foglio sdoppiandolo e indicando la carta del primo testimone attraverso la numerazione data da Leonello, mentre si identificherà la carta del secondo con lo stesso numero più la dicitura “bis”, apposta *ad hoc*. I due testimoni vengono contrassegnati poi con due lettere alfabetiche diverse, ad indicare che si sta parlando di due testimoni, benché collocati sul medesimo foglio. Bisogna, tuttavia, precisare che talvolta la dicitura “bis” è stata apposta già da Leonello su alcuni fogli; con buona probabilità, in fase di numerazione delle carte d’archivio paterne, Leonello avrà dimenticato o inserito a posteriori alcuni fogli. Questi vengono da lui numerati con il numero cardinale progressivo più la dicitura “bis”. Il caso di corto circuito tra la numerazione autentica di Leonello e la scelta del curatore di usare “bis” per le carte dei testimoni posti su foglio unico non sussiste (cioè non esistono carte già con la sigla “bis”, che sono a loro volta sdoppiate in due testimoni).

Sebbene sia il curatore ad aver stabilito quando un testimone diventi un testo-spit, si è cercato di uniformare, nel modo più oggettivo possibile, i criteri che regolano tale passaggio. Esso è stato compiuto quando si sia verificata: 1) l’introduzione di un titolo ove questo sia davvero identificativo di una nuova fase redazionale (ad es. rispetto a testimoni precedenti in cui non era stato apposto o in cui era differente) 2) la presenza di un forte cambiamento lessicale (caso più frequente) o metrico 3) l’integrità di un componimento (si sono escluse le prove delle sole terzine o quartine o anche i componimenti non terminati – salvo rare eccezioni, nelle quali il testo figurava comunque come importante momento nel corso dell’*iter* compositivo) 4) la trascrizione ms o ds in pulito del componimento stesso.

Visto il nutrito numero di testimoni e testi-spit, l’edizione è stata pensata in modo da gerarchizzare il copioso materiale e, allo stesso tempo, da rendere ragione delle varianti in modo ordinato. Si è, quindi, diviso il lavoro in due parti: Testo (Edizione del 1941) con apparati, e Appendice.

L’Edizione è così strutturata: ogni componimento viene introdotto da una pagina che reca scritto il titolo definitivo e, sotto di esso, ospita tre colonne, ciascuna delle quali presenta: 1) l’elenco cronologicamente progressivo dei testimoni e dei testi-spit (attraverso lettera alfabetica) 2) le signature dei fogli (cioè il numero dato dal figlio Leonello durante la catalogazione dei materiali paterni) 3) la tipologia del testo (contrassegnato dalle sigle: a per autografo, d per dattiloscritto, da per dattiloscritto autografo, s per stampa). A queste informazioni fa seguito una parte nella quale vengono riportate notizie riguardo la probabile datazione del componimento e le fonti che ne avallano le ipotesi. Sempre in questa parte sono aggiunte informazioni riguardanti i testimoni a stampa, particolari vicende di archiviazione dei fogli, errori di trascrizione, testimoni mancanti, dubbi nella collocazione di alcuni testimoni o testi-spit.

²⁵⁵ Lo spit è un tassello a bussola autoproforante, utilizzato come punto d’ancoraggio e d’appoggio per attività come alpinismo e arrampicata. Viene chiamato, dunque, testo-spit quel testo che funge da snodo redazionale, vero e proprio punto di arrivo e ripartenza nel processo compositivo.

Come si è detto, a ogni testo-spit e a ogni testimone viene assegnata una lettera dell'alfabeto (maiuscola nel caso del testo-spit, minuscola per il testimone) che rende ragione ordinatamente della progressione cronologica del componimento. Quando i componimenti superano il numero delle 21 lettere alfabetiche, si ricomincia dalla lettera a con l'aggiunta di un apice primo o secondo (come nei casi di *Amaranta rugiada* e di *Sonno d'iridi*). Per i testimoni di impossibile datazione, si è preferito apporre il segno ? e s'è deciso di collocarli in fondo alla colonna dei testi-spit e dei testimoni. Per quanto riguarda i testi a stampa anteriori a N, se essi costituiscono un testo-spit o un testimone a sé stante, vengono individuati con una lettera dell'alfabeto; nel caso in cui siano copie perfette di un testimone o di un testo-spit già datato, essi sono considerati *descripti* e contraddistinti dalle due prime lettere della testata (FR per «Frontespizio», PR per «Prospettive»), ad indicare che esistono, ma non occupano un posto di rilievo, se viste nello sviluppo complessivo. Vi sono anche due casi (*Superna* e *Amaranta rugiada*) in cui l'autore invia per lettera agli amici il componimento ms che è la copia di una fase redazionale (nel primo caso) o della versione definitiva pensata per la stampa di N (nel secondo caso). Per *Superna* si è indicato il componimento ms, copia fedele di un testimone, con la lettera del testimone di riferimento e l'aggiunta del numero 1 (n1); per *Amaranta rugiada* il testo ms rappresenta una redazione portante ed è quindi identificato dalla sola lettera maiuscola di riferimento.

Laddove i testimoni a stampa o anche altri testimoni o testi-spit risultino uguali ad altri conseguenti, viene apposto, nella prima colonna, il segno di uguale (=) seguito dalla lettera del testimone o del testo-spit corrispondente (anche qualora il testo-spit sia equivalente all'edizione a stampa definitiva).

Solo nel caso in cui l'ultima redazione dattiloscritta o manoscritta (come per *Superna*, *Antica*, *Amaranta rugiada*, *Regni indolenti*, *Sonno d'iridi*) sia uguale all'edizione a stampa, non si è aggiunto il testimone a stampa di N, ma si è segnalata l'identità dei testi (=Ed.). Quando, invece, la stampa sia necessaria come redazione finale, cioè più o meno innovativa rispetto alle precedenti, essa viene inserita per ultima a tutti gli effetti nel novero dei testi-spit e contrassegnata con la lettera maiuscola progressiva.

A questa prima pagina fa seguito, per ogni componimento, soltanto la lezione finale dei testi-spit, poiché si è scelto di ridurre in apparato ai testi-spit le lezioni seriori dei singoli testimoni antecedenti. Non si danno nell'apparato dell'Edizione le correzioni interne ad ogni testo, ma le si confinano nell'Appendice I, per non compromettere la leggibilità dell'apparato stesso. Pertanto la successione degli apparati in calce a ciascun testo-spit costituisce una sorta di macroapparato, colto nelle fasi seriori di ogni testimone, ma alleggerito delle correzioni interne, recuperate nell'Appendice I.

Si troveranno così, nell'ordine, i testi-spit (spesso a partire da A, poiché il primo componimento è molto diverso dall'ultimo) e da ultimo il testo a stampa del Notturmo in questione, laddove sia considerato un testo-spit (altrimenti viene dato il testo ds o ms definitivo uguale all'edizione a stampa, come già spiegato precedentemente). I versi del testo-spit vengono numerati per 5.

L'apparato si presenta nel seguente modo: vi è una stringa (chiamata "Testimoni"), apposta prima delle varianti dei versi, che elenca i testimoni ridotti in apparato, separati da una virgola (nel caso in cui un testimone sia costituito solo di quartine o terzine viene apposto tra parentesi tonde il numero dei versi; nel caso in cui un testimone veda il rifacimento continuo ad es. delle terzine, vengono riportati i numeri di verso con pedice α , β , γ , δ a seconda del numero di rifacimenti). Alcuni esempi sono visibili nei testi-spit D di *Superna*, L e Q di *Pettirossi assoluti*, O, T, Z di *Nuca d'aria*, A' di *Cinerea*. Sotto questa stringa può essercene un'altra (abbreviata in "Tit.") laddove il testo-spit e/o i testimoni presentino un titolo. In tale caso

si colloca il titolo del testo-spit seguito dalla parentesi quadra di chiusura] e vengono poste in corsivo le lettere dei testimoni ove compaia quel titolo stesso (bastino come es. i casi dei testi-spit H di *Desiderosa* ed F' di *Regni indolenti*). Qualora il titolo sia cambiato nel corso dell'itinerario compositivo, viene posta in corsivo la lettera del testimone che presenta il titolo cambiato e a seguire il titolo diverso in carattere tondo (si veda ad es. il testo-spit R di *Notturna voce*).

Se il titolo del testo-spit dato a testo non compare, si è apposta la dicitura [senza titolo] fra parentesi quadre nello spazio che sarebbe toccato al titolo (sempre a testo). Così si è fatto anche per i testi dei testimoni in Appendice I.

Nel caso di *Pettirossi assoluti* vi è una terza stringa denominata "Epigrafe", poiché questo componimento è l'unico che, da un certo punto in poi, vede apposta anche una citazione di Mallarmé collocata dopo il titolo. Poiché la citazione è sempre la medesima, non si è ripetuto il testo, ma ci si è limitati ad elencare in corsivo le lettere dei testimoni che la riportano. Per le sole stringhe del titolo e dell'epigrafe ci si è, dunque, serviti di un apparato positivo, al fine di rendere immediatamente visibile la presenza o meno del titolo stesso (o dell'epigrafe stessa). Sono numerosi, infatti, i casi in cui Fallacara non appone un titolo ai continui rifacimenti del componimento, sia quando esso è un componimento completo, sia quando si tratta di una riscrittura delle sole terzine o quartine. Per non creare dubbi fra la mancanza del titolo nei casi di riscrittura di parti del componimento e la mancanza di esso nei casi di componimenti interi, si è preferito, quindi, segnalare i rari casi in cui l'autore appone il titolo.

Nell'apparto riportiamo il verso o la porzione di verso dei testi-spit soggetti a variante, delimitata da parentesi quadra di chiusura] e seguita dalle varianti presenti nei testimoni antecedenti, contrassegnati dalle sigle corrispondenti, poste in corsivo (bastino gli es. dei testi-spit H di *Velo* ed E di *Regni indolenti*). Trattandosi di un apparato negativo, le invarianti tra testimone e lezione a testo non vengono riportate.

Si sono introdotte delle abbreviazioni (costituite dalla prima lettera della parola e da un trattino seguente) all'interno delle lezioni dei testimoni quando una parola del verso del testo-spit venga ripresa in modo identico dal testimone: casi simili si danno soprattutto quando si sono voluti riportare variazioni interpuntive, al fine di valorizzare maggiormente il cambiamento di segno.

Le lezioni che non abbiamo potuto decifrare (tanto nell'Edizione quanto nell'Appendice I) vengono indicate con tre punti di domanda, posti fra parentesi quadre [???]; se della parola è stato possibile decifrare l'iniziale o una parte, si inserisce nelle parentesi quadre la lettera o l'insieme di lettere in corsivo, seguite da un solo punto interrogativo, ad es. [in?].

È chiaro che per i testi-spit iniziali e nei casi di testi-spit contigui non si darà apparato: nel caso di A o nei casi, ad es., di P e Q, i testi-spit A e Q non avranno apparato, in quanto non vi sono testimoni precedenti a deporre.

Per quanto riguarda l'Appendice I, essa è così strutturata: dopo il titolo di ogni Notturmo, vengono riportati nell'ordine cronologico progressivo tutte le lezioni finali dei testimoni e quelle dei testi-spit. Gli apparti dell'Appendice I, che si trovano sotto ogni testo, riguardano le correzioni interne a quel testo; se non sono stati dati, significa che Fallacara non ha apportato correzioni (sono rari casi, per lo più afferenti a copiature in pulito di testimoni molto corretti).

Si è scelto un apparato parlato: dopo il verso o la porzione di verso interessata dalle correzioni, si inserisce la parentesi quadra rovesciata] cui fanno seguito le progressive correzioni, dalla più antica alla più recente, contrassegnate da apice numerico progressivo (1, 2, 3), apposto prima della lezione corretta. Per mostrare

chiaramente la successione delle correzioni, che sono sempre conseguenti una all'altra e prevedono ciascuna la cassatura della lezione precedente, si introduce la didascalia *da cui*, apposta in corsivo, o *da*, nel caso in cui vi sia una modifica interessante una sillaba o un segno di interpunzione. Tutti i segni diacritici sono collocati in corsivo: ve ne sono due (*prima, dopo*) che si trovano all'interno della lezione corretta, perché stanno ad indicare una correzione immediata; per tutte le altre correzioni, che normalmente sono apportate a verso concluso, si sono usate abbreviazioni (si rimanda alla tabella relativa) che mostrino la loro collocazione topografica. Si è reso necessario creare *ad hoc* la dicitura "inserito in rigo inferiore/superiore": essa vuole identificare un *habitus* scrittoria dell'autore che, dopo aver terminato lo spazio interlineare soprastante e sottostante il verso, utilizza il rigo inferiore non per creare un verso differente, ma per rifare con chiarezza il verso precedente e poter apportare nuove modifiche.

Per i versi o le strofe espunti, che si collocano all'interno dell'apparato nell'ordine in cui sarebbero stati trovati se non fossero stati cancellati, si sono utilizzate le parentesi unciniate rovesciate (>...<). Se anche questi versi sono stati interessati da correzioni, si ritroveranno le varie fasi del processo correttoriale contrassegnate dall'apice numerico progressivo e dai segni diacritici in corsivo.

Nel caso in cui vi siano testimoni che riportano uno o più rifacimenti di terzine o quartine, non è stata apposta la dicitura [senza titolo], in quanto Fallacara non voleva evidentemente ricreare una nuova versione del componimento, ma solo rivederne una parte. Per i rifacimenti di terzine e quartine, la numerazione dei versi apposta è stata data dal curatore che l'ha modellata in modo plausibile secondo i testimoni precedenti e conseguenti. Si è già detto del caso in cui si presentino più rifacimenti di quartine o terzine: le lettere alfabetiche greche (α , β , γ , δ) sono poste come pedici dei numeri di verso interessati.

Spesso si dà il caso per il quale vi sono poche o numerose varianti alternative fra le quali Fallacara non sa decidersi: esse normalmente interessano singole parole riferite ad un verso specifico o interi versi riscritti a fondo pagina (talvolta anche nella parte alta del foglio), a loro volta corretti a più riprese (come ad es. i testi-spit Z di *Nuca d'aria* o A di *Favonio* o ancora il testimone b di *In fondo all'armonia*).

Si è, così, deciso di inserire le varianti alternative in una casella di testo posizionata dopo l'apparato, che riporta scritto in carattere normale il numero del foglio (onde evitare confusioni, specie quando la casella si trova in un'altra pagina), in corsivo la posizione dove si trova la variante alternativa, in grassetto fra parentesi il numero di verso a cui afferisce, e indi la lezione alternativa nello stesso carattere del corpo del componimento dato a testo. Qualora vi siano correzioni interne alle varianti alternative, esse vengono riportate in corpo minore (lo stesso dell'apparato) e vengono utilizzati gli stessi segni diacritici dell'apparato. Dopo l'apparato o dopo la casella di testo delle varianti alternative, talvolta sono collocate in corsivo informazioni integrative sul modo di Fallacara di cassare le strofe, sul tipo di penne utilizzate, su usi scrittori particolari afferenti a quel testimone o a quel testo-spit.

Nel raro caso in cui vengano usate penne diverse, esse vengono indicate con un apice alfabetico posto accanto all'apice numerico delle fasi scrittoriale. In fondo all'apparato, nella parte in corsivo, vengono poi date spiegazioni sull'inchiostro e sulla probabile datazione delle correzioni interne (come per A' di *Cinerea*).

Ogni testo di testimone o di testo-spit è preceduto in alto da una stringa di abbreviazioni: esse afferiscono alla collocazione fisica del foglio su cui è stato scritto quel testimone o testo-spit e alla sua numerazione (si rimanda alla tabella di abbreviazioni relativa).

Esiste poi un'Appendice II nella quale sono raccolti i materiali di contorno per la composizione di alcuni sonetti: si riportano tre casi, di cui il primo vede una serie di abbozzi preparatori (in prosa e in poesia) del componimento *Velo*; il secondo consta di sette fasi compositive del sonetto *Nuca d'aria*, che, però, sono state scartate: non è stato possibile comprendere se tali testimoni siano riconducibili ad una prima e precedente fase redazionale del sonetto o rappresentino un "ramo secco" all'interno della processo scrittoria ad "albero", relativo ad ogni poesia. In questo secondo caso, all'altezza di un testimone (si ipotizza c sulla base delle correzioni interne), Fallacara avrebbe prima proceduto in una direzione, componendo 7 sonetti, poi sarebbe ritornato a c, scartando i precedenti, che vengono, quindi, collocati, con il loro apparato di riferimento, nella suddetta appendice e individuati con numeri romani progressivi. Il terzo caso rappresenta un *unicum* nel panorama dei N: si tratta di un autocommento dell'autore, per uso personale, del sonetto *Regni indolenti*. Le correzioni interne sono riportate in corpo minore, ma in carattere normale fra parentesi quadre corsive, accanto ai segni diacritici corsivi. Per i dettagli sui materiali dell'Appendice II si rimanda alla sua introduzione a p. 621.

All'Appendice II fa seguito l'Appendice III, relativa all'edizione dei N in LP (cui si rimanda per dettagli): si è scelto di giustapporre i testi (e prima titoli e ordine) dei componimenti di N a quelli di LP per mostrare le differenze fra le varianti a stampa delle due edizioni.

Si è scelto di non inserire le tavole metriche (che pure esistono), perché, con le loro abbreviazioni e numerazioni, avrebbero appesantito il già corposo sistema di sigle attuale.

Nell'*Introduzione* e nel testo delle citazioni riportate, invece, si sono uniformati i titoli dei libri (romanzi o raccolte poetiche), ponendoli in corsivo, e i titoli dei periodici, ponendoli tra virgolette caporali «...». Laddove compaiano corsivi nei testi delle citazioni riportate, essi sono dell'autore del testo.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

I. Abbreviazioni relative alla collocazione delle carte

ACGV	Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti del Gabinetto Vieusseux (Firenze)
AF	Archivio privato ubicato presso la casa delle eredi del poeta a Firenze
ALCASIR	Archivio della Letteratura Cattolica e degli Scrittori in Ricerca (Milano)
AP	Fondo Manoscritti dell'Università degli Studi di Pavia – Fondo Fallacara
C1	cartella 1
c1	sottocartella 1
CVS	cartella verde-sopra di AF
f. A	faldone A
FB	Fondo Betocchi in ACGV
FF	Fondo Fallacara in ALCASIR
FL	Fondo Lisi in ACGV
FV	Fondo Vallecchi in ACGV
GR	gruppo di fogli, relativi ad un progetto editoriale dell'autore
Gve	cartella grigio-verde di AF ora in FF
ME	cartella marrone-edite di AF ora in FF
N1	cartella Notturni 1
[r]	recto del foglio
SC	scatolone di AF ora in FF
[v]	verso del foglio
131-II/N-78	numero del singolo foglio, apposto da Leonello

Esempio: FF f. A C 7a c 20 138-II [r] = Fondo Fallacara, faldone A, cartella 7a, sottocartella 20, foglio 138-II, recto

II. Abbreviazioni nell'Introduzione e nell'Edizione

a	manoscritto autografo
d	dattiloscritto
da	dattiloscritto con correzioni manoscritte autografe
ds	dattiloscritto
ms	manoscritto
N	Notturni 1941
s	stampa (su periodico o in volume)

III. Abbreviazioni diacritiche nell'apparato dell'Edizione

A	testo-spit
a	testimone
a'	apice usato per segnalare i testimoni o i testi-spit susseguenti a Z
a''	apice usato per indicare i testimoni o i testi-spit susseguenti a Z'
Ed.	testimone identico all'edizione del 1941
FR	edizione sul «Frontespizio»
n1	testimone ms che è descriptus del testimone n
PR	edizione su «Prospettive»
t _α / t _β	pedice utilizzato nei casi in cui un testimone presenti il rifacimento di più terzine o quartine
Tit.	Titolo del componimento

IV. Abbreviazioni diacritiche nell'apparato dell'Appendice

<i>canc</i>	lezione cancellata
<i>da</i>	rapporto di derivazione di sillabe o lettere da parola precedente
<i>da cui</i>	rapporto di derivazione di parole diverse dalle precedenti
<i>dopo</i>	lezione successiva a quella considerata e cassata in rigo
<i>ins</i>	lezione che si vuole inserire in rigo, ma per motivi di spazio è posta nell'interlinea superiore
<i>ins a fondo pag</i>	lezione inserita in fondo al foglio
<i>ins a lat. sx/dx</i>	parola inserita vicino al rigo a sinistra o a destra
<i>ins a lat. sx/dx su</i>	parola inserita vicino al rigo sinistro o destro di un verso non corretto
<i>ins a margine sx/dx</i>	parola inserita a margine del foglio sx o dx, disposta a 90° rispetto al testo
<i>ins a V</i>	inserito con una V nel rigo
<i>ins a V su</i>	inserito con una V nel rigo di un verso non corretto
<i>ins in rigo inf</i>	parola o serie di parole inserite nel rigo inferiore
<i>ins in rigo inf su</i>	parola o serie di parole inserite nel rigo inferiore di un verso non corretto
<i>ins in rigo sup</i>	parola o serie di parole inserite nel rigo superiore
<i>ins in rigo sup su</i>	parola o serie di parole inserite nel rigo superiore di un verso non corretto
<i>prima</i>	lezione precedente a quella considerata e cassata in rigo
<i>rinum</i>	rinumerazione autografa dei versi attraverso numero arabo apposto a sinistra
<i>riscr su</i>	riscritto su
<i>sps a</i>	parola o serie di parole soprascritte a lezione cassata
<i>sts a</i>	parola o serie di parole sottoscritte a lezione cassata
<i>sps/sts a¹</i>	parola o serie di parole soprascritte o sottoscritte alla prima lezione cassata
T	lezione identica a quella data a testo
t_a / t_b	pedice utilizzato nei casi in cui un testimone presenti il rifacimento di più terzine o quartine
~	separa due porzioni di verso
↑	lezione spostata con freccia verso l'alto
↓	lezione spostata con freccia verso il basso
/	verso a capo
	indica una lezione irriducibile posizionata in un'altra sede rispetto alle lezioni considerate, ma afferente alla stessa lezione analizzata
>...<	verso cancellato
<input type="text"/>	contiene le varianti irriducibili

ICONOGRAFIA

Si riportano qui di seguito alcune immagini relative all'edizione dei *Notturni*, ai manoscritti, ai dattiloscritti autografi e ai disegni di mano dello stesso Fallacara.

1. Luigi Fallacara in un autoritratto degli anni '40
2. Immagine di copertina (a carboncino) pensata da Fallacara per l'edizione dei *Notturni*
3. Copertina dell'edizione dei *Notturni* 1941
4. Copertina dell'edizione delle *Poesie 1929-1952* (1952)
5. Manoscritto del componimento *Notturna voce* (c)
6. Manoscritto del componimento *Sonno d'iridi* (P)
7. Dattiloscritto autografo del componimento *Cinerea* (A')
8. Dattiloscritto autografo del componimento *Alabastro* (p)

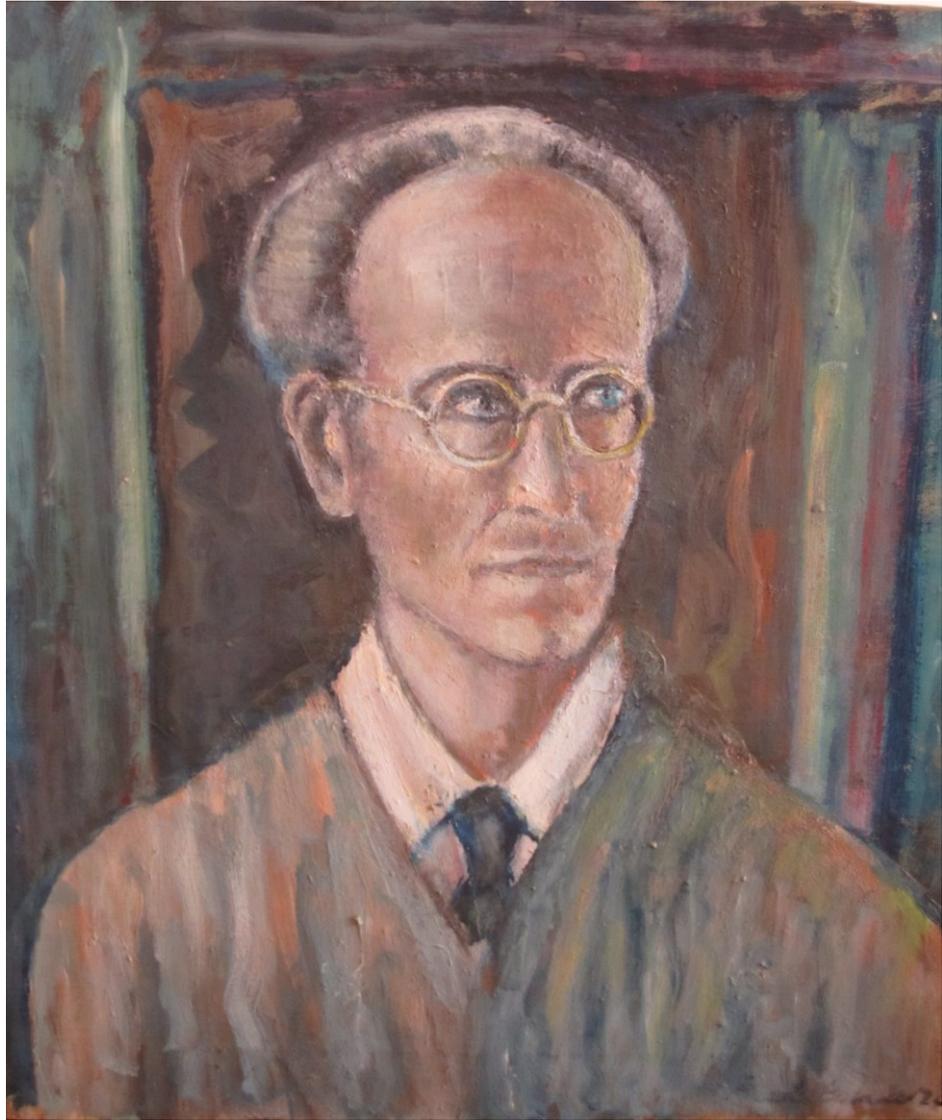


Immagine 1



Immagine 2

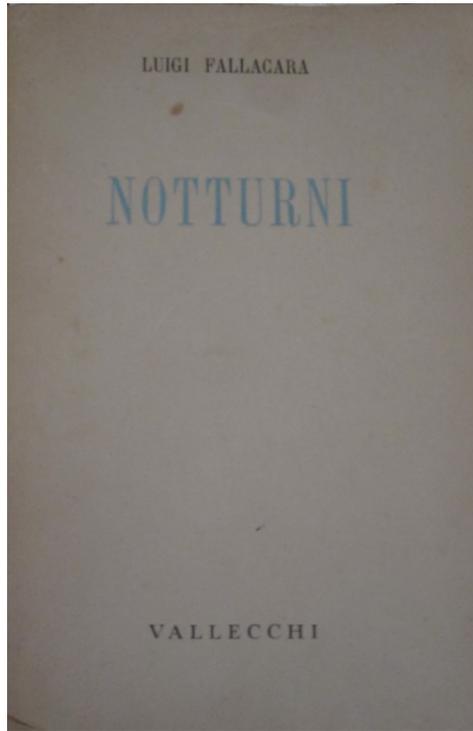


Immagine 3

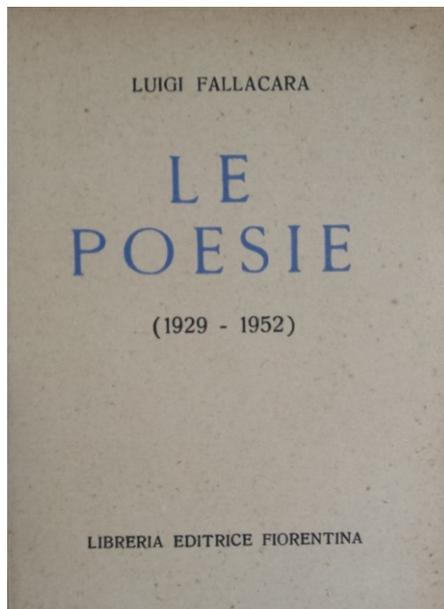


Immagine 4

" Che felice hi occhi dove gela
 il fine lavoro e d'opporti rotte
 la tua unione vien verso il cielo
 come il sole in a hi topi stesi
 le tue unione sono di Silvio
 la felicità vien di colpo di fine
 unido concolto di fuori
 l'empireo di cui il cielo
 di Colli e di tutte unione e fine
 tu gli altri con perfezione
 nel mondo. Non meno effe nel
 sem proprio di un proprie
 le unie l'una de tu ogni
 o le sono; nel turbine, del stesso
 de sogni, in gesto lungi dell'uso
 il regis e se non s'indov
 il poll de feji, e obbuo
 l'uno de spiriti in la un.
 e dentro delle unione
 che un di quell'opu' in pe' d'opu'
 poll - di Silvio
 e la mia unione di unione
 e la mia unione di unione

Immagine 6

~~s'innalza / ve spiro~~
~~e vago / di men~~
~~in quel / che mi~~
~~in un / non resti / e spiro~~
~~il me / un / in / ve / d'alto / grande~~
 Dall'alta notte
 schin

T'invoco della tua notte remota,
 gesto amato, e ritorni
 a regni di dolenti ombre, per vuota
 luna alta di corni.

Intensa sei, carezza originaria,
 memoria delle vene.
 E già sei sola, e già tenti nell'aria
 tremito che ti tiene.

~~Donna un / alle~~
~~Donna un / prun / alle / tu / se / usom,~~
 facile nelle tue tristezze pure,
 di luna ardori estremi
 che consumi un'ora alle torren
 un'ora al vento nelle bianche sature,

Migià che s'ogni / in mezzo / una / sorgente
~~nel / cerchio / di / tron / lucido~~
~~accanto / in / che / uccisi / assenti~~
 Migià che s'ogni / nelle / tua / sorgente
 il / s'ogni / le / ore / s'ogni /

Immagine 7

N-280

Alabastr o

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che ~~tattiene~~ *ripete*
vigili d'orlo i sogni d'alabastr i,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il ~~seno~~ *petto*
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madio diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

in fadori
innocente; delira ~~dentra~~ *cupi*
spazi inoltrati dalle fuche, accesa
indolente alle stupefatte nubi

di bracia, al vento eterno sul sentiero,
al già r avvolto nella ~~insonne penna~~ *sua disleba*
alito di notturno astro straniero.

Immagine 8

***NOTTURNI* (1941)**
EDIZIONE CRITICA

DESIDEROSA

A	N-187 r	(a)
B	N-213 r	(a)
c	N-187 v	(a)
d	9-II r	(da)
e =FR	353 r	(da)
FR=e	«Il Frontespizio», XI (1939), 8, p. 511	(s)
f =H	20x v	(d)
g	Ds 3	(da)
H	Ed.	(s)

FR è la versione a stampa di e. Al v. 7 si legge *colori* al posto di *dolori*, ma si è propensi a ritenerlo piuttosto un errore di stampa, come spesso succede nel «Frontespizio». Il testimone f è ubicato in AP, ma il foglio è stato estratto da FF f. G C. perché il titolo del componimento è rimasto in FF f. G C. 1a c. 3, come per i casi a seguire.

Vi sono dubbi sulla collocazione di c.

Mancano dei testimoni prima di A che diano ragione di una genesi più articolata del componimento, secondo l'uso di Fallacara. Anche tra A e B mancano testimoni che giustificano le correzioni apportate.

In una lettera spedita a Betocchi da Alleghe il 12 agosto 1939 (ACGV FB, carta 40), Fallacara scrive di aver mandato a Occhini già dal 10 luglio un articolo su *Altre Poesie* di Betocchi. Non specifica di aver inviato alcune poesie, ma è possibile che le abbia allegate, secondo quanto scritto in seguito nella lettera:

«Mio carissimo, ho tardato a scriverti, perché volevo prima lavorare ancora per te, sulle bozze dell'articolo che sai: ma fino ad oggi non ho ricevuto ancora nulla. Le cose intanto stanno così: io mandai, d'accordo con Occhini, entro il 10 luglio, perché l'articolo uscisse nel n° del mese. Solo dopo una quindicina di giorni, Occhini mi rispose che aveva impaginato prima di ricevere, che era partito ecc; mi proponeva di mettere nel n° di agosto alcune mie poesie, e di rimandare la pubblicazione dell'art. a settembre (egli non aveva ancora letto l'art. ma sapendo quel che valgo era sicuro ecc). Io, naturalmente, gli risposi pregandolo di pubblicare prima, e subito, l'articolo. Le poesie potevano aspettare; l'articolo no. Gli dissi che avevo bisogno delle bozze, per lavorarci ancora su, mentre era ancora caldo; e altre cose, che è inutile riferirti. A questa lettera è succeduto il silenzio».

Fallacara dovrebbe, quindi, o avere già composto *Desiderosa* per il 10 luglio o essere sul punto di finirla, se il 24 agosto Barna Occhini può scrivere (AP, cart. 27, carta 3):

«Caro Fallacara, l'egoismo della rivista ha prevalso sull'amicizia. Ho pubblicato i sonetti perché, mettendo nel numero liriche greche di Quasimodo e volendo accompagnarle con altre poesie, m'è stata necessità ricorrere alle tue, le altre che avevo non essendo di qualità sufficiente».

La redazione di e=FR si situa, quindi, entro il 24 agosto 1939.

A

[senza titolo]

Desiderosa di sospiri, danzi
l'acacia; il suolo è questo a cui d'incanti
sciolto di fiori aperto agl'occhi d'aria
molle di fiori è l'onda del suo giorno.

Nei fiori è l'attenzione tua, di lacrime, 5
che dentro gli occhi s'apre e gli stupori
continui, alto tuo tempo, che divori
nella dolcezza di morire un attimo

lungo le soglie della giovinezza
Nel tremore s'addentri unito il suono 10
generato di fuori dalla luce

il tuo dono ti strazia, sì vicino
alla tristezza e alla dimenticanza
la gioia che è lo spazio degli amanti.

B

[senza titolo]

Desiderosa, e il fuoco che combacia
le rose alle spalliere muove appena
il respiro in cui danzano le api:
molle di fiori è il fianco dell'acacia

Matura uno stupore e non esclude 5
gl'anni, la gioventù che brucia nelle
labbra martiri; il dono dei dolori
continui, offerti a belle mani nude

Il dolce tempo che ferisce; quasi 10
uno strazio già nostro è aroma
entro cui muore dai giacinti persuasi

tenero il seno per quell'ansia affranto
alle labbra a cui vola inavvertita:
a quella intenta voluttà di pianto.

H

DESIDEROSA

Desiderosa, e il fuoco che combacia
le rose alle spalliere agita appena
il respiro in cui salgono le api:
molle di fiori è il sonno dell'acacia.

Matura uno stupore e non esclude
gli anni, la gioventù che brucia nelle
labbra martiri, il dono dei dolori
continui, offerti a belle mani nude.

5

Il dolce tempo che ferisce; quasi
ombra del nostro più segreto strazio
fiori configge a giorni persuasi,

10

tenero al seno di mesta ansia affranto,
al respiro a cui vola ed è rapito,
a quella intenta voluttà di pianto.

Testimoni: c (9-14), d, e, f (=H), g, FR= e

Tit: Desiderosa] *defH*

3 in] *eg a*

4 sonno] *d sommo*

10 ombra del nostro] *c vago del*

11 fiori configge a giorni persuasi,] *c fiori trafigge a g- p- e=FR fiori configge a g- p-;*

12 al seno di mesta] *c col seno per quell' ~ affranto,] bc a-*

13 al respiro a cui vola ed è rapito,] *c alle labbra a cui v- ed è r-;*

VELO

A	112-II v	(a)
b	113-II r	(a)
C	N-217 r	(a)
D	N-201 r	(a)
e	N-200 r	(a)
f	N-184 v	(a)
g	N-189 r	(a)
H	N-176 r	(a)
i	«Corrente», II (1939), 11, p. 8	(s)
l=m=FR	352 r	(d)
m=FR	10x v	(d)
FR	«Il Frontespizio», XI (1939), 8, p. 510	(s)
n	Ds 5	(d)
O	Ed.	(s)

Fallacara versifica in redazioni successive un primo spunto annotato in prosa, occasione del componimento, non databile, dal titolo ALBERI:

«Gli abbandoni degli alberi che in fiori vincola l'immenso! Sì lontano è il tempo che scorre di corolle attente, e muove dolcezze al confine dell'umano. Ci si volge per vederle le presenze invisibili. Le lente! Un abbandono si estende a tutto il [secolo ?] e fa dolere le mani lungo una carezza inespressa».

Esistono anche altri testimoni che raccolgono quegli abbozzi preparatori in prosa e in versi, dai quali si presume che si sia originata l'idea e la formazione di *Velo* (si rimanda all'Appendice II).

Velo viene pubblicata due volte, la prima su «Corrente» nel giugno del 1939, la seconda su «Frontespizio» nell'agosto dello stesso anno.

FR si situa all'altezza di l e m, quindi i testimoni precedenti sono seriabili anteriormente all'agosto e posteriormente al giugno 1939; FR è, infatti, la copia a stampa o di l o di m. I testimoni anteriori a i sono, invece, precedenti al giugno 1939.

Il testimone m contenuto in FF AP f. 2 deve essere stato estratto dalla sua precedente collocazione, in quanto in FF f. G C. 1a la carta 45 [r] riporta il titolo del componimento ds in maiuscolo, ma manca il testo.

Vi sono dubbi sulla collocazione di b.

E' possibile che manchino dei testimoni soprattutto all'altezza di A, b, C che rendano ragione di una genesi più articolata del componimento.

Per la datazione di *Velo* si veda la lettera di Fallacara a Betocchi del 12 agosto 1939 (ACGV FB, carta 40), menzionata per *Desiderosa*.

Fallacara dovrebbe, quindi, o avere già composto il sonetto *Velo*, nella versione di l, per il 10 luglio 1939 o essere sul punto di finirlo.

È precedente, invece, la pubblicazione su «Corrente», che risale al 15 giugno 1939, *terminus ante quem* del testimone i. Forse, il sonetto era già presso la rivista a inizio giugno, se il 6 dello stesso mese Sereni scrive a Fallacara «E grazie anche della tua collaborazione a «Corrente», che a me è davvero gradita» (AP Cart. 33, c. 2); è possibile, però, che il sonetto fosse già stato mandato entro il 26 gennaio 1939, come può apparire dall'allusione nella lettera di Fallacara a Macri, scritta in tale data (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*,

Lettera XI, p. 739): «Ho ripreso a lavorare duramente. Collaborerò a *Campo di Marte* e a *Corrente*; ho già mandato due poesie a Vigorelli», ove le poesie in questione potrebbero essere le due effettivamente pubblicate sulla rivista, vale a dire *Aroma* (non inclusa nei *Notturni*) e *Velo*.

A

[senza titolo]

Presso alle oscurità di cui soffriamo
ai respiri di te, nell'aria intensa;
silenzio per cui pallida alle sere
la regione di vivere è sospesa.

Sì stancate le mani del veloce
orlo: oggetti libere ferite
le implorazioni passano
di me in me pur con la stessa voce. 5

Le rondini ora scorrono dimesse
sulle regioni temperate ignare:
si addensa nello sguardo; quanto
[!/?] quelle stesse mani. 10

Il volto di quei mari ci ha lasciato
o più sol; negli alberi s'inseguono
affondano 15

e la via dei profili scorre a lato.
Leggero è l'impossibile il sì tenero
e velato di tempo.

C

[senza titolo]

Presso alle oscurità di cui viviamo
ai respiri di te nell'aria intensa,
dimenticato appena l'impossibile
leggero appare e velato di tempo.

Così stanche le mani del veloce 5
orlo di vita a me giungono: cedi
alla carezza e agl'occhi che ti portano
come porti i fiori [*onduli?*] volti

di nuvole: vinti 10
dalla felicità che ti recide
alla radice, misteriosa
pianta; e la giovinezza

desiderosa di feste ove dolgono 15
gli anelli nel fervore della dita
al vento immoto delle sete, esala.

Gli abbandoni degli alberi che i fiori
vincola l'immenso! Da corolle
attente un tempo candido mi scorre.

Respirato con te, nel suo segreto, 20
tenero alle notturne capinere,
affanno delle musiche profonde.

Testimoni: b (1-4)

3 dimenticato appena l'impossibile] *b* silenzi per cui pallida alle sere
4 leggero appare e velato di tempo.] *b* la regione del vivere è sospesa.

D

[senza titolo]

Gli abbandoni degli alberi, che i fiori
vincolano la presenza! Tra corolle
attente in giorni di fragranze scorre
all'ariose cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani 5
aria d'un volto docile all'affanno,
e il silenzio in cui pallida alle sere
la regione del vivere è sospesa.

Odo presente in me ora il segreto 10
tenero alle notturne capinere
oscurità di cui viviamo: un'onda

si muove appena ombrata e l'impossibile,
affanno delle musiche felici
uguale appare, e velato di tempo.

H

VELO

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa;
un tempo di fragranza scorre molle
sulle inudite cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani 5
si piega un volto repente d'angoscia;
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

A un segreto imminente che sussulti 10
facile alle notturne capinere
l'oscurità di cui viviamo occulti

muove dall'invisibile: e l'ombrato
affanno delle musiche felici
trema nei fiori del tempo velato.

Testimoni: e, f, g

Tit: Velo] H

1 in] e a

2 al bianco vivo della notte esclusa;] e si bianco nella notte il tempo alto: f al bianco vivo dalla n-! g al bianco vivo della notte esclusa!

3 un tempo] e un giorno fg Un t-

4 sulle inudite] e all'ariose f arioso nelle

5 mani] g m-,

6 repente d'angoscia;] e docile d'attesa. f dolente d'attesa

7 nei reclinati desideri vani] e Esistenza: di giorni sì lontani

8 il lampo della vita arde sospeso.] e la regione del vivere è sospesa.

9 A un segreto imminente che sussulti] e Un s- di me non s'affonda f A un s- improvviso che s'infonde g A un s- i- in cui sussulti,

10 facile] ef tenero g tenera

11 l'oscurità di cui viviamo occulti] e oscurità di cui viviamo: un'onda g l'oscurità di cui v-, o-,

12 dall'invisibile: e l'ombrato] e dall'impossibile e l'ombra f dall'impensato e l'ombrato

13 felici] g f-,

14 trema nei fiori del tempo velato.] e tanto uguale al t-. f oscilla a un velo del tempo sospeso. g nell'aria appare, di t-

O

VELO

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa:
un tempo di fragranza scorre molle
sulle ariose cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani,
si piega un volto repente d'angoscia;
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

5

A un segreto imminente che sussulti
facile alle serali capinere,
l'oscurità di cui viviamo occulti

10

muove dall'invisibile; e l'ombrato
affanno delle musiche felici
trema nei fiori del tempo velato.

Testimoni: i, l, m, n, FR=l

Tit: Velo] $il=FRmn =O$

4 ariose] *i* inudite

6 angoscia:] $l=FRmn$ a-:

10 serali capinere,] *i* notturne c- $l=FRm$ serali c-

12 invisibile:] $il=FRm$ i-:

SUPERNA

A	138-II v	(a)
b	N-171 r	(a)
c	N-171 v	(a)
D	139-II r	(a)
e	137-II v	(a)
f	137-II r	(a)
G	138-II r	(a)
h	135-II r	(a)
i	135-II v	(a)
l	136-II r	(a)
M	130-II r	(a)
n=n1	1-II r	(da)
n1	ACGV, FB, 38 r	(a)
o=p=FR	351	(da)
p=FR	33	(d)
FR	«Il Frontespizio», XI (1939), 8, p. 511	(s)
Q=Ed.	Ds 7	(da)

Composta prima del 23 maggio 1939, quando Fallacara ne scrive a Betocchi (Lettera di Fallacara a Betocchi del 23 maggio 1939 (carta 38) in FB di ACGV): «Ora ti scriverò un mio sonetto di questi giorni, perché anche tu abbia un profumo di me, quel velo agli occhi, che ci passa».

In questa lettera è trascritta a mano la poesia (=n1) nella versione di m (comprese le correzioni apportate a penna), che quindi risulterebbe databile poco prima del 23 maggio 1939 o 23 maggio 1939 stesso.

n è la copiatura ds di M (130-II r), ove ricorrono correzioni a penna. Fallacara avrà fatto copiare la poesia a qualcuno (secondo le testimonianze degli eredi, sarebbe il figlio Leonello) che ha fatto errori di copiatura (*terra avida infiera* per *arida infiori* che è evidente nel ms) e l'autore ha poi corretto a penna sul ds. Solo per il v. 9 ha apportato una correzione dal singolare al plurale nella sua testa, perché il passaggio non è segnalato.

FR pare essere la pubblicazione sul «Frontespizio» di agosto 1939 (p. 511) dei testimoni o oppure p: FR, infatti, accoglie le correzioni a penna presenti sul ds o, che risulta, quindi, databile entro tale termine.

Si veda anche la lettera del 7 giugno 1939 di Fallacara a Macri (RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, lettera XVII, pp. 741-42) in cui Fallacara usa un'immagine che può essere stata lo spunto per la poesia *Superna*:

«Ma di me che dirti? Non sorge in me che qualche motivo, violenta misura dell'ansia, come questa primavera; ma gli spazi al di sopra della catena improvvisa di rose che s'allenta sui muri dei giardini, sono deserti. Siamo soli, e ognuno con se stesso».

Vi sono dubbi sulla collocazione di b, i, l.

E' possibile che manchino dei testimoni all'altezza di A, b, c, G, H.

A

[senza titolo]

Alta di rose bruci, solitaria
ebrezza: quella vita ardente, piena
di rugiada nascosta, ed una vena
continua sale al peso degli aromi.

Nel sole ove si sciolgon le acacie
volano atomi inquieti di delizia
estasi, lampi della giovinezza

5

Dilegua, ed in quell'attimo che dora
l'estasi, affanni, trepida fragranza
tutta la vita vola agli occhi ancora

10

e le voci stordite: e quei liquori
sublimi inumidiscono l'arsura
scorrono freschi fra le labbra i fiori.

D

SUPERNA

Alta di rose bruci, solitaria
ebrezza; quella vita ardente, piena
di rugiade nascoste! la tua vena
spasima nell'odore e al nulla anela.

Son le voci stordite e ti s'oscura 5
l'onda nelle robinie trascorrente;
la carezza s'indugia all'aria e senti
scorrere freschi fra le labbra i fiori.

Dilegua: ed in quell'attimo che dora, 10
l'ignoto trepida fragranza
tutta la vita vola agl'occhi ancora

rapita ah dalle estasi obliose
che l'afferrano sopra la sorgente
cominciando a morire dalle rose.

Testimoni: b (9_α-11_α; 9_β-11_β; 9_γ-14_γ), c

Tit: Superna] D

1 Alta di] c Nell'alte

2 ebrezza;] c e-

3 di rugiade nascoste! la tua] c di rugiada nascosta in fresca

4 nell'odore e al nulla anela.] c o- e il lembo sfiamma.

6 nelle robinie] c negl'occhi all'aria ~ trascorrente;] c t:-

7 s'indugia all'aria e senti] c ch'indugia al vento e senti

8 freschi fra le labbra i fiori.] c i f- tra le labbra schiuse.

9 Dilegua: ed in quell'attimo che dora,] b_α Tanto lontana va, la vita all'estasi b_β d'uno volo rifugiato il pettirosso b_γ Son le voci stordite e ti s'oscura c Dilegui. Ed in quell'a- che dora

10 l'ignoto trepida fragranza] b_α d'un volo che s'affonda fra le foglie b_β scorre l'acacia bianca: il ramo scuro b_γ l'onda degl'occhi: l'attimo che attende c l'i- affanno trepida fragrante

11 tutta la vita vola agl'occhi ancora] b_α così scorre l'acacia il pettirosso b_β petali esala goccioline superne b_γ l'estasi, affanno, trepida d'aroma c di gioventù che rimessa all'abbandono

12 rapita ah dalle estasi] b_γ r- alle fragranze ed ai languori, c alle parole fluenti

13 che l'afferrano sopra la sorgente] b_γ la carezza s'indugia al vento e sente c rapita, ah, sull'aroma che ci porta,

14 cominciando a morire dalle rose.] b_γ scorrere freschi tra le labbra i fiori.

G

[senza titolo]

Dall'alte rose piovi solitaria
ebrezza. Quella vita ardente, piena
di nascoste rugiade. Quella vena
inesausta al tormento suo volatile.

Come la sale l'ape che s'immerge 5
nel profumo del seno e asconde il rombo,
e la carezza bianca di colombo...
più morbida dell'ala che l'insiste.

S'abbuia: ed a quell'attimo che dora, 10
affanni, dalle lacrime tristezza,
tutta la vita vola agli occhi ancora

rapita, ah, da quel calice che versa
incessante lo spazio dell'ebrezza:
ali, voci stordite, vita immensa.

Testimoni: e, f

1 Dall'alte rose piovi] e Alta di rose bruci,
2 ebrezza. Quella] e e-! La tua
3 di nascoste rugiade.] e di rugiada nascosta!
4 inesausta al] e alimenta il
5 Come la sale l'ape che s'immerge] e Ed i veli storditi che s'immergono
6 nel profumo del seno e asconde il rombo,] e udendo il r- [???] eterno f chiuda al seno profumato il r-
7 e la carezza bianca di colombo...] e intensa l'aria: senti f e la c- b- di c-
8 più morbida dell'ala che l'insiste.] e scorrere i fiori tra le labbra umide.
9 dora,] ef d-
10 dalle lacrime tristezza,] ef atomi inquieti di delizia
12 rapita, ah,] e r- ah fr-,
13 incessante lo spazio dell'ebrezza:] e l'[inesauribile?] al dardo d'aria attento fi- lo s- d'e-
14 ali, voci stordite, vita immensa.] e dorato che l'attraversa. f e un dardo l'attraversa.

M

SUPERNA

Dall'alte rose piovì, irrevocata
ebrezza. Quella vita ardente, piena!
improvvisa s'allenta una catena
e i muri della terra arida infiorì.

Son le voci stordite. Al volto batte 5
l'aria degli occhi che da te m'esclude
tempo delle tue ore nude
sospese sui giardini inascoltati.

Rapite dal calice che inizia 10
del lembo ai nostri gemiti profondi
le superbe misure di delizia

rugiade! e di quell'attimo che dora
essenza delle lacrime inesauste,
tutta la vita vola agl'occhi ancora.

Testimoni: h, i (1-4; 9-14), l (5-14)

Tit. Superna] *M*

2 piena!] *h* p-

3 improvvisa s'allenta una catena] *h* di rugiade; s'- una c- *i* inudita s'a- una c-,

4 e i muri della terra arida infiorì.] *h* ondeggia ai m- la odorata fiamma *i* e lungo i m- d'abbandoni ondeggia.

5 son le voci stordite. Al volto batte] *h* Solitudini: al rapido passare che m'esclude *l* Son le v- s- e al v- b-

6 l'aria degli occhi che da te m'esclude] *h* il tempo dei giardini ha l'ore nude

7 tempo delle tue ore nude] *h* dall'alto delle voci stordite non m'include *l* il tempo dei giardini ha l'o- n-

8 sospese sui giardini inascoltati.] *h* ah, quel cadere di felicità. *l* di là della malia dei miti soli.

9 Rapite dal calice che inizia] *h* S'abbuia. Ed a quell'attimo che dora *i* Trascorre; nei colori s'effonde *l*
Solitudine: i colori che effondono

10 del lembo ai nostri gemiti profondi] *h* potenza delle lacrime inesauste *i* le sofferte misure di delizie: *l* le
perdute misure di delizia

11 le superbe misure di delizia] *h* tutta la vita vola agli occhi ancora *i* i sensi del tempo si confondono. *l* in
sensi del tempo si confondono.

12 rugiade! e di quell'attimo che dora] *h* rapita da quei calici che effondono *i* ah, ma rapita all'a- che d- *l*
gemito: all'a- che d-

13 essenza delle lacrime inesauste,] *h* inquiete misure di quella delizia *i* potenza delle l- i-, *l* potenza delle l- i-

14 tutta la vita vola agl'occhi ancora.] *h* che in sentori del tempo si confondono. *il* t- la v- vola agl'o- a-.

Q

SUPERNA

Dall' alte rose piovì, irrevocata
ebrezza. Quella vita ardente, piena!
Improvvisa s' allenta una catena,
e lungo i muri nell' odore ondeggia.

Son le voci stordite. Al volto batte
l' aria degli occhi che da te m' esclude,
tempo delle tue lacrime, ore nude
sospese sui giardini inascoltati.

5

Rapite da quei calici che iniziano
col lembo ai nostri gemiti segreti
le superbe misure di delizia

10

rugiade! Ed a quell' attimo che dora
l' essenza delle lacrime inesauste
tutta la vita vola agli occhi, ancora.

Testimoni: n=n1, o=FR, p=FR

Tit: Superna] n=n1 o=FR p=FR Q

3 catena,] n=n1 o=FR p=FR c-

4 e lungo i muri nell' odore] n=n1 e sopra i m- screpolati

PETTIROSSI ASSOLUTI

A	2-II r	(a)
b	5-II v	(a)
C	3-II r	(a)
d	5-II r	(a)
E	110-I r	(a)
f	6-II r	(a)
g	11-II r	(a)
h	7-II r	(a)
i	7-II v	(a)
L	132-I r	(d)
m	10-II r	(da)
n	11-II v	(a)
o	10-II v	(a)
p	22-II v	(a)
Q	8-II r	(da)
r	«Il Frontespizio», XI (1939), 8, p. 510	(s)
s	350 r	(da)
T=u=V	12 r	(d)
u=V	Ds 9	(d)
V	Ed.	(s)

Per la datazione di *Pettirossi assoluti* si veda la lettera di Fallacara a Betocchi del 12 agosto 1939 (ACGV FB, carta 40), già menzionata per *Desiderosa*.

Fallacara dovrebbe, quindi, o avere già composto il sonetto *Pettirossi assoluti*, nella versione di r, per il 10 luglio o essere sul punto di finirlo, se il 24 agosto Occhini può scrivere di aver pubblicato i sonetti (AP, cart. 27, carta 3).

I testimoni precedenti a r risulterebbero, quindi, anteriori a tale data.

Vi sono dubbi sulla collocazione di n.

E' possibile che manchino dei testimoni anteriori ad A e fra lo stesso A e i successivi testimoni fino a d.

A

[senza titolo]

Lungamente entreranno in noi quei canti
e il vento che stordiva i freschi rami,
e agitata voce negli amanti
perduti; il pettirosso onesto chiami.

Di deliri composti sopra il mondo
lungamente lo spazio si consoli,
alla morte m'acceleri rivolto
a voci, alla percossa aria dei voli. 5

Un momento sarà inquieto, assorto
in quel punto supremo già trascorso
coi fiori, coi silenzi che in me porto 10

battuto al vivo, d'agonia presente
o rapito alle rose vespertine
porto sopra i cuori i tempi insonni.

C

[senza titolo]

E il vento che stordiva i freschi rami
a chiari d'aria, tra le foglie entrava
pettirossi assoluti di quei palpiti
battevano le fiamme delle rose.

Ai deliri composti sopra il mondo 5
lo spazio dell'angoscia tua reclami,
il tuo volto oscurato su cui scorre
la stella intensa delle notti insonni.

E la gioia funesta che soccorre 10
la morte, il passo che le chiama nere
avventa alla fatale ansia sì forte

trattiene; giorni immensi, un volo
assente da frementi labbra, un morso
di quel punto supremo, e già trascorso.

Testimoni: b (1-5)

1 E il vento che stordiva i freschi rami] *b* Lungamente entreranno in noi quei canti
2 a chiari d'aria, tra le foglie entrava] *b* e il vento che stordiva i freschi rami
3 assoluti di quei palpiti] *b* a-, negli incanti
4 battevano le fiamme delle rose.] *b* supremi nelle r- già trascorse.

E

[senza titolo]

Agita la stordita dagli effluvi
bianchezza e la profonda ape solare
o quel mesto degli affannati fiori
occhi di vento a lacrime appare.

Intrecciati deliri sopra il mondo 5
pettirossi assoluti, che passano
e ripassano sulle labbra il metro
dell'affanno celeste antico duole.

Annullati da aromi ma natali
ai fervori del vento tra le dita: 10
al motivo mitissimo di tali

arie; e l'ignoto soggiorno dei canti
l'ansia notturna della voce bassa,
la fuga, agli occhi, dei fiori, dei pianti.

Testimoni: d

1 Agita la stordita dagli effluvi] *d* E dei fiori storditi ai freschi venti
2 bianchezza e la profonda ape solare] *d* il vostro canto periglioso entrava,
3 o quel mesto degli affannati fiori] *d* pettirossi assoluti; a stessi accenti
4 occhi di vento a lacrime appare.] *d* gracili di fiamma con le scosse rose.
5 Intrecciati deliri] *d* Di presenze intrecciate
6 pettirossi assoluti, che passano] *d* [*animati?*], ma che passano
7 e ripassano sulle labbra il metro] *d* e ripassano uguali all'occhi oscuro fondo
8 dell'affanno celeste antico duole.] *d* l'aperta morte nelle stelle insonni.
9 Annullati da aromi ma natali] *d* E la gioia fremente che solleva
10 ai fervori del vento tra le dita:] *d* la mente, muove frementi labbra
11 al motivo mitissimo di tali] *d* trascorre alla fatale ansia; sapore
12 arie; e l'ignoto soggiorno dei canti] *d* di rosmarino, di rose appena un sorso
13 l'ansia notturna della voce bassa,] *d* e intonano i canti i passati rami
14 la fuga, agli occhi, dei fiori, dei pianti.] *d* su quel punto supremo, e già trascorso.

L

PETTIROSSI ASSOLUTI

Agita la stordita arnia dei fiori
e uccelli d'ombra al molle dei corimbi,
o quel vento che esclude onda d'aromi
dagli occhi, in fondo d'abitati nimbi.

Intrecciati deliri dentro il mondo, 5
pettirossi assoluti; e di qual plettro,
ascosi, e quasi cielo, ma di labbra,
cocenti affanni nel celeste metro.

Affondati oltre i fiori; e già natali 10
i fervori del vuoto fra le dita
al motivo antichissimo di tali

arie; soggiorni immoti negli amanti;
e oscilla l'ansia della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

Testimoni ms: f, g, h, i (1_a-4_a; 1_β-4_β; 1_γ-4_γ)

Tit: Pettirossi assoluti]fg

1 Agita la stordita arnia dei fiori] *f* Agita gli storditi sugli effluvi *gh* Agita la stordita candidezza *i_α* Agita foglie e candidi corimbi *i_β* Di foglie vive e candidi corimbi
2 e uccelli d'ombra al molle dei corimbi,] *f* corimbi e la profonda ape solare *g* dei fiori e la profonda ape solare *h* dei fiori e uccelli al molle dei c- *i_α* appesi ai rami fiori della pianta, *i_β* volo del vento, da cui passa l'albero: *i_γ* e uccelli d'ombra al molle dei c-
3 o quel vento che esclude onda d'aromi] *f* o quel moto degli affannati fiori *g* o quel moto che avvince onda d'odori *h* o qual vento che avvolge onda d'odore *i_α* quel vento fondo d'abitati nimbi *i_β* al fondo scuro, gl'abitati nimbi *i_γ* orlo del vento da cui passa l'albero
4 dagli occhi, in fondo d'abitati nimbi.] *f* al vento, agli occhi hanno oscuro cuore. *g* vento, degli occhi sei più intenso cuore. *h* agl'occhi; nido d'a-. *i_α* ha uccelli d'ombra a certi canti, a voli. *i_β* uccelli d'ombra sono i canti, voli. *i_γ* al fondo d'aria, agl'a-
5 Intrecciati deliri dentro il mondo,] *f* Intrecciato delirio sopra il m-; *g* Intrecciato delirio dentro il m-, *h* Intrecciati deliri sopra il m-,
6 assoluti; e di qual plettro,] *f* a-, oltre quel vetro; *g* a-; e di qual p- *h* a-; e di quel p-
7 ascosi,] *f* a-, ~ labbra,] *fh* l-
8 cocenti affanni nel] *f* dolente affanno dal *g* dolenti affanni nel
9 Affondati oltre i fiori;] *f* Annullati da aromi *g* Abitati da aromi; *h* A- oltre i f-:
10 vuoto fra] *fgh* vento tra
11 antichissimo] *fg* mitissimo
12 arie; soggiorni immoti negli amanti;] *fg* a-: soggiorno antico degli a- *h* a-: soggiorni immoti negli amanti;
13 e oscilla l'ansia della] *f* ansia notturna nella *g* l'ansia adombrata dalla ~ bassa,] *fh* b-
14 l'oscuro agli occhi dei potenti] *f* alla fuga, agli occhi, dei fiori, dei *g* l'oscuro, agli occhi, dei p-

Q

PETTIROSSI ASSOLUTI

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero di fiori agli occhi passi
e ripassi, nel suo vuoto vivente
d'uccelli d'ombra al molle dei corimbi.

S'intreccino deliri sopra il mondo, 5
pettirossi assoluti e da quel plettro
ascoso oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

Affondati oltre i fiori; e già natali 10
i fervori del vuoto fra le dita
al lamento mitissimo di tali

arie; soggiorni immoti negli amanti;
e oscilla l'onda della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

Testimoni ms: m, n (1_α-4_α; 1_β-4_β; 1_γ-4_γ; 1_δ-4_δ), o (1_α-4_α; 1_β-4_β), p (5-8)

Tit: Pettirossi assoluti] *m*

1 S'agiti bianca l'acacia indolente] *n_α* Agita stordita arnia dei fiori *n_βn_γn_δo_α* Agita la stordita candidezza *n*
Agita stordita arnia dei fiori
2 e l'albero di fiori agli occhi passi] *m* al fondo d'aria, agli abitati nimbi, *n_α* al fondo d'aria, agli abitati nimbi
n_β dei fiori, e i nidi, e gli abitati nimbi *n_γ* dei fiori e i nidi ascosi delirante, *n_δ* dei fiori e i nidi all'albero che
nimbi *o_α* all'albero di fiori in nidi ariosi *o_β* e l'albero di fiori agli occhi passi,
3 e ripassi, nel suo vuoto vivente] *m* orlo del vento da cui passa l'albero, *n_α* orlo del vento da cui passa
l'albero *n_β* o quel vento che chiude dolente *n_γ* vento che chiudi molle l'albero, *n_δ* o quel vento ed ignora
dolente *o_α* o quel vento; ed affonda dolcemente *o_β* e ripassi affondando dolcemente
4 d'uccelli d'ombra al molle dei corimbi.] *mn_α* e uccelli d'-. *n_βn_δo_β* uccelli d'- *n_γ* in cui volano sicuri uccelli
d'ombra. *o_α* uccelli d'ombra ai voli più amorosi.
5 S'intreccino] *m* Intrecciati ~ sopra] *mp* dentro ~ mondo,] *p* m-
6 assoluti e da quel plettro] *m* a-; e di qual p-, *p* a- e oda
7 ascoso oda e rioda ansia che induce] *m* ascosi, e quasi cielo, ma di labbra, *p* e rioda nascosti nel profondo
8 cocenti affanni nel celeste metro.] *p* respiro il metro di celeste angoscia.
11 lamento] *m* motivo
12 soggiorno immoti] *m* immoti soggiorni
13 onda] *m* ansia

T

PETTIROSSI ASSOLUTI

*L'oiseau qu'on n'ouit jamais
une autre fois dans la vie.
PETIT AIR II*

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero di fiori agli occhi ondeggi
uccelli d'ombra, avorio dei corimbi,
inebriata aria dei gorgheggi.

S'intreccino deliri sopra il mondo,
pettirossi assoluti, e di quel plettro
antica oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

5

Affondati oltre i fiori. E già natali
i fervori del vuoto in cui ripassa
il lamento mitissimo di tali

10

arie. Soggiorni immoti negli amanti.
E oscilla l'onda della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

Testimoni: r, s

Tit: Pettirossi assoluti] *rsT*

Epigrafe: *sT*

2 di fiori] *r* infiorato

6 di] *r* da

9 fiori. E] *rs f-*; e

10 in cui ripassa] *r* fra le dita

11 il] *r* al

12 arie. Soggiorni] *rs a-*; *s- ~ amanti.*] *r a-*; *s a-*;

13 E] *rs e*

PETTIROSSI ASSOLUTI

*L'oiseau qu'on n'ouit jamais
une autre fois dans la vie.
PETIT AIR II*

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero di fiori agli occhi ondeggi
uccelli d'ombra, avorio dei corimbi,
inebriata aria dei gorgheggi.

S'intreccino deliri sopra il mondo,
pettirossi assoluti, e di quel plettro
antica oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

5

Affondati oltre i fiori. E già natali
i fervori del vuoto in cui ripassa
il lamento mitissimo di tali

10

arie. Soggiorni immoti negli amanti.
E oscilla l'onda della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

Testimoni: u

Tit: Pettirossi assoluti] uV

Epigrafe: uV

CINEREA

A	65-II r	(a)
b	1 r	(a)
C	100-III v	(d)
d	1 v	(a)
e	77-II r	(a)
f	101-III	(da)
g	N-166 r	(da)
h	85-II r	(a)
i	80-II r	(a)
l	83-II v	(a)
m	114-II r	(a)
n	83-II r	(a)
o	85-II v	(a)
p	87-II v	(a)
Q	29-III r	(a)
r	30-III v	(a)
s	89-II r	(a)
t	88-II r	(a)
u	90-II v	(a)
v	90-II r	(a)
z	89-II v	(a)
A'	59-II v	(da)
b'	«Belvedere», I (1939), 18, p. 3	(s)
c'	349 r	(da)
D'=e'=F'	10 r	(d)
e'=F'	Ds11	(d)
F'	Ed.	(s)

Cinerea viene pubblicata sul periodico napoletano «Belvedere» del 16 luglio 1939; B' risulterebbe, dunque spartiacque tra i componimenti anteriori e posteriori a tale data.

Sul *verso* di z è presente la poesia *Gigli muti* datata a mano 7-1-38: il foglio è stato riutilizzato da Fallacara, come è suo uso. La poesia è stata dunque composta sicuramente dopo la data apposta a mano.

La numerazione del foglio 1 [r] e 1 [v] è stata assegnata *ad hoc*, poiché il foglio non presentava alcuna catalogazione.

Vi sono dubbi sulla collocazione di d, i, l, n, o, p, s, t, u.

E' possibile che manchino dei testimoni all'altezza di Q e A'.

A

[senza titolo]

Venne da un'alta notte, dal ricordo
il gesto che nel tempo si creava
turbini dentro i nostri patimenti
ignorano gli accordi a cui rispondi.

Lento nella carezza imaginaria, 5
arcano del desio che [*intride?*] umano,
o così presso a noi conosce l'aria
il fiore che ci viene di lontano.

O più immobile, e già cercando pure 10
tristezze alto silenzio con le stelle
apprendeva dall' [*alto?*] più segrete mete

ed i venti laggiù, cumuli d'alba
sfiocavano premendo rocce oscure
e l'erbe che odorano le pietre.

C

DALL'ALTA NOTTE

Vieni da un'alta notte, dal ricordo
amato gesto ai tuoi regni dolenti;
turbini che più ignorano l'accordo
l'echeggiano dei nostri patimenti.

Arcana è la carezza originaria, 5
ma per desio ti riconforta umano;
o così presso noi conosce l'aria
fragile fiore profumo lontano.

O più docile, e già cercando pure 10
tristezze orli di vita l'ore estreme,
giorno che appare pallido sui vetri,

vento che là sulle deserte alture
il cumulo dell'alba sfiocca e preme
l'erbe che di sé odorano le pietre.

Testimoni b, C

Tit: Dall'alta notte] C

2 dolenti;] b d-

6 ma per desio ti riconforta umano;] b arcanamente è il tuo d- più u-

8 fiore] b f-

9 O più docile, e già cercando pure] b docile orlo di vita e-

10 tristezze orli di vita l'ore estreme,] b tristezze, orlando di vita all'ore e-

11 vetri,] b vetri

Q

FF f. C C. N3 44 29-III [r]

[senza titolo]

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre, per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene
e già sei sola, e già cerchi nell'aria
tremiteo che ti tiene.

Docile nelle tue tristezze pure 10
di luna ardori estremi
agiti canne al vento dalle bianche alture

negli occhi resta lucente d'un velo
punta che all'alto premi
e in me lungo tu sei viaggio, e gelo.

Testimoni: d, e, f, g (1-4), h (5-8 e 9-14), i (5-8 e 9-14), l (1-4), m, n (1-4 e 5), o (1-4), p (1-2)

Tit: *Deest*] *fh* Dall'alta notte

1 T'invoco dalla tua notte remota,] *ei* Vieni dall'alta n- nel ricordo *f* Vieni dall'a- notte, [*dal?*] ricordo *l* Vieni notturno e già [*affidato?*] è il vuoto: *m* Vieni dall'alta n- e effondi il vuoto *n* Invocata alla tua n- *o* Invocata alla tua n-, *p* T'invoca il sangue per n- r-

2 gesto amato, e ritorni] *ei* a- g- ai tuoi regni dolenti *f* a- g- ai tuoi regni dolenti; *l* a- g- tra i tuoi regni dolenti *m* a- g-, gli occhi che rasenti, *n* aria d'un g- a-; e già r- *o* g- a- e perduto: e già r- *p* g- a-, carezza che ti supera
3 a regni di dolenti ombre, per vuota] *e* *o* delirante nell'ansia dell'accordo *f* deciso è nella tenebra l'accordo *i* che allunga i tempi ai nostri patimenti *l* nei tuoi silenzi s'apre a te, remoto *m* riconosci di me, lontano moto,
4 luna alta di corni.] *e* l'echeggi dentro i nostri patimenti. *f* che più profonda i nostri patimenti. *l* l'aria di un volto *m* l'aria del volto negli sguardi assenti. *n* gemma ch'è nella l-. *o* sfera ch'è nella l-.

5 Arcana sei,] *e* Arcana è la *fgln* Intensa sei, *h* Intensa è ~ originaria,] *efhm* o-

6 memoria delle vene] *e* ma il tremiteo ti [*nota?*] umano *f* ma il tuo tremore ti sorprende umano *g* ma il tuo tremore ti sorprende umana; *h* m- delle v-; e già sei sola *m* m- desta nelle ignote v-;

7 e già sei sola, e già cerchi nell'aria] *e* tocchi tempie, gli occhi dentro l'a-, *f* o così, presso noi, conosce l'a- *g* o così presso noi conosce l'a- *h* riconosciuto hai gli occhi [*ora?*], ma l'a-

8 tremiteo che ti tiene.] *e* fiore docile al profumo lontano. *f* fiore nel fondo di fragranza arcano. *g* fiore nel fondo di fragranza arcano. *h* del volto, quel tremore che desola. *m* il tremiteo sorgente che ti tiene.

9 Docile nelle tue tristezze] *dfgh* O più d-, e già cercando *e* O più d- e già cercando *m* D-, se cercando le

10 di luna ardori estremi] *d* tristezze sulle tempie umide [*allori?*] *e* tristezze orli del giorno attimi *e*- *fg* tristezze, offri al mio giorno a- e-, *h* tristezze, hai nella l- a- e-, *m* tristezze [*affanni il mio gran ardore estremo?*],

11 agiti canne al vento dalle bianche alture] *d* il punto ed il tuo giorno solo impetri *e* luce appoggiata al pallore dei vetri, *fg* mano svanita al biancore dei vetri, *h* ma sovrasta il bianco dei vetri, *m* uno sguardo al buio dei vetri,

12 negli occhi resta lucente d'un velo] *d* l'umido vento che su fredde alture *efg* vento che là sulle deserte alture *h* vento che là sulle desolate alture *m* vento che là, sulle deserte alture

13 punta che all'alto premi] *dm* i cumuli dell'alba sfiocca e preme *e* i cumuli dell'alba sfiochi e p- *f* il cumulo dell'alba sfiochi, e p- *gh* i cumuli dell'alba sfiochi, e p-

14 e in me lungo tu sei viaggio, e gelo.] *d* l'erbe alte di sé odorano le pietre *efgh* l'erbe che di sé odorano le pietre. *m* l'erbe a un odore tenero alle pietre.

A'

DALL'ALTA NOTTE

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre, per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene.
E già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che ti tiene.

Dona una forma alle tristezze umane,
luna d'ardori estremi 10
che consumi cinerea aree sovrane.

Migrano nel cerchio in cui t'incidi assente
l'ansia che all'alto premi;
il sangue oscuro, le voci sgomente.

Testimoni: r (1-13), s (9-14), t (12_α-14_α; 12_β-14_β; 9_γ-11_γ; 12_δ-14_δ), u (9-14), v (9-14), z (9_α-14_α; 9_β-14_β)

Tit: Dall'alta notte] A'

5 Arcana] r Intensa

6 vene.] r v-;

7 E] r e

9 Dona una forma alle tristezze umane,] r Entro i tuoi capelli segni scuri s Delle vane t- puro fiore, t_γ Da un fiore alle t- u- u Delle u- t- fiore ignoto v Docile fiore di t- apparì, z_α Docile al vento su deserte alture z_β Docile fiore di t- apparì

10 luna d'ardori estremi] r tra gli astri, vento stanco v [tornano?] ardori estremi

11 che consumi cinerea aree sovrane.] r deest s c- luce ti disegna l'aria t_γ che c- c- a- s- [ore?] u che c- c- a- remote. v migrano al cerchio in cui t'incidi assente. z_α hai pietre, hai erbe alle tristezze pure. z_β migra nel cerchio in cui t'incidi assente

12 Migrano nel cerchio in cui t'incidi assente] r sangue invochi d'una fonte ardente s nel sangue che ti [muove?] presente, t_α Migra a un viaggio acuto di sorgente t_β Dal tuo lungo viaggio in una sorgente t_δ Vieni nei cieli, effondi la sorgente u Migra al c- in cui t'i- a- v S'accompagnano mute ai sogni oscure, z_β T'accompagnano

13 l'ansia che all'alto premi;] rst_αt_βz l'ore che all'a- p- t_δ ore che all'a- p-, u l'ora che oscura p- v l'ore che all'a- p-

14 il sangue oscuro, le voci sgomente.] r del tuo viaggio gelida sorgente. s migrano specchiate dall'alta sorgente, t_α e il t_β il s- [umano?], e le v- s- t_δ e il s- [in?] alle v- s- u il s- [inarca?], le v- s-. v [l'armonia?] z_α l'ansia segreta, le v- s-. z_β il s- desto, le v- s-.

D'

CINEREA

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene;
e già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che tiene.

Docile forma di tristezze umane,
luna d'ardori estremi 10
che consumi cinerea aree sovrane:

migrano al cerchio in cui t'incidi assente
l'ore alte che premi,
il sangue oscuro, le voci sgomente.

Testimoni: b', c'

Tit: Cinerea] b'c'D'

3 ombre] b' o-,
8 che tiene] c' che ti t-
11 cinerea] b' cineree ~ sovrane:] b'c' s-;
14 oscuro,] b' esperto,

CINEREA

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene;
e già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che tiene.

Docile forma di tristezze umane,
luna d'ardori estremi 10
che consumi cinerea aree sovrane:

migrano al cerchio in cui t'incidi assente
l'ore alte che premi,
il sangue oscuro, le voci sgomente.

Testimoni: e'

Tit: Cinerea] e'F'

ANTICA

A	94-II v	(a)
b	93-II v	(a)
c	20 r	(a)
D	16-II v	(a)
E	93-II r	(a)
f	16-II r	(a)
g	12-II v	(a)
h	12-II r	(a)
I	19-II v	(a)
l	14-II r	(da)
M	348 r	(da)
n	8 r	(d)
O=Ed.	Ds13	(d)

Dalle notizie a noi giunte, *Antica* non è mai stata pubblicata prima della sua uscita nella sede definitiva dei *Notturni* 1941. Non è stato possibile riscontrare dalle carte alcun segnale che potesse contribuire alla definizione della datazione. Si fa, pertanto, riferimento alla storia della datazione complessiva dei *Notturni*.

Vi sono dubbi sulla collocazione di A, b, c, D, g.

E' possibile che manchino dei testimoni all'altezza di f e h e fra E ed f. Forse potrebbero essere andati persi dei testimoni che darebbero ragione di una più articolata fase iniziale del componimento.

A

[senza titolo]

A inavvertiti alberi si stressa
la tua voce remota e il quieto raggio
quel respiro costante in cui tu gemi
sogni, notturna, in fondo all'alta luce.

La memoria dei fiori che t'insegue 5
sì pallida, le madide cadenze
che nei venti s'avvertono, le tregue
o fugaci nell'ora ampia dei prati.

Ascolta nella musica quel languido 10
roseo che cerca all'ansia della sfera
la superba dei gemiti corolla

o lontana dai tuoi singhiozzi langue
la più segreta essenza che dispera
[p?] la vita che la scrolla.

D

[senza titolo]

Viva dei fiori tuoi danzanti in luce
estasi del passaggio agl'occhi cada
immemore; insonne dal delirio d'[*eternità?*]
molle che di tenebra e rugiada

più oscuro della musica e sospesa 5
ai cieli dei deliri, m'avvicina
esultante di palpebre [*contese?*]
intrecci calme lacrime ai destini.

Notturna, dove dormono gli uccelli
alti, ai sereni [*facili?*] di fiati 10
terrestri, e ti rivolgi ad una densa

invincibile ala tempo che cancelli
a un lamento di te, giovane, udito.

Testimoni: b (9-11), c (1-8)

1 Viva dei fiori tuoi danzanti in luce] *c* Memore. E quelle voci aperte in seno
2 estasi del passaggio agl'occhi cada] *c* un turbine rapisce. Nei deliri
3 immemore; insonne dal delirio d'[*eternità?*]] *c* delle notti passate, sopra i fiori
4 molle che] *c* molli ali
5 più oscuro della musica e sospesa] *c* l'armonia che di te odo fuggita.
6 ai cieli dei deliri, m'avvicina] *c* Più oscura della musica
7 esultante di palpebre [*contese?*]] *c* forma dei tuoi sospiri agita il seno
8 intrecci calme lacrime ai destini.] *c* oscuro delle musiche vicine.
9 Notturna, dove dormono gli uccelli] *b* Ascolta nella musica quel languido
10 alti, ai sereni [*facili?*] di fiati] *b* roseo dei fiori d'un respiro intimo
11 terrestri, e ti rivolgi ad una densa] *b* soffre rugiada [*per?*] sangue

E

[senza titolo]

Torna, con le tue lacrime ignorate
dalle stagioni, e un tuo sorriso accorda
declinato nei giorni e nei notturni
mollì ali di tenebra e rugiada.

Accarezzata dai soli che bagnano
sulle alture dei mollì rododendri
il nido dell'allodola e il suo trillo
antico dono della terra l'alito. 5

Più oscura della musica, al pallore
impossibile, avvicinati ai simboli
del sangue al tuo soffrire taciturno. 10

E il canto che s'invola da quei fiori
nei deliri più oscuri con quel petto
bianco d'uccello tepido d'amore.

I

ALITANTE

Torna, e con le tue lacrime adunate
notturna angoscia nell'ebrezza accada
viva sui fiori già danzanti in luce
dei silenzi ove passa la rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido, muta al trillo,
sulle alture dei molli rododendri
antica voce della terra, s'alita.

Più oscuro della musica è quel languido 10
roseo nei fiori: tenero di simboli;
il tuo soffrire taciturno, esangue,

il moto dell'angoscia che respiri;
e s'invola, rapito da quel bianco
petto d'uccello ai subiti deliri.

Testimoni: f, g (1-4), h, I

Tit: Alitante] I

1 Torna, e] g Torna con

2 notturna angoscia nell'ebrezza accada] *f* prima che a me un tuo sorriso a-: g notturna a lampo in cui il
sonno a-, *h* notturna, tu un giorno l'anima a-,

3 sui] *fg* dei

4 dei silenzi ove passa la] *f* notturna ala di tenebra e *gh* molle ala di tenebra e

6 nido, muta al] *f* nido col suo

7 molli] *f* rosei

8 della terra,] *f* dalla terra *h* della t-

9 è quel languido] *f* il pallore

10 roseo nei fiori: tenero di simboli;] *f* vivente che avvicina, estasi nel fondo *h* roseo dei fiori; avvicina ai
simboli

11 il tuo soffrire taciturno, esangue,] *f* d'un delirio il soffrire taciturno. *h* del tuo soffrire taciturno esangue

12 il moto dell'angoscia che respiri;] *f* E il canto leggero che s'invola *h* il cantare che respiri e già s'invola

13 e s'invola, rapito da quel] *f* alla vita più subita col *h* delirando improvviso con quel

14 ai subiti deliri.] *f* tepido d'amore. *h* preso nell'amore.

M

ANTICA

Torna, e con le tue lacrime ignorate,
mortale angoscia nell'ebrezza accada;
viva dei fiori tuoi danzanti in luce
a notturni silenzi di rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido, muta al trillo,
sull'altura dei cerei rododendri,
antica voce della terra, s'alita.

Più oscuro della musica è quel languido 10
roseo nei fiori, madido di simboli:
il tuo soffrire taciturno, esangue,

il moto dell'angoscia che respiri;
e s'invola, rapito da quel blando
petto d'uccello, ai subiti deliri.

Testimoni: 1

Tit: Antica] / L'allodola

2 mortale] / notturna ~ accada;] / cada;
4 a notturni silenzi] / ai silenzi dove posa
7 cerei] / molli
8 terra,] / t-
10 madido di simboli:] / tenero di s-;
12 respiri;] / r-:
13 rapito da quel blando] / convinto da q- bianco
14 uccello] / u-,

O

ANTICA

Torna, e con le tue lacrime ignorate,
mortale angoscia nell'ebrezza accada:
viva dei fiori tuoi danzanti in luce
a notturni silenzi di rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido, muta al trillo,
sull'altura dei cerei rododendri
antica voce della terra s'alita.

Più oscuro della musica è quel languido 10
roseo nei fiori madidi di simboli:
il tuo soffrire taciturno, esangue,

il moto dell'angoscia che respiri;
e s'invola, rapito da quel blando
petto d'uccello, ai sùbiti deliri.

Testimoni: n

Tit: Antica] *nO*

NUCA D'ARIA

A	63-I v	(a)
b	64-I r	(a)
c	63-I r	(a)
d	70-I v	(a)
e	71-I r bis	(a)
f	132-II r	(a)
g	71-I v	(a)
H	71-I r	(a)
i	70-I r	(a)
l	69-I v	(a)
m	68-I v	(a)
n	67-I r	(a)
O	65-I r	(a)
p	61-I r	(a)
q	72-I v	(a)
r	72-I r	(a)
s	74-I v	(a)
t	62-I r	(a)
U	73-I r	(a)
v	73-I v	(a)
z	c.17 Gambetti	(a)
A'=b'=c'=D'	371 r	(d)
b'=c'=D'	7 r	(d)
c'=D'	Ds15	(d)
D'	Ed.	(s)
?	63-I v bis	(a)

Nuca d'aria non è mai stata pubblicata prima dell'edizione definitiva del 1941. Gli elementi d'aiuto nella probabile datazione delle carte sono due: 1) la minuta manoscritta, sul *recto* o sul *verso* di alcuni fogli, del saggio *Miti di Betocchi*, pubblicato poi sul «Frontespizio» di settembre 1939 (pp. 608-611) in particolare, sul *verso* del testimone n (quindi 67-I v), sul *verso* del testo-spit O (quindi 65-I v), sul *recto* del testimone v (quindi 74-I r) e sul *recto* e sul *verso* del foglio 66-I (che fisicamente si situa tra n e O). In questi casi Fallacara riutilizza, come da consuetudine, fogli che non gli interessano più: si può, quindi, ipotizzare che la stesura di n sia collocabile dopo il settembre 1939. 2) Il testimone z riporta il rifacimento delle terzine su una busta della lettera che Fidia Gambetti scrisse a Fallacara il 27 ottobre 1939: z sarebbe, dunque, posteriore a tale data. *Nuca d'aria* si collocherebbe all'incirca tra settembre e la fine di ottobre 1939.

Vi sono, inoltre, alcuni probabili testimoni che si potrebbero riferire a una fase iniziale della composizione di *Nuca d'aria*, quando ancora Fallacara stava decidendosi tra due possibili vie di composizione. Essendosi poi il poeta risolto per l'itinerario compositivo che si è qui proposto, si riporta quello scartato nell'Appendice II. Si è ipotizzato di far risalire la composizione della seconda via della stesura di *Nuca d'aria* all'altezza del testimone c, basandosi sulle varianti interne.

Vi sono dubbi sulla collocazione di e, g, m, r, s, t, u.

E' possibile che manchino dei testimoni all'altezza di A, b, c e forse fra s, t, U.

A

[senza titolo]

Nel prisma della foglia aerea,
poema di tenerezza allaccia
i venti stanchi alitati nel buio
rose rutili silenziose braccia

estranee, là, dove frangenti ignoti
tuffano le fragranze esasperate
nelle Veghe delle deserte valli
fuggite a varchi, a dissepoliti arcati

5

miraggi di correnti umide in fiori;
per il respiro immobile a contatto
o dei cuori sublimi [*invoca?*] ardenti

10

gl'incanti all'agitarsi dei notturni
alberi, nel cammino uguale d'erbe
sciolse in fondo alle Veghe taciturne.

H

[senza titolo]

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
poema di tenerezza a cui t'allaccia
fiore notturno di alberi del buio,
rose rutili al limpido di braccia.

Obliosa le lacrime che adduci
per il respiro immobile a contatto
a un tuo di roseo delle luci
defunte in acqueo sguardo del cobalto

5

già i cuori sublimi invoca intento
silenzi che a corolle s'inanella,
fremente ai fiori tumidi di vento,

10

abituato al cavo di notturne
ore il passare lungo d'erbe eguale
sciolse in pianto alle Veghe taciturne.

Testimoni: b, c, d, e (1-4), f, g (1-8)

1 O per l'ombre ascoltate, per il tuo] *b* nell'inno delle rocce, accese al tuo *c* Indolente di fiori e d'erbe al tuo
d O pronunzi nell'ombra ardente il tuo *e* O per l'ombra abitata, per il tuo *f*O, per l'ombra ascoltata per il tuo
g Passerà indolente dentro il tuo
2 tenerezza a cui t'allaccia] *b* t- aerea allaccia *cd* t- che allaccia *e* t-, per la traccia *f*t- arcana allaccia *g* t- che
già allaccia
3 fiore notturno di alberi del buio.] *b* fiori stanchi a quegli aliti nel *b*-, *c* volto insonne quegli aliti nel *b*- *d*
fiori notturni agli aliti nel *b*-, *e* sui fiori stanchi d'aliti nel *b*-, *f* sogni notturni agli aliti nel *b*-, *g* sogni notturni
gli aliti nel *b*-,
4 rose rutili al limpido di braccia.] *bf* rose rutili al limpido di *b*- *c* rose rutili al limpido di *b*-, *d* rose rutili al
limpido di *b*-, *g* per le rose che sogna e le *b*-
5 Obliosa le lacrime che adduci] *b* estranee là, dove gementi l'ali *c* tu le dimore delle lunghe ali *d* estranee là
dalle lunghe ali *f* cercanti là dove le lunghe ali *g* obliosa di lacrime l'indenne
6 per il respiro immobile a contatto] *b* tuffano le acquiescenze delle penne *c* tuffate d'acquiescenza nelle
penne *df* tuffano l'acquiescenza delle penne *g* acquiescenza delle lunghe ali
7 a un tuo di roseo delle luci] *b* agli astri [*ascosi?*] di deserte valli *c* ai respirati aliti serali *d* nei respirati aliti
serali; *f* nei respirati aliti serali, *g* tuffati il roseo con le mute penne
8 defunte in acqueo sguardo del cobalto] *b* invoca ansiose lacrime, l'indenne *c* blande lacrime invoco; e
l'indenne *d* obliosa di lacrime, l'indenne *f* obliosa di lacrime è l'indenne *g* nei respirati aliti serali.
9 già i cuori sublimi invoca intento] *b* pianto in fiori tumidi di vento *c* freschezza ai fiori tumidi di vento; *d*
freschi fiori tumidi di vento *f* fremito in fiori tumidi di vento
10 silenzi che a corolle s'inanella,] *bd* per il respiro immobile a contatto *cf* per il respiro immobile a contatto,
11 fremente ai fiori tumidi di vento,] *b* o dei cuori sublimi, arcano incanto *c* o dei cuori sublimi invoco
incanto *d* o dei cuori dormenti invoca intento *f* o dei cuori sublimi invoca l'incanto
12 abituato al cavo di notturne] *b* vi sono all'alitarsi dei notturni *c* di roseo l'abitarsi dei notturni *d* l'abitarsi
lungo dei notturni *f* abitarsi al coro dei notturni
13 ore il passare lungo d'erbe eguale] *b* [*fugati?*], a quel cammino uguale d'erbe *cd* gemiti, e quel cammino
d'erbe eguale *f* gemiti e quel passare d'erbe eguale
14 in pianto] *bcd* in fondo

O

[senza titolo]

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
guardare nel silenzio che t'allaccia
tra le corolle madide, e quel buio
alito nel candore delle braccia,

obliosa, le lacrime son dolci 5
nell'acqueo sguardo assorto dei cobalti
s'irridono colombe nelle luci
defunte. Indolenti cieli alti

volgenti già le cave ore notturne 10
s'allenino a quel gemito che colma
o dei cuori sublimi segrete urne

di dolenti rugiade nella tregua
per il respiro immutabile sull'orma
d'erbe agitate lì, nel fondo a Vega.

Testimoni: i, l, m (9_α-14_α; 9_β-14_β; 9_γ-14_γ), n

2 guardare nel silenzio che t'allaccia] *i* di tenerezza gemito che a- *l* gemere nel respiro a cui s'a- *n* respiro di tenerezza che t'a-

3 tra le corolle madide, e quel buio] *i* rose, deliri di aliti, di b-, *l* delirio di folli aliti nel b- *n* alle corolle immobile, e quel b-

4 alito nel candore delle braccia.] *i* [*umido?*] c- alle tue b-. *l* tenero del c- delle b-, *n* alito nel c- delle b-

5 obliosa.] *i* O-, ~ dolci] *i* d-,

6 nell'acqueo sguardo assorto dei cobalti] *i* al tuo respiro immobile a contatto, *l* all'acqueo sguardo del cobalto dove *n* all'acqueo sguardo dove di cobalti

7 s'irridono colombe nelle] *i* un pallore delle defunte *l* s'irrida la colomba alta di *n* s'irridano colombe nelle

8 defunte. Indolenti cieli alti] *i* musica, un acqueo sguardo del cobalto *l* defunte; che le rosee nubi muove. *n* defunte. Indolenza, cieli alti

9 volgenti già le cave ore notturne] *i* e le labbra tumide d'intento *l* L'indolenza che ti [*prescrive?*] e allena *m_α* Abituate al cavo di notturne *m_β* O così arresti cavo di n- *m_γ* Abitua già alle n- *n* dove gementi e cave ore n-

10 s'allenino a quel gemito che colma] *i* silenzio di corolle che inanella *l* il respiro nell'ombra arida seguace *m_α* ore al vento di moti che [*propagano?*] *m_β* ore, al vento ove l'estasi si perde *m_γ* ore cave, di vento ove si perde *n* t'allenano a quel gemito che colma

11 o dei cuori sublimi segrete urne] *i* fremente i fiori inuditi di vento *l* che scorre sopra l'ala di penne *m_α* le circostanze delle stelle, le cure *m_β* ondeggiata di ali mute, alle *m_γ* l'estasi, alle segrete umide urne *n* per i cuori sublimi segrete urne

12 di dolenti rugiade nella tregua] *i* abitati nel cavo di notturne *l* l'acqua venata batte sulla verde riva *m_α* segrete, al vento che dall'Orsa evade *m_β* segrete; di dolcezza il fiato accende *m_γ* della dolcezza dove il fiato accende *n* d'attonite rugiade: muta tregua

13 per il respiro immutabile sull'orma] *i* ore, al passare lungo d'erbe eguale *l* il tuo tremore che in farfalle affonda *m_α* ai subitanei aneliti che si perdono *m_β* l'anelito resto umido al labbro, *m_γ* e l'anelito geme umido al labbro *n* sei respiro immobile in ascolto

14 d'erbe agitate lì, nel fondo a Vega.] *i* scalza al fondo di Vega taciturna. *l* Vega che *m_α* sui fiori nelle attonite rugiade. *m_βm_γ* ai fiori nelle attonite rugiade. *n* del muoversi dell'erbe in fondo a Vega.

U

VENTO IN FIORE

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
delirio di silenzio a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia,

obliosa, le lacrime son dolci 5
all'acqueo sguardo assorto nei cobalti
ch'irrida le colombe delle luci
defunte. Indolenti cieli alti

volgenti già le cave ore notturne 10
t'allenino a quel gemito che colma
o dei cuori sublimi segrete urne,

l'onda degli inquieti azzurri in Sirio
all'affranto che l'alito sospende
col vento in fiore dentro il tuo delirio.

Testimoni: p, q, r (8_α-14_α; 8_β-14_β), s (5_α-11_α; 8_β-14_β), t (9_β-14_β; 12_δ-14_δ; 12_ε-14_ε; 13_ζ-14_ζ)

Tit: Vento in fiore] U

2 delirio di silenzio] *pq* gemito ebro di fiori

3 quel] *p* il

4 braccia.] *p* b-

5 obliosa, le lacrime son dolci] *s* Per gli ebbri fiori d'ombra, per il tuo

6 all'acqueo sguardo assorto nei cobalti] *pq* nell'a- s- a- dei c- *s_α* poema di silenzio a cui s'allaccia

7 ch'irrida le colombe delle luci] *s_α* rutila nuca d'aria, per quel buio

8 defunte. Indolenti cieli alti] *r_αr_β* l- c- a- *s_α* alito nel candore delle braccia,

9 volgenti già le cave ore notturne] *p* chiome d'ombra alle c- o- n- *q* chiome viola alle c- o- n- *r_α* chiome
volte alle c- o- n- *r_β* viola delle c- o- n- *s_α* obliosa le lacrime son dolci

10 t'allenino a quel gemito che colma] *q* il respiro sospeso [*umido?*] colmi *r_α* t'a- a q- g- distante *r_β* t'a- a quel
g- perduto *s_α* all'acqueo sguardo assorto dei cobalti *s_β* t'a- a quel g- che c-;

11 o dei cuori sublimi segrete urne.] *p* o dei c- s- s- u- *q* o dei c- s- s- u- *r_α* aura degli inquieti azzurri in disio
r_β che d'inquiete le azzurre anche di Sirio *s_α* ch'irrida le colombe delle luci *s_β* quando le voci [*muovono?*] e
un delirio

12 l'onda degli inquieti azzurri in Sirio] *p* Nel respiro sospeso ti risplende *q* a quei fiori, e quel battito ferito
r_α travolto, nell'offerta ansia respiro *r_β* esala, nell'ignota ansia respiro *s_β* d'ansie mute mi [*noma?*] nel respiro
t_α ombroso delle pause azzurre a S-, *t_δ* alle ombrose d'azzurre frasi in S- *t_ε* ombroso delle azzurre frasi in S-

13 all'affranto che l'alito sospende] *p* inviolata d'inesauste vene *q* inviolato umore di vene *r_α* sospeso, a cui
s'impone onda di pianto, *r_β* sospeso a cui s'infrange onda di pianto *s_β* sospeso, in lungo pianto inascoltate, *t_β*
il respiro sospeso di dolcezza *t_δ* all'affranto che l'alito [*sostiene?*] *t_ε* al respiro sospeso, *t_ζ* al respiro che
affranto mi sospende,

14 col vento in fiore dentro il tuo delirio.] *p* tenera gola orlata di rugiade. *q* che *r_αr_βs_β* o dei cuori sublimi
segrete urne. *t_β* il vento in fiore dentro il tuo delirio *t_δt_εt_ζ* al vento in fiore dentro il tuo delirio

NUCA D'ARIA

Per l'ombre ebre dei fiori, per il tuo
delirio di silenzio a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia,

oblionsa, le lacrime son dolci 5
all'acqueo sguardo assorto dei cobalti
che turba le colombe nelle luci
defunte. Indolenti cieli alti

volti già dalle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che, affranto, 10
lucori di rugiade ardenti in Sirio

provoca eterno; e l'ansia ed il respiro
sospeso a inascoltata onda di pianto,
o dei cuori sublimi segrete urne.

Testimoni: v, z (9-14)

Tit: Nuca d'aria] v Sirio

1 Per l'ombre ebre dei fiori] v Per gli ebbri fiori d'ombra
6 cobalti] v c-,
7 che turba] v ch'irrida
9 dalle] v le
10 che, affranto,] v che colma
11 lucori di rugiade ardenti] v inquieti azzurri, muri altari z fughe, l- di r- a-
12 provoca eterno; e l'ansia ed il] v battito e-: offerta a-,
13 sospeso a inascoltata onda di pianto,] v evoca o- all'ardente tuo delirio

D'

NUCA D'ARIA

Per l'ombre ebre dei fiori, per il tuo
delirio di silenzio a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia,

oblionsa, le lacrime son dolci
all'acqueo sguardo assorto dei cobalti
che turba le colombe delle luci
defunte. Indolenti cieli alti

5

volti già dalle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che, affranto,
lucori di rugiade ardenti in Sirio

10

provoca eterno; e l'ansia ed il respiro
sospeso a inascoltata onda di pianto,
o dei cuori sublimi segrete urne.

Testimoni: b', c'

Tit: Nuca d'aria] b'c'D'

IN FONDO ALL'ARMONIA

A	85-I r	(a)
b	85-I v	(a)
c	90-I v	(a)
D	84-I v	(a)
E	83-I r	(a)
f	88-I r	(a)
g	88-I r bis	(a)
h	82-I r	(a)
i	89-I r	(a)
l	89-I v	(a)
m	49-II r+55-I v	(a)
N	50-I r	(da)
o	92-I v	(d)
P	56-I r	(da)
q	53-I v	(da)
R	80-I v	(a)
S	86-I v	(a)
t	82-I v	(a)
U	87-I r	(a)
v	60-I r	(a)
z	81-I v	(a)
a'	83-I v	(a)
B'=E'	370 r	(d)
c'	16 r	(d)
d'	Ds 17	(d)
E'	Ed.	(s)
?	79-I v	(a)

Il componimento non risulta edito prima del 1941. Per individuare una possibile datazione, si fa riferimento alla brutta copia del saggio su Betocchi (*Miti di Betocchi*, «Il Frontespizio», XI (1939), 9, pp. 608-611) situata sul *recto* o sul *verso* di alcuni testimoni (e in particolare su 60-I v; 79-I v; 80-I r; 81-I r 86-I r; 87-I v; 88-I v; 90-I r; 78-I r). Poiché il saggio viene pubblicato nel settembre 1939, tali testimoni sarebbero tutti riconducibili a un periodo posteriore. È probabile che nel medesimo periodo stia attendendo a *Nuca d'aria* per la quale il poeta riutilizza alcuni fogli del medesimo saggio.

Vi è un testimone che non si è riusciti a datare e che viene riportato in fondo all'appendice.

Vi sono dubbi sulla collocazione di b, c, g, R, S, t.

È possibile che manchino dei testimoni all'altezza di b, c, D e di q, R, S.

A

[senza titolo]

L'ora alta degli alberi e dei fiori
invocata a fuggiti echi; dai voli
tesi dentro cui passano i colori
ti rimanga negli occhi: e sorsi d'aria.

Inviolati al tremito che eccede
o già superbi ed intimi co' flauti
uccelli deliranti ti precedono
eterna è la malia dei sogni incauti.

5

Meste alle labbra cedue di rose
nel vivido dell'aria sospirata
passano le dolcezze dolorose

10

o più volte l'affanno che t'assale
e che a quel canto chiude dentro i cuori
le rugiade, le tormentose ore, le fiale.

D

DORICA

Mormora i fiori d'ombra a cui precoci
s'infoscano gli acanti argentei ai prati
le rondini turchine hanno le voci
echi d'intercolunni immacolati.

Modula labbra cedue di rose 5
traboccate nei sorsi del respiro
dorica di dolcezze dolorose
ai pepli vaporati in cui t'aggiri.

Puro giglio d'azzurro che s'affolla 10
cadente in fondo all'armonia celeste,
di memoria odorosa e da sé scrolla

nell'etere malia gli uccelli
e musiche future: deh resta
sceso al velo degli occhi il sogno immerso.

Testimoni: b (9-14), c (5_α-14_α; 9_β-14_β)

Tit: Dorica] *D*

5 Modula labbra cedue di rose] *c* Rituffa alla distanza degli oblii
6 traboccate nei sorsi del respiro] *c* gli acanti che hanno i fiori violetti
7 dorica di dolcezze dolorose] *c* i candori dell'ore senza dii
8 ai pepli vaporati in cui t'aggiri.] *c* gli alabastri dei cieli che tu aspetti.
9 Puro giglio d'azzurro che s'affolla] *b* Mesta alle labbra cedue di rose *c_α* Mormora i fiori d'ombra a cui
precoci *c_β* Rituffa alla distanza degli oblii
10 cadente in fondo all'armonia celeste.] *b* traboccata nell'aria del respiro *c_α* s'infoscano gli acanti argentei ai
prati, *c_β* gli acanti che hanno i fiori violetti
11 di memoria odorosa e da sé scrolla] *b* rorida dell'affanno che t'assale *c_α* di rugiade d'amore il seno
asperso, *c_β* tu che dolcezze dolorose aspetti,
12 nell'etere malia gli uccelli] *b* modula, le dolcezze dolorose *c_α* sceso al velo degli occhi il sogno immerso
c_β all'orme cui profondo ti desia
13 e musiche future: deh resta] *b* l'invincibile sogno, il tuo delirio *c_α* più fonde se s'ignorano le voci *c_β* gola
tra i fiori madidi riversa
14 sceso al velo degli occhi il sogno immerso.] *b* nelle rugiade, i numeri, le fiale. *c_α* echi d'intercolunni
immacolati. *c_β* scende il v- dagli occhi, il s- i-.

E

[senza titolo]

Mormora i fiori, le gemme precoci
nel tuo pianto pietosa: ora si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inviolati al glauco che s'affolla
o già superbi ed intimi co' flauti
l'alba a fiori d'oro da sé scrolla
per l'eterna malia gli uccelli incauti.

5

Modula labbra cedue di rose
traboccate nei giorni del respiro
dorica di dolcezze dolorose,

10

la rugiada che rutila attraversa
le [???] pietose: il tuo delirio
sceso al velo degli occhi il sogno immerso.

N

DORICA

Mormora al volo d'api nei precoci
fiori dolci sui prati che ridesta
fonde d'altezza rutila le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inviolata la dolcezza muta: 5
così dolente ed intima co' flauti
tra le ciglia dell'erba alta caduta
malia d'uccelli mestamente esausti.

Modula le labbra cedue di rose 10
ai sorsi d'aria pallida, riversa
tu, che dolcezze doloranti aspetti,

e di rugiade gelide ed ascose
l'onda scura degli occhi, il sogno immerso,
fiorito negli acanti violetti.

Testimoni: f, g (12-14), h, i, l (9_α-14_α; 9_β-14_β), m

Tit: Dorica] *m, N*

1 Mormora al] *fM-* il *h M-* e il *i M-* e al

2 dolci sui prati che ridesta] *f* ciglia dei prati in cui si destano *h d-*, sui *p-* si *r-* *i d-* dai *p-* che *r-*;

3 fonde d'altezza rutila le voci] *f* più fonde se s'ignorano le *v-* *h* fonde d'a- scendono le *v-*

4 celeste.] *i c-*,

5 Inviolata la dolcezza muta:] *f* Inudita la voce aspersa affolla *h* Inviolata la tenerezza muta *i i-* la *d-* *m-*.

6 così] *fh* o già *i O* si

7 tra le ciglia dell'erba alta caduta] *f* là tra le ciglia del prato e da sé scrolla *h* tra le file degli alberi alti perduti

9 Modula le labbra cedue di rose] *f* Mesta alle labbra *c-* di *r-* *h* Modula le dolcezze dolorose *i* Tu con le labbra

c- di *r-* *l_αl_β* Modula *l-* *c-* di *r-* *m* Modula le rugiade, i geli ascosti,

10 ai sorsi d'aria pallida, riversa] *f* dolente nei sorsi del respiro *hi* delirante nei sorsi del respiro *l_α* tu che dolcezze dolenti aspetti *m* tu che dolcezze doloranti aspetti,

11 tu, che dolcezze doloranti aspetti,] *f* ai fondi di *d-* dolorose *h* tu con le labbra cedue di rose *i* modula le *d-* dolorose, *l_α* e con rugiade gelide ed ascose *l_β* tu che *d-* dolenti *a-* *m* o con le labbra cedue di rose

12 e di rugiade gelide ed ascose] *f* modula tu notturna gola aspersa *g* al labbro che t'affiora con le asperse *hi* notturna al sole d'ardori geli aspersi *l_α* ai sorsi d'aria pallida, riversa *l_β* o con *r-* *g-* ed *a-* *m* ai sorsi d'aria pallida, riversa,

13 l'onda scura degli occhi, il sogno immerso,] *f* di rugiade indolenti, il tuo delirio *g* ciglia dei prati, modula il delirio *h* intima ai fiori del delirio *i* onda dei fiori densi del delirio, *l_α* acanti che tra i fiori violetti *m* gli acanti che hanno i fiori violetti,

14 fiorito negli acanti violetti.] *f* il velo oscuro d'occhi, il sogno immerso. *g* il velo oscuro gli occhi il sogno immerso. *h* l'ombra che affiora agli occhi il sogno immerso. *i* l'ombra degli occhi [*incerti?*] il sogno immerso. *l_αm* l'onda scura degli occhi, il sogno immerso. *l_β* dei nostri acanti fiori *v-*.

P

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora il volo d'api nei precoci
fiori dolci sui prati che ridesta
più fonde se s'ignorano le voci
perdute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che non muta: 5
o già dolente ed intima co' flauti
tra le ciglia dell'erba alta caduta
malia d'uccelli mestamente esausti.

O care labbra cedue di rose
ai sorsi d'aria pallida, riversa 10
tu, che dolcezze doloranti aspetti,

e di rugiade gelide ed ascose
l'onda scura negli occhi, il sogno immerso
nei fiori degli acanti violetti.

Testimoni: o (1)

Tit: In fondo all'armonia] *oP*

1 Mormora il] *o M-*: al

R

[senza titolo]

Mormora i fiori; le calme veloci
del tuo pianto silenziosa ala ti desta
più fonde se t'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inudita la tenerezza affolla
le rose dei giardini gonfi flauti
di vita che stordisce e da sé scrolla
le rugiade: mosse ai gridi con i canti

5

eternate sulle fronde che [orni?]
la nebbia delle viste odora lungo
desii che oscuri felpano i gerani

10

dove sui sentieri; scuoti il lento
sogno immoto, degli oscuri sguardi
l'eterno che tuoi cieli ora ignora.

Testimoni: q

Tit: deest] q In fondo all'armonia

1 i fiori; le calme veloci] q il volo d'api nei precoci
2 del tuo pianto silenziosa ala ti desta] q fiori dolci sui prati che ridesta
4 cadute] q perdute
5 Inudita la tenerezza affolla] q Modula la dolcezza che non muta:
6 le rose dei giardini gonfi] q o già dolente ed intima coi
7 di vita che stordisce e da sé scrolla] q tra le ciglia dell'erba alta caduta
8 le rugiade: mosse ai gridi con i canti] q malia d'uccelli mestamente esausti.
9 eternate sulle fronde che [orni?]] q Pallida con le labbra delle rose
10 la nebbia delle viste odora lungo] q per la folta agonia che ti contenta
11 desii che oscuri felpano i gerani] q onda avvolta negli occhi, sogno immenso,
12 dove sui sentieri; scuoti il lento] q ai sorsi della gola ebra riversa
13 sogno immoto, degli oscuri sguardi] q tu che profonda carezza attenta,
14 l'eterno che i tuoi cieli ora ignora.] q madida di rugiade dolorose.

S

[senza titolo]

Inudita la tenerezza affolla
o rose dei giardini, o gonfi flauti
di vita che stordisce, e da sé scrolla
le rugiade a cui sospiro di cieli alti

desiri che oscuri felpano i gerani 5
caduti in fondo all'armonia celeste
vicini a pure lacrime, lontani
da narrati sospiri a cui ridesta

il sole dei miraggi, la lucente 10
fiamma del vento, il subito rigoglio
del giorno; ed una voce che ti vena

oscura notte dei nostri lamenti
tenera al sogno appreso dai germogli
muti ad un segno di luna suprema.

U

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme veloci
del tuo pianto pietosa: vi si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inudita la tenerezza affolla 5
le rose opalescenti, i gonfi flauti
di vita che stordisce e da sé scrolla
nell'eterna malia gli uccelli incauti.

O quel canto la gola ti rovescia,
dolente nei sorsi del respiro 10
già la carezza che la frana accresce:

modula il labbro ceduo d'aspre
rose, i turbati gridi, il tuo delirio,
il velo oscuro agli occhi, il sogno immerso.

Testimoni: t (9_α-14_α; 9_β-14_β; 9_γ-14_γ)

Tit: In fondo all'armonia] U

9 O quel canto la gola ti rovescia,] t_α O quel canto vicino ti riversa t_β Modula la dolcezza dolorosa t_γ O quel canto perduto ti rovescia

10 dolente nei sorsi del respiro] t_α delirante tra i fiori a un'onda d'estasi t_γ dolente tra i fiori a un'onda d'estasi
11 già la carezza che la frana accresce:] t_α sorsi d'aria alla gola arida mesce t_β o con le labbra cedue di rose t_γ
alle labbra cedue di rose

12 modula il labbro ceduo d'aspre] t_α dolcezze dolorose; che alle asperse t_β notturna al sole dei tuoi geli
aspersa t_γ modula le dolcezze dolorose

13 rose i turbati gridi, il tuo delirio,] t_α corolle umide mescola; deh resta t_β mormora i fiori densi del delirio t_γ
sorsi dell'aria rutila, la mesta

14 il velo oscuro agli occhi, il sogno immerso.] t_α modulato col labbro il sogno immerso. t_β l'onda scura degli
occhi, il s- i- t_γ onda che inoltra dentro il sogno immerso.

B'

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme precoci
del tuo pianto pietosa; ora si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che s'affolla 5
all'opale di rose, i gonfi flauti
di vita che stordisce e da sé scrolla
malia d'uccelli mestamente esausti.

O quel canto la gola ti rovescia 10
delirante tra i fiori a un'onda d'estasi
per la carezza che la frana accresce;

sorsi dell'aria rutila, turbati
gridi alle solitudini..deh resta
di pianto accesa ai voli innamorati.

Testimoni: v, z (9_α-14_ω; 9_β-14_ρ), a'

Tit: In fondo all'armonia] va'B'

1 precoci] a' veloci,

2 pietosa;] a' p-:

6 all'opale di rose, i gonfi flauti] v inudita distante, coi g- f- a' indolente d'affanno ai g- f-;

7 di] a' la ~ stordisce e da] v s-, ed in a' s- da

8 malia d'uccelli mestamente esausti.] v uccelli alla malia profonda inesausti. a' nell'eterna malia gli uccelli incauti.

9 O quel canto la gola ti rovescia] z_α Sorsi dell'aria ai voli cori accesi z_β O quel canto inudito ti r- a' O quel c- inviolato ti r-

10 delirante tra i fiori a un'onda d'estasi] v nei deliri inuditi che [??] [??] z_α di pianto, onda [insensibile?] degli alberi z_β la gola delirante a un'onda d'e- a' la gola delirante a un'onda d'e-;

11 per la carezza che la frana accresce;] v alla carezza che la frana accresce z_α mormora nei celesti in petto affanni z_β nella carezza che la frana accresce a' sorsi dell'aria rutila, turbati

12 sorsi dell'aria rutila, turbati] v petali d'abbandoni e voci, se smuore z_α petali d'abbandoni a vari sospiri z_β sorsi dell'aria r- t-

13 gridi alle solitudini...deh resta] v acqueo di solitarie sponde al roseo z_α la partenza dei cuori: deh ti resta z_β grido alle gole [affabili?] mestizia a' inuditi abbandoni, e voci: deh r-

14 di pianto accesa ai voli innamorati.] v oppresso, e all'orma immemore dei fiori. z_α gemito invocato ai tuoi deliri. z_β di pianto accesa ai voli ed alle nubi.

E'

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme precoci
del tuo pianto pietosa; ora si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che s'affolla 5
all'opale di rose, i gonfi flauti
di vita che stordisce e da sé scrolla
malia d'uccelli mestamente esausti.

O quel canto la gola ti rovescia 10
delirante tra i fiori a un'onda d'estasi
per la carezza che la frana accresce;

sorsi dell'aria rutila, turbati
gridi alla solitudine... deh resta
di pianto accesa ai voli innamorati.

Testimoni: c', d'

Tit: In fondo all'armonia] *c'd'E'*

14 voli] *c'd'* gridi

GEMMEA

A	17-II r	(a)
b	18-II r	(a)
C	19-II r	(a)
d	18-II v	(a)
E	21-II r	(a)
F=g=i=l=M	130-I r	(d)
g=i=l=M	369 r	(d)
h	«Prospettive», IV, (1940), 6-7, p. 20	(s)
i=l=M	18 r	(d)
l=M	Ds 19	(d)
M	Ed.	(s)

Gemmea è stata pubblicata sulla rivista «Prospettive» nel numero di giugno-luglio del 1940 (IV, 6-7, p. 20) in una versione quasi definitiva (h); si differenzia da g, i, l ed M solo per una congiunzione copulativa in più al v. 9. Viene ipoteticamente collocato dopo il testimone g perché vi sono altri casi in cui la pubblicazione di una fase redazionale su rivista è ascrivibile posteriormente al testimone vergato utilizzando il gruppo di fogli O1 (di cui g fa parte).

È probabile che manchino dei testimoni prima di A che diano ragione di una genesi più articolata del componimento. A, infatti, riporta poche correzioni e presenta quasi la forma nella quale verrà pubblicato il componimento.

A

[senza titolo]

Illuminate al tremito inespesso,
labbra sinuose di deliri muti
che svolgono perplesse ansie, possesso,
le feste intense dei sogni assoluti.

Venuta a questo turbine nel fondo
lunare; il terso brivido dell'acque
sopporterà leggero il prato in fiore
l'ombra di te, la roccia che in te nacque.

5

Notturna, dove dormi gli uccelli
alti, t'invoco: profonde genziane
un'altra vita a portar la ferita

10

lunga, del giorno più distante,
pallidi fiochi [???] gli occhi,
e l'esistere rapido e costante.

C

ACCESA

T'illumini o nel tremito invincibile
le labbra insonni dei deliri muti;
sopporterà leggere il pianto in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

O notturna, ove posano dormenti 5
uccelli e affanna il velo tu temuti
silenzi, tu le visite dei venti
l'affiorata forza delle febbri lucide

nei fiori, invochi e alte le rose i grembi 10
di sonno, l'acquea luna dei giardini
stormiti dentro le tue stanze e i nemi:

un altro senso a portar la ferita,
di pianto imperio gemmeo, segreto
tacendo accesa al suono della vita.

Testimoni: b (5-14)

5 O notturna, ove] *b* Notturna, dove
6 uccelli e affanna il velo tu] *b* u-, e accolto è il v-; nei
7 silenzi, tu] *b* s-
8 l'affiorata forza delle febbri lucide] *b* piegando al passo silenzioso, blandi
9 nei fiori, invochi e alte le rose i grembi] *b* i fiori appesi in un'erma rosa, un'altra
10 di sonno l'acquea luna dei giardini] *b* mestizia, [*inveduto?*] fermo indugio alla
11 stormiti dentro le tue stanze e i nemi:] *b* per l'aria gemmea di giorni al [*sceglie?*]
12 un altro senso] *b* un'altra vita ~ ferita.] *b* f-
13 di pianto imperio gemmeo, segreto] *b* lungo la fuga nell'intenso [??]
14 tacendo accesa al suono della] *b* dormendo gli occhi della

E

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
insinuato nei deliri muti:
sopporterà leggero il prato in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti 5
uccelli, e chiuso è il volto, tu temuti
silenzi, tu le visite dei venti
trascorsi nelle labbra arse, e le blande

corolle invochi, e alte le rose, i grembi 10
di sonno, di rugiade e di mestizie
inobliate all'acquea luna, ai nemi,

un altro senso a portar la ferita
lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
tacendo accesa la suono della vita.

Testimoni: d

6 chiuso] *d* stanco
7 visite] *d* musiche
9 corolle invochi, e alte le rose,] *d* chiamati [??] invochi
10 di rugiade e] *d* di profumi,
11 nemi,] *d* n-
12 ferita] *d* f-,
13 lunga, del pianto tuo l'imperio] *d* di pianto imperioso gemmeo,

F

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
insinuato nei deliri muti:
sopporterà leggero il prato in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti
uccelli, e stanco è il volto, tu temuti
silenzi, tu le visite dei venti
trascorsi nelle labbra arse e le blande

5

corolle invochi, e alte le rose, i grembi
di sonno, di rugiade e di mestizie
inobliate all'acquea luna, ai nemi;

10

un altro senso a portar la ferita
lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
tacendo accesa al suono della vita.

M

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
insinuato nei deliri muti:
sopporterà leggero il prato in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti
uccelli, e stanco è il volto, tu temuti
silenzi, tu le visite dei venti
trascorsi nelle labbra arse e le blande

corolle invochi, e alte le rose, i grembi
di sonno, di rugiade e di mestizie
inobliate all'acquea luna, ai nemi;

un altro senso a portar la ferita
lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
tacendo accesa al suono della vita.

Testimoni: g, h, i, l

Tit: Gemmea] *ghilM*

9 i] *h e i*

NOTTURNA VOCE

A	134-I r	(a)
b	136-I r	(a)
c	135-I r	(a)
d	135-I v	(a)
e	146-I v	(a)
F	147-I r	(a)
g	146-I r	(a)
H	146-I r bis	(a)
i	148-I v	(da)
l	126-II r	(a)
M	144-I r	(da)
n	142-I r	(da)
o	126-II v	(a)
p	141-I r	(da)
q	140-I r	(da)
R	141-II r	(da)
s	368 r	(da)
t	14 r	(d)
u	Ds 21	(d)
V	Ed.	(s)
?	137-I r	(a)

Notturna voce non è mai stata pubblicata prima dell'edizione definitiva del 1941 ed è stata esclusa dalla riedizione del 1952. Sul verso di testi-spit F e H vi sono titoli scritti a lapis: rispettivamente *Vento sulla pianura* e *Il profumo di vita*. Il primo è il titolo di un componimento inserito nella raccolta *I Firmamenti terrestri*: il foglio è stato, quindi riutilizzato come brutta copia per i *Notturni*; il secondo è un titolo che compare nella medesima precedente opera poetica, ma con una variante: *Il profumo della Maddalena*. È possibile che il foglio appartenga a quel componimento, cui Fallacara avrà modificato successivamente il titolo, e che sia stato usato qui come brutta copia per *Notturna voce*. Non vi sono elementi che ci permettano di poter datare il componimento con precisione.

Vi sono dubbi sulla collocazione di b, e, l, o.

Vi è poi un testimone che si è preferito non inserire nella cronologia di *Notturna voce*, poiché non si è sicuri della sua seriazione cronologica.

A

INVOCAZIONI

Abitano ancora le cocenti rose
tra noi, le lacrime ardono sospese
inebriate, e da gementi sere
nei canti degli uccelli ultimi ascose.

Le purità dei tuoi remoti gemiti
i desii che hanno tregua nel delirio
grembi soavi le innocenze gelide
l'ora d'aria lontana onda nel seno.

5

con quei fiori remoti, nei giardini
addormentati dove il mirto odora,
e indolente passeggia la colomba

10

inobliata dove più risuonano
salite nei pianti più remoti
[*immote?*] di decise invocazioni.

F

[senza titolo]

Con l'onda delle sere, con la stella
delle porpore tenere nei vuoti
immemori, con l'ansia che vacilla
all'ombra di te acqua nei cigli.

Abita ancora le frementi rose 5
tra noi, le lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità nella tua voce fonda.

Arcani ai fiori impetuosi languori 10
e ferite e celesti s'inghirlandano
labbra ai macigni della gioia esangui.

Eterno tempo, che al fato dura
eterne le invocazioni
purità che nei gemiti vuoti.

Testimoni: b (1-8), c, d, e (1-8)

- 1 Con l'onda delle sere, con la stella] *b* Abitano ancora le cocenti rose *c* Abitano ancora le cocenti rose, *d* Abitano ancora le roventi rose, *e* Abitano ancora le roventi rose
2 delle porpore tenere nei vuoti] *b* tra noi le lacrime ardono sospese *c* tra noi, le lacrime ardono in un'onda *d* etra noi, le lacrime ardono nell'onda
3 immemori, con l'ansia che vacilla] *b* inebriate all'alito di sere *c* maturità; le carezze gemono sospese *d* inebriata, le carezze profonde *e* inebriata, le carezze turbano
4 all'ombra di te acqua nei cigli.] *b* immemori, a cadenti lune ariose. *c* d'iride che nei calici s'affonda. *d* seguendo immote nella voce fonda. *e* ancora in sogno la tua voce fonda.
5 Abita ancora le frementi rose] *b* Le purità dei gemiti inuditi *c* Purità nei tuoi gemiti matura *d* Veli rosa tramonti già concessi *e* Veli rosa, tramonti già concessi
6 tra noi, le lacrime ardano nell'onda] *b* i desii votati, da una tregua, *c* seni affranti, dolenti nella luna, *d* le purità dei gemiti matura *e* purità che nei gemiti matura;
7 inebriata, i gemiti maturino] *b* l'ora colmata d'onda nel tuo seno *c* il tempo dell'invocazione dura *d* ai fiori, di soavi grembi ardenti: *e* fiori, soavità nei grembi immensi
8 le purità nella tua voce fonda.] *b* alle vincenti origini dilegua. *c* nei fiori, nei soavi grembi gelidi. *d* il tempo delle invocazioni dura *e* il tempo dell'invocazioni dura.
9 Arcani ai fiori impetuosi languori] *c* Nei giardini dorati dove piomba *d* nei giardini dorati dove piomba
10 e ferite e celesti s'inghirlandano] *c* vento d'autunno che le rose scuote: *d* vento d'autunno che le dalie scuote
11 labbra ai macigni della gioia esangui.] *cd* e indolente passeggia la colomba
12 Eterno tempo, che al fato dura] *c* sulle ghiaie celesti, oscurità acceca *d* e l'ombrato respiro che si coglie
13 eterne le invocazioni] *c* sole dell'affanno *d* nel cadere lentamente di foglie
14 purità che nei gemiti vuoti.] *c* e il vivo spazio che il mirto odora. *d* sulla distanza del cuore.

H

INVOCAZIONI

Si nascondano ancora in rami folti
voli repentini, ombrosi odori in calici;
gemere creature miti ascolti
dove nasce clemente la rugiada.

Si tormentino in grembi alti le rose 5
tra noi, le lacrime ardono nell'onda
incantata, i gemiti maturino
le purità nella tua voce fonda.

Dolente ai fiori impetuosi languori 10
e ferite e celesti arcane incorniciano,
labbra ai macigni della gioia esangui.

Arcano tempo, esangue d'abbandoni
nelle porpore tenere, nei vuoti
immemore d'eterne invocazioni.

Testimone: g (1-13)

Tit: Invocazioni] *gH*

1 nascondano ancora in] *g* confondano a- ai
2 ombrosi odori in calici;] *g* odori ombrosi ai c-
5 Si tormentino in grembi alti le] *g* Abitano ancora le cocenti
7 incantata, i gemiti maturino] *g* inebriata, le carezze languide
8 le purità della tu voce fonda.] *g* all'ombra di te acqua nei cigli.
9 Dolente] *g* Arcana
10 arcane incorniciano] *g* s'inghirlandano
12 Arcano tempo, esangue d'abbandoni] *g* Implorante all'angoscia d'abbandono
12 nelle porpore tenere, nei vuoti] *g* purità che nei gemiti matura

M

VOY DE VUELO

Si nascondano ancora in rami folti
voli repentini a ombrosi odori a calici,
gemere creature miti ascolti
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Grembi alti di rose si torturino 5
tra noi, le lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda.

Dolzano nei respiri i fiori languidi 10
inoltrando al destino dei mortali
o ferite o celesti d'abbandoni

labbra ai macigni della gioia esangui
per notturni silenzi da cui sali,
immemore d'eterne invocazioni.

Testimoni: i, l (9_α-14_α / 9_β-14_β)

Tit: Voy de vuelo] i Invocazioni

3 odori a] i o-, a

4 brillino] i illude

9 Dolzano nei respiri i] i Si dolzano nei miti $l_α$ accese della vita d'abbandono $l_β$ Si dolzano nei miti

10 inoltrando al destino dei mortali] i inoltrando il d- di mute $l_α$ ai silenzi di sere dove sale $l_β$ inoltrato nel d-
di mute

11 o ferite o celesti d'abbandoni] $il_β$ labbra ai macigni della gioia esangui $l_α$ immemore d'eterne invocazioni.

12 labbra ai macigni della gioia esangui] i accese della vita d'abbandoni $l_α$ Angoscia ai fiori in miti steli
ascosi $l_β$ Accese della vita in cui [ri?]

13 per notturni silenzi da cui sali,] i ai notturni silenzi da cui sale $l_α$ udendo nelle voci mute d'acque $l_β$ ai
silenzi di sere da cui sale

14 immemore d'eterne invocazioni.] $il_β$ l'i- d'e- i-. $l_α$ labbra ai macigni della gioia esangui.

R

INVOCATA

Si nascondano in grembo agli olmi folti
capinere svolate all'erbe, ai salici;
gemere creature d'ombra ascolti,
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Al buio di quei canti che tortura 5
le rose, lacrime che ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda.

Premeranno con l'ombre ove dolora 10
più l'indistinto murmure mortale
canto i macigni della gioia ancora,

sospirano le labbra onde ai suoni
senzienti, e muto il pianto da cui sale
l'immemore d'eterne invocazioni.

Testimoni: n, o (9_α -14 $_\alpha$; 9_β -14 $_\beta$), p, q

Tit: Invocata] *np* Voy de vuelo *q* Silente

1 in grembo agli olmi folti] *np* ancora in rami folti *q* oscure ai rami folti
2 capinere svolate all'erbe, ai salici;] *np* voli repentini a ombrosi odori, a calici, *q* capinere svolate ai salici,
3 d'ombra] *np* miti
5 Al buio di quei canti che tortura] *np* Grembi alti di rose si torturino *q* Nel grembo di quei canti si torturino
6 le rose,] *npq* tra noi, ~ che ardano] *npq* a-
9 Premeranno con l'ombre ove dolora] *n* Dolenti all'arso dei respiri, ai languidi o_α Premono ardenti spasimi
che durano o_β Premono corolle nell'aroma mite, *p* Premano aroma madido che dura *q* Premono a aromi
madidi in cui dura
10 più l'indistinto murmure mortale] *n* fiori inoltrati in musiche serali o_α con i- m- m- o_β labbra ai macigni
della gioia oscura *p* nell'i- m- m- *q* un i- m- m-
11 canto i macigni della gioia ancora,] *n* labbra ai m- della gioia esangui, o_α labbra ai m- della gioia oscura o_β
con indistinto murmure e ferite *pq* labbra i m- della gioia oscura,
12 sospirano le labbra onde ai suoni] *n* o ferite o celesti d'abbandoni o_α e ferite e felici s'abbandonino o_β e
celesti d'angoscia s'abbandoni *p* e felici e ferite s'abbandonino *q* capinere negli olmi s'abbandonano
13 senzienti, e muto il pianto da cui sale] *n* per notturni silenzi da cui sali, o_α ai notturni silenzi da cui sale o_β
alla notte, allo spasimo in cui dura *p* alla notte, ai silenzi da cui sale *q* ai dolori notturni da cui sali,
14 l'immemore] *nq* i-

NOTTURNA VOCE

Si nascondano in grembo agli olmi folti
 capinere svolate all'erbe, ai salici;
 gemere creature d'ombra ascolti,
 brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Al buio di quei canti che tortura 5
 le rose, lacrime ardano nell'onda
 inebriata, i gemiti maturino
 le purità della tua voce fonda.

Premeranno con l'ombra ove dolora 10
 più l'indistinto murmure mortale
 contro i macigni della gioia ancora

sospirose le labbra aride ai suoni
 senzienti, e muto il pianto da cui sale
 l'immemore d'eterne invocazioni.

Testimoni: s, t, u

Tit: Notturna voce] s Notturna luce

11 della gioia] u della tua g-

FAVONIO

A	121-II r	(a)
B	120-II v	(a)
c	123-II r	(a)
D	123-II v	(a)
e	124-II r	(a)
f	125-II r	(a)
g	125-II v	(a)
H	142-II v	(a)
i	139-I r	(a)
L	138-I r	(a)
m	139-I v	(a)
N	76-I r	(da)
o	77-I r	(a)
p	76-I v	(a)
q	75-I r	(a)
r	75-I v	(a)
S	77-I v	(a)
t	367 r	(da)
u	32 r	(d)
v	Ds 23	(d)
Z	Ed.	(s)

Favonio non è mai stato pubblicato prima dell'edizione definitiva del 1941. L'unico elemento d'aiuto nella probabile datazione delle carte è la minuta manoscritta, sul *verso* di 75-I, scritta in senso contrario a quello usato poi per il rifacimento delle terzine: qui compare una parte della recensione a Landolfi, *La pietra lunare*, pubblicata poi su «Incontro», I (1940), 1, p. 6.

In questi casi Fallacara riutilizza, come da consuetudine, fogli che non gli interessano più: si può, quindi, ipotizzare che la stesura di q sia collocabile dopo il gennaio 1940.

Vi sono dubbi sulla collocazione di g, H, i, q, r.

E' probabile che manchino dei testimoni all'altezza di A e B, tra f, g, H, i e tra N e o.

A

[senza titolo]

Soccorri al vento attonito in quali petali
alteri di gladioli, ai veli opachi
porpore che alitate l'aria sciupi
le oscure agli occhi lacrime che plachi;

tu che ai silenzi subitanea doni
vertigine di felicità ripiene,
le dolorose labbra aride ai suoni
senzienti dei tuoi murmuri segreti.

5

Dai fiumi che tu impetuosa [*esangui?*]
a superbe sorgenti di malie
rugiade ebre nei persi seni d'acqua

10

o venuta agli astri folti agl'abbandoni
delle porpore tenere nei vuoti
immemore d'eterne invocazioni.

B

VENTO IN FIORE

Mormora: un vento attonito è in quei calici
mollezza dei gladioli: negli opachi
petali che alitati l'aria sciupa
ardono altere lacrime che plachi.

E silenzi inuditi a cui tu doni 5
ansia delle maturità dolenti
nel murmure labbra aride ai suoni
l'essenza dei tuoi gemiti segreti.

Ritenta quel colore che ti opprime 10
a un sorriso si strazio, il puro sciogliersi
brillare sugli steli acquee mattine,

avidità indelebili che invochi
rugiade ebre dei seni ombrosi d'ansia
nel vento in fiore, il pallido dei fuochi.

D

[senza titolo]

Silente a un vento attonito nei cupi
calici dei gladioli, e veli opachi
porpore che alitate l'aria sciupi
passano, ignote lacrime tu plachi.

E le voci inudite a cui tu doni 5
calme delle maturità indolenti
le dolorose labbra aride ai suoni
sepolti nei tuoi gemiti, ritentano

quel roseo remoto che ti opprime
a un sorriso di strazio: il puro esistere 10
nelle corolle attese a mattine

docili dei superbi geli in Sirio
le rugiade dei seni e nell'alito
per l'ansia fiore muto, il tuo delirio.

Testimoni: c

Tit: *deest*] c Vento in fiore

- 1 Silente a] c Mormora ~ nei cupi] c a quei calici
- 2 calici dei gladioli, e veli] c mollezza dei g-: negli
- 3 porpore che alitate] c petali che aliti
- 4 passano, ignote lacrime tu] c ardono altere l- che
- 5 le voci inudite] c i silenzi inondati ~ doni] c d-,
- 6 calme] c ansia ~ indolenti] c dolenti,
- 7 le dolorose] c il murmure di
- 8 sepolti nei tuoi gemiti, ritentano] c d'ardore dei tuoi g-segreti
- 9 quel roseo remoto] c ritentano quel r-
- 10 strazio: il puro esistere] c s-, il puro stelo
- 11 nelle corolle attese a mattine] c delle c- accese alle m-,
- 12 docili dei superbi geli in Sirio] c avidità indelebili che invochi,
- 13 le rugiade dei seni e nell'alito] c r- ebre dei seni ombrosi d'ansia
- 14 per l'ansia fiore muto, il tuo delirio.] c nel vento in fiore, l'alito dei fuochi.

H

SILENTE

O dai fiumi silenti uscita con le
farfalle, ai passi sopra l'erbe; sui
segreti all'ombra di rugiada molle
nei respirati fiori dei favoni.

E le voci inudite a cui tu doni 5
calme delle maturità indolenti
le dolorose labbra aride ai suoni
sepolti nei tuoi gemiti ritentano

Indistinta nel mare e nell'onda 10
prossima di rugiade che dei seni
le purità dell'atra voce fonda

capinere remote voli opachi
sull'erbe, al muto d'alito
vertiginose lacrime che plachi.

Testimoni: e, f, g (9_α-11_α; 9_β-14_β)

Tit: Silente] *efH*

1 O dai fiumi silenti uscita con le] e Silente a un vento attonito nei cupi *f* Ritenta al roseo attonito nei cupi
2 farfalle, ai passi sopra l'erbe; sui] e calici dei gladioli: e veli opachi, *f* calici dei gladioli: ai veli opachi,
3 segreti all'ombra di rugiada molle] e porpore che alitate l'aria sciupi, *f* porpore che alitate l'aria sciupi
4 nei respirati fiori dei favoni.] e passano, ignote lacrime che plachi. *f* le oscure agli occhi lacrime che plachi.
5 E le voci inudite a cui tu doni] e E le v- i- a cui tu d-, *f* Inudite voci repenti dietro gli olmi
6 calme delle maturità indolenti] e c- delle m- i-, *f* le capinere svolano all'erbe intente
7 umide ai suoni] e aride ai s- *f* in te ti colmano
8 sepolti nei tuoi gemiti ritentano] e s- nei tuoi mormorii r- *f* dei tuoi segreti mormorii: ritenta
9 Indistinta nel mare e nell'onda] e a quel roseo remoto che ti opprime *f* in quell'ansia notturna che t'avviva
g_α le capinere svolate nell'o- *g_β* indistinte nel m- e nell'o-
10 prossima di rugiade che dei seni] e un sorriso di strazio il puro esistere *f* un sorriso di strazio, il puro
esistere *g_α* che t'appassiona, i madidi ruscelli *g_β* p- alle r- che dei s-
11 la purità dell'atra voce fonda] e nei fiori a cui le lavande notturne, *f* negli inventati fiori d'ora esiliano *g_αg_β*
le p- della tua v- f-
12 capinere remote voli opachi] e docili, le supreme ansie, abbandonino: *f* delle forme supreme d'abbandoni
g_β c- r- v- o- d'alito
13 sull'erbe al muto d'alito] e le rugiade ebre dei tuoi seni, d'ombra *f* nelle rugiade che dei seni l'onda *g_β*
sull'e-, dentro gli occhi oscuri
14 vertiginose lacrime che plachi.] *ef* immemore d'eterno invocazioni. *g_β* le potenti l- che p-.

L

VENTO IN FIORE

O dai fiumi silenti uscita con le
farfalle, i passi sopra l'erbe, i nomi
segreti, al vento che respiri molle
i fiori, taciturni nei favoni.

Colme delle maturità che alleni 5
riperderò gli anni a cui tu doni
sepolte le rugiade ebre dei seni,
dolorose le labbra onde ai suoni.

Già rimuove la luce voli opachi, 10
abitano capinere stanche l'erbe,
negli occhi oscure lacrime che plachi

notturni: all'inespresso gesto affiora
l'ascoltarsi, il respiro in cui tu serbi,
voci; delirio dentro il vento in fiore.

Testimoni: i

Tit: Vento in fiore] *i* Silente

3 al vento che respiri] *i* le robinie al vento
4 fiori, taciturni nei] *i* fiori respirati dai
5 Colme delle maturità che alleni] *i* Riperderà le voci a cui tu doni,
6 riperderò gli anni a cui tu doni] *i* calme delle maturità indolenti:
7 sepolte le rugiade ebre dei seni,] *i* le dolorose labbra aride ai suoni
8 dolorose di labbra onde ai suoni.] *i* sepolti, le rugiade ebre dei seni.
9 Già rimuove la luce voli opachi,] *i* All'inespresso nel marmoreo gesto
10 abitano capinere stanche l'erbe,] *i* dell'ascoltarsi al vento nelle mani
11 negli occhi oscure lacrime che plachi] *i* il solitario tuo delirio mesto
12 notturni: all'inespresso gesto affiora] *i* già rimuove la luce veli opachi,
13 l'ascoltarsi, il respiro in cui tu serbi,] *i* abitano capinere stanche l'erba,
14 voci; delirio dentro il vento in fiore.] *i* e gli occhi oscuri lacrime che plachi.

N

FAVONIO

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i passi sopra l'erbe, i nomi
segreti l'ansia che respira molle
i fiori taciturni dei favoni.

Indolenti maturità che allenano 5
la notte hai nell'anelito a cui doni
verde del colore d'ora al colle
le dolorose labbra aride ai suoni

senzienti: all'inespresso gesto affiori,
ascoltata; e il respiro umido serba 10
pianti, deliri muti ai venti, ai fiori;

già rimuove la luce a voli opachi
capinere cadute in mezzo all'erba
e oscure agli occhi le lacrime che plachi.

Testimoni: m

Tit: Favonio] *m* Vento in fiore

- 2 falene,] *m* farfalle,
3 segreti l'ansia] *m* segreti, i passi
5 allenano] *m* alleni
6 la notte hai nell'] *m* l'estate han l'
7 verde del colore d'ora al colle] *m* sepolte rugiade ebre dei seni,
8 le dolorose labbra aride] *m* d- le labbra onde
9 senzienti:] *m* notturni; ~ affiori,] *m* a-
10 ascoltata; e il respiro umido serba] *m* a- e il r- in cui tu serbi
11 muti ai venti, ai fiori,] *m* dentro il vento in fiore
12 la luce a] *m* gli incanti ~ opachi] *m* o-,
13 capinere cadute in mezzo all'erba] *m* di capinere stanche al mare d'erbe,
14 e oscure] *m* o-

S

[senza titolo]

O dai fiumi silenti uscita con le
falene i passi sopra i fiori, i nomi
segreti, il suo addormentato al molle
respiro taciturno dei favoni.

Una sera remota alita lieve 5
maturità indolenti e a te riserba
veli umidi l'ombra che solleva
capinere cadute in mezzo all'erba.

Profondo del colore d'acqua al lume 10
caduto oltre quei salici, e la nebbia
del verde, al suono ch'esce dalle piume,

inoltrato col vento ai dolci stormi
appare dentro l'aria immobile
e le palpebre viola in cui tu dormi.

Testimoni: o, p, q (9-14), r (9-14)

Tit: Favonio] *p*

2 falene i] *op* f-, i

3 il seno addormentato al molle] *o* il vento che respira folle *p* l'aria che trasuda molle

4 respiro taciturno dei] *o* i fiori taciturni dei *p* aliti taciturni di

5 Una sera remota alita lieve] *o* Circostante sera umida allena *p* Circostante una sera ansia lieve

6 a te] *o* a lei

7 veli umidi l'] *o* v- u- d' *p* fiati u- l'

9 Profondo del colore d'acqua al lume] *o* Silente segui il soffio che sospinge *p* Profonda del colore d'acqua al
lume *q* la vita che ti cerca nelle opache *r* Inoltrata al vento ai dolci stormi

10 caduto oltre quei salici, e la nebbia] *o* quei colorati voli in sé rapiti *p* caduto oltre quei salici e la nebbia *q*
palpebre assenti al murmure mortale *r* appare dentro l'arie immacolate

11 del verde, al suono ch'esce dalle piume.] *o* dalla luce invisibile che attinge *p* del verde al suono ch'esce
dalle piume *q* silente agli occhi lacrime che plachi *r* e le palpebre vive in cui tu dormi

12 inoltrato col vento ai dolci stormi] *o* profondo del colore d'acqua al lume *p* la luce già sogna nelle opache
q e sensibile ai subitanei stormi *r* profondo del colore d'acqua al lume

13 appare dentro l'aria immobile] *o* perduta oltre quei salici annullati *p* palpebre i fiori del silenzio, i canti *q*
appare dentro l'arie immacolate *r* dorato oltre quei salici, alla nebbia

14 e le palpebre viola in cui tu dormi.] *o* e di verde al suono ch'esce dalle piume. *p* le oscure agli occhi
lacrime che plachi. *q* e le palpebre vive in cui tu dormi. *r* del verde al suono ch'esce dalle piume.

Z

FAVONIO

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i passi sopra i fiori, i nomi
segreti, il seno addormentato, al molle
respiro taciturno dei favonii.

Una sera remota alita lieve
maturità indolenti e a te riserba
voli umidi d'ombra che solleva
capinere cadute in mezzo all'erba. 5

Profonde del colore d'acqua al lume
perduto oltre quei salici, alla nebbia
del verde, al suono ch'esce dalle piume, 10

inoltrate col vento ai dolci stormi
apparsi nella bianca aria di nubi,
tumuli dei silenzi in cui tu dormi.

Testimoni: t, u, v

Tit: Favonio] *tuvZ*

3 addormentato,] *tu a-*

7 ombra] *uv ombre*

11 piume,] *t piume;*

13 nella bianca aria di nubi,] *t dentro l'arie immacolate,*

ALABASTRO

A	27-II r	(a)
B	28-II r	(a)
c	26-II r	(a)
d	28-II v	(a)
E	145-I r	(a)
f	27-II v	(a)
g	30-II v	(a)
h	30-II r	(a)
I	31-II r	(a)
l	29-II v	(a)
M	32-II v	(a)
n	31-II v	(a)
o	143-I r	(da)
p	280 r	(da)
Q=r=s=t	279 r	(d)
r=s=t	366 r	(d)
s=t	30 r	(d)
t	Ds25	(d)
U	Ed.	(s)

Alabastro non è mai stata pubblicata prima dell'edizione definitiva del 1941 ed è stata esclusa dalla riedizione del 1952. Non vi sono elementi che ci permettano di poter datare il componimento con precisione.

Vi sono dubbi sulla collocazione di f, h, n.

A

[senza titolo]

Arderai nelle voci acquee rimaste
coi fiori a un passo bianco che contiene
a un silenzio colmato che lasciate
voi, dee, di chiome musica dorata.

Più s'inebria del vostro vuoto il petto
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in morte al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

5

innocente e in fragranza dei più puri
deliri, il regno in cui ti perdi e vivi
gli spazi delle fughe, i geli oscuri

10

degli astri che si librano nel fremito
dell'aria resistente a cui consente
di voce a un sangue musicale, a un gemito.

B

LIMBI

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo in fuga che trattiene
giovane eterno, i madidi alabastri
limbi delle tue lacrime, travolte.

Più s'inebria nel vento ardente il petto
dell'aria, il roseo tacito alla peluria
dei corvi in volta, al madido riflesso
della guancia, a quel fuoco di peluria

5

innocente: in fragranza dei più puri
deliri, il regno ove ti perdi e inoltri
gli spazi delle fughe, i geli oscuri

10

o temuti del bacio in cui ti senti
voce di pianto, tuo volto intriso,
notturni, dove vincono i dolenti.

E

VIOLA DOLENTE

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, ai geli attenti che subiscono
roridi, o eterni sogni d'alabastri,
i limbi delle lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il seno 5
dell'aria, il roseo tacito alla furia
di corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

incosciente. Delira agli sfaceli 10
con labbra che conoscono gementi
lungo gli spazi delle fughe, ai geli

o temuti al bacio che consente
alla mestizia del tuo volto intrisa,
o dolcezza viola dolente.

Testimoni: c, d (1-4; 9-14)

Tit: Viola dolente] *cE*

2 ai geli attenti che subiscono] *c* al passo in fuga che trattiene *d* il passo d'ombra che trattiene
3 roridi, o eterni sogni d'alabastri,] *c* giovani, o e- s- d'a- *d* ludici dentro s- d'a-
9 incosciente. Delira] *c* innocente. D- *d* innocente, d-
10 con labbra che conoscono gementi] *c* di l-, il vento che assoluto inoltra *d* di l-, al vento lungo che t'odora
11 lungo gli spazi delle fughe, ai geli] *c* gli spazi delle f-, i gemmei g-, *d* per spazi nella notte alta, g-,
12 o temuti al bacio che consente] *c* e odorano nel b- in cui ti senti *d* oscurata in cui ti senti
13 alla mestizia del tuo volto intrisa,] *c* voce di pianto, del tuo volto intriso, *d* voce di pianto ignoto volto
intriso
14 o dolcezza viola dolente.] *c* notturne le viole dei dolenti. *d* tu notturna viola dei dolenti.

I

FUGA

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che contiene
vividi dentro sogni di alabastri
i limbi delle lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il regno 5
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente: delira alle disfatte
rose, agli spazi cupi delle fughe 10
che inoltra le nubi stupefatte

di bracia: o già fuggente nella rorida
notte col tuo respiro che trattiene
pianto e fragranza d'agitati fiori.

Testimoni: f (9_α-14_α; 9_β-14_β), g, h (9-14)

Tit: Fuga] I

2 sui fiori, al passo d'ombra che contiene] g sui prati, al p- d'o- che trattiene
3 vividi dentro sogni di alabastri] g lucidi dentro fiori d'a-,
5 il regno] g il seno

9 innocente: delira alle disfatte] f_α incosciente: in fragranze dei più puri f_β innocente: delira alle disfatte g
innocente: delira agli sfaceli h innocente: agli spazi così cupi

10 rose, agli spazi cupi delle fughe] f_α deliri, il vento che ai dolori inoltra f_β rose, agli spazi invitti dalle fughe
g rose; [nuovi?] spazi delle fughe h travolto che s'inoltrano

11 che inoltra le nubi stupefatte] f_α gli spazi delle fughe, i geli oscuri f_β che inoltra le nuvole stupefatte g
dilatati dai venti dentro i geli h tra stupefatte d'alta bracia nubi

12 di bracia: o già fuggente nella rorida] f_α o temuti da labbra, antico pianto f_βg di b-, o tu f- con la r- h delira;
o tu f- con la r-

13 notte col tuo respiro che trattiene] f_α muto agli oblii; e pensieri improvvisi f_β notte, col tuo sospiro che
trattiene g notte col respiro che trattiene h col tuo respiro che trattiene

14 pianto e fragranza d'agitati fiori.] f_α colma l'angoscia al seno dell'incanto. f_β il pianto a un sogno lucido di
fiori. g il pianto a un sogno lucido dei fiori. h pianto ed aroma tiepido di fiori.

M

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei, rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che trattiene
vividi, d'orlo i sogni d'alabastri,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il regno
dell'aria, il roseo alito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente; delira dentro i cupi
spazi inoltrati delle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

di bracia, al già rivolto ignoto viso
della notte a un respiro che trattiene
pianto nell'onda di fragranza intriso.

Testimoni: I (9_α-14_α; 10_β-14_β; 10_γ-14_γ)

9 innocente;] I_α I-;

10 fughe, accesa] I_α f-, I_β f-, ai molli I_γ f- rosa

11 indolente alle] I_α bracia i- a I_β limbi di bracia a

12 di bracia, al già rivolto ignoto viso] I_α o già perduta nella notte rorida I_β o perduta di voce nube rorida I_γ di
bracia, e già perduta nella rorida

13 della notte a un respiro che trattiene] I_α col tuo r- che t- il pianto I_β molle al tuo r- che t- I_γ notte, col tuo r-
che t-

14 pianto nell'onda di fragranza intriso.] I_α sulle fragranze d'agitati fiori. I_β pianto e fragranza d'agitati fiori.
I_γ pianto e fragranze di notturni fiori.

Q

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che trattiene
vigili d'orlo i sogni d'alabastrì,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il seno
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente. Delira in fondo ai cupi
spazi inoltrati dalle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

di bracia, al vento eterno sul sentiero,
al già r avvolto nella sua distesa
alito di notturno astro straniero.

Testimoni: n (12_a-14_a; 13_β-14_β), o, p

Tit. Alabastro] *op*

2 trattiene] *o* rallenta *p* ripete

5 seno] *op* petto

9 innocente. Delira in fondo ai] *o* i-; d- dentro i *p* i-; d- in fondo ai

12 al vento eterno sul sentiero,] *n_α* e già rivolto al muto viso

13 al già r avvolto nella sua distesa] *n_α* della notte, il respiro che trattiene *n_β* di bracia, al già eterno nella
insonne gemma *o* al già r- nella insonne gemma

14 alito di notturno astro straniero.] *n_α* pianto e fragranza di quei fiori intrisi.

U

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che trattiene
vigili d'orlo i sogni d'alabastri,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il seno
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente. Delira in fondo ai cupi
spazi inoltrati dalle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

di bracia, al vento eterno sul sentiero,
al già r avvolto nella sua distesa
alito di notturno astro straniero.

Testimoni: r, s, t

Tit: Alabastro] *rstU*

8 guancia,] *rst g-*

AMARANTA RUGIADA

a	N-229 v	(a)
b	N-266 r	(a)
c	N-238 r	(a)
d	N-235 v	(a)
E	N-236 v	(a)
f	N-227 v	(a)
G	N-278 v	(a)
h	N-232 v	(a)
i	N-234 v	(a)
L	N-230 v	(a)
m	N-231 v	(a)
n	N-233 v	(a)
O	N-271 v	(a)
p	N-237 v	(a)
q	N-269 v	(a)
r	N-268 v	(a)
s	N-277 r	(a)
t	N-268 r	(a)
u	N-267 r	(a)
v	N-226 r	(a)
Z	N-269 r	(a)
a'	N-270 r	(a)
b'	N-270 v	(a)
c'	N-271 r	(a)
D'	N-272 r	(a)
e'	N-273 r	(a)
f'	N-216 r	(a)
g'	N-216 v	(a)
h'	N-272 v	(a)
i'	N-273 v	(a)
l'	N-276 v bis	(a)
M'	N-274 v	(a)
n'	N-274 r	(a)
O'	N-276 r	(a)
p'	N-276 v	(a)
q'	N-275 r	(a)
r'	N-226 v	(a)
s'	N-226 v bis	(a)
T'	N-278 r	(a)
u'	N-188 v	(a)
v'	360 r	(d)
Z'=PR	140-II r	(d)
PR=Z'	«Prospettive», IV (1940), 6-7, p. 20	(s)
a''	364 r	(da)
b''	27 r	(d)
c''	Ds27	(da)
D''=Ed.	ACGV FL	(a)

Amaranta rugiada è stata pubblicata sulla rivista «Prospettive», nel numero del 15 giugno-15 luglio 1940 e non sarà più inclusa nella ripubblicazione in *Le Poesie* del 1952. Il testimone PR è la copia a stampa di Z': ne consegue che i testimoni e i testi-spit anteriori a Z' siano stati scritti prima di tale data.

Il testo-spit D'' (uguale a quella a stampa 1941) è una versione ms che Fallacara allega ad una lettera scritta a Lisi il 4 luglio 1940 (e spedita il giorno 5, da timbro postale) da Lido di Camaiore, dove si trova in villeggiatura, nella quale rende partecipe l'amico dell'ultimo sonetto composto:

«Carissimo Nicola, ti ricordo con tanto affetto, ti ringrazio ancora tanto insieme ai tuoi, del vero conforto che mi ha dato la tua casa. Spero di averti qui un giorno. Ti mando quest'ultimo sonetto. Buon lavoro a te. Affettuosamente Luigi».

Conseguentemente, i testimoni anteriori a D'' sono databili entro il 4 luglio. Fallacara, dunque, termina di comporre i *Notturni* in tale data.

Vi sono dubbi sulla collocazione di a, b, c, d, g, h, i, n, a', b', c', p', r', s', v'.

E

[senza titolo]

Nel silenzio dei cigli la fatica
l'anima e accoglie dai cieli [sonorità?]
I turbamenti dei fiori serali
vincono la mestizia in cui s'immerge.

Con mesti veli della volta eguale 5
propalino distanti l'ombra [ardenti?]
i turbamenti dei fiori serali
il profumo nei cigli t'affatica.

Il gelo d'alta vita che continua
ti rimedia le labbra cancellate 10
flagello della [coraggiosa?] linea

si tuffa nel notturno un interno
vertice disperato dove al seno
d'affanno appare un roseo di [???

Testimoni: a (1-8), b (5_α-8_α; 1_β-8_β), c (9-14), d (5-11)

- 1 Nel silenzio dei cigli la fatica] *a* Intera d'ombra, e le tue meste rose *b_β* O più lunga del sonno delle falci
- 2 l'anima e accoglie dai cieli [sonorità?].] *a* per segreti che turbano, le falci *b_β* rosa della tristezza che t'immergi
- 3 I turbamenti dei fiori serali] *a* notturne, trasparenti albe percorse *b_β* nei vividi flessibili dei salici
- 4 il profumo nei cigli t'affatica.] *a* nei vividi flessibili dei salici, *b_β* oscuro uccello all'alito di vergine
- 5 Con mesti veli della volta eguale] *a* un cielo le cancelli in te più ricca *b_α* Un cielo ti cancella a muovere ricca *b_β* candido dei segreti d'aria ai vertici *d* Col profumo dei cigli che affatica
- 6 propalino distanti l'ombra [ardenti?]] *a* di turbamenti, e soave di petali *b_α* di turbamenti e soave di petali, *b_β* suggeriti ed invitti, mi continuano *d* i turbamenti dei fiori serali
- 7 i turbamenti dei fiori serali] *a* al profumo dei cigli che affatica *b_α* nel profumo dei cigli che affatica *b_β* a soffrire ed a trasparire argini *d* ed il cielo inudito d'aria antica
- 8 il profumo nei cigli t'affatica.] *a* ombra dei tuoi colori, sonno d'ali. *b_α* il cuore degli uccelli, sonno d'ali. *b_β* ferita che chiama le ferite. *d* da palpebre in cui scorre il sonno d'ali.
- 9 Il gelo d'alta vita che continua] *c* Mobile dei segreti d'aria, ai vertici *d* Un tuffo e tu notturna che ti desti
- 10 ti rimedia le labbra cancellate] *c* dell'oblio nei fiori ma continuano *d* nel cuore trasparente, irrimediabile
- 11 flagello della [coraggiosa?] linea] *c* a soffrire ed a trasparire gli argini *d* contenta dei canti dei golfi.
- 12 si tuffa nel notturno un interno] *c* con le ali del fremito, alla nera
- 13 vertice disperato dove al seno] *c* farfalla lungo una sottile linea
- 14 d'affanno appare un roseo di [???]] *c* le labbra entro cui batte la bandiera.

G

[senza titolo]

Vinta all'aroma fondo che t'immerge
notturna nel nido d'ansia più facile
oscuro uccello all'alito di vergine
nei vividi flessibili dei salici.

Intensa d'ombra che aliti in un suono
al ritorno dei fiori pieni d'aria,
barcollano nei profumi d'abbandono
con sogni verdi sugli occulti amori.

5

Rosa della tristezza: ti suggelli
d'impossibili labbra nel tumulto
del cuore che si soffre trasparente.

10

Là proverà la luna il flutto un'onda
ardente il suo tumulto verde inciso
le tue labbra quel [???] di sponda.

Testimoni: f(9_α-14_α; 9_β-14_β)

9 Rosa della tristezza: ti suggelli] f_α o rapita oltre la felicità di quella f_β R- della t-, ti s-

10 d'impossibili labbra nel tumulto] f_α mestizia uguale nelle oscure scosse f_β d'i- l- e cadi rosa

11 del cuore che si soffre trasparente.] f_α del c-, i fiori taciturni d'ombra f_β tumulto t- dei tuoi nudi

12 Là proverà la luna il flutto un'onda] f_α ti seguono tumulto che contendi f_β destini oltre la felicità di quella

13 ardente il suo tumulto verde inciso] f_α d'impossibili labbra, muta rosa f_β mestizia uguale nelle oscure
scosse

14 le tue labbra quel [???] di sponda.] f_α della [???] negli aromi nudi. f_β del cuore

L

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa antica
della tristezza, vento in cui t' [*incise?*]
la musica dell'ombra muovi ricca,
oscuro uccello all'alito di vergine.

Canti vicino alle terrestri ali; 5
i respiri nei vividi dei salici
i turbamenti dei fiori serali
gelo dell'alta vita labbra ai calici

i rimandi del vento nei profumi, 10
nei cigli il tuffo tuo notturno ai puri
deliri, la mestizia che consuma;

la [*lontananza?*] il vento alle finestre
lucidità bevuta dall'incanto
le chiome in cui si voltano ginestre.

Testimoni: h (5-12), i (1-4)

1 Amaranta rugiada, rosa antica] *i* D'ardore rosa, tristezza che t'immergi
2 della tristezza, vento in cui t' [*incise?*] *i* amaranta rugiada esalti i calici,
3 la musica dell'ombra muovi ricca,] *i* oscuro uccello all'alito di vergine
4 oscuro uccello all'alito di vergine.] *i* nei vividi inguaribili dei salici.
5 Canti vicino alle terrestri ali;] *h* Là proverà la luna la mestizia
6 i respiri nei vividi dei salici] *h* ardente, il flusso che contiene, un'onda
7 i turbamenti dei fiori serali] *h* alberi dalla schiuma verde, iniziano
8 gelo dell'alta vita labbra ai calici] *h* le tue l- quel mormorio di fronda.
9 i rimandi del vento nei profumi,] *h* Incisa, e come il v- alle finestre
10 nei cigli il tuffo tuo notturno ai puri] *h* agitate di lucidi s'avviva
11 deliri, la mestizia che consuma;] *h* passando nei crepuscoli, ginestre
12 la [*lontananza?*] il vento alle finestre] *h* già voltano la tua chioma furtiva

O

[senza titolo]

Amaranta rugiada rosa antica
della tristezza la mia volta d'ali
musica come l'ombra a una ricca,
di turbamenti nei fiori serali.

Oscuro uccello all'alito di vergine 5
gela dell'alta vita al labbro ai calici
notturna fragranza mesta immerge
nei vividi sensibili dei salici

tu languida. Dai cigli che confondi 10
nelle superbe lacrime dei fiori
gelide luci, meste d'astri biondi

ai silenzi o musiche; l'affetto
tuffato, l'esaltata nei dolori
o profumo analogico d'Imetto.

Testimoni: m (1-11), n (1-8)

1 Amaranta rugiada rosa antica] *m* A- r-, r- a- *n* Propala tu la volta delle ali
2 della tristezza la mia volta d'ali] *m* astri muti nel vento in cui t'immergi *n* amaranta rugiada rosa antica
3 musica come l'ombra a una ricca,] *m* la m dell'o- muovi r- *n* dei turbamenti nei fiori serali
4 di turbamenti nei fiori serali.] *m* oscuro uccello all'alito di vergini. *n* la musica dell'ombra muovi ricca.
5 Oscuro uccello all'alito di vergine] *m* Propala tu la volta delle ali, *n* Astri muti nel vento in cui t'immergi
6 gela dell'alta vita al labbro i] *mn* gelo dell'a- v- labbra ai
7 notturna fragranza mesta immerge] *m* i turbamenti dei fiori serali *n* oscuro uccello all'alito di vergine
8 nei vividi sensibili dei salici] *m* v- flessibili dei s-. *n* sfogli i v- limpidi nei s-.
9 tu languida. Dai cigli che confondi] *m* Tu che rimedi il vento col profumo
10 nelle superbe lacrime dei fiori] *m* nei cigli è il tuffo tuo notturno ai persi
11 gelide luci, meste d'astri biondi] *m* deliri; l'insperato che consumi.

Z

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza, dalla volta d'ali
fragrante della musica tua antica,
nei turbamenti dei fiori serali

tu, di labbra dolenti, tu di calici 5
misteriosi all'ombra pura immergi
tra i vividi lunatici dei salici
oscuro uccello all'alito di vergine.

Paradiso dell'ansia tra rocce arse 10
le chiome oscure velano il salire
indolente della carezza bassa.

Pallore che traspare, opaco incenso
ineffabile pianto d'un morire
continuo dentro la pupilla intensa.

Testimoni: p, q (1-10), r, s (1-13), t (5-14), u (1-13), v (5_α-11_α; 1_β-9_β)

- 1 Amaranta rugiada, rosa ricca] *pr* A- r-, r- antica *v_β* Più languida, e dai cigli che confondi,
2 della tristezza, dalla volta d'ali] *p* della t-: dalla v- d'a- *v_β* più superbe le lacrime dei fiori
3 fragrante della musica tua antica] *p* la m- dell'onda arriva ricca *q* ingenua tu notturna d'ombra a- *r*
sostenibile m-; tu ricca *s* affanno sostenibile, e la m- *u* affanno sostenibile, la m- *v_β* propalate le luci d'astri
biondi
4 nei turbamenti dei fiori serali] *p* coi t- dei f- s-. *q* i t- dei f- s-. *r* di t- dei f- s-. *s* sopita che in delirio d'ombra
esala *u* sopita nei deliri che ombra esala *v_β* nei t- oscuri degli allori.
5 tu, di labbra dolenti, tu di calici] *p* E l'alta vita geme: al labbro, i c- *q* Alta vita che gemi al labbro i c- *r* Alta
vita che gemi al labbro i c-; *st* oscuro uccello all'alito di vergine. *u* oscuro uccello all'alito di vergine *v_αv_β*
Amaranta rugiada, rosa ricca
6 misteriosi all'ombra pura immergi] *p* oscuro uccello all'alito di vergine *q* il pallore che [*esala?*] d'ombra
immergi *r* fragranti d'ansia, l'albore ti immerge *s* Le lacrime nei cigli che confondi *t* Turbato dei fiori che
confondi *u* tormenti d'ansia paradiso arso *v_α* della tristezza; che alle gemme i- *v_β* della tristezza, alla carezza
bassa
7 tra i vividi lunatici dei salici] *p* nei v- l- dei s- *q* nei v- flessibili dei calici *r* i v- l- dei s- *s* le supreme
fragranze in cui t'immergi *t* le supreme dolcezze e al fondo immergi *u* di chiome oscure, una frangia emerge
v_α d'affanno sostenibile di musica *v_β* le chiome oscure velano, la musica
8 oscuro uccello all'alito di vergine.] *p* notturna fragranza e l'ansia immerge. *s* propalato dalle ginestre
bionde; *t* di ginestre furtive, i volti biondi. *u* indolente dalla carezza bassa *v_α* un paradiso d'ansia nei deliri. *v_β*
d'affanno sostenibile ripassa
9 Paradiso dell'ansia tra rocce arse] *pq* Più languida e dai cigli che confonde *r* Più languida: e dai cigli che
confonde *s* o p- conosciuto ed arso *t* P- dell'a-, tra le r- a- *u* nel pallore che appare opaco incenso *v_α* le chiome
oscure velino al salire *v_β* nel pallore
10 le chiome oscure velano il salire] *p* più superbe le lacrime stordite *q* più superbe le lacrime dei fiori *r* più
supreme le lacrime stordite *s* rocce buie, la tua chioma furtiva *t* le chiome oscure vibrano al salire, *u*
d'ineffabile pianto; il tuo morire *v_α* indolente della carezza bassa

11 indolente della carezza bassa.] *p* immergono alle luci d'astri biondi *r* propalano al respiro gli astri biondi *s* che adombra gli occhi e la c- b-, *t* i- della c- b-, *u* continuo dentro la pupilla intenso *v_a* un paradiso d'ansia nei deliri.

12 Pallore che traspare, opaco incenso] *p* del paradiso conosciuto ed arso *r* quel paradiso imposseduto ed arso *s* turbamento dei fiori in te s'avvia *t* nel pallore traspari opaco incenso *u* turbamento dei fiori che confondi

13 ineffabile pianto d'un morire] *p* ove duole l'essenza della vita, *r* quell'ansia di ginestre in cui si dolgono *s* terrestre impallidita dentro un canto. *t* ineffabile pianto ed un morire *u* di supreme dolcezze

14 continuo dentro la pupilla intensa.] *p* quel volto d'ombra che da te mi passa. *r* chiome furtive alla carezza bassa.

D'

AMARANTE RUGIADE

Per le notti celesti d'indolenza
trapassate nei fiori, per gl'incanti
venuti a questo paradiso d'ansia
gelo dell'alte rose, amarante

rugiade, onda nelle acacie intenta: 5
e i fiori sonno di felicità rivolto
ai sospiri, e il morire che rallenti
continuo nelle rose d'una volta;

per le chiome che in te profonde passano 10
con turbamenti dei fiori e s'immerge
magia tenuta la carezza bassa,

e la voce che a te segreta d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
sospira un'aria di tristezza in sogno.

Testimoni: a' (5-11), b' (1-11), c' (5-14)

Tit: Amarante rugiade] D'

4 gelo dell'] b' ove gelano l'
5 rugiade, onda nelle acacie intenta:] a' Pesino le tue rose d'amarante b' r-, dentro a folte chiome d'ogni c'
Rugiada, o- nelle a- i-
6 e i fiori sonno di felicità rivolto] a' rugiade, acacie salgono l'ondante b' carezza bassa, immagini sognano
c' f- di s-, di f- rivolta
7 ai sospiri, e il morire che rallenti] a' odore oscilla al ciglio dei diamanti b' oscuro uccello all'alito di
vergine c' ai s-, m- che r-
8 continuo nelle rose d'una volta:] a' calici, al labbro dei fiori turbati. b' sospira un'aria di tristezza in sogno
c' c- nelle r- d'una v-,
9 per le chiome che in te profonde passano] a' Paradiso dell'ansia: tu rocce arse b' la vicinanza sua nei
turbamenti c' e le c- che in te p- p-
10 con turbamenti dei fiori e s'immerge] a' le chiome oscure velano al salire b' dei fiori, i cigli muti che
confondi c' nei t- dei f- s'immergono
11 magia tenuta la carezza bassa,] a' indolente della c- b- b' il morire continuo che rallenti. c' m- t- la c- b-
12 e la voce che a te segreta] c' voci segrete trattenute,
14 sospira] c' spiri

M'

TRISTEZZA IN SOGNO

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia
ove del pianto gela gemma antica
delle notti celesti d'indolenza

una carezza bassa mi consente 5
più lunga, più straziata sì rivolta
ai sospiri, morire che s'allenti
continuo nelle rose d'una volta.

O ardente, ove nei cigli si confondono 10
turbamenti notturni ai fiori immergi
malie perdute tenute gli astri biondi,

con la voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

Testimoni: e', f', g', h', i', l' (1-4)

Tit: Tristezza in sogno] e 'M'

1 Amaranta rugiada, rosa ricca] e 'g' Per le notti celesti d'indolenza f' Notti celesti, notti d'indolenze, h'
Notti, celesti notti d'indolenza i' Notte, celeste notte d'indolenza l' A- r- r- r-
2 della tristezza al paradiso d'ansia] e' trapassate nei fiori, per gl'incanti f' trapassate nei fiori; oscuri incanti
g' trapassate nei fiori oscuri, affranti h' trapassate nei fiori uccelli affranti; i' trapassata nei fiori, uccelli
affranti l' della t- un p- d'a-
3 ove del pianto gela gemma antica] e' oscuri a questo paradiso d'ansia f' venuti a questo paradiso d'ansia g'
di luna in questo paradiso d'ansia h' venuti a questi paradisi d'ansia i' tenuti in questi paradisi d'ansia l'
gemmeo gela di piante muti; a-
4 delle notti celesti d'indolenza] e' f' ove gelano rose l'amarante g'h'i' ove gelano aromi l'amarante l' notte,
nei fiori teneri i-
5 una carezza bassa mi consente] e' rugiade, sonno nelle acacie argenti f' rugiade dolci nelle acacie e i vimini
g' rugiade, il morire che trattiene h' rugiade, nella volta d'ali i seni i' rugiade, dense d'ali, ai seni
6 più lunga, più straziata si rivolta] e' bionde della felicità rivolta f' uccelli di felicità rivolta g' continuo nelle
rose d'una volta h' sognano felicità rivolta i' dei sogni, alla felicità rivolta
7 ai sospiri, al morire che s'allenti] e' ai s-, m- che rallenti f' ai s-, lentezza del continuo g' i piante nelle
acacie bionde, i seni h' ai deliri, il m- che rallenti i' ai deliri, il m- che trattiene
8 continuo nelle rose d'una volta.] f' morire delle r- d'una v-. g' gonfi della felicità che non s'ascolta
9 O adente, ove nei cigli si confondono] e' La chioma ove più profondi passano f' Le chiome, aromi ove
profondi g' cigli densi ove più profondi passano h' O dei cigli ove più profondi passano i' Nei cigli densi,
onde passano
10 turbamenti notturni ai fiori immergi] e' i t- dei f. t'immerge f' i t- dei f- s'immergono g' f- turbati e dove
più s'immerge h' f- turbati ed ali meste immergi, i' i t- che nei f- immerge
11 malie perdute tenute gli astri biondi,] e' magia della carezza bassa f' l'angoscia odora la carezza bassa, g'
magia che muta la carezza bassa, h' magia che muta la carezza bassa i' magia tenuta di carezza bassa,
12 con la voce segreta,] e' v- s- tua f' v- s-; g'i' e la v- s- h' tu la v- s-
14 che spiri] f' respira

O'

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza; paradiso d'ansia
ove nel pianto gela gemma antica
notte, profonda d'astri d'indolenza,

nel sonno del delirio sì t'immergi 5
più lungo, più segreto, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

Madida di felicità rivolta 10
ai sospiri, al morire che trattieni
continuo nelle rose di una volta,

cigli densi, e già muti i pianti passano,
eterni ai turbamenti oscuri e i seni
nell'ombra ove arde la carezza bassa.

Testimoni: n'

2 tristezza;] n' t- al

3 nel] n' del

4 notte, profonda d'astri d'indolenza,] n' delle notti celesti d'i-

5 nel sonno del delirio sì t'immergi] n' E la carezza bassa che consente

6 più lungo, più segreto, ansante d'ogni] n' madida di felicità rivolta

7 oscuro uccello all'alito di vergine] n' ai sospiri del morire in cui s'allenta

8 che spiri un'aria di tristezza in sogno.] n' continuo nelle rose d'una volta,

9 Madida di felicità rivolta] n' più lunga, più straziata se confondi

10 ai sospiri, al morire che trattieni] n' nei cigli ove alle lacrime più immergi

11 continuo nelle rose di una volta.] n' turbamenti dei fiori ed astri biondi,

12 cigli densi, e già muti i pianti passano,] n' alla voce segreta, ansante d'ogni

13 eterni ai turbamenti oscuri e i seni] n' oscuro uccello all'alito di vergine

14 nell'ombra ove arde la carezza bassa.] n' che spiri un'aria di tristezza in sogno.

T'

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza, e il paradiso d'ansia,
e il pianto tuo che gela gemmeo, antica
notte sublime, d'astri d'indolenza

cieli densi di fiori d'ombra ai seni 5
dolenti di felicità rivolta,
sguardo del morire che trattieni
limpido nelle rose d'una volta.

Madide e nel delirio d'astri passano 10
i turbamenti dei fiori s'immergono
ove arde d'ombra la carezza bassa,

con la voce segreta, ansante d'ogni
mesto uccello all'alito di vergine
e l'orlo d'astri e la tristezza in sogno.

Testimoni: p' (9-14), q', r' (9-14), s' (9-10)

Tit: Tristezza in sogno] q'

2 tristezza, e il paradiso d'ansia,] q' t- al p- d'a
3 e il pianto tuo che gela gemmeo,] q' ove nel p- gela gemmea
4 sublime,] q' profonda ~ indolenza] q' i-,
5 cieli densi di fiori d'ombra ai seni] q' nel sonno del delirio già t'immergi
6 dolenti di felicità rivolta,] q' con la voce segreta, ansante d'ogni
7 sguardo del morire che trattieni] q' oscuro uccello all'alito di vergine
8 limpido delle rose d'una volta.] q' che spiri un'aria di tristezza in sogno.
9 Madide e nel delirio d'astri passano] p'q' Madidi di felicità rivolta r' M- sui sentieri dell'acqua s' M-, e
nel d- d'a- p-
10 i turbamenti dei fiori s'immergono] p' ai sospiri al morire che rallenti q' ai sospiri, al morire che trattieni
r' luna ed il volto che immerge s' i t- dei f-
11 ove arde d'ombra la carezza bassa,] p'q' continuo nelle rose d'una volta, r' nel gemito della c- ombrosa
12 con la voce segreta, ansante d'ogni] p'q' cigli densi, e già muti i pianti passano r' e la v- s-, a- d'o-
13 mesto uccello all'alito di vergine] p' coi fiori oscuri a eterni turbamenti q' eterni ai turbamenti oscuri, ai
seni r' oscuro u- all'a- di v-
14 e l'orlo d'astri e la tristezza in sogno.] p' nell'ombra ove arde la carezza bassa. q' nell'ombra, ove arde la
carezza bassa. r' che doni agli astri la t- in s-.

Z'

AMARANTA RUGIADA

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia,
al pianto tuo che gela gemmeo antica
notte profonda d'astri d'indolenza,

cigli densi di fiori d'ombra, seni 5
smarriti di felicità rivolta
al tuo lento morire che trattiene
continuo nelle rose d'una volta.

Madide, e con i turbamenti passano 10
nel sonno del delirio che s'immerge
gemendo ove arde la carezza bassa,

nella voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

Testimoni: $u', v' (9_\alpha-11_\alpha; 9_\beta-14_\beta; 9_\gamma-11_\gamma)$, PR= Z'

Tit: Amaranta rugiada] $Z'=PR$

4 indolenza,] $u' i$ -.
5 cigli] u' Cieli ~ ombra, seni] u' o- ai s-

6 smarriti] u' dolenti ~ rivolta] u' r-,

7 al tuo lento] u' sguardo di quel

8 continuo] u' oscuro

9 Madide, e con i turbamenti passano] u' M-, e col delirio d'astri passa v'_α M-, e con gli oscuri t- v'_β M- del

tuo pianto v'_γ M- e nel tuo pianto oscuri p-

10 nel sonno del delirio che s'] u' i turbamenti dei fiori ed v'_α passate col delirio che s' v'_β del s- del d- che s'

v'_γ e il s- del d- che s'

11 gemendo ove arde la carezza bassa,] u' nel gemito della c- b-, v'_α g- che senti v'_β g-, dell'ardore di c- il

fiato v'_γ g- ove a- la c- b-.

12 nella voce segreta,] v'_β della v- s-

13 oscuro] u' notturno

14 un'aria di] u' all'ora la

D''

AMARANTA RUGIADA

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia,
al pianto tuo che gela gemmeo antica
notte profonda d'astri d'indolenza.

Cieli densi di fiori d'ombra ai seni 5
dolenti di felicità rivolta,
sguardo del tuo morire che trattieni
oscuro nelle rose d'una volta.

Madide, e con i turbamenti passano 10
nel sonno del delirio che s'immerge
gemendo ove arde la carezza bassa,

nella voce segreta, ansante d'ogni
uccello che, con l'alito di vergine,
spira la notte, la tristezza in sogno.

Testimoni: a'', b'', c''

Tit: Amaranta rugiada] a''b''c''D''

4 profonda] a'' rapita ~ indolenza.] a'' i-,
5 Cieli] a'' c-
6 dolenti di] a'' smarriti, alla ~ rivolta,] a'' r-
7 sguardo del tuo] a'' al tuo lento
8 oscuro] a'' profondo
9 con] a'' sopra
10 nel] a'' al
13 uccello che, con l'] a''b'' oscuro u- all' c'' u- che con l'
14 spira la notte, la] a'' che s- un'aria di b'' che s- all'aria

OMBROSO AFFANNO

a	185 r	(a)
b	119-II v	(a)
C	185 v	(a)
d	184 r	(a)
e	183 r	(a)
f	183 v	(a)
G	178 r	(a)
h	178 v	(a)
I	225 r	(a)
l	203 v	(a)
m	203 r	(a)
N=p=q=R	363 r	(da)
o	«Prospettive», IV (1940), 2, p. 19	(s)
p=q=R	25 r	(d)
q=R	Ds29 r	(d)
R	Ed.	(s)

Ombroso affanno è stata pubblicata sulla rivista «Prospettive», nel numero del 15 febbraio 1940, quindi i testimoni e i testi-spit precedenti a o risulterebbero anteriori a tale data e quelli seguenti sarebbero, invece, posteriori.. Non vi sono altri indizi che aiutino a stabilire una più precisa datazione. All'altezza di N, Fallacara è già giunto alla versione definitiva del componimento. Le correzioni avvenute in seguito interessano minime varianti interpuntive, poi cancellate. Si è deciso di scegliere come prima redazione portante C perché i primi due testimoni non sono completi: con buona probabilità sono andati persi dei fogli precedenti e a e b paiono essere ripensamenti di un testo precedente, non prime decisive versioni del componimento.

Vi sono dubbi sulla collocazione di b, e, f, h, l.

Con buona probabilità mancano dei testimoni soprattutto nella fase iniziale.

C

[senza titolo]

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori che distendono le clamidi
col tremito in cui s'apre purpurea
la zona delle tue tristezze mobili

o quei fiori che attenuano i deliri
desiderosi, negli aneliti di labbra
mute sul collo lunare ove muti
dentro di te con vinte ombre di palpebre

delizia dell'amore
biondi, perduti al labbro, alle parole
o tali appaiono a un fremito o ardenti

[???] il sussurro delle acacie
vicini della valle

Testimoni: a (1-8; 12-14), b (5-8)

- 1 La notte avrà le chiome alte, oscure] *a* Ai tuoi silenzi involontari nacquero
- 2 di fiori che distendono le clamidi] *a* fiori, occhi sorpresi dalle labbra;
- 3 in cui s'apre purpurea] *a* con cui s'affonda l'acqua
- 4 la zona delle tue tristezze mobili] *a* dell'anima su te ombre di palpebra
- 5 o quei fiori che attenuano i deliri] *a* e ai giorni che si vivono stormiti, *b* O quei f- che attorniano le stelle
- 6 desiderosi, negli aneliti di labbra] *a* primo rosa dei biancospini, capi *b* desiderose di stanchezza, anelito
- 7 mute sul collo lunare ove muti] *a* ciechi d'aliti appena suggestenti *b* muto sul c- l-; t'inclinano
- 8 dentro di te con vinte ombre di palpebre] *a* a cui arrida di miele d'ape; *b* dentro di te con mute o- di p-.
- 12 [???] il sussurro delle acacie] *a* mi cadono là dove inclini vena
- 13 vicini della valle] *a* d'ala la carezza nella [???]
- 14 *deest*] *a* suggerita da un destino.

G

ACQUA CUPA

La notte avrà le chiome alte, purpuree
dei fiori, suggeriti dalle labbra
mute sul collo lunare, e le oscure
dentro di te remote ombre.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
profondo, biondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che per ombre gli equilibri.

Agitato così come s'affonda 10
o nell'acqua dell'anima giacente
nuca, il candore che ti sale ombrato

turbine delle tue malie profonde
alba degli astri impediti col volto
ch'esala dalle acacie in turbamento.

Testimoni: d (1-11), e (9-13), f (8_α-11_α; 9_β-14_β)

Tit: Acqua cupa] G

1 alte, purpuree] *d* a- oscure

2 dei fiori, suggeriti] *d* di f-, occhi sorpresi

3 e le oscure] *d* purpuree

4 dentro di te remote ombre.] *d* nel profondo di te ombre di palpebre.

5 voli,] *d* v-

6 vertice] *d* v-,

7 da cieche azzurrità in un sole] *d* dell'attenzione, mi sale

8 eterno che per ombre gli equilibri.] *d* d'appoggi ai tuoi silenzi, gli e- g e- che ha per ombre gli e-.

9 Agitato così come s'affonda] *d* e le acacie gli odori che la clamide *e* Che la voce di sogno che la clamide *f_α*

Turbine delle tue malie vitali *f_β* La notte avrà le chiome alte, il vento

10 o nell'acqua dell'anima giacente] *d* esala il bianco tutto un turbamento *e* esala con le acacie in turbamento

f_α agli astri di vita col volto *f_β* dei fiori, l'elemento che s'ascolta

11 nuca, il candore che ti sale ombrato] *d* sogno innocente, consenso di nidi. *e* là tra gli astri impediti a cui non pensa *f_α* ch'esala dalle acacie in turbamento *f_β* profondo di carezze addormentate

12 turbine delle tue malie profonde] *e* la nuca ventilata follia intensa *f_β* affondando così come s'affonda

13 alba degli astri impediti col volto] *e* e parla con la vita, il fiume attento *f_β* o nell'acqua dell'anima che [insinua?]

14 ch'esala dalle acacie in turbamento.] *f_β* demente nuca il tuo candore attento.

I

OMBROSO AFFANNO

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori, labbra alle gementi ombre
mute sul collo lunare, e sull'arsure
inviolata al sonno delle tombe.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
biondo, profondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha per ombre gli equilibri.

Affondando così come s'affonda 10
o nell'acqua dell'anima, senza l'ala
nuca di sonno nutrita, rivola assorta

turbine delle tue malie profonde
esala dalle acacie in turbamento
dagli astri impediti cui non pensa.

Testimoni: h (9_α-13_α; 9_β-14_β; 9_γ-14_γ; 11_δ-14_δ)

Tit: Ombroso affanno] I

9 Affondando così come s'affonda] h_α A- così come s'a- con l'ala h_γ Ove al candore mortale di sonno
10 o nell'acqua dell'anima, senza l'ala] h_α o nell'a- dell'a- coi pollini h_β o nell'a- dell'a- senz'ala h_γ che
affonda la tua nuca vespérale

11 nuca di sonno nutrita, rivola assorta] h_α n- di s- n- di donna, h_β n- nutrita aliti di vento h_γ palpebre interne
occulte dal momento h_δ n- arsi cieli mostrano d'interne

12 turbine delle tue malie profonde] h_α inebria delle tue malie che ardono. h_β ignorata e hai le [dolci?] m- p-,
h_γ affondando così come s'affonda h_δ malie ignori ed inoltri al vento

13 esala dalle acacie in turbamento] h_α che dalle a- in turbamento esala. h_β sonno acceso, alto avorio più
mortale h_γ o nell'acqua dell'anima che sale h_δ sonno acceso all'avorio più mortale

14 dagli astri impediti cui non pensa.] h_β dall'acacia in turbamento. h_γ al vivo delle acacie in turbamento. h_δ
ch'esala dalle acacie in turbamento.

N

OMBROSO AFFANNO

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori, labbra alle gementi ombre
mute sul collo lunare, le arsure
segrete che divorano le tombe.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
biondo, profondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha per ombre gli equilibri.

Turbine delle tue malie; t'inonda 10
ventilata ai capelli, aura di donna,
l'aroma delle acacie in turbamento,

affondando così come s'affonda,
o nell'acqua dell'anima, di sonno
nuca nutrita, fiore di lamento.

Testimoni: l (8-13), m (5_α-11_α; 9_β-14_β)

Tit: Ombroso affanno] *N*

5 Avrà gli uccelli straripati ai voli,] *m_α* Affondando così come s'affonda
6 biondo, profondo vertice che vibra] *m_α* o nell'acqua dell'anima dentro
7 di là da cieche azzurrità in un sole] *m_α* nuca di sonno nutrita e di lamento
8 eterno che ha per ombre gli equilibri.] *l* con l'assorta della malia che ignora *m_α* rilegato dalla clamide e
dall'onda
9 Turbine delle tue malie; t'inonda] *l* al turbine di clamide che inonda *m_α* sonno eterno d'acacie al fremito *m_β*
Affondando così come s'affonda
10 ventilata ai capelli, aura di donna,] *l* turbato dalle acacie e tutto esala *m_α* nell'ala delle tue malie profonde
m_β o nell'acqua dell'anima di sonno
11 l'aroma delle acacie in turbamento,] *l* nuca di sonno nutrita rivola. *m_α* che ignori, astri impediti, *m_β* nuca
nutrita, fiore di lamento
12 affondando così come s'affonda] *l* E le rose che vegliano nei suoni *m_β* turbine delle tue mali profonde
13 o nell'acqua dell'anima, di sonno] *l* nutriti di remote rose *m_β* che esali ventilata d'esser donna,
14 nuca nutrita, fiore di lamento.] *m_β* ai nimbi delle acacie in turbamento.

R

OMBROSO AFFANNO

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori, labbra alle gementi ombre
mute sul collo lunare, le arsurre
segrete che divorano le tombe.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
biondo, profondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha per ombre gli equilibri.

Turbine delle tue malie; t'inonda 10
ventilata ai capelli, aura di donna,
l'aroma delle acacie in turbamento,

affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima, di sonno
nuca nutrita, fiore di lamento.

Testimoni: o, p, q

Tit: Ombroso affanno] *opqR*

10 capelli,] o c-

REGNI INDOLENTI

a	59-I v	(a)
b	93-I v bis	(a)
C	94-I r	(a)
d	93-I v	(a)
e	91-I r	(a)
f	58-I v	(a)
g	94-I v	(a)
H	92-I r	(a)
i	49-II v	(a)
l	93-I r	(a)
M	92-I v	(a)
n	57-I v	(a)
o	56-I v	(a)
P	57-I r	(a)
Q	58-I r	(a)
r	59-I r	(a)
S	55-I r bis	(a)
t	54-I r	(a)
u	55-I v bis	(a)
v	53-I r	(a)
z	52-I r	(a)
a'	53-I v	(a)
B'	181 r	(da)
c'	362 r	(d)
d'	«Prospettive», IV (1940), 2, p. 19	(s)
e'	23 r	(d)
F'=Ed.	Ds31	(d)

Regni indolenti è stato pubblicato sulla rivista «Prospettive», nel numero del 15 febbraio 1940 all'altezza del testimone d': ne consegue che i testimoni e i testi-spit anteriori siano stati scritti prima di tale data.

Vi è una redazione (M) che è stata scritta sul *verso* di un foglio ds sul cui *recto* compare il titolo di *In fondo all'armonia* (testimone o); v'è poi un testimone (a') scritto in alto ad un testimone dattiloscritto autografo (r) della medesima poesia. Si può così ipotizzare che *Regni indolenti* sia stato composto dopo *In fondo all'armonia*: quest'ultimo testo, inoltre, risulterebbe essere stato a sua volta scritto dopo la pubblicazione del saggio su Betocchi (edito sul «Frontespizio» del settembre 1939), i cui fogli erano stati utilizzati come brutta copia. Se *In fondo all'armonia* è dunque stato composto dopo il settembre 1939, *Regni indolenti* potrebbe essere datato fra il settembre-ottobre 1939 e il 15 febbraio 1940.

Vi sono dubbi sulla collocazione di d e d'.

Per quanto riguarda l'ambientazione e la datazione del momento poetico immortalato, ci viene in aiuto un autocommento di Fallacara al proprio componimento. Il foglio in questione non è né datato né numerato e rimane a livello di brutta copia manoscritta per uso personale o, al più, per lettura indirizzata ad amici stretti; esso pare far riferimento alla stesura definitiva di *Regni indolenti* (viene riportato con varianti nell'Appendice II; qui solo la stesura definitiva):

Pallida tu – una donna tra fiori d'ombra e rocce attende gli astri tumidi (di luce). È madida di rugiada e col suo pallore e ansia di una voce impossibile. Il P. le chiede di placare il senso di esilio che si prova nei regni indolenti della natura (le montagne e i fiori).

E ai nidi – Il P. pensa ai nidi degli uccelli, sostenuti dalle notti che gli uomini non possono vedere e non possono descrivere (non narrate) il cui baleno appare sulle ali violette delle anatre [??] e sui pepli dei gigli di montagna e, analogamente, ai seni della donna, immersi in un sonno dei sensi, accentuato dal colore azzurro della genziana che vi è stata appuntata su.

O col sonno – Il P. chiede alla donna (che non ha e non può aver voce) di ripetere col sonno dei suoi seni, che appaiono proiettati tra le Orse quelle luci e quelle ombre misteriose che sfiora con una piuma i culmini delle montagne dopo che è tramontato il sole, quasi alito e ombra del segreto dei cieli e cui egli vede un'ombra e sente un alito dei lontani firmamenti.

Considerando che Fallacara aveva trascorso l'estate precedente (luglio e agosto) ad Alleghe, con molto tempo a disposizione per scrivere (cfr. RAMELLA, *Oreste Macri-Luigi Fallacara...*, Lettera XVIII di Macri a Fallacara del 23 agosto 1939, pp. 742 e di Fallacara a Betocchi del 12 agosto 1939 (carta 40) di FB in ACGV), è probabile che lo scrittore abbia riportato alla memoria il ricordo del paesaggio montano tanto amato, con le cime le valli, le cascate e i gigli rossi.

C

[senza titolo]

Madida tu tra morti fiori e rocce
ombrosi pianti nella sera ardente,
tra fiori e rocce tu l'ansia, la voce
pura d'esilio nei regni indolenti

rorida tu di quei fiori notturni 5
di rugiade ai chiarori, morti d'acque
e d'astri del mistero accesi ai culmini
dementi, tu nel gemito in cui nacque

nel velo tu tra i veli innalzati
che d'anatre grigie specchiano dagli stagni 10
fiumi, gigli rossi sopra i prati

labbra dell'ombra tra gementi al lume
mesto dei fiori ardenti nelle sere,
animate dal sogno che consuma.

Testimoni: a (1-13); b (9-14)

1 Madida tu tra morti] *a* M-, apparsa tu tra
2 ombrosi pianti nella sera ardente,] *a* di puri p- silenziosi a-
3 tu l'ansia, la voce] *a* tu, d'ansia, di v-,
4 pura d'esilio nei regni indolenti] *a* che da quei r-
5 rorida] *a* Pallida
6 ai chiarori morti d'acque] *a* piaciute agli astri d'a-,
7 ed astri del mistero accesi] *a* e gli a- del m- apparsi
8 nel] *a* col ~ nacque] *a* n-
9 nel velo tu tra i veli innalzati] *a* O il v- delle sere in cui si serba *b* velata da quei voli scolorati
10 che d'anatre grigie specchiano dagli stagni] *a* disciolti i gigli rossi sopra i prati *b* d'a- g- sopra i laghi e i
fiumi
11 fiumi, gigli rossi sopra i prati] *a* e le cascate che inondano ed i f- *b* arsi dai g- r- s- i p-,
12 labbra dell'ombra tra gementi al lume] *a* perduti nei burroni, si lamentano *b* l- dell'- davanti al l-
13 mesto dei fiori ardenti nelle sere,] *a* interne *b* apparso nella musica di s-

H

[senza titolo]

Con quella musica di fiori e rocce
all'origine del desiderio deh resta,
umida al volto pallido, alla voce
fiale d'oro agitate alla foresta,

degli aromi decisi delle labbra; 5
aprono i fiumi delle svolte estranee,
le acque degli uccelli vogatori
anatre che sorvolano gli stagni.

E i fiori o acuti ed in se stessi intensi 10
affondate le navi dei canali
le memorie cominciano coi sensi

l'umido fumo col sole avvolto
tra gli abeti gementi e l'arso velo
specchiato nell'albore che s'ascolta.

Testimoni: d (1-8), e, f, g

1 Con quella musica di fiori e rocce] *d* In q- m- di f- e r- *f* Pallida tu tra f- umidi e r- g Con q- m- di f- e r-,
2 all'origine del desiderio deh resta.] *d* madida al volto pallido, ed ardente *e* e l'acque bianche d'astri che tu
attendi *f* madida al volto pallido che intende *g* madida al volto pallido ed ardente,
3 umida la volto pallido, alla] *d* di pianto, tu con l'ansietà, con la *e* rorida al v- p- alla *f* musica delle ombrose
acque, la *g* tra fiori e rosse tu l'ansia, la
4 fiale d'oro agitate alla foresta.] *de* pura d'esilio nei regni indolenti. *f* persa d'esilio nei regni indolenti. *g*
colma l'esilio dei regni indolenti.
5 degli aromi decisi delle labbra;] *df* Rorida tu tra quei fiori notturni *e* Ardente tu tra quei fiori notturni *g*
Pallida tu tra quei fiori notturni
6 aprono i fiumi delle svolte estranee.] *d* di rugiade ai chiarori d'acque agitate, *e* che allenta la rugiada dove
nacque *f* che allenta la rugiada il lembo *g* che allenta la rugiada e al lembo *g* langue,
7 le acque degli uccelli vogatori] *d* e d'astri del mistero apparso ai culmini *efg* e i fuochi del mistero apparsi
ai culmini
8 anatre che sorvolano gli stagni.] *d* dementi, *ef* dementi con il gemito dell'acque *g* dementi con il gemito
dell'acque.
9 E i fiori o acuti ed in se stessi intensi] *e* pallida tu tra i voli prolungati *f* o velati dai voli più ignoti *g* Eterne:
e ai voli d'iridata
10 affondate le navi dei canali] *e* d'anatre grigie a specchio degli stagni, *f* d'anatra che alza specchi dagli
stagni *g* anatra che trascorre agli stagni
11 le memorie cominciano coi sensi] *e* e i gigli rossi ai fiori sopra i prati. *f* fiori di gigli rossi sopra i prati, *g*
specchio dei gigli rossi sopra i prati
12 l'umido fumo col sole avvolto] *e* Nell'ombre in cui perenne per il lume *f* se l'ombra se sostiene appena il
lume *g* agli astri bianchi lacrima nel lume
13 tra gli abeti gementi e l'arso velo] *e* morto, angoscia subita ed estranea, *f* muto, l'angoscia immota in cui
permani, *g* muto, pura ombra arsa in cui permani
14 specchiato nell'albore che s'ascolta.] *ef* il pallore del sogno che consuma. *g* col pallore del sogno che
consuma.

M

[senza titolo]

Con quella musica di fiori e rocce,
umida al volto pallido deh resta
indolente di labbra oscura di voce
divorata, e l'ebrezza arsa dell'estasi.

Dai fuochi più remoti a cui si illumina 5
i culmini dementi, mari estranei
astro calmo dell'acque che onda l'umido
volo specchiante l'anitre agli stagni

presente di mestizia aria che i fiumi
astrusi delle nuvole riarse 10
d'incanti con gli uccelli vogatori

palustri, ai sogni delle canne in piuma
apparsa mestamente nelle sere
agitate dal sogno che consuma.

Testimoni: i (1-9), l (1-12)

1 quella] *i* l'arsa ~ rocce,] *il* r-

2 umida al volto pallido deh resta] *i* all'origine del silenzio, febbre / u- al v- p- lucente

3 indolente di labbra oscura di] *i* umida al volto pallido, alla / tra i folli accenti tu la v-

4 divorata, e l'ebrezza arsa dell'estasi.] *i* morta che inizia alle presenze ebre / turbata all'astro dei sogni dolenti.

5 Dai fuochi più remoti a cui si illumina] *i* e il lume dei riflessi più lontani / E dai f- fugaci a cui s'accordano

6 i culmini dementi, mari estranei] *i* che aprono l'acqua tra le canne rugiade / i c- d- tu quel gemito

7 astro calmo dell'acque che onda l'umido] *i* anatre che sorvolano gli stagni; / che affonda nella vita dell'immagine

8 volo specchiante l'anitre agli stagni] *i* silenzio delle penne grigie / i paesi dell'ombra e gli astri estremi.

9 presente di mestizia aria che i fiumi] *i* un tuo fiore [*possente?*] occupi il giorno / Appaiono specchiati d'acque estranee

10 astrusi delle nuvole riarse] / in un'ansia devasta o sì leggera

11 d'incanti con gli uccelli vogatori] / piante in rosso tenero le canne

12 palustri, ai sogni delle canne in piuma] / agitate dal sogno che consuma

P

[senza titolo]

O nel sonno dei seni che s'insinuano
dolente ai fiori d'ombra ed alle rocce
oblio di labbra tumide di voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai fuochi del mistero a cui s'illumina 5
i culmini dementi, o non più estranei
gigli rossi sopra i prati all'umido
volo accecato d'anatra agli stagni

e palustre alla canna aerea piuma 10
remota all'aria morta in cui permane
il pallore del sogno che consuma

o nel sonno dei seni che si illude
accogliente al candore di genziana
profonda delle sue turchesi nude.

Testimoni: n, o

- 1 O nel sonno dei seni che s'insinuano] *n* Con quella musica di fiori e rocce *o* Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce
2 dolente ai fiori d'ombra ed alle rocce] *n* calice degli astri e pallido, deh resta *o* calice degli astri musica che intendi
3 oblio di labbra tumide di] *n* nata alle lente fluttescenze, *o* obliosa di labbra, ansia di
4 colma l'esilio dei regni indolenti.] *n* d'inizio all'agonia ebrea dell'estasi.
5 ai fuochi del mistero] *n* dai f- remoti
6 estranei] *n* estranea,
7 gigli rossi sopra i prati all'umido] *n* ai r- g- sopra prati, all'u- *o* volo accecante d'anatra agli stagni
8 volo accecato d'anatra agli stagni] *n* v- accecante d'a- agli s- *o* ai gigli rossi sopra i prati, all'umido.
9 e palustre alla canna aerea piuma] *n* docile di mestizia che distrae *o* Più docile mestizia che distrae
10 remota all'aria morta in cui permane] *n* le sorgenti inudite e sospira i cuori *o* le sorgenti impedita e gonfia i cuori
11 il pallore del sogno che consuma] *n* riarsi degli uccelli vogatori *o* riarsi degli uccelli misteriosi,
12 o nel sonno dei seni che si illude] *n* apparsi mestamente nelle sere *o* appaiono lentamente nelle sere
13 accogliente al candore di genziana] *n* palustri ai sogni delle canne in piuma *o* palustri al vento delle canne in piume
14 profonda delle sue turchesi nude.] *n* agitata dal sogno che consuma. *o* agitate dal sogno che consuma.

Q

[senza titolo]

Pallida tra quei fiori d'ombra e rocce
tu che dolcezze dolenti attendi
all'oblio di labbra, aria di voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

Rorida tu tra quei fiori notturni
che allenta la rugiada e al lembo langue,
e i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi con il gemito dell'acque.

5

Diffondi nelle sere obliate
di nidi al sonno che astri i capelli
fanno dei gigli rossi sopra i prati,

10

e palustre di canne aerea piuma
remota all'aria morta in cui si
il pallore del sogno che consuma.

S

[senza titolo]

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce
calice degli astri umidi che attendi,
ti scolora le labbra aria di voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

E i nidi aperti delle nude notti 5
o nel fondo di sguardi non narrate
con i voli dell'anatre dirotte
e i gigli rossi sopra gli arsi prati

o quel sonno di seni a te notturni
all'ombra notturna di genziane ignude 10
o ai fuochi del mistero apparsi ai voli

dementi; l'aerea morta piuma
ti sfiora e tu senti come dura
il pallore del sogno che consuma.

Testimoni: r

1 Pallida tu tra fiori ombrosi] r Con quella musica di fiori
2 calice] r culla ~ umidi che attendi,] r immobili che a-
3 ti scolora le labbra aria] r sinuosa di labbra umide
5 E i nidi aperti delle nude notti] r Rorida tu tra quei fiori notturni
6 o nel fondo di sguardi non narrate] r che allenta la rugiada e il gelo oscuro
7 con i voli dell'anatre dirotte] r e i fiochi del mistero apparso ai voli
8 e i gigli rossi sopra gli arsi prati] r dementi con il gemito puro
9 di seni a te notturni] r dei seni che si chiude
10 all'ombra notturna di genziane ignude] r nell'aria della veste già la notte
11 o ai fuochi del mistero apparso ai voli] r profonda, luce di turchesi nude
12 dementi; l'aerea morta piuma] r e i gigli rossi sopra i prati, i fiumi
13 ti sfiora e tu senti come dura] r muti delle valli sospese
14 il] r col

B'

REGNI INDOLENTI

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce,
madida d'astri tumidi che attendi,
tra fiori e rocce tu, ansia di voce,
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai nidi che contengono le notti 5
nel fondo degli sguardi non narrate,
umide al volo d'anatre dirotte
e ai gigli rossi apparsi sopra i prati,

o, col sonno dei seni tuoi notturni 10
su cui posò la genziana bruna,
nel vuoto delle arse Orse ripeti

i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi, quella morta aerea piuma,
alito, ombra dei regni segreti.

Testimoni: t, u, v, z, a' (9-14)

Tit: Regni indolenti] B'

1 Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce,] *tu* Madida tu tra f- o- e r- v Musica tra f- o- e r- z Con quella musica di f- e r-
2 madida d'astri tumidi che attendi,] *tu* morte degli a- umidi che a- v_z madida al volto pallido ed ardente,
3 tu, ansia] *t* tu, aria v tu ansia ~ voce,] v_z v-
4 indolenti.] *t* i-:
5 E ai] *t* ai *u* E i v I
6 nel] v o nel ~ degli] v_z di ~ narrate,] *uz* n-
7 umide al volo d'] *t* con il volo dell' *u* col volo delle v_z con i voli dell'
8 ai] *tu*v_z i ~ apparsi sopra i prati,] *t* sopra gli arsi p-; *u* su lucenti p- v sopra gli arsi p- z sopra gli arsi p-
9 o, col sonno dei seni tuoi] *t* il s- dei tuoi s- e già *u* per un s- dei tuoi s- v Sogno il s- dei s- tuoi z tu col s- dei s- tuoi a' E il s- dei tuoi s- già
10 genziana bruna,] *tza'* g- b- *u* g- b-: v g-
11 nel vuoto delle arse Orse ripeti] *t* e in fuochi del mistero apparsi ai culmini *u* fuochi del mistero apparso ai culmini v i fuochi del mistero apparsi ai culmini z e i fuochi del mistero apparso ai culmini a' alle angosce del vento o tu ripeti
12 i fuochi del mistero apparsi ai culmini] *t* dementi; all'arse Orse ove ripeti *u* dementi; l'arse Orse aprono mute v dementi, il vento che profondo sperde z dementi, il vento arido ripeti a' ai fuochi del m- a- ai c-
13 dementi, quella morta aerea piuma,] *tu* sfiorate dall'aerea m- p- v_z sfiorato dall'aerea m- p- a' dementi; che disponi m- p-
14 alito, ombra dei regni segreti.] *t* le angosce dei sogni segreti. *u* il tempo che in sogno. v al fiato d'Orse, d'angosce superbe. z nel vuoto dell'arse Orse ripeti. a' ai sogni che s'allenano s-

REGNI INDOLENTI

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce,
 madida agli astri tumidi che attendi,
 tra fiori e rocce tu, ansia di voce,
 colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai nidi che sostengono le notti 5
 dal fondo degli sguardi non narrate,
 umide al volo d'anatre dirotte
 e ai gigli rossi apparsi sopra i prati,

o col sonno dei seni tuoi notturni
 su cui posò la genziana bruna 10
 nel vuoto delle arse Orse ripeti

i fuochi del mistero apparsi ai culmini
 dementi, quella morta aerea piuma,
 alito, ombra dei regni segreti.

Testimoni: c', d', e'

Tit: Regni indolenti] c'd'e'

1 rocce,] e' r-

2 agli] d' d'

10 bruna] c'd' b-,

COME AROMA

A	N-177 r	(a)
b	N-177 v	(a)
c	N-214 v	(a)
D=f=G=PR=Ed.	M-100 v	(d)
e	361 v	(d)
f=G=PR=Ed.	21 r	(d)
PR=D=f=G=Ed.	«Prospettive», IV (1940), 6-7, p. 20	(s)
G=PR=Ed.	Ds31	(d)

Come aroma è stata pubblicata sulla rivista «Prospettive» nel numero del 15 giugno-15 luglio del 1940 (IV, 6-7, p. 20) e da allora non ha subito rimaneggiamenti. L'edizione a stampa su «Prospettive» potrebbe essere collocata già dopo il testo-spit D, ma potrebbe anche risalire ad una fase più avanzata del componimento, già prossima alla stampa in volume. PR è, infatti, la copia a stampa di D, f, G.

Con buona probabilità sono andati persi i primi testimoni: A appartiene ad una fase di composizione già avanzata e con poche correzioni.

A

CUMANA

Celebrino alte rose latitudini
supreme alle volte dei cipressi
passi che vanno lenti all'attitudine
dei fiori densi: il tuo silenzio è incesso.

Le tue notti hanno le rugiade folte 5
la caduta degli astri antichi, chiome
segrete nella tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci degli aromi

d'oscurità che mescolano soglie 10
e cristalli, la purità che fa una
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre dove
tu, già salita purpurea a una Cuma
invisibile. S'agitano bende.

D

COME AROMA

Celebrino alte rose latitudini
deliranti alle volte dei cipressi,
passi che vanno esenti all'attitudine
di sogni e d'ali: il tuo silenzio è incesso.

Nelle tue notti le rugiade folte, 5
la caduta degli astri antichi, chiome
dolenti della tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci. Negli aromi

d'oscurità agitati dalle foglie, 10
pena apparsa, il pallore che ti porta,
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre; nei disastri
seni d'amore, nidi al vento, forte
vuoto di terra e di taciturni astri.

Testimoni: b, c

Tit: Come aroma] *D*

2 deliranti] *c* indolenti,
5 Nelle] *b* Le *c* Delle ~ folte,] *bc* f-
8 dolci. Negli] *b* d-; negli *c* d-: negli
9 agitati dalle foglie,] *b* e ondano tra le f- *c* a- dalle f-
10 pena apparsa, il pallore che ti porta,] *b* e angosciose le mani che fan una *c* nel p- che ti p-
12 e soave di febbre; nei disastri] *b* con gli uccelli spariti in sè dipinti *c* e s- di f-: appena arsi
13 seni d'amore, nidi al vento, forte] *b* dove vuote di terra e di taciturni astri *c* s- d'a- nidi al v- forte
14 vuoto di terra e di taciturni astri.] *b* le malie che dormi in sonno d'iridi.

G

COME AROMA

Celebrino alte rose latitudini
deliranti alle volte dei cipressi,
passi che vanno esenti all'attitudine
di sogni e d'ali: il tuo silenzio è incesso.

Nelle tue notti le rugiade folte, 5
la caduta degli astri antichi, chiome
dolenti della tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci. Negli aromi

d'oscurità agitati dalle foglie, 10
pena apparsa, il pallore che ti porta,
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre; nei disastri
seni d'amore, nidi al vento, forte
vuoto di terra e di taciturni astri.

Testimoni: e, f=PR

Tit: Come aroma] $efG=PR$

4 d'ali:] e d'a-;

SONNO D'IRIDI

A	N-209 r	(a)
b	N- 174 r	(a)
c	N-174 v	(a)
d	N-182 v bis	(a)
E	N-182 r	(a)
f	N-206 v	(a)
G	N-210 v	(a)
h	N-206 r	(a)
I	N-206 r bis	(a)
l	N-210 r	(a)
m	N-207 r	(a)
n	N-172 r	(a)
O	N-182 v	(a)
P	N-173 r	(a)
Q	N-172 v	(a)
r	N-173 v	(a)
s	N-215 r	(a)
t	N-212 r	(a)
u	N-202 v	(a)
V	N-202 r	(a)
z	N-212 v	(a)
a'	N-214 r	(a)
b'	N-208 v	(a)
c'	N-215 v	(da)
D'	N-204 r	(a)
e'	N-205 v	(a)
f'	N- 205 r	(a)
G'	N-211 v	(a)
H'	N-188 r	(a)
i'	N-220 r	(a)
L'	N-218 r	(a)
m'	N-176 v	(a)
n'	N-204 v	(a)
o'	N-219 r	(a)
P'	N-220 v	(a)
q'	N-222 r	(a)
r'	N-221 v	(a)
s'	N-221 r	(a)
t'	N-222 v	(a)
U'	N-170 r	(d)
v'	360 r	(d)
z'	17 r	(d)
A''=Ed.	Ds35	(d)
PR=A''	«Prospettive», IV (1940), 6-7, p. 20	(s)
?	N-211 r	(a)

Sonno d'iridi è stata pubblicata sulla rivista «Prospettive», nel numero del 15 giugno-15 luglio 1940. Il testimone PR è la copia a stampa di A'': ne consegue che i testimoni e i testi-spit anteriori ad A'' siano stati scritti prima di tale data.

Inoltre, sul *verso* della redazione A è stata rinvenuta la brutta copia di una lettera di Fallacara a Betocchi che reca la data 30 gennaio 1940:

«Carissimo Carlo, Ti mando queste due poesie per ringraziarti del tuo bellissimo *D'un senso segreto*. Tu difendi ancora per noi un paradiso imminente. E magari esse riuscissero a trovarti là dove il mio cuore ti sa. Ti abbraccio con tutto l'affetto. Tuo Luigi».

Si può ipotizzare che l'autore abbia utilizzato il *verso* della lettera come brutta copia a poca distanza dalla sua stesura e allora la composizione di *Sonno d'iridi* sarebbe collocabile a partire dai primi di febbraio 1940; oppure si può dare il caso che la lettera a Betocchi sia stata lasciata nel plico dei fogli di risulta per diverso tempo e che Fallacara l'abbia quindi usata in un tempo posteriore, vicino a quello della pubblicazione (come capita anche per altre redazioni). Non è possibile stabilire con certezza quale delle due ipotesi sia la più probabile, anche se pare maggiormente verosimile la seconda.

Vi sono dubbi sulla collocazione di f, u, i', m', n', o'.

Viene inserito in fondo all'appendice un testimone non datato, la cui collocazione sarebbe forse ipotizzabile fra r e s.

A

[senza titolo]

Più che notturna o dove offerta t'ignori
e ti vive lo spazio aria spogliata dei morti
conchiglia ai veli perlacei ai languori
venuti umidi agli occhi che ti porti.

Perpetua ti sognerò ed ineguale 5
nei fiori colmi di respiro a cui consenti
o nelle primavere eterne, sepolcrale
silenzio delle rose, il tuo delirio ardente.

Gli uccelli sono oscuri agli ipogei dipinti 10
coi voli d'amore di morte aria che offri
in un cielo di pietra ai volti degli estinti

grembi oscuri pallore che muto ridesti
dove andranno tenendosi al soffio
libero nei capelli ai tuoi fiori freschi.

E

SONNO D'IRIDI

Notturna, offerta dove più t'ignori
ti vive la spogliata aria dei morti,
conchiglia ai veli deserti ai languori
congiunti umidi d'occhi che ti portano.

Perpetua ti sogno ed ineguale 5
coi fiori colmi d'umile respiro
o nelle primavere sepolcrale
silenzio delle rose è il tuo delirio.

La malia che tu dormi è un abbandono 10
e ti sogna le mani; i sogni vinti
mute al canto delle chiome folte

e destini di musiche dividi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
veloci nell'amore a un sonno d'iridi.

Testimoni: b, c (9-13), d (9-14)

Tit: Sonno d'iridi] *E*

1 Notturna, offerta dove più t'ignori] *b* Più che n-, là dove immersa dimori
2 ti vive la spogliata aria dei morti,] *b* e ti sazia lo spazio d'aria, il vento,
3 deserti] *b* perlacci,
4 congiunti umidi d'occhi che ti portano.] *b* venuti agli occhi da un fondo immoto.
5 sogno] *b* sognerai
6 coi fiori colmi d'umile respiro] *b* nei f-oscuri che in te respirano: senti
7 sepolcrale] *b* eterne s-
8 è il tuo delirio.] *b* il tuo d- ardente.
9 La malia che tu dormi è un abbandono] *b* Sugli alberi dipinti sono un giro *c* e gli uccelli si saziano di se
stessi *d* fulminea nel pallore e nella pietra
10 e ti sogna le mani; i sogni vinti] *b* alla morte, alla tomba in cui riposi *c* guardando i fuochi delle piume, le
pitture *d* che ti s- le m-
11 mute al canto delle chiome folte] *b* di polvere ali in cui più impressa *c* sulle penne nell'aria *d* m- del
silenzio che t'impetra sogni vinti.
12 e destini di musiche dividi] *b* sguardi e amoroze stagioni *c* l'amore, la morte nell'aria *d* *E* i d- delle m- che
d-
13 con gli uccelli spariti in sé dipinti] *b* o d'amore o di morte o incanto *c* quei giochi eterni che sono il tuo
pallore. *d* con gli u- nel volo dipinti
14 veloci nell'amore a un sonno d'iridi.] *b* di tutti i possibili universi.

G

[senza titolo]

Alla morte che dormi, ai passi soli,
agli uccelli spariti in sé dipinti,
ai fiori degli orizzonti, dei suoli
nei giardini ov'è il fuoco dei recinti

la malia che dormi è un abbandono 5
distingui le felicità, le rupi
di fiori, veglie respirate, il suono
della febbre notturna a cui ti sciupi

nei veli, messaggeri, e già sei sacra 10
all'oblio, alla tua anima ai suoni
dell'aria se la notte cupida apra

pel tuo volto terrestre
per l'effigie dei giorni,
luci che ci perseguitano.

Testimoni: f (1-8)

1 Alla morte che dormi, ai passi soli,] *f* Notturna, offerta dove più t'ignori
2 agli uccelli spariti in sé dipinti,] *f* ti vive la spogliata aria dei morti
3 ai fiori degli orizzonti, dei suoli] *f* i pensieri negati in fondo ai fiori
4 nei giardini ov'è il fuoco dei recinti] *f* lo spazio così pallido che porti.
5 la malia che dormi è un abbandono] *f* Più interna dei tuoi occhi ed ineguale
6 distingui la felicità, le rupi] *f* coi fiori colmi d'unico respiro,
7 di fiori, veglie respirate, il suono] *f* o nelle primavere, sepolcrale
8 della febbre notturna a cui ti sciupi] *f* silenzio di rose il tuo delirio.

I

[senza titolo]

Alla morte che dormi ai passi soli
ombrosi nei giardini dell'estate
ai fiori degli orizzonti, dei suoli
invisibili a stelle abbandonate

agli ultimi tuoi sogni che ti danno 5
gli abbandoni sensibili, le notti
votate alle malie segrete, affanno
d'assenza, spogliata aria dei morti,

un tuo silenzio solare coi fuochi
che riscaldano i muri dei recinti 10
e le rose scomparse che ora invochi,

un destino di musiche, di nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
veloci nell'amore a un sonno d'iridi.

Testimoni: h (5-14)

5 ti danno] *h* hanno oscuri

6 gli abbandoni] *h* a-

7 segrete, affanno] *h* s- ai puri

8 d'assenza, spogliata aria dei morti,] *h* silenzi in fondo agli occhi che già porti.

9 un tuo silenzio solare coi] *h* E i risvegli solari con i

10 che riscaldano i] *h* indolenti sui

11 rose scomparse] *h* inclinate voci

12 un destino] *h* e i destini

14 veloci nell'amore a un] *h* che dal tuo

O

[senza titolo]

Notturna offerta dove più t'ignori,
ti vive la spogliata aria dei morti,
lo spazio del pallore con i fiori
e gli uccelli spariti in sé dipinti.

Nel sonno amato la luna la morte,
il silenzio che rimane al suono
dei sogni, gli occhi rosati in cui porti
i fiori delle tue arie gli abbandoni.

5

Le malie sono un respiro
o le dormi: ai tuoi fuochi dei recinti
lo spazio del pallore che s'avvince

10

il destino di musiche di nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
sospiri nella notte a un sonno d'iridi.

Testimoni: l (1-8), m, n

- 1 Notturna offerta dove più t'ignori,] l Alla morte che dormi ai passi m Alla morte che dormi, ai passi soli n
Nel sonno ondato, la luna, la morte
2 ti vive la spogliata aria dei morti,] l agli uccelli spariti in sé dipinti m agli uccelli spariti in sé dipinti, n i
giardini ov'è il fuoco dei recinti,
3 lo spazio del pallore con i fiori] l ai f- degli orizzonti, ai suoli m ai f- degli orizzonti, dei suoli n le malie che
dormi: e in te ti portano
4 e gli uccelli spariti in sé dipinti.] lm nei giardini ov'è il fuoco dei recinti. n con gli u- s- in sé d-
5 Nel sonno amato la luna la morte,] l Notturna, offerta dove più t'ignori, m Notturna, offerta dove t'agiti n
Lo spazio in cui sei pallida del suono
6 il silenzio che rimane al suono] l ti vive la spogliata aria dei morti, m più interna dei silenzi tuoi, del suono
n dei sogni la spogliata aria dei morti,
7 dei sogni, gli occhi rosati in cui porti] l nelle labbra ti dormi oltre i languori m nei s-, che t'inducono ai
languori d'iridi, n la malia che dormi è un abbandono
8 i fiori delle tue arie gli abbandoni.] l i respiri ignorati che tu porti. m la malia che dormi è un abbandono. n
deest
9 Le malie sono un respiro] m Vincono le malinconiche voci, i fuochi n fiori degli orizzonti dei suoli
10 o le dormi: ai tuoi fuochi dei recinti] m che riscaldano i muri dei recinti n il respiro solenne è l'abbandono
11 lo spazio del pallore che s'avvince] m per l'assenza di rose che ora invochi, n l'offerta in cui notte più
t'ignori,
12 musiche di nidi] mn musiche, di n-,
14 sospiri nella notte a un] m veloci nell'amore a un n il fuoco dell'amore, il

P

SONNO D'IRIDI

Là sonava di fiori d'aria oscura
e di morte ove uccelli erano opachi
sulla memoria d'alti e [*fiumi?*] interni
celesti; oltre i deserti del canto che dura

il respiro solenne: s'innalzava 5
la colonna indolente dell'estate,
corolle, di libellule di spirate
ali mute del vento.

La malia che dormi è un abbandono 10
ti vive la spogliata aria de' morti
lo spazio in cui sei pallida ed hai il suono

dei sogni, nel delirio che dividi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
colori dell'amore dentro i nidi.

Q

[senza titolo]

Là sonava di fiori d'aria eterni
uccelli, ali di vitreo vento gonfie
sui fiumi rapinosi, cieli interni,
inudito di fuoco d'aria ai tonfi.

Nel sonno amato la luna, la morte
il silenzio che riconosci al suono,
dei sogni: dentro gli occhi in cui li porti:
la malia che dormi è un abbandono.

5

Lo spazio del pallore che hanno i fiori,
ti vive la spogliata aria dei morti,
notturna offerta dove più t'ignora,

10

il destino di musiche di nidi
degli uccelli o [*fuochi?*] in sé dipinti
ansito dell'amore, sonno d'iridi.

V

[senza titolo]

Nella morte che canta a un sonno d'iridi
 gli uccelli spariti in sé dipinti
 e il destino di musiche, di nidi,
 profondi d'aria al fuoco dei recinti.

Le malie tormentose che tu ignori, 5
 o le dormi; remoti occhi nel suono
 dei sogni, e il tuo pallore, come i fiori,
 nello spazio segreto d'abbandono.

Risuona di fiori d'aria, eterni 10
 uccelli, ali nel vitreo volo gonfie
 sui fiumi rapinosi, cieli interni

tra una delizia di lacrime muta
 scoccando dalle trote rosee ai tonfi
 nella morte che canta un sonno d'iridi.

Testimoni: r, s, t, u (1-7)

Tit. Sonno d'iridi] *rst*

1 Nella morte che canta a un sonno d'iridi] *rs* Là sonava di fiori d'aria, eterni *t* Là sonava d'immoti canti, eterni *u* Nella m- che c- un s- d'i-
 2 gli uccelli spariti in sé dipinti] *r u-*; ali di vitreo vento gonfie *s u-*, nel vitreo vento gonfi *t u-*, dell'estate biondi immiti *u* e gli *u- s-* in sé d-
 3 e il destino di musiche, di nidi,] *r* sui fiumi vaporosi, cieli interni *st* sui fiumi rapinosi, cieli interni *u* e il d- di m-, di n-
 4 profondi d'aria al fuoco dei recinti.] *r* scoccati dalle trote tristi coi tonfi. *s* tuffati dalle trote ardenti ai tonfi. *t* tuffati dalle rosee trote. *u* rapiti ai fuochi assorti dei r-.
 5 Le malie tormentose che tu ignori,] *r* Nell'amore la luna oltre la morte *s* Nel sonno amato, la luna, la morte *t* Nel sonno *u* spazio del tuo pallore con i fiori,
 6 o le dormi; remoti occhi nel suono] *r* col silenzio che riconosci il suono *s* il silenzio che riconosci al suono *t* il silenzio di lacrime inesauste *u* le malie turbinose che tu ignori
 7 dei sogni, e il tuo pallore, come i fiori,] *r* dei s-; in cui porti *s* dei s-, gli occhi remoti in cui porti *t* sognato alla spogliata aria dei morti *u* o le dormi,
 8 nello spazio segreto d'abbandono.] *r* pallida tua delizia d'abbandoni. *s* tesa quella tua aria d'a-. *t* vento di terra e di taciti astri.
 9 Risuona di fiori d'aria, eterni] *r* Notturna, offerta dove più t'ignora, *s* le malie turbinose che tu ignori *t* Le malie turbinose che tu ignori,
 10 uccelli, ali nel vitreo vento gonfie] *r* ti vive la spogliata aria dei morti *s* o le dormi, ov'è il fuoco dei recinti, *t* o le dormi nel fuoco dei recinti,
 11 sui fiumi rapinosi, cieli interni] *r* lo spazio del pallore come i fiori, *s* lo spazio del pallore umido ai fiori, *t* lo spazio del pallore con i fiori,
 12 tra una delizia di lacrime muta] *r* e il destino di musiche, di nidi *s* il cielo immerso nell'onda dei nidi *t* destino delle musiche, di nidi
 13 scoccando dalle trote rosee ai tonfi] *r* con uccelli spariti in sé dipinti *s* con gli uccelli spariti in sé dipinti *t* cui gli uccelli spariti in sé dipinti
 14 nella morte che canta un] *r* gonfi dell'affanno *s* lacrima di delizia, *t* veloci nella morte a un

D'

SONNO D'IRIDI

Pallida, e le delizie d'abbandono
le malie che sostieni d'aria offerta
o le dormi nell'impedito suono
di labbra; nello spazio denso al canto.

Al fondo d'amarante lune, porti 5
indolente l'angoscia che ti basta,
vento tenuto tra le ciglia, forte
vuoto di terra e di taciturni astri

la morte che così vivi, l'intera 10
indolenza che oscilla i sogni vinti
e i fiori, dense chiome della sera,

la musica remota più che i nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti,
nelle lacrime tue il sonno d'iridi.

Testimoni: z, a', b', c'

Tit: Sonno d'iridi] a'c'D

1 Pallida, e le delizie d'abbandono] za'b' Nella morte che canta un sonno d'iridi c' Pallidi a una delizia d'a-
2 le malie che sostieni d'aria offerta] za'b' con gli uccelli spariti n sé dipinti c' dei sogni, nello spazio tra i
fiori
3 o le dormi nell'impedito suono] zb'c' destino delle musiche, di nidi a' i destini di musiche, di nidi
4 di labbra; nello spazio denso al canto.] z perduti ai fuochi d'aria dei recinti. a' profondi d'aria ai fuochi dei
recinti. b' sospesi, in fuochi d'aria dei recinti. c' le malie tormentose che tu ignori.
5 Al fondo d'amarante lune, porti] z Le malie dormenti che tu ignori a'b' Le malie tormentose che tu ignori
c' Sospesi ai fuochi d'aria dei recinti
6 indolente l'angoscia che ti basta,] z o le dormi: nel turbine del dono a' o le dormi; remoti occhi nel suono b'
dei sogni, lo spazio che tra i fiori c' dei sogni, nello spazio tra i fiori
7 vento tenuto tra le ciglia, forte] z dei sogni, nel pallore teso ai fiori, a' dei sogni, nello spazio che tra i fiori
b' dei sogni, lo spazio che tra i fiori c' con gli uccelli spariti n sé dipinti
8 vuoto di terra e di taciturni astri] z lacrima di delizia; l'abbandono. a' il pallore segreto d'abbandono. b'
pallidi per delizia d'abbandoni. c' nella notte che canta un sonno d'iridi.
9 la morte che così vivi, l'intera] z tuffate dalle trote ardenti ai tonfi a' tuffati dalle trote ardenti ai tonfi b' ali
unite nel vitreo vento gonfie, c' Negli occhi alla spogliata aria dei morti
10 indolenza che oscilla i sogni vinti] zb' sui fiumi rapinosi, cieli interni a' sui fiumi rapinosi cieli interni c'
moniti d'immiti canti eterni
11 e i fiori, dense di chiome della sera,] z ali immote di vitreo vento gonfie, a' ali unite nel vitreo vento
gonfie, b' tuffati dalle trote ardenti ai fuochi c' uccelli dell'estate che tu porti.
12 la musica remota più che i nidi] z uccelli superbi, onda sommersa a'b' uccelli dell'estate che tu porti c' ali
unite nel vitreo vento gonfie
13 con gli uccelli spariti in sé dipinti,] z negli occhi alla spogliata aria dei morti, a' spazio intenso d'immoti
canti eterni b' vissuti di immiti canti eterni c' sui fiumi rapinosi, cieli interni
14 nelle lacrime tue il sonno d'iridi.] z [???] di vinti canti eterni. a' agli occhi, alla spogliata aria dei morti. b'
negli occhi alla spogliata aria dei morti. c' tuffati dalle trote ardenti ai tonfi.

G'

[senza titolo]

Dormi così notturna ai fiori densi
le malie che ti dormono, quel sonno
delle braccia, il colore che tu pensi
umido di viole fonde: il suono

di fiori che si perdono fragranti 5
t'accompagna salici si sciolgono
nelle lune degli innamorati
o così, per le voci che ti dolgono

le labbra hanno carezze d'ali esauste
bionde di sole in turbine, fiori 10
t'inondano, l'angoscia che ti basta

vento tenuto tra i capelli all'ombra
vuota di terra e d'astri che tu imiti
di lacrime e di solitudini.

Testimoni: e', f'

Tit: Sonno d'iridi]f'

1 Dormi così notturna ai fiori densi] e' Pallida, e le delizie d'abbandono f' Immensa, e le delizie d'abbandoni,
2 che ti dormono, quel sonno] e' tormentose che tu ignori f' tormentose che tu ignori,
3 delle braccia, il colore che tu pensi] e' o le dormi ed il turbine ti dona col suono, f' o le dormi nel turbine
sol suono,
4 umido di viole fonde: il suono] e' dei sogni nello spazio umido ai fiori. f' lo spazio del pallore che hanno i
fiori.
5 di fiori che si perdono fragranti] e'f' Al fondo d'amarante lune porti
6 t'accompagna salici si sciolgono] e' in silenzio l'angoscia che ti basti f' il silenzio, l'angoscia che ti basti
7 nelle lune degli innamorati] e'f' vento tenuto tra i capelli, forte
8 o così, per le voci che ti dolgono] e'f' vuoto di terra e di taciturni astri.
9 le labbra hanno carezze d'ali esauste] e' La morte che così dormi f' La morte che così dormi, l'estraneità
10 bionde di sole in turbine, fiori] e' a un fuoco d'aria nei recinti f' clemenza a un fuoco d'aria nei recinti
11 t'inondano, l'angoscia che ti basta] e' alle oscure viole sotterranee f' alle oscure viole sotterranee,
12 vento tenuto tra i capelli all'ombra] e'f' la musica remota più che i nidi
13 vuoto di terra e d'astri che tu imiti] e'f' con gli uccelli spariti in sé dipinti
14 di lacrime e di solitudini.] e' nelle lacrime tue nel sonno d'iridi. f' nelle lacrime tue, nel sonno d'iridi.

H'

[senza titolo]

Gemi così notturna ai fiori densi
velo al fondo acqueo d'ore
le malie che tu dormi dentro i sensi
canto oscuro d'uccello al tuo pallore.

Le intensità che inoltrano indivise 5
le notti ferme sguardo
ai sogni dell'interno suono intrisi
canto d'uccello e il tuo pallore onda.

Reclinata e in ascolto ansia e la parola 10
dorata che ti soccorre tra le labbra
vento tenuto tra i capelli all'ombra

d'aroma ove ti senti d'aria oscura
salendo nelle spalle folte l'alba
vuota di terra e d'astri.

L'

[senza titolo]

Svolano i rododendri le calandre
suscitate e si gonfino nei cigli
notturni di malie le soste blande
praterie di pesanti rosa ai gigli,

e d'essenze nei fiori mattinali
il latte vaporoso in cui ti bagni
fluttuata e ai veli sepolcrali
splendida al rosa morto degli stagni.

5

La chioma degli abeti alla rugiada
segreta, il tuo morire nella luce
d'oriente, e le porte vive d'ode

10

o sognante che schiudi e a cui t'appoggi

Testimoni: i' (1-8)

1 Svolano i rododendri le calandre] *i'* Alla febbre degli occhi dove gela
2 suscitate e si gonfino nei cigli] *i'* il fiore denso e s'appaga terrestre
3 notturni di malie le soste blande] *i'* la tua malinconia folta d'un cielo
4 praterie di pesanti rosa ai gigli,] *i'* immediato, soavità, ridesta
5 e d'essenze nei fiori mattinali] *i'* aria pura d'evento l'inudite
6 il latte vaporoso in cui ti bagni] *i'* le malie tormentose che tu ignori,
7 fluttuata e ai veli sepolcrali] *i'* o le dormi, misteriose vite
8 splendida al rosa morto degli stagni.] *i'* indecise le braccia pallore

P'

[senza titolo]

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e s'appaga in delirio
dentro notte; profonda come un cielo
che la malinconia devasta; Sirio

umido alitato da furori 5
taciturni l'oscurità che arde senza
sguardo, veli allontanati affiorano
dementi angosciano della trasparenza

le malie tormentose che porti
o le dormi; nei turbini convinti 10
dei sogni, spogliata aria dei morti

nel destino di musiche quei nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
e le lacrime che hanno il sonno d'iridi.

Testimoni: m' (9-14), n' (9_α-14_α; 9_β-14_β), o' (1-4; 9-11)

2 s'appaga in delirio] o' in d- s'ignora

3 dentro notte;] o' la tua n-

4 devasta;] o' d-:

9 le malie tormentose che porti] m' d'oscurità, tu spazio che tra i gigli n'_α Le malie tormentose che tu ignori
n'_β d'oscurità. Le dormi le ombre o' umido, alitata da fuori

10 o le dormi; nei turbini convinti] m' di pallore, le voci che fa una n'_α o le d- d'oscurità n'_β ignorate
nell'onda d'indorata o' gemme sconfitte nell'angoscia

11 dei sogni, spogliata aria dei morti] m'n'_αn'_β mestizia [immemorata?] ai rigogli o' destino

12 nel destino di musiche quei nidi] m' e soave di febbre più remota n'_αn'_β e soave di febbre dove i nidi

13 con gli uccelli spariti in sé dipinti] m' nel fondo perso d'ombrate lune n'_αn'_β tra u- s- in sé d-

14 e le lacrime che hanno] m' le malie che ti dora n'_αn'_β e le l- tue

U'

SONNO D'IRIDI

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e in delirio s'appaga
la tua notte immediata dentro un cielo
che la malinconia devasta; ai laghi

d'oscurità agitata sopra i nidi 5
d'alti uccelli spariti in sé dipinti,
bionde lacrime al sole, sonno d'iridi
nel peso di mestizia dei giacinti.

O nell'ora vibratile ai ritorni 10
dei fiori all'ombra tersa sulla lamina
dell'acque alte che dormi,

turbine al volto della morte altrove
estatica, un colore perso d'anima
tra le rocce, e la musica che muove.

Testimoni: q', r' (1-11), s', t'

Tit: Sonno d'iridi] *q' t' U'*

2 denso e in delirio s'appaga] *q' d-* e s'appaga in delirio *r' d-*: in delirio *t' appagi*

3 la tua notte immediata] *r' n-* i- ardente

4 devasta; ai laghi] *q' d-*: Sirio *r' d-*, ai l- *s' d-*; i l- *t' d-*; l-

5 d'oscurità agitata sopra i nidi] *q' umido alitato di furori r' d'o-*, rapita oltre i n- *s' d'o-* anima, gli alti n- *t' d'o-* a-, gli alti n-

6 d'alti uccelli spariti in sé dipinti,] *q' taciturni e l'angoscia che arde senza r's't'* con gli u- s- in sé d-

7 bionde lacrime al sole, sonno d'iridi] *q' sguardo in un sogno di tristezza; affiora r' turbine di mestizia, s- d'i-* s' le malie che dormi, s- d'i-

8 nel peso di mestizia dei giacinti.] *q' demente il tempo della trasparenza. r' pesano dentro il giardino i tuoi g-* s' pesanti di tristezza nei g-

9 O nell'ora vibratile ai ritorni] *q' Le malie tormentose che in te porti, r' Il tuo silenzio la tua morte altrove s' e lo stagno, e la tua morte altrove t' O nell'ora v-* i r-

10 dei fiori all'ombra tersa sulla lamina] *q' o le dormi, ed il turbine convinto r' estatica, malie che dormi, il lutto s' estatica, un colore nostro d'anima t' dei f-* all'o- tesa sulla l-

11 dell'acque alte che dormi,] *q' devasta la spogliata aria dei morti, r' nutre rugiada delle stelle ascose s' su rocce musicali umida muove t' dell'acqua vinte malie che d-*

12 turbine al volto della morte altrove] *q' destino delle musiche, di nidi r' o quell'ora vibratile ai ritorni s' ardente notte, la tua m-* a-

13 estatica, un colore perso d'anima] *q' con gli uccelli spariti in sé dipinti r' dei fiori all'ombra che agita la lamina*

14 tra le rocce, e la musica che muove.] *q' nelle lacrime tue, nel sonno d'iridi. r' dell'acqua invoca le malie che dormi.*

SONNO D'IRIDI

Alla febbre degli occhi dove gela
 il fiore denso e in delirio s'appaga
 la tua notte immediata dentro un cielo
 che la malinconia devasta; ai laghi

d'oscurità agitata sopra i nidi 5
 d'alti uccelli spariti in sé dipinti,
 bionde lacrime al sole, sonno d'iridi
 nel peso di mestizia dei giacinti.

O nell'ora vibratile ai ritorni 10
 dei fiori all'ombra tersa sulla lamina
 dell'acque alte le malie che dormi,

turbine al volto della morte altrove
 estatica, un colore perso d'anima
 tra le rocce, e la musica che muove.

Testimoni: v', z', PR=A''

Tit: Sonno d'iridi] v'z'A''PR=A''

3 notte] z' febbre
 11 dormi,] v' d-

APPENDICE I

DESIDEROSA

A

FF f. C N6 c. 16 N-187 [r]

[senza titolo]

Desiderosa di sospiri, danzi
l'acacia; il suolo è questo a cui d'incanti
sciolto di fiori aperto agl'occhi d'aria
molle di fiori è l'onda del suo giorno.

Nei fiori è l'attenzione tua, di lacrime, 5
che dentro gli occhi s'apre e gli stupori
continui, alto tuo tempo, che divori
nella dolcezza di morire un attimo

lungo le soglie della giovinezza.
Nel tremore s'addentri unito il suono 10
generato di fuori dalla luce

il tuo dono ti strazia, sì vicino
alla tristezza e alla dimenticanza
la gioia che è lo spazio degli amanti.

1 Desiderosa] *da Desidera*

2 l'acacia; il suolo è questo a cui d'incanti] ¹l'acacia molle e il fianco temerario, *da cui* ²l'acacia; il suolo a cui d'incanti (*con* ; *riscr su e*) *da cui* ³T (*con* è questo a cui *sps*)

3 di fiori aperto agl'occhi d'aria] ¹da noi ti suona la terrestre *da cui* ² da noi suona di terrestre (*con* ti *canc* ~ di *riscr su* la ~ terrestre *riscr su* terrestre) *da cui* ³di fiori s'apre agl'occhi d'aria *da cui* ⁴T (*con* aperto *riscr su* s'apre).

4 molle di fiori è l'onda del suo giorno] ¹indugio ch'è spazio degli amanti *da cui* ²indugio chiude spazio degli amanti (*con* chiude *riscr su* ch'è) *da cui* ³sale un fianco felice (*sts a*²) *da cui* ⁴T (*sts a*³)

>5 ¹Così leggera reggi dentro gli occhi il loro *da cui* ²Reggi leggera dentro gli occhi il loro (*con* Reggi *sps a* Così)<

>6 ¹il lampo della vita: quel tempo ti preserva *da cui* ²della vita: e ne fai tempo che ricco (*con* che ricco *sps a* ti preserva) *da cui* ³della vita: e ne fai tempo affabile (*sts a* ti preserva)<

>7-8 alla dolcezza di morire un'ora / ¹sulle soglie della giovinezza *da cui* ²lungo le soglie; della giovinezza<

6 che dentro gli occhi s'apre e gli stupori] ¹così aperte negl'occhi, *da cui* ²che dentro gl'occhi s'apre agli stupori *da cui* ³T (*con* e gli *sps a* agli)

8 un attimo] *riscr su* un'aria

10 unito il suono] ¹di parole, *da cui* ²mutato il suono (*sts a*¹) *da cui* ³T (*con* unito *sps a*¹)

11 generato] *riscr su* che generi

14 la gioia ch'è lo spazio] *sts a* è il rito dell'estate

N-187 [r]

ins in rigo inf

(4) fragranze in cui respirano gl'uccelli / molle di fiori è il fianco dell'acacia

(>5<) T'attarderanno l'arie le partenze (*ins in rigo sup. e canc*) / Ti regge il cuore il vivere d'un albero

>5-8< strofa cancellata con barra verticale, cui segue la strofa a testo

B

FF f. C N6 C. 16 N-213 [r]

[senza titolo]

Desiderosa, e il fuoco che combacia
le rose alle spalliere muove appena
il respiro in cui danzano le api:
molle di fiori è il fianco dell'acacia

Matura uno stupore e non esclude 5
gl'anni, la gioventù che brucia nelle
labbra martiri; il dono dei dolori
continui, offerti a belle mani nude

Il dolce tempo che ferisce; quasi 10
uno strazio già nostro è aroma
entro cui muore dai giacinti persuasi

tenero il seno per quell'ansia affranto
alle labbra a cui vola inavvertita:
a quella intenta voluttà di pianto.

1 il fuoco] ¹l'anno *da cui* ²il sole (*sps*) *da cui* ³il fianco (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*riscr su*³) ~ combacia] *da*
combacia,

2 muove appena] ¹è appena scosso *da cui* ²agita appena *da cui* ³T

3 il respiro in cui danzano le api:] ¹dell'eguale respiro: è in sé la vita *da cui* ²del respiro in cui danzano le api:
(*sps a*¹) *da cui* ³T

>5-7 ¹Nei fiori è l'attesa tua, di lacrime *da cui* ²Venuta è l'attesa tua, di lacrime (*con Venuta sps a Nei fiori*) /
che dentro gli occhi s'apre, e gli stupori/ continui alto tuo<

5 Matura] *ins in rigo inf. da* Da sì lontano *canc* ~ uno stupore] ¹un canto lungo *da cui* ²un giorno lungo *da cui*
³T

7 martiri; il dono dei dolori] ¹appena dischiuse; ed il sentire *da cui* ²martiri; [???], (*sts a*¹)*da cui* ³martiri;
emerse dai dolori *da cui* ⁴martiri; emergono dai dolori (*con emergono riscr su emerse*) *da cui* ⁵martiri;
emersi i dolori *da cui* ⁶martiri; e il dono dei dolori (*sts a*⁵) *da cui* ⁷T

8 continui, offerti a] ¹continui, offerti a *da cui* ²contatti, offerti a *da cui* ³una dolcezza, offerta e (*con a riscr su*
i ~ *con* e *riscr su a*) *da cui* ⁴l'arco, offerto a *da cui* ⁵continua, offerta a (*con continua sts a*¹) *da cui* ⁶T (*con i*
riscr su a)

9 II] *riscr su E*

10 già nostro è aroma] ¹non nostro è lo stupore *da cui* ²già nostro è nell'incanto (*sps*) *da cui* ³T

11 entro cui muore dai giacinti persuasi] ¹la voluttà del pianto che ci ha vinti *da cui* ²turchini [???] presso i
giacinti (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T

12 per] *riscr su da*

13 alle labbra a cui vola inavvertita] ¹e affida la ferita *da cui* ²alle labbra a cui freme inavvertita (*sts a*¹) *da cui*
³T (*con vola sps a freme*)

14 a quella] *riscr su* e nella

213-II [r]

(5) ¹un giorno lungo (*prima*) *da cui* ²e in sé conchiude (*sps a*¹)

(7) a inesausti socchiuse e gli stupori (*sps a*¹) | ed i dolori (*sts. a ed il sentire*)

(11) ¹che [???] sui gialli [???] dei giacinti persuasi (*sts a*¹) *da cui* ²che (?) l'ossessione dei giacinti *da cui*
³che [???] dei giacinti

- (11) ¹che [???] sui gialli [???] dei giacinti persuasi (*sts. a¹*) *da cui* ²che [???] l'ossessione dei giacinti *da cui* ³che [???] dei giacinti
- (12) ¹sui *da cui* ²ed il seno si gonfia di quell'aria *da cui* ³ed il seno si gonfia a quella buona onda (*sps. a²*) | ³ed il seno si gonfia alla morta onda (*sps. a³*) *da cui* ⁴tenero al seno di candore affranto *da cui* ⁵tenero il seno che si gonfia affranto (*sps. a⁴*) *da cui* ⁶tenero il seno [gr?] ed affranto
- (13) ¹sentendo la ferita [p?] lungo il pianto *da cui* ²di ferita [p?] nel candore (*con candore sps. a* lungo il pianto) *da cui* ³ferita e [p?] nel candore affranto *da cui* / ⁴e porta la ferita al *da cui* ⁵che [???] la ferita non nascosta
- (14) ¹la voluttà del pianto che ci ha vinti *da cui* ²la voluttà del pianto che ci costa | ²la voluttà del pianto che ci chiama / E quell'intenta voluttà del pianto

*I versi cassati sono stati cancellati con barre verticali e linee orizzontali
 5 linea tracciata sopra giorno per inserire uno stupore sps in rigo
 12-14 terzina scritta a margine sx del foglio*

FF f. C N6 c. 16 N-187 [v]

Il dolce tempo che ferisce; quasi 9
vago del nostro più segreto strazio
fiori trafigge a giorni persuasi

tenero col seno per quell'ansia affranto 12
alle labbra a cui vola ed è rapito;
a quella intenta voluttà di pianto.

10 vago del nostro più segreto strazio] ¹profumo dello strazio più segreto *da cui* ²divagato lo strazio più segreto (*con* divagato *sps a* profumo ~ del *canc*) *da cui* ³vago del nostro strazio più segreto *da cui* ⁴T (*con* strazio *spostato con una linea*)

11 fiori trafigge a giorni persuasi] ¹esala i giacinti persuasi *da cui* ²esalano odori persuasi (*con* odori *sts a* giacinti) *da cui* ³[???] all'onda dei fiori persuasi (*sps a*¹) *da cui* ⁴emerge onda dei fiori persuasi (*con* emerge *riscr su* [??]) *da cui* ⁵di fiori persuasi *da cui* ⁶[???] a brucianti fiori persuasi (*sts a*¹) *da cui* ⁷[???] onda di fiori persuasi *da cui* ⁸T (*ins a lat sx*)

13 ed è rapito] ¹[*in..te?*]; *da cui* ²e già rapito; (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

N-187 [v]

Nella metà sup. del foglio

(9) Il dolce tempo che ferisce; quasi

(10) ¹lo strazio di quei giorni umidi fiori *da cui* ²profumo (*sps a* lo strazio) *da cui* ³lo strazio dei prof *da cui* ⁴dello strazio più segreto (*sps a*¹) *da cui* ⁵lo strazio più segreto | >⁴allo strazio dei giorni (*sps a*⁴) *da cui* ⁵lo strazio di quei giorni <

(11) ¹profumi dei giorni persuasi *da cui* ²persuasi gli sguardi (*sps a*¹) *da cui* ³persuase negli sguardi (*sts a*¹) *da cui* ⁴esalato dai giorni persuasi (*sts a*⁴) *da cui* ⁵esalava i giorni persuasi (*sps a*⁴)

(12-14) tenero al seno per quell'ansia affranto / alle lotte a cui vola inavvertita; / a quella intenta voluttà di pianto.

FF f. C N6 C. 22 9-II [r]

DESIDEROSA

Desiderosa, e il fuoco che combacia
le rose alle spalliere agita appena
il respiro in cui salgono le api:
molle di fiori è il sommo dell'acacia.

Matura uno stupore e non esclude 5
gli anni, la gioventù che brucia nelle
labbra martiri, il dono dei dolori
continui, offerti a belle mani nude.

Il dolce tempo che ferisce; quasi 10
ombra del nostro più segreto strazio
fiori configge a giorni persuasi,

tenero al seno di mesta ansia affranto,
al respiro a cui vola ed è rapito,
a quella intenta voluttà di pianto.

3 salgono] *riscr su* brillano

4 sommo] *riscr su* fianco

Ai versi 3-4 le correzioni apportate sono ms in penna nera

e (= FR)

FF f. G C. 3 353 [r]

DESIDEROSA

Desiderosa, e il fuoco che combacia
le rose alle spalliere agita appena
il respiro a cui salgono le api:
molle di fiori è il sonno dell'acacia.

Matura uno stupore e non esclude 5
gli anni, la gioventù che brucia nelle
labbra martiri, il dono dei dolori
continui, offerti a belle mani nude.

Il dolce tempo che ferisce; quasi 10
ombra del nostro più segreto strazio
fiori configge a giorni persuasi;

tenero al seno di mesta ansia affranto,
al respiro a cui vola ed è rapito,
a quella intenta voluttà di pianto.

3 a] *riscr su in*

4 sonno] *riscr su sommo*

8 offerti] *riscr su offerto*

3; 4; 8; 13 le correzioni apportate sono ms in penna nera. Al v. 13 la congiunzione ed è unita da un trattino ms in penna nera, poiché le lettere sono state battute a macchina separatamente.

FF AP f. 2 c. 20x [v]

DESIDEROSA

Desiderosa, e il fuoco che combacia
le rose alle spalliere agita appena
il respiro in cui salgono le api:
molle di fiori è il sonno dell'acacia.

Matura uno stupore e non esclude
gli anni, la gioventù che brucia nelle
labbra martiri, il dono dei dolori
continui, offerti a belle mani nude.

5

Il dolce tempo che ferisce; quasi
ombra del nostro più segreto strazio
fiori configge a giorni persuasi,

10

tenero al seno di mesta ansia affranto,
al respiro a cui vola ed è rapito,
a quella intenta voluttà di pianto.

FF f. A C. N4 Ds 2-3 [r]

DESIDEROSA

Desiderosa, e il fuoco che combacia
le rose alle spalliere agita appena
il respiro a cui salgono le api:
molle di fiori è il sonno dell'acacia.

Matura uno stupore e non esclude 5
gli anni, la gioventù che brucia nelle
labbra martiri, il dono dei dolori
continui, offerti a belle mani nude.

Il dolce tempo che ferisce; quasi 10
ombra del nostro più segreto strazio
fiori configge a giorni persuasi,

tenero al seno di mesta ansia affranto,
al respiro a cui vola ed è rapito,
a quella intenta voluttà di pianto.

3 a] *da in*

3 *ins a lat sx a lapis rosso*

H

DESIDEROSA

Desiderosa, e il fuoco che combacia
le rose alle spalliere agita appena
il respiro in cui salgono le api:
molle di fiori è il sonno dell'acacia.

Matura uno stupore e non esclude 5
gli anni, la gioventù che brucia nelle
labbra martiri, il dono dei dolori
continui, offerti a belle mani nude.

Il dolce tempo che ferisce; quasi 10
ombra del nostro più segreto strazio
fiori configge a giorni persuasi,

tenero al seno di mesta ansia affranto,
al respiro a cui vola ed è rapito,
a quella intenta voluttà di pianto.

VELO

A

FF f. A C. 7 a c. 20 112-II [v]

[senza titolo]

Presso alle oscurità di cui soffriamo
ai respiri di te, nell'aria intensa;
silenzio per cui pallida alle sere
la regione di vivere è sospesa.

Sì stancate le mani del veloce 5
orlo: oggetti libere ferite
le implorazioni passano
di me in me pur con la stessa voce.

Le rondini ora scorrono dimesse 10
sulle regioni temperate ignare:
si addensa nello sguardo; quanto
[l??] quelle stesse mani.

Il volto di quei mari ci ha lasciato 15
o più sol; negli alberi s'inseguono
affondano

e la via dei profili scorre a lato.
Leggero è l'impossibile il sì tenero
e velato di tempo.

2 ai respiri di] *sps a* alle tenebre in ~ nell'aria intensa;] ¹all'animato *da cui* ²nell'animato *da cui* ³T (*sps*)

5 Sì] ¹Si sono *da cui* ²Più (*sps a*¹) *da cui* ³T ~ del veloce] *sps a* agli orli

6 orlo: oggetti libere ferite] ¹degli oggetti, ferite *da cui* ²orlo sentivo (*p?*, *canc*) oggetti *da cui* ³orlo sì oggetti ferite *da cui* ⁴T

7 passano] *riscr. su* passate

9 Le rondini] *sps a* I colombi ~ scorrono dimesse] *sps a* passano dimessi

10 temperate ignare:] *da* temperate e ignare:

11 si addensa nello sguardo; quanto] ¹del tempo si addensato nello sguardo *da cui* ²si addensate allo sguardo; il tempo scorre (*sps a*¹) *da cui* ³si addensa nello sguardo; quanto tempo (*sps a*²) *da cui* ⁴si addensa nello sguardo; quanto [g??] (*con g?? sts*) *da cui* ⁵T

12 [l??] quelle stesse mani.] ¹scorre soltanto per soffrire. *da cui* ²[l??]; ad un segno che quelle stesse mani (*sps a*¹) *da cui* ³[l??]; che corrono nel quelle stesse mani e a livello (*sps a*²) *da cui* ⁴T

14 negli] ¹se gli *da cui* ²e negli (*sps a*¹) *da cui* ³T ~ s'inseguono] ¹seguendo *da cui* ²s'inseguono (*sps a*¹) *da cui* ³seguendo (*riscr su*²) *da cui* ⁴T (*riscr su* ³)

15 affondano] *sps a* vene inaridite inclinano

16 a lato] *sps a* urtata

16 Leggero è l'impossibile il sì tenero] *sps a* L'impossibile è leggero e tenero

17 e velato di tempo] *ins a lat sx su* velato di tempo

b

FF f. A C. 7 a c. 20 113-II [r]

[senza titolo]

Presso alle oscurità di cui viviamo
ai respiri di te nell'aria intensa,
silenzi per cui pallida alle sere
la regione del vivere è sospesa.

1

C

FF f. c N6 C. 16 c. N-217 [r]

[senza titolo]

Presso alle oscurità di cui viviamo
ai respiri di te nell'aria intensa,
dimenticato appena l'impossibile
leggero appare e velato di tempo.

Così stanche le mani del veloce 5
orlo di vita a me giungono: cedi
alla carezza e agli occhi che ti portano
come porti i fiori [onduli ?] volti

di nuvole: vinti
dalla felicità che ti recide 10
alla radice, misteriosa
pianta; e la giovinezza

desiderosa di feste ove dolgono
gli anelli nel fervore della dita
al vento immoto delle sete, esala. 15

Gli abbandoni degli alberi che i fiori
vincola l'immenso! Da corolle
attente un tempo candido mi scorre.

Respirato con te, nel suo segreto,
tenero alle notturne capinere, 20
affanno delle musiche profonde.

3 dimenticato appena] *sps a* silenzio per me assoluto è
4 leggero appare e velato di tempo.] *sps a* e velato di tempo.
8 [ond?] *sps a* opachi
15 al] *riscr. su* nel ~ immoto] *sps a* scosso
17 Da] *riscr. su* Tra
18 attente un tempo candido mi scorre.] *sps a* agitate mi scorre un tempo attento.
19 con] *riscr. su* da

A margine sx vi sono dei trattini autografi che Fallacara appone per separare quartine da terzine.

D

FF f. c N6 C. 16 c. N-201 [r]

[senza titolo]

Gli abbandoni degli alberi, che i fiori
vincolano la presenza! Tra corolle
attente in giorni di fragranze scorre
all'ariose cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani 5
aria d'un volto docile all'affanno,
e il silenzio in cui pallida alle sere
la regione del vivere è sospesa.

Odo presente in me ora il segreto 10
tenero alle notturne capinere
oscurità di cui viviamo: un'onda

si muove appena ombrata e l'impossibile,
affanno delle musiche felici
uguale appare, e velato di tempo.

2 la presenza!] ¹gli inverni *da cui* ²l'inverno *da cui* ³T (*sps a*²)
4 all'ariose cime del respiro] ¹che si sospende lento nel respiro *da cui* ²sulle cime del respiro (*sts a* che si
sospende) *da cui* ³all'ariosa è la (*sps a*¹) *da cui* ³all'ariose di *da cui* ⁴T
6 docile all'affanno] ¹piegato all'affanno *da cui* ²che respinto all'affanno (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a* ¹)
7 in] *sps a* per

In alto al foglio, in centro, compare il numero 1 ms a penna nera.

FF f. c N6 C. 16 c. N-200 [r]

[senza titolo]

Gli abbandoni degli alberi a corolle
 sì bianco nella notte il tempo alto:
 un giorno di fragranza scorre molle
 all'ariose cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani 5
 si piega un volto docile d'attesa.
 Esistenza: di giorni sì lontani
 la regione del vivere è sospesa.

Un segreto di me non s'affonda 10
 tenero alle notturne capinere
 oscurità di cui viviamo: un'onda

muove dall'impossibile e l'ombra
 affanno delle musiche felici
 tanto uguale al tempo velato.

2 sì bianco] ¹attente *da cui* ²il sì bianco (*sps a*¹) *da cui* ³T
 6 si piega un] ¹[???] al *da cui* ²lontano da un (*sps a*¹) *da cui* ³T ~ d'attesa] *sps a* all'affanno
 7 Esistenza: dei giorni sì lontani] ¹e nei silenzi, dei giorni lontani *da cui* ²e nel silenzio, che nei giorni lontani
da cui ³nell'essenza dei giorni (del *canc.*) lontani *da cui* ⁴T
 8 è sospesa] ¹è sospesa *da cui* ²sospendi (*riscr. su*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
 9 Un segreto di me] *ins in rigo inf su* S'affonda in me
 14 tanto uguale al] *ins in rigo inf su* leggero appare, di

In alto al foglio, centrato, è presente il numero 2 ms a penna nera.

f

FF f. c N6 C. 16 c. N-184 [v]

[senza titolo]

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo dalla notte esclusa!
Un tempo di fragranza scorre molle
arioso nelle cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani 5
si piega un volto dolente d'attesa
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

A un segreto improvviso che s'infonde 10
tenero alle notturne capinere
l'oscurità di cui viviamo occulti

muove dall'impensato e l'ombrato
affanno delle musiche felici
oscilla a un velo del tempo sospeso.

2 al bianco vivo dalla notte esclusa!] ¹nell'alto bianco nella notte affonda! *da cui* ²è il bianco vivo nella notte umana! (*con umana sts a affonda*) *da cui* ³il bianco vivo nella notte è un giro (*con è un giro sps a affonda*) *da cui* ⁴T (*con esclusa sts*)

6 dolente d'attesa] ¹d'esistenza attesa *da cui* ²che esiste l'attesa (*sps a¹*) *da cui* ³T

7 nei reclinati desideri vani] ¹avvicina *da cui* ²scorre da quei giorni sì lenti *da cui* ³resta in quei giorni miei così lenti (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴nei reclinati desiri vani (*sps a³*) *da cui* ⁵T (*con desideri riscr su desiri*)

8 il lampo della vita arde sospeso] ¹la ragione del vivere è sospesa *da cui* ²T (*ins in rigo inf*)

9 improvviso] *sps a piacere ~ s'infonde*] *riscr su sussulti*

11 occulti] *riscr su arde*

184 v

Sts al verso

(6) dolente d'affanni | affannoso | imminente

Sps al verso

(9) imminente

(11) esulti

(12) invisibile ed un lampo | [??] [??]

A fondo pagina, raggruppati da una linea verticale a sx con (↓)

(14) leggero appare e di candido tempo velato | nel velo d'alti petti biancheggianti | odora il velo candido del tempo | appreso a un velo candido del tempo | candido un velo nel tempo disperso | esule a un velo candido del tempo

In alto al foglio, in centro compare il numero 3 ms in penna nera.

FF f. C N6 C. 16 c. N-189 [r]

[senza titolo]

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa!
Un tempo di fragranza scorre molle
sulle inudite cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani, 5
si piega un volto repente d'angoscia;
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

A un segreto imminente in cui sussulti, 10
tenera alle notturne capinere
l'oscurità di cui viviamo, occulti,

muove dall'invisibile: e l'ombrato
affanno delle musiche felici,
nell'aria appare, di tempo velato.

2 della] *riscr. su* dalla

6 repente d'angoscia;] *sps a* imminente d'affanni

9 in cui] *sps a* che

11 occulti,] *da* occulti.

12 muove] *da* Muove

14 nell'aria appare, di tempo velato] ¹leggero appare e velato di tempo *da cui* ²negli occhi scorre e velato di tempo (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

Nel testo originale, la prima terzina è scritta dopo la seconda e reca a margine sx il numero 4, mentre la quarta reca a sx il numero 3. Qui si è riportato l'ordine voluto dalla rinumerazione dell'autore. In alto al foglio, centrato, è presente il numero 4 ms a penna nera.

H

FF f. c N6 C. 16 c. N-176 [r]

VELO

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa;
un tempo di fragranza scorre molle
sulle inudite cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani 5
si piega un volto repente d'angoscia;
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

A un segreto imminente che sussulti 10
facile alle notturne capinere
l'oscurità di cui viviamo occulti

muove dall'invisibile: e l'ombrato
affanno delle musiche felici
trema nei fiori del tempo velato.

9 che] *sps a* in cui

14 trema nei fiori del tempo velato] ¹leggero affanno del tempo velato *da cui* ²facile affanno, del tempo di
fiori velato (*con* di fiori *sps*) *da cui* ³trema dei fiori nel tempo velato (*sps a*²) *da cui* ⁴T

In alto al foglio, centrato, è presente il numero 5 ms in penna nera.

EDIZIONE A STAMPA «Corrente», II (1939), 11, p. 8

VELO

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa:
un tempo di fragranza scorre molle
sulle inudite cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani, 5
si piega un volto repente d'angoscia;
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

A un segreto imminente che sussulti 10
facile alle notturne capinere
l'oscurità di cui viviamo occulti

muove dall'invisibile: e l'ombrato
affanno delle musiche felici
trema nei fiori del tempo velato.

FF f. G C. 3 c. 352 [r]

VELO

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa:
un tempo di fragranza scorre molle
sulle ariose cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani, 5
si piega un volto repente d'angoscia:
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

A un segreto imminente che sussulti 10
facile alle serali capinere
l'oscurità di cui viviamo occulti

muove dall'invisibile: e l'ombrato
affanno delle musiche felici
trema nei fiori del tempo velato.

10 la s di serali è ripassata a penna nera.

FF AP f. 2 c. 10x [v]

VELO

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa:
un tempo di fragranza scorre molle
sulle ariose cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani,
si piega un volto repente d'angoscia:
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

5

A un segreto imminente che sussulti
facile alle serali capinere
l'oscurità di cui viviamo occulti

10

muove dall'invisibile: e l'ombrato
affanno delle musiche felici
trema nei fiori del tempo velato.

FR

EDIZIONE A STAMPA «Il Frontespizio», XI (1939), 8, p. 510

VELO

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa:
un tempo di fragranza scorre molle
sulle ariose cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani, 5
si piega un volto repente d'angoscia:
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

A un segreto imminente che sussulti 10
facile alle serali capinere
l'oscurità di cui viviamo occulti

muove dall'invisibile: e l'ombrato
affanno delle musiche felici
trema nei fiori del tempo velato.

FF f. C N4 pp. 4-5

VELO

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa:
un tempo di fragranza scorre molle
sulle ariose cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani, 5
si piega un volto repente d'angoscia:
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

A un segreto imminente che sussulti 10
facile alle serali capinere,
l'oscurità di cui viviamo occulti

muove dall'invisibile; e l'ombrato
affanno delle musiche felici
trema nei fiori del tempo velato.

O

VELO

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa:
un tempo di fragranza scorre molle
sulle ariose cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani, 5
si piega un volto repente d'angoscia;
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

A un segreto imminente che sussulti 10
facile alle serali capinere,
l'oscurità di cui viviamo occulti

muove dall'invisibile; e l'ombrato
affanno delle musiche felici
trema nei fiori del tempo velato.

SUPERNA

A

FF f. A 7a C. 20 138-II [v]

[senza titolo]

Alta di rose bruci, solitaria
ebrezza: quella vita ardente, piena
di rugiada nascosta, ed una vena
continua sale al peso degli aromi.

Nel sole ove si sciolgon le acacie
volano atomi inquieti di delizia
estasi, lampi della giovinezza

5

Dilegua, ed in quell'attimo che dora
l'estasi, affanni, trepida fragranza
tutta la vita vola agli occhi ancora

10

e le voci stordite: e quei languori
sublimi inumidiscono l'arsura
scorrono freschi fra le labbra i fiori.

4 sale al peso] ¹sale il p-, *da cui* ²ascende il p- (*sps a*¹), *da cui* ³T (*con sale sts*)

6 di delizia] *sps a* di verdezza

7 lampi] *sps a* affanni

>8 (l'una *prima*) perduti sulle buie scale umane.<

11 e quei] *da a* quei

138-II v

Sps al verso

(4) all'onda

Sts al verso

(6) languori

b

FF f. B N6 C. 16 N-171 [r]

[senza titolo]

Tanto lontana va, la vita all'estasi
d'un volo che s'affonda fra le foglie
così scorre l'acacia il pettirosso 10_α

d'un volo rifugiato il pettirosso
scorre l'acacia bianca: il ramo scuro
petali esala gocciole superne 10_β

Son le voci stordite e ti s'oscura
l'onda degl'occhi: l'attimo che attende
l'estasi, affanno, trepida d'aroma 10_γ

rapita alle fragranze ed ai languori,
la carezza s'indugia al vento e sente
scorrere freschi tra le labbra i fiori.

10_α s'affonda] ¹apre, *da cui* ²contro, *da cui* ³T

11_α così scorre l'acacia il pettirosso] ¹scrolla fiori d'acacia il pettirosso *da cui* ²(colomba dall'ali, *prima*) il ramo scosso *da cui* ³abitava l'acacia il pettirosso (*sts a*¹) *da cui* ⁴piovono fiori e sono (*sps a*³) *da cui* ⁵(come cadeva *prima*) così scorre il pettirosso (*ins in rigo inf a*³) *da cui* ⁶l'acacia (*dopo* chiede) così scorre il pettirosso (*con acacia ins in rigo inf*) *da cui* ⁷T

>12_α Rapita, ah,<

9_β rifugiato] *sps a* [*esalato?*]

10_β scorre] ¹(così *prima*) scorre *da cui* ²T

11_β petali esala gocciole superne] ¹piove un [???] di gocciole e di fiori *da cui* ²continuo nelle gocciole e nei fiori *da cui* ³piove in [*r..tido?*] e gocciole superne (*con superne sps a* e nei fiori) *da cui* ⁴T (*sts a*³)

5_γ attende] *sps a* dora

7_γ rapita alle fragranze ed ai liquori] ¹(*prima* ah) rapita, ah, da inebriate estasi e odori *da cui* ²T

N-171 [r]

Nel margine superiore

(1) Così oscura di vita [*porti?*] eterna: | Così nascosta sta

⁴petali esala e gocciole superne (*con* petali esala *sts a*³).

FF f. B N6 C. 16 N-171 [v]

[senza titolo]

Nell'alte rose bruci, solitaria
 ebrezza, quella vita ardente, piena
 di rugiada nascosta in fresca vena
 spasima odore il lembo sfiamma.

Son le voci stordite e ti s'oscura 5
 l'onda negl'occhi all'aria trascorrente:
 la carezza ch'indugia al vento e sente
 scorrere i fiori tra le labbra schiuse.

Dilegui. Ed in quell'attimo che dora 10
 l'ignoto affanno trepida fragrante
 di gioventù che rimessa all'abbandono

alle parole fluenti obliose
 rapita, ah, sull'aroma che ci porta,
 cominciando a morire dalle rose.

>1-4 ¹Gli odori che addormentano; rapiscono, *da cui* ²Gli odori t'addormentano; s'oscura (*con t' riscr. su che ~ s'oscura sps. a rapiscono*) / ¹gli alberi gli occhi come blandi fiumi *da cui* ²l'onda degl'occhi sopra i blandi fiumi (*con l'onda de sps a gli alberi ~ con sopra sps a come*) / la tenerezza affranta che consumi: / ¹desiri, segrete voci di morire, *da cui* ²cominciando a morire dalle rose (*ins in rigo inf*) *da cui* ³cominciano a morire dalle rose (*con cominciano riscr su cominciando*)<

1 Nell'alte rose bruci, solitaria] ¹Sono alti i giardini, *da cui* ²Dall'alte rose è questa solitaria *da cui* ³Dall'alte rose è quella solitaria (*con quella riscr su questa*) *da cui* ⁴T (*con Nell' riscr su Dall' ~ con bruci sps a quella*)
 2 ebrezza] *sps. a cadenza*

3 di rugiada nascosta in fresca vena] ¹di rugiada nascosta oscura vena *da cui* ²le rugiade nascoste in fresca vena (*con le ins a lat sx ~ e riscr su a ~ fresca riscr su oscura*) *da cui* ³T

4 odore il lembo sfiamma] ¹ove l'odore spasima in un cuore *da cui* ²spasima nell'odore quella fiamma (*ins in rigo inf*) *da cui* ³spasimano all'odore quella fiamma (*con ono riscr su a ~ con all' riscr su nell'*) *da cui* ⁴spasimose a quell'odore al lembo sfiamma (*con a quell'odore sts a³ e al lembo sps a quella*) *da cui* ⁵T (*con il riscr su al*)

5 Son le voci stordite e ti s'oscura] ¹E deserta d'incanto le certezze *da cui* ²Più deserte d'incanto son le voci stordite, (*con stordite ins in rigo inf*) *da cui* ³Son le voci stordite, e si oscura *da cui* ⁴T (*con ti ins*)

6 negl'occhi all'aria trascorrente] ¹degl'occhi sopra i blandi fiumi: *da cui* ²T (*con negl' riscr su degl'*)

7 ch'] *da ove* (*con ch' riscr su ove*)

8 i fiori tra le labbra schiuse] ¹l'aria tra le dita venate *da cui* ²i fiori tra le labbra ardenti *da cui* ³T (*con schiuse sts a²*)

9 Dilegui] *sps a Fermati. ~ quell'attimo che*] ¹quell'atto in cui *da cui* ²T

10 fragrante] *sps a l'odore*

11 di gioventù che rimessa all'abbandono] ¹scorre la vita che s'inclina al vento *da cui* ²tutta la vita rimessa all'abbandono *da cui* ³T (*sts a¹*)

12 alle parole fluenti obliose] ¹coi canti d'inquieti uccelli *da cui* ²coi canti delle capinere oscure *da cui* ³coi canti tra le robinie obliose *da cui* ⁴T (*sts a³*)

13 sull'aroma] *sps a dal destino*

N-171 v <i>In rigo</i> (5) sì
--

La strofa cassata 1-4 è stata cancellata con barra verticale

D

FF f. A 7a C. 20 139-II [r]

SUPERNA

Alta di rose bruci, solitaria
 ebrezza; quella vita ardente, piena
 di rugiade nascoste! la tua vena
 spasima nell'odore e al nulla anela.

Son le voci stordite e ti s'oscura 5
 l'onda nelle robinie trascorrente;
 la carezza s'indugia all'aria e senti
 scorrere freschi fra le labbra i fiori.

Dilegua: ed in quell'attimo che dora, 10
 l'ignoto trepida fragranza
 tutta la vita vola agl'occhi ancora

rapita ah dalle estasi obliose
 che l'afferrano sopra la sorgente
 cominciando a morire dalle rose.

3 la tua vena] ¹alla tua vena *da cui* ²la tua vena *da cui* ³alla tua vena *da cui* ⁴T
 4 al nulla anela] ¹il lembo sfiamma, *da cui* ²al vento anela (*con al su il*), *da cui* ³T
 6 nelle robinie trascorrente] ¹degli occhi robinie fluenti; *da cui* ²negli occhi, robinia fluente; *da cui* ³delle robinie all'aria trascorrenti; *da cui* ⁴nelle robinie trascorrenti; (*con n ricalc su d ~ i ricalc su e*) *da cui* ⁵T
 7 all'aria e senti] ¹al vento e sente *da cui* ²all'aria e senti *da cui* ³T (*con vento sps a vento*)
 8 freschi] *sps a fiori*
 9 Dilegua:] *da Dilegui: ~ dora] riscr su dona*
 10 l'ignoto trepida fragranza] ¹l'ignoto affanna trepide fragranze *da cui* ²l'estasi affanna trepida fragranza (*con a ricalc su e*) *da cui* ³T
 11 vola agl'occhi ancora] ¹in vento s'abbandona, *da cui* ²[p?] e in vento s'abbandona *da cui* ³T
 12 dalle estasi obliose] ¹dalle [cure?] oblia *da cui* ²dalle sue disperse corse *da cui* ³dall'[esti?] sue *da cui* ⁴T
 13 che l'afferrano] ¹(che l'incatena dentro la sorgente) *da cui* ²che s'afferra sopra la sorgente (*sts a'*), *da cui* che s'afferrano sopra la corrente (*con corrente ricalc su sorgente*), *da cui* ³T

139-II [r]

Sps al verso

(3) (*rassereni prima*) e così estrema

Sps al verso

(4) l'onda degli occhi (*ardere, canc*)

Sts al verso

(4) urla l'oscuro velo | ¹comincia col pianto dolcemente, *da cui* ²comincia con l'ombra quel, *da cui* ³comincia col [l?] nel fresco suo celeste (*sps*) | ¹volatile è quel fresco tuo celeste; *da cui* ²volatile a quel fresco suo celeste;

In alto al foglio a sx

(4) ¹tormenta, oscura di [???] temuti, *da cui* ²tormenta, aromi di freschi celesti (*ins in rigo inf*) *da cui* ³tormenta, di freschi celesti / al tocco (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴all'ombra (*ins nell'interl inf poi canc*) | e la tua vena (*ins. su tormenta*).

In alto al foglio a dx

(4) (una tua pena *prima*) comincia con quel fresco celeste / ¹s'effonde il vivo dal fresco celeste, *da cui* ²s'effonde i vivi freschi suoi celesti / sculti nei freschi celesti

Ins nell'interl sup

(8) passare

(10) affanni, atomi inquieti di delizia

(12) rapite [*cons?*], *canc* (*ins in interl inf*) | dalle essenze inobliose | dalle vie che fai obliose (*ins in rigo inf*)

(13) s'immergono nell'avida corrente.

A fondo pagina in colonna

(14) che [*conoscono?*] il pianto dolcemente | che stupori conoscono di pianto | ¹che [*conoscono?*] il pianto fra le dita *da cui* ²scorre il pianto fra le dita | un tepore di pianto fra le dita

(?) Tanto lontana va la vita / ¹di vento effonde odori e oblio, *da cui* ²al vento scrolla goccioline d'odori *da cui* ³al vento crolla goccioline d'odori | odori veri (*ins*)

FF f. A 7a C. 20 137-II [v]

[senza titolo]

Alta di rose bruci, solitaria
 ebrezza! La tua vita ardente, piena
 di rugiada nascosta! Quella vena
 alimenta il tormento suo volatile.

Ed i veli storditi che s'immergono
 udendo il rombo [???] eterno
 intensa l'aria: senti
 scorrere i fiori tra le labbra umide.

S'abbuia: ed a quell'attimo che dora
 affanni, atomi inquieti di delizia
 tutta la vita vola agli occhi ancora

10

rapita ah da quel calice che versa
 l'[inesauribile?] al dardo d'aria attento
 dorato che l'attraversa.

2 La tua] *sps a* Quella

4 alimenta il tormento suo volatile] ¹ininterrotta al lembo della fiamma *da cui* ²inesausta volatile all'odore
 (sts. a¹) *da cui* ³T

5 Ed i veli storditi che s'immergono] ¹E le ali stordite che [perforano?] *da cui* ²Ed i venti storditi che si
 immergono *da cui* ³T (*riscr su*²)

6 udendo il rombo [???] eterno] ¹l'onda nelle robinie trascorrente *da cui* ²(nel seno, prima) ³che udendo il
 rombo [???] eterno velo *da cui* ⁴T

7 intensa l'aria: senti] ¹la carezza si ferma in aria e sente, *da cui* ²bianca carezza [intensa?] d'aria: senti *da cui*
³T

8 umide] *sps a* schiuse

9 S'abbuia] *sps a* Dilegua

12 rapita ah da quel calice che versa] ¹trepida a uno scorrere *da cui* ²partecipe (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*ins
 in rigo inf*)

13 l'[inesauribile?] al dardo d'aria attento] ¹l'angoscia nella gioia: dal qual dardo, *da cui* ²l'inudita gioia
 solitario il dardo (*con inudita ins su angoscia ~ solitario ins su dal qual*), *da cui* ³l'inudita gioia il dardo *da cui*
⁴T (sts a¹)

14 dorato che] sts a che volando alto tutta

137-II r

Sts al verso

(5) E il salire delle api che si immergono

(6) al seno visibile trattiene

A fondo pagina

(12_a-13_a) umida gioia: da quel lampo atteso / che in un dardo

(12_β-14_β) ¹bruci quelle essenze solitarie *da cui* ²bruci quelle essenze misteriose (*con misteriose sps a
 solitarie*) / rapite, ah, da quel calice che versa / la gioia nella morte delle rose.

A margine sx

(12_γ-14_γ) rapita dall'essenza che c'incombe: / un calice (*che prima*) corolle versa / sui colli
 delle amorose colombe

f

FF f. A 7a C. 20 137-II [r]

Come la sale l'ape che s'immerge 5
 chiuda al seno profumato il rombo
 e la carezza bianca di colombo
 più morbida dell'ala che l'insiste.

S'abbuia: ed a quell'attimo che dora 10
 affanni, atomi inquieti di delizia
 tutta la vita vola agli occhi ancora

rapita, da quel calice che versa
 incessante lo spazio d'ebrezza
 e un dardo l'attraversa.

5 Come la sale l'ape che s'immerge] *sps. a* E il salire delle api che s'immergono
 6 chiuda al seno profumato il rombo] ¹chiuda il rombo al seno violento, *da cui* ²chiuda al seno violento il
 rombo (*con* violento *sps. a* violento *canc.*) *da cui* ³T (*con* profumato *sps a* violento)
 7 e la carezza bianca di colombo] ¹la colomba che, sì bianca *da cui* ²e la carezza bianca di colomba *sps. (a²)*
da cui ³T
 8 più morbida dell'ala che l'insiste] ¹frugale, all'aria che l'insiste, *da cui* ²più morbida delle ali vive che
 l'insiste (*sps. a¹*), *da cui* ³T
 13 incessante lo spazio d'ebrezza] ¹lo spazio dell'affanno, (d?), *da cui* ²incessante lo spazio d'ebrezza, di
 quel vivo dardo, *da cui* ³incessante lo spazio d'ebrezza in bagliori, *da cui* ⁴T
 14 e un dardo l'attraversa.] ¹d'ebrezza che struggente, *da cui* ²d'ebrezza che struggendo, *da cui* ³struggente
 dardo (*sps. a²*) *da cui* ⁴T

G

FF f. A 7a C. 20 138-II [r]

[senza titolo]

Dall'alte rose piovì solitaria
ebrezza. Quella vita ardente, piena
di nascoste rugiade. Quella vena
inesausta al tormento suo volatile.

Come la sale l'ape che s'immerge 5
nel profumo del seno e asconde il rombo,
e la carezza bianca di colombo...
più morbida dell'ala che l'insiste.

S'abbuia: ed a quell'attimo che dora, 10
affanni, dalle lacrime tristezza,
tutta la vita vola agli occhi ancora

rapita, ah, da quel calice che versa
incessante lo spazio dell'ebrezza:
ali, voci stordite, vita immensa.

1 Dall'alte rose piovì solitaria] ¹Piove dall'alte rose solitaria *da cui* ²T (con piovì ins)

10 dalle lacrime tristezza] *sps a* atomi inquieti di delizia

11 quel] *da* quell

14 ali, voci stordite, vita immensa] ¹e approda, *prima da cui* ²e il dardo di delizia l'attraversa, *da cui* ³T

h

FF f. A 7a C. 20 135-II [r]

[senza titolo]

Dall'alte rose piovì, irrevocata
ebrezza. Quella vita ardente, piena
di rugiade: s'allenta una catena
ondeggià ai muri la odorata fiamma.

Solitudini: al rapido passare che m'esclude
il tempo dei giardini ha l'ore nude
dall'alto delle voci stordite non m'include,
ah, quel cadere di felicità. 5

S'abbuia. Ed a quell'attimo che dora,
potenza delle lacrime inesauste 10
tutta la vita vola agli occhi ancora

rapita da quei calici che effondono
inquiete misure di quella delizia
che ai sentori del tempo si confondono.

3 s'allenta una catena] ¹inesauste. Una catena, *da cui* ²odorose. Una catena (*con odorose sps*), *da cui* ³T (*con allenta riscr su odorose*)

4 ondeggià ai muri la odorata fiamma] ¹di fiori ondeggià e la gelata fiamma, *da cui* ²s'allenta; ondeggià ai muri la stordita fiamma (*con s'allenta sps a di fiori*) *da cui* ³ondeggià ai muri e subito alla fiamma (*con subito alla sts a²*) *da cui* ⁴ondeggià ai muri la fragrante fiamma (*con fragrante sts a³*) *da cui* ⁵T

>5 ¹Son le voci stordite in cui rimiri, *da cui* ²Son le voci [*imm?*] in cui rimiri, *da cui* ³Son le voci raggiate in cui rimiri, *da cui* ⁴Son le voci stordite in cui rimiri <

>6 ¹solitudine: inavvertiti gonfi *da cui* ²solitudine: inavvertita gonfi (*con a riscr su i*) *da cui* ³solitudine: ripetuti tonfi (*con ripetuti tonfi sps a²*) *da cui* ⁴perpetuata al rapido rossore <

>7 ¹il cuore ripetuti dentro i tonfi *da cui* ²e al, *da cui* ³nel cuore, *prima da cui* ⁴i molti miei morti sì tu gonfi <

>8 ¹di incostante malia piega le selve *da cui* ²di tonda malia piega le selve, *da cui* ³solitudine malia (*con solitudine ins*) <

5 al] *riscr. su il* ~ passare che m'esclude] *sps. a* passare m'esclude

6 il tempo dei giardini ha l'ore nude] ¹rimiri nelle voci stordite perpetuata *da cui* ²rimiri delle voci stordite appena avvolto (*con d riscr su n*) *da cui* ³l'ora di quei giardini batte al ciglio *da cui* ⁴che dei giardini batte al volto (*con che riscr su di ~ dei sps a quei ~ volto ins a latere dx*) poi in parentesi, *da cui* ⁵il tempo dei giardini si conclude *da cui* ⁶T

7 dall'alto delle voci stordite non m'include] ¹la malia della gioia inascoltata (*in parentesi*) *da cui* ²con la grazia in provate mani, *da cui* ³T

10 potenza delle lacrime inesauste] *sps a* affanni, dalle lacrime presenti,

12 quei calici che effondono] *riscr su* quel calice che effonde

13 inquiete misure di quella delizia] *sps a* eterno atomi inquieti di delizia

14 che ai sentori del tempo si confondono] ¹e ai sentori del tempo si confonde *da cui* ²che ai sentori del tempo in cui *da cui* ³T (*con si riscr su in cui*)

I versi 5-8 sono cassati con barra verticale.

FF f. A 7a C. 20 136-II [r]

[senza titolo]

Dall'alte rose piovì, irrevocata
 ebrezza. Quella vita ardente, piena!
 inudita s'allenta una catena,
 e lungo i muri d'abbandoni ondeggia. 4

Trascorre; nei colori s'effonde
 le sofferte misure di delizie: 10
 i sensi del tempo si confondono

ah, ma rapita all'attimo che dora
 potenza delle lacrime inesauste,
 tutta la vita vola agli occhi ancora.

3 inudita] *sps a* di rugiade,
 4 e lungo i muri d'abbandoni ondeggia] ¹ondeggia a muro l'odorosa fiamma, *da cui* ²ondeggia lungo i muri
 odore e fiamma (*con odore riscr su odorosa*) *da cui* ³e un muro di rugiada odora (*sts a*²) *da cui* ⁴e lungo i
 muri senza suoni ondeggia, *da cui* ⁵T
 >5-8 Solitudine: al rapido passare, / ¹il tempo dei giardini ha l'ore nude *da cui* ²il tempo dei giardini ha l'ore
 nude (*sts a*¹) / ¹la malia della grazia che m'esclude *da cui* ²la malia della grazia che m'esclude (*sts a*¹) /
 Addolcita<
 9 Trascorre;] *da* Trascorre ~ nei colori s'effonde] *riscr su* e nei colori che effonde
 10 delizie] *da* delizia

I versi 5-7 sono stati cancellati con barra verticale

FF f. A 7a C. 20 135-II [v]

Son le voci stordite e al volto batte 5
l'aria degli occhi che da te m'esclude
il tempo dei giardini ha l'ore nude
di là della malia dei miti soli.

Solitudine: colori che effondono
le perdute misure di delizia 10
in sensi del tempo si confondono

gemito: all'attimo che dora
potenza delle lacrime inesauste
tutta la vita vola agli occhi ancora.

5 al volto batte] ¹ti s'[[??], *da cui* ²confidano *da cui* ³al volto battono *da cui* ⁴al volto batte (*con e riscr su ono*) *da cui* ⁵al volto battono (*con ono riscr su e*) *da cui* ⁶T (*con e riscr su ono*)
6 l'aria degli occhi che da te m'esclude] *riscr su* l'onda degli occhi che da me t'esclude
8 di là della malia dei miti soli] ¹ah quel cadere di felicità, *da cui* ²uguali, *da cui* ³T
9 Solitudine: colori che effondono] ¹rapiti da lei colori che effondono *da cui* ²è solo solitudine che si effonde *da cui* ³T
10 le perdute] *sps a* inquiete
11 in sensi del tempo si confondono] ¹che in sensi del tempo si confonde *da cui* ²e in sensi del tempo si confondono (*con ono riscr su e*) *da cui* ³T
12 gemito:] ¹solitudini: *da cui* ²Obliosi (*sps a*¹) *da cui* ³oblia: (*sps a*¹) *da cui* ⁴versi eterni, ma (*sts a*¹) *da cui* ⁵solitudine e (*sps a*³) *da cui* ⁶T (*ins a lat sx*)

135-II v

In rigo

(8) ¹è [[??], *prima da cui* ²è alla malia di miti soli *da cui* ³è alla malia nei miti soli.

A fondo pagina

(9-11) ¹Solitudine: e i colori che il lembo *da cui* ²Trascorre nei colori che il lembo (*con ne riscr su e*) / ¹[t?] le misure di delizia *da cui* ²risponde, misure di delizia / ¹di rugiade perlancee del grembo *da cui* ²le rugiade perlancee del grembo (*con le riscr su di*)

(12-14) e all'attimo inquieto che si dora, / potenza delle lacrime inesauste / tutta la vita vola agl'occhi ancora

M

FF f. B N3 ME 130-II [r]

SUPERNA

Dall'alte rose piovì, irrevocata
 ebrezza. Quella vita ardente, piena!
 improvvisa s'allenta una catena
 e i muri della terra arida infiorì.

Son le voci stordite. Al volto batte 5
 l'aria degli occhi che da te m'esclude
 tempo delle tue ore nude
 sospese sui giardini inascoltati.

Rapite dal calice che inizia 10
 del lembo ai nostri gemiti profondi
 le superbe misure di delizia

rugiade! e di quell'attimo che dora
 essenza delle lacrime inesauste,
 tutta la vita vola agl'occhi ancora.

3 improvvisa s'allenta] ¹s'allenta nell'odore *da cui* ²inudita s'allenta (*sps a*¹) *da cui* ³T (*con improvvisa canc e riscr nell'interl inf*)

4 e i muri della terra arida infiorì] ¹e lungo i muri d'abbandono ondeggia *da cui* ²e lungo i muri della terra ondeggia *da cui* ³T (*ins nell'interl inf*)

6 l'] *da l' canc e sps*

7 tempo delle tue ore nude] ¹il tempo dei giardini; l'ore nude *da cui* ²tempo dei silenzi; l'ore nude *da cui* ³tempo dei pensieri; l'ore nude (*con pensieri riscr su parte di silenzi*) *da cui* ⁴T (*con tue riscr su pensieri*)

8 sospese sui giardini inascoltati] ¹giri sospende sui giardini inabitati *da cui* ²sopra sospese sui giardini inascoltati (*con inascoltati riscr su inabitati*) *da cui* ³sopra la glicine arride di lumi *da cui* ⁴reca alla *da cui* ⁵T

9 Rapite dal calice che inizia] ¹Solitudine: ai calici che effondono *da cui* ²Solitudine: al calice effondono (*con al riscr su ai ~ e riscr su i*) *da cui* ³le rugiate dentro il calice che s'inizia *sps a*² *da cui* ⁴Rapite dal calice che inizia (*con Rapite da riscr su Le rugiate dentro*)

10 del lembo] ¹di miti soli ai gemiti profondi *da cui* ²del lembo eterno nei nostri gemiti profondi (*ins*) *da cui* ³del lembo ai nostri gemiti profondi (*con ai riscr su nei*)

11 le superbe misure di delizia] ¹superbe le misure di delizia, *da cui* ²superba la misura di delizia, (*con a riscr su e*) *da cui* ³T (*con le ins a latere sx*) /⁴ai morti soli, i gemiti profondi (*ins in rigo inf poi canc*) *da cui* ⁵ai morti soli, i gemiti corporei (*con profondi canc e ins corporei*) *ins nell'interl inf, poi canc*

12 rugiate!] ¹Trascorre: *da cui* ²s'effondono: *da cui* ³E' il pianto: *da cui* ⁴rugiade!

13 essenza] *sps a* potenza

FF f. B N6 C. 22 1-II [r]

SUPERNA

Dall'alte rose piovì, irrevocata
 ebrezza. Quella vita ardente, piena!
 Improvvisa s'allenta una catena
 e sopra i muri screpolati ondeggia.

Son le voci stordite. Al volto batte 5
 l'aria degli occhi che da te m'esclude,
 tempo delle tue lacrime, ore nude
 sospese sui giardini inascoltati.

Rapite da quei calici che iniziano
 col lembo ai nostri gemiti segreti 10
 le superbe misure di delizia

rugiade! Ed a quell'attimo che dora
 l'essenza delle lacrime inesauste
 tutta la vita vola agli occhi, ancora.

4 e sopra i muri screpolati ondeggia] *riscr su* e i muri della terra avida infiora (*con sopra sps*)
 10 col lembo ai nostri gemiti segreti] *riscr su* del lembo ai nostri gemiti profondi
 13 inesauste] (*prima profo*) inesauste

*Ai versi 4 e 10 le correzioni apportate al ds sono ms in penna nera.
 Al verso 13 profo canc. a macchina con xxx sopra la parola.*

R. Ramella, pp. 741-42, XVII, 7 giugno 1939

SUPERNA

Dall' alte rose piovì, irrevocata
 ebrezza. Quella vita ardente, piena!
 Improvvisa s'allenta una catena
 e sopra i muri screpolati ondeggia.

Son le voci stordite. Al volto batte
 l'aria degli occhi che da te m'esclude,
 tempo delle tue lacrime, ore nude
 sospese sui giardini inascoltati.

5

Rapite da quei calici che iniziano
 col lembo ai nostri gemiti segreti
 le superbe misure di delizia

10

rugiade! Ed a quell'attimo che dora
 l'essenza delle lacrime inesauste
 tutta la vita vola agli occhi, ancora.

FF f. G C. 3 c. 351

SUPERNA

Dall'alte rose piovì, irrevocata
 ebrezza. Quella vita ardente, piena!
 Improvvisa s'allenta una catena
 e lungo i muri nell'odore ondeggia.

Son le voci stordite. Al volto batte 5
 l'aria degli occhi che da te m'esclude,
 tempo delle tue lacrime, ore nude
 sospese sui giardini inascoltati.

Rapite da quei calici che iniziano 10
 col lembo ai nostri gemiti segreti
 le superbe misure di delizia

rugiade! Ed a quell'attimo che dora
 l'essenza delle lacrime inesauste
 tutta la vita vola agli occhi, ancora.

4 nell'odore ondeggia] *sps a screpolati*

La correzione al verso 4 è apportata in penna nera.

FF f. G C. 1a c. 33 (e 34 il tit.)

SUPERNA

Dall'alte rose piovì, irrevocata
 ebrezza. Quella vita ardente, piena!
 Improvvisa s'allenta una catena
 e lungo i muri nell'odore ondeggia.

Son le voci stordite. Al volto batte
 l'aria degli occhi che da te m'esclude,
 tempo delle tue lacrime, ore nude
 sospese sui giardini inascoltati.

5

Rapite da quei calici che iniziano
 col lembo ai nostri gemiti segreti
 le superbe misure di delizia

10

rugiade! Ed a quell'attimo che dora
 l'essenza delle lacrime inesauste
 tutta la vita vola agli occhi, ancora.

FR

EDIZIONE A STAMPA - «Il Frontespizio», XI (1939), 8 (agosto), p. 511

SUPERNA

Dall' alte rose piovì, irrevocata
ebrezza. Quella vita ardente, piena!
Improvvisa s'allenta una catena
e lungo i muri nell'odore ondeggia.

Son le voci stordite. Al volto batte
l'aria degli occhi che da te m'esclude,
tempo delle tue lacrime, ore nude
sospese sui giardini inascoltati.

5

Rapite da quei calici che iniziano
col lembo ai nostri gemiti segreti
le superbe misure di delizia

10

rugiade! Ed a quell'attimo che dora
l'essenza delle lacrime inesauste
tutta la vita vola agli occhi, ancora.

Q

FF f. B N4 pp. 6-7

SUPERNA

Dall'alte rose piovì, irrevocata
ebrezza. Quella vita ardente, piena!
Improvvisa s'allenta una catena,
e lungo i muri nell'odore ondeggia.

Son le voci stordite. Al volto batte
l'aria degli occhi che da te m'esclude,
tempo delle tue lacrime, ore nude
sospese sui giardini inascoltati.

5

Rapite da quei calici che iniziano
col lembo ai nostri gemiti segreti
le superbe misure di delizia

10

rugiade! Ed a quell'attimo che dora
l'essenza delle lacrime inesauste
tutta la vita vola agli occhi, ancora.

14 occhi, ancora] *da* occhi ancora

Al verso 14 la modifica ms di aggiunta della virgola è stata fatta a lapis rosso sul ds.

PETTIROSSI ASSOLUTI

A

FF f. A C. 7 a c. 5 2-II [r]

[senza titolo]

Lungamente entreranno in noi quei canti
e il vento che stordiva i freschi rami,
e agitata voce negli amanti
perduti; il pettirosso onesto chiami.

Di deliri composti sopra il mondo 5
lungamente lo spazio si consoli,
alla morte m'acceleri rivolto
a voci, alla percossa aria dei voli.

Un momento sarà inquieto, assorto 10
in quel punto supremo già trascorso
coi fiori, coi silenzi che in me porto

battuto al vivo, d'agonia presente
o rapito alle rose vespertine
porto sopra i cuori i tempi insonni.

1 Lungamente entreranno in noi] ¹Entreranno lungamente in noi *da cui* ²T (*ove Entreranno è spostato con una freccia*)

2 e il vento che stordiva i freschi] ¹nel vento agitato dei *da cui* ²e il vento che agitava i freschi (*sps a*¹) *da cui* ³T (*con stordiva sts a*²)

3 e agitata voce negli amanti] ¹nella valida foglia *da cui* ²Lungamente quell'aria di pianti (*ins in rigo inf*) *da cui* ³lungamente quell'aria alta di pianti *da cui* ⁴lungamente quell'alta aria di pianti *da cui* ⁵agitati e la voce degli amanti (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T

4 perduti; il pettirosso onesto chiami.] ¹[???] *da cui* ²le perdezze il pettirosso onesto (*ins in rigo inf*) *da cui* ³Là quelle perdezze il pettirosso onesto (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴perduti: il sole nello spazio chiami (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵perduti; sola dallo spazio chiami (*riscr su*⁴) *da cui* ⁶T

7 alla morte] ¹alla morte *da cui* ²celebri morte *da cui* ³T

8 a voci, alla percossa aria, dei] *canc in rigo* a quelle voci, all'aria, ai voli

9 momento] *sps a* silenzio

11 coi silenzi che in me porto] *sts a* con gli esclusi alle pupille

12 battuto al vivo, all'agonia presente] ¹battiti e il vivo dei grandi silenzi *da cui* ²battuto al vivo, all'agonia presente *da cui* ³T

13 o rapito alle rose] *ins in rigo inf su* E lo porto nel

14 porto sopra i cuori] *ins in rigo inf su* ai cuori intensi

b

FF f. A C. 7 a c. 5 5-II [v]

Lungamente entreranno in noi quei canti
e il vento che stordiva i freschi rami
pettirossi assoluti, negli incanti
supremi nelle rose già trascorse.

Ai deliri composti sopra il mondo

5

3 assoluti, negli incanti] ¹assoluti, arsi dai vivi *da cui* ²assoluti che riposano (*sps a^l*) *da cui* ³T (*sts a^l*)
4 supremi nelle] ¹silenzi che battevano *da cui* ²il supremo di (*sts a^l*) *da cui* ³T
5 composti] *sps a* supremi

C

FF f. A C. 7 a c. 5 3-II [r]

[senza titolo]

E il vento che stordiva i freschi rami
a chiari d'aria, tra le foglie entrava
pettirossi assoluti di quei palpiti
battevano le fiamme delle rose.

Ai deliri composti sopra il mondo 5
lo spazio dell'angoscia tua reclami,
il tuo volto oscurato su cui scorre
la stella intensa delle notti insonni.

E la gioia funesta che soccorre 10
la morte, il passo che le chiama nere
avventa alla fatale ansia sì forte

trattiene; giorni immensi, un volo
assente da frementi labbra, un morso
di quel punto supremo, e già trascorso.

3 pettirossi assoluti di quei palpiti] ¹canti di pettirossi uniti a questi *da cui* ²pettirossi assorti ai vivi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

4 battevano le fiamme delle] *sps a* silenzi che battevano le

8 la stella intensa] ¹la fretta viva *da cui* ²la stella opaca (*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)

11 alla fatale ansia sì forte] ¹a tanto fatale ansia alle labbra *da cui* ²alla fatale ansia dispersa (*con dispersa sts a¹*) *da cui* ³T (*con sì forte sts a²*)

12 trattiene; giorni immensi, un volo] ¹coi giorni così immensi, una pace *da cui* ²nei giorni nostri immensi, una pace (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

13 da frammenti labbra,] *sps a* dalle labbra,

In alto al foglio, centrato, è presente il numero 2 ms in penna nera.

d

FF f. A C. 7 a c. 5 5-II [r]

[senza titolo]

E dei fiori storditi ai freschi venti
il vostro canto periglioso entrava,
pettirossi assoluti; a stessi accenti
gracili di fiamma con le scosse rose.

Di presenze intrecciate sopra il mondo 5
animati [???], ma che passano
e ripassano uguali all'occhi oscuro fondo
l'aperta morte nelle stelle insonni.

E la gioia fremente che solleva 10
la mente, muove le frementi labbra
trascorre alla fatale ansia; sapore

di rosmarino, di rose appena un sorso
e intonano i canti i passati rami
su quel punto supremo e già trascorso.

1 E dei fiori storditi ai freschi venti] ¹E il vento che stordiva i freschi rami *da cui* ²E dei rami storditi ai freschi venti (*ins in rigo sup*) *da cui* ³T (*con fiori sps a rami*)

2 il vostro canto periglioso] *riscr su* i vostri canti prodigiosi

3 accenti] *riscr. su ardenti*

5 Di presenze intrecciate] *sps a* Di deliri composti

6 animati [???], ma che passano] *sps a* lungamente animati: e così passano

7 uguali all'occhi oscuro fondo] ¹il nostro invito, estremo *da cui* ²uguali all'occhi spasimo (*sps a¹*) *da cui* ³in parte, oscuro fondo (*sts a¹*) *da cui* ⁴T

8 l'aperta morte nelle stelle insonni.] ¹e la gioia fremente *da cui* ²fremente le (*sts a¹*) *da cui* ³di stelle intense nelle notti insonni (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

10 morte, muove le frementi labbra] ¹morte, il passo che le [???] nere *da cui* ²la morte, e il passo che le [???] nere *da cui* ³T (*sps a²*)

11 trascorre] *sps a* avverte ~ sapore] ¹veduti *da cui* ²vedute *da cui* ³T (*sts a²*)

12 di rosmarino, di rose] *sps a* d'[a?] silenziosi appena un sorso

13 e intonano i canti i passati rami] ¹immemore che ancora fluttua disperso *da cui* ²immemore che violento fluttua disperso *da cui* ³dolente di delizia che fluttua disperso (*sps a²*) *da cui* ⁴e riflettono i canti i passati rami (*sts a¹*) *da cui* ⁵T

14 su] *riscr su* di

5-II r

In rigo

(8) le stelle delle notti insonni

In alto al foglio, centrato, è presente il numero 3 ms in penna nera.

E

FF f. C C. N3 Gve 110-I [r]

[senza titolo]

Agita la stordita dagli effluvi
bianchezza e la profonda ape solare
o quel mesto degli affannati fiori
occhi di vento a lacrime appare.

Intrecciati deliri sopra il mondo 5
pettirossi assoluti, che passano
e ripassano sulle labbra il metro
dell'affanno celeste antico duole.

Annulati da aromi ma natali 10
ai fervori del vento tra le dita:
al motivo mitissimo di tali

arie; e l'ignoto soggiorno dei canti
l'ansia notturna della voce bassa,
la fuga, agli occhi, dei fiori, dei pianti.

- 1 la stordita] *riscr su* gli storditi
3 degli affannati] *in rigo da* dei fiori affannati
4 a lacrime appare] ¹alle lacrime care *da cui* ²a lacrime sì chiare (*sps a¹*) *da cui* ³T (*con* appare *riscr. su¹*)
6 che passano] *sps a* oscuri al vento (*con una canc in rigo*)
7 sulle labbra il metro] ¹il vento dell'affanno *da cui* ²e l'ansia sulle labbra duole (*sps a¹*) *da cui* ³[*intimi?*]
sulle labbra il metro (*sps a²*) *da cui* ³T (*con* metro *sts a²*)
8 dell'affanno celeste antico] ¹celeste sulle labbra il metro *da cui* ²al metro antico (*sps a²*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
9 Annulati gli aromi ma natali] ¹La fanciulla mitissima *da cui* ²Sono annullati gli aromi: natali (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T
10 del vento tra] ¹che intrecciano *da cui* ²hanno il vento tra (*sps a¹*) *da cui* ³T (*con* del *riscr su* il)
11 al motivo] ¹il silenzio *da cui* ²T (*sps a¹*)
12 arie; e l'ignoto soggiorno dei canti] ¹arie, la fuga dai fiori, dai pianti, *da cui* ²arie, la fuga negli occhi, dai pianti, (*sps a¹, poi tra parentesi*) *da cui* ³arie; l'ignoto giorno *da cui* ⁴arie; e al soggiorno dei canti (*sps a³*) *da cui* ⁵arie; e il soggiorno arido dei canti (*con arido sps a⁴*) *da cui* ⁶T
13 l'ansia notturna] ¹li nel sole (*in parentesi*) *da cui* ²T
14 agli occhi, dei fiori, dei pianti.] *sts a* dentro gli occhi

110-I r

Sotto la prima quartina

(5-7) Di deliri intrecciati sopra il mondo / pettirossi assoluti in cuore cerchi / ¹Entra il cuore
da cui ²Inerme così nella felicità rapita

La correzione al v. 4 nel passaggio 3 è apportata a lapis blu.

f

FF f. C C. N6 C. 22 c. 4 6-II [r]

PETTIROSSI ASSOLUTI

Agita gli storditi sugli effluvi
corimbi e la profonda ape solare
o quel moto degli affannati fiori
al vento, agli occhi hanno oscuro cuore.

Intrecciato delirio sopra il mondo; 5
pettirossi assoluti, oltre quel vetro;
ascoso, e quasi cielo ma di labbra
dolente affanno dal celeste metro.

Annulati da aromi e già natali 10
i fervori del vento tra le dita
al motivo mitissimo di tali

arie: soggiorno antico degli amanti
ansia notturna nella voce bassa
alla fuga, agli occhi, dei fiori, dei pianti.

1 Agita gli storditi sugli] ¹Agiti la stordita degli *da cui* ²Agita gli storditi degli *da cui* (*sps a¹*) ³Agita la stordita sugli (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*riscr su³*)

2 corimbi] ¹bianchezza *da cui* ²corimbi (*sps a¹*)

3 o] ¹o *da cui* ²in (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*) ~ fiori] ¹fiori *da cui* ²cuori (*sps a¹*) *da cui* ³T (*a lat dx*)

4 al vento, agli occhi che hanno oscuro cuore.] ¹occhi di vento a lacrime sì chiare *da cui* ²d'occhi di vento, lacrime recenti (*sts a¹*) *da cui* ³in quel sapere, lacrime recenti (*sts a¹*) *da cui* ⁴freschezza delle lacrime recenti (*sts a³*) *da cui* ⁵al vento e gli occhi che hanno [???] cuore (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T (*con oscuro sps a [???]*)

6 oltre quel] ¹ma di *da cui* ²dentro il (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*)

7 ascoso, e quasi cielo ma di] ¹passano, dentro i cieli fitti *da cui* ²ascoso, e quasi cielo umide (*sps a¹*) *da cui* ³T

8 dolente affanno dal] ¹dell'affanno nel *da cui* ²dolente l'affanno nel (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²* con dal *riscr su* nel)

9 Annulati da aromi e già] ¹Annulati da aromi: ma *in parentesi*, *da cui* ²L'onda è d'acacia morbida e già (*sps a¹*) *da cui* ³Onda all'acacia [*immensa?*] e già *da cui* ⁴T

12 degli amanti] ¹tra quei canti *da cui* ²già tu i canti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

13 ansia notturna nella] ¹l'ansia notturna della *da cui* ²ansia venuta della (*sps a¹*) *da cui* ³ansia inespresa della (*sps a²*) *da cui* ⁴ansia perduta nella (*sps a³*) *da cui* ⁵T (*sts a¹*)

14 alla] ¹in *da cui* ²la (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)

6-II r

*A lat dx***(6)** e di quel plettro*In rigo inf***(14)** dei potenti pianti*In fondo al foglio*

(1-3) Agiti la stordita sugli effluvi /bianchezza e la profondità d'affanno / ¹a quegli occhi di vento a quelli *da cui* ²a quegli occhi di vento che

FF f. C C. N6 C. 22 c. 4 11-II [r]

PETTIROSSI ASSOLUTI

Agita la stordita candidezza
dei fiori e la profonda ape solare
o quel moto che avvince onda d'odori,
vento, degli occhi sei più intenso cuore.

Intrecciato delirio dentro il mondo, 5
pettirossi assoluti; e di qual plettro
ascosi, e quasi cielo, ma di labbra,
dolenti affanni nel celeste metro.

Abitati da aromi; e già natali 10
i fervori del vento tra le dita
al motivo mitissimo di tali

arie: soggiorno antico degli amanti
l'ansia adombrata dalla voce bassa,
l'oscuro, agli occhi, dei potenti pianti.

1 candidezza] *sps a* dagli effluvi

2 dei fiori] *sps a* bianchezza

3 che avvince onda d'odori,] ¹degli affannati fiori *da cui* ²affannato aria di fiori (*con* affannato *riscr su* affannati e aria di fiori *sps a'*) *da cui* ³invade onda d'odori, (*sps a'*) *da cui* ³T (*con* avvince *riscr su* invade)

4 vento, degli occhi, sei più] ¹al vento, agli occhi, che hanno *da cui* ²vento, degli occhi, del più (*sps a'*) *da cui* ³T (*con* sei *riscr su* del)

5 dentro] *sps a* sopra

8 dolenti] ¹dolente *da cui* ²divini (*sts a'*) *da cui* ³T (*sps a'*) ~ celeste] ¹celeste *da cui* ²dolente (*sts a'*) *da cui* ³T (*sps a'*)

9 Abitati] *sps a* Annullati

13 adombrata dalla] ¹perduta nella *da cui* ²oscurata dalla (*sps a'*) *da cui* ³T (*sps a'*)

14 l'oscuro,] *sps a* la fuga, ~ dei potenti] *sps a* dei fiori, dei

11-II r

Sps al v.

(9) Cocenti

(11) abitato

In fondo al foglio

(3-4) o quel moto che esclude onda d'odori / ¹dagli occhi, al vento, assorti e al proprio mare. *da cui* ²dagli occhi, al vento assorti e al proprio cuore.

h

FF f. C C. N6 C. 22 c. 4 7-II [r]

[senza titolo]

Agita la stordita candidezza
dei fiori e uccelli al molle dei corimbi
o qual vento che avvolge onda d'odore
agl'occhi; nido d'abitati nimbi.

Intrecciati deliri sopra il mondo, 5
pettirossi assoluti; e di quel plettro
ascosi, e quasi cielo, ma di labbra
cocenti affanni nel celeste metro.

Affondati oltre i fiori: e già natali 10
i fervori del vento tra le dita
il motivo antichissimo di tali

arie: soggiorni immoti negli amanti
e oscilla l'ansia della voce bassa
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

2 uccelli al molle dei corimbi] ¹l'ape al volo parallela *da cui* ²l'ape che abita i corimbi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*, ma con uccelli *sps a* ape)

3 qual vento che avvolge onda d'odori] ¹quale moto che esclude onde d'amori *da cui* ²T (*sps a¹*)

4 agl'] *riscr su* degli ~ nido d'abitati nimbi.] ¹al vento, dei capelli nimbi *da cui* ²è vivo d'abitati nimbi (*sps a¹*)
da cui ³T (*con nido riscr su vivo*)

5 sopra] *riscr su* dentro

9 oltre i fiori] *sps a* tra i rami

12 soggiorni immoti] ¹soggiorno oscuro *da cui* ²soggiorno fondo (*sps a¹*) *da cui* ³soggiorno immoto (*sps a²*)
da cui ⁴T (*riscr su³*)

13 e oscilla l'ansia della] *ins a lat sx a* l'ansia oscillata nella

14 l'oscuro agli occhi dei] ¹l'oscuro, gli occhi dei *da cui* ²l'onda negli occhi (*sts a¹*) *da cui* ³l'onda inespresa
dei (*sts a²*) *da cui* ⁴l'onda improvvisa dei (*sts a³*) *da cui* ⁵T (*sps a³*)

7-II r

In alto, sopra la prima strofa, collegati con una freccia ai versi

(1) arnia dei fiori

(2) e uccelli d'ombra

Le cassature alle varianti 2 e 4 del verso 14 sono cancellate a lapis blu.

FF f. C C. N6 C. 22 c. 4 7-II [v]

Agita foglie e candidi corimbi
 appesi ai rami fiori della pianta,
 quel vento fondo d'abitati nimbi
 ha uccelli d'ombra a certi canti, a voli. 4_α

Di foglie vive e candidi corimbi
 volo del vento, da cui passa l'albero:
 al fondo scuro, gl'abitati nimbi
 uccelli d'ombra sono i canti, voli 4_β

Agita la stordita arnia dei fiori
 e uccelli d'ombra al molle dei corimbi
 orlo del vento da cui passa l'albero
 al fondo d'aria, agl'abitati nimbi. 4_γ

2_α appesi ai rami fiori della pianta] ¹latenti dai rami e fiori serali *da cui* ²volò dei latenti rami e fiori serali (*sts a'*) *da cui* ³T (*sps a'*)
 4_α ha] *da e*
 2_β da cui passa l'albero] ¹forma ma d'albero *da cui* ²ma strideva l'albero (*sps a'*) *da cui* ³T (*riscr su*²)
 3_β al] *da e al ~ gl'*] *da d'*
 4_β sono i canti, voli] *sps a* a celesti canti, i voli
 2_γ al molle dei corimbi] *sps a* da cui passa l'albero
 4_γ d'aria] *sps a* scuro

7-II v

In alto al foglio

(2_α) della fuga dei rami, (*are, canc in rigo*) dei volumi

Sts al verso

(4_β) a noi

Ins in rigo inf

(4_β) voli e estasi,

(2_β-3_β) volo di vento da cui passa l'albero / al fondo scuro, agli abitati nimbi

L

FF f. C C. N3 Gve 132-I [r]

PETTIROSSI ASSOLUTI

Agita la stordita arnia dei fiori
e uccelli d'ombra al molle dei corimbi,
o quel vento che esclude onda d'aromi
dagli occhi, in fondo d'abitati nimbi.

Intrecciati deliri dentro il mondo, 5
pettirossi assoluti; e di qual plettro,
ascosi, e quasi cielo, ma di labbra,
cocenti affanni nel celeste metro.

Affondati oltre i fiori; e già natali 10
i fervori del vuoto fra le dita
al motivo antichissimo di tali

arie; soggiorni immoti negli amanti;
e oscilla l'ansia della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

FF f. C C. N6 C. 22 c. 4 10-II [r]

PETTIROSSI ASSOLUTI.

Agita stordita arnia dei fiori
al fondo d'aria, agli abitati nimbi,
orlo del vento da cui passa l'albero,
e uccelli d'ombra al molle dei corimbi.

Intrecciati deliri dentro il mondo, 5
pettirossi assoluti; e di qual plettro,
ascosi, e quasi cielo, ma di labbra,
cocenti affanni nel celeste metro.

Affondati oltre i fiori; e già natali 10
i fervori del vuoto fra le dita
al motivo mitissimo di tali

arie; immoti soggiorni negli amanti;
e oscilla l'ansia della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

2 al fondo d'aria, agli abitati nimbi,] *sps a* e uccelli d'ombra al molle dei corimbi,
3 orlo del vento da cui passa l'albero,] *sps a* a quel vento che esclude onda d'aromi
4 e uccelli d'ombra al molle dei corimbi.] *sps a* dagli occhi, fondo d'abitati nimbi.
11 mitissimo] *sps a* antichissimo
12 immoti soggiorni] *da* soggiorni immoti (*corr. con freccia*)

10-II r

In fondo al foglio ms a penna nera

(1-4) Agita la stordita candidezza / ¹dei fiori, e i nidi all'albero dei nimbi, *da cui* ²dei fiori, e i
nidi al molle dei corimbi, (↑) / o quel vento, ed affonda dolcemente / ¹uccelli d'ombra al
molle dei corimbi *da cui* ²uccelli d'ombra all'albero dei nimbi. (↓)

In alto al foglio ms a penna nera

(1-4) S'agiti bianca l'acacia indolente / e l'albero di fiori agli occhi passi / e ripassi,
affondando dolcemente / uccelli d'ombra al molle dei corimbi.

*I versi 2-4 della prima strofa sono cancellati con piccole barre verticali continue ms a penna nera.
Tutte le varianti apportate sono ms in penna nera sul ds di partenza.*

n

FF f. C C. N6 C. 22 c. 4 11-II [v]

Agita la stordita arnia dei fiori
al fondo d'aria, agli abitati nimbi
orlo del vento da cui passa l'albero
e uccelli d'ombra al molle dei corimbi. 4_α

Agita la stordita candidezza
dei fiori, e i nidi, e gli abitati nimbi
o quel vento che chiude dolente
uccelli d'ombra al molle dei corimbi. 4_β

Agita la stordita candidezza
dei fiori e i nidi ascosi delirante,
vento che chiudi molle l'albero,
in cui volano sicuri uccelli d'ombra. 4_γ

Agita la stordita candidezza
dei fiori e i nidi all'albero che nimbi
o quel vento ed ignora dolente
uccelli d'ombra al molle dei corimbi. 4_δ

4_γ in cui volano] *ins in rigo inf su* e vento cui
3_δ ed ignora] *sps a* ignorato
4_δ uccelli] *da* da uccelli

11-II v

Nell'interlinea superiore

(2_γ) ¹dei morbidi corimbi: ascosi nei fiori *da cui* ²dei morbidi corimbi: ascosi fiori

(3_δ) affonda

O

FF f. C C. N6 C. 22 c. 4 10-II [v]

Agita la stordita candidezza
 all'albero di fiori in nidi ariosi
 o quel vento; ed affonda dolcemente
 uccelli d'ombra ai voli più amorosi 4_α

S'agiti bianca l'acacia indolente
 e l'albero di fiori agli occhi passi,
 e ripassi affondando dolcemente
 uccelli d'ombra al molle dei corimbi. 4_β

2_α all'albero di fiori in nidi ariosi] ¹dei fiori e i nidi e *da cui* ²all'albero di fiori sopra i serali nidi (*sps a¹*) *da cui* ³all'albero di fiori ariosi (*con ariosi sps a²*) *da cui* ³T (*sps a¹*)
 4_α ai voli più amorosi] *sps a* agli amorosi voli
 1_β S'agiti bianca l'acacia indolente] ¹Agiti la stordita candidezza *da cui* ²S'agiti la bianchezza più indolente (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
 3_β e ripassi affondando] *sps a* e quel vento che affonda
 4_β al molle] *in rigo da* al fondo

10-II v
In alto al foglio, collegato con riga al v. 2
(2_α) che mi [*smemorano?*]
Ins in rigo inf.
(4_α) in voli [???] quegl'uccelli d'ombra

FF f. A C. 7 a c. 12 22-II [v]

S'intreccino deliri dentro il mondo
 pettirossi assoluti e oda
 e rioda nascosti nel profondo
 respiro il metro di celeste angoscia

5?

2 oda] ¹e da una tua *da cui* ²e da una oda (*con oda sps a tuo*) *da cui* ³e da una senta *da cui* ⁴T (*sps a* ³)
 3 e rioda nascosti nel profondo] ¹ansia, e quel cielo quel profondo *da cui* ²ansia, e quel cielo nel respiro (*sps a* ¹) *da cui* ³T (*con nel* profondo *sts a* ¹)
 4respiro il metro di celeste angoscia] ¹affanno che ode il resto *da cui* ²motivo (*che, cass. in rigo*) a cui presto (*ins in rigo inf.*) *da cui* ³quel motivo dolente, (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴del celeste motivo affanno (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵respiro il metro (*lento?*) e di (*ins nell'interl di* ⁴) *da cui* ⁶respiro il metro celeste d'angoscia (*con celeste d'angoscia ins a lat dx di* ³) *da cui* ⁷T

Non si hanno sufficienti elementi per stabilire se Fallacara stia rifacendo la prima o la seconda quartina. Si ipotizza la seconda quartina.

Q

FF f. C C. N6 C. 22 c. 4 8-II [r]

PETTIROSSI ASSOLUTI

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero di fiori agli occhi passi
e ripassi, nel suo vuoto vivente
d'uccelli d'ombra al molle dei corimbi.

S'intreccino deliri sopra il mondo, 5
pettirossi assoluti e da quel plettro
ascoso oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

Affondati oltre i fiori; e già natali 10
i fervori del vuoto fra le dita
al lamento mitissimo di tali

arie; soggiorni immoti negli amanti;
e oscilla l'onda della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

3 nel suo vuoto vivente] ¹affondando dolcemente *da cui*² nel suo vuoto presente (*sps a*¹) *da cui*³T
4 d'uccelli] *da uccelli (ins a lat sx)*
5 sopra] *sps a dentro*
6 e da quel plettro] ¹e da voi oda *da cui*² e di qual plettro (*sps a*¹) *da cui*³T (*riscr su*²)
7 ascoso oda e rioda ansia che induce] ¹e rioda nascosti nel profondo *da cui*² ascoso e quasi unito oda e rioda
(*sps a*¹) *da cui*³T (*sts a*²)
8 cocenti affanni nel celeste metro.] ¹respiro il metro di celeste angoscia. *da cui*² cocenti affanni nel celeste
metro (*sps a*¹) *da cui*³ che induce affanni nel celeste metro (*con che induce sts a*¹) *da cui*⁴T (*con cocenti sts*
*a*²)
11 lamento] *sps a motivo*
13 onda] *riscr su ansia*

8-II r

*Sps a*² nel v. 8

(8) ascoso oda il fremito

In alto al foglio ms in penna nera

(1-4) S'agiti bianca l'acacia indolente / ¹e l'albero di fiori agli occhi ondeggi *da cui*² e l'albero
di fiori al vento ondeggi (*con al vento sps a agli occhi*) | e alle segrete palpebre m'ondeggi /
¹d'uccelli d'ombra al molle dei corimbi *da cui*² abitato d'uccelli d'ombra al molle dei corimbi (*ins in*
rigo inf) *da cui*³ uccelli d'ombra aromi dei corimbi / ¹abitato, di mondi, di gorgheggi *da cui*² di
passioni, di mondi, di gorgheggi (*con passioni sts a abitato*) *da cui*³ inebriata aria dei gorgheggi

Le varianti apportate sono tutte ms in penna nera sul ds di partenza.

EDIZIONE A STAMPA «Il Frontespizio», XI (1939), 8, p. 510

PETTIROSSI ASSOLUTI

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero infiorato agli occhi ondeggi
uccelli d'ombra, avorio dei corimbi,
inebriata aria dei gorgheggi.

S'intreccino deliri sopra il mondo, 5
pettirossi assoluti, e da quel plettro
antica oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

Affondati oltre i fiori; e già natali 10
i fervori del vuoto fra le dita
al lamento mitissimo di tali

arie; soggiorni immoti negli amanti:
e oscilla l'onda della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

S

FF f. G C. 3 c. 350 [r]

PETTIROSSI ASSOLUTI

*L'oiseau qu'on n'ouit jamais
Une autre fois dans la vie
Petit air II*

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero di fiori agli occhi ondeggi
uccelli d'ombra, avorio dei corimbi,
inebriata aria dei gorgheggi.

S'intreccino deliri sopra il mondo, 5
pettirossi assoluti, e di quel plettro
antica oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

Affondati oltre i fiori; e già natali 10
i fervori del vuoto in cui ripassa
il lamento mitissimo di tali

arie; soggiorni immoti negli amanti;
e oscilla l'onda della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

3 dei] ¹dei *da cui* ²nei (*con n riscr su d*) *da cui* ³T

L' epigrafe è ms in penna nera.

Al verso 7 la d di rioda è ricalcata in penna verde.

T

FF f. G C. 1a c. 12 [r]

PETTIROSSI ASSOLUTI

L'oiseau qu'on n'ouit jamais
Une autre fois dans la vie.
PETIT AIR II

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero di fiori agli occhi ondeggi
uccelli d'ombra, avorio dei corimbi,
inebriata aria dei gorgheggi.

S'intreccino deliri sopra il mondo,
pettirossi assoluti, e di quel plettro
antica oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

5

Affondati oltre i fiori. E già natali
i fervori del vuoto in cui ripassa
il lamento mitissimo di tali

10

arie. Soggiorni immoti negli amanti.
E oscilla l'onda della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

u

FF f. A C. N4 Ds 8-9 [r]

PETTIROSSI ASSOLUTI

L'oiseau qu'on n'ouit jamais
Une autre fois dans la vie.
PETIT AIR II

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero di fiori agli occhi ondeggi
uccelli d'ombra, avorio dei corimbi,
inebriata aria dei gorgheggi.

S'intreccino deliri sopra il mondo, 5
pettirossi assoluti, e di quel plettro
antica oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

Affondati oltre i fiori. E già natali 10
i fervori del vuoto in cui ripassa
il lamento mitissimo di tali

arie. Soggiorni immoti negli amanti.
E oscilla l'onda della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

V

NOTTURNI 1941

PETTIROSSI ASSOLUTI

*L'oiseau qu'on n'ouit jamais
Une autre fois dans la vie.
petit Air, II.*

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero di fiori agli occhi ondeggi
uccelli d'ombra, avorio dei corimbi,
inebriata aria dei gorgheggi.

S'intreccino deliri sopra il mondo,
pettirossi assoluti, e di quel plettro
antica oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

5

Affondati oltre i fiori. E già natali
i fervori del vuoto in cui ripassa
il lamento mitissimo di tali

10

arie. Soggiorni immoti negli amanti.
E oscilla l'onda della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

CINEREA

A

FF f. A C. 7a c. 9 65-II [r]

[senza titolo]

Venne da un'alta notte, dal ricordo
il gesto che nel tempo si creava
turbini dentro i nostri patimenti
ignorano gli accordi a cui rispondi.

Lento nella carezza imaginaria, 5
arcano del desio che [*intride?*] umano,
o così presso a noi conosce l'aria
il fiore che ci viene di lontano.

O più immobile, e già cercando pure
tristezze alto silenzio con le stelle 10
apprendeva dall' [*alto?*] più segrete mete

ed i venti laggiù, cumuli d'alba
sfioccavano premendo rocce oscure
e l'erbe che odorano le pietre.

2 il] *riscr su* del

4 gli accordi a cui rispondi] *sps a* così il pianeta e i fiori

6 del desio che [*intride?*] umano,] *sps a* nel desio dolente e stanco

7 presso] *riscr su* solo

9 cercando pure] *sps a* del suo desio

10 tristezze alto] ¹triste nel suo *da cui* ²tristezze d'alto (*sps a'*) *da cui* ³T

11 apprendeva dall' [*alto?*] segrete mete] ¹la mano del *da cui* ²la mano, l'ombra preme la carezza *da cui* ³la

mano, ombra esposta di carezza (*sps a'*) *da cui* ³apprende [*d'ombra?*] di tacite mete (*sts a'*) *da cui* ⁴T (*sts a'*)

12 cumuli] l'immote *da cui* ²cumulo (*sps a'*) *da cui* ³T (*riscr su*)

13 premendo rocce oscure] ¹e premono sui vetri [*arsi?*] *da cui* ²premono gli occhi [*aderti?*] (*sts a'*) *da cui* ³T

(*sps a'*)

65-II r

A fondo pagina

(2-4) ¹il gesto amato, dei regni dolenti *da cui* ²il gesto amato ai suoi regni dolenti (*sps a'*) / ¹turbini
che più ignorano l'accordo *da cui* ²turbini [*nuovi?*] ignorano l'accordo / ¹l'echeggia dei nostri
patimenti *da cui* ²se l'echeggia ai nostri patimenti

b

FF f. A C. 7a c. 9 1 [r]

[senza titolo]

Vieni da un'alta notte, dal ricordo
amato gesto ai tuoi regni dolenti:
turbini che più ignorano l'accordo
l'echeggiano dei nostri patimenti.

Arcana è la carezza orginaria, 5
arcanamente è il tuo desio più umano,
o così presso di noi conosce l'aria
fragile fiore, profumo lontano.

docile orlo di vita e già cercando pure 10
tristezze, orlando di vita all'ore estreme
giorno che appare pallido sui vetri

vento che là sulle deserte alture
il cumulo dell'alba sfiocca e preme
l'erbe che di sé odorano le pietre.

5 Arcana è la] ¹Lento nella *da cui* ²Arcana alla (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

6 arcanamente è il tuo] *sps a* arcano del ~ umano,] *ins a lat dx su* mite,

9 docile orlo di vita] *sps a* O più docile

10 orlando di vita all'ore estreme] ¹dai capelli amori; *da cui* ²dai capelli odori; (*riscr su*¹) *da cui* ³ti fa umano
(*sps a*²) *da cui* ³mano...a cui [*trasformi?*] (*sps a*²) *da cui* ⁴lente dita da cui emana (*sts a*¹) *da cui* ⁵T (*sps a*³)

11 giorno che appare] ¹il giorno così *da cui* ²il giorno muore (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

12 vento] ¹vento *da cui* ²umido vento (*ins a lat sx*) *da cui* ³e il vento (*sps a*²) *da cui* ⁴T ~ là sulle deserte
alture] ¹tra rocce dure *da cui* ²là sulle alture (*sps a*¹) *da cui* ³T (*con deserte sps a*²)

13 dell'] *riscr su* d'

l r

Tra la I e II quartina

(6) ¹ma il tuo desio ti manifesti umano *da cui* ²ma per desio ti manifesti umano

Sps a fine verso

(9) ¹vuole *da cui* ²vuoi le

Sts al verso

(10) sei la mano e l'ore estreme,

A fondo pagina, separate con riga orizzontale

(9-11) O più docile e giù cercando pure / ¹tristezze dai capelli dai canti *da cui* ²tristezze dai capelli
che tu sfiori (*sps a*¹) *da cui* ³tristezze dai capelli delle tempie (*ins a lat dx*) *da cui* ⁴tristezze dai
capelli sulle tempie / ¹l'unita fonte accarezzata [*in?*] *da cui* ²l'unita fonte [*muovevi?*] ed [*in?*] |
¹l'ignoto punto accarezzato sciogli *da cui* ²l'ignoto punto accarezzi (*riscr su*¹) | il punto muto e
accarezzato | il punto levi e lasci l'ore oscure.

(12-14) ¹e dai venti che là tra rocce dure *da cui* ²e dai venti deserti che alle alture / cumuli
d'alba sfiocca premendo / ¹l'erba che a sé odorano le pietre *da cui* ²l'erbe che di sé odorano le
pietre (*riscr su*¹)

C

FF f. C C. N3 Blu 100-III [v]

DALL'ALTA NOTTE

Vieni da un'alta notte, dal ricordo
amato gesto ai tuoi regni dolenti;
turbini che più ignorano l'accordo
l'echeggiano dei nostri patimenti.

Arcana è la carezza originaria, 5
ma per desio ti riconforta umano;
o così presso noi conosce l'aria
fragile fiore profumo lontano.

O più docile, e già cercando pure 10
tristezze orli di vita l'ore estreme,
giorno che appare pallido sui vetri,

vento che là sulle deserte alture
il cumulo dell'alba sfiocca e preme
l'erbe che di sé odorano le pietre.

d

FF f. A C. 7a c. 9 1 [v]

O più docile, e già cercando pure
tristezze sulle tempie umide [*allori?*]
il punto ed il tuo giorno solo impetri

10

l'umido vento che su fredde alture
i cumuli dell'alba sfiocca e preme
l'erbe alte di sé odorano le pietre.

10 [*allori?*] *sps a sfiori*

FF f. A C. 7a c. 9 77-II [r]

[senza titolo]

Vieni dall'alta notte nel ricordo
amato gesto ai tuoi regni dolenti
o delirante nell'ansia dell'accordo
l'echeggi dentro i nostri patimenti.

Arcana è la carezza originaria 5
ma il tremito ti (*nota?*) umano
tocchi tempie, gli occhi dentro l'aria,
fiore docile al profumo lontano.

O più docile e già cercando pure 10
tristezze orli del giorno attimi estremi
luce appoggiata al pallore dei vetri,

vento che là sulle deserte alture
i cumuli dell'alba sfocchi e premi
l'erbe che di sé odorano le pietre.

3 all'ansia dell'] *sps a* e cerchi ora l'accordo

4 l'echeggi dentro i] *sts a* nell'eco dei

6 il tremito ti] *sps a* il tu desio la (*con* ti *riscr su* la)

7 tocchi tempie,] ¹sfiori le tempie, *da cui* ²cerchi tempie (*sps a^l*) *da cui* ³sfiori tempie (*ins a lat sx*) *da cui* ⁴T
(*ins a lat sx*)

8 docile] *canc da* che docile

9 O più docile] *ins a lat sx su* Docile

11 luce] *canc da* luce bianca ~ al pallore dei] *sps a* ai muti

77-II r

Sps al verso

(7) parole e sguardi

(8) ¹fragile fiore sente il (*sts*) *da cui* ²sentito al (*riscr su^l*)

In fondo al foglio

(3-4) ¹nell'ombra ansia cercando l'accordo *da cui* ²delirio d'ansia che cerchi l'accordo / ¹l'echeggi
dentro i nostri patimenti *da cui* ²t'immergi dentro i nostri patimenti (*sps a^l*) *da cui* ³l'echeggi dentro i
nostri patimenti (*sts a^l*)

(5-8) Arcana è la carezza originaria / ma del tremore ti conosci umano / ¹[*inanimati?*]
sguardi dentro l'aria *da cui* ²[*avidi?*] sguardi dentro l'aria (*sps a^l*) *da cui* ³sguardi sfiori dentro l'aria
(*ins a lat sx*) / ¹sfiori, e le tempie al battito lontano *da cui* ²senti sulle tempie il battito lontano (*sps a^l*) *da*
cui ³e sulle tempie il battito lontano (*sps a^l*)

(9-12) Docile, e già cercando vai le pure / ¹tristezze offerto al giorno attimi estremi *da cui*
²tristezze offrendo al giorno attimi estremi / mano che appari pallida sui vetri, /vento
ecc..

FF f. C C. N3 Blu 101-III [v]

DALL'ALTA NOTTE

Vieni dall'alta notte, [*dal?*] ricordo
amato gesto ai tuoi regni dolenti;
deciso è nella tenebra l'accordo
che più profonda i nostri patimenti.

Intensa sei, carezza originaria 5
ma il tuo tremore ti sorprende umano
o così, presso noi, conosce l'aria
fiore nel fondo di fragranza arcano.

O più docile, e già cercando pure 10
tristezze, offri al mio giorno ardori estremi,
mano svanita al biancore dei vetri,

vento che là sulle deserte alture
il cumulo dell'alba sfiochi, e premi
l'erbe che di sé odorano le pietre.

1 dal] *riscr su* nel
3 deciso è nella tenebra l'accordo] *sps a* vittima offerta al desioso accordo,
4 che più profonda i nostri patimenti.] *sps a* l'echeggi dentro i nostri patimenti.
5 Intensa sei,] *sps a* Arcana è la
6 sorprende umano] *sps a* confronta umano;
8 fiore nel fondo di fragranza arcano.] *sps a* pallido fiore, profumo lontano.
10 tristezze,] *da* tristezze
13 sfiochi,] *da* sfiochi

Le correzioni sono apportate a lapis.

FF f. C N6 C. 16 N-166 [r]

DALL'ALTA NOTTE

Intensa sei, carezza originaria, 5
 ma il tuo tremore ti sorprende umana;
 o così presso noi conosce l'aria
 fragile fiore di fragranza arcana.

O più docile, e già cercando pure 10
 tristezze, offri al mio giorno ardori estremi,
 mano svanita al biancore dei vetri,

vento che là sulle deserte alture
 i cumuli dell'alba sfiochi, e premi
 l'erbe che di sé odorano le pietre.

>1 ¹Vieni dall'alta notte nel ricordo *da cui* ²Vieni dall'alta notte e effondi il vuoto, (*ins a fondo pag*)<
 >2 ¹che un luogo fa dei nostri patimenti, *da cui* ²luogo dei nostri ignoti patimenti, (*sps a¹ a lapis*) *da cui*
³amato gesto agli occhi mi risenti (*ins a fondo pag*) *da cui* ⁴amato gesto agli occhi che rasenti (*riscr su³*) <
 >3 ¹deciso dalla tenebra in accordo, *da cui* ²deluso dalla tenebra in accordo, (*sps a¹*) *da cui* ³ricosce di te,
 lontano moto, (*ins a fondo pag*) *da cui* ⁴ricosce di me, lontano moto, (*riscr su³*)<
 >4 ¹amato gesto ai tuoi regni dolenti. *da cui* ²l'aria d'un volto, il pallore (*ins a fondo pag*) *da cui* ³l'aria del
 volto, questi sguardi assenti (*sts a il pallore*) *da cui* ⁴l'aria del volto, nega sguardi assenti (*con nega sps a*
 pallore) *da cui* ⁵l'aria del volto, fermi sguardi assenti | l'aria fermata dagli sguardi assenti (*poi canc*)<
 8 fragile fiore] ¹fiore nel fondo *da cui* ²T (*con fragile ins a lat sx*)

N-166 r

Ins a lat. dx, a lapis

(2-3) quasi [*odore?*] luogo che già tu presenti

Il foglio è ds con corr. a lapis blu; ove ricorrono corr. a lapis è segnalato. Le corr. a lapis blu sono posteriori alle corr a lapis.

Le varianti irriducibili sono riportate a lapis.

La strofa 1 è ds con corr a lapis; poi vi è apposta una croce a lapis blu ed è riscritta, con ulteriori corr. a lapis a fondo pagina, collegata alla strofa ds con una freccia a lapis blu.

h

FF f. A C. 7a c. 20 85-II [r]

[senza titolo]

Intensa è carezza originaria 5
 memoria delle vene; e già sei sola
 riconosciuto hai gli occhi [*ora?*], ma l'aria
 del volto, quel tremore che desola.

O più docile, e già cercando pure 10
 tristezze, hai nella luna ardori estremi,
 ma sovrasta il bianco dei vetri,

vento che là sulle desolate alture
 i cumuli dell'alba sfiocchi, e premi
 l'erbe che di sé odorano le pietre.

5 è] *riscr su sei*

6 sei sola] ¹dilegui *da cui* ²t'invola *da cui* (*sps a* ¹) *da cui* ³T (*sps a* ²)

7 gli occhi] *sps a* il volto ~ ma l'] *sps a* quest'

8 del volto,] ¹di gesto che *da cui* ²d'un volto (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*riscr su* ²) ~ desola] *riscr su* desoli

85-II r

Nella seconda metà del foglio

(6-7) ¹e già sei sola, e cercando nell'aria *da cui* ²e già sei sola, già cerchi nell'aria / ¹il tremito
 d'un fiore che ti tiene. *da cui* ²tremito che ti tiene.

(9-11) ¹Docile alle tristezze pure *da cui* ²O più docili nelle tue tristezze pure / ¹luna d'ardori
 estremi *da cui* ²di luna ardori estremi / ¹nel vento là sulle deserte alture *da cui* ²culli sul vento alle
 deserte alture (*sps a* ¹) *da cui* ³geli sul vento alle deserte alture (*con geli ins a lat sx*)

(12-14) ¹L'alba tra un biancore [???] sopra i vetri *da cui* ²Alba tra un biancore [???] sopra i vetri *da cui*
³Mano [*svuota?*] il biancore [???] sopra i vetri *da cui* ⁴[*Svuoto?*] il bianco gelo sopra i vetri (*ins in rigo*
inf) / ¹la memoria e il ricordo di bianche pietre *da cui* ²il ricordo di bianche pietre e il vento / ¹gemere in
 cielo che *da cui* ²gemere in cui premi

FF f. A C. 7a c. 20 80-II [r]

Vieni dall'alta notte nel ricordo
amato gesto ai tuoi regni dolenti
che allunga i tempi ai nostri patimenti

3

2 amato gesto ai tuoi regni dolenti] ¹che un luogo fa dei nostri patimenti *da cui* ²e il tempo allungati ori fa dei nostri patimenti (*sps a'*) *da cui* ³nel lungo tempo che apre in nostri patimenti (*sts a'*) *da cui* ⁴amato segno dei regni dolenti (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵T

3 che allunga il tempo ai nostri patimenti] ¹sensitiva d'un sogno, ch'è l'accordo *da cui* ²sensitiva d'un sogno e sei l'accordo (*sps a'*) *da cui* ³sensitiva d'un sogno, offri l'accordo (*sps a'*) *da cui* ⁴T (*ins in rigo inf*)

>1_α-3_α Invadi più la sera, e tra nascoste / ¹voci ritrovi qualità negate *da cui* ²voci ritrovi quantità negate / i confini<

>1_β Vicina al punto si veste la foglia<

80-II [r]

A metà del foglio

¹Nel più vicino punto della soglia *da cui* ²M'è più lontano il punto della foglia
ove sta ignota goccia di rugiada

La strofa 1_α-3_α è cassata con barre verticali.

Il verso 1_α è cassato con riga orizzontale.

FF f. A C. 7a c. 9 83-II [v]

Vieni notturno e già [affidato?] è il vuoto:

amato gesto tra i tuoi regni dolenti

nei tuoi silenzi s'apre a te, remoto

l'aria d'un volto

4

1 notturno e già [affidato?] è il vuoto:] ¹animato l'ardere d'un vuoto: *da cui* ²animato dal notturno vuoto: (*sps a¹*) *da cui* ³notturno già cercando il vuoto: (*sps a²*) *da cui* ⁴notturno e già cercato è il vuoto: (*sps a³*) *da cui* ⁵T (*sps a⁴*)

2 amato gesto tra i tuoi regni dolenti] *ins in rigo inf su* notturno che ombre [???] presenti

3 nei tuoi silenzi s'apre a te, remoto] ¹corpo che ti cerca, remoto *da cui* ²nei tuoi incerti di te (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

4 l'aria d'un volto] ¹l'aria di un volto [v?] *da cui* ²l'aria di un volto dolente (*sts a¹*) *da cui* ³T

>3_a ¹E sì da presso tu [rimani?] remoto *da cui* ²E sì da presso e così remoto (*sps a¹*) *da cui* ³E sì da presso già sì remoto (*sps a²*)<

>4_a ¹l'aria di un volto *da cui* ²il volto all'aria che cercato (*ins in rigo inf*) *da cui* ³un volto è già in me cercato (*sps a¹*)<

Sps al verso

(3) e s'apre a te temuti

In fondo al foglio

(3) ¹riconosci così tu, buio muto *da cui* ²riconosci di te, lontano muto (*sps a¹*) | riconosci di te, un pallore che sento

La strofa e le varianti sono scritte a lapis blu.

I versi 3_a-4_a sono cassati con una barra verticale.

m

FF f. A C. 7a c. 20 114-II [r]

[senza titolo]

Vieni dall'alta notte e effondi il vuoto
amato gesto, gli occhi che rasenti,
riconosci di me, lontano moto,
l'aria del volto negli sguardi assenti.

Intensa sei, carezza originaria
memoria desta nelle ignote vene;
e già sei sola, e già tenti nell'aria
il tremito sorgente che ti tiene. 5

Docile, se cercando se le pure
tristezze [*affanni il mio gran ardore estremo?*], 10
uno sguardo al buio dei vetri,

vento che là, sulle deserte alture
i cumuli dell'alba sfiocca e preme
l'erbe a un odore tenero alle pietre.

9 se cercando] *sps a cerchi*

FF f. A C. 7a c. 9 83-II [r]

Invocata alla tua notte remota
 aria d'un gesto amato; e già ritorni
 a regni di dolenti ombre, per vuota
 gemma ch'è nella luna alta di corni.

Intensa sei, carezza

5

1 Invocata alla tua notte remota] ¹Fonda di notte verde e si perduta *da cui* ²Fonda di notte ignota e si remota
(sps a¹) da cui ³Fonda di notte invocata e si remota *(sps a²) da cui* ⁴T *(sps a¹)*
 2 e già ritorni] *sps a agiti*
 3 per vuota] ¹silenti *da cui* ²cresciuti *(sts a¹) da cui* ³T *(sts a²)*
 4 ch'è nella] *sps a ch'è questa*

83-II

In alto al foglio

(1-3) ¹E' l'alta notte *da cui* ²D'alta notte sei fonda, aria d'un volto *da cui* ³D'alta notte sei fonda, mia
 amata *(sps a²) da cui* ⁴D'alta notte sei fonda, e si perduta *(sps a³) / l'ore ti riconoscono solite, /*
¹l'aria d'un gesto; che gl'occhi rasenti *da cui* ²aria d'un gesto; già gl'occhi rasenta *da cui* ³aria d'un
 gesto; che gl'occhi rasenta

FF f. A C. 7a c. 20 85-II [v]

Invocata alla tua notte remota,
gesto amato e perduto: e già ritorni
a regni di dolenti ombre, per vuota
sfera ch'è nella luna alta di corni.

4

4 sfera] *sps a* aria

>5_α-8_α Intensa sei carezza originaria / ¹che per tremore si sorprende e umana *da cui* ²che chiudi le vene (*sps a*¹) *da cui* ³che conosci e odi (*sps a*¹) *da cui* ⁴che tu segni ed odi (*sps a*³) *da cui* ⁵al fiore delle vene (*sts a*¹) *da cui* ⁶fiore di vene e il tuo stupore / ¹e il volto chiedi ove conosci l'aria *da cui* ²e il volto scruti ove conosci l'aria (*sps a*¹) / ¹d'aridi sguardi *da cui* ²è un fondo (*sps a*¹) *da cui* ³fiore nel fondo (*sts a*¹)<

>5_β-7_β ¹il fiore delle vene che ti sente *da cui* ²e il fiore delle vene in te si chiude / o così preso ove conosci l'aria / l'armonia che alza al cielo foglie nude<

>5_γ ¹memoria delle vene in te si chiude *da cui* ²memoria delle vene a te le nude (*sps a*¹) *da cui* ³memoria delle vene più bianche (*sts a*¹) *da cui* ⁴memoria delle vene pei giardini (*sts a*¹) *da cui* ⁵memoria delle vene: aprono (*sts a*⁴) *da cui* ⁶memoria delle vene: come il gelo (*sps a*⁵)<

>6_γ ¹foglie delle magnolie *da cui* ²foglie di candore (*sps a*¹) *da cui* ³questa (*sps a*¹) *da cui* ⁴magnolie dei giardini avida d'aria (*ins in rig inf*) *da cui* ⁵magnolie dei giardini aprono l'aria (*sps a*⁴) *da cui* ⁶ove calme magnolie aprono l'aria (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁷notturni fiori sorgendo dai fini steli (*sps a*⁶)<

>7_γ-8_γ conoscono così / ¹al pungente d'un gelo dentro l'aria *da cui* ²al pungente d'un gelo apri già; stai (*sps a*¹) *da cui* ³al pungente d'un gelo mi rimani (*sps a*²) *da cui* ⁴al pungente d'un gelo apri i [!?] (*sps a*²) *da cui* ⁵al pungente d'un gelo e mi rimani (*sps a*³) *da cui* ⁶al pungente d'un gelo e già dall'aria (*sts a*¹) *da cui* ⁷al pungente d'un gelo ed una goccia (*sts a*⁶) *da cui* ⁸al pungente d'un gelo e già ti perdi<

>7_δ-8_δ ¹aroma *da cui* ²tra (s?) di gelo dentro l'aria (*ins in rigo inf*) *da cui* ³chiudi vuoto punto di gelo dentro l'aria (*sps a*²) *da cui* ⁴tra petali di gelo dentro l'aria (*sps a*³) / ¹il fiore appare là sopra la roccia *da cui* ²fiori che non conosco.<

I versi 5_α-8_α; 5_β-7_β; 5_γ-8_γ; 7_δ-8_δ sono cassati con barre verticali e spesso orizzontali.

p

FF f. A C. 7a c. 20 87-II [v]

T'invoca il sangue per notte remota
gesto amato, carezza che ti supera

1

1 per] *sps a la*
2 carezza] ¹e ritorni *da cui* ²che ritorni (*sps a'*) *da cui* ³T (*sps a'*)
>3 a regni di dolenti ombre,<

Q

FF f. C C. N3 44 29-III [r]

[senza titolo]

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre, per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene
e già sei sola, e già cerchi nell'aria
tremito che ti tiene.

Docile nelle tue tristezze pure 10
di luna ardori estremi
agiti canne al vento dalle bianche alture

negli occhi resta lucente d'un velo
punta che all'alto premi
e in me lungo tu sei viaggio, e gelo.

1 T'invoco dalla] *sps a* Invocato alla

2 e ritorni] *sps a* e già torni

5 Arcana] *sps a* Intensa

7 e già sei sola, e già] ¹e già sei sola, e già *da cui* ²o così sei sola, e già (*con o riscr su e e così sps a già*) *da cui* ³T (*ins in rigo inf*) ~ cerchi] ¹cerchi *da cui* ²cerchio *da cui* ³T (*riscr su*)

8 tremito che] ¹tremito che *da cui* ²un tremito (*con un ins a lat sx*) *da cui* ³T (*con che sps a che*)

11 agiti canne al vento dalle bianche] ¹geli sul vento alle deserte *da cui* ²spinga il vento alle deserte (*sps a*¹) *da cui* ³perdi nel vento dalle bianche (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sts a*³)

12 resta lucente d'un velo] ¹mi rimane *da cui* ²resta pungente di gelo (*sps a*¹) *da cui* ³resta pungente d'un raggio (*con raggio sps a gelo*) *da cui* ⁴resta abbagliato d'un velo (*sts a*¹) *da cui* ⁵T (*con lucente sps a*³)

13 punta che all'alto] *sps a* la punta che tu

14 e in me tu sei viaggio, e gelo.] ¹nel tuo viaggio *da cui* ²[ricordare?] di te, viaggio, e gelo. (*ins in rigo inf*) *da cui* ³all'alto, e in me viaggio, e gelo. (*sps a*²) *da cui* ⁴tu sei viaggio, e gelo (*sps a*²) *da cui* ⁵e in me tu sei lungo viaggio, e gelo. (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶e lungo in me tu sei viaggio, e gelo. (*con lungo ins a V*) *da cui* ⁷T (*con lungo ins a V*)

29-III r

Sps a fine verso

(9) estreme

(11) che l'erba alle pure

A fondo pagina, con a sx una parentesi

(12-14) ma la punta a raggio / la mano che tu premi / all'alto; in me tu sei gelo, e viaggio.

A fondo pagina

(12-14) ¹resta nel sangue il gelo dell'acuto *da cui* ²resta nel sangue il gelido acuto *da cui* ³resta nel sangue, sorgente d'acuto / ¹punta alta che premi *da cui* ²punta che all'alto premi / ¹e il tuo viaggio che suona ora muto *da cui* ²il tuo viaggio e il gelo che muto | (*ins a lat sx*) il tuo viaggio, alla memoria muto.

FF f. C C. N3 ME 30-III [v]

[senza titolo]

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre, per vuota
luna alta di corni.

Intensa sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene;
e già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che ti tiene.

Entro i tuoi capelli segni scuri
tra gli astri, vento stanco 10

sangue invochi d'una fonte ardente
l'ore che all'alto premi
del tuo viaggio gelida sorgente.

9 Entro i tuoi capelli segni scuri] ¹T'avvicina alle tue tristezze pure *da cui* ²Avvicina i capelli ai segni scuri
(*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sps a*²)

10 tra gli astri, vento stanco] ¹di luna ardori estremi *da cui* ²degli astri, vento stanco (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T
(*sps a*²)

11 sangue invochi d'una fonte ardente] ¹agli occhi vola (una *prima*), la fonte e raggio *da cui* ²sangue invoca
la tua fonte ardente (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

12 l'ora che all'alto premi] *sps a* l'ora viva che premi

13 del tuo viaggio gelida sorgente.] ¹all'alto; in me tu sei gelo e viaggio *da cui* ²all'alto; in me sorgente è il
tuo viaggio (*sps a*¹) *da cui* ³sorgente in me del gelido viaggio (*sts a*¹) *da cui* ⁴e la sorgente del viaggio (*ins in
rigo inf*) *da cui* ⁵e gelo: la sorgente del viaggio (*sps a*⁴) *da cui* ⁶ed il gelo: sorgente al tuo viaggio (*ins in rigo
inf*) *da cui* ⁷al tuo lungo viaggio (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁸del tuo viaggio resta la sorgente (*ins in rigo inf*) *da
cui* ⁹T (*sps a*⁸)

FF f. A C. 7a c. 20 89-II [r]

[senza titolo]

Delle vane tristezze puro fiore,
luna d'ardori estremi 10
cinerea luce ti disegna l'aria

nel sangue che ti [*muove?*] presente,
l'ore che all'alto premi
migrano specchiate dall'alta sorgente,

9 puro] ¹ignoto *da cui* ²oscuro (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

10 luna] *riscr su l'una*

11 cinerea luce ti disegna l'aria] ¹la sua cinerea luce affonda l'aria *da cui* ²una cinerea luce affonda l'aria (*sps a¹*) *da cui* ³cinerea luce in cui s'affonda l'aria (*sps a²*) *da cui* ⁴cinerea luce il cui tremore è (*sts a¹*) *da cui* ⁵nella luce cinerea ti disegna e (*sts a⁴*) *da cui* ⁶nella luce cinerea oscura d'aria (*sts a¹* e *a⁵*) *da cui* ⁷T (*sts a⁶*)

12 che ti] *sps a* resta

14 specchiate dall'alta sorgente,] *sps a* nel sangue ed in ogni sorgente.

>12_α-14_α nel sangue oscuro migra una sorgente, / ore alte che premi, / accompagnata da voci sgomente<

>12_β-13_β ¹al tuo viaggio *da cui* ²o remota, e nel sangue hai la sorgente; / l'ore che all'alto premi;<

89-II r

Sts a v. 14

All'altezze che premi

A fondo pagina

(12-14) ¹in te sangue del tuo velo è la sorgente *da cui* ²dentro te sangue del tuo velo è la sorgente *da cui* ³e sangue e si acuta è la sorgente (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴e sangue e in te migra la sorgente / ¹l'aria acuta che premi; *da cui* ²d'ansia alta che premi; (*sps a¹*) *da cui* ³d'ansia che all'alto premi; / ¹il [*sangue?*] oscuro e le voci sgomente. *da cui* ²e il [*sangue?*] oscuro; le voci sgomente *da cui* ³il [*sangue?*] oscuro; le voci sgomente.

(12-14) ¹migrano nel sangue acuto una sorgente *da cui* ²migrano nel sangue acuto una sorgente (*sts a¹*) / ¹ansia che all'alto premi, *da cui* ²ansia oscura che premi, (*sps a¹*) / accompagnata da voci sgomente.

I versi 12_α-14_α sono cassati con barra verticale.

I versi 12_β-13_β sono cassati con barre verticali.

FF f. A C. 7a c. 20 88-II [r]

Migra a un viaggio acuto di sorgente l'ore che all'alto premi e il	14 _α
Dal tuo lungo viaggio in una sorgente l'ore che all'alto premi il sangue [<i>umano?</i>], e le voci sgomente	14 _β
Da un fiore alle tristezze umane luna d'ardori estremi che consumi cinerea aree sovrane [<i>ore?</i>]	10 _γ
Vieni nei cieli, effondi la sorgente ore che all'alto premi, e il sangue [<i>in?</i>] alle voci sgomente	14 _δ

12_α Migra a un viaggio acuto di sorgente] ¹Sorga la tua *da cui* ²Migra il tuo velo, lucida sorgente (*sps a*¹) *da cui* ³Migra nel velo, all'acuta sorgente (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

12_β Dal] *riscr su Del*

9 Da un fiore alle tristezze umane] ¹Han un fiore le tristezze pure *da cui* ²Da un fiore le tristezze pure (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*con umane sts a pure*)

10_γ luna d'ardori] *ins a lat sx su* di luna ardori

11_γ che consumi cinerea aree sovrane [*ore?*]] ¹consumati così su brulle alture *da cui* ²bianca così su brulle alture (*con bianca sps a consumati*) *da cui* ³consumati così (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴cosuma cinerea (*riscr su*³) *da cui* ⁵consuma cineree onde le alture *da cui* ⁶consuma cineree mete le alture *da cui* ⁷che consuma cineree le aree (*ore?*) (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁸T

>12_γ-14_γ ¹Nel tuo viaggio intatta sorgente *da cui* ²Del tuo viaggio accoglie la sorgente (*sps a*¹) / l'ora alta che premi / e il sangue oscuro, e le voci sgomente<

12_δ Vieni nei cieli, effondi la sorgente] ¹O tra i cieli, le tue punte lucenti *da cui* ²Dai cieli si riversa la sorgente (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

La strofa 12_γ-14_γ è cassata con barre verticali.

FF f. A C. 7a c. 20 90-II [v]

Delle umane tristezze fiore ignoto
 luna d'ardori estremi
 che consumi cinerea aree remote.

10

Migra al cerchio in cui t'incidi assente
 l'ora che oscura premi
 il sangue [inarca?], le voci sgomente.

1 tristezze fiore ignoto] ¹tristezze fiore ignoto *da cui* ²memorie altezze ignote (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

11 consumi cinerea] ¹cinerea consumi *da cui* ²T

12 al] *riser su* nel

14 il sangue [inarca?], le] ¹il sangue [inarca?], le *da cui* ²e il sangue [inarca?], le (*con insieme sps a¹*) *da cui* ³il sangue [inarca?]e le (*con [inarca?]sts a¹*) *da cui* ⁴T

90-II v

A fondo pagina

(?) che orli

Il foglio è strappato in alto da un taglio manuale. Rimane solo la parte finale ove sono scritte le terzine. È probabile che Fallacara abbia apportato correzioni alle quartine nella parte superiore del foglio e che poi, non contento, l'abbia strappata ed eliminata.

FF f. A C. 7a c. 20 90-II [r]

Docile fiore di tristezze appari,
 [tornano?] ardori estremi 10
 migrano al cerchio in cui t'incidi assente.

S'accompagnano mute ai sogni oscuri,
 l'ore che dall'alto premi,
 [l'armonia ?]

10 torna ardori] ¹luna d'ardori *da cui* ²i tuoi ardori (*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)

12 S'accompagnano mute ai sogni oscuri,] ¹Cinerea *da cui* ²T'accompagnano misure (*ins in rigo inf*) *da cui*
³T'accompagnano acque, volti oscuri, (*sps a²*) *da cui* ⁴S'accompagnano muti i sogni oscuri (*sps a³*) *da cui* ⁵T
 (*riscr su⁴*)

Il foglio è strappato in alto da un taglio manuale. Rimane solo la parte finale ove sono scritte le terzine. È possibile che Fallacara abbia apportato correzioni alle quartine nella parte superiore del foglio e che poi, non contento, l'abbia strappata ed eliminata.

Z

FF f. A C. 7a c. 20 89-II [v]

Docile al vento su deserte alture
luna d'ardori estremi
hai pietre, hai erbe alle tristezze pure. 10_α

Migrano al cerchio in cui t'incidi assente
l'ore che all'alto premi
l'ansia segreta, le voci sgomente.

Docile fiore di tristezze appari
luna d'ardori estremi
migra nel cerchio in cui t'incidi assente 10_β

T'accompagnano
l'ore che all'alto premi
il sangue desto, le voci sgomente.

9_α al vento su] *sps a* all'erba di
12_α Migrano al] *riscr su* Migra nel
13_α ore] *riscr su* ora
9_β appari] *sps a* puri
12_β T'accompagnano] ¹T'accompagnano col vento *da cui* ²T'accompagnano nel sogno (*sps a*¹) *da cui*
³T'accompagnano conscie (*sps a*²) *da cui* ⁴T
13_β l'ore che all'alto premi] ¹l'ora che all'alto premi, *da cui* ²s'alza (*ins in rigo inf*) *da cui* ³l'ora che all'alto
premi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*ins in rigo inf*)
14_β il sangue desto, le voci sgomente.] ¹il sangue [*muto?*], e le voci sgomente *da cui* ²il sangue oscuro, e le
voci sgomente (*sps a*¹) *da cui* ³l'ansia appagata, le voci sgomente (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴il sangue insonne, le
voci sgomente (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)

89-II v

In alto al foglio

(9-10_α) Allontanano le tue tristezze pure / questi tuoi ardori estremi

Sps a

(11_β) ¹ed [*a?*] nel sonno i volti oscuri *da cui* ²che [*a?*] al sonno i volti oscuri

Sts a

(11_β) ¹che doni al sonno colori i volti oscuri *da cui* ²e volgi nel sonno i volti oscuri | ¹in me che oscuri
/ l'ore oscure *da cui* ²in me l'ore che oscuri

Ins in rigo inf

(13_β, 2) nel sangue che tu premi

FF f. A C. 7a c. 10 59-II [v]

DALL'ALTA NOTTE

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre, per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene.
E già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che ti tiene.

Dono una forma alle tristezze umane,
luna d'ardori estremi 10
che consumi cinerea aree sovrane.

Migrano nel cerchio in cui t'incidi assente
l'ansia che all'alto premi;
il sangue oscuro, le voci sgomente.

5 Arcana] *sps a*^aIntensa (con penna c)

9 Dona una forma alle tristezze umane,] ^{1a}Docile nelle tue tristezze pure, *da cui*^{2d}Dono una forma alle
tristezze pure, (*sps a*¹) *da cui*^{3d}Ignota forma di tristezze pure, (*sps a*²) *da cui*^{4d}T (*sps a*²)

10 luna d'] *da di* luna (con penna c)

11 che consumi cinerea aree sovrane.] *sps a*^aconsumi al vento delle bianche alture; (con penna d)

>12_α-14_α^{1a}nel sangue inarchi la tua punta ardente, *da cui*^{2b}nel sangue inarca la tua punta ardente, *da cui*^{3c}nel
sangue inarchi d'una punta ardente, *da cui*^{4d}Migra nel sangue immensa una sorgente / ^{1a}l'ora che all'alto
premi; *da cui*^{2d}ansia oscura che premi / ^{1a}del tuo viaggio geli di sorgente. *da cui*^{2b}del tuo viaggio resta la
sorgente. *da cui*^{3d}accompagnata da voci sgomente.<

>12_β-14_β^{1c}nel sangue inarchi d'una doglia ardente *da cui*^{2c}nel sangue inarchi le voci sgomente (*sps a*¹) /
^{1c}l'ora che all'alto premi *da cui*^{2c}ora che all'alto premi / ^{1c}del tuo viaggio gela la sorgente *da cui*^{2c}[???] porta
di sorgente (*sps a*¹) *da cui*^{3c}[gelida affida?] così la sua sorgente (*sts a*¹) *da cui*^{4c}[affida?] così la sua
sorgente<

>12_γ-14_γ^{1s}[inarca?]dalle tue doglie sgomente *da cui*^{2s}[inarca?][???] di doglie sgomente / ¹l'ora buia che
premi; *da cui*²il viaggio buio che premi; (*sps a*¹) *da cui*³ma il viaggio buio che premi; / ¹al tuo viaggio,
gelida sorgente *da cui*²[hai?] remota nel sangue la sorgente (*sts a*¹)<

>12_δ-14_δ^{1c}s'[inebriano?] l'ore di voci sgomente *da cui*^{2c}s'[inebriano?] le voci più sgomente / ^{1c}il viaggio
che premi *da cui*^{2c}l'ore alte che premi / hai nel sangue remota la sorgente.<

>12_ε-14_ε^{1c}migrano oscure in te sorgente *da cui*^{2c}migrano oscure presso la sorgente / ^{1c}l'ore alte che premi / ^ce
il sangue<

12 nel cerchio in cui t'incidi assente] ^{1d}immerse nella tua sorgente *da cui*^{2d}cieche dalla tua sorgente (*sps a*¹)
da cui^{3d}al cerchio che trema lucente (*sps a*¹) *da cui*^{4d}nel cerchio ottuso e rilucente (*sps a*³) *da cui*^{5d}nel
cerchio che incide la lucente (*sts a*⁴) *da cui*^{6d}T (*sts a*³)

13 l'ansia che all'alto premi;] ^{1d}l'ora alta che premi; *da cui*^{2d}l'ore alte che premi; (*riscr su*¹) *da cui*^{3d}l'ora che
all'alto premi; (*sps a*²) *da cui*^{4d}T (*sts a*³)

14 il sangue oscuro, le voci sgomente.] ^{1d}il sangue o-; le v- s-. *da cui*^{2d}il sangue muove; le voci s-. (*sps a*¹) *da*
cui^{3d}T (*sts a*¹)

59-II v

In alto al foglio

(12-14 ε) ^{1c}migra sepolta in una *da cui* ^{2c}migra sepolta la tua sorgente *da cui* ^{3c}migri sepolta nella tua sorgente (*sps a*²) / ^cl'ora alta che premi e / ^{1c}nel sangue inarca le voci dolenti *da cui* ^{2c}il sangue inarca; le voci sgomente

Sts ale verso

(14) OSCURO (*sts a inarca*)

Il testo è ds con correzioni ms a penna nera e a lapis blu.

Con apice a viene indicata la versione dattiloscritta.

Le prime corr sono state apportate a penna nera e risalgono alla prima terzina. Sono indicate con apice b.

Le corr a lapis sono posteriori alla prima penna nera e anteriori alla seconda penna nera. Sono indicate con apice c.

Le corr a penna nera posteriori a b sono indicate con apice d.

I versi 12-14 sono cassati con barre verticali e posti fra parentesi quadra a sx.

b'

EDITA IN «Belvedere», I (1939), 18, p. 3

CINEREA

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre, per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene;
e già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che ti tiene.

Docile forma di tristezze umane, 10
luna d'ardori estremi
che consumi cineree aree sovrane;

migrano al cerchio in cui t'incidi assente
l'ore alte che premi,
il sangue esperto, le voci sgomente.

FF f. G C. 3 349 [r]

CINEREA

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene;
e già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che ti tiene.

Docile forma di tristezze umane, 10
luna d'ardori estremi
che consumi cinerea aree sovrane;

migrano al cerchio in cui t'incidi assente
l'ore alte che premi,
il sangue oscuro, le voci sgomente.

11 sovrane;] *riscr su sovrane.*

Il testo è ds con correzione interpuntiva ms al v. 11.

D'

FF f. G C. 1a c. 10 [r] (tit. c. 11 [v])

CINEREA

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene;
e già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che tiene.

Docile forma di tristezze umane, 10
luna d'ardori estremi
che consumi cinerea aree sovrane:

migrano al cerchio in cui t'incidi assente
l'ore alte che premi,
il sangue oscuro, le voci sgomente.

e'

FF f. A C. N4 Ds 10-11 [r]

CINEREA

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene;
e già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che tiene.

Docile forma di tristezze umane, 10
luna d'ardori estremi
che consumi cinerea aree sovrane:

migrano al cerchio in cui t'incidi assente
l'ore alte che premi,
il sangue oscuro, le voci sgomente.

NOTTURNI 1941

CINEREA

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene;
e già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che tiene.

Docile forma di tristezze umane,
luna d'ardori estremi 10
che consumi cinerea aree sovrane:

migrano al cerchio in cui t'incidi assente
l'ore alte che premi,
il sangue oscuro, le voci sgomente.

ANTICA

A

FF f. A C. 7a c. 12 94-II [v]

[senza titolo]

A inavvertiti alberi si stressa
la tua voce remota e il queto raggio
quel respiro costante in cui tu gemi
sogni, notturna, in fondo all'alta luce.

La memoria dei fiori che t'insegue 5
si pallida, le madide cadenze
che nei venti s'avvertono, le tregue
o fugaci nell'ora ampia dei prati.

Ascolta nella musica quel languido 10
roseo che cerca all'ansia della sfera
la superba dei gemiti corolla

o lontana dai tuoi singhiozzi langue
la più segreta essenza che dispera
[p?] la vita che la scrolla.

1 A inavvertiti] *sps a* Ai consentiti ~ stressi] *sps a* stanchi

3 costante in cui tu gemi] *sps a* inatteso in fondo ai bianchi

4 sogni, notturna, in fondo all'alta] *sps a* alti sogni, fonte, ignota

7 le tregue] ¹respinte *da cui* ²di tregue (*sps a*¹) *da cui* ³T

8 o fugaci nell'ora ampia dei prati.] *ins in rigo infsu* a un fresco che del volo già discende

10 che cerca all'ansia della sfera] ¹caduto a inavvertita mano *da cui* ²caduto a inavvertito collo (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

12 singhiozzi langue] *sps a* tumulti languì

13 segreta] *sps a* lontana ~ che] ¹che *da cui* ²in cui (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

14 [p?] la vita che scrolla.] ¹o lontano da voci e da tumulti *da cui* ²e il raggio [pen?] che la scrolla. (*ins in rigo inf*) *da cui* ³[p?] di vita che la scrolla. (*sps a*²) *da cui* ⁴T

b

FF f. A C. 7a c. 12 93-II [v]

Ascolta nella musica quel languido
roseo dei fiori d'un respiro intimo
soffre rugiada [*per?*] sangue

10

9 Ascolta] *sps a* Ribella

10 d'un respiro intimo] ¹quel respiro offerto *da cui* ²(ad?) d'un respiro (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

11 soffre rugiada] ¹quel tuo soffrire *da cui* ²e soffre (*sps a*¹) *da cui* ³soffre la luce (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sts a*³)

>12_α-14_α ¹e il canto immite che già strazia / ¹d'ora, delirio improvviso quale *da cui* ²d'ora, delirio improvviso e così lungo (*sts a*¹) *da cui* ³d'ora, delirio improvviso a lungo assorto (*sps a*¹) / ¹quel buio petto d'uccello *da cui* ²l'uccello e il bianco petto dello spazio (*sps a*¹)<

>12_β-13_β ¹d'un delirio immite si consuma *da cui* ²e il delirio immite è appena prima (*sps a*¹) *da cui* ³Nel delirio immite è appena prima *da cui* ⁴Al delirio immite ansia nel buio *da cui* ⁵e il delirio immite è questo spazio (*ins a fondo pag*) / ¹rapido la notte della voce *da cui* ²petto d'uccello della voce *da cui* ³nel bianco petto della voce<

FF f. A C. 7a c. 12 20 [r]

Memore. E quelle voci aperte in seno
un turbine rapisce. Nei deliri
delle notti passate, sopra i fiori
molli ali di tenebra e rugiada

l'armonia che di te odo fuggita. 5
Più oscura della musica
forma dei tuoi sospiri agita il seno
oscuro delle musiche vicine.

4 molli] *sps a vaste ~ e] riscr su in*

5 odo fuggita.] *da o-; f-*

6 Più oscura della musica] ¹Avvicina le palpebre i silenzi *da cui* ²T

7 forma dei tuoi sospiri agita il seno] ¹adunati, dagli alberi nell'ignoto *da cui* ²adunati, e più vinto nell'ignoto
(*sps a¹*) *da cui* ³Dei tuoi sospiri agita il seno (*ins*) *da cui* ⁴Premono i tuoi sospiri agita il seno (*sps a³*) *da cui*
⁵T (*sps a⁴*)

8 oscuro delle musiche vicine] ¹canto *da cui* ²delle palpebre, oscuri e tristi fiori (*ins in rigo inf*) *da cui*
³(formano i *prima*)T

D

FF f. A C. N6 c. 22 16-II [v]

[senza titolo]

Viva dei fiori tuoi danzanti in luce
 estasi del passaggio agl'occhi cada
 immemore; insonne dal delirio d'[eternità?]
 molle che di tenebra e rugiada

più oscuro della musica e sospesa 5
 ai cieli dei deliri, m'avvicina
 esultante di palpebre [contese?]
 intrecci calme lacrime ai destini

Notturna, dove dormono gli uccelli
 alti, ai sereni [facili?] di fiati 10
 terrestri, e ti rivolgi ad una densa

invincibile ala tempo che cancelli
 a un lamento di te, giovane, udito.

2 estasi] ¹l'estasi *da cui* ²i deliri (*sps a¹*) *da cui* ³ai deliri (*riscr su²*) *da cui* ⁴T ~ cada] *sps a* e a questa
 3 insonne dal delirio d'[eternità?]] ¹tra turbine notturno *da cui* ²sorgente al delirio d'eternità (*sps a¹*) *da cui*
³T (*sts a¹*)
 6 ai cieli dei deliri, m'avvicina] ¹appari ai cieli dei deliri lunga *da cui* ²ai cieli dei deliri mi baleni (*sps a¹*) *da*
cui ³T (*sts a¹*)
 7esultante di palpebre [contese?]] *sts a* esultante, alle palpebre i baleni
 8 intrecci calme lacrime ai destini] ¹forma dei tuoi sospiri agiti i seni *da cui* ²forma dei tuoi sospiri onda dei
 seni (*sps a¹*) *da cui* ³intrecci foglie (ai, prima) lacrime ai destini (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴intrecci presente
 lacrime e destini (*sps a³*) *da cui* ⁵T (*sts a⁴*)
 9 Notturna dove dormono gli uccelli] ¹Vivi notturna e pallida trascorri *da cui* ²Notturna come dormono gli
 uccelli (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*riscr su²*)
 10 ai sereni [facili?] di fiati] *sts a* e le foglie fremono
 11 e ti rivolgi ad una densa] ¹[indulti?] dei [sperava?] mani *da cui* ²seri volti e sperava mani (*sps a¹*) *da cui*
³T (*sts e sps a¹*)
 12 invincibile al tempo che cancelli] ¹a volti che s'avvivano alle lente *da cui* ²ai volti che s'avvivano alle
 lente *da cui* ³T (*ins in rigo inf*)
 13 a un lamento di te, giovane, udito.] *canc in rigo angosce,*

16-II v

In alto al foglio

(1-2) ¹Viva dei fiori puri indolenti e acuti *da cui* ²Viva dei fiori è l'indolente forma / al
 passaggio | T'avvicini alle voci aperte al seno | Danzante in luce,
sps al verso

(4) stellare

Sps al verso

(10) cammino

La seconda terzina è mancante di un verso, che non è stato pensato da Fallacara.

E

FF f. A C. 7a c. 12 93-II [r]

[senza titolo]

Torna, con le tue lacrime ignorate
dalle stagioni, e un tuo sorriso accorda
declinato nei giorni e nei notturni
mollì ali di tenebra e rugiada.

Accarezzata dai soli che bagnano 5
sulle alture dei mollì rododendri
il nido dell'allodola e il suo trillo
antico dono della terra l'alito.

Più oscura della musica, al pallore 10
impossibile, avvicinati ai simboli
del sangue al tuo soffrire taciturno.

E il canto che s'invola da quei fiori
nei deliri più oscuri con quel petto
bianco d'uccello tepido d'amore.

1 ignorate] *sps a* adunate

2 dalle stagioni, e un tuo sorriso accorda] ¹dalle stagioni; dai remoti fiori *da cui* ²dalle stagioni a piangere e sorridere (*sps a*¹) *da cui* ³dalle stagioni, ma gli oscuri fiori (*sts a*¹) *da cui* ⁴dalle stagioni, ed un tuo fiore cade (*sts a*³) *da cui* ⁵T

3 declinato nei giorni e nei notturni] ¹che danzano la luce delle conche *da cui* ²declinato nei tuoi giorni lontani (*ins in rigo inf*) *da cui* ³declinato nei giorni già lontani *da cui* ⁴declinato nei giorni e nei remoti (*sps a*³) *da cui* ⁵T (*sts a*³)

4 mollì ali] *sps a* ai notturni

5 Accarezzata dai soli che bagnano] ¹Torna con i tuoi soli *da cui* ²Accarezzata dai soli invisibili (*ins in rigo inf*) *da cui* ³Accarezzata dai soli che sorgono (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

6 alture dei mollì] *sps a* colline che [*sf*?]

7 il nido dell'allodola e il suo trillo] ¹silenzioso il canto *da cui* ²dove bagna l'allodola il suo trillo (*ins in rigo inf*) *da cui* ³dove vicina allodola il suo trillo (*sps a*²) *da cui* ³T (*sps a*¹)

8 antico dono della terra l'alito.] ¹ai notturni di tenebra e rugiada *da cui* ²arcano d'anni e di gioia (*ins in rigo inf*) *da cui* ³antico di frenetica gaiezza (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴antico della terra, un alito (*sts a*³) *da cui* ⁵antica voce della terra, un alito *da cui* ⁶T (*sps a*¹)

9 al pallore] *sps a* all'udito

10 avvicinata] *riscr su* tra vicini

11 al tuo] ¹al *da cui* ²del (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

12 E il canto che s'invola da quei fiori] ¹il cantare tremendo che s'affonda *da cui* ²E cantare leggero che s'invola (*sps a*¹) *da cui* ³T (*ins in rigo sup*)

13 nei deliri più oscuri con quel petto] ¹nel pallore all'incanto dei beati *da cui* ²innocenti di rosa con quel petto (*sps a*¹) *da cui* ³innocenti cereo con quel petto (*sps a*²) *da cui* ⁴freddi d'un sangue roseo (*sts a*²) *da cui* ⁵nei celesti [*p*?] con quel petto (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T (*sps a*⁵)

14 tepido d'amore] ¹che si spicca e inonda *da cui* ²che si spicca e vola *da cui* ³ai subiti deliri (*sps a*²) *da cui* ⁴ai limpidi deliri (*sts a*³) *da cui* ⁵T (*sts a*¹)

93-II r

A lat dx

(2) nel seno

A lat sx

(11) al

A fondo pagina

(13-14) ¹dalla cerea rosata *da cui* ²dal roseo di quei fiori *da cui* ³dai fiori di rosato cereo gelido tremito *da cui* ⁴dai fiori di rosato cereo caldo tremito / nel bianco petto di deliri

f

FF f. A C. N6 c. 22 16-II [r]

[senza titolo]

Torna, e con le tue lacrime adunate
prima che a me un tuo sorriso accada:
viva dei fiori tuoi danzanti in luce
notturna ala di tenebra e rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido col suo trillo
sulle alture di rosei rododendri
antica voce dalla terra s'alita.

Più oscuro della musica il pallore 10
vivente che avvicina, estasi nel fondo
d'un delirio il soffrire taciturno.

E il canto leggero che s'involta
alla vita più subita col bianco
petto d'uccello tepido d'amore.

1 Torna, e] *da* Torna,

2 prima che a me] ¹notturno *da cui* ²prima che (*sps a'*) *da cui* ³T (*sps a'*)

3 viva] *riscr su vive*

4 notturna ala di] ¹l'ala desta di *da cui* ²l'ala mesta di (*sts a'*) *da cui* ³ala arcana di (*sps a'*) *da cui* ⁴T

5 soli vincenti] *riscr su fiori assenti*

6 l'allodola nel nido col suo trillo] ¹sulle alture dei rosei rododendri *da cui* ²l'allodola del nido col suo trillo
da cui ³T

7 sulle alture di rosei rododendri] *sps a* l'allodola del nido col suo trillo

8 voce dalla terra s'] ¹[*espr?*] della terra e *da cui* ²voce della terra ma (*sts a'*) *da cui* ³T

>9_a-11_a Il canto leggero che s'involta / ai deliri più subiti col bianco /petto d'uccello tepido d'amore,<

9 Più] *da* più ~ il pallore] *sps a* a quel roseo

10 vivente che avvicina, estasi nel fondo] ¹di fiori aspersi di rugiada ai simboli *da cui* ²vivente, che avvicina,
[*assente?*] ai simboli (*ins in rigo inf*) *da cui* ³vincente t'avvicina, [*assente?*] ai simboli *da cui* ⁴T (*sps a'*)

11 d'un delirio il] *sps a* del sangue al tuo

13 alla vita,] *sps a* ai deliri ~ bianco] *riscr su biondo*

I versi 9_a-11_a sono cassati con rigo verticale.

All'altezza dei versi 9-11 si trova a lat sx una freccia che indicava la precedenza di 9-11 (seconda terzina) rispetto alla strofa 9_a-11_a (prima terzina, poi cancellata). Quando Fallacara ha cassato la prima terzina, deve aver cancellato conseguentemente anche la freccia.

FF f. A C. N6 c. 22 12-II [v]

Torna con le tue lacrime adunate
 notturna a lampo in cui il sonno accorda,
 viva dei fiori tuoi danzanti in luce
 molle ala di tenebra e rugiada. 4

1 con le tue lacrime adunate] *sps a* e con mute lacrime notturne
 2 notturna a lampo in cui il sonno accorda,] *sps a* pur che il lampo il tuo sonno accorda,
 4 molle ala di] *sps a* all'orlo tuo

12-II
In rigo
 (2) ove

h

FF f. A C. N6 c. 22 12-II [r]

[senza titolo]

Torna, e con mute lacrime adunate,
notturna, tu un giorno l'anima accada,
viva sui fiori già danzanti in luce
molle ala di tenebra e rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido, muta al trillo,
sulle alture dei molli rododendri
antica voce della terra s'alita.

Più oscuro della musica è quel languido 10
roseo dei fiori; avvicina ai simboli
del tuo soffrire taciturno esangue

il cantare che respiri e già s'invola
delirando improvviso con quel bianco
petto d'uccello preso nell'amore.

1 mute] *sps a* le tue

2 notturna, tu un giorno l'anima accada,] ¹prima che a me una *da cui* ²notturna, che il tuo sonno accada, (*sps a*¹) *da cui* ³notturna, tu che il sonno e l'anima (*sps a*²) *da cui* ⁴notturna, tu che il mio cuore accada, (*riscr su*³) *da cui* ⁵notturna, tu un giorno nell'anima accada *da cui* ⁶T

3 già] *riscr su* tuoi

4 molle] *sps a* notturna

5 vincenti] *sps a* innocenti

6 muta al] *sps a* senza

7 molli] *sps a* rosei

9 Più oscuro della musica è quel languido] ¹Più oscuro della musica a quel roseo *da cui* ²Oscuro nella musica è quel languido (*riscr su*¹) *da cui* ³T

10 roseo dei fiori; avvicina] ¹dei fiori aspersi di rugiada *da cui* ²dei fiori; presso alla rugiada (*sps a*¹) *da cui* ³dei fiori che avvicina (*sps a*¹) *da cui* ⁴roseo dei fiori t'avvicina *da cui* ⁵T

11 del tuo soffrire taciturno esangue] ¹del sangue, al tuo soffrire taciturno *da cui* ²della luce il tuo soffrire taciturno (*riscr su*¹) *da cui* ³della luce, il tuo soffrire taciturno (*sps a*¹) *da cui* ⁴di luce, il tuo soffrire taciturno *da cui* ⁵T

12 il cantare che respiri e già s'invola] ¹E il cantare imminente che s'inorla *da cui* ²E il cantare imminente che già sospira (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

13 delirando improvviso con quel bianco] ¹ai deliri, più subiti, col bianco *da cui* ²delirando, più subito, col bianco (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

14 preso nell'] *sts a* tepido d'

12-II r

Sps al verso

(6) tacente

Sps al verso

(11) del tuo soffrire a mute labbra esangui

A fondo pagina

(12-14) ¹trilli d'amore, angoscia che respiri *da cui* ²trilli d'amore, ai subiti deliri (*sps a*¹) *da cui* ³il canto muto che respiri (*sts a*¹) *da cui* ⁴il canto dell'angoscia che respiri (*sps a*²) / ¹involato all'uccello il bianco petto *da cui* ²e s'invola rapito da quel bianco (*sts a*¹) *da cui* ³petto d'uccello ai subiti deliri.

I

FF f. A C. N6 c. 22 19-II [v]

ALITANTE

Torna, e con le tue lacrime adunate
notturna angoscia nell'ebrezza accada
viva sui fiori già danzanti in luce
dei silenzi ove passa la rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido, muta al trillo,
sulle alture dei molli rododendri
antica voce della terra, s'alita.

Più oscuro della musica è quel languido
roseo nei fiori: tenero di simboli; 10
il tuo soffrire taciturno, esangue,

il moto dell'angoscia che respiri;
e s'invola, rapito da quel bianco
petto d'uccello ai subiti deliri.

Tit: Alitante] ¹Nell'alito *da cui* ²Delirio *da cui* ³T

1 e con le tue] ¹e con meste *da cui* ²e con le mute (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

2 angoscia nell'ebrezza accada] ¹prima che il tuo giorno accada *da cui* ²vivo dei tuoi giorni cada (*riscr su¹*)
da cui ³vivo nell'ebrezza preme (*sps a¹*) *da cui* ⁴giorno nello sguardo accada (*sts a³*) *da cui* ⁵T (*sps a³*)

3 viva sui fiori già] ¹vive nei fiori già *da cui* ²vive sui fiori tuoi (*riscr su¹*) *da cui* ³vive dei fiori tuoi (*sps a¹*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

4 dei silenzi ove passa la rugiada] ¹molle ala di tenebra e rugiada *da cui* ²nell'ala tua di tenebra e rugiada (*sps a¹*) *da cui* ³alta all'ala di tenebra e rugiada (*sts a²*) *da cui* ⁴mesta [???] di tenebra e rugiada (*sps a¹*) *da cui* ⁵ai silenzi di tenebra e rugiada (*sts a¹*) *da cui* ⁶antica di silenzi e rugiade (*sps a⁵*) *da cui* ⁷[???] di silenzi e rugiade (*sps a⁵*) *da cui* ⁸dei silenzi da sofferti di rugiada (*sts a⁵*) *da cui* ⁹T (*sps a⁵*)

8 molli] *sps a rosei*

10 nei fiori: tenero si simboli;] ¹dei fiori che avvicina ai simboli *da cui* ²nei fiori e s'avvicina ai simboli (*sps a¹*) *da cui* ³nei fiori che tenero di simboli (*sps a¹*) *da cui* ⁴T

11 il] ¹il *da cui* ²al (*riscr su¹*) *da cui* ³il (*riscr su²*) *da cui* ⁴al (*riscr su³*) *da cui* ⁵il (*ins a lat sx*)

12 il moto] ¹il senso *da cui* ²ha senso (*riscr su¹*) *da cui* ³il senso (*sps a¹*) *da cui* ⁴nel canto (*sps a³*) *da cui* ⁵e il canto (*riscr su⁴*) *da cui* ⁶T (*sps a⁴*)

13 e s'invola,] ¹E s'invola, *da cui* ²O immota, (*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su¹*)

19-II v

In alto al foglio

(4) ¹ala dell'ombra la rugiada *da cui* ²l'ombra che bagna la rugiada estrema | alle rugiade silenzi estremi | dell'ombra muta alle rugiade estreme

FF f. A C. N6 c. 22 14-II [r]

L'ALLODOLA

Torna, e con le tue lacrime ignorate,
notturna angoscia nell'ebrezza cada;
viva dei fiori tuoi danzanti in luce
ai silenzi dove posa la rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido, muta al trillo,
sull'altura dei molli rododendri,
antica voce della terra s'alita.

Più oscuro della musica è quel languido 10
roseo nei fiori, tenero di simboli;
il tuo soffrire taciturno, esangue,

il moto dell'angoscia che respiri:
e s'invola, convinto da quel bianco
petto d'uccello ai sùbiti deliri.

l ignorate] *riscr su adunate*

La corr è riportata in penna nera sul ds.

M

FF f. G C. 3 348 [r]

ANTICA

Torna, e con le tue lacrime ignorate,
mortale angoscia nell'ebrezza accada;
viva dei fiori tuoi danzanti in luce
a notturni silenzi di rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti
l'allodola nel nido, muta al trillo, 5
sull'altura dei cerei rododendri,
antica voce della terra, s'alita.

Più oscuro della musica è quel languido
roseo nei fiori, madido di simboli: 10
il tuo soffrire taciturno, esangue,

il moto dell'angoscia che respiri;
e s'invola, rapito da quel blando
petto d'uccello, ai subiti deliri.

Il testo è ds con ricalcature in penna nera al v. 13 a causa dell'inchiostro sbiadito.

FF f. G C. 1a c. 8 [r] (tit. c. 9 [r])

ANTICA

Torna, e con le tue lacrime ignorate,
mortale angoscia nell'ebrezza accada:
viva dei fiori tuoi danzanti in luce
a notturni silenzi di rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido, muta al trillo,
sull'altura dei cerei rododendri
antica voce della terra s'alita.

Più oscuro della musica è quel languido 10
roseo nei fiori madidi di simboli:
il tuo soffrire taciturno, esangue,

il moto dell'angoscia che respiri;
e s'invola, rapito da quel blando
petto d'uccello, ai subiti deliri.

O

FF f. A C. N4 Ds 12-13 [r]

ANTICA

Torna, e con le tue lacrime ignorate,
mortale angoscia nell'ebrezza accada:
viva dei fiori tuoi danzanti in luce
a notturni silenzi di rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido, muta al trillo,
sull'altura dei cerei rododendri
antica voce della terra s'alita.

Più oscuro della musica è quel languido 10
roseo nei fiori madidi di simboli:
il tuo soffrire taciturno, esangue,

il moto dell'angoscia che respiri;
e s'invola, rapito da quel blando
petto d'uccello, ai subiti deliri.

NUCA D'ARIA

A

FF f. C C. N3 Gve 63-I [v]

[senza titolo]

Nel prisma della foglia aerea,
poema di tenerezza allaccia
i venti stanchi alitati nel buio
rose rutile silenziose braccia

estranee, là, dove frangenti ignoti 5
tuffano le fragranze esasperate
nelle Veghe delle deserte valli
fuggite a varchi, a dissepoliti arcati

miraggi di correnti umide in fiori;
per il respiro immobile a contatto 10
o dei cuori sublimi [*invoca?*] ardenti

gl'incanti all'agitarsi dei notturni
alberi, nel cammino uguale d'erbe
sciolse in fondo alle Veghe taciturne.

- 1 della foglia aerea,] ¹immensa come *da cui* ²immensa luce (*ins da cui* ³T (*sps a*¹)
2 allaccia] ¹che anima *da cui* ²che alita (*riscr su*¹) *da cui* ³per il tuo alito (*sps a*¹) *da cui* ⁴al tuo alito (*sps a*³)
da cui ⁵T (*sts a*⁴)
3 alitati nel buio] ¹nei semi dalle rose *da cui* ²nei semi delle rose (*riscr su*¹) *da cui* ³che alitano nel buio (*sps a*¹) *da cui* ⁴T (*riscr su*³)
4 rutile nelle silenziose] ¹rutila e sboccia nelle bianche *da cui* ²rutila all'[*ansia?*] delle bianche (*sps a*¹) *da cui* ³rutila a luce nelle bianche (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sts a*¹)
7 valli] *riscr su* notti
8 ai varchi, a] *riscr su* agli occhi, ~ arcati] *sps a* e tumidi
9 umide] *riscr su* unite
11 [*invoca?*] ardenti] ¹umile affanno *da cui* ²soffi ardenti (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)
12 gl'incanti] *sps a* cercati
13 nel cammino uguale d'] *sps a* al lungo cammino dell'

63-I v

Sps al verso

(6) tenere acquiescenze

b

FF f. C C. N3 Gve 64-I [r]

[senza titolo]

Nell'inno delle rocce, accese al tuo
poema di tenerezza aerea allaccia
fiori stanchi a quegli aliti nel buio,
rose rutili al limpido di braccia

estranee là, dove gementi l'ali 5
tuffano le acquiescenze delle penne
agli astri [*ascosi?*] di deserte valli;
invoca ansiose lacrime, l'indenne

pianto in fiori tumidi di vento
per il respiro immobile a contatto 10
o dei cuori sublimi, arcano incanto

vi sono all'alitarsi dei notturni
[*fugati?*], a quel cammino uguale d'erbe
sciolse in fondo alle Veghe taciturne.

1 accese] ¹accese *da cui* ²accesa (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

2 aerea] *sps a* che

3 fiori stanchi a quegli] ¹i venti stanchi agli *da cui* ²voci stanche a quegli (*sps a*¹) *da cui* ³fiori bianchi a quegli
(*sts a*¹) *da cui* 4T (*sps a*¹)

4 al limpido di braccia] ¹e molli ai fianchi *da cui* ²a bianche rugiade (*sts a*¹) *da cui* ³invoca a bianche braccia
(*sts a*²) *da cui* 4T (*sts a*³)

5 gementi l'] ¹dimore d' *da cui* ²sorgenti d' (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

6 penne] *riscr su* piume

7 agli astri [*ascosi?*] di] *sps a* nelle Veghe delle

8 invoca ansiose lacrime l'] ¹invoca agli occhi dissepoliti *da cui* ²invoca alla preziosa lacrima d' (*sts a*¹) *da cui*
³T (*sts a*²)

9 pianto in fiori tumidi di vento] ¹miraggio ai fiori d'umide correnti *da cui* ²rugiade in fiori d'umide correnti
(*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

11 arcano incanto] *sps a* [*invoca?*] assenti *da cui* ²T (*sps a*¹)

12 vi sono all'alitarsi] *sps a* gli incanti all'agitarsi (*con* agitarsi e *riscr su* alitarsi)

13 [*fugati?*], a quel] ¹alberi, nel *da cui* ²frementi, a quel (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

64-I r

A fondo pagina

(5-8) estranee là, dove le legate ali / tuffano l'acquiescenza nelle penne / ¹gonfie del rosa di
aliti serali *da cui* ²dei respirati aliti serali (*sps a*¹) / ¹invoca blande lacrime, l'indenne *da cui* ²blande
lacrime chiedono e l'indenne (*sps a*¹)

FF f. C C. N3 Gve 63-I [r]

[senza titolo]

Indolente di fiori e d'erbe al tuo
poema di tenerezza che allaccia
volto insonne quegli aliti nel buio
rose rutili al limpido di braccia;

tu le dimore delle lunghe ali
tuffate d'acquiescenza nelle penne
ai respirati aliti serali
blande lacrime invoco; e l'indenne

5

freschezza ai fiori tumidi di vento;
per il respiro immobile a contatto,
o dei cuori sublimi invoco incanto

10

di roseo l'abituarsi dei notturni
gemiti, e quel cammino d'erbe eguale
sciolse in fondo alle Veghe taciturne.

1 Indolente di fiori e d'erbe] ¹Nell'inno delle rocce rosee *da cui* ²Nell'inno delle rocce cupe (*sps a¹*) *da cui*
³Nell'inno delle rocce insonni (*sps a²*) *da cui* ⁴Nell'inno delle rocce accese (*sps a³*) *da cui* ⁵T (*sps a⁴*)
2 che] *sps a* [*accesa?*]
3 volto insonne quegli] *sps a* fiori immensi agli
5 tu le dimore delle] ¹estranee là, dove le *da cui* ²protese: sonno delle (*sps a¹*) *da cui* ³gemi cercando tu le
dimore delle lunghe ali (*sps a²*) *da cui* ⁴T
6 tuffate d'] *riscr su* tuffa l'
7 ai] *riscr su* di
8 invoco] *sps a* chiedevo
9 freschezza] *sps a* brivido
11 invoco] ¹ansia *da cui* ²oltre l' (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
12 l'] *da all'*
13 e] *riscr su a*

d

FF f. C C. N3 Gve 70-I [v]

[senza titolo]

O pronunzi nell'ombra ardente il tuo
poema di tenerezza che allaccia
fiori notturni agli aliti nel buio,
rose rutili al limpido di braccia,

estranee là dalle lunghe ali 5
tuffano l'acquiescenza delle penne
nei respirati aliti serali;
obliosa di lacrime, l'indenne

freschi fiori tumidi di vento
per il respiro immobile a contatto 10
o dei cuori dormenti invoca intento

l'abitarsi lungo dei notturni
gemiti, e quel cammino d'erbe eguale
sciolse in fondo alle Veghe taciturne.

1 O pronunzi nell'ombra ardente il tuo] ¹Si consuma così nell'ombra *da cui* ²Udrò nell'ombra e s'abita (*ins in rigo sup*) *da cui* ³Ascolterò nel sonno estraneo (*ins in rigo sup*) *da cui* ⁴Abitati nell'ombra muti e (*ins in rigo sup*) *da cui* ⁵T (*sps a*¹)

5 estranee là dalle] ¹dorme alle *da cui* ²dormi le (*dopo*) *da cui* ³tu là dormi dove (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sts a*³)

6 tuffano l'] *riscr su* tuffato all'

7 nei] *riscr su* di

11 dormenti] *sps a* sullo ~ intenso] *riscr su* intero

12 l'abitarsi lungo] *sps a* sonno l'abitarsi

e

FF f. C C. N3 Gve 71-I [r] bis

O per l'ombra abitata, per il tuo
poema di tenerezza, per la traccia
sui fiori stanchi d'aliti nel buio,
rose rutili al limpido di braccia.

4

Il foglio è stato utilizzato successivamente al contrario per la stesura del componimento intero.

f

FF f. A 7a C. 20 132-II [r]

[senza titolo]

O, per l'ombra ascoltata per il tuo
poema di tenerezza arcana allaccia
sogni notturni agli aliti nel buio,
rose rutili al limpido di braccia

cercanti là dove le lunghe ali 5
tuffano l'acquiescenza delle penne
nei respirati aliti serali,
oblionsa di lacrime è l'indenne

fremite in fiori tumidi di vento
per il respiro immobile a contatto, 10
o dei cuori sublimi invoca l'incanto

abitarsi al coro dei notturni
gemiti e quel passare d'erbe eguale
sciolse in fondo alle Veghe taciturne.

1 ascoltata per il] ¹che muta ascolta il tuo *da cui* ²abitata, per il (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

2 arcana] *sps a* e aerea

3 sogni] *sps a* fiori

5 cercanti] ¹dolenti *da cui* ²[???] (*sps a*¹) *da cui* ³cercanti (*riser su*²) *da cui* ⁴T (*sps a*¹)

10 a contatto,] *sps a* dell'ansia

11 sublimi invoca l'incanto] ¹domati invoca incanto *da cui* ²sublimi oltre l'incanto (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

12 abitarsi al coro] *sps a* l'abitarsi al correr

13 e quel passare] *sps a* e quel cenno

132-II r

A fondo pagina

(5-7) ¹e stellari ore [*dormono?*] le ali *da cui* ²candide d'ore [*dormono?*] le ali / tuffanti
l'acquiescenza delle penne / nei respiri alati serali

FF f. C C. N3 Gve 71-I [v]

[senza titolo]

Passerà indolente dentro il tuo
poema di tenerezza che già allaccia
sogni notturni gli aliti nel buio,
per le rose che sogna e le braccia

obliosa di lacrime l'indenne
acquiescenza delle lunghe ali
tuffati il roseo con le mute penne
nei respirati aliti serali.

5

1 Passerà indolente dentro il] ¹O passerà dolente per il *da cui* ²O passerà dolente come il (*sps a*¹) *da cui* ³O
passerà dolente dentro il (*sps a*²) *da cui* ⁴O passerà dolente ancora al (*sts a*³) *da cui* ⁵T (*riscr su*⁴)
4 per le rose che sogna e le] ¹rose rutili alle tumide *da cui* ²o per le tue tacenti e stanche (*sps a*¹) *da cui* ³o per
le tue tacenti e bianche (*riscr su*²) *da cui* ⁴nelle rose rutili al limpido di (*sts a*¹) *da cui* ⁵T (*sts a*⁴)
5obliosa di lacrime l'indenne] ¹l'acquiescenza delle azzurre penne *da cui* ²acquiescenza delle lunghe ali (*sps*
*a*¹) *da cui* ³T (↑)
6 acquiescenza delle lunghe ali] ¹tuffati il roseo con le mute penne *da cui* ²T
7 tuffati il roseo con le mute penne] ¹nei respirati aliti serali. *da cui* ²T

Il verso 5 è stato spostato attraverso una freccia ms sul lato sinistro. In questo modo tutti i versi successivi scalano.

H

FF f. C C. N3 Gve 71-I [r]

[senza titolo]

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
poema di tenerezza a cui t'allaccia
fiore notturno di alberi del buio,
rose rutili al limpido di braccia.

Obliosa le lacrime che adduci
per il respiro immobile a contatto
a un tuo di roseo delle luci
defunte in acqueo sguardo del cobalto

5

già i cuori sublimi invoca intento
silenzi che a corolle s'inanella,
fremente ai fiori tumidi di vento,

10

abituato al cavo di notturne
ore il passare lungo d'erbe eguale
sciolse in pianto alle Veghe taciturne.

2 a cui t'allacciano] *sps a* ancor allacciano

3 fiore notturno di alberi del] *sps a* fiori notturni agli aliti nel

5 Obliosa le lacrime che adduci] ¹Oblia di lacrime, deduci *da cui* ²Oblia quelle lacrime che adduci (*riscr su*¹)
da cui ³T

6 per il] ¹per il *da cui* ²Per il (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

7 roseo delle luci] *sps a* voci che respiri

8 in acqueo sguardo del cobalto] ¹nelle luci acquei sguardi dei cobalti *da cui* ²agli acquei sguardi dei cobalti
(*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

9 già] *riscr su* per

10 silenzi] *da* in s-

12 abituato al cavo] *riscr su* l'abituata al [*coro*?]

13 passare] ¹passare *da cui* ²[???] (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

71-I r

Ins in rigo sup al verso

(9) musica, e al cuore avido l'

A fondo pagina sono riportati i versi della prima quartina scritti utilizzando la pagina in senso contrario alla stesura del sonetto. Evidentemente Fallacara aveva utilizzato il foglio in un verso, poi, cambiando idea, ha voltato il foglio e ha ricominciato da capo il componimento.

FF f. C C. N3 Gve 70-I [r]

[senza titolo]

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
di tenerezza gemito che allaccia
rose, deliri di aliti di buio,
[umido?] candore alle tue braccia.

Obliosa, le lacrime son dolci, 5
al tuo respiro immobile a contatto,
un pallore delle defunte luci
musica, un acqueo sguardo del cobalto

e le labbra tumide d'intento
silenzio di corolle anche inanella 10
fremente i fiori [inuditi?] di vento

abitati nel cavo di notturne
ore, al passare lungo d'erbe eguale
scalza al fondo di Vega taciturna.

2 di tenerezza gemito che] ¹poema di tenerezza ancor *da cui* ²gemere di tenerezza che s' (*sps a¹*) *da cui*
³gemito di tenerezza che s' (*riscr su²*) *da cui* ⁴T (*ins in rigo sup*)
3 rose, deliri di] ¹[???] deliri agli *da cui* ²muti deliri di (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
4 [umido?] candore alle tue braccia.] ¹rose rutile al bianco delle braccia *da cui* ²rose rutile al candido di
braccia (*sps a¹*) *da cui* ³rorido di candore alle tue braccia (*ins in rigo inf a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a³*)
5 le lacrime son dolci,] *sps a* alle lacrime che adduci,
6 al] *riscr su* il
7 pallore delle defunte] *sps a* trama di rosa delle
8 musica,] *sps a* defunte,
9 e le labbra tumide d'intento] ¹musica, e al cuore [umido?] l'intento *da cui* ²ed alle labbra umide d'intento
(*sps a¹*) *da cui* ³e le labbra tue tumide d'intento (*riscr su²*) *da cui* ⁴T
10 di] *sps a* che a
11 fremente i fiori [inuditi?] di vento] *sts a* fremono ai fiori tumidi quel vento
12 abitati nel] *riscr su* abitato al
13 al] *riscr su* il
14 al fondo di Vega taciturna] *riscr su* in fondo alle Veghe taciturne

70-I r

Sps al verso

(11) nel

A fondo pagina

(5-8) Obliosa, le lacrime son dolci / all'acqueo sguardo sceso dal cobalto / al pallore
delle defunte luci, / al tuo respiro immobile a contatto

FF f. C C. N3 Gve 69-I [v]

[senza titolo]

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
gemere nel respiro a cui s'allaccia
delirio di folli aliti nel buio
tenero del candore delle braccia,

oblionsa, le lacrime son dolci 5
all'acqueo sguardo del cobalto dove
s'irrida la colomba alta di luci
defunte; che le rosee nubi muove.

L'indolenza che ti [*prescrive?*] e allena 10
il respiro nell'ombra arida seguace
che scorre sopra l'ala di penne

l'acqua venata batte sulla verde riva
il tuo tremore che in farfalle affonda
Vega che

2 nel respiro] *sps a* in tenerezza

4 tenero del candore delle] ¹e narrino candori alle tue *da cui* ²pallidi di candori alle tue (*sps a¹*) *da cui*
³candori teneri alle tue (*sps a¹*) *da cui* ⁴teneri candori alle tue (*sts a¹*) *da cui* ⁵T (*sts a¹*)

6 all'] *riscr su* e l' ~ del cobalto dove] *in rigo su* al pallido cobalto

7 s'irrida la colomba alta di] ¹rosea colomba alle defunte *da cui* ²rosee colombe alle defunte (*riscr su¹*) *da cui*
³T (*sps a¹*)

8 defunte; che le rosee nubi muove.] ¹il respiro invisibile commuove *da cui* ²intenerita una di purezza nuova
(*ins in rigo inf*) *da cui* ³defunte [???] ignoti piove (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴defunte: la purezza delle voci piove
(*riscr su³*) *da cui* ⁵defunte: la [*risposta?*] delle voci piove (*sps a⁴*) *da cui* ⁶defunte: nelle rosee [???] muove
(*sts a⁵*) *da cui* ⁷defunte: delle rosee [???] muove (*sts a⁶*) *da cui* ⁸T (*sts a⁷*)

9 L'indolenza che ti [*prescrive?*] e allena] ¹volando agli invisibili rifugi *da cui* ²dai simulacri invisibili rifugi
(*sps a¹*) *da cui* ³volando gli invisibili rifugi (*sts a²*) *da cui* ⁴l'indolenza che ti cancella i sensi (*ins in rigo inf*)
da cui ⁵l'indolenza che ti presenta e allena (*sps a⁴*) *da cui* ⁶T (*sps a⁵*)

10 il respiro nell'ombra arida seguace] ¹tra i voli, la pupilla ardente, e in ombra *da cui* ²tra i voli e la pupilla
ardente muove (*ins a lat dx*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

11 che scorre] *sts a* seguace

12 l'acqua venata batte sulla verde riva] ¹quel tuo tremore dove la *da cui* ²[???] tremore alla pupilla batte (*sps*
a¹) *da cui* ³[???] tremore che si affonda (*sps a²*) *da cui* ⁴l'acqua venata sulla verde riva (*ins in rigo inf*) *da cui*
⁵T (*sps a⁴*)

69-I v

A fondo pagina

(13-14) ¹il candore venuto sulla riva *da cui* ²il candore che passi sulla riva / ¹come un gesto *da cui*
²con un gesto

m

FF f. C C. N3 Gve 68-I [v]

[senza titolo]

Abituate al cavo di notturne
ore al vento di moti che [*propagano?*]
le circostanze delle stelle, le cure 10_α

segrete, al vento che dall'Orse evade
ai subitanei aneliti che si perdono
sui fiori nelle attonite rugiade.

O così arresti cavo di notturne
ore, al vento ove l'estasi si perde
ondeggiata di ali mute, alle 10_β

segrete; di dolcezza il fiato accende
l'anelito resto umido al labbro,
ai fiori nelle attonite rugiade.

Abitua già alle notturne
ore cave, di vento ove si perde
l'estasi, alle segrete umide urne 10_γ

della dolcezza dove il fiato accende
e l'anelito geme umido al labbro
ai fiori nelle attonite rugiade.

10_α ore al vento di moti che [*propagano?*] ¹ore, silenzio muto che mostrano *da cui* ²ore silenti mute che [*propagano?*] *da cui* ³T (*sps a*²)

12_α al vento che dall'Orse evade] ¹ai fiori stanchi, le rugiade *da cui* ²ai fiori estranei, nelle strade (*sps a*¹) *da cui* ³al volo che dall'Orse evade (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*riscr su* ³)

13_α ai subitanei aneliti che si perdono] ¹alle tenere voci che si perdono *da cui* ²alle tenere voci che si fondono (*in rigo*) *da cui* ³T (*sps a*²)

14_α sui fiori nelle attonite rugiade.] ¹con l'acque in cui restano rugiade *da cui* ²con l'acque di cui restano rugiade (*riscr su*¹) *da cui* ³ai fiori nelle attonite rugiade (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*riscr su*³)

9_β O così arresti] ¹Abituate al *da cui* ²[??] nel (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

10_β al vento ove l'estasi si perde] *sts a* al vento dei moti che propongono

11_β ondeggiata di ali mute; alle] ¹le circostanze *da cui* ²all'aprire dei fiori nelle urne (*ins in rigo inf*) *da cui* ³ondeggiata di fiori muti alle (*sts a*²) *da cui* ⁴T

12_β segrete; di dolcezza il fiato accade] ¹segrete, alla dolcezza dove il fiato accade *da cui* ²segrete, in cui dolcezza il fiato accade (*riscr su*¹) *da cui* ³segrete, ove di dolcezza il fiato accende (*sps a*²) *da cui* ⁴T

13_β l'anelito] *da* e l'a-

9_γ Abitua già alle notturne] *sps a* Abituano così nel cavo di notturne

68-I v

Sotto ai versi

(12_β-13_β) ; dove [??] alta rosa cade / in cui / con l'anelito

FF f. C C. N3 Gve 67-I [r]

[senza titolo]

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
 respiro tenerezza che t'allaccia,
 alle corolle immobile, e quel buio
 alito nel candore delle braccia

oblionsa, le lacrime son dolci
 all'acqueo sguardo dove di cobalti
 s'irridano colombe nelle luci
 defunte. Indolenza, cieli alti

5

dove gementi e cave ore notturne
 t'allenano a quel gemito che colma
 per i cuori sublimi segrete urne

10

d'attonite rugiade: muta tregua
 sei respiro immobile in ascolto
 del muoversi dell'erbe in fondo a Vega.

2 respiro] *sps a* gemere

3 alle corolle immobile, e quel buio] ¹per l'indenne sospiro aliti il buio *da cui* ²per le rose che sognano che
 nel buio (*sps a*¹) *da cui* ³alle corolle in sogno (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sts a*¹)

4 nel candore delle] *riscr su* del c- delle tue

6 all'] *riscr su* nell' ~ dove di] ¹sceso dai *da cui* ²sceso nei (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

7 nelle] *riscr su* delle

9 dove gementi] *sps a* dalle gementi

10 t'allenano a] *riscr su* t'abitano in

12 d'attonite rugiade: muta tregua] ¹della dolcezza venuta, nostro *da cui* ²della dolcezza [*donata?*] della
 tregua (*sps a*¹) *da cui* ³della dolcezza [*donata?*] e nella tregua (*sps a*²) *da cui* ⁴d'attonite rugiade: nella tregua
 (*sps a*³) *da cui* ⁵T

13 in ascolto] *sps su* a contatto

14 del muoversi dell'erbe in fondo a Vega.] ¹l'erbe agitate in fondo a Vega *da cui* ²d'agitati (*ins in rigo inf*)
da cui ³del vento, erbe agitate in fondo a Vega. (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴del votato, erbe agitate in fondo a
 Vega (*sps a*³) *da cui* ⁵del [???] nell'erbe in fondo a Vega. (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T (*riscr su*⁵)

67-I r

Sts al verso

(12) ¹ai fiori nelle altezze rugiade *da cui* ²si dona le offerte rugiade a quella (*sts a*¹) *da cui* ³dolente delle
 rugiade a quella (*sts a*²) *da cui* ⁴mute rugiade a quella (*sts a*³) *da cui* ⁵rugiade a quella

O

FF f. C C. N3 Gve 65-I [r]

[senza titolo]

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
guardare nel silenzio che t'allaccia
tra le corolle madide, e quel buio
alito nel candore delle braccia,

oblionsa, le lacrime son dolci 5
nell'acqueo sguardo assorto dei cobalti
s'irridono colombe nelle luci
defunte. Indolenti cieli alti

volgenti già le cave ore notturne 10
s'allenino a quel gemito che colma
o dei cuori sublimi segrete urne

di dolenti rugiade nella tregua
per il respiro immutabile sull'orma
d'erbe agitate lì, nel fondo a Vega.

2 guardare nel silenzio] ¹gemere tenerezza *da cui* ²poema di silenzio (*sps a*¹) *da cui* ³T (*in alto al foglio*)

3 tra le] *sps a* alle ~ e] *riscr su a*

6 nell'] *riscr su all' ~ assorto dei*] ¹dove di *da cui* ²assente di (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

7 s'] *riscr su ch'*

9 già le volgenti] ¹gementi già le *da cui* ²volgenti già le (*sps a*¹) *da cui* ³volgono già le (*riscr su*²) *da cui* ⁴T

10 s'allenino] *riscr su t'allenano*

12 di dolenti] *sps a* attonite

13 sull'orma] *sps a* in ascolto

65-I r

Sopra il verso

(9) chiamati [*inviti?*] delle

A fondo pagina

(12-14) ¹di silenzio inesausto e di forme *da cui* ²di silenzio inesausto che trattiene / ¹il respiro o un attimo del tempo *da cui* ²il respiro, o un attimo d'eterno / ¹ch'è l'immemore dentro ¹e tue vene *da cui* ²in fondo a Vega le tue vene *da cui* ³che tutte in fondo a Vega [???] *da cui* ⁴che tutte in Vega là dentro vene

(12'-14') ¹i silenzi inesausti a cui rugiade *da cui* ²pei silenzi inesausti, i [???] oscuri / ¹il respiro sospeso, a Vega appena *da cui* ²a respiro sospeso, il lungo albero / ¹l'ignoto errare notturno *da cui* ²in te della [???] a cui rugiade *da cui* ³di fiori ascosi, di [???] venti

A margine sx

(14) [???] di più stellati venti

p

FF f. C C. N3 Gve 61-I [r]

[senza titolo]

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
gemito ebro di fiori a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per il buio
alito nel candore delle braccia

obliosa, le lacrime son dolci 5
nell'acqueo sguardo assorto dei cobalti
ch'irrida le colombe delle luci
defunte. Indolenti cieli alti

chiome d'ombra alle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che colma 10
o dei cuori sublimi segrete urne.

Nel respiro sospeso ti risplende
inviolata d'inesauste vene
tenera gola orlata di rugiade.

2 gemito ebro di fiori a cui s'allaccia] ¹poema di silenzio a cui t'allaccia *da cui* ²poema di silenzio che t'allaccia *da cui* ³silenzio ebro di fiori che t'allaccia (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴silenzio ebro dei fiori che s'allaccia (*riscr su*³) *da cui* ⁵silenzio ebro dei fiori che t'allaccia (*riscr su*⁴) *da cui* ⁶T (*sps a*⁵)

3 rutila] *da* rutili (*in rigo*)

⁹chiome d'ombra alle] ¹chioma in te le *da cui* ²le chiome delle (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

12 Nel respiro sospeso ti risplende] ¹inviolati d'inesauste vene *da cui* ²inviolata d'inesauste vene (*riscr su*¹) *da cui* ³al respiro sospeso che si calma (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴al respiro sospeso che ti calma (*riscr su*³) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)

13 inviolata] *riscr su* inviolato

14 tenera gola orlata] ¹la voce, in Vega *da cui* ²la gola, in Vega (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

61-I r

In fondo al foglio

12 e il respiro sospeso di candore/ 13 tenero in Vega all'orlo [raggi?]/ 13 tenera gola al palpito di Vega / 14 al respiro sospeso che

q

FF f. C C. N3 Gve 72-I [v]

[senza titolo]

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
gemito ebro di fiori a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia,

obliosa, le lacrime son dolci
nell'acqueo sguardo assorto dei cobalti
ch'irrida le colombe delle luci
defunte. Indolenti cieli alti

5

chiome [*viola?*] alle cave ore notturne
il respiro sospeso [*umido?*] colmi
o dei cuori sublimi segrete urne

10

a quei fiori, e quel battito ferito
inviolato umore di vene
che

2 gemito] *sps a* silenzio9 [*viola?*] *sps a* d'ombra10 [*umido?*] colmi] *riscr su* [???] colma12 a] *riscr su* e ~ ferito] ¹di onde *da cui* ²inudito (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)14 che] *sts a* che perde

72-I v

A fondo pagina

(12-14) a quell'alito sospeso, /inviolato umore di vene / ¹che la gola rovescia da cui ²che la
gola ferita tu in Vega atteso

>(13-14) le cadute sui fiori così rugiade / involato umore di vene<

FF f. C C. N3 Gve 72-I [r]

Indolenti cieli alti

chiome volte alle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito distante 10_α
aura degli inquieti azzurri in disio

travolto, nell'offerta ansia respiro
sospeso, a cui s'impone onda di pianto,
o dei cuori sublimi segrete urne.

Indolenti cieli alti

viola delle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito perduto 10_β
che d'inquiete le azzurre anche di Sirio

esala, nell'ignota ansia respiro
sospeso a cui s'infrange onda di pianto
o dei cuori sublimi segrete urne.

9_α chiome volte alle] *sps a* volgiti già le

10_α distante] *sps a* che colma

11_α aura] *riscr su* onda ~ azzurri in disio] ¹azzurri in ansia *da cui* ²mari in ansia (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

12_α travolto,] *sps a* sospeso

13_α a cui s'impone onda di] *sps a* in cui s'anela ansia di

9_β viola delle] ¹chiome viola di *da cui* ²venti viola di (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

10_β perduto] ¹distante *da cui* ²che assale (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

11_β che d'inquiete le azzurre anche di] ¹onda degli inquieti azzurri in *da cui* ²onda agli inquieti azzurri
anche di *da cui* ³T (*sts a*¹)

12_β esala, nell'ignota] ¹tralucea, nell'offerta *da cui* ²turge, nell'ignota (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

13_β a cui s'infrange onda di pianto] ¹a dissepolta onda di pianto *da cui* ²cui s'infranga (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

>12_γ-14_γ ¹palpita e nell'offerta ansia al respiro *da cui* ²palpita nell'offerta ansia respiro / sospeso a dissepolta
onda di pianto / o dei cuori sublimi segrete urne<

>11_δ-12_δ ¹che nell'ombra inquieta dove Sirio *da cui* ²per l'ombra inquieta anche da cui Sirio (*sps a*¹) *da cui* ³
³inquieti azzurri, stupite onde in Sirio (*sts a*¹) *da cui* ⁴inquieti azzurri, stupite ansie in Sirio (*riscr su*³) *da cui* ⁵
⁵inquieti azzurri, folli ardori in Sirio (*sts a*³) / ¹sorge *da cui* ²tralucea (*riscr su*¹)<

72-I r

Sts al verso

(13_α) e dissepolta onda di pianto

A metà pagina, a destra

(10_α) ¹che accoglie da cui ²distante

Sps al verso

(10_β) affonda

Sts al verso

(13_β) ¹che sprofonda da cui ²che inabissa

La strofa 12_γ-14_γ e i versi 11_δ-12_δ sono cassati con barra verticale.

FF f. C C. N3 Gve 74-I [v]

Per gli ebbri fiori d'ombra, per il tuo
poema di silenzio a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia, 5_α

obliosa le lacrime son dolci
all'acqueo sguardo assorto dei cobalti 10_α
ch'irrida le colombe delle luci

defunte. Indolenti cieli alti 8_β

volgenti già le cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che colma; 10_β
quando le voci [*muovono?*] e un delirio

d'ansie mute mi [*noma?*] nel respiro
sospeso, in lungo pianto inascoltate,
o dei cuori sublimi segrete urne.

11_β e un] ¹al *da cui* ²e il (*sps a^l*) *da cui* ³T (*sps a^l*)

12_β d'ansie mute mi [*noma?*] ¹l'ansia sale parlano *da cui* ²e d'ansie mute ti [*noma?*] (*sps a^l*) *da cui* ³T (*riscr su²*)

13_β in lungo pianto inascoltate,] ¹a cui s'infrange onda di pianto, *da cui* ²onda dei pianti inascoltati (*sps a^l*) *da cui* ³T (*sts a^l*)

74-I v

A fondo pagina

(11_β-14_β) inquieti azzurri, muti ardori in Sirio / ¹battito eterno: e in te d'ansia respiro *da cui* ²pause d'eterno: e in te d'ansia respiro (*ins a lat sx*) *da cui* ³evoca eterno, e l'ansia e il tuo respiro (*ins in rigo sup*) / sospeso a cui s'infrange onda di pianto, / o dei cuori sublimi segrete urne.

t

FF f. C C. N3 Gve 62-I [r]

[senza titolo]

ombroso delle pause azzurre a Sirio,
il respiro sospeso di dolcezza 13_α
il vento in fiore dentro il tuo delirio

cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che colma 10_β
o dei cuori sublimi segrete urne,

alle ombrose d'azzurro frasi in Sirio
all'affranto che l'alito [sostiene?] 13_δ
al vento in fiore dentro il tuo delirio

ombroso delle azzurre frasi in Sirio
al respiro sospeso, 13_ε
al vento in fiore dentro il tuo delirio

al respiro che affranto mi sospende, 13_ζ
al vento in fiore dentro il tuo delirio

>12_α-14_α al vento in fiore dentro il tuo delirio, / l'inesausto poema di dolcezza / ¹e le pause segrete d'aria in Sirio *da cui* ²e le pause sconfitte d'aria in Sirio <

12_β ombroso delle pause azzurre a Sirio] ¹pause ombrose occulte in grembo a Sirio *da cui* ²le pause ombrose occulte in grembo a Sirio (*ins a lat sx*) *da cui* ³T (*sps a*²)

13_β il respiro sospeso di] *sps a* inesausto fiore di dolcezza

14_β il vento] *riscr su* al v-

>12_γ ¹a un [*baleno?*] d'azzurro in grembo a Sirio *da cui* ²gola, [*baleno?*] d'azzurro in grembo a Sirio (*sps a*¹)
da cui ³ore, [*baleno?*] d'azzurro in grembo a Sirio <

>13_γ il respiro [*suo?*] <

13_δ che l'alito [*sostiene?*] *sps a* che sospende il tuo respiro,

12_ε delle azzurre frasi] *sps a* delle forme azzurre

13_ε al respiro sospeso,] *sps a* al respiro sospeso, in gole offerte

62-I r

In alto al foglio, sotto la strofa cassata(14_α) e il vento in fiore dentro il

U

FF f. C C. N3 Gve 73-I [r]

VENTO IN FIORE

O per l'ombre ascoltate, per il tuo
delirio di silenzio a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia,

oblionsa, le lacrime son dolci 5
all'acqueo sguardo assorto nei cobalti
ch'irrida le colombe delle luci
defunte. Indolenti cieli alti

volgenti già le cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che colma 10
o dei cuori sublimi segrete urne,

l'onda degli inquieti azzurri in Sirio
all'affranto che l'alito sospende
col vento in fiore dentro il tuo delirio.

2 delirio di silenzio] ¹poema di silenzio *da cui* ²poema che di fiori (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)
6 all'acqueo] *riscr su* nell'acquee ~ nei] ¹dei *da cui* ²pei (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)
9 volgenti già le] ¹chiome d'onda alle *da cui* ²voce d'onda alle (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
12 l'onda degli inquieti azzurri] ¹ombroso dell'azzurro forme *da cui* ²all'onda degli inquieti azzurri (*sps a¹*)
da cui ³T
14 col vento] ¹al v- *da cui* ²e al v- (*ins a lat sx*) *da cui* ³al v- (*sps a¹*) *da cui* ⁴e il v- (*sts a¹*) *da cui* ⁵T (*sts a⁴*)

73-I r

Sps al verso

(1) Per quell'

(2) t'

A fondo pagina

(13) ¹alito offerto *da cui* ²respiro offerto (*sps a¹*) / ¹goccia inquieta degli azzurri in Sirio *da cui*
²germoglio inquieto dell'azzurro in Sirio

(14) vento che al fiore la rugiada accende

(13_a-14_a) onda inquieta degli azzurri in Sirio / ¹delirio [???] offerto che *da cui* ²delirio offerto

FF f. C C. N3 Gve 73-I [v]

SIRIO

Per gli ebbri fiori d'ombra, per il tuo
delirio di silenzio a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia,

obliosa, le lacrime son dolci
all'acqueo sguardo assorto dei cobalti,
ch'irrida le colombe nelle luci
defunte. Indolenti cieli alti

5

volgenti già le cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che colma,
inquieti azzurri, muti altari in Sirio

10

battito eterno: offerta ansia, respiro
evoca onda all'ardente tuo delirio
o dei cuori sublimi segrete urne.

1 Per gli ebbri fiori d'ombra, per il tuo] ¹Per l'ombre in te ascoltate, per il tuo *da cui* ²Per l'ombre in fiore dei
cammini, per il tuo (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
2 s'allaccia] *riscr su t'a-*
4 nel] *riscr su del ~ delle*] *sts a* alle tue
6 dei] *riscr su nei*
7 nelle] *riscr su delle*
9 volgenti già le] *sps a* viola delle
10 colma,] ¹affranto *da cui* ²oscuro (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
11 muti altari] *sts a* folli ardori
12 battito eterno: offerta ansia, respiro] *ins in rigo sup a* evoca nell'ignota ansia respiro
13 evoca onda all'ardente tuo delirio] ¹sospeso a cui s'impose onda di pianto, *da cui* ²sospeso, onda dei pianti
inascoltati (*ins in rigo sup*) *da cui* ³evoca, dell'ardente tuo delirio (↓) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

73-I v

*A fondo pagina***(13-14)** respiro nell'offerta ansia sospeso, / o dei cuori sublimi segrete urne*A fondo pagina, separato da una barra orizzontale***(9-11)** viola delle cave ore notturne / t'allenano a quel battito che oscuro *da cui* ²t'*[involgono?]* a
quel battito che oscuro *da cui* ³t'allenino a quel battito che oscuro / inquieti azzurri, muti
ardori in Sirio**(12-14)** provoca nell'affranta ansia respiro / sospeso, onda dei pianti inascoltati / o dei
cuori sublimi segrete urne*In obliquo a fondo pagina nel margine destro***(11)** ¹gemiti inquieti, fondi ardori in Sirio *da cui* ²luci inquiete, fondi ardori in Sirio

Z

FF AP EPISTOLARIO c. 17- Fidia Gambetti a Luigi Fallacara, lettera del 27 ottobre 1939

volti già dalle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che, affranto,
fughe, lucori di rugiade ardenti in Sirio

10

provoca eterno; e l'ora ed il respiro
sospeso a inascoltata onda di pianto
o dei cuori sublimi segrete urne.

I versi sono scritti a penna nera sul retro della busta di una lettera.

FF f. G C. 3 371 [r]

NUCA D'ARIA

Per l'ombre ebre dei fiori, per il tuo
delirio di silenzio a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia,

oblionsa, le lacrime son dolci
all'acqueo sguardo assorto dei cobalti
che turba le colombe nelle luci
defunte. Indolenti cieli alti

5

volti già dalle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che, affranto,
lucori di rugiade ardenti in Sirio

10

provoca eterno; e l'ansia ed il respiro
sospeso a inascoltata onda di pianto,
o dei cuori sublimi segrete urne.

b'

FF f. G C. 1a c. 7 [r] (tit. c. 46 [r])

NUCA D'ARIA

Per l'ombre ebre dei fiori, per il tuo
delirio di silenzio a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia,

obliosa, le lacrime son dolci
all'acqueo sguardo assorto dei cobalti
che turba le colombe delle luci
defunte. Indolenti cieli alti

5

volti già dalle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che, affranto,
lucori di rugiade ardenti in Sirio

10

provoca eterno; e l'ansia ed il respiro
sospeso a inascoltata onda di pianto,
o dei cuori sublimi segrete urne.

FF f. A C. N4 Ds 14-15 [r]

NUCA D'ARIA

Per l'ombre ebre dei fiori, per il tuo
delirio di silenzio a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia,

obliosa, le lacrime son dolci
all'acqueo sguardo assorto dei cobalti
che turba le colombe delle luci
defunte. Indolenti cieli alti

5

volti già dalle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che, affranto,
lucori di rugiade ardenti in Sirio

10

provoca eterno; e l'ansia ed il respiro
sospeso a inascoltata onda di pianto,
o dei cuori sublimi segrete urne.

NOTTURNI 1941

NUCA D'ARIA

Per l'ombre ebre dei fiori, per il tuo
delirio di silenzio a cui s'allaccia
rutila nuca d'aria, per quel buio
alito nel candore delle braccia,

obliosa, le lacrime son dolci
all'acqueo sguardo assorto dei cobalti
che turba le colombe delle luci
defunte. Indolenti cieli alti

5

volti già dalle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che, affranto,
lucori di rugiade ardenti in Sirio

10

provoca eterno; e l'ansia ed il respiro
sospeso a inascoltata onda di pianto,
o dei cuori sublimi segrete urne.

?

FF f. C C. N3 Gve 63-I [v] bis

[senza titolo]

al respiro sospeso sulle attente
ferite, all'incanto
a Vega in fiore all'ombra delle sponde.

12

12 al] *riscr su* e il ~ sulle attente] ¹nella gola *da cui* ²che risponde (*sps a'*) *da cui* ³sulle sponde (*sps a'*) *da cui* ⁴sulle ferite (*ins a lat dx*) *da cui* ⁵T (*ins a lat dx*)

13 ferite, all'incanto] ¹inviolata d'incanto [*vaporoso?*] *da cui* ²inviolata d'incanto ardore che nasce (*sps a'*) *da cui* ³labbra a Vega [*vaporoso?*] (*sts a'*) *da cui* ⁴T (*sps a'*)

14 Vega] *da V-*,

63-I v bis

Di seguito ai versi

(14) gola in fiore che risponde / gola apparsa nel / in Vega, gola in fiore / ¹gola in fiore *da cui* ²gola nasce di quel fiore ardente

IN FONDO ALL'ARMONIA

A

FF f. C C. N3 Gve 85-I [r]

[senza titolo]

L'ora alta degli alberi e dei fiori
invocata a fuggiti echi; dai voli
tesi dentro cui passano i colori
ti rimanga negli occhi: e sorsi d'aria.

Inviolati al tremito che eccede 5
o già superbi ed intimi co' flauti
uccelli deliranti ti precedono
eterna è la malia dei sogni incauti.

Meste alle labbra cedue di rose 10
nel vivido dell'aria sospirata
passano le dolcezze dolorose

o più volte l'affanno che t'assale
e che a quel canto chiude dentro i cuori
le rugiade, le tormentose ore, le fiale.

1 L'ora alta degli alberi e dei fiori] ¹Torna l'ora negli alberi, quel fitto *da cui* ²E l'ora ch'è negli alberi, un ritto (*sps a¹*) *da cui* ³T (*ins in rigo inf*)

2 invocata a] *sps a* chiamata da

5 Inviolati al tremito che eccede] ¹Inviolato è il canto e già sì alto *da cui* ²Inviolati al tremito che affanna, (*ins in rigo inf*) *da cui* ³Inviolati al tremito nelle prede (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

6 o già superbi ed intimi co' flauti] ¹suona nell'ora d'alberi *da cui* ²appare nell'ora d'alberi (*sps a¹*) *da cui* ³o superbi degli occhi co' flauti (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴o già superbi sì intimi co' flauti (*sps a³*) *da cui* ⁵T

8 è la] *riscr su* alla

9 Meste alle labbra] *sps a* Lassù nel labbro ~ di rose] *sps a* dei voli

10 nel vivido] ¹passi *da cui* ²i tormenti (*sps a¹*) *da cui* ³pel vivido (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*ins a lat sx*)

11 passano le dolcezze dolorose] ¹fuggitivi e la gola *da cui* ²invadono e la gola (*sts a¹*) *da cui* ³dolenti i colori aderti passano (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴lontane i colori aderti passano (*sts a³*) *da cui* ⁵rovesciano i colori aderti passano (*sps a⁴*) *da cui* ⁶T (*sps a⁵*)

12 che t'assale] *sps a* in te muore

13 chiude dentro i cuori] *sps a* mescola gli ori

14 le rugiade, le tormentose ore, le fiale.] ¹le rugiade ed i numeri, le fiale. *da cui* ²scuote, ed i numeri, le fiale (*sps a¹*) *da cui* ³le rugiade, dei numeri le fiale. (*riscr su²*) *da cui* ⁴T (*ins in rigo inf*)

85-I r

Sotto al verso

(3) passa e l'eternità dei suoi colori

FF f. C C. N3 Gve 85-I [v]

Mesta alle labbra cedue di rose
 traboccata nell'aria del respiro
 rorida dell'affanno che t'assale

10

modula, le dolcezze dolorose
 l'invincibile sogno, il tuo delirio
 nelle rugiade, i numeri, le fiale.

10 traboccata nell'aria del respiro] ¹al sospiro *da cui* ²traboccando dell'aria respirata (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sps a*²)

11 rorida dell'] ¹o più volte l' *da cui* ²l'azzurro dell' (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

12 le dolcezze dolorose] ¹la tristezza che s'affolla *da cui* ²di tristezza che s'affolla (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

13 sogno, il tuo] *sps a* giorno del

14 nelle rugiade, i numeri, le fiale.] ¹le rugiade dei numeri, le fiale... *da cui* ²notturme alle rugiade, le fiale (*sps a*¹) *da cui* ³T (*ins in rigo inf*)

85-I v

Sopra al verso

(10) nei sorsi

A metà foglio

(13) ¹o già notturna *da cui* ²notturmo, eternamente (*ins in rigo inf*) *da cui* ³notturmo, d'aiuto in sogno (*sps a*²) *da cui* ⁴notturmo, che ti sogna (*sts a*²)

In fondo al foglio

(9) Mormora i

(13-14) ¹il sogno immerso, l'umido delirio *da cui* ²il sogno immerso, l'orlo del delirio (*sps a*¹) / ¹i cuori muti *da cui* ²mute rugiade rutili di fiale (*ins in rigo inf*) *da cui* ³nelle rugiade rutili di fiale (*sps a*²) *da cui* ⁴dorica al limbo rutilo di fiale. (*ins in rigo inf*)

C

FF f. C C. N3 Gve 90-I [v]

Rituffa alla distanza degli oblii
 gli acanti che hanno i fiori violetti
 i candori dell'ore senza dii
 gli alabastri dei cieli che tu aspetti

5_α

Mormora i fiori d'ombra a cui precoci
 s'infoscano gli acanti argentei ai prati,
 di rugiade d'amore il seno asperso,

10_α

sceso al velo degli occhi il sogno immerso
 più fonde se s'ignorano le voci
 echi d'intercolumni immacolati.

Rituffa alla distanza degli oblii
 gli acanti che hanno i fiori violetti
 tu che dolcezze dolorose aspetti,

10_β

all'orme cui profondo ti desia
 gola tra i fiori madidi riversa
 scende il velo dagli occhi, il sogno immerso.

5_α alla distanza degli oblii] *sps a* nelle inudite [*destinano?*]

7_α i candori dell'] *sps a* le sorgenti le

11_β dolcezze dolorose] *sps a* alabastri dai tuoi cieli

12_β cui profondo ti desia] ¹che nei cuori tra i desii *da cui* ²il cui profondo si desia (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

13_β gola tra i fiori madidi riversa] *ins in rigo inf a* scende il velo dagli occhi, il sogno immerso.

D

FF f. C C. N3 Gve 84-I [v]

DORICA

Mormora i fiori d'ombra a cui precoci
s'infoscano gli acanti argentei ai prati
le rondini turchine hanno le voci
echi d'intercolunni immacolati.

Modula labbra cedue di rose 5
traboccate nei sonni del respiro
dorica di dolcezze dolorose
ai pepli vaporati in cui t'aggiri.

Puro giglio d'azzurro che s'affolla 10
cadente in fondo all'armonia celeste,
di memoria odorosa e da sé scrolla

nell'etere malia gli uccelli
e musiche future: deh resta
sceso al velo degli occhi il sogno immerso.

2 gli acanti argentei ai] *sps a* le ciglia auree dei
3 le rondini turchine hanno] *sps a* e gli uccelli che raccolgono
4 echi d'intercolunni immacolati.] ¹sazi dei lunghi voli innamorati *da cui* ²chine dei lunghi venti innamorati
(*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)
9 s'affolla] *sps a* perdona
10 cadente in fondo all'armonia celeste,] *sps a* che difende l'anelito, rugiade
11 di memoria odorosa e da sé scrolla] ¹passano sugli acanti azzurri aspersi *da cui* ²senti il mare odoroso che
risuona (*ins in rigo inf*) *da cui* ³pare il mare odoroso in te risuonare (*riscr su* ²) *da cui* ⁴la memoria odorosa in
te risuona (*sps a*³) *da cui* ⁵T (*sts a*⁴)
12 nell'etere malia gli uccelli] ¹alberi a file d'oro hanno cosperso *da cui* ²alberi file d'oro hanno cosperso (*sps*
*a*¹) *da cui* ³nell'etere malia gli uccelli usino (*sps a*²) *da cui* ⁴T
13 e musiche] *da* e le musiche ~ deh, resta] ¹deh, chi resta *da cui* ²deh, tu resta (*riscr su*¹) *da cui* ³T

84-I v

A fondo pagina

(12-14) Sceso al velo degli occhi il sogno immerso / dolente di fiori a un'onda d'estasi /
[carezzata?] il sentiero oscuro e il passo | gemito

E

FF f. C C. N3 Gve 83-I [r]

[senza titolo]

Mormora i fiori, le gemme precoci
nel tuo pianto pietosa: ora si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inviolati al glauco che s'affolla 5
o già superbi ed intimi co' flauti
l'alba a fiori d'oro da sé scrolla
per l'eterna malia gli uccelli incauti.

Modula labbra cedue di rose 10
traboccate nei giorni del respiro
dorica di dolcezze dolorose,

la rugiada che rutila attraversa
le [???] pietose: il tuo delirio
sceso al velo degli occhi il sogno immerso.

1 gemme] *sps a* calme

2 nel] *riscr su* del ~ destano] *riscr su* desta

4 preda] *riscr su* fondo

5 al glauco che s'affolla] ¹all'alba che la prende *da cui* ²all'ansia che ti prende (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

7 l'alba a fiori d'oro] ¹la vita che stordisce *da cui* ²luce a fiori d'oro (*sps a*¹) *da cui* ³uccelli dolenti (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

9 Modula] ¹Resta alle *da cui* ²Modula a (*sps a*¹) *da cui* ³T

12 la rugiada] *riscr su* le rugiade ~ attraversa] *sps a* t'assale

13 le [???] pietose: il tuo] ¹il sogno immerso muta *nel da cui* ²il sogno immenso: acuto del (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

14 sceso al velo degli occhi il sogno immerso.] *ins in rigo inf a* rutila tu, [*mal?*] tue fiale.

f

FF f. C C. N3 Gve 88-I [r]

[senza titolo]

Mormora il volo d'api nei precoci
fiori ciglia dei prati in cui si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inudita la voce aspersa affolla 5
o già dolente ed intima co' flauti
là tra le ciglia del prato e da sé scrolla
malia d'uccelli mestamente esausti.

Mesta alle labbra cedue di rose 10
dolenti nei sorsi del respiro
a fondi di dolcezze dolorose

modula tu notturna gola aspersa
di rugiade indolenti, il tuo delirio
il velo oscuro d'occhi, il sogno immerso.

1 il volo] *sps a* l'oro

2 ciglia dei prati] ¹di acanti argentei *da cui* ²tra i passi argentei (*sps a*¹) *da cui* ³dove i passi argentei (*riscr su*²) *da cui* ⁴T (*sps a*¹)

3 più fonde se s'ignorano] *sps a* fonde d'intercolumni

5 la voce aspersa] ¹la tenerezza *da cui* ²di piume asperse (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

6 o già dolente ed intima co' flauti] ¹lucidi muti rose delle statue *da cui* ²teneri: muti i volti delle statue (*sps a*¹) *da cui* ³teneri ai muti volti delle statue *da cui* ⁴[*gravosa?*] o già superba ed intima co' flauti (*sts a*¹) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)

7 là tra le ciglia del prato e da sé scrolla] *sps a* muta vita che stordisce e crolla

8 esausti] *riscr su* incauti

11 a fondi di] ¹dorici di *da cui* ²al fondo delle (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

12 tu notturna gola aspersa] ¹nell'odore il mare terso *da cui* ²tu d'alloro, gola aspersa (*sps a*¹) *da cui* ³tu e alloro, gola aspersa (*riscr su*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

13 di rugiade indolenti, il] ¹le rugiade tra i fiori al *da cui* ²di rugiade dei fiori innocenti al (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

14 d'] *sps a* agli

88-I r

Sotto al verso

(14) l'onda che oscura agli occhi

A margine sx

(5-9) Inudita la tenerezza affolla / o già dolente ed intima coi flauti / tra le ciglia del prato e da sé scrolla / (per, *canc*) malia d'uccelli mestamente incauti

FF f. C C. N3 Gve 88-I [r] bis

al labbro che t'affiora con le asperse
 ciglia dei prati, modula il delirio
 il velo oscuro gli occhi il sogno immerso.

13

12 asperse] *sps a terre*
 14 oscuro] ¹degli *da cui* ²dentro gli (*sps a'*) *da cui* ³T (*sts a'*)

La terzina è scritta sullo stesso foglio, ma in senso contrario rispetto al testo di 88-I [r]. Probabilmente Fallacara ha riutilizzato questo foglio in un secondo momento per il rifacimento della terzina o per scrivere una successiva redazione del componimento.

h

FF f. C C. N3 Gve 82-I [r]

[senza titolo]

Mormora e il volo d'api nei precoci
fiori dolci, sui prati si ridesta
fonde d'altezza scendono le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inviolata la tenerezza muta 5
o già dolente ed intima co' flauti
tra le file degli alberi alti perduti
malia d'uccelli mestamente esausti.

Modula le dolcezze dolorose 10
delirante nei sorsi del respiro
tu con le labbra cedue di rose

notturna al sole d'ardori geli aspersa,
intima ai fiori del delirio
l'ombra che affiora agli occhi il sogno immerso.

1 e il volo d'api] ¹volano già le api *da cui* ²al volo d'api (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

2 si ridesta] *riscr su* ora si ridestano

3 fonde d'altezza scendono] ¹più fonde se s'ignorano *da cui* ²e fonde d'altezza scendono (*sps a¹*) *da cui* ³T

4 Inviolata] *sps a* Inudita ~ muta] *sps a* affolla

5 dolente ed intima] *riscr su* dolenti ed intime

6 tra le file degli alberi alti perduti] ¹tra le ciglia dell'erba, e da sé scrolla *da cui* ²tra le file degli alberi né si scrolla (*sps a¹*) *da cui* ³tra le file degli alberi che crollano perduti (*riscr su²*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

7 malia] *riscr su* malie

>9-14 ¹Corre alle labbra cedue di rose *da cui* ²Mesta alle labbra cedue di rose (*sps a¹*) / delirante nei sorsi del respiro / al fondo di dolcezze dolorose, / modula tu notturna, gola aspersa / di rugiade indolenti il tuo delirio / ¹l'onda che oscura gli occhi; il sogno immerso *da cui* ²l'onda che affiora agli occhi; il sogno immerso (*sps a¹*)<

12 notturna] *riscr su* notturno

13 intima ai fiori del] *riscr su* intimo nei fiori dentro

14 che affiora agli] ¹[*prende?*] negli *da cui* ²perduti negli (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

FF f. C C. N3 Gve 89-I [r]

[senza titolo]

Mormora e al volo d'api nei precoci
fiori dolci dai prati che ridesta;
fonde d'altezza rutila le voci
cadute in preda all'armonia celeste,

inviolata la dolcezza muta. 5
O sì dolente ed intima co' flauti
tra le ciglia dell'erba alta caduta
malia d'uccelli mestamente esausti.

Tu con le labbra cedue di rose
delirante nei sorsi del respiro 10
modula le dolcezze dolorose,

notturna al sole d'ardori geli aspersi
onda dei fiori densi del delirio,
l'ombra degli occhi [*incerti?*] il sogno immerso.

1 Mormora e] ¹Mormora: e il *da cui* ²Mormora al *da cui* ³T (*sps a*¹)

2 dai prati che] *sps a* tra i cigli si

3 rutila] *sps a* scendono

5 inviolata] *da* Inviolata ~ dolcezza] *sps a* tenerezza

6 o sì] *ins a lat sx su* O già

12 notturna al sole d'ardori geli aspersi] l'ombra degli occhi mesti, il sogno immerso *da cui* ²T (↑)

13 onda dei fiori densi del delirio,] ¹intima ai fiori densi del delirio *da cui* ²l'onda dei fiori densi del delirio (↑) *da cui* ³T

FF f. C C. N3 Gve 89-I [v]

Modula labbra cedue di rose
tu che dolcezze dolenti aspetti
e con rugiade gelide ed ascose

10_α

ai sorsi d'aria pallida, riversa
acanti che tra i fiori violetti
l'onda scura degli occhi, il sogno immerso.

Modula labbra cedue di rose
ai sorsi d'aria pallida, riversa
tu che dolcezze dolenti aspetti,

10_β

o con rugiade gelide ed ascose
l'onda scura degli occhi, il sogno immerso
dei nostri acanti fiori violetti.

9_α Modula] *sps a* Tu con le

13_α acanti che tra i] ¹tra gli acanti dai *da cui* ²gli acanti dai *da cui* ³T (*sps a'*)

14_β dei nostri acanti fiori violetti.] ¹d'acanti che tra i fiori violetti *da cui* ²d'agitati acanti fiori violetti (↑) *da cui* ³T (↑)

FF f. A 7a C. 14 49-II [r] + 55-I [v]

DORICA

Mormora al volo d'api nei precoci
fiori dolci sui prati che ridesta
fonde d'altezza rutila le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inviolata la dolcezza muta: 5
così dolente ed intima co' flauti
tra le ciglia dell'erba alta caduta
malia d'uccelli mestamente esausti.

Modula le rugiade, i geli ascosi,
tu che le dolcezze doloranti aspetti,
o con le labbra cedue di rose

ai sorsi d'aria pallida, riversa,
gli acanti che hanno i fiori violetti,
l'onda scura degli occhi, il sogno immerso.

Il foglio è piegato e strappato a metà dal poeta: la seconda metà del foglio strappato, contenente le terzine, è stata riutilizzata e rinumerata da Leonello (di qui il doppio numero di carta).

N

FF f. C C. N3 Gve 50-I [r]

DORICA

Mormora al volo d'api nei precoci
fiori dolci sui prati che ridesta
fonde d'altezza rutila le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inviolata la dolcezza muta: 5
così dolente ed intima co' flauti
tra le ciglia dell'erba alta caduta
malia d'uccelli mestamente esausti.

Modula le labbra cedue di rose 10
ai sorsi d'aria pallida, riversa
tu, che dolcezze doloranti aspetti,

e di rugiade gelide ed ascose
l'onda scura degli occhi, il sogno immerso,
fiorito negli acanti violetti.

12 e] *sps a o*

14 fiorito negli] *sts a fiori dei mesti*

Le varianti sono apposte a lapis verde su inchiostro nero del dattiloscritto.

FF f. C C. N3 Gve 92-I [v]

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora: al volo d'api nei precos

1

Evidentemente Fallacara, visto l'errore di stampa al primo verso ha preferito ricominciare con un foglio pulito. Sul foglio in questione compaiono a penna nera versi ms della poesia Regni indolenti.

P

FF f. C C. N3 Gve 56-I [r]

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora il volo d'api nei precoci
fiori dolci sui prati che ridesta
più fonde se s'ignorano le voci
perdute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che non muta: 5
o già dolente ed intima co' flauti
tra le ciglia dell'erba alta caduta
malia d'uccelli mestamente esausti.

O care labbra cedue di rose 10
ai sorsi d'aria pallida, riversa
tu, che dolcezze doloranti aspetti,

e di rugiade gelide ed ascose
l'onda scura negli occhi, il sogno immerso
nei fiori degli acanti violetti.

- 1 Mormora il] ¹Mormora al *da cui* ²Mormora e il (*riscr su*¹) *da cui* ³T
2 che ridesta] *sps a* si ridestano
3 più fonde se s'ignorano] *sps a* fonde d'altezza rutila
4 perdute] *sps a* cadute
5 Modula] *sps a* Inviolata ~ dolcezza che non muta] ¹dolcezza muta *da cui* ²T (*ins a V*)
9 O care] ¹Modula *da cui* ²Tu tra (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

56-I r

A fondo pagina

(9-11) ¹che le carezze doloranti aspetti *da cui* ²O che carezze doloranti aspetti | O le labbra cedue di rose / ¹per la carezza inebbriata e l'onda *da cui* ²alla tua carezza che inebbriata e l'aura (*riscr su*¹) / ¹dai sonni provenienti *da cui* ²ai sonni della gola ebra rivieni

(12-14) ¹con rugiade gelide ed ascose *da cui* ²di rugiade g- e a- (*sps a*¹) *da cui* ³tu le rugiade g- ed a- (*sps a*²) *da cui* ⁴sol le rugiade g- ed a- (*sps a*³) *da cui* ⁵per le rugiade g- ed a- (*sps a*⁴) / ¹dei fiori degli oscuri occhi [*rimani?*] *da cui* ²i fiori degli occhi [*indugi?*] (*sps a*¹) *da cui* ³nei fiori degli acanti violetti (*sts a*¹) / l'onda scura degli occhi; il sogno immerso.

In alto al foglio

(9-11) ¹O alle labbra cedue di rose *da cui* ²O con le labbra cedue di rose (*sps a*¹) / ¹tu che dolcezze doloranti aspetti *da cui* ²tu che dolcezze doloranti attendi (*sps a*¹) / ¹coi sonni della gola che muovi *da cui* ²ai sonni della gola che muovi (*sps a*¹)

(12-14) ¹quelle rugiade gelide ed ascose *da cui* ²tu le rugiade g- ed a- (*sps a*¹) *da cui* ³quelle rugiade g- ed a- (*sts a*¹) / ¹i sospiri d'ansia violati che tu senti *da cui* ²i sospiri dell'acqua violati che consenti (*sps a*¹) *da cui* ³le ignote agonie a cui consenti (*sts a*¹) / ¹l'onda scusa degli occhi, il sogno immerso. *da cui* ²l'onda fonda degli occhi, il sogno immerso.

(12_a-14_a) madida di rugiada dolente / l'ignota agonia a cui consenti, / l'onda scura degli occhi, il sogno immerso.

A lato destro, a fianco alla prima terzina ds

(9-11) Madida di rugiade dolenti / ¹tu che dolcezze doloranti attendi da cui ²tu che carezze nei [???] attendi (*sps a¹*) da cui ³tu che profonda la carezza attendi (*sts a¹*) / ai sonni della gola che muovi

(12-14) ¹pallida cui labbra delle rose da cui ²Pallida tra le labbra delle rose (*sps a¹*) da cui ³Docile con le labbra delle rose (*sps a²*) / ¹con l'ignota agonia a cui consenti da cui ²per la folta agonia che ti contenta (*sps a¹*) / ¹l'onda scura degli occhi, il sogno immerso. da cui ²onda scura degli occhi, il sogno immerso.

q

FF f. C C. N3 Gve 53-I [v]

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora il volo d'api nei precoci
fiori dolci sui prati che ridesta
più fonde se s'ignorano le voci
perdute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che non muta: 5
o già dolente ed intima co' flauti
tra le ciglia dell'erba alta caduta
malia d'uccelli mestamente esausti.

Pallida con le labbra delle rose 10
per la folta agonia che ti contenta
onda avvolta negli occhi, sogno immerso,

ai sorsi della gola ebra riversa
tu che profonda carezza attenta,
madida di rugiade dolorose.

53-I v

A fondo pagina

(12-13) O sfinita che la carne s'allenta / tra fiori che han la carezza attenta,

I versi a fondo pagina sono riportati a lapis verde molto sbiadito.

In alto al foglio sono presenti versi ms a penna nera delle terzine della poesia Regni indolenti.

R

FF f. C C. N3 Gve 80-I [v]

[senza titolo]

Mormora i fiori; le calme veloci
del tuo pianto silenziosa ala ti desta
più fonde se t'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inudita la tenerezza affolla 5
le rose dei giardini gonfi flauti
di vita che stordisce e da sé scrolla
le rugiade: mosse ai gridi con i canti

eternate sulle fronde che [orni?] 10
la nebbia delle viste odora lungo
desii che oscuri felpano i gerani

dove sui sentieri; scuoti il lento
sogno immoto, degli oscuri sguardi
l'eterno che tuoi cieli ora ignora.

2 del tuo pianto silenziosa ala ti desta] ¹che la mia silenziosa ala ridesta *da cui* ²del pianto che l'impetosa ala
ti desta (*sts a¹*) *da cui* ³La subita (*sps a²*) *da cui* ⁴T
3 più fonda] *sps a* Più dolce ~ le] ¹le *da cui* ²tra (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
6 giardini] *da g- i*
8 mosse ai gridi con i canti] ¹a un soffio di cieli alti *da cui* ²a un sospiro ai cieli alti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
9 fronde che [orni?]] ¹fronda odora *da cui* ²fronde estranee (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
10 la] *sps a una ~ odora*] *sps a stanche*
12 dove sui] *sps a indovina i ~ lento*] *sps su vano*
13 degli oscuri sguardi] ¹fa [gelida?] al [giunco?] *da cui* ²da [gelida?] al [giunco?] (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)
14 l'] *sts a col tuo ~ che tuoi*] *da che ai tuoi*

80-I v

Sts al verso

(2) pietosa

(8) [???] / eterni

Sps al verso

(9) mani che alle

A fondo pagina

Frullava nere chiome ai venti / cullati, alla clemenza degli ulivi / ¹sciolti con l'indolenza di
quei giunchi *da cui* ²sciolti con l'indolenza alta dei salici (*sps a¹*) *da cui* ³sciolti con l'indolenza
argentea ai salici, / o deserti di mani, ma [p?] / al riso onda di verde calmo d'acque

S

FF f. C C. N3 Gve 86-I [v]

[senza titolo]

Inudita la tenerezza affolla
o rose dei giardini, o gonfi flauti
di vita che stordisce, e da sé scrolla
le rugiade a cui sospiro di cieli alti

desiri che oscuri felpano i gerani 5
caduti in fondo all'armonia celeste
vicini a pure lacrime, lontani
da narrati sospiri a cui ridesta

il sole dei miraggi, la lucente 10
fiamma del vento, il subito rigoglio
del giorno; ed una voce che ti vena

oscura notte dei nostri lamenti
tenera al sogno appreso dai germogli
muti ad un segno di luna suprema.

6 fondo] *sps a preda*

7 pure] *sps a fonde*

9 lucente] *sps a pretesa*

10 fiamma] *sps a voce*

11 ed] ¹c'è da cui ²c'è (sts a¹) da cui ³T (sps a¹) ~ che ti] *sps a che mi*

86-I v

Sopra al verso

>(9) sole l'indugio<

In fondo al foglio

(9-11) O quel canto inudito ti rovescia, / ¹la gola dentro a un'onda da cui ²sorsi dell'aria rutili
e turbati / gridi alle gioie affabili: deh resta

(12-14) la gola dolente a un'onda d'estasi / di pianto accesa ai voli inascoltati /per la
carezza che la frana accresce

FF f. C C. N3 Gve 82-I [v]

O quel canto vicino ti riversa
delirante tra i fiori a un'onda d'estasi
sorsi d'aria alla gola arida mesce 10_α

dolcezze dolorose; che alle asperse
corolle umide mescola; deh resta
modulato col labbro il sogno immerso

Modula la dolcezza dolorosa
dolente nei sorsi del respiro 10_β
o con le labbra cedue di rose

notturna al sole dei tuoi geli aspersa
mormora i fiori densi del delirio
l'onda scura degli occhi, il sogno immerso.

O quel canto perduto ti rovescia
dolente tra i fiori a un'onda d'estasi;
alle labbra cedue di rose 10_γ

modula le dolcezze dolorose
sorsi dell'aria rutila, la mesta
onda che inoltra dentro il sogno immerso.

9_α riversa] *sps a* rovescia

12_α che alle] *sps a* nelle

11_β o] *sps a* tu

12_β notturna] *riscr su* notturno ~ dei tuoi] *sps a* di ardori ~ aspersa] *riscr su* asperso

11_γ alle] ¹tu con le *da cui* ²sorsi alle (*sps a'*) *da cui* ³T

13_γ sorsi dell'aria rutila, la] ¹l'onda nel cuore del delirio, *da cui* ²ai sorsi nell'aria rutila, la (*sps a'*) *da cui* ³T

14_γ onda che inoltra dentro] *sps a* l'onda scura degli occhi,

82-I v

Sotto al verso

(14_α) cui al labbro mutabile il sogno immerso

Sopra al verso

(9_β) le rugiade, i geli ascosi;

(10_β) tu che dolce, dolente aspetti

(12_β) ai sorsi d'aria rutila riversa

(13_β) gli occhi che tra i fiori violetti

Sotto al verso

(14_γ) ansia che [*ondante?*] inoltra al sogno immerso.

U

FF f. C C. N3 Gve 87-I [r]

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme veloci
del tuo pianto pietosa: vi si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Inudita la tenerezza affolla 5
le rose opalescenti, i gonfi flauti
di vita che stordisce e da sé scrolla
nell'eterna malia gli uccelli incauti.

O quel canto la gola ti rovescia, 10
dolente nei sorsi del respiro
già la carezza che la frana accresce:

modula il labbro ceduo d'aspre
rose, i turbati gridi, il tuo delirio,
il velo oscuro agli occhi, il sogno immerso.

10 nei sorsi del respiro] *sps a* tra i fiori a un'onda d'estasi,
11 già la] *sps a* nella
12 il] *da* al
13 i] *da* ai
14 oscuro agli occhi,] *sps a* dentro gli

87-I r

Sopra al verso

(6-7) o già superbi ed intimi co' flauti / negli alberi le [*foglie?*] d'ore e scrolla | i gigli
d'oro dei prati e da sé scrolla

(10) venuto

Sotto al verso

(8) malia d'uccelli mestamente esausti

(11) ¹sorsi alla gola che la frana accresce *da cui* ²pur alla gola che a quei sorsi d'aria (*sps a*¹)

In fondo al foglio

(9-11) ¹O quel canto remoto che t'inebria *da cui* ²O quel canto che ai voli eccelsi inebria (*sps a*¹) *da cui*
³O quel canto che ai voli d'alba inebria / ti rovescia, tra i fiori a un'onda d'estasi / ¹la
gola ai sensi d'aria rosea febbre, *da cui* ²gola d'aria di sorsi rosea febbre, (*sps a*¹)

(12-14) ¹osa agli occhi cedui d'asperse *da cui* ²e il velo agli occhi ceduo d'asperse (*sps a*¹) / rose
e turbati gridi in te sol resta / ¹[???] di fiori oscuri il sogno immerso. *da cui* ²caduto di tra i fiori il
sogno immerso (*ins a lat sx*) *da cui* ³se affiora in fondo agli occhi il sogno immerso. (*ins a*
marginè sx)

FF f. C C. N3 Gve 60-I [r]

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme precoci
del tuo pianto pietosa; ora si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che s'affolla 5
inudita distante, coi gonfi flauti
di vita che stordisce, ed in sé scrolla
uccelli alla malia profonda inesausti.

O quel canto la gola ti rovescia 10
nei deliri inuditi che [??] [??]
alla carezza che la frana accresce

petali d'abbandoni e voci, se smuore
acqueo di solitarie sponde al roseo
oppresso, e all'orma immemore dei fiori.

1 precoci] ¹vivaci *da cui* ²veloci (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

2 del] ¹e del *da cui* ²T

3 s'] *riscr su t*

4 preda] *sps su* fondo

5 Modula la dolcezza che s'] ¹Inudita la tenerezza *da cui* ²Modula la tenerezza che s' (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

6 inudita distante, coi gonfi flauti] ¹le rose dei giardini i gonfi flauti *da cui* ²di rose che ti stanno coi gonfi flauti (*sps a*¹) *da cui* ³di rose adolescenti coi gonfi flauti (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sts a*¹)

7 ed in sé] *sps a* e da sé

8 alla malia profonda inesausti.] ¹alla malia dei cieli alti *da cui* ²di malia dei molli oggetti (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

9 canto la gola ti] ¹suono in amore e *da cui* ²canto che l'armonia (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

10 inuditi che [??] [??] di foglie che s'infoca *da cui* ²d'un'ala che s'infoca (*sps a*¹) *da cui* ³dell'erba breve; d'estasi (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*²)

11 alla] *riscr su* nella ~ frana accresce] *riscr su* forma cresce

12 [*smuore?*] *sts a* turbati

13 acqueo di solitarie sponde al roseo] ¹di stanche solitudini *da cui* ²di gridi solitudini (*sps a*¹) *da cui* ³umano di solitarie sponde o rosea (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

14 all'orma immemore] ¹il centro immenso *da cui* ²il punto immenso (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

60-I r

Sps al verso e a margine dx

(6) all'opale di rose, ai gonfi flauti

A fondo pagina

(8-11) malia d'uccelli mestamente esausti / O quel canto la gola ti rovescia | suoni d'aria, deliri molli fiori / ¹deliri d'ali e piume: breve estasi *da cui* ²deliri delle piume: breve estasi (*riscr su*¹) *da cui* ³delirante di tra i fiori un'onda d'estasi (*sps a*²) | delirio delle piume a un'onda d'estasi (*sts a*¹) / ¹alla carezza che la frana accende *da cui* ²nella carezza che la frana accende (*riscr su*¹)

(12-14) ¹petali d'abbandoni, e voci turbati *da cui* ²sorsi dell'aria rutila, e voci che date (*sps a¹*) *da cui* ³sorsi dell'aria rutila, e voci turbati (*sps a²*) / ¹gridi di solitudini: deh resta da cui ²gridi alle solitudini: deh resta / ¹coi fiori ombra di lacrime affondate *da cui* ²di [???] accesa dei voli innamorati (*sts a¹*) *da cui* ³accesa d'aria ai voli innamorati (*sps a¹*) *da cui* ³di pianto accesa ai voli innamorati.
A margine sx
(12_a-14_a) suoni dell'aria rutila che abitano / gridi alle [g?] in conosciute: resta / di pianto accesa ai voli ineffabili.

Z

FF f. C C. N3 Gve 81-I [v]

Sorsi dell'aria ai voli cori accesi
di pianto, onda [*insensibile?*] degli alberi 10_α
mormora nei celesti in petto affanni

petali d'abbandoni a vari sospiri
la partenza dei cuori: deh ti resta
gemito invocato ai tuoi deliri.

O quel canto inudito ti rovescia
la gola delirante a un'onda d'estasi 10_β
nella carezza che la frana accresce

sorsi dell'aria rutila turbati
grido alle gole [*affabili?*] mestizia
di pianto accesa ai voli ed alle nubi.

- 9_α Sorsi dell'aria ai voli] *sps a* Avvicinati a bere
10_α di pianto, onda [*insensibile?*] degli alberi] *sps a* di pianto, bevi l'onda cori scuri
11_α mormora nei] ¹l'ebbrezza dei *da cui* ²la carezza dei (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹) ~ in petto] *sps a* cori
12_α a vari sospiri] *sps a* e varie chiamate
13_α la partenza dei cuori: deh ti] *sps a* [???] nei cuori a cui sol
14_α gemito invocato ai tuoi deliri.] ¹vicinanza di gemiti invocati *da cui* ²frana di gemiti invocati (*sps a*¹) *da cui* ³gemito che t'invocava deliri (*sts a*¹) *da cui* ⁴gemito agl'invocati deliri (*sps a*³) *da cui* ⁵T
11_β nella carezza] *ins a lat sx su* la carezza muta
12_β rutila turbati] ¹ai voli così accesi *da cui* ²ai voli ti turba (*sps a*¹) *da cui* ³ai voli che iniziano (*sps a*²) *da cui* ⁴ai voli che rubano (*ins a lat dx*) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)
13_β grido alle gole [*affabili?*] mestizia] ¹di pianto e di mestizia che ti resta *da cui* ²di pianto e d'abbandoni: deh si resta (*sps a*¹) *da cui* ³di pianto e d'anni: deh resta (*sps a*²) *da cui* ⁴mormorano i celesti in penne (*sts a*¹) *da cui* ⁵solitudini alla tenera mestizia (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶gridano alle gole e di corolle (*sps a*⁴) *da cui* ⁷T (*sps a*⁶)
14_β di pianto] ¹la vita di pianto *da cui* ²T ~ ed alle nubi.] *sps a* inascoltati

81-v

Sotto al verso

(13_α) eleganze

A metà del foglio

(12-13) ¹e le voci ed il volo occulto e vivo *da cui* ²e le voci e gl'incanti occulti e vivi (*sps a*¹) / ora accesi,

Sotto al verso

(11_β) alla dolcezza

In fondo al foglio

>(13_β) ¹la pupilla dei voli; la mestizia *da cui* ²nella pupilla dei voli; la mestizia<

a'

FF f. C C. N3 Gve 83-I [v]

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme veloci,
del tuo pianto pietosa: ora si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che s'affolla 5
indolente d'affanno ai gonfi flauti;
la vita che stordisce da sé scrolla
nell'eterna malia gli uccelli incauti.

O quel canto inviolato ti rovescia 10
la gola delirante a un'onda d'estasi;
sorsi dell'aria rutila, turbati

gridi alla gioia che la frana accresce;
inuditi abbandoni, e voci: deh resta
di pianto accesa ai voli innamorati.

5 dolcezza] *sps a* tristezza

6 d'affanno ai] ¹di rose i *da cui* ²di gridi ai (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

7 la] *riscr su* di ~ stordisce da] *da* stordisce e da

8 nell'eterna malia] *ins a lat sx a* eterni alla malia

9 inviolato] *riscr su* inudito

12 gridi] *riscr su* suoni

13 inuditi] *riscr su* petali d'

83-I v

In fondo al foglio

(9-11) ¹Gl'inviolati canti che rovesciano *da cui* ²Inviolata al canto sì nelle piume (*sps a¹*) *da cui*
³Inviolata al canto ed alle piume / ¹la gola dolente a un'onda d'estasi *da cui* ²le gole dolenti,
un'onda d'estasi / sorsi dell'aria rutila consuma

(12-14) ¹e quei fiori, d'imagini, fioriti *da cui* ²tu tra i fiori caduti, in fondo ai pianti (*sps a¹*) *da cui* ³tu tra
i fiori calati in fondo ai pianti / petali d'abbandoni: deh resta / di pianto accesa ai voli
innamorati.

B'

FF f. G C. 3 370 [r]

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme precoci
del tuo pianto pietosa; ora si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che s'affolla 5
all'opale di rose, i gonfi flauti
di vita che stordisce e da sé scrolla
malia d'uccelli mestamente esausti.

O quel canto la gola ti rovescia 10
delirante tra i fiori a un'onda d'estasi
per la carezza che la frana accresce;

sorsi dell'aria rutila, turbati
gridi alle solitudini..deh resta
di pianto accesa ai voli innamorati.

FF f. G C. 1a c. 16 [r] (tit. c. 6 [r])

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme precoci
del tuo pianto pietosa; ora si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che s'affolla 5
all'opale di rose, i gonfi flauti
di vita che stordisce e da sé scrolla
malia d'uccelli mestamente esausti.

O quel canto la gola ti rovescia 10
delirante tra i fiori a un'onda d'estasi
per la carezza che la frana accresce;

sorsi dell'aria rutila, turbati
gridi alla solitudine..deh resta
di pianto accesa ai gridi innamorati.

d'

FF f. A C. N4 Ds 16-17 [r]

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme precoci
del tuo pianto pietosa; ora si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che s'affolla 5
all'opale di rose, i gonfi flauti
di vita che stordisce e da sé scrolla
malia d'uccelli mestamente esausti.

O quel canto la gola ti rovescia 10
delirante tra i fiori a un'onda d'estasi
per la carezza che la frana accresce;

sorsi dell'aria rutila, turbati
gridi alla solitudine..deh resta
di pianto accesa ai gridi innamorati.

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme precoci
 del tuo pianto pietosa; ora si destano
 più fonde se s'ignorano le voci
 cadute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che s'affolla 5
 all'opale di rose, i gonfi flauti
 di vita che stordisce e da sé scrolla
 malia d'uccelli mestamente esausti.

O quel canto la gola ti rovescia 10
 delirante tra i fiori a un'onda d'estasi
 per la carezza che la frana accresce;

sorsi dell'aria rutila, turbati
 gridi alla solitudine... deh resta
 di pianto accesa ai voli innamorati.

?

FF f. C C. N3 Gve 79-I [v]

Se quel suono di flauto ti rovescia
nell'abbandono che alza i fiori colmi
caduti in preda all'armonia celeste
e la memoria tacita del pianto,

4

1 Se quel suono] ¹O ti prega *da cui* ²T (*ins in rigo inf*)

2 nell'abbandono che alza] ¹l'armonia che *da cui* ²nella sera che (*sps a'*) *da cui* ³T (*ins a V*)

3 caduti in preda] *sts a* confusi occhi

4 e la] *sps a* nella

>5 un sentiero che invochi<

GEMMEA

A

FF f. C C. N3 ME 17-II [r]

[senza titolo]

Illuminate al tremito inespesso,
labbra sinuose di deliri muti
che svolgono perplesse ansie, possesso,
le feste intense dei sogni assoluti.

Venuta a questo turbine nel fondo 5
lunare; il terso brivido dell'acque
sopporterà leggero il prato in fiore
l'ombra di te, la roccia che in te nacque.

Notturna, dove dormi gli uccelli 10
alti, t'invoco: profonde genziane
un'altra vita a portar la ferita

lunga, del giorno più distante,
pallidi fiochi [???] gli occhi,
e l'esistere rapido e costante.

5 Venuta a questo turbine nel] *sps a* E' venuto nel turbine quel

8 l'ombra di te, la roccia] ¹l'ombra di te, la voce *da cui* ²l'ombra in te, la roccia (*sps a'*) *da cui* ³T (*sps a*²)

> 9-10 E l'esistere rapido e costante, / dell'altra vita, <

9 Notturna,] *da* notturna,

10 t'invoco: profonde genziane] ¹e s'invoca viola di genziane *da cui* ²la viola t'invoco: [???] genziane (*sps a'*) *da cui* ³T (*sps a*²)

11 a portar la ferita] *sps a* d'eterno ferite

12 lunga, del giorno più distante,] *sps a* cosa lunga, affondata

17-II r

Sotto al verso

(8) l'ombra la roccia remota ove nacque

Sopra al verso

(12) già

b

FF f. C C. N3 ME 18-II [r]

[senza titolo]

Notturna, dove posano dormenti 5
uccelli, e accolto è il velo; nei temuti
silenzi le visite dei venti
piegando al passo silenzioso, blandi

i fiori appesi in un'erma rosa, un'alta 10
mestizia, [inveduto?] fermo indugio alla
per l'aria, gemmea di giorni al [sceglier?]

un'altra vita a portar la ferita
lungo la fuga nell'intenso [??]
dormendo gli occhi della vita.

> 1_a-4_a T'illumini, o del tremito inespresso, / labbra sinuose di deliri muti; / ¹parlano nella luna ansie, possesso *da cui* ²parlerai nella luna ansie, possesso | sopporterà leggero il prato in fiore / ¹le feste intense dei sogni assoluti *da cui* ²le feste ignote dei sogni assoluti <

> 1_β-4_β T'illumina e del tremito inespresso | illuminata al tremito inespresso / un'alta voce al posare di / labbra sinuose di deliri muti / parlano nella luna <

5 posano dormenti] *sps a* dormi gli uccelli

6 uccelli, e accolto] *sps a* alta è raccolto ~ nei temuti] ¹in più il fiato *da cui* ²dei [cantori?] (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

7 silenzi le visite dei venti] ¹terrestre a [sommi?] fiori *da cui* ²silenzi hai [sommi?] fiori (*sps a*¹) *da cui* ³silenzi hai ai canti (*sps a*¹) *da cui* ⁴silenzi e alle visite dei venti (*sts a*¹) *da cui* ⁵T

8 piegando al passo silenzioso, blandi] ¹veduto dei passi e piegati i fiori *da cui* ²veduti ove passi e piegati fiori (*riscr su*¹) *da cui* ³o silente sui prati e piegati i blandi (*sps a*¹) *da cui* ⁴piegando il passo in veduti, i blandi (*sts a*¹) *da cui* ⁵T (*sts a*⁴)

> 9-10 un'altra vita invochi per [??] / più a lungo la ferita <

9 appesi in un'erma rosa, un'alta] ¹invochi; appesi in alta vita *da cui* ²appesi un'alta rosa, (*sps a*¹) *da cui* ³appesi, un'alta forma (*ins a lat dx*) *da cui* ⁴T (*sps a*²)

10 mestizia, [inveduto?] fermo indugio alla] ¹il tuo esistere rapido e costante *da cui* ²mestizia, un'altra caduta carezza (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

11 gemmea di giorni al (sceglier?)] ¹diventata *da cui* ²diventata al [sceglier?] (*sps a*¹) *da cui* ³sui giorni al [sceglier?] (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sts a*³)

13 lungo la] ¹di questa *da cui* ²la lunga (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹) ~ nell'intenso [??] ¹lungo il proprio duolo, *da cui* ²nel proprio [??] (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

14 dormendo gli occhi della vita.] ¹o questa fuga lungo il duolo, *da cui* ²appari dormendo al suono della vita (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

C

FF f. C C. N3 ME 19-II [r]

ACCESA

T'illumini o nel tremito invincibile
le labbra insonni dei deliri muti;
sopporterà leggere il pianto in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

O notturna, ove posano dormenti 5
uccelli e affanna il velo tu temuti
silenzi, tu le visite dei venti
l'affiorata forza delle febbri lucide

nei fiori, invochi e alte le rose i grembi 10
di sonno, l'acquea luna dei giardini
stormiti dentro le tue stanze e i nemi:

un altro senso a portar la ferita,
di pianto imperio gemmeo, segreto
tacendo accesa al suono della vita.

1 nel] *sps a* del ~ invincibile] *sps a* inespresso

2 insonni dei] *sps a* sinuose di

3 sopporterà leggere il pianto in fiore] *sps a* parlando nella luna acquea possesso

4 ardenti] ¹lunghe *da cui* ²attente (*sps a'*) *da cui* ³T (*sts a'*)

5 O notturna, ove] *da* Notturna, dove

6 affanna il velo] *sps a* orlo del

8 l'affiorata forza delle febbri lucide] ¹piegando il passo silenzioso, blandi *da cui* ²piegando il passo imperioso, blandi (*sps a'*) *da cui* ³e il ripasso delle febbri lucide (*sts a'*) *da cui* ⁴T (*sps a'*)

9 invochi] *riscrs* su *invoca* ~ i grembi] ¹cariche *da cui* ²bianche (*sps a'*) *da cui* ³il grembo (*sps a'*) *da cui* ⁴T (*riscr su*³)

10 l'acquea luna dei] ¹alta mestizia nei *da cui* ²la mestizia dei (*sps a'*) *da cui* ³T (†)

11 tue stanze] ¹finestre *da cui* ²distanze (*sps a'*) *da cui* ³T (*sts a'*)

12 a portar] *sps a* a portar

13 di pianto imperio gemmeo, segreto] ¹occulta ai fiori, gemmea di pianto, *da cui* ²lungo l'agonia, gemmea il tuo pianto (*sps a'*) *da cui* ³T (*sts a'*)

19-II r

Sopra al verso

(1) Pallida tu | Illumina del tuo pallore il tremito,

Sotto al verso

(6) e stanco è il volto

A fondo pagina

(10-11) ¹l'acquea luna che divaga *da cui* ²l'acquea luna delle strade / stormite all'agitato elmo dei pioppi.

d

FF f. C C. N3 ME 18-II [v]

[senza titolo]

Illumina del tuo pallore il tremito
insinuato nei deliri muti:
sopporterà leggero il prato in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti
uccelli, e stanco è il volto, tu temuti
silenzi, tu le musiche dei venti
trascorsi nelle labbra arse, e le blande

5

chiamati [???] invochi i grembi
di sonno, di profumi, di mestizie
inobliate all'acquea luna, ai nemi

10

un altro senso a portar la ferita,
di pianto imperioso gemmeo,
tacendo accesa la suono della vita.

8 trascorsi nelle] ¹chiamati delle *da cui* ²calmati delle (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*) ~ e le] *sps a le*
9 chiamati [???] invochi] ¹parole invochi e alte le rose *da cui* ²effigi invochi all'acquea luna, (*sps a¹*) *da cui*
³[???] invochi all'acquea luna, (*sps a¹*) *da cui* ⁴corolle invochi all'acquea luna, (*sts a¹*) *da cui* ⁵T (*sps a³*)
10 di profumi di] ¹di profumi e di *da cui* ²quei profumi di (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
11 inobliate all'acquea luna,] *sts a* inobliata all'alte rose,
13 imperio gemmeo,] ¹imperio gemmeo, *da cui* ²imperio solitario gemmeo, (*ins a V*) *da cui* ³T

18-II v

In fondo al foglio

(13) ¹lunga, l'angoscia e il pianto, imperio *da cui* ²lunga, l'angoscia e del pianto imperio (*sps a¹*) *da cui*
³lunga, l'imperio gemmeo del pianto (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴lunga, l'imperio gemmeo del tuo pianto (*ins*
a V) *da cui* ⁵lunga, l'imperio del tuo pianto gemmeo (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶lunga, del pianto tuo
l'imperio gemmeo

E

FF f. C C. N3 ME 21-II [r]

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
insinuato nei deliri muti:
sopporterà leggero il prato in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti
uccelli, e chiuso è il volto, tu temuti
silenzi, tu le visite dei venti
trascorsi nelle labbra arse, e le blande

5

corolle invochi, e alte le rose, i grembi
di sonno, di rugiade e di mestizie
inobliate all'acquea luna, ai nemi,

10

un altro senso a portar la ferita
lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
tacendo accesa la suono della vita.

6 chiuso] *sps a* stanco

8 trascorsi nelle] *sps a* o dorati alle ~ e le] *sps a* di

10 rugiade] *sps a* profonde

F

FF f. C C. N3 Gve 130-I [r]

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
insinuato nei deliri muti:
sopporterà leggero il prato in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti
uccelli, e stanco è il volto, tu temuti
silenzi, tu le visite dei venti
trascorsi nelle labbra arse e le blande

5

corolle invochi, e alte le rose, i grembi
di sonno, di rugiade e di mestizie
inobliate all'acquea luna, ai nemi;

10

un altro senso a portar la ferita
lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
tacendo accesa al suono della vita.

FF f. G C. 3 369 [r]

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
 insinuato nei deliri muti:
 sopporterà leggero il prato in fiore
 le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti
 uccelli, e stanco è il volto, tu temuti
 silenzi, tu le visite dei venti
 trascorsi nelle labbra arse e le blande

5

corolle invochi, e alte le rose, i grembi
 di sonno, di rugiade e di mestizie
 inobliate all'acqua luna, ai nemi;

10

un altro senso a portar la ferita
 lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
 tacendo accesa al suono della vita.

h

EDIZIONE A STAMPA «Prospettive» IV (1940), 6-7, p. 20

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
insinuato nei deliri muti:
sopporterà leggero il prato in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti
uccelli, e stanco è il volto, tu temuti
silenzi, tu le visite dei venti
trascorsi nelle labbra arse e le blande

5

corolle invochi, e alte le rose, e i grembi
di sonno, di rugiade e di mestizie
inobliate all'acquea luna, ai nemi;

10

un altro senso a portar la ferita
lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
tacendo accesa al suono della vita.

FF f. G C. 1a c. 18 [r] (tit. c. 19 [r])

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
 insinuato nei deliri muti:
 sopporterà leggero il prato in fiore
 le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti 5
 uccelli, e stanco è il volto, tu temuti
 silenzi, tu le visite dei venti
 trascorsi nelle labbra arse e le blande

corolle invochi, e alte le rose, i grembi 10
 di sonno, di rugiade e di mestizie
 inobliate all'acquea luna, ai nemi;

un altro senso a portar la ferita
 lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
 tacendo accesa al suono della vita.

FF f. A C. N4 Ds 18-19 [r]

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
 insinuato nei deliri muti:
 sopporterà leggero il prato in fiore
 le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti 5
 uccelli, e stanco è il volto, tu temuti
 silenzi, tu le visite dei venti
 trascorsi nelle labbra arse e le blande

corolle invochi, e alte le rose, i grembi 10
 di sonno, di rugiade e di mestizie
 inobliate all'acqua luna, ai nemi;

un altro senso a portar la ferita
 lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
 tacendo accesa al suono della vita.

M

NOTTURNI 1941

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
insinuato nei deliri muti:
sopporterà leggero il prato in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti
uccelli, e stanco è il volto, tu temuti
silenzi, tu le visite dei venti
trascorsi nelle labbra arse e le blande

5

corolle invochi, e alte le rose, i grembi
di sonno, di rugiade e di mestizie
inobliate all'acquea luna, ai nemi;

10

un altro senso a portar la ferita
lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
tacendo accesa al suono della vita.

NOTTURNA VOCE

A

FF f. C C. N3 Gve 134-I [r]

INVOCAZIONI

Abitano ancora le cocenti rose
tra noi, le lacrime ardonno sospese
inebriate, e da gementi sere
nei canti degli uccelli ultimi ascose.

Le purità dei tuoi remoti gemiti 5
i desii che hanno tregua nel delirio
grembi soavi le innocenze gelide
l'ora d'aria lontana onda nel seno.

con quei fiori remoti, nei giardini 10
addormentati dove il mirto odora,
e indolente passeggia la colomba

inobliata dove più risuonano
salite nei pianti più remoti
[immote?] di decise invocazioni.

3 e da gementi sere] ¹occhi alle sere *da cui* ²occhi nelle sere (*riscr su*¹) *da cui* ³scendono all'alito di sere (*sps a*²) *da cui* 4T (*sts a*¹)

4 nei canti degli uccelli ultimi ascose.] ¹affanno di silenzi che prolunga *da cui* ²affanni silenzi (*ins a lat dx*) *da cui* ³coi veli rosa dai voli di delizia sparsi (*sts a*¹) *da cui* 4T (*sts a*³)

5 tuoi remoti gemiti] *riscr su* tuo remoto gemito

6 i desii che hanno tregua nel delirio] ¹calmino una dolcezza affranta in veli, *da cui* ²i desii che hanno calma nelle rose (*ins in rigo inf*) *da cui* 3T (*sps a*²)

7 grembi soavi le innocenze gelide] ¹l'ora d'aria lontana onda nel seno *da cui* ²gli ultimi grembi, le innocenze gelide (*ins in rigo inf*) *da cui* 3T (↑)

11 e indolente passeggia la colomba] ¹e passeggia agitando lacrime *da cui* ²con le indolenti (*sts a*¹) *da cui* 3T (*sts a*¹)

12 più risuonano] *ins a lat dx su* più dispersi

13 salite nei] *sps a* e perdute in

14 [immote?] di decise invocazioni.] *ins in rigo inf su* grembi soavi, le invocazioni gelide.

134-I r

Sotto ai versi

(10-11) e vincenti immagini dai fondi / e là passeggia indolente una colomba

b

FF f. C C. N3 Gve 136-I [r]

Abitano ancora le cocenti rose
tra noi le lacrime ardonno sospese
ineriate all'alito di sere
immemori, a cadenti lune ariose.

La purità dei gemiti inuditi
i desii votati, da una tregua,
l'ora colmata d'onda nel tuo seno
alle vincenti origini dilegua.

5

3 inobliate all'alito di sere] *sps a* delle porpore [*arance?*] nei vuoti
4 a cadenti lune ariose.] ¹di sere disascose *da cui* ²a immote lune accese (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)
5 dei gemiti inuditi] ¹dei tuoi inuditi *da cui* ²degli inuditi *da cui* ³T (*sps a*¹)
6 i desii votati da una tregua,] ¹calmi di luna *da cui* ²a lune accese votate alla tregua, (*ins in rigo inf*) *da cui* ³i
desii che si colmano nei petali (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*sps a*²)
8 alle vincenti origini] ¹grembi soavi che *da cui* ²velo rosa delizia alta (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sts a*²)

FF f. C C. N3 Gve 135-I [r]

[senza titolo]

Abitano ancora le cocenti rose,
tra noi, le lacrime ardono in un'onda
maturità; le carezze gemono sospese
d'iride che nei calici s'affonda.

Purità nei tuoi gemiti matura 5
seni affranti, dolenti nella luna,
il tempo dell'invocazione dura
nei fiori, nei soavi grembi gelidi.

Nei giardini dorati dove piomba 10
vento d'autunno che le rose scuote:
e indolente passeggia la colomba

sulle ghiaie celesti, oscurità acceca
sole dell'affanno
e il vivo spazio che il mirto odora.

>1_α-3_α¹Abitano ancora le cocenti rose *da cui*²Abitano ancora le rose cocenti / ¹tra noi, le lacrime ardono, le piume *da cui*²tra noi, lacrime ardono in un'onda (*sps a*¹) / ¹inebriate purità d'essere sospese *da cui*²inebriate purità in veli alti (*sps a*¹) *da cui*³inebriate da indolenti aromi (*sts a*¹) *da cui* inebriate da sogni dolenti (*ins a lat dx*)<

>4_α¹estremi, al vento d'aride piume *da cui*²che l'aria, i rosei veli non asciuga (*ins in rigo inf*) *da cui*³al velo roseo che tramuta e dura (*ins in rigo inf*) *da cui*⁴ombra che dentro i calici si asciuga (*ins in rigo inf*) *da cui*⁵iride che nei calici s'asconde (*sps a*⁴) *da cui*⁶il velo che nei calici s'affonda (*sts a*⁴) *da cui*⁷iride che nei calici s'affonda<

>1_β-4_β Uccelli che percorrono la fuga / abitano ancora le cocenti rose / tra noi le lacrime ardono, le pure / (oscuri veli, *prima*) nell'aria rosea velo che s'asciuga<

3 le carezze gemono sospese] ¹le sospende dell'aria *da cui*²sospese dell'aria (*sps a*¹) *da cui*³e l'aria che colora (*sts a*¹) *da cui*⁴T (↑)

5 Purità nei tuoi gemiti matura] ¹E il tempo delle invocazioni dura *da cui*²la purità dei tuoi remoti gemiti (*ins in rigo inf*) *da cui*³nelle purità che nei gemiti matura (*sps a*²) *da cui*⁴T (*sps a*³)

6 seni affranti, dolenti nella luna,] ¹(i desii, *prima*) ti pregano dai desii cede al delirio *da cui*²pregano che desio doni al delirio (*sps a*¹) *da cui*³T (*sps a*¹)

7 il tempo dell'invocazione dura] ¹inviolato aroma da mattine *da cui*²con la clemenza inviolata, (*ins in rigo inf*) *da cui*³T (*ins in rigo inf*)

8 nei] ¹nei *da cui*²quei (*sps a*¹) *da cui*³T (*sts a*¹)

9 Nei giardini dorati dove piomba] ¹Addormentati nei giardini piomba *da cui*²Nei giardini dorati il vento piomba (*ins in rigo inf*) *da cui*³Nei g- d- arido piomba (*sps a*²) *da cui*⁴T (*sps a*³)

12 oscurità acceca] *sps a* e il mirto odora

13 sole dell'affanno] ¹il sole ultimo spazio e dell'affanno *da cui*²sole nell'[???'?] dell'affanno (*sps a*¹) *da cui*³T (*sps a*¹)

14 e il vivo che] *riscr su* ultimo spazio volo,

d

FF f. C C. N3 Gve 135-I [v]

[senza titolo]

Abitano ancora le roventi rose,
tra noi, le lacrime ardono nell'onda
inebriata, le carezze profonde
seguendo immote nella voce fonda.

Veli rosa tramonti già concessi 5
la purità dei gemiti matura
ai fiori, di soavi grembi ardenti:
il tempo delle invocazioni dura

nei giardini dorati dove piomba
vento d'autunno che le dalie scuote 10
e indolente passeggia la colomba

e l'ombrato respiro che si coglie
nel cadere lentamente di foglie
sulla distanza del cuore.

>1_α-4_α Abitano le dolenti rose ancora / ¹tra noi, caduta dei superbi raggi; *da cui* ²da [???] cocente tra noi / nei deserti giardini il timo odora / ¹cocente, alla memoria le porpore *da cui* ²cocente, tra noi quella immemore (*sts a'*) *da cui* ³cocente, vuoti all'immemore<

>5_α-8_α più tenere solitudini / tra noi ed evocato dall'immemore / ¹deserta onda di luna blanda agita *da cui* ²sospeso all'onda della luna blanda / fiato delle deserte implorazioni<

>5_β-8_β Nei giardini dorati dove piomba / ¹vento d'autunno che le rose scuote *da cui* ²vento d'autunno che le dalie scuote (*sps a'*) / ¹e indolente passeggia la colomba *da cui* ²indolente passeggia la colomba / ¹odorano di te rose remote *da cui* ²il mirto odora vela spazio e il sole (*sps e sts a'*)<

2 nell'] *sps a* in un'

3 inebriata, le carezze profonde] ¹inebriate le carezze gemono assorto *da cui* ²inebriate da carezze [*inseguono?*] (*sps a'*) *da cui* ³inebriata, le carezze [???] (*sts a'*) *da cui* ⁴T (*ins a lat dx*)

4 seguendo immote nella voce fonda.] ¹i turbamenti della voce fonda *da cui* ²vellutano di te la voce fonda (*ins in rigo inf*) *da cui* ³turbano di te la voce fonda (*sps a'*) *da cui* ⁴seguendo immote nella tua voce fonda (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵T

6 dei gemiti] dei tuoi gemiti, *canc.*

7 a fiori, di] *riscr su* dei f-, nei ~ ardenti:] *sps a* gelidi,

12 e l'] *sps a* nell'

13 nel] ¹al *da cui* ²e il *da cui* ³T (*riscr su*²)

14 sulla distanza del cuore] *sts a* sul cuore dove

FF f. C C. N3 Gve 146-I [v]

Abitano ancora le roventi rose
tra noi, le lacrime ardono nell'onda
inebriata, le carezze turbano
ancora in sogno la tua voce fonda.

Veli rosa, tramonti già concessi
purezza che nei gemiti matura;
fiori, soavità nei grembi immensi
il tempo dell'invocazioni dura.

5

6 purezza] *da* la p- ~ gemiti matura;] *da* g- è m-;

F

FF f. C C. N3 Gve 147-I [r]

[senza titolo]

Con l'onda delle sere, con la stella
delle porpore tenere nei vuoti
immemori, con l'ansia che vacilla
all'ombra di te acqua nei cigli.

Abita ancora le frementi rose 5
tra noi, le lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità nella tua voce fonda.

Arcani ai fiori impetuosi languori 10
e ferite e celesti s'inghirlandano
labbra ai macigni della gioia esangui.

Eterno tempo, che al fato dura
eterne le invocazioni
purità che nei gemiti vuoti.

1 stella] *sps a* gemma

3 con l'ansia che vacilla] *sps a* con l'ansia che

7 inebriati, i] *da i-*, e i

9 languori] *sps a* i languidi

12 Eterno tempo, che col fato dura] ¹Il tempo dell'[???] dura *da cui* ²Eterno tempo, [???] dura (*sps a*¹) *da cui*
³T (*sps a*²)

13 eterne le invocazioni] ¹rose nelle sere d'invocati fiati *da cui* ²eterne le imperiose invocazioni (*sps a*¹) *da cui* ³eterne le dolenti invocazioni (*sps a*²) *da cui* ⁴T

147-I r

Sps al verso

(4) e le lacrime che premono

In fondo al foglio

(12-14) ¹Eterno tempo, [???] d'abbandoni *da cui* ²Arcano tempo, angoscia d'abbandoni / ¹nelle porpore tenere, nei vuoti *da cui* ²nelle porpore tenere, nei vuoti / immemore d'eterne invocazioni.

Sul verso del foglio compare il titolo a lapis Vento sulla pianura.

FF f. C C. N3 Gve 146-I [r]

INVOCAZIONI

Si confondano ancora ai rami folti
voli repentini, odori ombrosi ai calici
gemere creature miti ascolti
dove nasce clemente la rugiada.

Abitano ancora le cocenti rose 5
tra noi, le lacrime ardono nell'onda
inebriata, le carezze languide
all'ombra di te acqua nei cigli.

Arcana ai fiori impetuosi languori 10
e ferite e celesti s'inghirlandano
labbra ai macigni della gioia esangui

Implorante all'angoscia d'abbandono
purezza che nei gemiti matura
[???

9 Arcana ai] *da* Arcani ~ impetuosi] *da* i- e

Il foglio è strappato all'altezza dell'ultimo verso, che, quindi, è illeggibile.

H

FF f. C C. N3 Gve 146-I bis [r]

INVOCAZIONI

Si nascondano ancora in rami folti
voli repentini, ombrosi odori in calici;
gemere creature miti ascolti
dove nasce clemente la rugiada.

Si tormentino in grembi alti le rose 5
tra noi, le lacrime ardono nell'onda
incantata, i gemiti maturino
le purità nella tua voce fonda.

Dolente ai fiori impetuosi languori 10
e ferite e celesti arcane incorniciano,
labbra ai macigni della gioia esangui.

Arcano tempo, esangue d'abbandoni
nelle porpore tenere, nei vuoti
immemore d'eterne invocazioni.

1 nascondano] *sps a* confondano
5 in grembi alti le] *sps a* a g- delle
8 nelle] *riscr su* delle

<p>146-I bis r <i>In fondo al foglio</i> (9) ¹Dolente ai fiori impeti ardenti e languidi <i>da cui</i> ²Dolente ai fiori impeti d'acque languide <i>Sps al verso</i> (10) s'inghirlandano <i>Sts al verso</i> (10) si tormentano</p>
--

Sul verso del foglio, a lapis il titolo Il profumo di vita.

FF f. C C. N3 Gve 148-I [v]

INVOCAZIONI

Si nascondano ancora in rami folti
voli repentini a ombrosi odori, a calici,
gemere creature miti ascolti
illude le rugiade in fondo agli aliti.

Grembi alti di rose si torturino 5
tra noi, le lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità nella tua voce fonda.

Si dolgano nei miti fiori languidi
inoltrando il destino di mute 10
labbra ai macigni della gioia esangui

accese della vita d'abbandoni
ai notturni silenzi da cui sale
l'immemore d'eterne invocazioni.

2 repentini a ombrosi odori, a] *sps a r-*, ombrosi odori, ai
4 illude le rugiade in fondo agli aliti.] ¹dove nasce clemente la rugiada. *da cui* ²brillano rugiade in fondo agli
aliti. (*sts a¹*) *da cui* ³al brillare di rugiade in fondo agli aliti. (*riscr su²*) *da cui* ⁴vivide di rugiade in fondo agli
aliti. (*sts a³*) *da cui* ⁵gronde di rugiade in fondo agli aliti. (*sts a⁴*) *da cui* ⁶T (*sts a⁵*)
5 Grembi alti di rose si torturino] ¹Si tormentino in grembi alti le rose *da cui* ²Grembi folti di rose si
tormentino (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)
>9_a-11_a ¹Dolenti ai fiori, impeti d'acque languide; *da cui* ²Angoscia ai fiori, d'alti venti esangui (*sps a¹*) *da*
cui ³Angoscia ai fiori, d'acque forme esangui (*sps a²*) *da cui* ⁴Angoscia ai fiori, ai muti steli esangui (*sps a³*) /
¹e ferite e celesti ancora mormorano *da cui* ²ed ormai ferite ripercuotono / ¹labbra ai macigni della gioia
esangui *da cui* ²labbra i macigni della gioia esangui,<
>12_a ¹Arcano tempo, angoscia d'abbandoni *da cui* ²superbamente calde d'abbandoni (*sps a¹*) *da cui*
³alteramente, scure d'abbandoni (*sps a²*) *da cui* ⁴alteramente taciti abbandoni (*ins a lat dx*) *da cui* ⁵profondate
che scure risuonano (*sps a⁴*) *da cui* ⁶profondato che subito risuoni (*sps a⁵*) *da cui* ⁷profondato che [???)
risuoni<
>13_a-14_a nelle porpore tenere, nei vuoti / immemori d'eterne invocazioni<
>10_β-11_β ¹e le ferite labbra ripercorre *da cui* ²e con le ferite labbra ripercorrono (*sps a¹*) *da cui* ³e le ferite
labbra ripercorrono (*riscr su²*) / ¹i macigni [???) di gioia a cui tu languì *da cui* ²i macigni di gioia a cui più
languì (*sps a¹*)<
>12_β-14_β le s'accendono vive d'abbandoni *da cui* ²accese della vita d'abbandoni (*sps a¹*) / ¹quelle porpore
tenere; nei vuoti *da cui* ²delle porpore tenere; quei vuoti (*sps a¹*) *da cui* ³quelle porpore tenere; e nei vuoti
(*sps a²*) / immemore d'eterne invocazioni.<
9 Si dolgono nei muti] *sps a* S'inghirlandano ancora i
10 inoltrando il] *riscr su* inoltrate al
13 ai notturni silenzi] *sps a* ai silenzi di sere

148-I v

In alto al foglio

(12-14) e ferite e celesti d'abbandoni | s'abbandoni / ai notturni silenzi da cui sale /
l'immemore d'eterne invocazioni.

FF f. A C. 7a c. 20 126-II [r]

accese della vita d'abbandono
ai silenzi di sere dove sale
l'immemore d'eterne invocazioni

10_α

Angoscia in fiori ai miti steli oscuri
udendo nelle voci mute d'acque
labbra ai macigni della gioia esangui

Si dolgano nei miti fiori languidi
inoltrato nel destino di mute
labbra ai macigni della gioia esangui

10_β

Accese della vita in cui [ri?]
ai silenzi di sere da cui sale
l'immemore d'eterne invocazioni.

10_α ai] ¹Nei da cui ²dei (sps a¹) da cui ³i (sps a²) da cui ⁴T (sts a³) ~ sale] sps a nacque

9_β languidi] sps a oscuri

10_β inoltrato nel] ¹agitate dal da cui ²ferite e dolenti al (sps a¹) da cui ³e ferite e celesti (sps a²) da cui ³T (sps a³)

12_β in cui [ri?]] sps a dolente

13_β da cui sale] sps a dolenti

Il foglio è da carta da lettere verdino e strappato a metà. La parte superiore non ci è pervenuta.

M

FF f. C C. N3 Gve 144-I [r]

VOY DE VUELO

Si nascondano ancora in rami folti
voli repentini a ombrosi odori a calici,
gemere creature miti ascolti
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Grembi alti di rose si torturino 5
tra noi, le lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda.

Dolzano nei respiri i fiori languidi 10
inoltrando al destino dei mortali
o ferite o celesti d'abbandoni

labbra ai macigni della gioia esangui
per notturni silenzi da cui sali,
immemore d'eterne invocazioni.

9 Dolzano nei respiri i fiori] *sps a* Si dolzano nei muti fiori

10 inoltrando al] *riscr su* inoltrano il

11 o ferite o celesti d'abbandoni] ↑ *su* labbra ai macigni della gioia esangui

12 labbra ai macigni della gioia esangui] ¹e ferite e celesti s'abbandonino *da cui* ²o ferite o celesti
d'abbandoni (*sps a¹*) *da cui* ³T (↓)

13 per] *riscr su* ai ~ sali,] *da sale*

14 immemore] *da l'i-*

144-I r

In fondo al foglio

(9-11) Dolgono nel respiro ai fiori languidi / inoltrando il destino dei mortali / labbra ai macigni delle gioie esangui

(12-14) o ferite e celesti d'abbandoni / ai notturni, silenzi da cui sali, / immemore d'eterne invocazioni.

In alto al foglio

(9-11) ¹Dolgono all'arse dei respiri languidi *da cui* ²Dolgono all'arso dei respiri languidi (*sps a¹*) *da cui* ³Dolgono al vivo dei respiri languidi (*sps a²*) *da cui* ⁴Dolgono al moto lieve dei respiri languidi (*sps a³*) / ¹i fiori inoltrati ai gemiti serali *da cui* ²fiori inoltrati in musiche serali / labbra ai macigni delle gioie esangui.

FF f. C C. N3 Gve 142-I [r]

VOY DE VUELO

Si nascondano ancora in rami folti
voli repentini a ombrosi odori, a calici,
gemere creature miti ascolti,
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Grembi alti di rose si torturino 5
tra noi, le lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda.

Dolenti all'arso dei respiri, ai languidi 10
fiori inoltrati in musiche serali
labbra ai macigni della gioia esangui,

o ferite o celesti d'abbandoni
per notturni silenzi da cui sali,
immemore d'eterne invocazioni.

1 in] *riscr su ai*

9 Dolenti] *riscr su Dolgano*

Le correzioni sono apportate in penna nera sul ds.

O

FF f. A C. 7a c. 20 126-II [v]

Premono ardenti spasimi che durano
con indistinto murmure mortale
labbra i macigni della gioia oscura

10_α

e ferite e felici s'abbandonano
ai notturni silenzi da cui sale
l'immemore d'eterne invocazioni.

Premono corolle nell'aroma mite,
labbra ai macigni della gioia oscura
con indistinto murmure e ferite

10_β

e celesti d'angoscia s'abbandoni
ala notte, allo spasimo in cui dura
l'immemore d'eterne invocazioni.

9_α ardenti spazi che dona] ¹corolle d'oro che s'offre *da cui* ²rosee, spazi che dona (*sps a¹*) *da cui* ³molle
nell'aria mite (*sps a²*) *da cui* ⁴molle che l'ora affanna (*sps a³*) *da cui* ⁵Γ (*sps a¹*)
10_α con indistinto] ¹nell'indistinto *da cui* ²[??] (*sps a¹*) *da cui* ³Γ (*riscr su¹*)
11_α labbra i macigni] *sps a* labbra i macigni
12_α felici] *sps a* celesti
13_α ai notturni silenzi] *riscr su* a notte nei
10_β labbra ai] *riscr su* notte a

Il foglio è da carta da lettere verdino e strappato a metà. La parte superiore non ci è pervenuta.

FF f. C C. N3 Gve 141-I [r]

VOY DE VUELO

Si nascondano ancora in rami folti
voli repentini a ombrosi odori, a calici,
gemere creature miti ascolti,
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Grembi alti di rose si torturino 5
tra noi, le lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda.

Premano aroma madido che dura 10
nell'indistinto murmure mortale,
labbra i macigni della gioia oscura,

e felici e ferite s'abbandonino
alla notte, ai silenzi da cui sale
l'immemore d'eterne invocazioni.

9 aroma madido] ¹ corolle, spasimo *da cui* ² molle spasimo (*sps a¹*) *da cui* ³ T (*sps a²*)

12 e felici e ferite] *sps a* e ferite e celesti

13 alla notte, ai silenzi] *sps a* a notturni silenzi

q

FF f. C C. N3 Gve 140-I [r]

SILENTE

Si nascondano oscure ai rami folti
capinere svolate ai salici,
gemere creature d'ombra ascolti,
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Nel grembo di quei canti si torturino 5
tra noi, le lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda.

Premono a aromi madidi in cui dura 10
un indistinto murmure mortale,
labbra i macigni della gioia oscura,

capinere negli olmi s'abbandonano
ai dolori notturni da cui sali,
immemore d'eterne invocazioni.

Silente] ¹Voy de vuelo *da cui* ²Invocazioni (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*)
1 oscure ai rami folti] ¹ancora in rami folti *da cui* ²ombrose agli olmi folti (*sps a¹*) *da cui* ³oscure d'olmi folti
(*riscr su²*) *da cui* ⁴T (*sps a²*)
2 capinere svolate ai salici,] ¹voli repentini a ombrosi odori, a calici, *da cui* ²capinere svolate d'ombra ai salici,
(*sps a¹*) *da cui* ³capinere svolate in chiari salici (*sts a¹*) *da cui* ⁴c- s- ai molli salici (*sts a³*) *da cui* ⁵c- s- all'erba
e ai verdi salici, (*ins a lat dx*) *da cui* ⁶c- s- all'erba e a quei salici, (*sts a⁵*) *da cui* ⁷T (*ins a lat dx*)
3 d'ombra] *sps a* miti
5 Nel grembo di quei canti si tornurino] ¹Grembi alti di rose si torturino *da cui* ²Nei grembi di rose si
torturano (*riscr su1*) *da cui* ³Nei grembi di quei canti che perdurano (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sts a³*)
6 ardano] *da* ardono
7 maturino] *da* maturano
9 Premono a aromi madidi in cui dura] *sps a* Premano, aroma madido che dura
10 un] *riscr su* nell'
12 capinere negli olmi s'abbandonano] *sps a* e ferite e felici s'abbandonino:
13 ai dolori notturni da cui sali,] *sps a* ai silenzi, alla notte da cui sale

140-I r

Sts al verso

(4) ¹di là, dove rugiade all'erba aliti: *da cui* ²di là, dove rugiade l'erba aliti:

Ins a lat dx

(6) le rose, lacrime ardono [???

Sps al verso

(9) ¹Premano lungo il gesto in cui dura *da cui* ²Premano aliti in cui dura (*sps a¹*) *da cui* ³Premano le
dolenti [???

(13) al viso della notte da cui sale

In fondo al foglio

(9-11) ¹Premono a aromi serali *da cui* ²Premono mute agli aromi serali (*sps a¹*) *da cui* ³Premono calmi
fiori serali (*sps a²*) *da cui* ⁴Premono calmi giorni (*sps a³*) / labbra i macigni della gioia
esangui, / negl'indistinti murmuri mortali.

In alto al foglio

(9-11) ¹Premeranno nell'alito in cui dura *da cui* ²Premeranno nel gemito in cui dura / più
l'indistinto murmure mortale / labbra i macigni della gioia oscuri
(12-14) e felici e ferite d'abbandoni / ai silenzi notturni da cui sale / l'immemore d'eterno
invocazioni.

R

FF f. C C. N3 ME 141-II [r]

INVOCATA

Si nascondano in grembo agli olmi folti
capinere svolate all'erbe, ai salici;
gemere creature d'ombra ascolti,
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Al buio di quei canti che tortura 5
le rose, lacrime che ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda.

Premeranno con l'ombre ove dolora 10
più l'indistinto murmure mortale
contro i macigni della gioia ancora,

sospirano le labbra onde ai suoni
senzienti, e muto il pianto da cui sale
l'immemore d'eterne invocazioni.

1 in grembo agli olmi] ¹ombrose ai rami *da cui* ²in seno agli olmi (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

2 all'erbe, ai] ¹all'erbe ai *da cui* ²d'erbe e (*riser su*¹) *da cui* ³T (*riser su*²)

5 Al buio] *sps a* Nel grembo ~ che tortura] *sps a* si torturino

9 Premeranno con l'ombre ove dolora] ¹Premano di dolenti ombre in cui dura *da cui* ²Premeranno nell'ombra
ove dolora (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

11 contro] *sts a* labbra ~ ancora,] *ins a lat dx su* oscura

>12_α-14_α le ferite e felici s'abbandonino *da cui* ²O ferite o felici d'abbandoni (*sps a*¹) / ¹al vivo della notte da
cui sali, *da cui* ²ai notturni silenzi da cui sale, (*sps a*¹) *da cui* ³ai notturni deliri da cui sale, (*ins a lat dx*) /
¹immemore d'eterne invocazioni. *da cui* ²l'immemore d'eterne invocazioni. (*ins a lat sx*)<

>12_β-14_β e ferite e dolenti oscuri suoni / arderanno ai silenzi da cui sale / l'immemore d'eterne invocazioni<

12 sospirano le] *sps a* le dolorose

13 senzienti, e muto il] ¹s-, abbandonate al *da cui* ²s-, e il dolce (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)

<p>141-II r <i>Sps al verso</i> (5) fondo</p>

Le correzioni sono apportate a penna nera sul ds.

FF f. G C. 3 368 [r]

NOTTURNA LUCE

Si nascondano in grembo agli olmi folti
capinere svolate all'erbe, ai salici;
gemere creature d'ombra ascolti,
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Al buio di quei canti che tortura
le rose, lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda. 5

Premeranno con l'ombre ove dolora
più l'indistinto murmure mortale
contro i macigni della gioia ancora 10

sospirose le labbra aride ai suoni
senzienti, e muto il pianto da cui sale
l'immemore d'eterne invocazioni.

6 rose,] *da rose*

La correzione è apportata ms in penna nera sul ds.

FF f. G C. 1a c. 14 [r] (tit. c. 15 [v])

NOTTURNA VOCE

Si nascondano in grembo agli olmi folti
capinere svolate all'erbe, ai salici;
gemere creature d'ombra ascolti,
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Al buio di quei canti che tortura
le rose, lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda. 5

Premeranno con l'ombre ove dolora
più l'indistinto murmure mortale
contro i macigni della gioia ancora 10

sospirose le labbra aride ai suoni
senzienti, e muto il pianto da cui sale
l'immemore d'eterne invocazioni.

Al verso 9 manca la spazatura fra Premeranno con che nel ds è battuto come unica parola.

u

FF f. A C. N4 Ds 20-21 [r]

NOTTURNA VOCE

Si nascondano in grembo agli olmi folti
capinere svolate all'erbe, ai salici;
gemere creature d'ombra ascolti,
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Al buio di quei canti che tortura
le rose, lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda. 5

Premeranno con l'ombre ove dolora
più l'indistinto murmure mortale
contro i macigni della tua gioia ancora 10

sospirose le labbra aride ai suoni
senzienti, e muto il pianto da cui sale
l'immemore d'eterno invocazioni.

NOTTURNI 1941

NOTTURNA VOCE

Si nascondano in grembo agli olmi folti
capinere svolate all'erbe, ai salici;
gemere creature d'ombra ascolti,
brillino le rugiade in fondo agli aliti.

Al buio di quei canti che tortura
le rose, lacrime ardano nell'onda
inebriata, i gemiti maturino
le purità della tua voce fonda. 5

Premeranno con l'ombre ove dolora
più l'indistinto murmure mortale
contro i macigni della gioia ancora 10

sospirose le labbra aride ai suoni
senzienti, e muto il pianto da cui sale
l'immemore d'eterno invocazioni.

?

FF f. C C. N3 Gve 137-I [r]

Si nascondono accesi d'inuditi
desiri, a cui dai seni mossi langue
l'onda, i gemiti: ansie ardenti premono
labbra i macigni della gioia esangui.

Fiori remoti nei giardini in sonno
dolenti dove ancora il mirto odora,
della ferita voce accesa al giorno

5

2 desiri, a cui dai seni mossi langue] ¹gemiti, l'ora colma onda del seno *da cui* ²desiri, onda che i seni gonfi languidi (*sps a¹*) *da cui* ³desiri, a cui dai seni mossi languidi (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)
3 l'onda, i gemiti: ansie ardenti premono] ¹labbra ai macigni della *da cui* ²grembi soavi stanca tra i fioriti (*ins in rigo inf*) *da cui* ³l'ora, i desii votati e ansie premono (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)
5 Fiori] (Con q, *prima*) F-
7 della ferita voce accesa al giorno] ¹purità delle [???] colonne *da cui* ²dalla ferita voce altera al giorno (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
8 *deest*] ¹e la ferita voce altera al giorno *da cui* ²delle ferite voci altere al giorno (*poi ↑*) *da cui* ³infilati all'altezza d'abbandoni, (*poi cano*)

FAVONIO

A

FF f. C C. N3 ME 121-II [r]

[senza titolo]

Soccorri al vento attonito in quali petali
alteri di gladioli, ai veli opachi
porpore che alitate l'aria sciupi
le oscure agli occhi lacrime che plachi;

tu che ai silenzi subitanea doni 5
vertigine di felicità ripiene,
le dolorose labbra aride ai suoni
senzienti dei tuoi murmuri segreti.

Dai fiumi che tu impetuosa [*esangui?*] 10
a superbe sorgenti di malie
rugiade ebre nei persi seni d'acqua

o venuta agli astri folti agl'abbandoni
delle porpore tenere nei vuoti
immemore d'eterne invocazioni.

1 Soccorri] *sps a* Incroci

2 ai] *sps a* ai

3 porpore che alitate l']¹ miele roseo vinto che *da cui*² di miele che lucente (*sps a*¹) *da cui*³T (*sts a*¹)

5 tu che ai silenzi subitanea] *sps a* a quel silenzioso subitanei

7 labbra] *riscr su* lacera

> 9-11 Arrida ai fiori impetuosi [???] / e ferite e felici s'inghirlandano / labbra ai margini delle gioie esangui
<

> 12¹ vicino agli immobili stupori *da cui*² vivido in fondo all'alito che affiora (*sps a*¹) *da cui*³ notturna in
fondo al gemito che (soffri?) (*sps a*²) <

> 13-14 delle rugiade ebre dei seni d'acqua /¹ col tuo delirio dentro il vento in fiore *da cui*² e il tuo delirio
dentro il vento in fiore (*ins a lat sx*) *da cui*³ il tuo delirio dentro il vento in fiore <

10 a superbe sorgenti] ¹le superbe al tuo seno *da cui*² a superbe nascenti (*sps a*¹) *da cui*³T (*sts a*¹)

11 rugiade ebre nei persi] ¹delle rugiade che dei *da cui*² rugiade che dentro i (*sps a*¹) *da cui*³T (*ins a V*)

12 venuta agli astri folti agl'abbandoni] ¹o venuti a [???] [???] vinti *da cui*² o venuta a guardati [???] vinti
(*sps a*¹) *da cui*³T (*sps a*²)

121-II r

Sotto al verso

(3) ardenti

(4) alle oscure tue lacrime che plachi

Sopra al verso

(9) ¹Nei fiori [???] l'onda nacque *da cui*² Nei fiori [???] ascolto nacque

In fondo al foglio

(?) Dolorose al trascorrer delle forme

Sopra al verso

(12) Guardano

In alto al foglio

(9-11) ¹Oscuro, all'ali che ti piega volata *da cui* ²Oscuro, volto aria che ti piega alta (*riscr su¹*) *da cui* ³Oscuro, d'aria che ti piega alta (*sps a¹*) / a un sorriso di strazio sopra il prato / ¹e il rosa dalle sonorità l'ascolta *da cui* ²e il roseo delle sonorità che piega (*sts a¹*) *da cui* ³e decidono delle sonorità che ascoltano.

Le terzine cassate sono indicate con il numero 1 a margine sinistro e, successivamente, sono state poste fra parentesi.

B

FF f. A C. 7a c. 20 120-II [v]

VENTO IN FIORE

Mormora: un vento attonito è in quei calici
mollezza dei gladioli: negli opachi
petali che alitati l'aria sciupa
ardono altere lacrime che plachi.

E silenzi inuditi a cui tu doni 5
ansia delle maturità dolenti
nel murmure labbra aride ai suoni
l'essenza dei tuoi gemiti segreti.

Ritenta quel colore che ti opprime 10
a un sorriso si strazio, il puro sciogliersi
brillare sugli steli acquee mattine,

avidità indelebili che invochi
rugiade ebre dei seni ombrosi d'ansia
nel vento in fiore, il pallido dei fuochi.

1 vento] ¹vento *da cui* ²roseo (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*) ~ calici] *sps a petti*
2 mollezza] *sps ad alteri* ~ negli] ¹negli *da cui* ²quegli (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
4 ardono altere] ¹le oscure agli occhi *da cui* ²tacciano agli occhi (*sps a¹*) *da cui* ³gemono agli occhi (*sps a¹*)
da cui ⁴premono agli occhi (*sps a¹*) *da cui* ⁵mandano negli occhi (*sts a¹*) *da cui* ⁶ardono agli occhi (*riscr su⁵*)
da cui ⁷T (*sps a⁶*)
5 E silenzi] ¹E i s- *da cui* ²E ai s- (*riscr su¹*) *da cui* ³T ~ a cui] *sps a già*
6 ansie delle] *sps a vertigini di* ~ dolenti] ¹dolenti *da cui* ²lucenti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*ins a lat dx*)
7 nel murmure] ¹le mollezze *da cui* ²la distanza (*sps a¹*) *da cui* ³l'alone delle (*ins a lat sx*) *da cui* ⁴le
mormorazioni delle (*sts a¹*) *da cui* ⁵T (*ins a lat sx*)
8 è essenza] *sts a senzienti*
9 Ritenta quel colore] ¹ritentano quel roseo *da cui* ²Ritenta ognuno il roseo (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
10 il puro sciogliersi] ¹sopra il prato *da cui* ²il puro spreco (*sps a¹*) *da cui* ³T (*ins a lat dx*)
11 brillare sugli steli acquee mattine.] ¹puro, sfogliarsi all'aria delle cime *da cui* ²puro, sfogliando all'aria
delle cime (*riscr su²*) *da cui* ³dell' unite sui fiori acquee mattine, (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a³*)
12 avidità indelebili] ¹Indelebili chiarezza *da cui* ²le ansietà indelebili (*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)
13 ansia] ¹acqua *da cui* ²ora (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
14 nel vento in fiore, il pallido dei fuochi.] ¹gelidi grembi e l'unità dei fuochi *da cui* ²fiori di sonno, oscurità
dei fuochi (*sps a¹*) *da cui* ³nel vento in fiore, a un'ansietà dei fuochi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴nel vento in fiore,
l'ansietà dei fuochi (*sps a³*) *da cui* ⁵T (*sts a⁴*)

120-II v

A fondo pagina

(14) ¹fiori che *da cui* ²fiori che perpetui *da cui* ³delle corolle accese alle mattine, (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴delle acquee in accese di mattine, (*sps a¹*) *da cui* ⁵delle corolle accese di mattine,

FF f. C C. N3 ME 123-II [r]

VENTO IN FIORE

Mormora un vento attonito a quei calici
mollezza dei gladioli: negli opachi
petali che alitati l'aria sciupi
ardono altere lacrime che plachi.

E i silenzi inondati a cui tu doni, 5
ansia delle maturità dolenti,
il murmure di labbra aride ai suoni
d'ardore dei tuoi gemiti segreti

ritentano quel roseo che ti opprime 10
a un sorriso di strazio, il puro stelo
delle corolle accese alle mattine,

avidità indelebili che invochi,
rugiade ebre dei seni ombrosi d'ansia
nel vento in fiore, l'alito dei fuochi.

7 il] *ins a lat sx su* nel
8 d'ardore] *riscr su* l'ardere
11 alle mattine,] *riscr su* di mattini,
13 ansia] *riscr su* aria
14 nel] *riscr su* il ~ l'alito] *sts a* il morbido

123-II r

Sotto al verso

(8) ¹d'aliti nei tuoi gemiti segreti *da cui* ²perduti nei tuoi gemiti segreti (*sts a¹*) *da cui* ³sepolti nei tuoi gemiti segreti

A fondo pagina

(9-11) ¹ritenta la calura che ti opprime *da cui* ²ritenta l'agonia che ti opprime (*sps a¹*) / a un sorriso di strazio: i puri rosei / ¹la mattina raggiere unite a Sirio *da cui* ²mattini al gesto pallido di Sirio (*sts a¹*) *da cui* ³mattini si [???] i geli a Sirio (*sts a²*) *da cui* ⁴mattini di corolle avvinte a Sirio (*sps a¹*)

(12-14) le avidità indelebili, mattine, / rugiade che dei seni d'ansia ombra / al vento in fiore dentro il tuo delirio

(10_a-11_a) le avide (dentro nel, *prima*) in grembo a mutate mollezze / (i geli attoniti, *prima*) tutti i [???] geli in Sirio

D

FF f. C C. N3 ME 123-II [v]

[senza titolo]

Silente a un vento attonito nei cupi
calici dei gladioli, e veli opachi
porpore che alitate l'aria sciupi
passano, ignote lacrime tu plachi.

E le voci inudite a cui tu doni 5
calme delle maturità indolenti
le dolorose labbra aride ai suoni
sepolti nei tuoi gemiti, ritentano

quel roseo remoto che ti opprime
a un sorriso di strazio: il puro esistere 10
nelle corolle attese a mattine

docili dei superbi geli in Sirio
le rugiade dei seni e nell'alito
per l'ansia fiore muto, il tuo delirio.

1 Silente a un vento] ¹Mormora un vento *da cui* ²Mormori al vento (*riscr su*¹) *da cui* ³Mormori a un roseo (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³) ~ nei cupi] *sps a* è in quei calici

2 calici dei gladioli, e veli] ¹mollezze dei gladioli; negli *da cui* ²alteri dei gladioli, veli (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

3 porpore] *sps a* petali ~ alitate] *riscr su* alitati ~ sciupa] *riscr su* sciupi

4 passano, ignote] ¹ardono oscure *da cui* ²passano, calde (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹) ~ tu] *sps a* che

5 le voci inudite] ¹i silenzi inondati *da cui* ²le luci fiorite (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

6 calme] ¹ansia *da cui* ²onda (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹) ~ indolenti] *sps a* dolenti

8 ritentano] *sts a* segreti

9 quel roseo remoto] ¹ritentano quel roseo *da cui* ²quel roseo lontano (*ins a V*) *da cui* ³T (*riscr su*²)

10 esistere] ¹stelo *da cui* ²[???] (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

11 nelle] *riscr su* delle ~ attese a mattine] ¹accese alle mattine, *da cui* ²involute alle colline (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

12 docili dei superbi] ¹notturne, costellati i *da cui* ²di gemma dagli azzurri (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

13 le rugiade] *ins a lat sx su* rugiade che ~ nell'alito] ¹ombroso d'ansia *da cui* ²ebre e ombrosi d'ansia (*sts a*¹) *da cui* ³ebre e dell'alito (*sps a*¹) *da cui* ⁴T

14 per l'ansia fiore muto, il tuo] ¹al vento in f- dentro il tuo delirio *da cui* ²e l'ansia col f- muto del tuo delirio (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

123-II v

Sotto al verso

(14) ombroso, un fiore d'avidio delirio

A fondo pagina

(12_α-13_α) ¹inudite dei geli in Sirio *da cui* ²[*sussurrati?*] seni Sirio (*sps a*¹) / d'armonia

(12_β-13_β) ¹nelle rugiade che di seni e d'aliti *da cui* ²delle rugiade che di seni e ombre (*sps a*¹)

¹ombroso in fiore d'avidio delirio *da cui* ²nel fiore alito d'avidio delirio (*sps a*¹)

(12_γ-13_γ) l'onda delle rugiade ebre dei seni / ¹ombroso, alito d'avidio delirio *da cui* ²l'alito ombroso, senza il tuo delirio (*sts a*¹) *da cui* ³l'alito ombroso, d'arido delirio (*riscr su*¹)

FF f. C C. N3 ME 124-II [r]

SILENTE

Silente a un vento attonito nei cupi
calici dei gladioli: e veli opachi,
porpore che alitate l'aria sciupi,
passano, ignote lacrime che plachi.

E le voci inudite a cui tu doni, 5
calme delle maturità indolenti,
le dolorose labbra aride ai suoni
sepolti nei tuoi mormorii, ritentano

a quel roseo remoto che ti opprime
un sorriso di strazio il puro esistere 10
nei fiori a cui le lavande notturne,

docili le supreme ansie, abbandonino:
le rugiade ebre dei tuoi seni, d'ombra
immemore d'eterne invocazioni.

8 mormorii] *sps a gemiti*

> 9-14 ¹quel roseo remoto che ti opprime *da cui* ²nel roseo remoto che ti opprime *da cui* ³a quel roseo remoto
che ti opprime / un sorriso di strazio; il puro esistere / delle corolle accese da mattine: / ¹docili di superbi *da
cui* ²docili alle superbe ansie d'abbandoni; / nelle rugiade che di seni e d'ombre, / l'immemore d'eterne
invocazioni <

10 strazio il] *da s-*, il

11 nei fiori a cui le lavande] ¹nelle corolle d'aride *da cui* ²nei fiori delle lavande (*sps a'*) *da cui* ³T (*sts a'*)

12 supreme ansie, abbandonino:] *riscr su* superbe ansie abbandono

13 le rugiade] ¹rugiade *da cui* ²nelle rugiade (*ins*) *da cui* ³deliri di rugiade (*sps a'*) *da cui* ⁴T ~ dei tuoi seni,]
con tuoi ins a V

124-II r <i>Sopra il verso</i> (5) calmi

Le terzine sono state cancellate con barra verticale e riscritte a fondo pagina.

f

FF f. C C. N3 ME 125-II [r]

SILENTE

Ritenta al roseo attonito nei cupi
calici dei gladioli: ai veli opachi,
porpore che alitate l'aria sciupi
le oscure agli occhi lacrime che plachi.

Inudite voci repenti dietro gli olmi 5
le capinere svolano all'erbe intente
le dolorose labbra in te ti colmano
dei tuoi segreti mormorii: ritenta

in quell'ansia notturna che t'avviva 10
un sorriso di strazio, il puro esistere
negli inventati fiori d'ora esiliano

delle forme supreme d'abbandoni
nelle rugiade che dei seni l'onda
immemore d'eterne invocazioni.

1 Ritenta al roseo] *sps a* Silente a un vento

2 ai] *riscr su e i*

3 l'] *da all'*

4 le oscure agli occhi] ¹sorgono, ignorate *da cui* ²le oscure agli occhi (*sps a¹*) *da cui* ³colle oscure tue (*sts a¹*)
da cui ⁴quelle tue (*sts a³*) *da cui* ⁵T (*sts a⁴*)

5 Inudite voci repenti dietro] ¹E le inudite voci dentro *da cui* ²Inudite le voci dentro (*ins a V*) *da cui* ³Inudite
di voci dentro (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*ins a V*)

6 le capinere svolano all'erbe intente] ¹capinere svolate ai soli ardenti *da cui* ²capinere svolano all'ombre
intente (*sps a¹*) *da cui* ³capinere svolano all'acque lente (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sps a²*)

7 in te ti colmano] *sps a* che tu colmi

8 mormorii] *sps a* gemiti

9 in quell'ansia notturna che t'avviva] ¹a quel roseo remoto che t'opprime *da cui* ²in quell'onda remota che
t'opprime (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

10 un] *da a un ~ strazio, il] da s-* il

11 negli inventati fiori d'ora esiliano] ¹nei fiori a cui le lavande notturne *da cui* ²dei fiori a cui s'abbaglia
l'ora estiva (*sts a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

12 delle forme supreme d'] ¹docili le supreme ansie *da cui* ²madide forme supreme d' (*sps a¹*) *da cui* ³[tr?]
forme supreme d' (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

13 l'onda] *riscr su d'ombra*

14 immemore] *da l'i-*

125-II r

Sotto al verso

(6) luce

Sotto al verso

(11) nei fiori a cui si turba l'aria estiva

In fondo al foglio

(11-12) tremano estive, aride di suoni, / ¹al tempo assente dentro i fiori estivi *da cui* ²[??] (*sps a¹*)
da cui ³dell'ore ansanti dentro i fiori estivi

FF f. C C. N3 ME 125-II [v]

le capinere svolate nell'onda
che t'appassiona, i madidi ruscelli
le purità della tua voce fonda

10_α

indistinte nel mare e nell'onda
prossima alle rugiade che dei seni
le purità della tua voce fonda

10_β

capinere remote voli opachi d'alito
sull'erbe, dentro gli occhi oscuri
le potenti lacrime che plachi

9_α le capinere svolate nell']¹a quel roseo remoto, corre un' *da cui*²A quel roseo remoto, dentro l' (*sps a*¹) *da cui*³T (*sps a*²)

10_α appassiona] *da* passioni ~ ruscelli] *sps su* capelli

10_β prossima alle rugiade che dei seni] ¹che t'appassiona, venendo dagli astri *da cui*²che t'appassiona, al venire dagli astri (*sps a*¹) *da cui*³T (*sps a*²)

12_β capinere remote voli opachi d'alito] ¹Capinere svolate alte *da cui*²Le capinere svolate là oltre gli olmi (*sps a*¹) *da cui*³dalle remote capinere sale (*ins in rigo inf*) *da cui*⁴capinere remote il volo (*sps a*³) *da cui*⁵T (*sts a*³)

13_β sull'erbe,] ¹i voli sull'erbe *da cui*²addormentato sull'erbe (*sps a*¹) *da cui*³T ~ oscuri] da o- possono

14_β le potenti] ¹salgono, agitate *da cui*²musiche (*sps a*¹) *da cui*²T (*sts a*²)

125-II v

Dopo la strofa α

(10) ¹le rugiade che dei tuoi seni *da cui*²rugiade che dei seni

H

FF f. C C. N3 ME 142-II [v]

SILENTE

O dai fiumi silenti uscita con le
farfalle, ai passi sopra l'erbe; sui
segreti all'ombra di rugiada molle
nei respirati fiori dei favoni.

E le voci inudite a cui tu doni
calme delle maturità indolenti
le dolorose labbra aride ai suoni
sepolti nei tuoi gemiti ritentano

Indistinta nel mare e nell'onda
prossima di rugiade che dei seni
le purità dell'atra voce fonda

capinere remote voli opachi
sull'erbe, al muto d'alito
vertiginose lacrime che plachi.

1 uscita con le] *sps a* escono quelle

2 sui] ¹ed *da cui* ²ed oltre (*sps a*¹) *da cui* ³gli olmi (*ins*) *da cui* ⁴cui (*sts a*¹) *da cui* ⁵ai (*riscr su*⁴) *da cui* ⁶T (*ins*)

3 segreti all'ombra di rugiada molle] ¹oltre gli olmi le voci salgono colline *da cui* ²felici (*ins in rigo inf*) *da cui* ³lontani (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴remoti abiti l'aria sopra il colle (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵segreti volti all'alto sopito al colle (*sps a*⁴) *da cui* ⁶segreti s'alzi all'alto sopito al volo (*ins*) *da cui* ⁷segreti t'alzi all'alto sopito ai nomi (*sts a*⁶) *da cui* ⁸segreti all'ombra di rugiada scalzi clivi (*ins*) *da cui* ⁹T (*sps a*⁴)

4 nei respirati] *riscr su* l'o cerchio

8 nei tuoi gemiti] ¹nei tuoi gemiti *da cui* ²nel tuo mormorio (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

9 Indistinta] *da* l'indistinto

10 di] *riscr su* alle

13 al muto d'alito] ¹dentro gli occhi oscuri *da cui* ²appena al muto (*sps a*¹) *da cui* ³T (*ins*)

142-I v

Sotto il verso

(3) chiamati

A fondo pagina

(14) negli occhi oscuri lacrime che plachi

FF f. C C. N3 Gve 139-I [r]

SILENTE

O dai fiumi silenti uscita con le
farfalle, i passi sopra l'erbe, i nomi
segreti, le robinie al vento molle
i fiori respirati dai favoni.

Riperderà le voci a cui tu doni, 5
calme delle maturità indolenti:
le dolorose labbra aride ai suoni
sepolti, le rugiade ebre dei seni.

All'inespresso nel marmoreo gesto 10
dell'ascoltarsi al vento nelle mani
il solitario tuo delirio mesto

già rimuove la luce veli opachi,
abitano capinere stanche l'erba,
e gli occhi oscuri lacrime che plachi.

5 Riperderà le voci a cui] ¹Riconosciuti in quelle che *da cui* ²Conoscerò le voci a cui (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

7 le dolorose labbra] ¹le dolorose labbra *da cui* ²dolorose di labbra (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

8 le] ¹alle *da cui* ²di (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

> 9-11 Già rimuove la luce veli opachi / ¹le capinere stanche abitano l'erba *da cui* ²le capinere stanche
asconde l'erba (*sps a¹*) / negli occhi oscuri lacrime che plachi <

9 All'inespresso nel marmoreo gesto] ¹Salgono all'inespresso il puro gesto *da cui* ²Salirà all'inespresso il
puro gesto (*riscr su²*) *da cui* ³d'ombra all'inespresso nel marmoreo gesto (*ins in rigo sup*) *da cui*
⁴dell'inespresso nel marmoreo gesto (*sps a³*) *da cui* ⁵T (*riscr su⁴*)

10 dell'ascoltarsi al vento nelle mani] ¹l'avvivarsi del vento nei capelli *da cui* ²è l'ascoltarsi, il vento delle
mani (*sps a1*) *da cui* ³è l'ascoltarsi nel vento delle mani (*riscr su²*) *da cui* ⁴T (*riscr su³*)

11 il solitario tuo delirio] *sps a* al subitaneo tuo risveglio

12 già] *da* Già

14 e gli] *sps a* negli

139-I r

Sopra il verso

(3) l'ombra che vivo

Sotto al verso

(3) il volto

(14) ¹fondi *da cui* ²[*biondi?*]

In fondo al foglio

(14) negli occhi ebbre le lacrime che plachi | il tuo delirio dentro il vento in fiore

L

FF f. C C. N3 Gve 138-I [r]

VENTO IN FIORE

O dai fiumi silenti uscita con le
farfalle, i passi sopra l'erbe, i nomi
segreti, al vento che respiri molle
i fiori, taciturni nei favoni.

Colme delle maturità che alleni 5
riperderò gli anni a cui tu doni
sepolte le rugiade ebre dei seni,
dolorose le labbra onde ai suoni.

Già rimuove la luce voli opachi, 10
abitano capinere stanche l'erbe,
negli occhi oscure lacrime che plachi

notturni: all'inespresso gesto affiora
l'ascoltarsi, il respiro in cui tu serbi,
voci; delirio dentro il vento in fiore.

3 al] *da* il

4 i fiori, taciturni] *riscr su* di fiori, i t-

5 che alleni] ¹indolenti *da cui* ²che allena (*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)

6 gli anni] *sps a* le voci

7 seni,] ¹seni, *da cui* ²venti, (*ins a lat dx*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

8 dolorose le labbra] *sps a* le d- l-

11 oscure] *sps a* liete

12 notturni:] *da* notturno e ~ gesto] ¹gesto *da cui* ²udito (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

13 il respiro in cui tu serbi,] ¹l'udire nel respiro in cui si serba *da cui* ²il respiro in cui si serba (*sps a¹*) *da cui*

³il respiro che ti serba (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

14 voci;] *sps a* il tuo

138-I r

Sotto al verso

(14) ¹l'aria del delirio, il vento in fiore *da cui* ²gemiti del delirio il vento in fiore

A fondo pagina

(9-11) Indolenti maturità che allena | Colme delle maturità che allena / ¹le voci, avrai gli anni
a cui tu dormi *da cui* ²le voci, avrai [???] a cui tu dormi (*sps a¹*) *da cui* ³le voci, avrai l'alito a cui
dormi / segrete le rugiade ebre dei seni, | dolci le labbra ardenti ai seni | gementi

FF f. C C. N3 Gve 139-I [v]

VENTO IN FIORE

O dai fiumi silenti uscita con le
farfalle, i passi sopra l'erbe, i nomi
segreti, il vento che respira molle
i fiori taciturni dei favoni.

Indolenti maturità che alleni 5
l'estate han l'anelito a cui doni
sepolte le rugiade ebre dei seni,
dolorose le labbra onde ai suoni

notturni; all'inespresso gesto affiori
ascoltata e il respiro in cui tu serbi 10
pianti, deliri dentro il vento in fiore

già rimuove gli incanti voli opachi,
di capinere stanche al mare d'erbe,
oscure agli occhi lacrime che plachi.

6 l'estate han l'anelito a cui doni] ¹le voci oscurano l'alito a cui serbi *da cui* ²la notte oscura l'alito a cui serbi
(*ins a lat sx*) *da cui* ³T (*sps a¹*)
9 affiori] *da* affiora,
10 ascoltata e] *sps a* l'ascoltavi,
11 pianti, deliri] *sps a* voci, delirio
12 già] *da* Già ~ gli incanti voli] ¹la luce veli *da cui* ²alla luce veli *da cui* ³T (*sps a¹*)
13 di] *sps a* abitano ~ al mare d'] ¹d'erbe *da cui* ²al folto d'erbe (*ins a V*) *da cui* ³T (*sps a¹*)
14 oscure agli occhi] *sps a* negli occhi oscuri

139-I v

In fondo al foglio

(13-14) ¹stanche le capinere in mare all'erbe *da cui* ²di stanche capinere in mare d'erbe (*sps a¹*) *da cui*
³capinere stanche al mare d'erbe (*sps a²*) *da cui* ⁴capinere cadute al mare d'erbe / oscure agli
occhi lacrime che plachi

N

FF f. C C. N3 Gve 76-I [r] (da)

FAVONIO

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i passi sopra l'erbe, i nomi
segreti l'ansia che respira molle
i fiori taciturni dei favoni.

Indolenti maturità che allenano 5
la notte hai nell'anelito a cui doni
verde del colore d'ora al colle
le dolorose labbra aride ai suoni

senzienti: all'inespresso gesto affiori, 10
ascoltata; e il respiro umido serba
pianti, deliri muti ai venti, ai fiori;

già rimuove la luce a voli opachi
capinere cadute in mezzo all'erba
e oscure agli occhi le lacrime che plachi.

Tit: Favonio] *sps a* Vento in fiore

2 falene,] *ins a lat sx su* farfalle,

3 segreti l'ansia che] *sps a* segreti, il vento che

6 la notte hai nell'] *sps a* l'estate hanno l'

7 verde del colore d'ora al colle] ¹sepolte le rugiade ebre dei seni *da cui* ²sepolte alle rugiade ebre dei seni
(*riscr su*¹) *da cui* ³sepolte del respiro ebro dei seni (*sps a*²) *da cui* ³nel colore d'ulivo sopra il colle (1) *da cui*

⁴verbo del colore spento al colle (*sps a*³) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)

8 le dolorose labbra] *ins a lat sx su* dolorose le labbra

9 senzienti:] *sps a* notturni;

10 umido serba] *sps a* in cui tu serbi

11 muti ai venti, ai fiori;] *sps a* dentro il vento un fiore

12 la luce a] ¹agl'incanti *da cui* ²la luce ai (*sps a*¹) *da cui* ³T

13 le] *riscr su* di ~ cadute in mezzo all'erba] *sps a* stanche al mare d'erbe,

14 e oscure] *da o-*

O

FF f. C C. N3 Gve 77-I [r]

[senza titolo]

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i fiori sopra l'erbe, i nomi
segreti, il vento che respira folle
i fiori taciturni dei favoni.

Circostante sera umida allena 5
maturità indolenti e a lei riserba
veli umidi d'ombra che solleva
capinere cadute in mezzo all'erba.

Silente segui il soffio che sospinge 10
quei colorati voli in sé rapiti
dalla luce invisibile che attinge

profondo del colore d'acqua al lume
perduta oltre quei salici annullati
e di verde al suono ch'esce dalle piume.

3 folle] *sps a* molle

5 sera umida allena] ¹una sera oscura sfiora *da cui* ²alla sera che acquee vapora (*sps a¹*) *da cui* ³sera umida
che alleva (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*riscr su³*)

6 maturità indolenti e a lei riserba] *sps a* nei capelli maturità indolenti di corolle

7 veli umidi d'ombra che solleva] ¹dove ammiri come *da cui* ²il tuo cammino silenzioso, ancora (*ins in rigo
inf*) *da cui* ³su della luce [???] che (*sps a²*) *da cui* ⁴ai voli stanchi dolcemente solleva, (*ins in rigo inf*) *da cui*
⁵in dolcezza stanche dolcemente solleva (↑) *da cui* ⁶veli umidi d'ombra in te (*sts a³*) *da cui* ⁶T (*sps a²*)

8 in mezzo] *sps a* in mezzo ~ erba.] *riscr su* erba molle

9 il soffio che sospinge] ¹l'onda che ti porta *da cui* ²il soffio *da cui* sospinge (*sps a¹*) *da cui* ³il soffio che
dipinga (*sts a¹*) *da cui* ⁴T

10 quei colorati voli in sé rapiti] *ins in rigo inf* *da* all'inesperto gesto inascoltata

12 profondo del] *sps a* sul profondo il ~ al lume] ¹il corto *da cui* ²tu lume (*sps a¹*) *da cui* ³T(*sps a²*)

13 perdita oltre quei salici annullati] *sps a* ardente dentro gli olmi inascoltati

14 e di verde al suono ch'esce dalle] *sps a* il sonno gonfio, vento sulle

77-I r

In fondo al foglio

(12-14) ¹Un soffio d'arie rare in sé sospira *da cui* ²Un soffio d'aria di rare la trattiene (*sps a¹*) *da cui*
³Aria di rare ti trattiene / ¹all'altezza dei cuori affranti, luci *da cui* ²i tuoi voli di labbra umide, luci
(*sps a¹*) *da cui* ³quei veli di labbra umide, luci (*sps a²*) *da cui* ⁴all'altezza di labbra umide, luci (*sts*
a¹) / ¹[*invincibili?*] passi, aliti [???] *da cui* ²moventi orme di respiri, piume.

p

FF f. C C. N3 Gve 76-I [v]

FAVONIO

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i passi sopra i fiori, i nomi
segreti, l'aria che trasuda molle
aliti taciturni di favoni.

Circostante una sera ansia lieve 5
maturità indolenti e a te riserba
fiati umidi l'ombra che solleva
capinere cadute in mezzo all'erba.

Profonda del colore d'acqua al lume 10
caduto oltre quei salici e la nebbia
del verde al suono ch' esce dalle piume

la luce già sogna nelle opache
palpebre i fiori del silenzio, i canti
le oscure agli occhi lacrime che plachi.

1 silenti] *sps a* giacinti

2 i fiori] *sps a* l'erba

3 l'aria che trasuda] ¹il vento che respiri *da cui* ²il seno che trasuda (*sts a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

4 aliti taciturni dei] *sts a* i taciturni fiori dei

5 ansia lieve] ¹alata allena *da cui* ²ansante allena (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

7fiati] *sps a* veli ~ l'] *da d'*

10 e la nebbia] *sps a* annebbiati

11 del verde al] *riscr su* di v- è il

12 luce già sogna] *sps a* vita che ti passa

13 i fiori del silenzio, i canti] ¹ardenti al [???] molle *da cui* ²che ti sogna tra inuditi (*sps a¹*) *da cui* ³i fiori [???] i canti (*sts e sps a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

76-I v

A fondo pagina

(9-11) ¹O la luce che già ti sogni, opache *da cui* ²La luce [???] ti sogni con le opache *da cui* ³La luce che ti sogni, quelle opache (*sps a²*) *da cui* ⁴La luce che ti sogni, opache / ¹palpebre di quei fiori taciturni *da cui* ²palpebre i rosai taciturni ai fiori, (*ins a lat dx*) / ¹le oscure agli occhi lacrime che plachi, *da cui* ²oscure agli occhi lacrime che plachi,

(12-14) nel verde al suono ch' esce dalle piume / caduto oltre quei salici, e la nebbia / profonda del colore d'acqua al lume.

q

FF f. C C. N3 Gve 75-I [r]

la vita che ti cerca nelle opache
palpebre assenti al murmure mortale
silente agli occhi lacrime che plachi

10

e sensibile ai subitanei stormi
appare dentro l'arie immacolate
e le palpebre vive in cui tu dormi.

9 cerca] *sps a* passa

10 palpebre assenti] *sps a* labbra sensuali

11 silente] *sps a* e oscura

12 ai subitanei stormi] ¹dei lontani iridi, *da cui* ²nei lontani iridi, (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

13 appare dentro l'arie immacolate] ¹delle gocce *da cui* ²immacolate gocce (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*ins in rigo inf*)

14 e le palpebre vive in cui tu dormi.] ¹con le palpebre tu la luce entro cui dormi *da cui* ²e la povera luce in cui tu dormi (*ins in rigo inf*) *da cui* ³con le palpebre e il [d?] entro cui dormi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴e le palpebre oscure in cui tu dormi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)

FF f. C C. N3 Gve 75-I [v]

Inoltrata nel vento ai dolci stormi
 appare dentro l'arie immacolate
 e le palpebre vive in cui tu dormi.

10

profondo del colore d'acqua al lume
 dorato oltre quei salici, alla nebbia
 del verde al suono ch'esce dalle piume.

9 Inoltrata nel vento ai dolci] ¹Inoltrato seno ai subiti *da cui* ²Inoltrata col seno ai subiti (*sps a¹*) *da cui*
³Inoltrata nel seno ai subiti (*riscr su²*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)
 13 dorato] *sps a* caduto ~ alla nebbia] *sps a* e la notte
 >12-14 nel verde al suono ch'esce dalle piume, / caduto oltre quei salici e la nebbia / profondo del colore
 d'acqua al lume<

S

FF f. C C. N3 Gve 77-I [v]

[senza titolo]

O dai fiumi silenti uscita con le
falene i passi sopra i fiori, i nomi
segreti, il seno addormentato al molle
respiro taciturno dei favoni.

Una sera remota alita lieve 5
maturità indolenti e a te riserba
veli umidi l'ombra che solleva
capinere cadute in mezzo all'erba.

Profondo del colore d'acqua al lume 10
caduto oltre quei salici, e la nebbia
del verde, al suono ch'esce dalle piume,

inoltrato col vento ai dolci stormi
appare dentro l'aria immobile
e le palpebre viola in cui tu dormi.

2 i fiori] *sps a l'erba*

3 addormentato] ¹abbandonato *da cui* ²addolorato (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

4 respiro] *sps a alito*

5 alita] *sps a anima*

8 erba] *riscr su erbe*

10 caduto] *sps a dentro ~ e la] sps a alla*

14 viola] *riscr su vivente*

FF f. G C. 3 367 [r]

FAVONIO

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i passi sopra i fiori, i nomi
segreti, il seno addormentato al molle
respiro taciturno dei favonii.

Una sera remota alita lieve 5
maturità indolenti e a te riserba
voli umidi d'ombra che solleva
capinere cadute in mezzo all'erba.

Profonde del colore d'acqua al lume 10
perduto oltre quei salici, alla nebbia
del verde, al suono ch'esce dalle piume;

inoltrate col vento ai dolci stormi
apparsi dentro l'arie immacolate,
tumuli dei silenzi in cui tu dormi.

4 favonii] *da* favoni
9 Profonde] *da* Profonda
12 inoltrate] *da* inoltrata

Le correzioni sono ms a penna nera sul ds.

u

FF f. G C. 1a c. 32 [r] (tit. c. 13 [r])

FAVONIO

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i passi sopra i fiori, i nomi
segreti, il seno addormentato al molle
respiro taciturno dei favonii.

Una sera remota alita lieve
maturità indolenti e a te riserba
voli umidi d'ombre che solleva
capinere cadute in mezzo all'erba. 5

Profonde del colore d'acqua al lume
perduto oltre quei salici, alla nebbia
del verde, al suono ch'esce dalle piume, 10

inoltrate col vento ai dolci stormi
apparsi nella bianca aria di nubi,
tumuli dei silenzi in cui tu dormi.

FF f. A C. N4 Ds 22-23 [r]

FAVONIO

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i passi sopra i fiori, i nomi
segreti, il seno addormentato, al molle
respiro taciturno dei favonii.

Una sera remota alita lieve 5
maturità indolenti e a te riserba
voli umidi d'ombre che solleva
capinere cadute in mezzo all'erba.

Profonde del colore d'acqua al lume 10
perduto oltre quei salici, alla nebbia
del verde, al suono ch'esce dalle piume,

inoltrate col vento ai dolci stormi
apparsi nella bianca aria di nubi,
tumuli dei silenzi in cui tu dormi.

Z

NOTTURNI 1941

FAVONIO

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i passi sopra i fiori, i nomi
segreti, il seno addormentato, al molle
respiro taciturno dei favonii.

Una sera remota alita lieve
maturità indolenti e a te riserba
voli umidi d'ombra che solleva
capinere cadute in mezzo all'erba. 5

Profonde del colore d'acqua al lume
perduto oltre quei salici, alla nebbia
del verde, al suono ch'esce dalle piume, 10

inoltrate col vento ai dolci stormi
apparsi nella bianca aria di nubi,
tumuli dei silenzi in cui tu dormi.

ALABASTRO

A

FF f. C C. N6 C. 22 c. 1 27-II [r]

[senza titolo]

Arderai nelle voci acquee rimaste
coi fiori a un passo bianco che contiene
a un silenzio colmato che lasciaste
voi, dee, di chiome musica dorata.

Più s'inebria del vostro vuoto il petto 5
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in morte al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente e in fragranza dei più puri
deliri, il regno in cui ti perdi e vivi 10
gli spazi delle fughe, i geli oscuri

degli astri che si librano nel fremito
dell'aria resistente a cui consente
di voce a un sangue musicale, a un gemito.

1 Arderai] *sps a* E accenti

2 bianco che contiene] ¹argenteo che non viene *da cui* ²intento che contiene (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

3 colmato] *sps a* di limbo

4 di chiome musica dorata.] ¹negli occhi, folle di pupille *da cui* ²di chiome, folli di caduta (*con* di chiome *sps a¹* e di caduta *sts a¹*) *da cui* ³di chiome, musica di petali (*sps a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a²*)

6 il roseo tacito alla furia] ¹quel calore ch'è deserto *da cui* ²il roseo pallido deserto (*sps a¹*) *da cui* ³il roseo alto ch'è deserto (*sps a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

7 dei] *sps a* ai

8 a quel fuoco di peluria] ¹inclinata onda che ascolta *da cui* ²sfuggente all'onda che ascolta (*sts a¹*) *da cui* ³che esalta la peluria (*sps a¹*) *da cui* ⁴che accende la peluria (*sts a²*) *da cui* ⁵T (*sts a⁴*)

>9-11 Sublimare in figura dei passati / ¹deliri, il regno, la magia dei campi, (*sps a¹*) *da cui* ²deliri, il regno, che possiede i campi, / il vagare dei venti senza forma,<

>12-14 ¹i colori sfondati, dove vedere *da cui* ²i colori sfondati e questo avere (*sps a¹*) *da cui* ³i colori sfondati umido passo / ¹inoltrato, o più in là dove ripassano *da cui* ²più oltre e le essenze che si dolgono (*sps a¹*) *da cui* ³più oltre e robinie che si dolgono (*sts a²*) / ¹volgendosi indietro in profumo d'assenza *da cui* ²volgendosi a un profumo che stordisce (*sps a¹*)<

9 innocente e in fragranza dei più puri] ¹Sublime e in f- degli assenti *da cui* ²Figura e in f- dei più puri (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

10 perdi] *sps a* volgi ~ vivi] da v-,

11 oscuri] *sps a* intenti

13 dell'aria resistente a] ¹liberata dall'alto r- la *da cui* ²oscurità dell'astro r-, a (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

14 di voce a un sangue musicale, a un gemito.] ¹dell'altero continua a un sangue *da cui* ²dell'altero di voce a un sangue (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

Il componimento è scritto utilizzando un inchiostro blu, usato anche per B (28-II r), c (26-II r), E (145-I r). L'inchiostro blu è stato sicuramente impiegato prima dell'inchiostro nero.

B

FF f. C C. N6 C. 22 c. 1 28-II [r]

LIMBI

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo in fuga che trattiene
giovane eterno, i madidi alabastri
limbi delle tue lacrime, travolte.

Più s'inebria nel vento ardente il petto 5
dell'aria, il roseo tacito alla peluria
dei corvi in volta, al madido riflesso
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente: in fragranza dei più puri 10
deliri, il regno ove ti perdi e inoltri
gli spazi delle fughe, i geli oscuri

o temuti del bacio in cui ti senti
voce di pianto, tuo volto intriso,
notturni, dove vincono i dolenti.

Tit. Limbi] ¹Limbi *da cui* ²Fuga (*sts a¹*) *da cui* ³Fughe (*riscr su²*) *da cui* ⁴Fuga (*ins a lat sx*) *da cui* ^{5a}Limbi (*ins a lat dx*)

2 in fuga che trattiene] ¹eterno che contiene *da cui* ²bianco che contiene (*sps a¹*) *da cui* ³eterno che contiene (*sts a²*) *da cui* ⁴[*dubbio?*] che tiene (*sps a¹*) *da cui* ⁵T (↑)

3 madidi] *sps a morbidi*

4 limbi delle tue lacrime, travolte] ¹gli spazi, ai limbi lacrime cadute *da cui* ²e ai limbi delle lacrime perdute (*sps a¹*) *da cui* ³pei limbi delle lacrime travolte (*con pei riscr su²* e *travolte sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

5 nel] ¹del *da cui* ²per (*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su¹*)

7 riflesso] ¹diletto *da cui* ²voltarsi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

9 innocente: in] *da i- e in*

10 ove ti perdi e inoltri] ¹in cui ti perdi vive *da cui* ²ove perduto e molti (*sps a¹*) *da cui* ^{3a}(*in, prima*)T

13 tuo volto] *sps a tuoi occhi*

14 dove vincono i dolenti] ³*sts a vincitori dei dolenti*

28-II r

In alto al foglio

(Tit.) Regno

Sps al verso

(5) stupori il sogno

(9) sopiti

(12_a) delle sorgenti e i venti,

Sts al verso

(13) e giusto volto intriso,

Le correzioni sono apportate sul testo con il medesimo inchiostro blu utilizzato per la prima stesura. Vi sono altresì alcune correzioni ms a penna nera, posteriori, che vengono indicate con l'apice a.

FF f. A 7a C. 12 26-II [r]

VIOLA DOLENTE

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo in fuga che trattiene
giovani, o eterni sogni d'alabastri
limbi delle lacrime segrete.

Più s'inebria nel vento il seno 5
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente. Delira agli sfaceli
di labbra, il vento che assoluto inoltra 10
gli spazi delle fughe, i gemmei geli,

e odorano nel bacio in cui ti senti
voce di pianto, del tuo volto intriso,
notturne le viole dei dolenti.

3 giovane, o eterni sogni] ¹giovane eterno roseo *da cui* ²giovane eternamente rosei (*sts a¹*) *da cui* ³giovane, o eterno, sogni (*sps a¹*) *da cui* ⁴giovani, eterni i sogni (*sps a¹*) *da cui* ⁵T (*riscr su⁴*)
4 limbi delle lacrime segrete.] ¹per limbi delle l- e dei volti *da cui* ²i limbi delle tue l- perdute (*sts a¹*) *da cui* ³i limbi delle l- travolte (*sts a²*) *da cui* ⁴T (*sps a¹*)
5 vento il seno] ¹v- avvento il petto *da cui* ²v- ardente il petto (*sps a¹*) *da cui* ³v- avido il petto (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sps a¹*)
7 diletto] *sps a* riflesso
9 delira] ¹delira *da cui* ²deliri (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)
10 il vento che assoluto inoltra] ¹il regno ove perduti inoltri *da cui* ²e al vento che perduto inoltra (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*)
11 i gemmei] ¹i muti *da cui* ²all'Orse (*sps a¹*) *da cui* ³a inerti (*sts a¹*) *da cui* ⁴i muti (*sts a³*) *da cui* ⁵avidio (*sps a³*) *da cui* ⁶T (*sts a⁴*)
12 e odorano nel] ¹o temuti del *da cui* ²odorate del (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
13 del tuo] *sps a* ignoto
14 notturne le viole] ¹notturni vincitori *da cui* ²le notturne viole (*sps a¹*) *da cui* ³T

26-II r

*In alto al foglio***(3)** ¹o eterni dentro sogni d'alabastri *da cui* ²pallidi, o eterni sogni d'alabastri*Sps al verso***(9)** d'accaduto*A fondo pagina***(14)** tu notturna viola dei dolenti

d

FF f. C C. N6 C. 22 c. 1 28-II [v]

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, il passo d'ombra che trattiene
lucidi dentro sogni d'alabastr
i limbi delle lacrime segrete 4

innocente, delira agli sfaceli
di labbra, al vento lungo che t'odora 10
per spazi nella notte alta, geli,

oscurata in cui ti senti
voce di pianto ignoto volto intriso
tu notturna viola dei dolenti.

9 delira] *riscr su deliri*

10 lungo che t'odora] ¹che assoluto inoltra *da cui* ²e assoluto che t'inoltra (*sps a*¹) *da cui* ³lungo che s'inoltra (*sps a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*¹)

11 per spazi nella notte alta, geli,] ¹gli spazi dalle fughe, i puri geli, *da cui* ²a spazi nella notte, e a gemmei geli, (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

12 oscurata in cui ti senti] ¹oscurata nel bacio in cui si sente *da cui* ²tu oscurata da [???] in cui si sente (*sps a*¹) *da cui* ³oscurata nelle [???] in cui ti senti (*riscr su*²) *da cui* ⁴T

14 tu notturna viola dei dolenti.] ¹tu, notturna viola dolente *da cui* ²o tu, notturna la viola dolente (*ins a lat sx*) *da cui* ³o tu notturna alla viola dei dolenti (*sps a*¹) *da cui* ⁴T (*ins in rigo inf*)

28-II v

In fondo al foglio

(14) ¹notte odore, tu viola dei dolenti *da cui* ²notte ardore tu, viola dolente.

I versi 9-14 e le loro correzioni sono scritti in penna blu, la stessa del recto del foglio. I versi 1-4 sono scritti in penna nera, la stessa delle correzioni posteriori di [r].

E

FF f. C C. N3 Gve 145-I [r]

VIOLA DOLENTE

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, ai geli attenti che subiscono
roridi, o eterni sogni d'alabastri,
i limbi delle lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il seno 5
dell'aria, il roseo tacito alla furia
di corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

incosciente. Delira agli sfaceli
con labbra che conoscono gementi 10
lungo gli spazi delle fughe, ai geli

o temuti al bacio che consente
alla mestizia del tuo volto intrisa,
o dolcezza viola dolente.

2 ai geli attenti che subiscono] *sps a* al passo in fuga che trattiene

3 roridi,] *sps a* pallidi,

9 incosciente;] *sps a* innocente;

10 con labbra che conoscono gementi] ¹di labbra al vento lungo che t'odora *da cui* ²di labbra al vento lento che odora (*sps a*¹) *da cui* ³di labbra al vento avido d'odore (*sps a*¹) *da cui* ⁴con labbra che conoscono gemelli (*sps a*¹) *da cui* ⁵T (*riscr su*⁴)

11 lungo gli spazi delle fughe, ai geli] ¹a spazi, nella notte alta di geli, *da cui* ²lungo gli spazi delle fughe, i geli (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

12 o temuti al bacio che consente] ¹oscuro dal bacio in cui ti penti *da cui* ²oscura tu al bacio in cui si sente (*sps a*¹) *da cui* ³oscura al bacio in cui più senti (*sps a*²) *da cui* ⁴oscura al bacio muta consente (*sps a*³) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)

13 alla mestizia] ¹voce di pianto, *da cui* ²per la delizia (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

14 o dolcezza] ¹tu, notturna *da cui* ²o notturna (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²) ~ dolente] *sps a* dei dolenti

145-I r

In fondo al foglio

(14) (la voce *canc.*) alla viola più dolente | ¹o viola o notturna *da cui* ²alla notturna | notturni vincitori dei dolenti | notturne le viole dei dolenti

f

FF f. C C. N6 C. 22 c. 1 27-II [v]

incosciente: in fragranze dei più puri
deliri, il vento che ai dolori inoltra
gli spazi delle fughe, i geli oscuri 10_α

o temuti da labbra, antico pianto
muto agli oblii; e pensieri improvvisi
colma l'angoscia al seno dell'incanto.

innocente: delira alle disfatte
rose, agli spazi invitti dalle fughe
che inoltra le nuvole stupefatte 10_β

di bracia, o tu fuggente con la rorida
notte, col tuo sospiro che trattiene
il pianto a un sogno lucido di fiori.

10_α vento] *riscr su* regno ~ ai dolori] *sps a* i tremori

11_α spazi] *riscr su* sforzi

12_α da labbra, antico pianto] ¹dall'onda in cui ti senti *da cui* ²dall'onda a cui ti senti (*riscr su*¹) *da cui* ³da labbra, antichi fiori (*sps a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

13_α muto agli oblii; e pensieri improvvisi] ¹muta agli oblii *da cui* ²muto agli oblii; ai pensieri sereni (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sps a*²)

14_α colma l'angoscia al seno dell'incanto.] ¹(di gemma, *prima*)al seno ove la gemma *da cui* ²di culla, al seno ove la gemma (*sps a*¹) *da cui* ²culla la gemma al seno dell'incanto (*ins in rigo inf*) *da cui* ³pone l'angoscia al seno dell'incanto (*sps a*¹) *da cui* ⁴brucia la gemma al seno dell'incanto (*sts a*²) *da cui* ⁵tiene la gemma al seno dell'incanto (*sts a*⁴) *da cui* ⁶T (*sts a*⁵)

10_β invitti] ¹vinti *da cui* ²[*acuti?*] (*sps a*¹) *da cui* ³oscuri (*ins a lat dx*) *da cui* ⁴cupi (*sts a*¹) *da cui* ⁵T (*sps a*¹)

13_β sospiro] *riscr su* respiro

27-II v

In fondo al foglio

(14_β) ¹il pianto ed oscuro vivido di fiori *da cui* ²pianto ed oscuro trepido di fiori | pianto ed oscuro il sogno di quei fiori.

FF f. C C. N3 ME 30-II [v]

[senza titolo]

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui prati, al passo d'ombra che trattiene
lucidi dentro fiori d'alabastri,
i limbi delle lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il seno
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

5

innocente: delira agli sfaceli
rose; [nuovi?] spazi delle fughe
dilatati dai venti dentro i geli

10

di bracia, o tu fuggente con la rorida
notte col respiro che trattiene
il pianto a sogno lucido dei fiori.

2 prati,] *sps a fiori* ~ trattiene] *sps a decide*
3 fiori] *sps a sogni*

10 rose; [nuovi?] spazi delle fughe] ¹degli odori alle pure acque che sognano *da cui* ²dei venti, ai veli spazi
delle fughe (*sps a*¹) *da cui* ³dei venti ai cupi spazi delle fughe (*sts a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*²)

11 dilatati dai venti dentro i geli] ¹ gli spazi delle fughe e i nemi geli *da cui* ²gli spazi dei sogni e i nemi
geli (*sps a*¹) *da cui* ³di nemi ai venti, dilatati veli (*ins in rigo sup*) *da cui* ⁴dilatati dolori dentro i veli (*ins in*
rigo inf) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)

12 di bracia, o tu fuggente con la rorida] ¹o fuggente con notte ampia di bracia *da cui* ²o fuggente con la notte
umida (*sps a*¹) *da cui* ³rosei, o fuggente con la rorida (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*²)

13 notte col] ¹umida, il tuo *da cui* ²di labbra o tu respiro (*ins in rigo sup*) *da cui* ³T (*sps a*¹)

14 il pianto a sogno lucido] ¹le voci e un lampo umido *da cui* ²il pianto al bianco umido (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts*
*a*¹)

30-II v

Sopra al verso

(5) regno

(9) ¹alle fuggite *da cui* ²alle svanite | alle disfatte

h

FF f. C C. N3 ME 30-II [r]

innocente: agli spazi così cupi
travolto che s'inoltrano
tra stupefatte d'alta bracia nubi

10

delira; o tu fuggente con la rorida
col tuo respiro che trattiene
pianto ed aroma tiepido di fiori.

10 travolto] *sps a* delle fughe delira
11 tra] *sps a* per
12 fuggente] *riscr su* fuggendo
13 col tuo respiro] *riscr su* notte, col tuo sospiro

30-II r

Sopra al verso

(12) o fuggente | innocente: delira

Sotto al verso

(12) o fuggente all'incanto della rorida

In fondo al foglio

(14_a) il pianto e il sogno | l'alito e il pianto

(13_p-14_p) ¹notte e al respiro che trattiene il pianto da cui ²notte, col tuo respiro che trattiene il pianto (*sps a*¹) da cui ³notte, il respiro che trattiene il pianto / molle d'aroma dei perduti fiori

(14_r) ¹pianto e l'ondeggiato aroma sospira i fiori da cui ²l'ondeggiato aroma sospira i fiori

(14_s) e l'aroma ondeggiato sospira i fiori

I

FF f. C C. N3 ME 31-II [r]

FUGA

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che contiene
vividi dentro sogni di alabastri
i limbi delle lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il regno 5
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente: delira alle disfatte
rose, agli spazi cupi delle fughe 10
che inoltra le nubi stupefatte

di bracia: o già fuggente nella rorida
notte col tuo respiro che trattiene
pianto e fragranza d'agitati fiori.

2 contiene] *sps a* trattiene,

3 vividi] *sps a* lucidi

9 delira alle disfatte] *sps a* agli spazi aperti cupi

10 rose, agli spazi cupi delle foglie] ¹delle fughe vicine che s'inoltrano *da cui* ²delle fughe immote che s'inoltrano (*sts a*¹) *da cui* ³rose, agli spazi invitti dalle fughe (*sps a*¹) *da cui* ⁴rose, dagli spazi aperti dalle fughe (*sps a*³) *da cui* ⁵T (*sts a*³)

11 che inoltra le nubi stupefatte] *sts a* tra stupefatte d'alta bracia nubi

12 di bracia: o già] *sps a* delira o tu ~ nella] *sps a* con la

13 col tuo] *sps a* e il ~ trattiene] ¹trattiene il pianto *da cui* ²T

>14 ¹e l'alito *da cui* ²il pianto ed aroma di dolenti fiori *da cui* ³alito pianto ed aroma di dolenti fiori (*sps a*²)

da cui ⁴pianto e alto aroma di dolenti fiori (*sps a*³) *da cui* ⁵pianto e aroma carezza alta sui fiori (*sps a*⁴) *da cui*

⁶il respiro in cui si tace il pianto (*ins in rigo sup*) *da cui* ⁷e il mesto aroma di dolenti fiori (*ins in rigo inf*) *da*

cui ⁸e l'aroma, in carezza alta dei fiori (*ins in rigo inf*)<

31-II r

Sopra al verso

(13) confonde

FF f. A 7a C. 12 29-II [v]

Innocente: delira dentro i cupi
spazi inoltrati delle fughe,
bracia indolente a stupefatte nubi 10_α

o già perduta nella notte rorida
col tuo respiro che trattiene il pianto
sulle fragranze d'agitati fiori.

spazi inoltrati delle fughe, ai molli
limbi di bracia a stupefatte nubi 10_β

o perduta di voce nube rorida
molle al tuo respiro che trattiene
pianto e fragranza d'agitati fiori

spazi inoltrati delle fughe rosa
indolente alle stupefatte nubi 10_γ

di bracia, e già perduta nella rorida
notte, col tuo respiro che trattiene
pianto e fragranze di notturni fiori.

10_α fughe.] ¹fughe interne *da cui* ²T (*con* interne, *canc*)

11_α bracia indolente a stupefatte nubi] ¹stupefatti di bracia oltre le nubi *da cui* ²stupefatti di bracia alta alle nubi (*sps a'*) *da cui* ³stupefatti di bracia alta ai limbi (*ins a lat dx*) *da cui* ⁴stupefatti di bracia rossi geli (*sps a'*) *da cui* ⁵stupefatti di bracia i molli (*sps a'*) *da cui* ⁶di molle bracia a stupefatte nubi (*sts a'*) *da cui* ⁷che bracia in stupefatte molli nubi (*sts a'*) *da cui* ⁸T (*ins a V su*)⁶

12_α o già perduta] ¹o perduta *da cui* ²o tu perduta (*sps a'*) *da cui* ³T (*riscrs su*)²

10_β spazi inoltrati dalle fughe ai molli] ¹spazi travolti che le fughe inoltra *da cui* ²spazi inoltrati dalle fughe, i limbi (*sps a'*) *da cui* ³T (*sps a'*)²

11_β limbi di] ¹tra molle *da cui* ²tu molle (*riscr su'*) *da cui* ³alle [???] (*sts a'*) *da cui* ⁴T (*sps a'*)

12_β o perduta di voce] *ins a V su* di bracia: o tu perduta

12_γ e] *riscr su* o

13_γ che trattieni] *sps a* in cui ridendo

29-II v

Sps al verso

(10_β) deliri dentro i cupi

Sopra al verso

(12) o già perduta nella notte rorida

Sotto al verso

(14) incognita

Sps al verso

(10_γ) deliri dentro i cupi

M

FF f. C C. N6 C. 22 c. 1 32-II [v]

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei, rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che trattiene
vividi, d'orlo i sogni d'alabastri,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il regno
dell'aria, il roseo alito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente; delira dentro i cupi
spazi inoltrati delle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

di bracia, al già rivolto ignoto viso
della notte a un respiro che trattiene
pianto nell'onda di fragranza intriso.

3 d'orlo] ¹dentro *da cui* ²orlando (*sps a¹*) *da cui* ³all'orlo (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a²*)

4 limbi] *da i l-*

6 alito] *sps a* tacito

10 accesa] *sps a* rosa

12 al] *sps a* o ~ ignoto] ¹il fermo *da cui* ²al fermo (*sps a¹*) *da cui* ³e fermo (*sps a¹*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

13 della notte a un] ¹della n- il *da cui* ²e la n- è (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

14 pianto nell'] *sps a* il pianto all'

32-II v

In fondo al foglio

(14_a) ¹lucido l'ombra di fragranza intriso *da cui* ²dolente pianto di fragranza intriso (*sps a¹*) *da cui* ³docile il pianto di fragranza intriso

(14_b) più puro il pianto di fragranza intriso

n

FF f. C C. N3 ME 31-II [v]

di bracia, e già rivolto al muto viso
della notte, il respiro che trattiene
pianto e fragranza di quei fiori intrisi. 12_α

di bracia, al già eterno nella insonne gemma
alito di notturno astro straniero. 13_β

12_α e già rivolto al muto viso] ¹o già perduta d'improvviso *da cui* ²o già perduta e volta al viso (*sps a'*) *da cui*
³T (*sps a'*)

13_α della notte, il] *sps a* notte, col tuo

13_β eterno nella insonne] ¹ravvolto nella *da cui* ²scorreva nella (*sps a'*) *da cui* ³T (*sts a'*)

14_β alito] ¹pupilla *da cui* ²astro notturno (*sps a'*) *da cui* ³silenzio (*sts a'*) *da cui* ⁴T (*sts a'*)

31-II v

Sotto al verso

(14_α) ¹fragranza al pianto di quel fiore intriso *da cui* ²pianto e fragranza di quel fiore intriso | ¹il
pianto alla fragranza che l'ha intriso *da cui* ²il pianto all'onda di fragranza intriso

Sopra al verso

(13_β) ¹al vento d'astri sul sentiero *da cui* ²al vento in curva nel sentiero (*sps a'*) *da cui* ³al vento nel
sentiero

FF f. C C. N3 Gve 143-I [r]

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che rallenta
vigili d'orlo i sogni d'alabastrì,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il petto 5
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente; delira dentro i cupi 10
spazi inoltrati dalle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

di bracia, al vento eterno sul sentiero,
al già avvolto nella insonne gemma
alito di notturno astro straniero.

2 rallenta] *sps a trattiene*

4 vigili] *riscr su vividi*

5 petto] *sps a regno*

Le correzioni sono apportate a penna nera sul ds.

FF f. C N6 C. 16 N-280 [r]

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che ripete
vigili d'orlo i sogni d'alabastrì,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il petto 5
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente; delira in fondo ai cupi 10
spazi inoltrati dalle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

di bracia, al vento eterno sul sentiero,
al già ravvolto nella sua distesa
alito di notturno astro straniero.

2 ripete] *sps a* trattiene
5 petto] *sps a* seno
9 in fondo ai] *sps a* dentro i
13 sua distesa] *sps a* insonne gemma

Q

FF f. C N6 C. 16 N-279 [r]

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che trattiene
vigili d'orlo i sogni d'alabastri,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il seno
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

innocente. Delira in fondo ai cupi
spazi inoltrati dalle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

di bracia, al vento eterno sul sentiero,
al già avvolto nella sua distesa
alito di notturno astro straniero.

FF f. G C. 3 366 [r]

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che trattiene
vigili d'orlo i sogni d'alabastri,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il seno
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

5

innocente. Delira in fondo ai cupi
spazi inoltrati dalle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

10

di bracia, al vento eterno sul sentiero,
al già avvolto nella sua distesa
alito di notturno astro straniero.

FF f. G C. 1a c. 30 [r] (tit. c. 31 [r])

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che trattiene
vigili d'orlo i sogni d'alabastri,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il seno
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

5

innocente. Delira in fondo ai cupi
spazi inoltrati dalle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

10

di bracia, al vento eterno sul sentiero,
al già avvolto nella sua distesa
alito di notturno astro straniero.

7 Probabile errore di battitura: la per al, qui corretto.

FF f. A C. N4 Ds 24-25 [r]

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che trattiene
vigili d'orlo i sogni d'alabastrì,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il seno
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

5

innocente. Delira in fondo ai cupi
spazi inoltrati dalle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

10

di bracia, al vento eterno sul sentiero,
al già ravvolto nella sua distesa
alito di notturno astro straniero.

U

NOTTURNI 1941

ALABASTRO

Arderai a quei fuochi acquei rimasti
sui fiori, al passo d'ombra che trattiene
vigili d'orlo i sogni d'alabastrì,
limbi delle tue lacrime segrete.

Più s'inebria nel vuoto ardente il seno
dell'aria, il roseo tacito alla furia
dei corvi in volta, al madido diletto
della guancia, a quel fuoco di peluria

5

innocente. Delira in fondo ai cupi
spazi inoltrati dalle fughe, accesa
indolente alle stupefatte nubi

10

di bracia, al vento eterno sul sentiero,
al già avvolto nella sua distesa
alito di notturno astro straniero.

AMARANTA RUGIADA

a

FF f. B N6 C. 16 N-229 [v]

Intera d'ombra, e le tue meste rose
per segreti che turbano, le falci
notturne, trasparenti albe percorse
nei vividi flessibili dei salici,

un cielo le cancelli in te più ricca
di turbamenti, e soave di petali
al profumo dei cigli che affatica
ombra dei tuoi colori, sonno d'ali.

5

3 albe] *riscr su ali*

5 cancelli in] *da cancelli, in*

7 dei cigli che] *sps a dei tuoi cigli*

8 ombra dei tuoi colori, sonno d'ali] ¹il sonno d'ali *da cui* ²intenso di respiro, sonno d'ali (*ins in rigo inf*) *da cui* ³il sonno dei (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴nei colori (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵l'ombra dei tuoi colori, sonno d'ali (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T

b

FF f. B N6 C. 16 N-266 [r]

Un cielo ti cancella a muovere ricca 5_α
 di turbamenti e soave di petali,
 nel profumo dei cigli che affatica
 il cuore degli uccelli, il sonno d'ali.

O più lunga del sonno delle falci 1_β
 rosa della tristezza che t'immergi
 nei vividi flessibili dei salici
 oscuro uccello all'alito di vergine

candido dei segreti d'aria ai vertici 5_β
 suggeriti ed invitti, mi continuano
 a soffrire ed a trasparire argini
 ferita che chiama le ferite.

>1_α-4_α Intera d'ombra, e le tue meste rose / ¹dei segreti che turbano, le falci *da cui* ²pei segreti che turbano, le falci (*riscr su*¹) / ¹profonde, le distanti ali percorre *da cui* ²notturme, le distanti ali percorre (*sps a*¹) *da cui* ³avide, le distanti ali percorre (*sts a*¹) / ¹dei vividi flessibili dei salici *da cui* ²nei vividi flessibili dei salici (*sts a*¹)<

5_α a muovere ricca] *sps a* e muove estatica

6_α e soave di] *sps a* nei soavi

7_α nel profumo dei cigli che] ¹il profumo dei cigli ti *da cui* ²profumo dei tuoi cigli che (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

8_α il cuore degli uccelli, il sonno d'ali.] ¹le rose, i fiati dei metalli *da cui* ²le rose, gl'incantesimi, i cristalli (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

>1_β ¹O già stanca, e l'intera ombra, e le meste *da cui* ²La tua stanchezza nella notte odora (*ins in rigo inf*)<

>2_β rose segrete<

1_β delle] *riscr su* nel

2_β tristezza che] ¹stanchezza in cui *da cui* ²tristezza se (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

4_β oscuro] ¹più degli *da cui* ²profondi (*sps a*¹) *da cui* ³con gli (*sps a*²) *da cui* ⁴sogni (*sts a*¹) *da cui* ⁵T (*sts a*⁴) ~ all'] ¹all' *da cui* ²rosa (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*¹)

5_β ai vertici] ¹appena *da cui* ²oscuro (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

6_β mi continuano] ¹d'una sera *da cui* ²al mio silenzio (*sps a*¹) *da cui* ³che continuano (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sts a*³)

7_β ed a] *da a*

8_β ferita] *da la ferita*

C

FF f. B N6 C. 16 N-238 [r]

Mobile dei segreti d'aria, ai vertici
dell'oblio nei fiori ma continuano
a soffrire ed a trasparire gli argini

10

con le ali del fremito, alla nera
farfalla lungo una sottile linea
le labbra entro cui batte la bandiera.

9 Mobile] *sps a* Candido ~ ai] *sps a* i

10 dell'oblio nei] *riscr su* con l'o- dei ~ ma] ¹ma *da cui* ²in una (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

12 alla nera] *sps a* che giunge

13 farfalla] (alle labbra, *prima*) farfalla

14 le labbra entro cui batte] *sps a* di l- a cui combacia

d

FF f. B N6 C. 16 N-235 [v]

Col profumo dei cigli che affatica 5
 i turbamenti dei fiori serali
 ed il cielo inudito d'aria antica
 da palpebre in cui scorre il sonno d'ali.

Un tuffo e tu notturna che ti desti 10
 nel cuore trasparente, irrimediabile
 contenta dei canti dei [golfi?].

5 Col profumo dei cigli che affatica] ¹Un cielo ti cancella a muover ricca *da cui* ²al profumo dei cigli
 t'affaticano (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*riscr su*²)

6 i] ¹dai *da cui* ²e i (*sps a*¹) *da cui* ³T (*ins in rigo inf*)

7 ed il cielo inudito d'aria antica] ¹cielo che ti cancella a noi ricco *da cui* ²tu nel cielo inudito da cui muovi
 (*sps a*¹) *da cui* ³ed il cielo inudito, morta aria antica (*sts a*¹) *da cui* ⁴T

8 palpebre in cui scorre il] ¹(di sonno, *prima*) tra le palpebre presenti al *da cui* ²T (*sps a*¹)

E

FF f. B N6 C. 16 N-236 [v]

[senza titolo]

Nel silenzio dei cigli la fatica
l'anima e accoglie dai cieli [sonorità?]
I turbamenti dei fiori serali
vincono la mestizia in cui s'immerge.

Con mesti veli della volta eguale 5
propalino distanti l'ombra [ardenti?]
i turbamenti dei fiori serali
il profumo nei cigli t'affatica.

Il gelo d'alta vita che continua 10
ti rimedia le labbra cancellate
flagello della [coraggiosa?] linea

si tuffa nel notturno un interno
vertice disperato dove al seno
d'affanno appare un roseo di [???

1 Nei silenzi dei cigli la fatica] *sps a* Un volto nel profumo che affatica
2 l'anima e] *sts a* luce di cigli
5 Con mesti veli] ¹Silenziosa *da cui* ²Con meste rose (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
6 propalino distanti l'ombra [ardenti?]] ¹ Dolce parlino le distanze tue mortali *da cui* ²propalino distanti
l'ombra di notti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
8 il profumo nei cigli t'] ¹il profumo dei cigli che *da cui* ²profumano; i tuoi cigli che (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
>9-11 ¹la notte; tutta la tua voce immersa *da cui* ²notte, tutta l'alta vita un'onda (*sps a¹*) *da cui* ³la notte; rosa,
tristezza t'immergi (*sps a²*) / ¹suprema e nel confine delle foglie *da cui* ²suprema nell'andare delle tue foglie
(*sps a¹*) *da cui* ³nell'onda si consuma a un sonno d'ali (*sps a²*) *da cui* ⁴suprema, si consuma a un sonno d'ali /
¹nei vividi [fl?] dei salici *da cui* ²e i vividi che vibrano nei calici (*sps a¹*) *da cui* ³i e vividi vibrano nei calici <
>12-14 ¹oscuro uccello all'alito di vergine / ¹supera già certa ala più facile *da cui* ²supera alla certa ala più
facile (*sps a¹*) / ¹nel tremito con [???] all'acqua ai salici *da cui* ²nel tremito nel [???] d'acqua ai salici (*sps a¹*)
da cui ³nel tremito dei [???] vividi nei salici<
9 Il gelo d'alta vita che continua] ¹Un cielo ti cancella e immerge *da cui* ²Divino ti cancella e immerge (*sps*
a¹) *da cui* ³Il gelo d'alta vita dove odori (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)
10 ti rimedia le] *sps a* il rimedio di
11 flagello della] *riscr su* e flagella la
13 al] *riscr su* il

I versi 9-14 sono cassati con barre verticali.

f

FF f. B N6 C. 16 N-227 [v]

o rapita oltre la felicità di quella
mestizia uguale nelle oscure scosse
del cuore, i fiori taciturni d'ombra 10_α

ti seguono tumulto che contendi
d' impossibili labbra, muta rosa
della [??] negli aromi nudi.

Rosa della tristezza, ti suggelli
d'impossibili labbra e cadi rosa
tumulto trasparente dei tuoi nudi 10_β

destini oltre la felicità di quella
mestizia uguale nelle oscure scosse
del cuore

>9_α-11_α ¹Rosa della tristezza ti suggelli *da cui* ²Rosa della tristezza ti comprendi (*sps a¹*) / ¹d'impossibili labbra e cadi in cuore *da cui* ²d'impossibili labbra e cadi rosa (*sps a¹*) / ¹coi tumulti trasparente, aromi nudi *da cui* ²tumulto trasparente, aromi nudi<
9_α rapita oltre la felicità di quella] ¹rapiti, da un muro di sponda *da cui* ²rapita da un muro di voce (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
10_α uguale nelle] ¹ardente nelle *da cui* ²uguale che tra le (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
11_α del cuore, i fiori taciturni d'ombra] ¹dell'astro, il flusso che contiene, un'onda *da cui* ²che si guarda in sé (*ins in rigo inf*) *da cui* ³e i canti muti che (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴del cuore, tacitano (*sps a³*) *da cui* ⁵del cuore, i fiori taciturni, un'onda (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T (*sps a⁵*)
12_α tumulto che contendi] ¹pensieroso *da cui* ²tumulto trasparente a (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
14_α della] ¹della *da cui* ²uguale (*sps a¹*) *da cui* ³scura (*sts a¹*) *da cui* ⁴della (*sts a²*)
9_β suggelli] *sps a* contendi

G

FF f. B N6 C. 16 N-278 [v]

[senza titolo]

Vinta all'aroma fondo che t'immerge
notturna nel nido d'ansia più facile
oscuro uccello all'alito di vergine
nei vividi flessibili dei salici.

Intensa d'ombra che aliti in un suono 5
al ritorno dei fiori pieni d'aria,
barcollano nei profumi d'abbandono
con sogni verdi sugli occulti amori.

Rosa della tristezza: ti suggelli 10
d'impossibili labbra nel tumulto
del cuore che si soffre trasparente.

Là proverà la luna il flutto un'onda
ardente il suo tumulto verde inciso
le tue labbra quel [???] di sponda.

1 Vinta all'aroma fondo che t'immerge] ¹Corona della febbre *da cui* ²Umidi fiori facili, stordita (*ins in rigo inf*) *da cui* ³Il profumo dei cigli che t'immerge (*sps a²*) *da cui* ⁴febbre notturna (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵ombra (*sps a¹*) *da cui* ⁶rose della tristezza così facili (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁷Più vinto dell'aroma che t'immerge (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁸T (*riscr su⁷ con fondo ins a V*)

2 notturna nel nido d'ansia] ¹rosa della tristezza è già *da cui* ²notturna di distanze è già più (*sps a¹*) *da cui* ³notturna nel tuo nido d'ansia (*sts a¹*) *da cui* ⁴T

5 Intensa d'ombra che aliti in] ¹Dall'alte primavere, quasi *da cui* ²Intensa d'ombra che aliti in (*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)

6 al ritorno dei fiori pieni d'aria,] ¹rosa della tristezza affonda il lento *da cui* ²vivere nel profumo d'abbandono (*ins in rigo inf*) *da cui* ³mi ritornano i fiori pieni d'aria, (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

7 barcollano nei] *sps a* vivere nel

8 con sogni] *sps a* le notti

9 ti suggelli] ¹così amica *da cui* ²che suggelli (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

10 d'impossibili labbra nel tumulto] ¹le primavere scarmigliate *da cui* ²le labbra scarmigliate (*ins in rigo inf*) *da cui* ³d'impossibili labbra oltre il tumulto (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

11 soffre] *sps a* vede

12 il flutto un'onda] *sps a* la mestizia

<p>N-278 v Sotto al verso (8) occhi</p>
--

h

FF f. B N6 C. 16 N-232 [v]

Là proverà la luna la mestizia 5
ardente, il flusso che contiene, un'onda,
alberi dalla schiuma verde, iniziano
le tue labbra quel mormorio di fronda.

Incisa, e come il vento alle finestre
agitate di lucidi s'avviva 10
passando nei crepuscoli, ginestre

già voltano la tua chioma furtiva

7 dalla] ¹che su *da cui* ²la (*sps a¹*) *da cui* ³d'una (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

8 quel] *sps a* del ~ fronda] *riscr su rami*.

11 nei] *sps a* dei

12 già] ¹che si *da cui* ²furtivi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

FF f. B N6 C. 16 N-234 [v]

D'ardore rosa, tristezza t'immergi
amaranta rugiada esalti i calici,
oscuro uccello all'alito di vergine
nei vividi inguaribili dei salici.

1

2 amaranta rugiada ascolti i] *sps a* amaranti che sciupano i tuoi
4 nei] *riscr su* sulle

L

FF f. B N6 C. 16 N-230 [v]

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa antica
della tristezza, vento in cui t' [*incise?*]
la musica dell'ombra muovi ricca,
oscuro uccello all'alito di vergine.

Canti vicino alle terrestri ali; 5
i respiri nei vividi dei salici
i turbamenti dei fiori serali
gelo dell'alta vita labbra ai calici

i rimandi del vento nei profumi, 10
nei cigli il tuffo tuo notturno ai puri
deliri, la mestizia che consuma;

la (*lontananza?*) il vento alle finestre
lucidità bevuta dall'incanto
le chiome in cui si voltano ginestre.

1 antica,] *da a-*

2 della tristezza,] *sps a* astri morti nel

3 a una] *da una*

5 Canti] *sps a* Lumi

6 i respiri nei vividi dei salici] *rinum da* gelo dell'alta vita labbra ai calici

7 i turbamenti dei fiori serali] ¹i turbamenti dei fiori serali *da cui* ²i respiri nei vividi dei salici (*rinum*) *da cui*

³T

8 gelo dell'alta vita labbra ai calici] *rinum da* i respiri nei vividi dei salici

m

FF f. B N6 C. 16 N-231 [v]

Amaranta rugiada, rosa antica
 astri muti nel vento in cui t'immergi
 la musica dell'ombra muovi ricca
 oscuro uccello all'alito di vergini.

Propala tu la volta delle ali, 5
 gelo dell'alta vita labbra ai calici
 i turbamenti dei fiori serali
 vividi flessibili dei salici.

Tu che rimedi il vento col profumo 10
 nei cigli è il tuffo tuo notturno ai persi
 deliri; l'insperato che consumi.

- 1 Amaranta rugiada, rosa antica] *rinum da* Profonda tu la volta delle ali,
 2 astri muti nel vento in cui t'immergi] ¹gelo dell'alta vita labbra ai calici *da cui* ²astri muti nel vento in cui
 t'immerge (*rinum*) *da cui* ³T (*riscr su*²)
 3 la musica dell'ombra mia ricca] ¹oscuri uccelli *da cui* ²nei turbamenti dei fiori serali (*ins in rigo inf*) *da cui*
³T (*rinum*)
 4 oscuro uccello all'alito di vergini.] ¹sfoglia, i vividi limpidi nei salici *da cui* ²vividi [*flessibili?*] dei salici.
 (*sps a*¹) *da cui* ³T (*rinum*)
 7 i turbamenti dei fiori serali] ¹oscuri uccelli *da cui* ²nei turbamenti dei fiori serali (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T
 8 vividi [*flessibili?*] dei salici.] *sps a* sfoglia, i vividi limpidi nei salici
 9 Tu che rimedi] *sps a* Il rimedio ~ col profumo,] *sps a* di carezze
 10 nei cigli è il tuffo tuo notturno ai persi] *ins in rigo inf a* ed era tuffo notturno
 11 l'insperato che consumi.] ¹cade avida dentro il fiume *da cui* ²e l'onda dentro il fiume (*sps a*¹) *da cui* ³e
 l'onda trasparente (*sps a*¹) *da cui* ⁴disperato vertice che illumina (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵un'ala tua repente
 illumina (*sps a*⁴) *da cui* ⁶T (*sts a*⁴)

n

FF f. B N6 C. 16 N-233 [v]

Propala tu la volta delle ali,
amaranta rugiada rosa antica
dei turbamenti nei fiori serali
la musica dell'ombra muovi ricca.

Astri muti nel vento in cui t'immergi
gelo dell'alta vita labbra ai calici
oscuro uccello all'alito di vergine
sfogli i vividi limpidi nei salici.

5

4 la musica dell'ombra muovi]¹cielo che ti cancella muove *da cui*²musica ti muta e muove (*sts a*¹) *da cui*³la musica è una culla e muove (*sts a*²) *da cui*⁴T (*sps a*¹)

5 Astri muti nel vento in cui t'immergi]¹di turbamenti tra gli occhi in cui t'immergi *da cui*²di carezze del vento in cui t'immergi (*ins in rigo inf*) *da cui*³le carezze nel vento in cui t'immergi (*sps a*²) *da cui*⁴d'astri muti quel vento in cui t'immergi (*sps a*³) *da cui*⁵T

6 labbra ai calici]¹sogni facili *da cui*²che sfiori i folli (*sps a*¹) *da cui*³il labbro i calici (*sts a*¹) *da cui*⁴T (*riscr su*³)

8 sfogli i] *sps a* nei ~ limpidi nei] *sps a* flessibili dei

O

FF f. B N6 C. 16 N-271 [v]

[senza titolo]

Amaranta rugiada rosa antica
della tristezza la mia volta d'ali
musica come l'ombra a una ricca,
di turbamenti nei fiori serali.

Oscuro uccello all'alito di vergine
gela dell'alta vita al labbro ai calici
notturna fragranza mesta immerge
nei vividi sensibili dei salici

tu languida. Dai cigli che confondi
nelle superbe lacrime dei fiori
gelide luci, meste d'astri biondi

ai silenzi o musiche; l'affetto
tuffato, l'esaltata nei dolori
o profumo analogico d'Imetto.

2 volta d'ali] ¹oscuro luogo d'ali *da cui* ²nella volta d'ali (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

3 musica come l'] *sps a* la musica dell'

4 di turbamenti nei] *riscr su* nei t- dei

6 gela dell'alta vita al labbro ai] ¹che gelo d'alta vita dentro i *da cui* ²ti gela l'alta vita il labbro i (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

7 notturna fragranza mesta] ¹tuffa notturno dove i cigli *da cui* ²tuffa o più notturna le sue chiome (*sps a¹*) *da cui* ³la notturna fragranza e il [???] (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a³*)

9 languida. Dai] ¹l- e nei *da cui* ²e coi (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*sps a²*) ~ che confondi] ¹tuffi *da cui* ²che t'affonda (*sps a¹*) *da cui* ³che affondano (*riscr su²*) *da cui* ⁴mi confondi (*sps a³*) *da cui* ⁵T (*riscr su⁴*)

11 luci meste] ¹nelle luci, *da cui* ²delle luci, (*sps a¹*) *da cui* ³T (*con meste ins a V*)

12 ai silenzi] ¹ai silenzi *da cui* ²cominci (*sps a¹*) *da cui* ³T ~ l'affetto] ¹rimedi *da cui* ²cominci a (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

13 tuffato] *sps a* l'affanno

p

FF f. B N6 C. 16 N-237 [v]

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa antica
della tristezza: dalla volta d'ali
la musica dell'onda arriva ricca
coi turbamenti dei fiori serali.

E l'alta vita geme: al labbro, i calici 5
oscuro uccello all'alito di vergine
nei vividi lunatici dei salici
notturna fragranza e l'ansia immerge.

Più languida e dai cigli che confonde 10
più superbe le lacrime stordite
immergono alle luci d'astri biondi

del paradiso conosciuto ed arso
ove duole l'essenza della vita,
quel volto d'ombra che da te mi passa.

4 coi turbamenti dei] ¹di t- dei *da cui* ²coi t- nei (*riser su*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

5 E l'alta vita geme: al labbro, i calici] *ins in rigo sup a* Oscuro uccello all'alito di vergine

6 oscuro uccello all'alito di vergine] ¹ti geli all'alta vita, al labbro ai calici *da cui* ²ti geme nell'alta vita e il labbro e i calici (*sps a*¹) *da cui* ³T

7 nei vividi lunatici dei salici] ¹di notturna fragranza mesta immerge *da cui* ²nei vividi sensibili dei salici (↑) *da cui* ³T (*sps a*²)

8 la notturna fragranza e l'ansia immerge.] ¹nei vividi sensibili dei salici *da cui* ²di notturna fragranza mesta immerge (↓) *da cui* ³T (*sps a*²)

9 Più languida e dai] *sps a* Tu languida. Dai

10 stordite] *sps a* dei fiori

11 immergono alle] ¹gelano meste *da cui* ²gemono meste (*riser su*¹) *da cui* ³immergono nelle (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sts a*¹)

>12-14 ¹silente mi commuti l'affetto *da cui* ²o silente e mi commuti l'affetto (*sps a*¹) *da cui* ³iris e ti commuti l'affetto (*sps a*¹) / ¹tuffato e esaltati nei dolori *da cui* ²il profumo, esaltati nei dolori (*sps a*¹) / ¹profumo oscuro del sonno alito *da cui* ²oscuro del tuo sonno alito<

12 del] ¹quel *da cui* ²e questo (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²) ~ ed arso] ¹in pena, *da cui* ²appena (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

13 ove duole] ¹quel gemere *da cui* ²l'essenza dolente (*sps a*¹) *da cui* ³dolente dell' *da cui* ⁴T (*ins in rigo sup*)

14 quel volto d'ombra che da te mi passa.] ¹(dolente, *prima*) nel candore tuffato delle acacie *da cui* ²quel velo, appena deciso, scompone (*ins in rigo inf*) *da cui* ³quell'ombra nel tuo lento passare (*sps a*²) *da cui* ⁴quel volto d'ombra che da te vela e no (*sps a*¹) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)

q

FF f. B N6 C. 16 N-269 [v]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza, dalla volta d'ali
ingenua tu notturna d'ombra antica
i turbamenti dei fiori serali.

Alta vita che gemi al labbro ai calici 5
il pallore che (*esala?*) d'ombra immergi
nei vividi flessibili dei calici
oscuro uccello all'alito di vergine.

Più languida e dai cigli che confonde 10
più superbe le lacrime dei fiori

1 rosa ricca] ¹rosa ricca *da cui* ²ardente musica (*sps a¹*) *da cui* ³intensa musica (*sps a²*) *da cui* ⁴T
3 ingenua tu notturna d'] ¹accendi tu la liquida *da cui* ²immergi tu notturna l' (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
4 i] *da* nei
9 Più languida] *da* L-
10 dei] *riscr su* sui

FF f. B N6 C. 16 N-268 [v]

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa antica
della tristezza, della volta d'ali
sostenibile musica; tu ricca
di turbamenti dei fiori serali.

Alta vita che gemi al labbro ai calici; 5
fragranti d'ansia, l'albore t'immerge
i vividi lunatici dei salici
oscuro uccello all'alito di vergine.

Più languida: e dai cigli che confonde 10
più supreme le lacrime stordite
propalano al respiro gli astri biondi

quel paradiso imposseduto ed arso
quell'ansia di ginestre in cui si dolgono
chiome furtive alla carezza bassa.

3 sostenibile] *sps a* insensibile ~ tu] *sps a* si

4 di] ¹nei *da cui* ²pei (*sts a¹*) *da cui* ³T (*riser su¹*) ~ dei] ¹dei *da cui* ²nei (*riser su¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

5 al labbro ai calici;] *da* labbro, calici

6 fragranti d'ansia, l'albore t'immerge] ¹fragrante d'ansia d'albore che protegge *da cui* ²fragrante d'ansia
l'albore protegge *da cui* ³fragranti d'ansia che l'albore immerge (↑) *da cui* ⁴T

7 i vividi lunatici dei salici] *rinum da* oscuro uccello all'alito di vergine

8 oscuro uccello all'alito di vergine.] ¹pei vividi lunatici dei fiori *da cui* ²i vividi lunatici dei fiori *da cui* ³T
(*rinum*)

>12_a-14_a ¹quel paradiso imposseduto ed arso / ¹dolgono essenze, *da cui* ²quel dentro nell'essenza della vita
(*sps a¹*) *da cui* ³quel senso nell'essenza della vita (*sps a²*) *da cui* ⁴d'ombra nelle ginestre che già dolgono (*sts a¹*)
da cui ⁵d'ombra [???] nelle ginestre dolgono *da cui* ⁶(essenze, *prima*) essenze della vita in cui si volgono
(*ins in rigo inf*) *da cui* ⁷essenze muti aromi che si dolgono (*sps a⁶*) / ¹chiome furtive, e l'ombra *da cui*
²chiome furtive, dentro l'ombra bassa (*sts a¹*) *da cui* ³chiome furtive, alla carezza bassa (*sts a²*) *da cui*
⁴quell'onda sul tuo volto che non passa (*sps a¹*) *da cui* ⁵quell'ombra sul tuo volto, che non passa (*sts a⁴*) *da*
cui ⁶passando nella tua chioma furtiva (*ins in rigo inf*)<

>12_β-14_β quel paradiso imposseduto ed arso / in cui dolgono essenze della vita / (alla bassa, *prima*) carezza
bassa all'ombra della chioma.<

13 quell'ansia] *sps ad* aroma

N-268 v

Sps al verso

(10) sconvolgono

(11) propalate al sospiro

I versi 12-14 sono inseriti a margine sx, perpendicolarmente rispetto al testo.

FF f. B N6 C. 16 N-277 [r]

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza, dalla volta d'ali
affanno sostenibile, e la musica
sopita che in delirio d'ombra esala

oscuro uccello all'alito di vergine. 5
Le lacrime nei cigli che confondi
le supreme fragranze in cui t'immergi
propalato dalle ginestre bionde;

o paradiso conosciuto ed arso, 10
rocce buie, la tua chioma furtiva
che adombra gli occhi e la carezza bassa,

turbamento dei fiori in te s'avviva
terrestre impallidita dentro un canto.

3 affanno sostenibile, e la] ¹sostenibile musica *da cui* ²d'iridi sostenibili, alla (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sps a²*)

4 sopita che in delirio d'ombra esala] ¹turbata che invincibile risale *da cui* ²turbata che tra l'ombre mosse sale (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*)

5 oscuro uccello all'alito di vergine.] ¹alta vita che gemette al labbro ai calici *da cui* ²alta vita gemette al labbro ai calici (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*ins in rigo inf*)

6 Le lacrime nei cigli che confondi] *sps a* Più languida, e dai cigli che confondono

7 le supreme fragranze in cui t'immergi] ¹più supreme le lacrime che immergi *da cui* ²le supreme fragranze in cui s'immerge (*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)

8 dalle ginestre] *sps a* il respiro d'astri

9 O] *sps a* quel

10 rocce brune, la tua] ¹voltato nelle vie *da cui* ²si volta nelle vie la tua (*sps a¹*) *da cui* ³tra le rocce buie la tua (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

11 gli occhi] ¹il fumo *da cui* ²il volto (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

12 turbamento] ¹il turbamento *da cui* ²sogno turbamento (*sps a¹*) *da cui* ³T ~ in te s'avviva] ¹dove il fruscio *da cui* ²Così passi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

t

FF f. B N6 C. 16 N-268 [r]

oscuro uccello all'alito di vergine. 5
 Turbato dei fiori che confondi
 le supreme dolcezze e al fondo immergi
 di ginestre furtive, i volti biondi.

Paradiso dell'ansia, tra rocce arse 10
 le chiome oscure vibrano al salire,
 indolente della carezza bassa,

nel pallore traspari opaco incenso
 ineffabile pianto ed un morire
 continuo dentro la pupilla intensa.

7 dolcezze e al fondo] ¹fragranze e d'ombra *da cui* ²essenze e d'ombra (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
 8 di ginestre furtive, i volti biondi.] ¹quel paradiso in cui tu ci nascondi *da cui* ²il paradiso d'ansia che
 nascondi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
 9 Paradiso dell'ansia,] *sps a* di ginestre furtive,
 10 le chiome oscure] *ins a lat sx da c- o- che ~ al salice*] ¹indolenti *da cui* ²dolenti *da cui* ³T (*sps a²*)
 11 indolente] ¹al passare *da cui* ²all'apparire (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
 12 nel pallore traspari opaco incenso] ¹il pallore *da cui* ²traspare opaco *da cui* ²nel pallore così traspare
 incenso (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
 13 ineffabile] *da l'i- ~ ed un*] *sps a* d'un
 14 dentro la pupilla intensa.] ¹ai cigli si placa *da cui* ²e ai cigli umidi si placa (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

Sulla restante metà del foglio, in senso contrario, è riportata parte della brutta copia del saggio Verità su Bo.

u

FF f. B N6 C. 16 N-267 [r]

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza, dalla volta d'ali
affanno sostenibile, la musica
sopita nei deliri che ombra esala

oscuro uccello all'alito di vergine
tormenti d'ansia paradiso arso
di chiome oscure, una frangia emerge
indolente dalla carezza bassa

5

nel pallore che appare opaco incenso
d'ineffabile pianto; il tuo morire
continuo dentro la pupilla intenso

10

turbamento dei fiori che confondi
di supreme dolcezze

3 la] *da* e la

4 che ombra] *sps a* d'ombre

6 tormenti d'ansia paradiso arso] ¹paradiso dell'ansia; tra rocce arse *da cui* ²un Paradiso d'ansia; tra rocce
arse (*sps a'*) *da cui* ³T (*sps a''*)

7 una] *sps a* la

10 il tuo] *sps a* d'un

FF f. B N6 C. 16 N-226 [r]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza; che alle gemme immergi
d'affanno sostenibile di musica
nei cieli lievi d'alito di vergine

5_α

le chiome oscure velino al salire
indolente della carezza bassa
un paradiso d'ansia nei deliri.

10_α

Più languida, e dai cigli che confondi,
più superbe le lacrime dei fiori
propalate le luci d'astri biondi
nei turbamenti oscuri degli allori.

1_β

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza, alla carezza bassa
le chiome oscure velano, la musica
d'affanno sostenibile ripassa

5_β

nel pallore

6_α che alle gemme immergi] ¹che continua immerge *da cui* ²sì da [???] gemme immerge (*sps a*¹) *da cui* ³T
(*sps a*²)
7_α di] *riscr su* alla
8_α nei cieli lievi d'] ¹oscuro uccello all' *da cui* ²nei cieli che [*torvo?*] l' (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)
11_α d'] *sps a* dell'
2_β dei fiori] *sps a* stordite
4_β oscuri degli allori] *sps a* lucidi d'allori.
7_β le chiome oscure velano] *ins in rigo inf a* paradiso dell'ansia

Z

FF f. B N6 C. 16 N-269 [r]

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza, dalla volta d'ali
fragrante della musica tua antica,
nei turbamenti dei fiori serali

tu, di labbra dolenti, tu di calici
misteriosi all'ombra pura immergi
tra i vividi lunatici dei salici
oscuro uccello all'alito di vergine. 5

Paradiso dell'ansia tra rocce arse
le chiome oscure velano il salire
indolente della carezza bassa. 10

Pallore che traspare, opaco incenso
ineffabile pianto d'un morire
continuo dentro la pupilla intensa.

6 all'ombra pura] *sps a* d'ombra oscura

>9_α-11_α Più languida e dai cigli che confondi / più superbe le lacrime dei fiori / propalate alle luci d'astri
biondi<

>9_β-11_β Più languida e dai cigli che confondi / ineffabile pianto d'un morire / continuo dentro la pupilla
intensa,<

10 le chiome oscure velano il salire] *sps a* ineffabile pianto d'un morire

11 indolente della carezza bassa.] *sts a* continuo dentro la pupilla intensa.

12 Pallore che traspare, opaco incenso] ¹Paradiso dell'ansia, tra rocce arse *da cui* ²Nel pallore traspare opaco
incenso (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

13 ineffabile fiorito d'un morire] *sps a* le chiome oscure velano il salire

14 continuo dentro la pupilla intensa.] *sps a* indolente della carezza bassa

Le strofe 3 e 4 sono rinumerate con numero cardinale a margine sx.

a'

FF f. B N6 C. 16 N-270 [r]

Pesino le tue rose d'amarante
rugiade, acacie salgono l'ondante
odore oscilla al ciglio dei diamanti
calici, al labbro dei fiori turbati. 5

Paradiso dell'ansia: tu rocce arse
le chiome oscure velano al salire
indolente della carezza bassa 10

>9-11 Amaranta rugiada in cui s'immerge / ¹fluviale la musica, l'antico *da cui* ²fluviale la musica è antico /
l'oscuro uccello all'alito di vergine<

>12-14 ¹Dall'alto musiche d'eterni *da cui* ²Dall'alto delle musiche fluviali (*sps a¹*) *da cui* ³Dall'alto delle
musiche invisibili / ove la rosa pesa d'amarante /rugiade, rocce recano fiori d'ansia<

5 Pesino] *da* Pesano

6 acacie salgono l'ondante] ¹in una *da cui* ²al fuoco d'ansia dei recinti (*sps a¹*) *da cui* ³acacie salgono malate
(*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

7 odore oscilla al ciglio dei diamanti] ¹l'odore s'oscilla ciglio dell'amante *da cui* ²odore oscilla al tuo ciglio
d'amante (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

FF f. B N6 C. 16 N-270 [v]

Per le notti celesti d'indolenza
trapassate nei fiori, per gl'incanti
venuti a questo paradiso d'ansia
ove gelano l'alte rose, amarante

rugiade, dentro a folte chiome d'ogni
carezza bassa, immagini sognano
oscuro uccello all'alito di vergine
sospira un'aria di tristezza in sogno

la vicinanza sua nei turbamenti
dei fiori, i cigli muti che confondi
il morire continuo che rallenti.

>1-4 Gelino in te le rose l'amarante /¹rugiade; quelle notti d'indolenza *da cui* ²rugiade; per le notti d'indolenza (*sps a¹*) /¹passate nei fiori, oscuri incanti *da cui* ²trapassate nei fiori, per gl'incanti (*sps a¹*) /¹l'angelo al paradiso tuo dell'ansia *da cui* ²recano a questo paradiso d'ansia (*sts a¹*) *da cui* ³vengono a questo paradiso d'ansia (*sps a¹*) *da cui* ⁴venuti a questo paradiso d'ansia. (*sts a²*)<
3 venuti] *sps a* temuti
4 ove gelano alte rose, amarante] ¹gelino dell'alte rose, l'amarante *da cui* ²gelano rose l'alte (*sts a¹*) *da cui* ³T
(*con ove ins a lat sx*)
5 dentro a folte chiome d'ogni] ¹si [*richiamano?*] ove emerge *da cui* ²e tu le curve chiome d'ogni (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
6 carezza bassa, immagini sognano] ¹insperata dalla tristezza attenta *da cui* ²affabile dai la tristezza chiara (*sps a¹*) *da cui* ³immagine porgi alla carezza bassa (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)
>12-13 e la forma espiata che dispera / acqua di<

FF f. B N6 C. 16 N-271 [r]

Rugiada, onda nelle acacie intenta 5
fiori di sonno, di felicità rivolta
ai sospiri, morire che rallenti
continuo nelle rose d'una volta,

e le chiome che in te profonde passano
nei turbamenti dei fiori s'immergono 10
magia tenuta alla carezza bassa

voci segrete trattenute, d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
spiri un'aria di tristezza in sogno.

5 Rugiada, onda] ¹Sonno che resi *da cui* ²Onda che passi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*) ~ intenta] *sps a* e dondoli
6 di felicità risolta] *sts a* capaci d'assenza
9 e le chiome che in te profonde passano] ¹folte chiome ed in te passa e ripassa *da cui* ²le folte chiome in te
profonde passano (*sps a¹*) *da cui* ³e le rose che in te profonde passano (*sps a¹*) *da cui* ⁴T
10 nei] ¹ai *da cui* ²margini (*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su¹*) ~ s'immergono] ¹serali *da cui* ²che immerge (*sps a¹*)
da cui ³T (*sts a¹*)
11 tenuta alla] ¹che immerge la *da cui* ²durata della (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
12 voci segrete trattenute,] ¹le tue voci segrete onde *da cui* ²T (*con trattenute sps*)
13 oscuro uccello all'] *sps a* magia oscuro
14 spiri] ¹sospira *da cui* ²che spiri (*sts a¹*) *da cui* ³T

FF f. B N6 C. 16 N-272 [r]

AMARANTE RUGIADE

Per le notti celesti d'indolenza
trapassate nei fiori, per gl'incanti
venuti a questo paradiso d'ansia
gelo dell'alte rose, amarante

rugiade, onda nelle acacie intenta: 5
e i fiori sonno di felicità rivolto
ai sospiri, e il morire che rallenti
continuo nelle rose d'una volta;

per le chiome che in te profonde passano 10
con turbamenti dei fiori e s'immerge
magia tenuta la carezza bassa,

e la voce che a te segreta d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
sospira un'aria di tristezza in sogno.

11 la] *da* alla

>12-14 voce segreta tua venuta d'ogni / oscuro uccello all'alito di vergine / ¹che spira un'aria di tristezza in sogno *da cui* ²sospira un'aria di tristezza in sogno<

12 a te segreta] *ins a V su a segreta*

FF f. B N6 C. 16 N-273 [r]

TRISTEZZA IN SOGNO

Per le notti celesti d'indolenza
trapassata nei fiori, per gl'incanti
oscuri a questo paradiso d'ansia
ove gelano rose l'amarante

rugiade, sonno nelle acacie argenti 5
bionde della felicità rivolta
ai sospiri, morire che rallenti
continuo nelle rose d'una volta.

La chioma ove più profondi passano 10
i turbamenti dei fiori t'immerge
magia della carezza bassa

voce segreta tua ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

Tit. Tristezza in sogno] *sts a* Paradiso d'ansia

3 oscuri] ¹venuti a *da cui* ²oscuri a (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

4 gelano rose] ¹gelano rose *da cui* ²sognano aromi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

5 sonno nelle] *riscr su* sonni delle ~ argenti] *sps a* ai venti

6 bionde] *sps a* fiori

7 ai] *riscr su* nei

8 nelle rose] ¹già vite *da cui* ²gli aromi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

9 La chioma ove più] ¹E le chiome che in te *da cui* ²Le chiome che in te *da cui* ³La chioma dove più (*sps a¹*)
da cui ⁴T

10 i] *sps a* coi ~ t'] ¹s' *da cui* ²e s' (*ins a V*) *da cui* ³T (*riscr su¹*)

11 magia della] ¹magia tenuta alla *da cui* ²magia che muta la (*sps a¹*) *da cui* ³con la magia della (*ins a lat sx*)
da cui ⁴T

12 voce segreta tua ansante] ¹v- s- a te venuta *da cui* ²alla v- s- ansante (*sps a¹*) *da cui* ³e la v- s- ansante (*sps a¹*)
da cui ⁴T (*sps a¹*)

N-273 r

In fondo al foglio

(5-8) ¹il morire che trattiene *da cui* ²il morire che rallenti / canto nelle rose d'una volta
¹impallidito *da cui* ²bionde delle (*sts a¹*) *da cui* ³le acacie bionde poggiano sui tuoi seni (*ins in rigo inf*)
da cui ⁴le acacie bionde aromi dentro i tuoi seni (*sps a³*) / della felicità che [???] s'ascolta.

FF f. B N6 C. 16 N-116 [r]

[senza titolo]

Notti celesti, notti d'indolenze,
trapassate nei fiori; oscuri incanti
venuti a questo paradiso d'ansia
ove gelano rose l'amarante

rugiade dolci nelle acacie e i vimini
uccelli di felicità rivolta
ai sospiri, lentezza del continuo
morire delle rose d'una volta. 5

Le chiome, aromi ove profondi
i turbamenti dei fiori s'immergono
l'angoscia odora la carezza bassa, 10

voce segreta; ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
respira un'aria di tristezza in sogno.

1 Notti celesti, notti d'indolenze,] *riscr su* Notte celeste, notte d'indolenza,

3 venuti] *sps a* venuta

4 ove gelano] *sts a* ove gelano

5 dolci] *sps a* sonni ~ e i vividi] ¹al gelo *da cui* ²intenti (*sps a¹*) *da cui* ³cantino (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

6 uccelli] *sps a* madide

7 lentezza del continuo] ¹morire che rallenti *da cui* ²s'allontana il (*sps a¹*) *da cui* ³rallenta il (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

8 morire delle] *sts a* continuo delle

9 Le] *sps a* Dalle ~ aromi ove] *sps a* ove più

10 s'] *riscr su t'*

11 l'angoscia odora la] ¹con la magia della *da cui* ²l'angoscia muta la (*sps a¹*) *da cui* 3T (*sts a¹*)

12 voce segreta;] ¹voce segreta; *da cui* ²la voce segreta; (*ins a lat sx*) *da cui* ³voce segreta tua, (*ins a V*) *da cui* ⁴T

14 respira] *riscr su* che spira

FF f. B N6 C. 16 N-116 [v]

[senza titolo]

Per le notti celesti d'indolenza
trapassate nei fiori oscuri, affranti
di luna in questo paradiso d'ansia
ove gelano aromi l'amarante

rugiade, il morire che trattiene
continuo nelle rose d'una volta
i piante nelle acacie bionde, i seni
gonfi della felicità che non s'ascolta

5

cigli densi ove più profondi passano
fiori turbati e dove più s'immerge
magia che muta la carezza bassa,

10

e la voce segreta ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

2 oscuri] *sps a* umidi,

3 di luna] *sps a* tenuti

7 i] *da e i*

9 cigli densi] *sps a* e le chiome

[senza titolo]

Notti, celesti notti d'indolenza
trapassate nei fiori uccelli affranti;
venuti a questi paradisi d'ansia
ove gelano aromi l'amarante

rugiade, nella volta d'ali i seni 5
sognano felicità rivolta
ai deliri, il morire che rallenti
continuo nelle rose d'una volta.

O dei cigli ove più profondi passano 10
fiori turbati ed ali meste immergi,
magia che muta la carezza bassa

tu la voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

2 uccelli affondi;] *sps a* oscuri incanti

3 venuti a questi] ¹venuti a questi *da cui* ²temuti questi (*sps a¹*) *da cui* ³felicità del (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sps a¹*)

5 nella] ¹sonno *da cui* ²della (*sps a¹*) *da cui* ³delle (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sps a²*) ~ i seni] ¹ai venti *da cui* ²i tuoi
dolenti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

6 sognano la] *riscr su* sogno della

7 il] *ins a V*

9 O dei cigli] ¹O le chiome *da cui* ²Tu dei cigli (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

11 la] *da alla*

12 tu la] ¹alla *da cui* ²nella (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

N-272 v

Sotto al verso

(7) trattieni

In fondo al foglio

(9-12) (Agli, prima) Sguardi densi, oda onde mute passare / ¹fiori turbati ed ali meste *da cui*
²fiori turbati e il velo in cui s'immerge / magia che muta alla carezza bassa / e la voce segreta,
ansante d'ogni

FF f. B N6 C. 16 N-273 [v]

[senza titolo]

Notte, celeste notte d'indolenza
trapassate nei fiori, uccelli affranti
tenuti in questo paradiso d'ansia
ove gelano aromi l'amarante

rugiade, dense d'ali, ai seni
dei sogni, alla felicità rivolta
ai deliri, il morire che trattieni
continuo nelle rose d'una volta. 5

Nei cigli densi, onde passano
i turbamenti che nei fiori immerge
magia tenuta di carezza bassa, 10

e la voce segreta ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

1 Notte, celeste notte] *riscr su* Notti, celesti notti

2 uccelli] *sps a* voci

3 tenuti] *riscr su* tenute

5 densa] ¹volta *da cui* ²agita (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²) ~ ai seni] *sps a* ignota

7 il] ¹il *da cui* ²e il (*sps a*¹) *da cui* ³T

9 Nei] ¹i *da cui* ²[??] (*sps a*¹) *da cui* ³hai (*ins a lat sx*) *da cui* ⁴ai (*sts a*³) *da cui* ⁵T (*riscr su*²) ~ onde passano]

¹ed a onde meste *da cui* ²dove onde meste (*sps a*¹) *da cui* ³T

10 immerge] *riscr su* immergi

11 magia tenuta di] ¹l'ira tenuta di *da cui* ²tenuta al muto (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

14 che] ¹che *da cui* ²vi (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

FF f. B N6 C. 16 N-276 [v]

Madidi di felicità rivolta
ai sospiri al morire che rallenti
continuo nelle rose d'una volta,

10

cigli densi, e già muti i pianti passano
coi fiori oscuri a eterni turbamenti
nell'ombra ove arde la carezza bassa.

N-276 v

A metà foglio

(12-14) ¹e già muti nei cigli i pianti passano *da cui* ²e già muti coi fiori i pianti passano (*sps a'*) /
¹nei cigli densi a eterni turbamenti *da cui* ²nei cigli densi, eterni turbamenti (*riscr su'*) / dell'orlo
ove arde la carezza bassa.

TRISTEZZA IN SOGNO

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia
ove del pianto gela gemma antica
delle notti celesti d'indolenza

una carezza bassa mi consente 5
più lunga, più straziata sì rivolta
ai sospiri, morire che s'allenti
continuo nelle rose d'una volta.

O ardente, ove nei cigli si confondono 10
turbamenti notturni ai fiori immergi
malie perdute tenute gli astri biondi,

con la voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

2 tristezza] *da t-*,

5 una] ¹tu la *da cui* ²con la (*sps a¹*) *da cui* ³tu una (*sps a²*) *da cui* ⁴T ~ mi] ¹che *da cui* ²ti (*sps a¹*) *da cui* ³T
(*riscr su²*)

6 sì] *sps a se*

7 morire che s'allenti] ¹il morire che rallenta *da cui* ²il delirio in cui rallenti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

8 continuo] ¹continuo *da cui* ²morire (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

9 ove] *sps a* e già ~ sì] ¹si *da cui* ²ove (*sps a¹*) *da cui* ³ti (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

10 turbamenti notturni ai] ¹Chieme dolenti *da cui* ²turbamenti dei (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sps a²*) ~
immergi] *riscr su* e s'immergono

11 tenute] *sps a salite*

12 con la voce segreta] *ins a lat sx su v- s- tua*

N-274 v

Sotto al verso

(11) musiche tristi aromi agli

FF f. B N6 C. 16 N-274 [r]

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia
ove del pianto geme gemma antica
delle notti celesti d'indolenza.

E la carezza bassa che consente
madida di felicità rivolta
ai sospiri al morire in cui s'allenta
continuo nelle rose d'una volta, 5

più lunga, più straziata se confondi
nei cigli ove alle lacrime più immergi
turbamenti dei fiori ed astri biondi, 10

alla voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

1 Amaranta rugiada, rosa ricca] ¹Quale notte celeste d'indolenza *da cui* ²La notte celeste d'indolenza (*sps a¹*)
da cui ³Di te celeste d'indolenza (*sps a²*) *da cui* ⁴Diffusa delle celesti d'indolenza (*sts a³*) *da cui* ⁵Amarante
rugiade, oscuri mesti (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T (*sps a¹*)

2 della tristezza al paradiso d'ansia] ¹trapassati nei fiori *da cui* ²venuti a questo paradiso d'ansia (*ins in rigo
inf*) *da cui* ³della tristezza, paradiso d'ansia (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴della tristezza e il paradiso d'ansia (*sps a³*)
da cui ⁵T (*riscr su⁴*)

>5-8 ¹Chiome segrete dove più s'immerge *da cui* ²Chioma dolente dove più t'immergi (*sps a¹*) / ¹voce segreta
tua, ansante d'ogni *da cui* ²e la voce segreta, ansante d'ogni / oscuro uccello all'alito di vergine / che spiri
un'aria di tristezza in sogno<

5 E] ¹Era *da cui* ²O la (*ins a lat sx*) *da cui* ³T (*riscr su¹*) ~ che] ¹che *da cui* ²ti (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

7 al morire in cui s'allenta] *sps a* il morire in cui s'allenta

8 nelle] *riscr su* dalle

10 ove alle lacrime più immergi] *sps a* delle immagini cospargi

12 alla] *riscr su* e la

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza; paradiso d'ansia
ove nel pianto gela gemma antica
notte, profonda d'astri d'indolenza,

nel sonno del delirio sì t'immergi 5
più lungo, più segreto, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

Madida di felicità rivolta 10
ai sospiri, al morire che trattieni
continuo nelle rose di una volta,

cigli densi, e già muti i pianti passano,
eterni ai turbamenti oscuri e i seni
nell'ombra ove arde la carezza bassa.

3 nel] *riscr su* del

4 notte, profonda d'astri] ¹della notte, celeste d' *da cui* ²notte, profonda ai fiori d' (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)
5 nel sonno del delirio sì] ¹in sonno nelle acacie più *da cui* ²nel sonno più segreto febbrile sì (*sps a*¹) *da cui* ³T
(*sps a*²)

6 più lungo, più segreto, ansante d'ogni] ¹se una carezza bassa ti consente *da cui* ²più lungo, più segreto
ansante d'ogni (*ins in rigo inf*) *da cui* ³o la voce segreta tua, ansante d'ogni (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sts a*²)

9 Madida di felicità rivolta] ¹Chiome dolenti d'occhi e già rivolte *da cui* ²Fini dolenti occhi già rivolti (*sps a*¹)
da cui ³T (*sps a*²)

10 al] ¹e al *da cui* ²e il (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²) ~ trattieni] *sps a* rallenti

12 cigli densi, e già muti i pianti passano,] ¹piegano i cieli eterni ai pianti muti *da cui* ²immergi i cieli sopra i
pianti muti (*sps a*¹) *da cui* ³cigli densi, ove muti i pianti passano (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

13 eterni ai turbamenti oscuri e i seni] ¹ai costanti desideri ardenti *da cui* ²eterni ai turbamenti oscuri e senti
(*ins in rigo inf*) *da cui* ³e- ai t- o-; i fiori senti (*sts a*²) *da cui* ⁴e- ai t- o- e ardenti (*sts a*³) *da cui* ⁵T (*sts a*⁴)

14 nell'ombra ove arde la carezza bassa.] ¹passano i fiori in lacrime *da cui* ²onda nei fiori la carezza bassa
(*ins in rigo inf*) *da cui* ³dei fiori aspersi, la carezza bassa (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴tra convinti fiori già dalla
carezza bassa (*sts a*³) *da cui* ⁵tra vinti fiori già dalla carezza bassa (*sts a*³) *da cui* ⁶T (*sps a*²)

FF f. B N6 C. 16 N-276 [v]

Madidi di felicità rivolta
ai sospiri al morire che rallenti
continuo nelle rose d'una volta,

10_α

cigli densi, e già muti i pianti passano
coi fiori oscuri a eterni turbamenti
nell'ombra ove arde la carezza bassa.

N-276 v

A metà foglio

(12-14) ¹e già muti nei cigli i pianti passano *da cui* ²e già muti coi fiori i pianti passano (*sps a¹*) /
¹nei cigli densi a eterni turbamenti *da cui* ²nei cigli densi, eterni turbamenti (*riscr su¹*) / dell'orlo
ove arde la carezza bassa.

FF f. B N6 C. 16 N-275 [r]

TRISTEZZA IN SOGNO

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia
ove nel pianto gela gemmea antica
notte profonda d'astri d'indolenza,

nel sonno del delirio già t'immergi
con la voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

5

Madidi di felicità rivolta
ai sospiri, al morire che trattieni
continuo nelle rose d'una volta,

10

cigli densi, e già muti i pianti passano
eterni ai turbamenti oscuri, ai seni
nell'ombra, ove arde la carezza bassa.

FF f. B N6 C. 16 N-226 [v]

Madide sui sentieri dell'acqua
luna ed il volto che immerge
nel gemito della carezza ombrosa

10

e la voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che doni agli astri la tristezza in sogno.

9 dell'acqua] *sps a* della mesta

10 il volto che immerge] ¹puri astri che immerge *da cui* ²il volto gelido che s'immerge (*sps a¹*) *da cui* ³il
volto esangue che s'immerge (*sts a¹*) *da cui* ⁴il volto pallido che s'immerge (*riscr su³*) *da cui* ⁵il volto [??]
che s'immerge (*sps a²*) *da cui* ⁶T

11 nel gemito della] *sps a* gemito basso la

N-226 v

Sotto al verso

(14) ¹e l'ombra chiara e *da cui* ²e l'ombra d'astri, | Gemiti sui sentieri

Le strofe sono scritte a lapis blu.

s'

FF f. B N6 C. 16 N-226 bis [v]

Madide, e nel delirio d'astri passano
i turbamenti dei fiori

9

9 Madide, e nel delirio d'astri passano] ¹(Entrano, *prima*) Madide e nel profondo sole passano *da cui*
²Madide nel sole, [??] *da cui* ³Madide in cui sole di delirio passa (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴Madide, e nel
delirio tuo d'astri passano (*sps a*³) *da cui* ⁵T
10 i turbamenti dei fiori] ¹i turbamenti dei fiori ed [??] *da cui* ²nei turbamenti dei fiori (*ins in rigo inf*) *da cui*
³T

T'

FF f. B N6 C. 16 N-278 [r]

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza, e il paradiso d'ansia,
e il pianto tuo che gela gemmeo, antica
notte sublime, d'astri d'indolenza

cieli densi di fiori d'ombra ai seni 5
dolenti di felicità rivolta,
sguardo del morire che trattiene
limpido nelle rose d'una volta.

Madide e nel delirio d'astri passano 10
i turbamenti dei fiori s'immergono
ove arde d'ombra la carezza bassa,

con la voce segreta, ansante d'ogni
mesto uccello all'alito di vergine
e l'orlo d'astri e la tristezza in sogno.

4 sublime,] ¹profonda *da cui* ²rapisce (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

6 dolenti di] ¹oscuri e lo *da cui* ²dolenti di (*sps a¹*) *da cui* ³dolenti alla (*sps a¹*) *da cui* ³dolenti a me di (*sts a¹*)
da cui ⁴T

7 sguardo del morire che] ¹(il tuo *prima*) l'angoscia del morire *da cui* ²lo sguardo del tuo morire (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T

8 limpido] ¹liquido *da cui* ²gelido (*sts a¹*) *da cui* ³cauto (*sts a²*) *da cui* ⁴è eterno (*sts a³*) *da cui* ⁵T (*sps a¹*)

9 Madide e nel] ¹Genera i sentieri *da cui* ²Madide (*ins in rigo inf*) *da cui* ³Madide e nel (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴Madide e in sonno (*ins a V*) *da cui* ⁵T ~ d'astri] ¹oscuro *da cui* ²oscuri (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

10 i] ¹i *da cui* ²coi (*ins a lat sx*) *da cui* ³T ~ s'] ¹ed *da cui* ²che s' (*sps a¹*) *da cui* ³ed (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*riscr su³*)

11 ove arde d'ombra] ¹gemendo il volto, la *da cui* ²le chiome stordite, la (*sts a¹*) *da cui* ³di chiome il sentiero della (*sts a²*) *da cui* ⁴T (*sps a¹*)

13 mesto] *sps a* oscuro ~ all'alito di vergine] *sps a* all'alito di vergine

N-278 r

Sopra al verso

(2) al

(3) al volto

Sotto al verso

(4) profonde

(14) ¹che [*spirano?*] agl'occhi la tristezza in sogno *da cui* ²che oscuro all'aria la tristezza in sogno.
(*sts a¹*)

u'

FF f. B N6 C. 16 N-188 [v]

[senza titolo]

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia,
al pianto tuo che gela gemmeo antica
notte profonda d'astri d'indolenza.

Cieli densi di fiori d'ombra ai seni
dolenti di felicità rivolta, 5
sguardo di quel morire che trattieni
oscuro nelle rose d'una volta.

Madide, e col delirio d'astri passa
i turbamenti dei fiori ed immerge 10
nel gemito della carezza bassa,

nella voce segreta, ansante d'ogni
notturno uccello all'alito di vergine
che spiri all'ora la tristezza in sogno.

9 col] *riscr su* nel
13 notturno] *sps a* oscuro

FF f. B N6 C. 16 N-275 [v]

Madide, e con gli oscuri turbamenti
passate col delirio che s'immerge
gemendo che senti 10_α

Madide del tuo pianto
del sonno del delirio che s'immerge
gemendo, dell'ardore di carezza il fiato 10_β

della voce segreta ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno. 12_β

Madide e nel tuo pianto oscuri passano
e il sonno del delirio che s'immerge
gemendo ove arde la carezza bassa. 10_γ

10_α col] ¹nel *da cui* ²tuo e (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
11_α gemendo] ¹g- nei lucidati *da cui* ²g- dei lucidati (*riscr su*¹) *da cui* ³T
9_β pianto] ¹p- [??] *da cui* ²p- in cui ripassi (*sps a*¹) *da cui* ³T
10_β che] *sps a* in cui
11_β dell'ardore di] ¹all'aroma la *da cui* ²ove arde la (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹) ~ il fiato] *sps a* bassa

Le terzine sono scritte a lapis blu.

FF f. C C. N3 ME 140-II [r]

AMARANTA RUGIADA

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia,
al pianto tuo che gela gemmeo antica
notte profonda d'astri d'indolenza,

cigli densi di fiori d'ombra, seni 5
smarriti di felicità rivolta
al tuo lento morire che trattiene
continuo nelle rose d'una volta.

Madide, e con i turbamenti passano 10
nel sonno del delirio che s'immerge
gemendo ove arde la carezza bassa,

nella voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

EDIZIONE A STAMPA «Prospettive» IV (1940), 6-7, p. 20

AMARANTA RUGIADA

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia,
al pianto tuo che gela gemmeo antica
notte profonda d'astri d'indolenza,

cigli densi di fiori d'ombra, seni 5
smarriti di felicità rivolta
al tuo lento morire che trattiene
continuo nelle rose d'una volta.

Madide, e con i turbamenti passano 10
nel sonno del delirio che s'immerge
gemendo ove arde la carezza bassa,

nella voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri un'aria di tristezza in sogno.

FF f. G C. 3 364 [r]

AMARANTA RUGIADA

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia,
al pianto tuo che gela gemmeo antica
notte rapita d'astri d'indolenza;

cieli densi di fiori d'ombra ai seni 5
smarriti, alla felicità rivolta
al tuo lento morire che trattiene
profondo nelle rose d'una volta.

Madide, e sopra i turbamenti passano 10
al sonno del delirio che s'immerge
gemendo ove arde la carezza bassa,

con la voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spira un'aria di tristezza in sogno.

4 rapita] ¹profonda *da cui* ²T (*sps a¹*)
5 ombra ai] *da ombra*,
6 smarriti, alla] ¹smarriti *di da cui* ²T (*sps a¹*) ~ rivolta] *da rivolta*,
7 al] *riscr su il*
8 profondo] ¹continuo *da cui* ²T (*sts a¹*)
9 sopra] ¹coi tuoi *da cui* ²con i *da cui* ³T (*sps a²*)
10 al] *riscr su nel*
12 con la] *da nella*

364 r

A fondo pagina

(5-8) cieli densi di fiori d'ombra ai seni / smarriti dove è la felicità rivolta / ¹il lucido morire
che trattiene *da cui* ²lo sguardo del morire che trattiene (*a lat sx con il lucido tra parentesi*) /
¹profondo nelle rose d'una volta *da cui* ²l'angoscia del profondo nelle rose d'una volta.

Il testo è ds e presenta diverse correzioni a penna nera, a lapis rosso e blu.

Le correzioni a penna nera sono le prime; seguono quelle a lapis blu. La strofa a fondo pagina è scritta a lapis rosso e presenta correzioni a lapis blu. Potrebbe essere stata scritta tra la fase correttoria a penna nera e quella a penna blu, o prima di tutte. Altrimenti, potrebbe essere stata scritta contemporaneamente alla fase delle correzioni a lapis blu: Fallacara avrebbe scritto la strofa in rosso per differenziarla dalle eventuali correzioni successive a lapis blu (v.8).

La seconda quartina presenta una parentesi quadra a dx a lapis blu.

FF f. G C. 1a c. 27 [r] (tit. c. 29 [r])

AMARANTA RUGIADA

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia,
al pianto tuo che gela gemmeo antica
notte profonda d'astri d'indolenza.

Cieli densi di fiori d'ombra ai seni
dolenti di felicità rivolta,
sguardo del tuo morire che trattieni
oscuro nelle rose d'una volta. 5

Madide, e con i turbamenti passano
nel sonno del delirio che s'immerge
gemendo ove arde la carezza bassa, 10

nella voce segreta, ansante d'ogni
oscuro uccello all'alito di vergine
che spiri all'aria la tristezza in sogno.

FF f. A C. N4 Ds 26-27 [r]

AMARANTA RUGIADA

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia,
al pianto tuo che gela gemmeo antica
notte profonda d'astri d'indolenza.

Cieli densi di fiori d'ombra ai seni 5
dolenti di felicità rivolta,
sguardo del tuo morire che trattieni
oscuro nelle rose d'una volta.

Madide, e con i turbamenti passano 10
nel sonno del delirio che s'immerge
gemendo ove arde la carezza bassa,

nella voce segreta, ansante d'ogni
uccello che con l'alito di vergine
spiri la notte, la tristezza in sogno.

13 uccello che con l'] *sps a* oscuro uccello all'
14 spiri la notte,] *sps a* che spiri all'aria

Le correzioni sono apportate in penna nera.

D''

ACGV FL 4 luglio 1940

AMARANTA RUGIADA

Amaranta rugiada, rosa ricca
della tristezza al paradiso d'ansia,
al pianto tuo che gela gemmeo antica
notte profonda d'astri d'indolenza.

Cieli densi di fiori d'ombra ai seni
dolenti di felicità rivolta, 5
sguardo del tuo morire che trattieni
oscuro nelle rose d'una volta.

Madide, e con i turbamenti passano
nel sonno del delirio che s'immerge 10
gemendo ove arde la carezza bassa,

nella voce segreta, ansante d'ogni
uccello che, con l'alito di vergine,
spira la notte, la tristezza in sogno.

OMBROSO AFFANNO

a

FF f. C C. N6 C. 16 185 [r]

[senza titolo]

Ai tuoi silenzi involontari nacquero
fiori, occhi sorpresi dalle labbra;
col tremito con cui s'affonda l'acqua
dell'anima su te ombre di palpebra

e ai giorni che si vivono stormiti, 5
primo rosa dei biancospini, capi
ciechi d'aliti appena suggestenti
a cui arrida di miele l'ape;

mi cadono là dove inclini vena 12
d'ala della carezza nella [??]
suggerita da un destino.

2 occhi sorpresi] *riscr su* gli occhi densi

3 col] *da o col*

4 su te] *sps a* fra tue

5 ai] *riscr su* di ~ stormiti,] ¹futuri, da cui ²stagioni (*sps a¹*) da cui ³futuri; (*ins a lat dx*) da cui ⁴T (*sps a³*)

6 primo rosa] *sps a* che dei r- dei primi

7 ciechi] ¹morti da cui ²oscuri (*sps a¹*) da cui ³T (*sts a¹*) ~ appena suggestenti] ¹ciechi nei bottoni trasparenti da cui ²effusi [*spremitura?*] (*sps a¹*) da cui ³T (*sps a¹*)

8 a cui arrida di miele] ¹bianchi a cui urta dentro il sole da cui ²a cui traspare senso miele (*sts a¹*) da cui ³T (*sps a²*)

>9_a-11_a ¹(O lontano *prima*) Nel fondo dove sei t'inclini appena da cui ²Nel fondo dove siete s'inclina piena (*sps a¹*) da cui ³Nel fondo dove sei s'inclina piena (*sps a²*) / ¹un'ala della carezza entro la mano da cui ²ala della carezza entro la mano / suggerita da una distanza intatta<

>9_β-11_β O la statua di te caduta in piena / sui fiori quel torrente già lontano / ¹che scrosci alla breve cateratta da cui ²che s'irrida alla breve cateratta (*sps a¹*)<

b

O quei fiori che attorniano le stelle
desiderose di stanchezza, anelito
muto sul collo lunare; t'inclinano
dentro di te con mute ombre di palpebre.

5

>1-4 La notte avrà le chiome alte e i sonni / delle rugiade e un'innocenza d'occhi, / vicino al tempo, messaggero folto / ¹di rami da cui guardi l'acque appena *da cui* ²di veli che fluiscono ai tuoi sguardi (*ins in rigo inf*) *da cui* ³di presenze velate i tuoi sguardi (*sps a*²) *da cui* ⁴(dipinte *prima*) di veli a cui s'ingannano i tuoi sguardi (*sts a*²)<

1 attorniano] *sps a* oscuri

2 di stanchezza.] ¹e stancano, *da cui* ²e stanchino, (*riscr su*¹) *da cui* ³a stanchezza (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*riscr su*³)

3 muto] ¹più muto *da cui* ²oscuro muto (*sps a*¹) *da cui* ³T ~ lunare; t'inclinano] ¹estraneo che sorreggi *da cui* ²lunare; che vela (*sps a*¹) *da cui* ³lunare; che inchina (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sts a*¹)

4 dentro di te con mute ombre di palpebre.] ¹oscure di capelli azzurri e d'acque *da cui* ²oscure di sembianze azzurre e d'acque (*sps a*¹) *da cui* ³roride sopra le ombre di palpebre, (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴(la notte delle chiome *prima*) alte chiome (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵i seni caldi del sole, (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T (*sts a*³)

[senza titolo]

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori che distendono le clamidi
col tremito in cui s'apre purpurea
la zona delle tue tristezze mobili

o quei fiori che attenuano i deliri 5
desiderosi, negli aneliti di labbra
mute sul collo lunare ove muti
dentro di te con vinte ombre di palpebre

delizia dell'amore
biondi, perduti al labbro, alle parole 10
o tali appaiono a un fremito o ardenti

[???] il sussurro delle acacie
vicini della valle

- 1 oscure] ¹giacquero *da cui* ²oscurano (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
2 di fiori che distendono le clamidi] ¹di fiori, occhi sorpresi delle labbra *da cui* ²di fiori, dove arde già di clamidi (*sps a¹*) *da cui* ³T (↑)
3 col tremito in cui s'apre purpurea] ¹col tremito con cui s'affonda l'acqua *da cui* ²sull'orlo dove fa [???] l'acqua e dura (*sps a¹*) *da cui* ³col tremito in cui s'aprono purpuree (↑) *da cui* ⁴T (*riscr su³*)
4 la zona delle tue tristezze mobili] ¹dell'aroma nell'ombra delle palpebre *da cui* ²il nero, il nero nell'ombra delle palpebre (*sps a¹*) *da cui* ³l'acqua dell'aroma là a piedi della scala (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴vicino al tempo (*sts a³*) *da cui* ⁵T (↑)
5 i deliri] *sps a* gli sguardi
6 negli] *sps a* di stanchezza
7 muti] *sps a* sguardi
8 dentro di te con vinte] ¹dentro di te con lente *da cui* ²foci perdute con lente (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
9 delizia dell'amore] ¹le pause ardenti di sole estivo *da cui* ²e ardenti di sole estivo (*sps a¹*) *da cui* ³di piume ardenti (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴aroma dell'amore (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵T (*sps a⁴*)
10 biondi, perduti al labbro, alle parole] ¹a venti degli uccelli che traspiono *da cui* ²gli uccelli che traspiono nei venti (*ins a lat dx*) *da cui* ³brividi, vicini della valle attenti (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴brividi, bionde della valle desti (*sps a¹*) *da cui* ⁵biondi, perduti agli occhi che disserrì (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T (*sps a⁵*)
11 o tali appaiono a un fremito o ardenti] ¹che non si formi l'esplosione, il frutto *da cui* ²che non si formi l'attenzione, il frutto (*sps a¹*) *da cui* ³a rapirti dall'attenzione il frutto (*sts a¹*) *da cui* ⁴dell'inudita sofferenza o ardenti (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵T (*sps a⁴*)
12 [???] il sussurro delle acacie] ¹canti delle distanze delle acacie *da cui* ²[???] allieti alle volte d'acacie (*sps a¹*) *da cui* ³T (*ins in rigo inf*)

185 v
Sopra al verso
(6) sospesi

FF f. C C. N6 C. 16 184 [r]

[senza titolo]

La notte avrà le chiome alte oscure
di fiori, occhi sorpresi dalle labbra
mute sul collo lunare, purpuree
nel profondo di te ombre di palpebre.

Avrà gli uccelli straripati ai voli 5
profondo, biondo vertice, che vibra
di là dell'attenzione, mi sale
d'appoggi ai tuoi silenzi, agli equilibri

e le acacie gli odori che la clamide 10
esala il bianco tutto un turbamento
sogno innocente, consenso di nidi.

2 occhi sorpresi dalle] ¹occhi sorpresi dalle *da cui* ²occhi e le stupite folli (*sps a¹*) *da cui* ³quelle [???] anelate dalle (*sts a¹*) *da cui* ⁴quelle onde ali di (*sts a¹*) *da cui* ⁵T (↑)

4 nel profondo di te] *sps a* dentro di te con calde

5 voli] ¹venti *da cui* ²valichi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*ins a lat dx*)

6 profondo, biondo] *sps a* biondi del proprio ~ che vibra] ¹repenti *da cui* ²le acacie (*sps a¹*) *da cui* ³T (*ins a lat dx*)

7 mi sale] ¹quegli ardenti *da cui* ²bianchi sali (*sps a¹*) *da cui* ³le acacie mi sale (*sts a¹*) *da cui* ⁴T

8 d'appoggi ai tuoi silenzi, agli equilibri] ¹che appoggia ai capelli gli equilibri *da cui* ²deliri che posi sui tuoi capelli gli equilibri (*sps a¹*) *da cui* ³che appoggi ai tuoi capelli; agli equilibri (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴all'aria di capelli agli equilibri (*sts a³*) *da cui* ⁵T (*sps a³*)

9 e le acacie gli odori che la clamide] ¹tuo muti e bianchi *da cui* ²eterno ai tuoi capelli (*sps a¹*) *da cui* ³estranei silenzi negli (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴dei candori agli odori che la clamide (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵delle acacie degli odori che la clamide (*sts a⁴*) *da cui* ⁶T

10 esala il bianco tutto un turbamento] ¹ti sale dentro un muto turbamento *da cui* ²percorrono un muto turbamento (*sts a¹*) *da cui* ³esalano per tutto un turbamento (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

11 sogno innocente, consenso] ¹di sogno che si fa demente *da cui* ²non sogno, innocente, consenso (*sps a¹*) *da cui* ³T

>12_a-14_a ¹se così passi tu dentro agli occhi *da cui* ²inadeguata al tuo tremito ai sensi / ¹come una mano ch'è sola, al vento *da cui* ²con la nuca ch'è sola e bianco vento (*sps a¹*) / o guardando la via che non pensi<

>12_β-14_β là tra gli astri impediti che non pensa / ¹la nuca così bianca e sola al vento *da cui* ²la nuca così bianca un sole accento (*sps a¹*) / ¹dorata appena da peluria intensa *da cui* ²dorata dalla ignota tua peluria intensa (*sps a¹*) *da cui* ³alla peluria che si dora intensa (*sts a¹*)<

184 r

Sopra al verso

(1)Vive,

Sotto al verso

(7)dentro ascoso sale

A metà del foglio

(9-10) ¹e il fiume degli odori che la clamide *da cui* ²e i seni negli odori che la clamide (*ins in rigo inf*) *da cui* ³e i desii degli odori che la clamide (*ins in rigo inf*) / esala con le acacie in turbamento

FF f. C C. N6 C. 16 183 [r]

Che la voce di sogno che la clamide
esala con le acacie in turbamento
là tra gli astri impediti a cui non pensa

10

la nuca ventilata follia intensa
e parla con la vita, il fiume attento

9 che la voce di sogno] ¹e il fiume del tuo sogno, *da cui* ²che la colma di sogno (*sps a'*) *da cui* ³T (*sps a*²)
12 ventilata] *sps a* dono candore
13 la] *sps a* i fiumi della
>14 in cui ti muovi, così azzurra ridi.<

FF f. C C. N6 C. 16 183 [v]

eterno che ha per ombre gli equilibri.

Turbine delle tue malie vitali
agli astri di vita col volto
ch'esala dalle acacie in turbamento 10_α

La notte avrà le chiome alte, il vento
dei fiori, l'elemento che s'ascolta
profondo di carezze addormentate 10_β

affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima che [*insinua?*]
demente nuca il tuo candore attento.

8_α ha per ombre gli] ¹sospirando gli *da cui* ²respirando agli (*sts a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)
9_α Turbini delle tue malie vitali] ¹Uniti in te dalle malie convinti *da cui* ²Turbino di te è la malia profonda
(*sps a¹*) *da cui* ³Turbini delle tue malie segrete (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a³*)
10_α agli] ¹del nascere *da cui* ²d'ansie agli (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T ~ di vita] *sps a* impediti
9_β La notte avrà le chiome alte, il vento] ¹e tutto il remoto turbamento *da cui* ²La notte avrà le chiome vive,
oscure (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sps a²*)
10_β l'elemento che s'ascolta] ¹la tua voce, la tua nuca *da cui* ²la tua nuca che s'ascolta (*sts a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)
11_β profondo di] *sts a* (sf???) da
13_β [*insinua?*] ¹ammala *da cui* ²ascolti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
14_β demente nuca il tuo] *sps a* demente l'innocenza di

Il foglio è stato strappato a metà prima che i versi venissero composti.

ACQUA CUPA

La notte avrà le chiome alte, purpuree
dei fiori, suggeriti dalle labbra
mute sul collo lunare, e le oscure
dentro di te remote ombre.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
profondo, biondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che per ombre gli equilibri.

Agitato così come s'affonda 10
o nell'acqua dell'anima giacente
nuca, il candore che ti sale ombrato

turbine delle tue malie profonde
alba degli astri impediti col volto
ch'esala dalle acacie in turbamento.

- 1 purpuree] *sps a* oscure
2 dei] *riscr su* dai ~ suggeriti dalle] *sps a* di stupori morti in
3 e le oscure] *sps a* purpuree
4 remote] *sts a* le calde
6 vertice] *riscr su* vortice
7 cieche azzurrità] *sps a* folli nuvole
8 che per] ¹che ha per *da cui* ²T
9 Agitato] *sps a* Affondando
10 giacente] ¹demente *da cui* ²demente (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
11 sale ombrato] *sps a* cinge intento
13 alba degli] ¹d'oscure agli *da cui* ²cercherà gli (*sps a*¹) *da cui* ³uscita agli (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*²)

178 r

Sotto al verso

(11) assente

In fondo al foglio

(9-11) Affondando così come s'affonda / o nell'acqua dell'anima, col lento /
turbamento delle tue malie profonde,

(12-13) ¹nuca immensa, candore che non pensa, *da cui* ²insisterà la luce morta, intensa (*ins in rigo inf*)
da cui ³ch'esala dalle acacie in turbamento / nuca immersa, candore che non pensa.

Affondando così come s'affonda con l'ala
o nell'acqua dell'anima coi pollini
nuca di sonno nutrita di donna, 10_α

inebria delle tue malie che ardono
che dalle acacie in turbamento esala.

Affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima senz'ala
nuca nutrita aliti di vento 10_β

ignorata e hai le [dolci?] malie profonde,
sonno acceso, alto avorio più mortale
dall'acacia in turbamento.

Ove al candore mortale di sonno
che affonda la tua nuca vesperale
palpebre interne occulte dal momento 10_γ

affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima che sale
al vivo delle acacie in turbamento.

nuca arsi cieli mostrano d'interne 11_δ

malie ignori ed inoltri al vento
sonno acceso all'avorio più mortale
ch'esala dalle acacie in turbamento.

9_α Affondando così come s'affonda con l'ala] *ins in rigo inf su* Affondando così come s'affonda
10_α o nell'acqua dell'anima coi pollini] ¹acqua cupa dell'anima, giacente *da cui* ²o nell'acqua dell'anima col
vento (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sps a*²)
11_α nutrita] *sts a* opacità
10_β senz'] *sps a* su
11_β aliti di] ¹di sonno e di *da cui* ²agli aliti di (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)
12_β ignorata e tra le (*dalie*?)] ¹turbamento delle tue *da cui* ²che t'ignorano e hai le [dolci?] (*sps a*¹) *da cui* ³e
t'ignorano e hai le [dolci?] (*sts a*²) *da cui* ⁴T (*riscr su*²)
13_β alto] *sps a* all'
14_β dall'] ¹che esala dall' *da cui* ²che esala dall' (*sps a*¹) *da cui* ³T
9_γ Ove al candore mortale di sonno] ¹O nell'acqua dell'anima con *da cui* ²O nell'acqua dell'anima la nuca
(*sps a*¹) *da cui* ³o nell'acqua dell'ombra che uguale (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴Ove il candore mortale di sonno
(*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵T (*riscr su*⁴)
10_γ che affonda la tua nuca vesperale] ¹nutrito di sonno affonda *da cui* ²nutrito d'ogni sonno affonda (*sps a*¹)
da cui ³dal sonno di verginità nutrita (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴ti fa alla nuca nutrita di sonno (*ins in rigo inf*) *da*
cui ⁵T (*ins in rigo inf*)

11_γ palpebre interne occulte dal momento] ¹alte foglie [*armonie?*] terrestri *da cui* ²nei petali interni occulti dal
momento (*sps a'*) *da cui* ³palpebre gesti interni occulti dal momento (*sts a'*) *da cui* ⁴T
13_γ sale] *sps a* cala
11_δ arsi cieli mostrano] *sps a* di [??]
12_δ malie che ignori ed inoltri] *sps a* sguardi e non conosci e di cui
13_δ sonno acceso all'avorio più mortale] *sps a* sonno inoltrato all'avorio sì dolente

I versi della strofa δ sono posizionati perpendicolarmente sul margine sx del foglio.

OMBROSO AFFANNO

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori, labbra alle gementi ombre
mute sul collo lunare, e sull'arsure
inviolata al sonno delle tombe.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
biondo, profondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha per ombre gli equilibri.

Affondando così come s'affonda 10
o nell'acqua dell'anima, senza l'ala
nuca di sonno nutrita, rivola assorta

turbine delle tue malie profonde
esala dalle acacie in turbamento
dagli astri impediti cui non pensa.

1 le] ¹le da cui ²tu (sps a¹) da cui ³T (sps a²)

2 labbra alle gementi ombre] sps a alle gementi ombre respiro

3 mute] riscr su muto ~ e sull'] riscr su e l'

4 al sonno delle] ¹delle cupe da cui ²che alzano le (sps a¹) da cui ³che urgono le (sts a¹) da cui ⁴T (sts a³)

10 senza l'ala] sps a giacente

11 nutrita, rivola assorta] ¹e di candore intriso da cui ²e di candore intento (sts a¹) da cui ³T (sts a¹, con assorta sps a²)

13 esala] da ch'esala

N-225 r

Sotto al verso

(4) segrete che divorano le tombe.

(14) ¹ai sonni che acconsentono alle mute da cui ²nuca immensa, candore che non pensa (*ins in rigo inf*)

con l'assorta della malia che ignora

al turbine di clamide che inonda
turbato dalle acacie e tutto esala
nuca di sonno nutrita rivola.

10

E le rose che vegliano nei suoni
nutriti di remote rose

8 della] *sps a* che ignora

13 remote] *sts a* radici

m

FF f. C C. N6 C. 16 203 [r]

531

Affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima dentro
nuca di sonno nutrita e lamento
rilegato dalla clamide e dall'onda

5_α

sonno eterno d'acacie al fremito
nell'ala delle tue malie profonde
che ignori, astri impediti,

10_α

Affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima di sonno
nuca nutrita, fiore di lamento

10_β

turbine delle tue malie profonde
che esali ventilata d'esser donna,
ai nimbi dell'acacie in turbamento.

6_α dentro] *sps a senz'ali*

7_α e lamento] *sps a [esule?] vento*

8_α rilegato] ¹conchiuso *da cui* ²tenuto (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*) ~ e dell'onda] *sps a profonda*

9_α al fremito] *sps a al movente*

10_α nell'ala] *sps a limbi*

11_α che ignori] *ins in rigo inf a* che non conosce

11_β fiore] *sps a e d'ala*

12_β turbine] *sps a nelle ali*

13_β esali] *sps a ignori*

14_β ai nimbi dell'] *sps a sonno intenso d'*

N

OMBROSO AFFANNO

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori, labbra alle gementi ombre
mute sul collo lunare, le arsure
segrete che divorano le tombe.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
biondo, profondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha per ombre gli equilibri.

Turbine delle tue malie; t'inonda 10
ventilata ai capelli, aura di donna,
l'aroma delle acacie in turbamento,

affondando così come s'affonda,
o nell'acqua dell'anima, di sonno
nuca nutrita, fiore di lamento.

10 donna,] ¹ donna *da cui* ²T
14 fiore] ¹ immersa *da cui* ²T (*sps a'*)

Il testo è ds con correzioni ms in penna nera.

O

OMBROSO AFFANNO

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori, labbra alle gementi ombre
mute sul collo lunare, le arsurre
segrete che divorano le tombe.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
biondo, profondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha per ombre gli equilibri.

Turbine delle tue malie; t'inonda 10
ventilata ai capelli aura di donna
l'aroma delle acacie in turbamento,

affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima, di sonno
nuca nutrita, fiore di lamento.

p

FF f. G C. 1a c. 25 [r] (tit. c. 26 [r])

OMBROSO AFFANNO

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori, labbra alle gementi ombre
mute sul collo lunare, le arsure
segrete che divorano le tombe.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
biondo, profondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha per ombre gli equilibri.

Turbine delle tue malie; t'inonda 10
ventilata ai capelli, aura di donna,
l'aroma delle acacie in turbamento,

affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima, di sonno
nuca nutrita, fiore di lamento.

q

OMBROSO AFFANNO

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori, labbra alle gementi ombre
mute sul collo lunare, le arsure
segrete che divorano le tombe.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
biondo, profondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha per ombre gli equilibri.

Turbine delle tue malie; t'inonda 10
ventilata ai capelli, aura di donna,
l'aroma delle acacie in turbamento,

affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima, di sonno
nuca nutrita, fiore di lamento.

R

NOTTURNI 1941

OMBROSO AFFANNO

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori, labbra alle gementi ombre
mute sul collo lunare, le arsure
segrete che divorano le tombe.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
biondo, profondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha per ombre gli equilibri.

Turbine delle tue malie; t'inonda 10
ventilata ai capelli, aura di donna,
l'aroma delle acacie in turbamento,

affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima, di sonno
nuca nutrita, fiore di lamento.

REGNI INDOLENTI

a

FF f. C C. N3 Gve 59-I [v]

[Senza titolo]

Madida, apparsa tu tra fiori e rocce,
di puri piante silenziosi ardente
tra fiori e rocce tu, d'ansia, di voce,
che da quei regni

Pallida tu di quei fiori notturni 5
di rugiade piaciute agli astri d'acque,
e gli astri del mistero apparsi ai culmini
dementi, tu col gemito in cui nacque.

O il velo delle sere in cui si serba 10
disciolti i gigli rossi sopra i prati
e le cascate che inondano ed i fiumi

perduti nei burroni, si lamentano
interne

1 Madida] *sps a* Pallida,

2 di puri silenzi ardente] ¹e madida di dolci piante, ardenti, *da cui* ²volto madido di oscuri piante, accesi, (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

3 di voce,] *sps a* la voce,

4 che da quei regni] ¹che si esilia da quei regni indolenti *da cui* ²che da quei regni esilia nell'attesa (*sps a*¹) *da cui* ³T

5 Pallida tu di] ¹consuma tu di *da cui* ²ripeti tu da (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

6 di rugiade piaciute] ¹il viola rapito *da cui* ²e rugiade rapite (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

7 e gli astri del mistero apparsi in] *sps a* ed i fuochi remoti sopra i

8 col] *riscr su* nel

>9_α-10_α Muta per [*l'ansia?*] di sereni e fiumi / d'astro alle svolte [*inoltrate?*] di canne<

>9_β-11_β ¹Contiene della voce di costante *da cui* ²Confusa nello scroscio di costante (*riscr su*¹) / ¹desolate, a dei fremiti indicibili *da cui* ²desolate, o dei fremiti invisibili (*riscr su*¹) / dei paesi viola in riva ai fiumi<

9 O il velo delle sere in cui si serba] ¹Grido le forze e sento le cascate *da cui* ²e il velo delle sere in cui si vedono (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

10 disciolti i gigli rossi sopra i prati] ¹desolate, ed i fremiti che dici *da cui* ²desolate, ed i fremiti che appaiono (*sps a*¹) *da cui* ³desolate, ed i fremiti che poni (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*ins in rigo inf*)

11 e le cascate che inondano] ¹aria scioglie *da cui* ²e le nebbie che odorano (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sps a*²)

12 perduti] *riscr su* perdere ~ si lamentano] *sps a* le genziane

b

FF f. C C. N3 Gve 93-I [v] bis

velata da quei voli scolorati
d'anatre grigie sopra i laghi e i fiumi
arsi dai gigli rossi sopra i prati,

10

labbra dell'ombra davanti al lume
apparso nella musica di sere
animate dal sogno che consuma.

9 velata da quei voli scolorati] ¹al velo delle sere in cui trasogna *da cui* ²velata dalle sere se travalica (*sps a'*)
da cui ³T (*sps a'*)

10 sopra i laghi e i fiumi] *sps a* sopra stagni e fumano

11 arsi dai] *sps a* disciolti ai

12 labbra dell'ombra davanti al lume] ¹tu con le canne, i vapori, il fumo *da cui* ²tu con le labbra dell'ombra e
dentro al lume (*sps a'*) *da cui* ³T (*riscr su'*)

14 animate] ¹evocata *da cui* ²affondata (*sps a'*) *da cui* ³T (*sts a'*)

C

FF f. C C. N3 Gve 94-I [r]

[senza titolo]

Madida tu tra morti fiori e rocce
ombrosi piante nella sera ardente,
tra fiori e rocce tu l'ansia, la voce
pura d'esilio nei regni indolenti

rorida tu di quei fiori notturni 5
di rugiade ai chiarori, morti d'acque
e d'astri del mistero accesi ai culmini
dementi, tu nel gemito in cui nacque

nel velo tu tra i veli innalzati 10
che d'anatre grigie specchiano dagli stagni
fiumi, gigli rossi sopra i prati

labbra dell'ombra tra gementi al lume
mesto dei fiori ardenti nelle sere,
animate dal sogno che consuma.

2 ombrosi] *sps a* di puri ~ nella sera] *sps a* luminosi

4 pura d'] ¹dell'alto *da cui* ²nell'alto (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹) ~ nei] *riscr su* dei

6 chiarori, morti] ¹calore d'astri *da cui* ²ai vapori d'astri (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

7 accesi] *sps a* fermi

9 nel velo tu tra i veli innalzati] ¹velata di quei veli scolorati, *da cui* ²amata tu dai veli innalzati (*sps a*¹) *da cui* ³velata tu tra i veli innalzati (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*²)

10 che] *riscr su* d' ~ specchiano dagli stagni] ¹sopra i laghi, ai voli *da cui* ²allargano nell'aere (*sts a*¹) *da cui* ³specchiano d'acque, dell'aria (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

12 tra gementi] ¹tra velati *da cui* ²tra che parli (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

13 mesto dei fiori ardenti nelle sere,] ¹apparso nella musica di sere *da cui* ²madido dei colori delle sere (*sps a*¹) *da cui* ³trattenuto dall'ombra nelle sere (*sts a*¹) *da cui* ⁴velato nell'ombra delle sere (*sps a*³) *da cui* ⁵che tiene i fiori all'onda delle sere (↓) *da cui* ⁶mesto dei fiori spenti nelle sere (*sts a*⁵) *da cui* ⁷T (*sps a*⁵)

94-I r

In fondo al foglio

(12-14) gemente all'ombra che sostiene il lume / ¹morto ove ardono *da cui* ²morto agli ardori gelidi ed estranei, (*in rigo*) / ¹affondati nel sogno che consuma *da cui* ²affondati dal sogno che consuma (*riscr su*¹) *da cui* ³pallida tu del sogno che consuma (*sts a*¹)

d

FF f. C C. N3 Gve 93-I [v]

REGNI INDOLENTI

In quella musica di fiori e rocce
madida al volto pallido, ed ardente
di pianto, tu con l'ansietà, con la voce
pura d'esilio nei regni indolenti.

Rorida tu tra quei fiori notturni
di rugiade ai chiarori d'acque agitate,
e d'astri del mistero apparso ai culmini
dementi,

5

1 In quella musica di fiori e rocce] *sps a* Tra mesti fiori luminosi e rocce
3 pianto,] *riscr su* pianti,
5 tu tra] *sps a* che di
6 d'acque agitate] *sps a* d'astri agitati,
8 dementi,] ¹dementi, mute fiamme che tu agiti *da cui* ²T

e

FF f. C C. N3 Gve 91-I [r]

[senza titolo]

Con quella musica di fiori e rocce
e l'acque bianche d'astri che tu attendi
rorida al volto pallido alla voce
pura d'esilio nei regni indolenti.

Ardente tu tra quei fiori notturni 5
che allenta la rugiada dove nacque
e i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi con il gemito dell'acque

pallida tu tra i voli prolungati
d'anatre grigie a specchio degli stagni, 10
e i gigli rossi ai fiori sopra i prati.

Nell'ombre in cui perenne per il lume
morto, angoscia subita ed estranea,
il pallore del sogno che consuma.

1 Con] ¹Con *da cui* ²Tra (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

2 e l'acque bianche d'astri che tu attendi] ¹rorida al volto pallido ed ardente *da cui* ²rorida al pallore ardente (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

3 rorida al volto pallido alla voce] ¹al pianto tu, con l'ansia, con la voce *da cui* ²col pianto tu, con l'ombra, la voce (*riscr su*¹) *da cui* ³madida tu, con l'ombra alla voce (*sps a*¹) *da cui* ⁴pallida tu, con l'ombra alla voce (*sts a*¹) *da cui* ⁵T (*sps a*²)

4 d'] *riscr su* ¹

5 Ardente] ¹Rorida *da cui* ²Madida (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

6 allenta la rugiada dove nacque] *sps ad* allentano rugiade d'astri d'acque,

8 il gemito dell'acque] ¹quel gemito in cui nacque. *da cui* ²il limpido dell'acque (*sps a*¹) *da cui* ³T

9 pallida tu tra i] ¹o te velano i *da cui* ²o velata tu (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

11 e i] *sps a* fiori dei ~ ai fiori] *ins a V su* rossi sopra

12 Nell'ombre in cui perenne per il] ¹gemente all'ombra che sostiene il *da cui* ²dell'ombra in cui perenne geme (*sps a*¹) *da cui* ³Nell'ombre in cui perenne d'astro (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

13 angoscia subita ed estranea.] ¹gli ardori gelidi ed stranei, *da cui* ²all'ebrezza gelida ed estranea, (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

14 il pallore] ¹l'onda morta *da cui* ²volto d'angoscia (*sps a*¹) *da cui* ³l'angoscia (*sts a*¹) *da cui* ⁴all'angoscia (*sts a*³) *da cui* ⁵col pallore (*sts a*⁴) *da cui* ⁶T (*sts a*³)

91-I r

In fondo al foglio

(9-10) ¹Musica tu di fiori umidi e rocce *da cui* ²Pallida tu tra fiori oscuri e rocce (*sps a*¹) / ¹madida al volto pallido ed ardente *da cui* ²fonde col volto pallido che attendi (*sps a*¹) *da cui* ³alte col volto pallido ed intendi (*sps a*²) *da cui* ⁴musica al volto pallido che intendi (*sts a*¹)

I

FF f. C C. N3 Gve 58-I [v]

[senza titolo]

Pallida tu tra fiori umidi e rocce
madida al volto pallido che intende
musica delle ombrose acque, la voce
persa d'esilio nei regni indolenti.

Rorida tu tra quei fiori notturni 5
che allenta la rugiada il lembo langue
e i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi con il gemito dell'acque

o velati dai voli più ignoti
d'anatra che alza specchi dagli stagni 10
fiori di gigli rossi sopra i prati,

se l'ombra se sostiene appena il lume
muto, l'angoscia immota in cui permani,
il pallore del sogno che consuma.

1 umidi] ¹oscuri *da cui* ²d'ombra (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*)

3 ombrose] *sps a* bianche

4 persa] *sps a* pura

7 e i fuochi] *sps a* ai fiori

9 voli più ignoti] ¹voli pronunziati *da cui* ²voli prolungati (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

10 d'ombra che alza] ¹d'ombre grigie *da cui* ²d'ombre intatte (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*)

11 fiori di] *sts a* con i ~ sopra i] ¹nei fremiti sopra i *da cui* ²ai fremiti nei (*sps a¹*) *da cui* ³sopra i (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)

13 muto,] *sps a* morto ~ immota] *sps a* lunga

58-I v

In fondo al foglio

(10-14) fremono gigli rossi sopra i prati / ¹ombra che ci sostiene appena al lume *da cui* ²ombra che ti sostiene appena al lume (*sps a¹*) / ¹morto, all'angoscia remota in cui permani *da cui* ²morto, all'angoscia vuota in cui permani (*sps a¹*) / al pallore del sogno che consuma / alza l'anatra emersa sugli stagni.

g

FF f. C C. N3 Gve 94-I [v]

[senza titolo]

Con quella musica di fiori e rocce,
madida al volto pallido ed ardente,
tra fiori e rocce tu l'ansia, la voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

Pallida tu tra quei fiori notturni 5
che allenta la rugiada e al lembo langue,
e i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi con il gemito dell'acque.

Eterne: e ai voli d'iridata
anatra che trascorre agli stagni 10
specchio dei gigli rossi sopra i prati

agli astri bianchi lacrima nel lume
muto, pura ombra arsa in cui mi permani
col pallore del sogno che consuma.

4 colma] *sps a pura*

>9-11 ¹o ti velino i voli prolungati *da cui* ²Eterne seppero ai voli prolungati (*sps a¹*) / ¹d'anatre grigie a
specchio degli stagni, *da cui* ²anatre grigie a specchio degli stagni, / fumi dei gigli rossi sopra i prati,<

>12-14 ¹dolcezza amorosa che sospesa *da cui* ²e stelle dolci, si disfa al lume (*sps a¹*) *da cui* ³e stelle dolci, si
umiliata al lume / morto, all'angoscia vana in cui permani, / ¹all'ebrezza del sogno che consumi *da cui* ²con
l'ebrezza del sogno che consumi. (*sps a¹*) <

9 Eterne: e] *da Eterne ~ d'iridata*] ¹negli alati *da cui* ²ove sfumata (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

10 anatra che trascorre agli stagni] ¹d'anatra grigia a specchi degli stagni *da cui* ²anatra che sospende agli
stagni (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

11 specchio] *sps a fiori*

12 agli astri bianchi lacrima nel lume] ¹e stelle dolci avvolte e vento *da cui* ²e stelle dolci apparse e al vento
(*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

13 muto, pura ombra arsa in cui mi permani] ¹indolente, alle rupi oscure *da cui* ²indolente in cui d'ombra
d'astri estranei (*sps a¹*) *da cui* ³indolente, [???] nubi [???] [???] (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a³*)

94-I v

In fondo al foglio

(14) allenata tu dal sogno che consuma

H

FF f. C C. N3 Gve 92-I [r]

[senza titolo]

Con quella musica di fiori e rocce
all'origine del desiderio deh resta,
umida al volto pallido, alla voce
fiale d'oro agitate alla foresta,

degli aromi decisi delle labbra;
aprono i fiumi delle svolte estranee,
le acque degli uccelli vogatori
anatre che sorvolano gli stagni.

5

E i fiori o acuti ed in se stessi intensi
affondate le navi dei canali
le memorie cominciano coi sensi

10

l'umido fumo col sole avvolto
tra gli abeti gementi e l'arso velo
specchiato nell'albore che s'ascolta.

2 deh resta,] *sps a* d'anatre

3 umida al volto pallido, alla voce] *sps a* uscendo dalle solitudini col volto

4 fiale d'oro agitate alla foresta,] ¹indicibile peccato, muta estasi, *da cui* ²distanti abeti, muta estasi (*sts a'*) *da cui* ³T (*sps a'*)

5 degli] ¹gli *da cui* ²agli (*riscr su*²) *da cui* ³T (*sps a'*)

6 aprono] *sps a* erano ~ etranee,] *sps a* amate,

8 anatre che sorvolano gli] *sps a* dalle a- che volano sugli

9 o acuti ed in se stessi] *ins a lat dx su* più intensi o acuti

10 affondate] *sps a* guardano

11 cominciano] *da* che comincia

13 gementi] *sps a* dolenti (*ins a V*)

14 s'] *riscr su* ora

92-I r

Sotto al verso

(4) ¹dolente al verde [???] di foresta *da cui* ²dolente al verde lunare di foresta (*sps a'*)

Con l'arsa musica di fiori e rocce
all'origine del silenzio, febbre
umida al volto pallido, alla voce
morta che inizia alle presenze ebre

e il lume dei riflessi più lontani
che aprono l'acqua tra le canne rugiade
anatre che sorvolano gli stagni;
silenzio delle penne grigie

5

un tuo fiore [*possente?*] occupi il giorno

2 febbre] *sps a* deh resta,

4 alle presenze ebre] ¹alla malia dell'estasi *da cui* ²alle tristezze, ebre (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

5 e il] *sps a* nel

6 l'acqua tra le canne rugiade] ¹i fiumi delle svolte estranee *da cui* ²i fiumi delle svolte assortite (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

8 silenzio delle penne grigie] ¹aria mobile di dolcezza [*offerte?*] *da cui* ²silenzio scosso alle folli penne grigie (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

9 giorno] *riscr su* cielo

1

FF f. C C. N3 Gve 93-I [r]

[senza titolo]

Con quella musica di fiori e rocce
umida al volto pallido lucente
tra i folli accenti tu la voce
turbata all'astro dei sogni dolenti.

E dai fuochi fugaci a cui s'accordano 5
i culmini dementi tu quel gemito
che affonda nella vita dell'immagine
i paesi dell'ombra e gli astri estremi.

Appaiono specchiati d'acque estranee
in un'ansia devasta, o sì leggera 10
piante in rosso tenero le canne

agitate dal sonno che consuma

2 umida il] *sts a* ascosa di ~ lucente] ¹deh resta *da cui* ²ripeti (*sps a*¹) *da cui* ³m'appari (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sts a*¹)

3 tra i folli accenti tu la voce] ¹al fondo di sorgenti oscura voce *da cui* ²del giorno, tu le sorgenti, l'aria della voce (*sps a*¹) *da cui* ³al fondo di sorgenti l'aria della voce (*sts a*¹) *da cui* ⁴che vibra agli astri calmi ai voli rossi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵che tu per occhi degli astri calmi ai voli rossi (*sts a*⁴) *da cui* ⁶insensati agli astri calmi ai voli rossi (*sts a*⁵) *da cui* ⁷tra folli accenti l'aria della voce (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁸tra folli accenti o aria di voce (*sps a*⁷) *da cui* ⁹T (*sps a*⁸)

4 turbata all'astro dei sogni dolenti.] ¹che si consuma nei sogni segreti *da cui* ²che passa dagli oscuri tuoi segreti (*ins in rigo inf*) *da cui* ³che esala dagli oscuri tuoi segreti (*sts a*²) *da cui* ⁴un'ala al labbro dei sogni segreti (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵alita all'astro dei sogni dolenti (*sps a*⁴) *da cui* ⁶teneri all'astro dei sogni dolenti (*sts a*⁴) *da cui* ⁷rapiti all'astro dei sogni dolenti (*sts a*⁶) *da cui* ⁸T (*sps a*⁴)

>5-8 ¹dai fuochi remoti a cui s'avvicina *da cui* ²E dai fuochi remoti che soverchi / ¹i culmini dementi inoltra l'estasi *da cui* ²i culmini dementi in acque d'estasi (*sts a*¹) *da cui* ³i culmini dementi l'oltre l'estasi (*sps a*¹) / ¹l'abbandono costante delle [barche?] a riva *da cui* ²dei soli l'abbandono, i laghi (*con* dei soli *sps a*¹ e l'abbandono (*sts a*¹) *da cui* ³dei soli a cui [???] (*sps a*¹) *da cui* ⁴dei soli, i sorrisi delle [???], i cerchi (*sts a*²) / ¹(cerchi *prima*) muti d'un cielo pallido che resta *da cui* ²muti d'un cielo tumido che resta (*sps a*¹)<

5 fugaci a cui] *sps a* remoti che

6 tu quel gemito] ¹l'erba gelida *da cui* ²[agita?] di volto (*sps a*¹) *da cui* ³[agita?] che volto (*sps a*²) *da cui* ⁴tu lente gela (*sts a*¹) *da cui* ⁵al muto gemito (*sts a*⁴) *da cui* ⁶T (*sts a*⁵)

7 che affonda nella vita dell'immagine] ¹dove lei deh tace nel sogno parla *da cui* ²dove le voci parlando al sogno ai fiori (*sps a*¹) *da cui* ³allontanato (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*ins in rigo inf*)

8 i paesi dell'ombra e gli astri estremi.] *sps a* e i turbini delle [???], i muti cerchi

93-I r

In alto al foglio

(?) che si esilia di quei regni indolenti

Il componimento non è terminato per questioni di spazio: Fallacara è arrivato a scrivere fin sul bordo inferiore del foglio.

M

FF f. C C. N3 Gve 92-I [v]

[senza titolo]

Con quella musica di fiori e rocce,
umida al volto pallido deh resta
indolente di labbra oscura di voce
divorata, e l'ebrezza arsa dell'estasi.

Dai fuochi più remoti a cui si illumina 5
i culmini dementi, mari estranei
astro calmo dell'acque che onda l'umido
volo specchiante l'anitre agli stagni

presente di mestizia aria che i fiumi
astrusi delle nuvole riarse 10
d'incanti con gli uccelli vogatori

palustri, ai sogni delle canne in piuma
apparsa mestamente nelle sere
agitate dal sogno che consuma.

2 deh resta] *sps a* ti resti

3 oscura] *sps a* aria di

4 divorata, e l'ebrezza arsa dell'estasi] ¹e il sogno che consuma ebrezza d'estasi *da cui* ²al sogno che ti divora
nell'ebrezza d'estasi (*sps a*¹) *da cui* ³divorata, che ebrezza arsa d'estasi (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

5 Dai fuochi più] *da E* dai f-

6 mari estranei] ¹il subitaneo *da cui* ²il temporaneo (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

7 dell'acque che onda] ¹dei fiumi che alza *da cui* ²dei fiumi che onda (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

9 presente] *sps a* docile ~ aria che i fiumi] ¹che di *da cui* ²sopra ai cuori (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

10 astrusi] *sps a* confusi

11 con] *sps a* per

92-I v

Sotto al verso

(14) affondate

Il componimento è scritto su un foglio ds sui cui compaiono il titolo e il primo verso della poesia In fondo all'armonia.

n

FF f. C C. N3 Gve 57-I [v]

[senza titolo]

Con quella musica di fiori e rocce
calice degli astri e pallido, deh resta
nata alle lente fluttescenze, voce
d'inizio all'agonia ebra dell'estasi.

E dai fuochi remoti a cui si illumina
i culmini dementi o non più estranea,
ai rossi gigli sopra i prati, all'umido
volo accecante d'anitra agli stagni

5

docile di mestizia che distrae
le sorgenti inudite e sospira i cuori
riarsi degli uccelli vogatori

10

apparsi mestamente nelle sere
palustri ai segni delle canne in piuma
agitata dal sogno che consuma.

2 calice degli astri e] *sps a* umida al volto

3 nata alle lente fluttescenze, voce] ¹mute, decise labbra, aria di voce *da cui* ²fluttua indolenti labbra, aria di voce (*sps a*¹) *da cui* ³nata alle sacre fluttescenze (↑) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

4 d'inizio all'agonia ebra dell'estasi.] ¹che inizia *da cui* ²inizio di presenza che nell'estasi (*ins in rigo inf*) *da cui* ³inizio oscuro gli occhi ebrezza d'estasi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴inizio oscuro nel fondo dell'estasi (*sts a*³) *da cui* ⁵oscura ansia dall'ombra d'estasi (*sts a*⁴) *da cui* ⁶oscuo che tortura d'estasi (*sps a*⁵) *da cui* ⁷d'inizio alla fragranza ebra dell'estasi (↑) *da cui* ⁸T (*sps a*⁷)

>5-8 In quel fuoco remoto che t'illumina / aria e alle labbra [*desola?*] estranee / è l'aria di mestizia sciolta in acqua / arso volo specchiato, grigie anatre / ¹stupite già sorvolano gli stagni *da cui* ²soffici sorvolano gli stagni (*sps a*¹)<

5 a cui] *sps a* che

6 o non più estranea] *sps a* e così estranei

7 ai rossi gigli sopra i prati, all'] ¹il petto che orna la genziana e d' *da cui* ²al cuore che azzurro di genziana e d' (*sps a*¹) *da cui* ³al cuore mesto di sospiri e d' (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*²)

8 accecante d'] *sts a* specchiante l'

9 docile di] *sps a* la vicina

10 e sospira] *sps a* ed apre

11 riarsi degli] *sps a* d'azzurati agli

12 apparsi mestamente] *sps a* canti mesti ed aperti

13 ai segni] *riscr su* i sogni

14 consuma.] *da* consumano.

57-I v

Sopra al verso

(11) impedito

O

FF f. C C. N3 Gve 56-I [v]

[senza titolo]

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce
calice degli astri musica che intendi
obliosa di labbra, ansia di voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai fuochi del mistero a cui s'illumina 5
i culmini dementi, o non più estranei
volo accecante d'anatra agli stagni
ai gigli rossi sopra i prati, all'umido.

Più docile mestizia che distrae 10
le sorgenti impedita e gonfia i cuori
riarsi degli uccelli misteriosi,

appaiono lentamente nelle sere
palustri al vento delle canne in piume
agitate dal sogno che consuma.

1 Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce] ¹Con quella musica di fiori e rocce *da cui* ²Pallida tu tra fiori umidi e
rocce (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
2 musica che intendi] ¹e d'acque ombrose, resta *da cui* ²in musiche che resta (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
3 illumina] ¹fluttuano *da cui* ²flutuante (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
4 colma l'esilio dei regni indolenti.] *ins in rigo infra* oscura al fondo dell'ebbrezza d'estasi.
5 ai] *da dai*
7 velo accecante d'anatra agli stagni] ¹seni vinti di genziana all'umido *da cui* ²seni che odorano di genziane
all'umido (*sps a¹*) *da cui* ³seni viola di genziane all'umido (*sts a¹*)
9 docile mestizia] *da d- di m- ~ distrae*] *riscr su* distrugge
13 vento] *sps a* lento
14 agitate] *sts a* rispecchiate

P

FF f. C C. N3 Gve 57-I [r]

[senza titolo]

O nel sonno dei seni che s'insinuano

dolente ai fiori d'ombra ed alle rocce
oblio di labbra tumide di voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai fuochi del mistero a cui s'illumina 5
i culmini dementi, o non più estranei
gigli rossi sopra i prati all'umido
volo accecato d'anatra agli stagni

e palustre alla canna aerea piuma
remota all'aria morta in cui permane 10
il pallore del sogno che consuma

o nel sonno dei seni che si illude
accogliente al candore di genziana
profonda delle sue turchesi nude.

1 O nel] *sps a* E del ~ s'insinuano] ¹tu rechi *da cui* ²tu doni (*sps a*¹) *da cui* ³tu ascolti (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*²)

2 ai fiori d'ombra] *sps a* all'ansia ombra

3 tumide di voce] *sts a* e della voce

5 a cui s'illumina] *sps a* appare ai voli

6 i culmini] *ins in rigo infra* dementi

10 in cui permane] *sps a* a cui discorre

12 si illude] ¹ti [???] *da cui* ²ti chiude (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

13 accogliente al candore di genziana] ¹nell'aria della veste o all'arida genziana *da cui* ²d'aria alla carezza d'umida genziana (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

57-I r

In fondo al foglio

(9-11) i fuochi del mistero apparsi ai culmini / dementi e ai gigli rossi sopra i prati / il pallore del sogno che consuma

Q

FF f. C C. N3 Gve 58-I [r]

[senza titolo]

Pallida tra quei fiori d'ombra e rocce

tu che dolcezze dolenti attendi
all'oblio di labbra, aria di voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

Rorida tu tra quei fiori notturni 5
che allenta la rugiada e al lembo langue,
e i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi con il gemito dell'acque.

Diffondi nelle sere obliate
di nidi al sonno che astri i capelli 10
fanno dei gigli rossi sopra i prati,

e palustre di canne aerea piuma
remota all'aria morta in cui si
il pallore del sogno che consuma.

1 Pallida tra quei fiori d'ombra e rocce] ¹Muta tra i fiori ombrosi e l'alte rocce *da cui* ²Pallida tu tra fiori d'ombra e rocce (*sps a¹*) *da cui* ³T (*ins a V su²*)
3 all'oblio] *sps a obliosa*
9 Diffondi nelle] ¹al delirio di *da cui* ²Profondi nelle (*sps a¹*) *da cui* ³al profondo nelle (*ins a lat sx*) *da cui* ⁴T (*sps a²*) ~ obliate] ¹esasperate *da cui* ²avvicinate (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
10 che astri i] *sps a* dentro i tuoi
11 dei] *riscr su i*
12 di] *riscr su alle*
13 remota all'aria morta in cui si] ¹di lontananza *da cui* ²remota all'aria morta dei [???] (*sps a¹*) *da cui* ³remota all'aria morta che sommersa (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sps a¹*)

58-I r

In fondo al foglio

(9-11) e nel sonno dei seni che si chiude / nell'aria della veste e di genziane / profonda delle sue turchesi nude

(12-14) ai fuochi del mistero apparsi ai culmini / dementi, ai gigli rossi sopra i prati, / il pallore del sogno che consuma.

r

FF f. C C. N3 Gve 59-I [r]

[senza titolo]

Con quella musica di fiori e rocce
culla degli astri immobili che attendi
sinuosa di labbra umide di voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

Rorida tu tra quei fiori notturni 5
che allenta la rugiada e il gelo oscuro
e i fuochi del mistero apparso ai voli
dementi con il gemito puro

o quel sonno dei seni che si chiude
nell'aria delle vesti e già la notte 10
profonda, luce di turchesi nude

e i gigli rossi sopra i prati, i fumi
muti delle valli sospese
col pallore del sogno che consuma.

2 culla] *sps a* calice ~ immobili] *sps a* vividi

3 sinuosa di labbra umide,] *sps a* tra fiori e rocce tu, d'ansia

4 l'esilio dei] *riscr su d'e-* nei

>5-10 ¹Rorida tu di nidi dei capelli *da cui* ²Rorida tu nei nidi delle sere (*sps a¹*) *da cui* ³Rorida tu nei nidi delle notti (*sps a²*) *da cui* ⁴Rorida tu nei folli di tenere lune (*sps a³*) / ¹delle superbe attese d'ansia [???] *da cui* ²che le superbe [???] si contese dalla (*sps a¹*) / ¹confidata, che ai voli di leggere *da cui* ²non negate, che folli le tenebre illumini (*sps a¹*) *da cui* ³non negate, che ai voli di dirotte (*sts a¹*) / ¹anatre e stagni che le canne inganna *da cui* ²anatre a stagni che le canne affanna (*sps a¹*) *da cui* ³anatre a stagni che le canne aduna (*sts a¹*) *da cui* ⁴anatre che gli stagni ha per canne (*sts a¹*)<

5 Rorida] *ins in rigo inf a* E ai

6 il gelo oscuro] *sps a* e il lembo langue

9 puro] ¹dell'acque *da cui* ²in acque (*sts a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*)

10 e già la notte] ¹e di genziane *da cui* ²con la notte (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

11 profonda luce] *sps a* profonde, fiore

12 e i] *sps a* ai ~ i] *sps a* ai

13 muti] *da* che m-

S

FF f. C C. N3 Gve 55-I bis [r]

[senza titolo]

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce
calice degli astri umidi che attendi,
ti scolora le labbra aria di voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

E i nidi aperti delle nude notti
o nel fondo di sguardi non narrate
con i voli dell'anatre dirotte
e i gigli rossi sopra gli arsi prati

5

o quel sonno di seni a te notturni
all'ombra notturna di genziane ignude
o ai fuochi del mistero apparsi ai voli

10

dementi; l'aerea morta piuma
ti sfiora e tu senti come dura
il pallore del sogno che consuma.

1 Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce] *sps a* Con quella musica di fiori e rocce

2 calice] *sps a* culla

3 ti accalora le] ¹sinuosa di *da cui* ²allena le (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

5 E] *sps a* Dimmi tu ~ aperti delle nude notti] *ins a V su* delle notti

6 o nel fondo di sguardi non narrate] *sps a* non narrate che al fondo degli sguardi,

7 con i] *sps a* ed ai

8 e i gigli rossi sopra gli arsi prati] ¹tra le canne agli strazi ai prati biondi *da cui* ²fuori dei gigli rossi sopra i
prati (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

9 a te] *sps a* già

10 all'ombra notturna di genziane ignude] ¹nell'aria della veste *da cui* ²a quella luce di genziane umide (*ins
in rigo inf*) *da cui* ³su cui geme in turchino la genziana (*sps a*²) *da cui* ⁴ai turbamenti di genziane ignude (*sts
a*²) *da cui* ⁵all'ombra densa di genziane ignude (*sps a*⁴) *da cui* ⁶T (*sts a*⁴)

11 o] *riscr su e*

12 l'aerea morta piuma] ¹cui il gemito in cui parla *da cui* ²per il gemito in cui sale (*sps a*¹) *da cui* ³e già
l'aerea morta piuma (*sps a*²) *da cui* ⁴T

13 ti sfiora e tu senti come dura] ¹che là sfiori sui pianti del tuo *da cui* ²sfiori e tu sui porti sì lontani (*sps a*¹)
da cui ³sfiori e nel fondo sguardo t'illude (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sts a*³)

14 il] ¹per *da cui* ²e il (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)

55-I bis r

In fondo al foglio

(12_a-14_a) ¹sui cui posò la genziana ignuda *da cui* ²su cui posò la genziana azzurra (*sps a*¹) *da cui* ³su cui
posò la genziana oscura (*sts a*¹) *da cui* ⁴su cui posò la genziana bruna (*ins a lat dx*) / ¹sfiora l'Orsa e
uguale azzurro *da cui* ²sfiora l'occhio dell'Orsa e il gelo azzurro *da cui* ³sfiora e [???] il gelo azzurro
/ ¹al pallore del sogno che consuma *da cui* ²col pallore del sogno che consuma. (*riscr su*¹)

(12_b-14_b) ¹dementi; ombra di voce si ripete *da cui* ²dementi; aerea piuma si ripete (*sps a*¹) *da cui*
³dementi; ansiosa piuma si ripete (*sps a*²) / nel pallore del sogno che consuma / ¹aerea muta
piuma, ansie segrete *da cui* ²dolenti degl'incanti, ansie segrete (*sps a*¹) *da cui* ³accese degl'incanti,
ansie segrete (*ins a lat sx*)

t

FF f. C C. N3 Gve 54-I [r]

[senza titolo]

Madida tu tra fiori ombrosi e rocce
morte degli astri umidi che attendi

tra fiori e rocce tu, aria di voce,
colma l'esilio dei regni indolenti:

ai nidi che contengono le notti 5
nel fondo degli sguardi non narrate,
con il volo dell'anatre dirotte
e i gigli rossi sopra gli arsi prati;

il sonno dei tuoi seni e già notturni 10
su cui posò la genziana bruna
e in fuochi del mistero apparsi ai culmini

dementi; all'arse Orse ove ripeti
sfiorate dall'aerea morta piuma
le angosce dei sogni segreti.

2 morte] *sps a* calici

5 contengono] ¹contengono *da cui* ²sostegono (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

9 il] *sps a* O al ~ dei tuoi seni] *ins a V* su dei seni

11 e in] *sps a* ai

12 all'arse] ¹ora nelle *da cui* ²tu nelle (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²) ~ ove] ¹ti *da cui* ²ora (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

14 le angosce dei sogni] *sps a* e mute a- dell'ombre

54-I r

Sopra al verso

(3) ansia

(8) su lucenti

Sotto al verso

(14) alitato dall'onda dei segreti | abbagliato

In fondo al foglio

(9-11) Al sonno dei tuoi seni già notturni / su cui posò la genziana bruna / le mute angosce dei sogni segreti,

(12-14) ai fuochi del mistero apparsi ai culmini / sfiorati dall'aerea morta piuma / dementi luci che l'Orse ripete.

A margine sx

(12-14) ¹dementi: una farfalla già si leva, *da cui* ²dementi: dove già desto si leva, (*sps a*¹) / sfiorato dall'aerea morta piuma / la [???] farfalla Cassiopea.

u

FF f. C C. N3 Gve 55-I bis [v]

[senza titolo]

Madida tu tra fiori ombrosi e rocce

morte degli astri umidi che attendi
tra fiori e rocce tu, ansia di voce,
colma l'esilio dei regni indolenti.

E i nidi che già contengono le notti
nel fondo degli sguardi non narrate
col volo delle anatre dirotte
e i gigli rossi su lucenti prati

5

per un sonno dei tuoi seni notturni
su cui posò la genziana bruna:
fuochi del mistero apparsi ai culmini

10

dementi; l'arse Orse aprono mute
sfiorate dall'aerea morta piuma
il tempo che in sogno.

5 che già contengono] *ins a V su* che contengono
>9-11 ai fuochi del mistero apparsi ai voli / dementi cui il gemito dell'acque / ¹ove il sonno dei tuoi notturni
da cui ²sfiorati dall'aerea muta piuma<
9 per un sonno dei tuoi seni notturni] ¹su cui posò la genziana bruna *da cui* ²al sonno dei tuoi seni già notturni
(*ins in rigo inf*) *da cui* ³e il sonno dei tuoi seni già notturni (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³)
11 ai] ¹a *da cui* ²al (*sps a*¹) *da cui* ³e i (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*riscr su*³)
12 l'arse Orse aprono mute] *sps a* all'arse Orse ove ripeti
14 il tempo che in sogno.] ¹(sogno *prima*) il sogno *da cui* ²il tempo che si sogno (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T

V

FF f. C C. N3 Gve 53-I [r]

[senza titolo]

Musica tra i fiori ombrosi e rocce

madida al volto pallido ed ardente,
tra fiori e rocce tu ansia di voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

I nidi che contengono le notti 5
nel fondo di sguardi non narrate,
con i voli dell'anatre dirette
e i gigli rossi sopra gli arsi prati.

Sogno il sonno di seni tuoi notturni 10
su cui posò la genziana
i fuochi del mistero apparsi ai culmini

dementi, il vento che profondo sperde
sfiorato dall'aerea morta piuma
al fiato l'Orse, d'angoscia superbe.

- 1 Musica] *da* Con la m- ~ tra i fori ombrosi] *sps a* da fiori
2 ed ardente,] *sps a* che attende,
3 ansia di] ¹l'ansia la *da cui* ²aria di (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)
4 l'esilio dei] *riscr su d'e-* nei
5 I nidi che contengono le notti] ¹E dai nidi aperti dalle notti *da cui* ²Ritorna tu nei nidi (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
9 Sogno] ¹Per *da cui* ²Ed (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²) ~ tuoi] *sps a* e le
10 genziana] ¹g- bruna *da cui* ²g- l'ombra (*sps a*¹) *da cui* ³T
11 i] ¹ai *da cui* ²per i (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)
12 il vento che profondo sperde] ¹morta piuma ti ripete *da cui* ²all'aerea muta piuma (*sps a*¹) *da cui* ³già la muta piuma che ti sfiora (*sps a*¹) *da cui* ⁴e il vento che capelli schiara (*sts a*¹) *da cui* ⁵il vento che gemendo sperde (*sts a*⁴) *da cui* ⁶T (*ins a lat dx*)
13 sfiorato dall'aerea morta piuma] ¹la folla del sogno che consuma *da cui* ²accese dagli incanti ombre segrete (*ins in rigo inf*) *da cui* ³accese incanti angosce, ombre segrete (*sps a*²) *da cui* ⁴ti sfiora [*ansia?*] acqueo seno (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵ti sfiora e nell'acqueo seno t'adombra (*sts a*⁴) *da cui* ⁶sfiorito ti muove un calice (*sts a*⁵) *da cui* ⁷T (*sts a*⁶)
14 al fiato l'Orse, d'angoscia superbe.] ¹al pallore del sogno che [???] *da cui* ²che scorre l'orse al sogno d'angosce superbe. (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)

53-I r

In fondo al foglio

(12-14) ¹dementi: e già nell'Orse si ripete *da cui* ²dementi: ora nell'orse si ripete (*sps a*¹) / ¹per quell'aerea muta piuma *da cui* ²sfiorate dall'aerea morta piuma (*sps a*¹) / ¹il pallore del *da cui* ²il pallore già di sogno che consuma (*sts a*¹) *da cui* ³il pallore già di te ombra segreta (*sps a*¹) *da cui* ⁴l'angoscia delle tue ombre segrete (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵e più pallida che tra note segrete (*sps a*⁴) *da cui* ⁶dolente in te tra l'ombre acquee (*sts a*⁵)

Z

FF f. C C. N3 Gve 52-I [r]

[senza titolo]

Con quella musica di fiori e rocce
madida al volto pallido ed ardente,
tra fiori e rocce tu, ansia di voce
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai nidi che contengono le notti
o nel fondo di sguardi non narrate
con i voli dell'anatre dirotte
e i gigli rossi sopra gli arsi prati

tu col sonno dei seni tuoi notturni
su cui posò la genziana bruna
e i fuochi del mistero apparsi ai culmini

dementi, il vento arido ripeti
sfiorato dall'aerea morta piuma
nel vuoto dell'arse Orse ripeti.

4 l'esilio dei] *da d'e- ai*

5 E ai] *sps a Hai i ~ notti] riscr su notte*

9 tu col] *sps a Sogno il*

12 arido ripeti] *sps a che sperde*

14 nel vuoto dell'arse Orse ripeti] ¹al fiato l'Orse d'angosce superbe *da cui* ²che cerea all'Orse d'angosce
superbe (*sps a¹*) *da cui* ³nell'Orse superbe del (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴d'angosce superbe ripeti (*ins in rigo*
inf) *da cui* ⁵T (*sps a³*)

52-I r

In fondo al foglio

(12_α-14_α) i fuochi del mistero apparsi ai culmini / ¹dementi; e sui *da cui* ²ti sfiora muta piuma (*in rigo*) *da cui* ³sfiorati dall'aerea morta piuma (*sps a²*) / ¹e i sogni delle angosce tue segrete *da cui* ²che tu al fiato degli aneliti segreti (*sps a¹*) *da cui* ³demente e il fiato delle angosce segrete (*sts a¹*)
(12_β-14_β) i fuochi del mistero apparsi ai culmini / dementi che l'aerea morta piuma / [*disperde?*] con gli oscillati segreti.

a'

FF f. C C. N3 Gve 53-I [v]

E il sonno dei tuoi seni già notturni
su cui posò la genziana bruna

alle angosce del vento o tu ripeti

ai fuochi del mistero apparso ai culmini
dementi; che disponi morta piuma
ai sogni che s'allenano segreti.

11 alle angosce del vento o tu ripeti] ¹per il vento d'angoscia *da cui* ²d'angoscia del vento ripeti, (*sps a'*) *da cui* ³T (*sts a'*)

Le terzine sono scritte in alto ad un foglio ds su cui è trascritta una versione della poesia In fondo all'armonia.

B'

FF f. C C. N6 C. 16 181 [r]

REGNI INDOLENTI

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce,
madida d'astri tumidi che attendi,
tra fiori e rocce tu, ansia di voce,
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai nidi che contengono le notti
nel fondo degli sguardi non narrate, 5
umide al volo d'anatre dirotte
e ai gigli rossi apparsi sopra i prati,

o, col sonno dei seni tuoi notturni
su cui posò la genziana bruna, 10
nel vuoto delle arse Orse ripeti

i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi, quella morta aerea piuma,
alito, ombra dei regni segreti.

6 nel] ¹nel *da cui* ²dal (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a1*) ~ narrate,] *da n-*

7 umide al] *sps a* subito al

8 ai] *sps a* ai

9 o,] *da o*

10 nel] *riscr su* al

Le correzioni sono apportate in penna nera sul ds.

c'

FF f. G C. 3 362 [r]

REGNI INDOLENTI

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce,
madida agli astri tumidi che attendi,
tra fiori e rocce tu, ansia di voce,
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai nidi che sostengono le notti
dal fondo degli sguardi non narrate,
umide al volo d'anatre dirotte
e ai gigli rossi apparsi sopra i prati,

5

o col sonno dei seni tuoi notturni
su cui posò la genziana bruna,
nel vuoto delle arse Orse ripeti

10

i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi, quella morta aerea piuma,
alito, ombra dei regni segreti.

d'

TESTO A STAMPA «Prospettive», IV (1940), 2, p. 19

REGNI INDOLENTI

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce,

madida d'astri tumidi che attendi,
tra fiori e rocce tu, ansia di voce,
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai nidi che sostengono le notti
dal fondo degli sguardi non narrate,
umide al volo d'anatre dirette
e ai gigli rossi apparsi sopra i prati,

5

o, col sonno dei seni tuoi notturni
su cui posò la genziana bruna,
nel vuoto delle arse Orse ripeti

10

i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi, quella morta aerea piuma,
alito, ombra dei regni segreti.

e'

FF f. G C. 1a c. 23 [r] (tit. c. 24 [r])

REGNI INDOLENTI

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce
madida agli astri tumidi che attendi,
tra fiori e rocce tu, ansia di voce,
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai nidi che sostengono le notti
dal fondo degli sguardi non narrate,
umide al volo d'anatre dirotte
e ai gigli rossi apparsi sopra i prati,

5

o col sonno dei seni tuoi notturni
su cui posò la genziana bruna
nel vuoto delle arse Orse ripeti

10

i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi, quella morta aerea piuma,
alito, ombra dei regni segreti.

F'

FF f. A C. N4 Ds 30-31 [r]

REGNI INDOLENTI

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce,
madida agli astri tumidi che attendi,
tra fiori e rocce tu, ansia di voce,
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai nidi che sostengono le notti
dal fondo degli sguardi non narrate, 5
umide al volo d'anatre dirette
e ai gigli rossi apparsi sopra i prati,

o col sonno dei seni tuoi notturni
su cui posò la genziana bruna 10
nel vuoto delle arse Orse ripeti

i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi, quella morta aerea piuma,
alito, ombra dei regni segreti.

COME AROMA

A

FF f. B N6 C. 16 N-177 [r]

CUMANA

Celebrino alte rose latitudini
supreme alle volte dei cipressi
passi che vanno lenti all'attitudine
dei fiori densi: il tuo silenzio è incesso.

Le tue notti hanno le rugiade folte 5
la caduta degli astri antichi, chiome
segrete nella tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci degli aromi

d'oscurità che mescolano soglie
e cristalli, la purità che fa una 10
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre dove
tu, già salita purpurea a una Cuma
invisibile. S'agitano bende.

- 1 alte] *sps a* quelle
2 supreme] *sps a* ineguali
3 passi che vanno lenti all']¹ e i tuoi paesi dove l' *da cui*² i tuoi passi rimessi all' (*sps a*¹) *da cui*³T (*sps a*²)
4 dei fiori densi: il tuo silenzio è incesso.]¹ misteriosa, degli sguardi espressi. *da cui*² sogni che aprono lenti
silenzi (*sps a*¹) *da cui*³ dei fiori densi agli (*sts a*¹) *da cui*⁴T (*sts a*³)
5 le rugiade] *da* folte le rugiade
6 la caduta] *ins in rigo inf a* i cespiti ~ chiome] *sps a* immane
7 segrete nella] ¹battiti dalla *da cui*² inerente nella (*sps a*¹) *da cui*³ irruenti nella (*sps a*²) *da cui*⁴T (*sts a*¹) ~
inoltra] *sps a* ascolti
8 fiori, le fibre dolci degli] ¹nei gesti le fibre dolci di corone *da cui*² fiori, ammal vibratili gli aromi (*sts a*¹)
*da cui*³T
9 d'oscurità che mescolano le soglie] ¹distribuita che mescola le cose *da cui*² punendoli che mescola le cose
(*sps a*¹) *da cui*³T (*sps a*²)
10 cristalli e] *sps a* gradini, [???)
11 ai rigogli] *sps a* agli scogli
12 dove] ¹dove posi *da cui*² dove attendi (*sps a*¹) *da cui*³T
13 Cuma] *da* Cuma
14 S'agitano] *sps a* Posano le

N-177 r

In fondo al foglio

(12-14) dove i nidi / hanno uccelli spariti in sé dipinti / e le lacrime tue il sonno d'iridi.

b

FF f. B N6 C. 16 N-177 [v]

[senza titolo]

Celebrino alte rose latitudini

deliranti alle volte di cipressi,
passi che vanno esenti all'attitudine
di sogni e d'ali: il tuo silenzio è incesso.

Le tue notti: nelle rugiade folte 5
la caduta degli astri antichi, chiome
dolenti della tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci; negli aromi

d'oscurità e ondano tra le foglie
e angosciose le mani che fan una 10
mestizia inenarrabile ai rigogli

con gli uccelli spariti in dipinti
dove vuote di terra e di tacite notti
le malie che dormi in sonno d'iridi.

2 deliranti] *riscr su* di deliri

3 passi] *da* i tuoi passi ~ vanno esenti] ¹vanno *da cui* ²vanno lenti (*ins a V*) *da cui* ³T (*ins a V*)

5 folte] *riscr su* folta

9 e ondano tra le foglie] ¹si incanalano di foglie *da cui* ²e ondano alle foglie (*sps a¹*) *da cui* ³che [???

accoglie (*sps a²*) *da cui* ⁴e canti fuochi accoglie (*sps a³*) *da cui* ⁵T (*sts a²*)

10 e angosciose le mani] ¹e lacrimano le voci *da cui* ²e lacrime stanche le mani (*sts a¹* con mani *sps a¹*) *da cui* ³pena apparsa alle mani (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sps a¹*)

12 con gli uccelli spariti in dipinti] ¹e soave di febbre hanno i nidi *da cui* ²e soave di febbre calma i nidi (*sps a¹*) *da cui* ³e soave di febbre nelle rose (*sts a²*) *da cui* ⁴e soave di febbre nei deserti (*sps a³*) *da cui* ⁵e soave di febbre negli esenti (*sps a²*) *da cui* ⁶T (*ins in rigo inf*)

13 dove vuote di terra e di taciturni astri] ¹già gli uccelli spariti; in sé dipinti *da cui* ²alti seni d'amore ai nidi Cuma (*sps a¹*) *da cui* ³alti seni d'amore della luna (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*ins in rigo inf*)

14 le malie che dormi in sonno d'iridi.] ¹col le lacrime tue il sonno d'iridi *da cui* ²con le lacrime che dorme il sono d'iridi (*sps a¹*) *da cui* ³con vento terso tra le ciglia forte (*sps a¹*) *da cui* ⁴le tue lacrime che hai (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵T (*ins in rigo inf*)

177-I v

Sopra al verso

(7) esenti

(8) nelle icone

(10) del volto che ti passa | [*separate?*]

In fondo al foglio

(12-14) lacrime di delizia, sonno d'iridi / il sonno intimo della vita / (le malie *prima*) [*tormenti?*] che agitano, o le dormi

C

FF f. B N6 C. 16 N-214 [v]

[senza titolo]

Celebrino alte rose latitudini
indolenti, alle volte dei cipressi
passi che vanno esenti all'attitudine
di sogni e d'ali: il tuo silenzio è incesso.

Delle tue notti le rugiade folte 5
le cadute degli astri antichi, chiome
dolenti della tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci: negli aromi

d'oscurità agitati dalle foglie
nel pallore che ti porta 10
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre: appena arsi
seni d'amore nidi al vento forte
vento di terra e di taciti astri.

2 indolenti] *sps a* dolenti

3 passi] *sps a* gioie

5 Delle tue notti le] ¹Le tue notti: nelle *da cui* ²Nelle notti delle (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

7 dolenti della tenebra che inoltra] ¹dolenti d'aria *da cui* ²deliranti d'aria (*sps a*¹) *da cui* ³delirante di
marmorea fronte inoltra (*sps a*¹) *da cui* ⁴T (*sts a*¹)

9 d'oscurità agitati dalle foglie] ¹d'oscurità; ridono tra le foglie *da cui* ²d'oscurità che dorano dalle foglie (*sps a*¹) *da cui* ³immemore lo [???] che tra i gigli (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sts a*³)

10 nel pallore che ti porta] ¹pena apparsa a quel volto che ti porta *da cui* ²pena apparsa sul volto che ti porta
(*sps a*¹) *da cui* ³pena apparsa [*unica?*] in cui ti porta (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³)

12 appena arsi] ¹se ti basta *da cui* ²seni apparsi (*sps a*¹) *da cui* ³rose apparse (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*²)

13 nidi] *sps a* [*attenti?*] ~ vento forte] ¹vento forte *da cui* ²vento oscuro forte (*ins a V*) *da cui* ³T

D

FF f. C C. N3 Sc.8 c. 17 M-100 [v]

COME AROMA

Celebrino alte rose latitudini
deliranti alle volte dei cipressi,
passi che vanno esenti all'attitudine
di sogni e d'ali: il tuo silenzio è incesso.

Nelle tue notti le rugiade folte, 5
la caduta degli astri antichi, chiome
dolenti della tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci. Negli aromi

d'oscurità agitati dalle foglie, 10
pena apparsa, il pallore che ti porta,
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre; nei disastri
seni d'amore, nidi al vento, forte
vuoto di terra e di taciturni astri.

e

FF f. G C. 3 361 [v]

COME AROMA

Celebrino alte rose latitudini
deliranti alle volte dei cipressi,
passi che vanno esenti all'attitudine
di sogni e d'ali; il tuo silenzio è incesso.

Nelle tue notti le rugiade folte, 5
la caduta degli astri antichi, chiome
dolenti della tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci. Negli aromi

d'oscurità agitati dalle foglie, 10
pena apparsa, il pallore che ti porta,
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre; nei disastri
seni d'amore, nidi al vento, forte
vuoto di terra e di taciturni astri.

f

FF f. G C. 1a c. 21 [r] (tit. c. 22 [r])

COME AROMA

Celebrino alte rose latitudini
deliranti alle volte dei cipressi,
passi che vanno esenti all'attitudine
di sogni e d'ali: il tuo silenzio è incesso.

Nelle tue notti le rugiade folte, 5
la caduta degli astri antichi, chiome
dolenti della tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci. Negli aromi

d'oscurità agitati dalle foglie, 10
pena apparsa, il pallore che ti porta,
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre; nei disastri
seni d'amore, nidi al vento, forte
vuoto di terra e di taciturni astri.

G

FF f. A C. N4 Ds 32-33 [r]

COME AROMA

Celebrino alte rose latitudini
deliranti alle volte dei cipressi,
passi che vanno esenti all'attitudine
di sogni e d'ali: il tuo silenzio è incesso.

Nelle tue notti le rugiade folte, 5
la caduta degli astri antichi, chiome
dolenti della tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci. Negli aromi

d'oscurità agitati dalle foglie, 10
pena apparsa, il pallore che ti porta,
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre; nei disastri
seni d'amore, nidi al vento, forte
vuoto di terra e di taciturni astri.

PR

EDIZIONE A STAMPA «Prospettive» IV (1940), 6-7, p. 20

COME AROMA

Celebrino alte rose latitudini
deliranti alle volte dei cipressi,
passi che vanno esenti all'attitudine
di sogni e d'ali: il tuo silenzio è incesso.

Nelle tue notti le rugiade folte, 5
la caduta degli astri antichi, chiome
dolenti della tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci. Negli aromi

d'oscurità agitati dalle foglie, 10
pena apparsa, il pallore che ti porta,
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre; nei disastri
seni d'amore, nidi al vento, forte
vuoto di terra e di taciturni astri.

SONNO D'IRIDI

A

FF f. C C. N6 C. 16 N-209 [r]

[senza titolo]

Più che notturna o dove offerta t'ignori

e ti vive lo spazio aria spogliata dei morti
conchiglia ai veli perlarei ai languori
venuti umidi agli occhi che ti porti.

Perpetua ti sognerò ed ineguale 5
nei fiori colmi di respiro a cui consenti
o nelle primavere eterne, sepolcrale
silenzio delle rose, il tuo delirio ardente.

Gli uccelli sono oscuri agli ipogei dipinti 10
coi voli d'amore di morte aria che offri
in un cielo di pietra ai volti degli estinti

grembi oscuri pallore che muto ridesti
dove andranno tenendosi al soffio
libero nei capelli ai tuoi fiori freschi.

1 o dove offerta] ¹là dove d'essere *da cui* ²o dove i seni (*sps a¹*) *da cui* ³o dove offerti seni (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)
2 lo spazio aria spogliata] ¹lo spazio, l'aria spogliata *da cui* ²dalla spogliata aria (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
3 ai] *riscr su dei ~ai*] *riscr su nei*
4 che ti porti] ¹da un lamento *da cui* ²immobili che portano (*sps a¹*) *da cui* ³che porti (*ins a lat dx*) *da cui* ⁴ti porta (*sts a³*) *da cui* ⁵T (*sts a¹*)
5 sognerò] *da sogno*
6 a cui consenti] *sps a* che senti
9 oscuri agli] ¹oscuri negli *da cui* ²grossi agli (*sps a¹*) *da cui* ³chiari agli (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a²*)
10 coi] *sps a* con
11 di pietra] *sps a* impossibile
14 libero] *sps a* ondante ~ tuoi] *ins a V su* ai fiori

N-209 r

Sotto al verso

(12) portati

In fondo al foglio

(9-11) ¹E i destini delle [*munite?*] che provoca *da cui* ²E i veli delle acacie che dividi *da cui* ³con gli uccelli ai voli d'amore e di morte / ¹con gli uccelli ai voli d'amore e di morte *da cui* ²e i [???] iridescenti ov'è dipinto (*ins in rigo inf*) *da cui* ³e le piume iridescenti ov'è dipinto (*sps a²*) *da cui* ⁴nelle piume dipinti aprono d'iridi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵nelle piume dipinti sonno d'iridi / ¹destini delle musiche ove tacque, *da cui* ²per te hai nel sogno ove *tacque* (*sts a¹*) *da cui* ³il febbrile avviva del torrente (*sts a²*) *da cui* ⁴cielo opaco diviso dalle tende (*sts a³*) *da cui* ⁵la tua sognante (*sts a⁴*) *da cui* ⁶gigli del tuo pallore in cui discendono (*sps a¹*) *da cui* ⁷gigli del tuo pallore che discende (*sps a⁶*)

b

FF f. C C. N6 C. 16 N-174 [r]

[senza titolo]

Più che notturna, là dove immersa dimori
e ti sazia lo spazio l'aria, il vento,

conchiglia ai veli perlacei, ai languori
venuti agli occhi da un fondo immoto.

Perpetua ti sognerai ed ineguale 5
nei fiori oscuri che in te respirano: senti
o nelle primavere eterne sepolcrale
silenzio delle rose il tuo delirio ardente.

Sugli alberi dipinti sono un giro
alla morte, alla tomba in cui riposi 10
di polvere ali in cui più impressa

sguardi e amoroze stagioni
o d'amore o di morte o incanto
di tutti i possibili universi.

1 dove immersa dimori] ¹dove dimori *da cui* ²dove muta dimori (*ins a V*) *da cui* ³T (*sps a*²)
2 il vento.] ¹il vento, *da cui* ²respirati dal vento (*sps a*¹) *da cui* ³vivi del vento (*riscr su*²) *da cui* ⁴T
3 ai veli perlacei, ai] *sps a* dei tuoi amabili
4 venuti] ¹venuta *da cui* ²venuti immoti (*con* immoti *ins a V*) *da cui* ³T ~ da un fondo immoto] ¹da un fondo o
d'accento *da cui* ²da un fondo l'accento (*riscr su*¹) *da cui* ³risolti d'accento di lamento (*sts a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*¹)
5 Perpetua ti sognerai] *riscr su* Ineguale e perpetua ti sogna
6 nei fiori oscuri che in te respirano: senti] ¹poggiate ai fiori che tu senti crescere *da cui* ²colma dei fiori che
in te senti crescere (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
8 il tuo delirio ardente] ¹si indolenti *da cui* ²così ardenti (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)
>9-11 ¹si sfanno i grembi dentro al tuo respiro *da cui* ²Si sfanno nel fondo del tuo respiro i grembi (*sps a*¹) *da cui* ³Si sfanno nel sonno del tuo respiro i grembi (*sps a*²) / ¹e gli uccelli si saziano stupiti *da cui* ²e gli uccelli
si saziano affranti (*sps a*¹) *da cui* ³e gli uccelli si saziano di sé stessi (*ins a lat dx*) / ¹di sé stessi sugli alberi:
del sangue *da cui* ²sugli alberi stupiti: ed il sangue (*sts a*¹) *da cui* ³sugli alberi stupiti si dipingono i nemi (*sts a*²) *da cui* ⁴sugli alberi stupiti dipinti dai nemi (*sts a*³)<
>12-14 riempito di musica delira: / ¹nelle statue delle nuvole, nei nidi *da cui* ²su te le statue delle nuvole che
muti (*sps a*¹) / la tua morte che<
9 sono un] *sps a* per il
10 alla morte, alla tomba] *sps a* capovolto alle tombe ~ riposi] *riscr su* ti posi
11 polvere] *sps a* polvere
12 sguardi] *da* fuggono sguardi
13 o d'amore o di morte o incanto] ¹di tutti i possibili universi *da cui* ²T (↑)
14 di tutti i possibili universi] ¹o d'amore o di morte o d'incanto *da cui* ²T (↓)

N-174 r

Sotto al verso

(4) dal fondo di un lamento che porti

Sotto al verso

>**(12)** riempiti di musica quella<

In fondo al foglio

(12-14) quei giochi eterni che sono il tuo pallore / ¹guardo ai fuochi delle piume all'iridi *da cui* ²dipinti a fuochi delle piume agli occhi (*sps a*¹) / ¹vertigini: da quattro ali scorrono *da cui* ²vertigini che amore e la morte nell'aria (*sps a*¹) *da cui* ³all'aria e alla morte quei giochi eterni (*sts a*¹) *da cui* ⁴quei giochi eterni che sono il tuo pallore

A margine sx

(12_a-13_a) la musica è un'iride delle persone: i fuochi / vertigine a l'amore e la morte nelle ore

(12_b-14_b) ¹nei fuochi mesti delle piume agli iridi *da cui* ²nei fuochi delle piume la musica è un'iride (*sps a*¹) / vertiginosi: è l'amore e la morte nell'aria / ¹quei giochi eterni che sono il tuo pallore *da cui* ²pallida tu di quegli eterni giochi (*sts a*¹)

c

FF f. C C. N6 C. 16 N-174 [v]

e gli uccelli si saziano di se stessi
guardando i fuochi delle piume, le pitture
sulle penne nell'aria

10

575

l'amore, la morte nell'aria
quei giochi eterni che sono il tuo pallore.

d

FF f. C C. N6 C. 16 N-182 [v] bis

fulminea nel pallore e nella pietra
che ti sogna le mani

10

mute del silenzio che t'impetra sogni vinti.

E i destini delle musiche che dividi
con gli uccelli nel volo dipinti
veloci nell'amore a un sonno d'iridi.

10 mani] ¹mani abbondante *da cui* ²T

11 mute del silenzio che t'impetra sogni vinti] ¹taccia silenzio, alto torrente impetra *da cui* ²mute del tuo
silenzio, alto torrente sogni vinti (*sps a'*) *da cui* ³T (*sts a'*)

12 che] *sps a* che

14 a un] *riser su* e il

E

FF f. C C. N6 C. 16 N-182 [r]

SONNO D'IRIDI

Notturna, offerta dove più t'ignori
ti vive la spogliata aria dei morti,
conchiglia ai veli deserti ai languori

congiunti umidi d'occhi che ti portano.

Perpetua ti sogno ed ineguale 5
coi fiori colmi d'umile respiro
o nelle primavere sepolcrale
silenzio delle rose è il tuo delirio.

La malia che tu dormi è un abbandono
e ti sogna le mani; i sogni vinti 10
mute al canto delle chiome folte

e destini di musiche dividi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
veloci nell'amore a un sonno d'iridi.

>1-2 Più che notturna, o dove offerta più t'ignori / e ti vive lo spazio<

2 ti vive la spogliata aria dei morti,] ¹e ti vive lo spazio *da cui* ²ti vive la spogliata (*sts a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

3 deserti ai] *sps a* perlacei i tuoi

4 congiunti umidi d'occhi che ti portano.] ¹venuti umidi agli occhi che ti portano *da cui* ²venuti umidi in
fondo; congiunti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

6 coi] *riscr su* nei ~ colmi d'umile respiro] *sps a* colmo respiro consenti

7 o nelle primavere sepolcrale] ¹nelle primavere eterne sepolcrale *da cui* ²nelle stagioni sepolcrale (*sps a¹*) *da*
cui ³T (*sts a²*)

8 delle rose è il tuo delirio] *sps a* delle rose del delirio ardente.

9 La malia che tu dormi è un abbandono] ¹Fulminea al pallore e nella pietra *da cui* ²Fulminea del pallore che
tu ascolti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

10 e] *sps a* che

11 al canto delle chiome folte] ¹del tuo silenzio che t'inoltra *da cui* ²di gigli clamorosi già t'inoltra (*sps a¹*) *da*
cui ³il canto nella chioma folta (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*riscr su³*)

12 e destini di] *sps a* tra i destini delle

13 spariti in sé dipinti] ¹del velo già dipinto *da cui* ²nel velo anche dipinto (*sps a¹*) *da cui* ³stupiti accade (*sts*
a¹) *da cui* ⁴T (*sts a³*)

14 a] *riscr su* e

f

FF f. C C. N6 C. 16 N-206 [v]

Notturna, offerta dove più t'ignori,
ti vive la spogliata aria dei morti
i pensieri negati in fondo ai fiori
lo spazio così pallido che porti.

Più interna dei tuoi occhi ed ineguale
coi fiori colmi d'unico respiro,
o nelle primavere, sepolcrale
silenzio delle rose il tuo delirio.

5

1 Notturna,] ¹Notturna, *da cui* ²Alla morte (*sps a'*) *da cui* ³T
3 i pensieri negati in fondo ai fiori] ¹ai fiori degli ansiti dei soli *da cui* ²T (*ins in rigo inf*)
4 lo spazio così pallido che porti.] ¹effusi ai passi soli, ai venti porti *da cui* ²effusi ai passi soli, ai venti alti
(*sps a'*) *da cui* ³T (*ins in rigo inf*)
8 rose il] ¹rose e il *da cui* ²T

G

FF f. C C. N6 C. 16 N-210 [v]

[senza titolo]

Alla morte che dormi, ai passi soli,
agli uccelli spariti in sé dipinti,
ai fiori degli orizzonti, dei suoli
nei giardini ov'è il fuoco dei recinti

la malia che dormi è un abbandono 5
distingui le felicità, le rupi
di fiori, veglie respirate, il suono
della febbre notturna a cui ti sciupi

nei veli, messaggeri, e già sei sacra
all'oblio, alla tua anima ai suoni 10
dell'aria se la notte cupida apra

pel tuo volto terrestre
per l'effigie dei giorni,
luci che ci perseguitano.

>5-8 Perpetua ti sogno ed ineguale / coi fiori colmi d'unico respiro, / o nelle primavere, sepolcrale / silenzio
delle rose è il tuo delirio<

7 di fiori,] *sps a* d'oro, le

8 della febbre notturna a cui] *sts a* di tutte le cadenze a cui

9 nei veli, messaggeri] *ins a lat sx su* messaggeri

10 all'] *sps a* al lungo ~ ai suoni] *sps a* ai volti

11 se la notte cupida apra] ¹dove passano i lavacri *da cui* ²ove la notte cupida apra (*sps a*¹) *da cui* ³T (con se
*sts a*¹)

12 pel] *riscr su* Nel ~ terrestre] ¹terrestre e nella notte *da cui* ²T

*Il componimento è scritto usando inchiostro verde; le correzioni interessanti le terzine e il verso 7 sono
invece apportate a penna nera.*

h

FF f. C C. N6 C. 16 N-206 [r]

agli ultimi tuoi sogni che hanno oscuri 5
abbandoni sensibili, le notti
votate alle malie segrete ai puri
silenzi in fondo agli occhi che già porti.

E i risvegli solari con i fuochi
indolenti sui muri dei recinti
e le inclinate voci che ora invochi

10

e i destini di musiche, di nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
che dal tuo sonno d'iridi.

5 tuoi sogni] *sps a* silenzi

6 abbandoni] ¹gli a- *da cui* ²rami a- (*sps a1*) *da cui* ³T

7 segrete ai puri] ¹nascoste vive *da cui* ²segrete ai fiumi (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

8 silenzi in] *sps a* del tempo ~ agli occhi che già porti] ¹che si fermo porti *da cui* ²agli occhi che tu porti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)

9 E i risvegli solari con i] *sps a* un tuo risveglio e solare che i

12 di nidi] *sps a* dividi

14 che] ¹misteriosa *da cui* ²che hanno (*sps a¹*) *da cui* ³che dividono (*sts a¹*) *da cui* ⁴T

I

FF f. C C. N6 C. 16 N-206 [r] bis

[senza titolo]

Alla morte che dormi ai passi soli
ombrosi nei giardini dell'estate

ai fiori degli orizzonti, dei suoli
invisibili a stelle abbandonate

agli ultimi tuoi sogni che ti danno
gli abbandoni sensibili, le notti
votate alle malie segrete, affanno
d'assenza, spogliata aria dei morti,

5

un tuo silenzio solare coi fuochi
che riscaldano i muri dei recinti
e le rose scomparse che ora invochi,

10

un destino di musiche, di nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
veloci nell'amore a un sonno d'iridi.

2 ombrosi] *sps a* lucidi ~ dell'estate,] *sps a* della polvere,
4 invisibili a stelle abbandonate] *sps a* esaurita in aroma di brughiera
5 ti danno] *sps a* t'oscurano
6 gli] *riscr su* di
7 affanno] *sps a* ai denti
8 d'assenza, la] *sps a* silenzio, alla
9 silenzio] *sps a* risveglio

1

FF f. C C. N6 C. 16 N-210 [r]

Alla morte che dormi ai passi
agli uccelli spariti in sé dipinti
ai fiori degli orizzonti, dei suoli
nei giardini ov'è il fuoco dei recinti.

Notturna, offerta dove più t'ignori,

5

ti vive la spogliata aria dei morti,
nelle labbra ti dormi oltre i languori
i respiri ignorati che tu porti.

1 Alla morte che dormi ai passi] ¹Più vinta della morte dei tuoi soli *da cui* ²Più vinta della morte nei tuoi soli
(*riscr su*¹) *da cui* ³Alla morte che assonnati ai caldi (*sps a*¹) *da cui* ⁴Alla morte che assonnati ai persi (*riscr*
*su*³) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)

2 agli] ¹con gli *da cui* ²e gli (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*¹)

3 ai fiori degli] *riscr su* dei f- dei ~ dei suoli] ¹cavoli *da cui* ²vegetali (*in rigo*) *da cui* ³dei voli (*sps a*¹) *da cui*
⁴T (*sps a*²)

4 ov'è il] *sps a* ad un

>5-8 ¹Nella bocca ti palpita quell'ombra *da cui* ²Sulle labbra ti gemono quella folta (*sps a*¹) *da cui* ³E le notti
ti gemono travolti (*sps a*²) / ¹discesa, dall'allodola travolta *da cui* ²discesa, all'allodola travolta (*sps a*¹) *da cui*
³discesa, tu d'allodola travolta (*sts a*¹) *da cui* ⁴che non vede l'allodola travolta (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁵travolta
nei vessilli (*sts a*⁴) *da cui* ⁶uguale ai fiori d'amaro respiro (↑) / ¹nelle piume del vento oscuro piomba *da cui*
²dall'ombra che ha le tue braccia e l'alito (*ins in rigo inf*) *da cui* ³dall'ombra che ha le tue labbra ed ascolta
(*sps a*²) / tra i grossi<

6 ti] *da* e ti

7 nelle labbra ti dormi oltre i] ¹nei capelli ti dormono *da cui* ²nelle palme dei gigli oltre i (*sps a*¹) *da cui* ³T
(*sts a*¹)

N-210 r

In fondo al foglio

(5-6) La tua ombra: e di te che ti respiri / i languori,

m

FF f. C C. N6 C. 16 N-207 [r]

[senza titolo]

Alla morte che dormi, ai passi soli
agli uccelli spariti in sé dipinti,
ai fiori degli orizzonti, dei suoli
nei giardini ov'è il fuoco dei recinti.

Notturna, offerta dove t'agiti

5

più interna dei silenzi tuoi, del suono
nei sogni, che t'inducono ai languori d'iridi,
la malia che dormi è un abbandono.

Vincono le malinconiche voci, i fuochi
che riscaldano i muri dei recinti
per l'assenza di rose che ora invochi,

10

i destini di musiche, di nidi
per gli uccelli spariti in sé dipinti
veloci nell'amore a un sonno d'iridi.

5 Notturna, offerta dove t'agiti] *sts a* Il destino di musiche dividi
6 più] ¹più da cui ²o più (*ins a lat sx*) da cui ³Più (*riscr su¹*) da cui ⁴T ~ dei silenzi tuoi, del suono] ¹dei tuoi
occhi che porti da cui ²dei tuoi silenzi al suono (*sps a¹*) da cui ³T (*sps a²*)
7 nei] *riscr su sui* ~ t'inducono ai languori d'iridi,] *sps a* che confondi agli occhi inclusi,
9 Vincono] *ins in rigo inf su* e il destino
11 per l'assenza di] *sps a* i desii delle
12 di nidi] *sps a* nei n-
13 per gli] *sps a* agli

n

FF f. C C. N6 C. 16 N-172 [r]

[senza titolo]

Nel sonno ondato, la luna, la morte
i giardini ov'è il fuoco dei recinti,
le malie che dormi: e in te ti portano
con gli uccelli spariti in sè dipinti.

Lo spazio in cui sei pallida del suono
dei sogni la spogliata aria dei morti

5

la malia che dormi è un abbandono

fiori degli orizzonti dei suoli
il respiro solenne e l'abbandono
l'offerta in cui notte più t'ignori,

10

il destino di musiche, di nidi,
con gli uccelli spariti in sé dipinti
il fuoco dell'amore, il sonno d'iridi.

>1_α-4_α ¹Altro che il sonno e vene della morte *da cui* ²Altro sonno le vene dei defunti (*sps a'*) / ¹O non vedremo dunque altro che il sonno *da cui* ²o i giardini ov'è il fuoco dei recinti (*sps a'*) / ¹le malie che dormi, il tuo silenzio *da cui* ²le malie che dormi, là tuoi raggianti (*sps a'*) *da cui* ³le malie che dormi, i fiori avvinti (*sts a'*) / e gli uccelli spariti in sé dipinti<

>1_β Vincerà la presenza<

1 ondato] *sps a* amato

3 e in te ti portano] *sps a* occhi più forti;

4 con] *riscr su* e

5 del] *sps a* ed hai

6 morti] *sps a* voli

7 la malia che dormi è un abbandono] ¹unendo eternità degli abbandoni *da cui* ²verso l'eternità che tu abbandoni (*sps a'*) *da cui* ³la malia che dormi è un muto abbandono (*sts a'*) *da cui* ⁴T

>11-12 (*Iride cance*) Oltre il velo; accendi iride [???] / ¹le silenziose luci dei miraggi *da cui* ²la silenziosa luce dei miraggi (*riscr su'*)<

O

FF f. C C. N6 C. 16 N-182 [v]

[senza titolo]

Notturna offerta dove più t'ignori,
ti vive la spogliata aria dei morti,
lo spazio del pallore con i fiori
e gli uccelli spariti in sé dipinti.

Nel sonno amato la luna la morte,
il silenzio che rimane al suono
dei sogni, gli occhi rosati in cui porti
i fiori delle tue arie gli abbandoni.

5

Le malie sono un respiro
o le dormi: ai tuoi fuochi dei recinti
lo spazio del pallore che s'avvince

10

il destino di musiche di nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
sospiri nella notte a un sonno d'iridi.

7 sogni, gli] ¹s- dentro gli *da cui* ²T

8 i fiori delle tue arie] ¹le ombre che dormi *da cui* ²le [???] che dormi (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

9 malie sono] ¹le m- che s- *da cui* ²T

10 ai tuoi fuochi dei recinti] *sps a* ai fuochi rapinosi

11 di nidi] *sps a* che dividi

N-182 v

Sopra al verso

(2) nei giardini ov'è il fuoco dei recinti

(9) turbamento che ti ignora

Sotto al verso

(14) veloci nell'amore

P

FF f. C C. N6 C. 16 173 [r]

SONNO D'IRIDI

Là sonava di fiori d'aria oscura
e di morte ove uccelli erano opachi
sulla memoria d'alti e [*fiumi?*] interni
celesti; oltre i deserti del canto che dura

il respiro solenne: s'innalzava
la colonna indolente dell'estate,
corolle, di libellule di spirate
ali mute del vento.

5

La malia che dormi è un abbandono
ti vive la spogliata aria de' morti
lo spazio in cui sei pallida ed hai il suono

10

dei sogni, nel delirio che dividi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
colori dell'amore dentro i nidi.

1 sonava] *sps a* sonanti ~ d'aria oscura] *sps a* esaltati
3 sulla memoria d'alti e [*fiumi?*] interni] ¹sopra i fiumi clamori inviolati *da cui* ²sopra fiumi della luna
inviolata (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
4 oltre i deserti del canto che dura] ¹là moriva nei deserti *da cui* ²chiari di destini di piume (*sps a¹*) *da cui* ³T
(con oltre i *sts a¹* e del canto che dura *ins a lat dx*)
6 indolente] *sps a* di nubi
7 corolle, di libellule di spirate] ¹il favore degli occhi d'onda viva *da cui* ²d'ali mute del vento [*mestizie?*]
(*sps a¹*) *da cui* ³T (↑)
8 ali mute del vento.] ¹venuta nelle palpebre accaldate *da cui* ²corolle di libellule di vento (*sps a¹*) *da cui* ³
³corolle di libellule di spirate (*sps a²*) *da cui* ⁴T (↓)
11 ed hai il] *sps a* del
12 nel] *riscr su* del
14 colori dell'amore dentro i nidi.] *sts a* veloci: nell'amore a un sonno d'iridi.

173 r

Sotto al verso

(4) molti,

In fondo al foglio

(5-7) ¹e respiro solenne: s'innalzava *da cui* ²e respiro affannoso dentro il salto (*sps a¹*) / ¹d'ali
piene di vento, e pietre *da cui* ²d'ali gonfie vitreo di vento e pietre (*sps a¹*) / ¹ardenti canti, pupille
da cui ²ardenti, di corolle (*sts a¹*)

Q

FF f. C C. N6 C. 16 N-172 [v]

[senza titolo]

Là sonava di fiori d'aria eterni
uccelli, ali di vitreo vento gonfie
sui fiumi rapinosi, cieli interni,
inudito di fuoco d'aria ai tonfi.

Nel sonno amato la luna, la morte
il silenzio che riconosci al suono,
dei sogni: dentro gli occhi in cui li porti:
la malia che dormi è un abbandono.

5

Lo spazio del pallore che hanno i fiori,
ti vive la spogliata aria dei morti,
notturna offerta dove più t'ignora,

10

il destino di musiche di nidi
degli uccelli o [fuochi?] in sé dipinti
ansito dell'amore, sonno d'iridi.

1 eterni] *sps a* oscuri

2 uccelli, ali di vitreo vento gonfie] ¹ove uccelli, [stormi?] erano aperti *da cui* ² uccelli affocati erano aperti
(*sts a*¹) *da cui* ³uccelli inviolati le stupite ore agitate (*sps a*¹) *da cui* ⁴T (↓)

3 rapinosi, cieli interni,] ¹clamorosi, la memoria, *da cui* ²rapinosi, la peluria (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

4 inudito di fuoco d'aria ai tonfi.] ¹(inviolati *canc.*) celeste in fuoco d'occhi sui deserti *da cui* ²celesti acque
alle [???] molli d'aria ai tonfi (*sps a*¹) *da cui* ³l'amore in [???] di saperti (*sts a*¹ con di saperti *sps a*¹) *da cui*
⁴[???] (*sts a*³) *da cui* ⁵T (*sps a*¹)

5 amato] *sps a* ondato

6 il silenzio che riconosci al] ¹le malie che dormi senza *da cui* ²le malie che provi senza (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

7 in cui li porti:] *sps a* che ti porta:

9 che hanno] ¹dentro *da cui* ²come (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

10 vive] *da v-*,

12 il] da e il ~ di nidi] ¹d'iridi *da cui* ²di nidi (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

13 degli] *riscr su* come gli

14 ansito dell'amore] *sps a* abbandono l'amore a un

N-172 v

Sotto al verso

(8) ti dorme la malia dell'abbandono | la malia è dormire l'abbandono | le malie che dormi, gli abbandoni

(14) veloci nell'amore | veloci nella morte,

In fondo al foglio

(4) rapita dalle trote agli acquei tonfi | e gli occhi delle trote tristi ai tonfi

r

FF f. C C. N6 C. 16 N-173 [v]

SONNO D'IRIDI

Là sonava di fiori d'aria, eterni
uccelli; ali di vitreo vento gonfie
sui fiumi vaporosi, cieli interni
scoccati dalle trote tristi coi tonfi.

Nell'amore la una oltre la morte,
col silenzio che riconosci, il suono
dei sogni; in cui porti,
pallida tua delizia d'abbandoni.

5

Notturna, offerta dove più t'ignora,
ti vive la spogliata aria dei morti
lo spazio del pallore come i fiori,

10

e il destino di musiche, di nidi
con uccelli spariti in sé dipinti
gonfi dell'affanno sonno d'iridi.

3 vaporosi,] *sps a* dei riposi,

4 scoccati] *sps a* rapiti

5 Nell'amore la luna oltre] ¹Nel sonno amato la luna *da cui* ²Nel sonno l'amore gli occhi che li portano (*sts a¹*) *da cui* ³Nel sonno l'amore occhi umidi li porti (*sts a²*) *da cui* ⁴T (*sps a¹*)

7 in cui porti,] ¹dentro gli occhi umani *da cui* ²alla spogliata aria dei morti (*sps a¹*) *da cui* ³la spogliata aria dei morti muti (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*ins a lat dx*)

8 pallida tua delizia d'abbandoni.] ¹le malie che dormi, t'abbandoni. *da cui* ²le malie che dormi, gli abbandoni (*riscr su¹*) *da cui* ³tesi pallida a una delizia d'abbandoni (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

10 la spogliata aria dei morti] ¹all'aria innata dei recinti, *da cui* ²l'aria il sonno dei recinti, (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)

12 di nidi] *riscr su* d'iridi

13 con] ¹e gli *da cui* ²con gli (*riscr su¹*) *da cui* ³degli (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*riscr su²*)

14 gonfi dell'affanno] ¹veloci nell'amore a un *da cui* ²perduti nella notte (*sts a¹*) *da cui* ³sospesi nella notte (*sts a²*) *da cui* ⁴ripresi dalla notte (*sps a²*) *da cui* ⁵T (*sps a¹*)

N-173 v

In fondo al foglio

(14) amata notte | sospendono la notte a un sonno d'iridi.

S

FF f. C C. N6 C. 16 N-215 [r]

SONNO D'IRIDI

Là sonava di fiori d'aria, eterni
uccelli, nel vitreo vento gonfi
sui fiumi rapinosi, cieli interni
tuffate dalle trote ardenti ai tonfi.

Nel sonno amato, la luna, la morte,
il silenzio che riconosci al suono
dei sogni, gli occhi remoti in cui porti

5

tesa quella tua aria d'abbandono.

le malie turbinose che tu ignori
o le dormi, ov'è il fuoco dei recinti,
lo spazio del pallore umido ai fiori,

10

il cielo immerso nell'onda dei nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
lacrima di delizia, sonno d'iridi.

2 nel] ¹(al prima) di da cui ²T (riser su¹)

4 tuffati] ¹scoccati da cui ²sfioriti (sps a¹) da cui ³rosei (ins a lat sx) da cui ⁴T (sts a¹) ~ ardenti] ¹tristi da cui ²rosee (sps a¹) da cui ³tristi (sts a¹) da cui ⁴T (sps a³)

8 tesa quella tua aria d'abbandono.] ¹ferma nella tua aria, gli abbandoni da cui ²persi della tua aria, gli abbandoni (sps a¹) da cui ³tersi della tua aria, gli abbandoni (ins a lat sx) da cui ⁴arsi della tua aria, gli abbandoni (sts a¹) da cui ⁵tesi della tua aria, gli abbandoni (sts a¹) da cui ⁶T (sts a¹)

10 ov'è] sps a ed hai

11 pallore umido ai] sps a p-, con i

12 il cielo immerso nell'onda dei nidi] ¹il destino di musiche, di nidi da cui ²l'angoscia, la superficie, perdute musiche dei nidi (sps a¹) da cui ³l'angoscia, superficie persa dei nidi (sps a²) da cui ⁴angoscia, superficie già perduta di nidi (sps a³) da cui ⁵angoscia, superficie immersa di nidi (sts a¹) da cui ⁶T (sts a⁵)

14 lacrima di delizia, sonno d'iridi.] ¹veloci nell'amore a un sonno d'iridi. da cui ²nella morte che canta un sonno d'iridi. da cui ³e la delizia di lacrime che mute (sts a¹) da cui ⁴delizia delle lacrime che muti (riser su³) da cui ⁵T (sts a⁴)

N-215 r

Sopra al verso

(5) Nell'amore ov'è il sonno della morte

(6) le presenze ~ dono

(10) i fuochi

In fondo al foglio

(12-14) destino delle musiche, dei nidi / con gli uccelli spariti in sé dipinti /veloci nell'amore a un sonno d'iridi.

t

FF f. C C. N6 C. 16 N-212 [r]

SONNO D'IRIDI

Là sonava d'immoti canti, eterni
uccelli, dell'estate biondi immiti
sui fiumi rapinosi, cieli interni
tuffati dalle rosee trote.

Nel sonno
il silenzio di lacrime inesauste
sognato alla spogliata aria dei morti

5

vento di terra e di taciti astri.

Le malie turbinose che tu ignori,
o le dormi nel fuoco dei recinti,
lo spazio del pallore con i fiori,

10

destino delle musiche, di nidi
cui gli uccelli spariti in sé dipinti
veloci nella morte a un sonno d'iridi.

1 d'immoti canti,] *sps a* di fiori d'aria

2 dell'estate biondi immiti] *sps a* ali nel vitreo vento gonfie

4 dalle rosee trote] ¹dalle trote ardenti ai tuffi *da cui* ²ai tuffi delle trote (*sps a*¹) *da cui* ³T

5 Nel sonno] ¹Nel sonno l'aria e gli occhi in cui li porti *da cui* ²Nel sonno d'aria e d'occhi in cui li porti (*riscr su*¹) *da cui* ³T

6 il silenzio di lacrime inesauste] ¹al silenzio del turbine, sol suono *da cui* ²dalle voci che accresci al suono (*sps a*¹) *da cui* ³tra il silenzio di lacrime quel suono (*sts a*¹) *da cui* ⁴al silenzio di lacrime inesauste (*in rigo*) *da cui* ⁵T

7 sognato] *sts a* dei sogni,

8 vento di terra e di taciti astri.] ¹lacrime di delizia, d'abbandono. *da cui* ²vento terso fra i capelli, forte (*sps a*¹) *da cui* ²la deliziosa terra e di taciti astri (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)

10 nel fuoco] ¹ed hai i fuochi *da cui* ²ov'è il fuoco (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)

12 destino delle] ¹destino delle *da cui* ²il destino di (*sps a*¹) *da cui* ³T

14 veloci nella morte a] *sps a* nella notte che corta

N-202 r

Sotto al verso

(4) d'amore cuore, i porti | rosei alle trote

u

FF f. C C. N6 C. 16 N-202 [v]

Nella morte che canta un sonno d'iridi
e gli uccelli spariti in sé dipinti
e il destino di musiche, di nidi
rapiti ai fuochi assorti dei recinti

spazio del tuo pallore con i fiori,
le malie turbinose che tu ignori
o le dormi,

5

2 e gli] *sps a agli*
6 le malie] *ins in rigo inf su o le dormi*

V

FF f. C C. N6 C. 16 N-202 [r]

[senza titolo]

Nella morte che canta a un sonno d'iridi
gli uccelli spariti in sé dipinti
e il destino di musiche, di nidi,
profondi d'aria al fuoco dei recinti.

Le malie tormentose che tu ignori,
o le dormi; remoti occhi nel suono
dei sogni, e il tuo pallore, come i fiori,

5

nello spazio segreto d'abbandono.

Risuona di fiori d'aria, eterni
uccelli, ali nel vitreo volo gonfie
sui fiumi rapinosi, cieli interni

10

tra una delizia di lacrime muta
scoccando dalle trote rosee ai tonfi
nella morte che canta un sonno d'iridi.

2 gli] ¹con gli *da cui* ²e gli (*sps a'*) *da cui* ³T
4 profondi d'aria al] *sps a* giardini dov'è il
6 remoti occhi nel] *sps a* negli o- lenti al
7 e il tuo] *sps a* del
8 nello] *sps a* ha lo

14 nella morte che canta un sonno d'iridi.] *ins in rigo inf su* angoscia, superficie già perduta.

N-202 r

Sopra al verso

(12) e il destino di musiche, di nidi

In mezzo al foglio

(5-7) o le dormi: remoti occhi nel suono / ¹dei sogni, nello spazio, con i fiori, *da cui* ²dei sogni,
nel pallore, umido ai fiori, (*sps a'*) / ¹del pallore, segreto d'abbandoni *da cui* ²il pallore, il segreto
d'abbandoni (*sps a'*) *da cui* ³dello spazio, il segreto d'abbandoni

Z

FF f. C C. N6 C. 16 N-212 [v]

[senza titolo]

Nella morte che conta un sonno d'iridi
con gli uccelli spariti i sè dipinti
destino delle musiche, di nidi
perduti ai fuochi d'aria dei recinti.

Le malie dormenti che tu ignori
o le dormi: nel turbine nel dono
dei sogni, nel pallore teso ai fiori,
lacrime di delizia; l'abbandono.

5

tuffate dalle trote ardenti ai tonfi
sui fiumi rapinosi, cieli interni
ali immote di vitreo vento gonfie,

10

uccelli superbi, onda sommersa
negli occhi alla spogliata aria dei morti,
[??] di vinti canti eterni.

3 destino delle] ¹il destino di *da cui* ²T
4 perduti ai fuochi d'aria dei recinti.] ¹i giardini ov'è il fuoco dei recinti *da cui* ²o le dormi ed hai il fuoco dei
recinti (*sps a¹*) *da cui* ³poltriti ai fuochi d'aria dei recinti (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a³*)
5 Le malie dormenti che tu ignori] ¹Lo spazio del pallore che hanno i fiori, *da cui* ²Lo spazio del pallore
come hanno i fiori, (*sps a¹*) *da cui* ³Le malie dormenti agli abbandoni (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)
6 o le dormi: nel turbine nel dono] ¹le dormi, le malie *da cui* ²dei sogni, negli occhi remoti le porti (*ins in rigo
inf*) *da cui* ³o le dormi: le riconosci il suono (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)
7 dei sogni, nel pallore terso ai fiori,] ¹col silenzio che ricorri, al suono *da cui* ²dei sogni, spazio di pallore ai
fiori (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*)
8 lacrima di delizia; l'abbandono.] ¹nel sonno inerte, la luna, la morte *da cui* ²allo spazio nell'aria, la luna, la
morte (*sps a¹*) *da cui* ³teso nella tua aria d'abbandono (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sts a¹*)
9 Tuffati] *sps a* Scoccati ~ ardenti] ¹gonfie *da cui* ²rosee (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
11 ali immote] ¹uccelli, ali *da cui* ²T (*con immote ins a V*)
12 uccelli superbi, onda sommersa] ¹ti vive la spogliata aria dei morti, *da cui* ²eterni uccelli nell'aria dei
morti, (*sps a¹*) *da cui* ³T (*ins in rigo inf*)
13 negli occhi alla spogliata aria dei morti,] ¹su una delizia di lacrima persa *da cui* ²delizia delle lacrime che
muti (*ins in rigo inf*) *da cui* ³delizia delle lacrime che porti (*sps a²*) *da cui* ⁴eterna negli occhi alla spogliata
arai dei morti, (*sts a²*) *da cui* ⁵T
14 [??] di vinti canti eterni.] ¹risonanti di fiori d'aria, eterni *da cui* ²spogliati di fiori d'aria, eterni (*sps a¹*) *da
cui* ³[??] di vinti canti eterni, uccelli (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T

N-212 v

Sotto al verso

(14) uccelli della notte che tu porti

a'

FF f. C C. N6 C. 16 N-214 [r]

SONNO D'IRIDI

Nella morte che canta un sonno d'iridi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
i destini di musiche, di nidi
profondi d'aria ai fuochi dei recinti.

Le malie tormentose che tu ignori
o le dormi; remoti occhi nel suono
dei sogni, nello spazio che tra i fiori
il pallore segreto d'abbandono.

5

tuffati dalle trote ardenti ai tonfi
sui fiumi rapinosi cieli interni,
ali unite nel vitreo vento gonfie,

10

uccelli dell'estate che tu porti
spazio intenso d'immoti canti eterni
agli occhi, alla spogliata aria dei morti.

13 spazio] *sts a calore*

b'

FF f. C C. N6 C. 16 N-208 [v]

[senza titolo]

Nella notte che canta un sonno d'iridi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
destino delle musiche, di nidi
sospesi, in fuochi d'aria dei recinti.

Le malie tormentose che tu ignori
o le dormi, nel turbamento, nel dono
dei sogni, lo spazio che tra i fiori
pallidi per delizia d'abbandoni.

5

ali unite nel vitreo vento gonfie,
sui fiumi rapinosi, cieli interni,
tuffati dalle trote ardenti ai fuochi

10

uccelli dell'estate che tu porti
vissuti di immiti canti eterni
negli occhi alla spogliata aria dei morti.

7 lo] ¹hai lo *da cui* ²nello (*sps a¹*) *da cui* ³tu lo (*sps a²*) *da cui* ⁴T
8 pallidi per delizia d'abbandoni] ¹di pallore improvvisi all'abbandono *da cui* ²pallidi alla delizia
d'abbandoni (*sts a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
9 ali unite nel vitreo vento gonfie,] *rinum da* Tuffati dalle trote ardenti ai fuochi
11 tuffati dalle tinte ardenti ai fuochi] *rinum da* il mite nel vitreo vento gonfie,
12 dell'estate] *sps a* della notte
13 immiti] *sps a* vuoti

N-208 v
Sotto al verso
(8) a una

c'

FF f. C C. N6 C. 16 N-215 [v]

SONNO D'IRIDI

Pallidi a una delizia d'abbandono
dei sogni, nello spazio tra i fiori
o le dormi nel turbine, nel dono
le malie tormentose che tu ignori.

Sospesi ai fuochi d'aria dei recinti
destino delle musiche, di nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
nella notte che canta un sonno d'iridi.

5

Negli occhi alla spogliata aria dei morti
moniti d'immiti canti eterni
uccelli dell'estate che tu porti,

10

ali unite nel vitreo vento gonfie
sui fiumi rapinosi, cieli interni
tuffati dalle trote ardenti ai tonfi.

2 nello] *sps a tra lo*

Le quartine sono scritte nella parte bassa del foglio, dopo le terzine, ma si nota che Fallacara sta probabilmente rivedendo il testimone precedente e non ha intenzione di adottare un nuovo schema compositivo.

D'

FF f. C C. N6 C. 16 N-204 [r]

SONNO D'IRIDI

Pallida, e le delizie d'abbandono
le malie che sostieni d'aria offerta
o le dormi nell'impedito suono
di labbra; nello spazio denso al canto.

Al fondo d'amarante lune, porti
indolente l'angoscia che ti basta,
vento tenuto tra le ciglia, forte
vuoto di terra e di taciturni astri

5

la morte che così vivi, l'intera
indolenza che oscilla i sogni vinti
e i fiori, dense chiome della sera,

10

la musica remota più che i nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti,
nelle lacrime tue il sonno d'iridi.

1 d'abbandono] *sps a* che tormento

2 che sostieni d'aria offerta] ¹turbine arie d'ardori *da cui* ²che sostieni dolci d'aria (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

4 di labbra] *sps a* dei sogni

6 indolente] *sps a* agitata

7 le ciglia] *sps a* i capelli

9 la morte che così vivi, l'intera] ¹O remota, così nei lumi avanzi *da cui* ²O remota così nel lume tacito (*sps a¹*) *da cui* ³T la morte che così dormi, l'intera (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

10 indolenza che oscilla i sogni vinti] ¹di primavera *da cui* ²clemenza a un fiore (*ins in rigo inf*) *da cui* ³indolenza ai sogni che i fiori vinti (*sps a²*) *da cui* ⁴indolenza ai sogni che [??] estinti (*sps a³*) *da cui* ⁵T (*sts a²*)

11 e i fiori, dense chiome della sera,] ¹le viole *da cui* ²e i fiori, densi della mesta sera, (*ins in rigo inf*) *da cui* ³e i fiori chiari che addensa la sera, (*sps a²*) *da cui* ⁴e i fiori densi e luna della sera, (*sts a²*) *da cui* ⁵T (*sts a⁴*)

N-205 r

In fondo al foglio

(9-11) ¹stagioni che [*ripianti?*] a un'ora estinte *da cui* ²viola che oscilla d'ore di dolcezza (*sps a¹*) *da cui* ³voce che oscilla di dolcezze estinte (*sps a²*) / indolente che corrispondono avvinte / ¹i fiori alle tue chiome della sera *da cui* ²nei fiori densi alle chiome della sera (*sts a¹*)

e'

FF f. C C. N6 C. 16 N-205 [v]

[senza titolo]

Pallida, e le delizie d'abbandono
le malie tormentose che tu ignori
o le dormi ed il turbine ti dona col suono,
dei sogni nello spazio umido ai fiori.

Al fondo d'amarante lune porti
in silenzio l'angoscia che ti basti
vento tenuto tra i capelli, forte
vuoto di terra e di taciturni astri.

5

La morte che così dormi
a un fuoco d'aria nei recinti
alle oscure viole sotterranee

10

la musica remota più che i nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
nelle lacrime tue nel sonno d'iridi.

1 e le] *sps a* a una

3 ed il turbine ti dona col] *sps a* nel turbine, nel

4 umido ai] *sps a* che tra i

5 Al fondo] *sps a* Nel sonno

6 in silenzio l'angoscia che ti basti] *sps a* il s- di lacrime inesauste

>9-11 Destini delle musiche, di nidi / con gli uccelli spariti in sé dipinti / veloci nell'amore a un sonno d'iridi.<

9 La morte che così dormi] ¹e la morte che dormi è il solo gesto *da cui* ²La morte che così dormi che t'estranea (*sps a*¹) *da cui* ³La morte che così dormi l'arcano (*sps a*²) *da cui* ⁴La morte che così dormi t'avvicina (*sps a*³) *da cui* ⁵T

10 a un fuoco d'aria nei] ¹per cui viole dolgono ai recinti *da cui* ²clemenze dolgono ai recinti (*sts a*¹) *da cui* ³dolendo a un fuoco d'aria nei (*sps a*¹) *da cui* ⁴T

11 alle oscure] ¹dense parole *da cui* ²alle dense (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sps a*²)

12 la musica] ¹e t'asconde *da cui* ²o ascosa (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²) ~ più che i nidi] *sps a* dentro i nidi

14 nelle lacrime tue nel] *sts a* e le lacrime tue ch'è un

N-205 v

Sopra al verso

(1) Profonda

Sotto al verso

(4) lo spazio, del pallore che hanno i fiori

f'

FF f. C C. N6 C. 16 N-205 [r]

SONNO D'IRIDI

Immensa, e le delizie d'abbandoni,
le malie tormentose che tu ignori,
o le dormi nel turbine, col suono,
lo spazio del pallore che hanno i fiori.

Al fondo d'amarante lune porti
il silenzio, l'angoscia che ti basti,
vento tenuto tra i capelli, forte
vuoto di terra e di taciturni astri.

5

La morte che così dormi, l'estraneae

clemenze a un fuoco d'aria nei recinti
alle oscure viole sotterranee,

10

la musica remota più che i nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
nelle lacrime tue, nel sonno d'iridi.

4 che hanno i fiori.] *sps a* umido ai fiori.
6 il] *riscr su* in
12 remota] *sps a* che ascolti

N-205 r

In fondo al foglio

(14) le lacrime presenti a un sonno d'iridi | le lacrime indolenti, il sonno d'iridi

G'

FF f. C C. N6 C. 16 N-211 [v]

[senza titolo]

Dormi così notturna ai fiori densi
le malie che ti dormono, quel sonno
delle braccia, il colore che tu pensi
umido di viole fonde: il suono

di fiori che si perdono fragranti
t'accompagna salici si sciolgono
nelle lune degli innamorati
o così, per le voci che ti dolgono

5

le labbra hanno carezze d'ali esauste
bionde di sole in turbine, fiori

10

t'inondano, l'angoscia che ti basta

vento tenuto tra i capelli all'ombra
vuota di terra e d'astri che tu imiti
di lacrime e di solitudini.

4 umido di viole fonde: il suono] *sts a* animato dai cieli al mesto dono

5 di fiori] *sps a* di voci

7 nelle lune degli innamorati] ¹umidi nelle lune degli amanti *da cui* ²nelle turbine lune agli innamorati (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)

8 voci] ¹angosce *da cui* ²labbra (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

9 le labbra] ¹le rupi *da cui* ²gli affanni (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sta a*²) ~ esauste] ¹appena *da cui* ²in pieno (*sps a*¹) *da cui* ³fioriti (*sts a*¹) *da cui* ⁴miti (*sts a*²) *da cui* ⁵T (*sts a*³)

10 bionde di sole] ¹più bionde di quel sole *da cui* ²T ~ turbine, fiori] 1 turbine, *da cui* ²turbine, gli affanni (*ins a lat dx*) *da cui* ³T (*ins a lat dx*)

11 l'angoscia che ti basta] *sps a* la gioia tua convinta

13 che tu imiti] ¹è nello spazio *da cui* ²che le discuti (*sps a*¹) *da cui* ³che le vinci (*riscr su*²) *da cui* ⁴T (*sts a*¹)

14 di lacrime] *riscr su* delle l-

N-211 v

Sopra al verso

(12) il forte

In fondo al foglio

(1-4) Dormi così notturna i fiori densi / ¹le angosce che non sorgono, quel suono *da cui* ²le angosce che profumano, quel suono (*sps a*¹) / umido di viole in fondo a incensi / la malia che tu doni è un abbandono.

H'

FF f. C C. N6 C. 16 N-188 [r]

[senza titolo]

Gemi così notturna ai fiori densi
velo al fondo acqueo d'ore
le malie che tu dormi dentro i sensi
canto oscuro d'uccello al tuo pallore.

Le intensità che inoltrano indivise
le notti ferme sguardo
ai sogni dell'interno suono intrisi
canto d'uccello e il tuo pallore onda.

5

Reclinata e in ascolto ansia e la parola
dorata che ti soccorre tra le labbra
vento tenuto tra i capelli all'ombra

10

d'aroma ove ti senti d'aria oscura

salendo nelle spalle folte l'alba
vuota di terra e d'astri.

2 velo al fondo acqueo d'ore] ¹a malie che ti dormono; lo sguardo *da cui* ²a malie che ti dormono; con l'acque (*sps a¹*) *da cui* ³a malie che ti dormono; le gole (↑) *da cui* ⁴a malie che ti dormono; subite (*sps a³*) *da cui* ⁵le malie che dormi agli occhi d'ore (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶le malie che dormi all'acque d'ore (*sps a⁵*) *da cui* ⁷le malie che dormi senza l'ore (*sps a⁶*) *da cui* ⁸all'acque che hanno al fondo delle ore (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁹all'acqua che mesi al fondo delle ore (*sps a⁸*) *da cui* ¹⁰che vapori al fondo acqueo di ore (*sts a⁸*) *da cui* ¹¹T (*sps a¹⁰*)

3 le malie che tu dormi dentro i sensi] ¹velate, con gli uccelli che tu pensi *da cui* ²velate e più vicino tu gli sguardi (*sps a¹*) *da cui* ³velate e l'onda veloce (*sts a¹*) *da cui* ⁴un velo dell'aroma (*sts a³*) *da cui* ⁵le malie che tu dormi nei consensi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T (*sps a⁵*)

4 canto oscuro d'uccello il tuo pallore.] ¹un canto d'uccello il tuo pallore *da cui* ²canto d'uccello il tuo pallore *da cui* ³T (*ins in rigo inf*)

5 Le intensità] ¹Le serene intensità *da cui* ²T ~ inoltrano indivise] ¹inoltrano *da cui* ²inoltrano decise (*ins a lat dx*) *da cui* ³T (*ins a lat dx*)

6 le notti ferme] ¹stagioni ferme, alberi senza *da cui* ²ansia stagioni, alberi senza (*ins a lat sx*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

7 ai sogni dell'interno suono] ¹sogni interni del profumo, *da cui* ²e ai sogni interni suono (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a¹*)

8 e il] *sps a* al ~ onda.] *sps a* è tondo.

9 Reclinata e in ascolto ansia e la parola] *ins in rigo inf a* Salivi alle taciturne angoscie

10 dorata] ¹unita *da cui* ²parola (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*) ~ soccorre] *in rigo a* scorre

11 all'ombra] *sps a* oscuro

12 d'aroma] ¹dorata *da cui* ²e il sogno (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sts a²*) ~ d'aria] *sps a* folta

13 folte] *sps a* avvolte

14 vuota di terra e d'astri.] *ins in rigo inf a* la terra che ti perde.

N-188 r
Sopra al verso
(1) Dormi

i'

FF f. C C. N6 C. 16 N-220 [r]

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e s'appaga terrestre
la tua malinconia folta d'un cielo
immediato, soavità, ridesta

aria pura d'evento l'inudite
le malie tormentose che tu ignori,
o le dormi, misteriose vite
indecise le braccia pallore

5

>1-2 ¹I tuoi soli notturni hanno la pace *da cui* ²I tuoi solo notturni hanno la febbre (*sps a¹*) / degli occhi dove gela il fiore denso<

3 folta d'un] *sps a* venuta in un

4 ridesta] *riscr su* che rinasce

5 aria pura d'evento l'] ¹sfera colma di canti *da cui* ²aria chiara d'eventi: (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
8 indecise le braccia pallore] ¹pallore d'abbandono che han i fiori *da cui* ²decise dal tuo madido pallore (*ins in rigo inf*) *da cui* ³indecise, le braccia pallore (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T

L'

FF f. C C. N6 C. 16 N-218 [r]

[senza titolo]

Svolano i rododendri le calandre
suscitate e si gonfino nei cigli
notturni di malie le soste blande
praterie di pesanti rosa ai gigli,

e d'essenze nei fiori mattinali
il latte vaporoso in cui ti bagni
fluttuata e ai veli sepolcrali
splendida al rosa morto degli stagni.

5

La chioma degli abeti alla rugiada

segreta, il tuo morire nella luce
d'oriente, e le porte vive d'ode

10

o sognante che schiudi e a cui t'appoggi

>1-4 La delizia espansa dei laghi e nei fiori / ¹mattinali il latte in cui si bagnano *da cui* ²mattinali il latte in cui ti bagni (*riscr su*¹) / ¹usciti dalla notte che t'ignori *da cui* ²candida della notte che t'ignori (*sps a*¹) / ¹dormendo le malie ferme dei sogni *da cui* ²fluttuata a morire lente di sogni (*sps a*¹)<

1 Svolano i] ¹la regione dei *da cui* ²Sfiorino i (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²) ~ rododendri le] *da r*-
3 notturni di] ¹notturne di *da cui* ²le notti dei (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*¹)

9 La] *riscr su* la

11 d'] *riscr su* a ~ e le porte vive d'ode] *sts a* che avverso

12 e a cui t'] *sps a* ed a cui

m'

FF f. C C. N6 C. 16 N-176 [v]

d'oscurità, tu spazio che tra i gigli
di pallore, le voci che fa una
mestizia [*immemorata?*] ai rigogli

10

e soave di febbre, più remota
nel fondo perso d'ombrate lune
le malie che ti dora il sonno d'iridi.

9 tu] *sps a* lo

10 voci] ¹mani *da cui* ²labbra (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

604

>12-14 ¹e soave di febbre in un cuore *da cui* ²e soave di febbre dove ride (*sps a*¹) *da cui* ³e soave di febbre dove i gridi (*sps a*²) / (degli *canc*) gli uccelli spariti in sé dipinti / nelle labbra tue il sonno d'iridi<
 12 più remota] ¹di malie *da cui* ²o tu le dormi (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)
 13 nel fondo perso] ¹portate al fondo *da cui* ²che dormi al fondo (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
 14 le malie che dormi il sonno d'iridi.] ¹dolcezze estinte *da cui* ²le malie d'abbandoni (*sts a*¹) *da cui* ³scoprono uccelli d'un enorme (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴graditi che dormi d'un enorme (*sps a*³) *da cui* ⁵graditi che dormi o più che iridi (*sps a*³) *da cui* ⁶remoti al fondo d'un enorme (*sts a*³) *da cui* ⁷agli uccelli dipinti il sonno d'iridi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁸con i voli dipinti il sonno d'iridi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁹T (*ins in rigo inf*)

n'

FF f. C C. N6 C. 16 N-204 [v]

Le malie tormentose che tu ignori
 o le dormi d'oscurità
 mestizia [*immemorata?*] ai rigogli

10_α

e soave di febbre dove i nidi
 tra uccelli spariti in sé dipinti
 e le lacrime tue il sonno d'iridi.

d'oscurità. Le dormi le ombre
 ignorate nell'onda d'indorata

10_β

mestizia [*immemorata?*] ai rigogli

e soave di febbre dove i nidi
tra uccelli spariti in sé dipinti
e le lacrime tue il sonno d'iridi.

10_α d'oscurità] ¹di tenuti che inoltra *da cui* ²d'oscurità per una (*sps a*¹) *da cui* ³T

11_α mestizia indorata ai rigogli] *sts a* fiori le fibre dolci degli aromi,

12_α e soave] *ins in rigo inf a* d'oscurità

1_β d'oscurità. Le dormi le ombre] ¹la notte che così *da cui* ²la morte nella luce che t'ignora (*sps a*¹) *da cui*

³notturna la magia mesta che ignora (*sps a*²) *da cui* ⁴lo spazio del pallore che tra i fiori (*ins in rigo inf*) *da cui*

⁵d'oscurità. Le tue malie le dormi (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶T (*sps a*⁵)

2_β ignorete] *sps a* o le dormi

o'

FF f. C C. N6 C. 16 N-219 [r]

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e in delirio s'ignora
la tua notte profonda come un cielo
che la malinconia devasta: Sirio

4

umido, alitata da furori
gemme sconfitte nell'angoscia
destino

10

2 s'ignora] ¹s'appaga *da cui* ²s'irroro (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

4 Sirio] ¹ai laghi *da cui* ²ancora (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)

>5-7 teneri un petto di colomba spira / ¹e si mescola *da cui* ²eterna nell'angoscia che ode suono (*ins in rigo inf*) *da cui* ³eterne alle colombe dentro il bianco (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴eterne le colombe dentro il bianco / ¹meta, fuggita *da cui* ²fuggono ali irrorate (*ins in rigo inf*)<
9 alitata] *riscr su agitata*

P'

FF f. C C. N6 C. 16 N-220 [v]

[senza titolo]

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e s'appaga in delirio
dentro notte; profonda come un cielo
che la malinconia devasta; Sirio

umido alitato da furori
taciturni l'oscurità che arde senza
sguardo, veli allontanati affiorano
dementi angosciano della trasparenza

5

le malie tormentose che porti
o le dormi; nei turbini convinti

10

dei sogni, spogliata aria dei morti

nel destino di musiche quei nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
e le lacrime che hanno il sonno d'iridi.

2 s'appaga in delirio] ¹s'appaghi ridesta *da cui* ²t'appaghi ridesta (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
3 dentro notte; profonda come un cielo] ¹la tua malinconia vinta in un cielo *da cui* ²dentro notte; vincono
come un cielo (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)
4 che la malinconia devasta; Sirio] ¹soave il latte in cui ti bagni attesta *da cui* ²la delicata essenza dei laghi
dei fiori (*ins in rigo inf*) *da cui* ³la tua malinconia devasta è Sirio (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sts a*³)
5 alitato] ¹cancellato *da cui* ²[*invocato?*] (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
6 l'oscurità che arde senza] ¹e l'essenza delicata *da cui* ²l'angoscia delicata (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)
7 sguardo, veli allontanati affiorano] ¹dei laghi e il latte mattinale ai fiori *da cui* ²meta nei laghi in latte
mattinale (*sps a*¹) *da cui* ³ai latti allontanati, affiori (*sps a*¹) *da cui* ⁴i veli allontanati, affiorano (*riscr su*³) *da*
cui ⁵sguardo, in cui nidi immemorati (*sts a*¹) *da cui* ⁶T (*sts a*⁵)
8 dementi angosciano della trasparenza] ¹tu li colori di una trasparenza *da cui* ²morbidi hanno cieli in
trasparenza (*ins in rigo inf*) *da cui* ³profonda che in tempo offri nella trasparenza (*sps a*²) *da cui* ⁴profonda
angoscia nella trasparenza (*sps a*³) *da cui* ⁵seni profondi nella trasparenza (*sts a*²) *da cui* ⁶per soffrire
l'angoscia nella trasparenza (*sts a*⁵) *da cui* ⁷pallidi, l'angoscia che tu soffri in trasparenza (*sps a*⁶) *da cui* ⁸T
(*sts a*⁷)
9 porti] ¹ignori *da cui* ²emani (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
10 nei turbini convinti] ¹nel turbine, nel suono *da cui* ²tu turbine, nel dono (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
11 spogliata aria dei morti] ¹un gesto lungo della morte *da cui* ²a cui gesto lungo t'avvicina (*sps a*¹) *da cui* ³la
spogliata aria dei morti (*sts a*¹) *da cui* ⁴tu, spogliata aria dei morti (*sts a*³) *da cui* ⁵T
>9-11 alla soglia che muta s'indovina / il pallore dei fiori, l'abbandono / dormendo la spogliata aria dei
morti<
12 nel destino di musiche quei nidi] ¹e destino delle musiche dividi *da cui* ²il destino delle musiche di nidi
(*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)
13 con gli uccelli] *sps a* degli uccelli
14 e le lacrime che hanno il sonno d'iridi.] ¹pallida di delirio d'abbandoni *da cui* ²nella notte che canta un
sonno d'iridi (*ins in rigo inf*) *da cui* ³e la morte che ha il sonno d'iridi (*sps a*²) *da cui* ⁴e nelle lacrime tue il
sonno d'iridi (*sts a*²) *da cui* ⁵T

q'

FF f. C C. N6 C. 16 N-222 [r]

SONNO D'IRIDI

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e s'appaga in delirio
la tua notte immediata dentro un cielo
che la malinconia devasta: Sirio

umido alitato di furori
taciturni e l'angoscia che arde senza
sguardo in un sogno di tristezza; affiora
demente il tempo nella trasparenza.

5

Le malie tormentose che in te porti,
o le dormi, ed il turbine convinto

10

devasta la spogliata aria dei morti,

destino delle musiche, di nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
nelle lacrime tue, nel sonno d'iridi.

3 dentro] *sps a* come
8 demente] *sps a* profondo
10 ed il] *sps a* nel
11 devasta] *riscr su* devasti

r'

FF f. C C. N6 C. 16 N-221 [v]

[senza titolo]

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso: in delirio t'appaghi
notte immediata ardente dentro un cielo
che la malinconia devasta, ai laghi

d'oscurità, rapita oltre i nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
turbine di mestizia, sonno d'iridi
pesano dentro il giardino i tuoi giacinti. 5

Il tuo silenzio la tua morte altrove
estatica, malie che dormi, il lutto 10

nutre rugiada delle stelle ascose

2 denso:] *da d- e ~ t'appaghi] riscr su s'appaga*

3 notte] ¹la tua n- *da cui* ²mesta n- (*sps a¹*) *da cui* ³viva n- (*sts a¹*) *da cui* ⁴d'una n- (*sps a¹*) *da cui* ⁵T ~ ardente] *ins a V su* immediata dentro

5 rapita oltre] ¹le musiche oltre *da cui* ²nei voli ferma ai (*sps a¹*) *da cui* ³ti celi dentro (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

6 con gli] ¹con gli *da cui* ²alti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

7 turbine] *sps a* lacrime

8 pesano dentro il giardino i tuoi giacinti] ¹nel peso d'insuperabili giacinti *da cui* ²pesano nella notte i tuoi giacinti (*sps a¹*) *da cui* ³(per *canc*) pesano al giardino i tuoi giacinti (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*riscr su³*)

>5-8 pesano nella notte i tuo giacinti / d'oscurità, si cela nei nidi / alti uccelli spariti in sé dipinti / turbine di mestizia, sonno d'iridi<

9 Il tuo] *sps a* più del ~ la tua] *sps a* e della

11 nutre] *da* ti n- ~ delle stelle] *sps a* sulle foglie

S'

FF f. C C. N6 C. 16 N-221 [r]

[senza titolo]

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e in delirio s'appaga
la tua notte immediata dentro un cielo
che la malinconia devasta; i laghi

d'oscurità anima, gli alti nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
le malie che dormi, sonno d'iridi
pesanti di tristezza nei giacinti

5

e lo stagno, e la tua morte altrove

estatica, un colore nostro d'anima
su rocce musicali umida muove

10

o quell'ora vibratile ai ritorni
dei fiori all'ombra che agita la lamina
dell'acqua invoca le malie che dormi.

2 denso e in] *da d- in ~ s'appaga] riscr su t'appaghi*

3 la tua] *sps a a una*

5 anima gli alti] ¹che vanno oltre i *da cui* ²divori, oltre i (*sps a*¹) *da cui* ³animata, gli alti (*sts a*²) *da cui* ⁴T

7 le malie che dormi,] ¹turbine di mestizia, *da cui* ²respiro di mestizia, (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹)

8 pesanti di tristezza nei giacinti] ¹nel peso di impossibili giacinti *da cui* ²reclino nel viola dei giacinti (*sps a*¹)

da cui ³s'inclinano nel peso dei giacinti (*sts a*¹) *da cui* ⁴turbini tuoi solari dei giacinti (*sps a*²) *da cui* ⁵turbini
tuo, storditi nei giacinti (*sps a*³) *da cui* ⁶la pesante tristezza nei giacinti (*sts a*³) *da cui* ⁷T (*riscr su*⁶)

10 un colore nostro d'anima] ¹che avida traspare *da cui* ²che ti colora d'astri (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)

11 su rocce musicali umida muove] ¹caduti sulle rocce musicali dove *da cui* ²rosa di rocce musicali altera
dove (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*¹ con umida *ins a V*)

12 o quell'ora vibratile ai ritorni] ¹dentro un astro impalpabile, e la sera *da cui* ²(erano *canc*) o quell'ora
vibratile, ritorni (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

13 dei fiori all'ombra che agita la lamina] ¹tutte l'attento la colonna *da cui* ²che scorre a un vento freddo sulla
lamina (*ins in rigo inf*) *da cui* ³s'asconde a nubi rosse sulla lamina (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sts a*²)

14 invoca le] ¹a un gelo di *da cui* ²a un rosa di (*sts a*¹) *da cui* ³e tutte le (*sts a*²) *da cui* ⁴esali le (*sts a*³) *da cui*
⁵T (*sps a*⁴)

N-221 r

In fondo al foglio

(11) tra le rocce, e la musica che muove.

(?) e il pallore ov'è accolta ignota un'alba / mesta

t'

FF f. C C. N6 C. 16 N-222 [v]

SONNO D'IRIDI

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e in delirio s'appaga
la tua notte immediata dentro un cielo
che la malinconia devasta; laghi

d'oscurità agitata, gli alti nidi
con gli uccelli spariti in sé dipinti
bionde lacrime al sole, sonno d'iridi
nel peso di mestizia dei giacinti.

5

O nell'ora vibratile i ritorni

dei fiori all'ombra tesa sulla lamina
dell'acqua vinte malie che dormi

10

ardente notte, la tua morte altrove
estatica, un colore perso d'anima
tra le rocce, e la musica che muove.

4 laghi] ¹ai laghi *da cui* ²T

5 gli] *da* agli

7 bionde] *sps a* nelle ~ al sole,] ¹tue al *da cui* ²meste al (*sps a*¹) *da cui* ³offerite al (*sts a*¹) *da cui* ⁴T (*sps a*¹)

8 nel peso di mestizia dei giacinti.] ¹che han il peso di tristezza dei giacinti. *da cui* ²e che inclinata la tristezza dei giacinti. (*sps a*¹) *da cui* ³t'inclina la tristezza dei giacinti. (*sts a*²) *da cui* ⁴nel peso di tristezza dei giacinti.

(*sts a*¹) *da cui* ⁵T (*sts a*⁴)

9 i] *riscr su* ai

10 tesa sulla] ¹che nuda la *da cui* ²incisa sulla (*sps a*¹) *da cui* ³immersa sulla (*sps a*¹) *da cui* ⁴appanna la (*sps a*³) *da cui* ⁵mesta sulla (*sts a*¹) *da cui* ⁶T (*sts a*⁵)

11 vinte le] ¹invoca le *da cui* ²in fondo alle (*sps a*¹) *da cui* ³esali le (*sts a*¹) *da cui* ⁴alte le (*sts a*³) *da cui* ⁵T (*sps a*⁴)

12 ardente notte,] ¹lo stagno vinto, *da cui* ²nelle rugiade (*sps a*¹) *da cui* ³vince ardente notte (*sps a*²) *da cui* ⁴silenzio ardente vinto (*sps a*³) *da cui* ⁵T (*sps a*³)

13 estatica,] *riscr su* esistita, ~ perso] *sps a* nostro

U'

FF f. C C. N6 C. 16 N-170 [r]

SONNO D'IRIDI

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e in delirio s'appaga
la tua notte immediata dentro un cielo
che la malinconia devasta; ai laghi

d'oscurità agitata sopra i nidi
d'alti uccelli spariti in sé dipinti,
bionde lacrime al sole, sonno d'iridi
nel peso di mestizia dei giacinti.

5

O nell'ora vibratile ai ritorni

dei fiori all'ombra tersa sulla lamina
dell'acque alte che dormi,

10

turbine al volto della morte altrove
estatica, un colore perso d'anima
tra le rocce, e la musica che muove.

v'

FF f. G C. 3 360 [r]

SONNO D'IRIDI

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e in delirio s'appaga
la tua notte immediata dentro un cielo
che la malinconia devasta; ai laghi

d'oscurità agitata sopra i nidi
d'alti uccelli spariti in sé dipinti,
bionde lacrime al sole, sonno d'iridi
nel peso di mestizia dei giacinti.

5

O nell'ora vibratile ai ritorni
dei fiori all'ombra tersa sulla lamina
dell'acque alte le malie che dormi

10

turbine al volto della morte altrove
estatica, un colore perso d'anima
tra le rocce, e la musica che muove.

Z'

EDIZIONE A STAMPA «Prospettive» IV (1940), 6-7, p. 20

SONNO D'IRIDI

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e in delirio s'appaga
la tua notte immediata dentro un cielo
che la malinconia devasta; ai laghi

d'oscurità agitata sopra i nidi
d'alti uccelli spariti in sé dipinti,
bionde lacrime al sole, sonno d'iridi

5

nel peso di mestizia dei giacinti.

O nell'ora vibratile ai ritorni
dei fiori all'ombra tersa sulla lamina
dell'acque alte le malie che dormi,

10

turbine al volto della morte altrove
estatica, un colore perso d'anima
tra le rocce, e la musica che muove.

a''

FF f. G C. 1a c. 17 [r] (tit. c. 20 [r])

SONNO D'IRIDI

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e in delirio s'appaga
la tua febbre immediata dentro un cielo
che la malinconia devasta; ai laghi

d'oscurità agitata sopra i nidi
d'alti uccelli spariti in sé dipinti,
bionde lacrime al sole, sonno d'iridi
nel peso di mestizia dei giacinti.

5

O nell'ora vibratile ai ritorni
dei fiori all'ombra tersa sulla lamina
dell'acque alte le malie che dormi,

10

turbine al volto della morte altrove
estatica, un colore perso d'anima
tra le rocce, e la musica che muove.

La parola febbre al verso 3 è un probabile errore di copiatura.

b''

FF f. A C. N4 Ds 34-35 [r]

SONNO D'IRIDI

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e in delirio s'appaga
la tua notte immediata dentro un cielo
che la malinconia devasta; ai laghi

d'oscurità agitata sopra i nidi
d'alti uccelli spariti in sé dipinti,
bionde lacrime al sole, sonno d'iridi
nel peso di mestizia dei giacinti.

5

O nell'ora vibratile ai ritorni

dei fiori all'ombra tersa sulla lamina
dell'acqua alte le malie che dormi,

10

turbine al volto della morte altrove
estatica, un colore perso d'anima
tra le rocce, e la musica che muove.

C''

NOTTURNI 1941

SONNO D'IRIDI

Alla febbre degli occhi dove gela
il fiore denso e in delirio s'appaga
la tua notte immediata dentro un cielo
che la malinconia devasta; ai laghi

d'oscurità agitata sopra i nidi
d'alti uccelli spariti in sè dipinti,
bionde lacrime al sole, sonno d'iridi
nel peso di mestizia dei giacinti.

5

O nell'ora vibratile ai ritorni

dei fiori all'ombra tersa sulla lamina
dell'acque alte le malie che dormi,

10

turbine al volto della morte altrove
estatica, un colore perso d'anima
tra le rocce, e la musica che muove.

?

FF f. C C. N6 C. 16 N-211 [r]

o così, per le labbra del dolore
i nidi vivi ai fuochi dei recinti
lo spazio del pallore che hanno i fiori.

10

Spogliata aria tenace che sostiene
lo spazio del pallore umido ai fiori,
e gli uccelli spariti in sé dipinti.

9 del dolore] *sps a* che ti dolgono

10 vivi ai fuochi] *sps a* ai f- attenti

12 Spogliata aria tenace che sostiene] ¹le malie che tu dormi *da cui* ²alle malie che sono in te qual suono (*ins in rigo inf*) *da cui* ³Dormi le tue malie e l'abbandono (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴T (*ins in rigo inf*)

APPENDICE II

Nell'Appendice II vengono riuniti tutti quei materiali autografi che costituiscono l'avantesto, il paratesto o le redazioni intermedie particolari, poi scartate, dei Notturmi.

Per il componimento *Velo*, è probabile che Fallacara sia partito da alcune idee elaborate in prosa e poi in versi nei quali sono ravvisabili spunti o sintagmi recuperati in seguito con più lucida coscienza (e quindi più strutturata forma) quando inizia a comporre il sonetto (le consonanze con il componimento *Velo* sono ravvisabili grazie ad una certa prossimità lessicale e a correzioni interne).

I testi sono qui riportati nell'ordine in cui sono stati trovati (li si sono contrassegnati con numeri cardinali progressivi), non essendo stato possibile (ad eccezione del primo spunto in prosa) ipotizzare con certezza una probabile datazione.

Per *Nuca d'aria*, invece, ci si trova di fronte ad un caso diverso, riconducibile a due ipotesi: 1) Fallacara avrebbe pensato ad una prima forma del componimento e avrebbe effettivamente seguito un iter di composizione che qui viene restituito nell'ordine deducibile dalle correzioni interne (ogni testimone è individuato da numeri progressivi romani). In seguito avrebbe abbandonato questa pista compositiva per dedicarsi alle prime redazioni di *Nuca d'aria*, restituite nell'Appendice I. Che, però, i testimoni qui presentati siano in qualche modo collegati con *Nuca d'aria*, lo potrebbe dimostrare una nutrita prossimità lessicale (fra i tanti, compare proprio il sintagma "nuca d'aria"). 2) L'itinerario compositivo qui presentato viene considerato una sorta di "ramo secco" all'interno dell'albero di composizione del sonetto. All'altezza del testimone c (o così sembra plausibile), Fallacara svilupperebbe una prima pista compositiva che porterebbe avanti per ben 7 componimenti: poi, abbandonata definitivamente questa strada, sarebbe ritornato a c. Di lì avrebbe proseguito secondo l'iter restituito nell'Edizione.

Per *Regni Indolenti* si possiede un autocommento del poeta scritto ad uso personale: si tratta un foglio con numerose correzioni manoscritte, il cui testo interpreta le ultime redazioni (o, più plausibilmente, l'ultima). Fallacara potrebbe aver vergato questo commento per sé o per qualche amico poeta a cui aveva mandato (o magari avrebbe avuto intenzione di mandare) i suoi sonetti (Macri o Betocchi, per esempio).

VELO

1. FF f. A C. 7 a c. 20 111-II [r]

ALBERI

Gli abbandoni degli alberi che in fiori vincola l'immenso! Sì lontano è il tempo che scorre di corolle attente, e muove dolcezze al confine dell'umano. Ci si volge per vederle le presenze invisibili. Le lente! Un abbandono si estende a tutto il [*secolo ?*] e fa dolere le mani lungo una carezza inespressa (un mento inespresso, *canc. e sps*).

2. FF f. A C. 7 a c. 20 111-II [v]

Angoscia d'aria che accanto hai gli alberi;
Gli occhi dolenti battono
e a un punto della gemma gronda l'aria

Essenziali forme del respiro
collocano ombre e rami nel destino 5
le oscillazioni pure,
inclinazioni al vivere vicino.

Eden di questi molli fiori tremiti
vincolano l'innocenza e il tuo respiro
il tempo scorre da corolle attente 10
così vicino alla felicità.

1 Angoscia d'aria che] ¹Felicità m'è *da cui* ²Felicità che (*con che riscr. su m'*) *da cui* *sps* ³T
>1 inondati dell'Eden<
2 Gli occhi dolenti battono] ¹Sono felici questi alberi, e il primo *da cui* ²Gli occhi dolenti guardano (*sps a'*)
da cui ³T
3 e a un punto della gemma gronda l'aria] ¹lor punto, nella gemma mira l'aria *da cui* ²T (*con e a un* *sps a* lor;
della *ricalc. su* nella; gronda *sps a* mira)
4 Essenziali forme del] ¹Essenziale come nel *da cui* ²T (*con* forme del *sps*)
5 collocano ombre e rami nel destino] *sps a* è l'essere
6 le oscillazioni pure,] ¹E fiorire, *da cui* ²Del fiorire, *da cui* ³T (*in rigo*)
7 vicino.] *da* vicino,
>7 e trasformano l'assoluto [???]<
>8 ¹Sopravvive il [???] avvenire *da cui* ²Sopravvissuto [???] avvenire<
8 Eden di questi molli] ¹nell'Eden solo questi *da cui* ²T (*con* di questi molli *sps*)
9 e il tuo respiro] *sps a* il tuo restare
10 il] ¹nel *da cui* ²e il *da cui* ³T

Il componimento doveva essere di tre quartine, ma nella prima quartina è stato cassato il secondo verso.

3. FF f. A C. 7 a c. 20 110-II [r]

Splendido dentro te incoraggi il velo,

4. FF f. A C. 7 a c. 20 110-II [v]

come il giorno rimasto sopra i tetti
all'altezza dei passeri discorre
arcature di torri. Da un livello
il volto di quei marmi ci ha lasciati:
o più soli, se gli alberi segnando 5
vene inudite della luce, inclina
e la via dei profili scorre urtata
ai moti celebrati di tutte le di-
rezioni. L'impossibile è leggero
e tenero, velato di tempo e sorgen- 10
te, esso, d'un tempo ostinato e
risolto, lì, nelle altezze dove lo
lasciano solo, dove abbiamo

messe le pietre che sono il possesso dello spazio. 15

>1 ¹S'incoraggino *da cui* ²Dagli oscuri abbandoni esce una forma<.
1 rimasto sopra] *sps a* lasciato alto sui
2 discorre.] ¹si volge *da cui* ²tra i suoi fiati *da cui* ³T (*sts a'*)
3 arcature] *sts a* valicato ~ livello] *sps a* momento
5 o più soli,] *sts a* prospetti

5. FF f. A C. 7 a c. 20 109-II [v]

Così discesi a me tra le pupille
e gl'intensi ineguali
è questo raggio; nel ciglio
lo dirige sicuro più che sguardo.

E sei respiro, perso alle dita; 5
desta fiori
l'albero che già della tua vita

6. FF f. A C. 7 a c. 20 108-II [v]

Passi con la tua voce di sgomento,
esasperando i gialli;
l'arte [???] vivono
l'ampie zone di spazio che [*hai avuto?*]

O ma vicini gli alberi 5
essenziali forme del respiro
collocano ombre e rami
d'oscillazione pure.

Eden di questi molli fiori [*b?*]
vincolano l'innocenza
il tempo scorre da corolle attente 10

Accanto alle inudibili presenze
da cui si leva il vento

Sui prati
degli inuditi passi
si rivolgono a noi 15

>1 vento che scuoti i gracili<

2 esasperando i gialli;] *riscr su* esasperato ai giochi;

3 l'arte [???] vivono] ¹fiori fermi [???] fermano *da cui* ²l'arte [???] [???] *da cui* ³l'arte [???] vivono

4 l'ampie zone di spazio che [*hai avuto?*] ¹per più ampie di spazio zone aperte *da cui* ²le più ampie di spazio zone aperte *da cui* ³T (*ins in rigo inf a²*)

9 vincolano l'innocenza] ¹vincolano l'innocenza e il tuo respiro *da cui* ²T

7. FF f. A C. 7 a c. 20 116-II [r]

E da un tempo ostinato e già risolto 1
là, dove pietre sono
possego dello spazio
l'ombra viene, felice.

NUCA D'ARIA

I

FF f. C C. N3 Gve 109-I [r]

[senza titolo]

Saprà la notte questi ardori, e i canti
terrestri, gl'indeterminati accenti
nelle campagne tue nel sogno lungo
o silente, cui passi sopra l'erbe

tinnite da cui svolano farfalle, 5
l'abbandono del colle nei ginocchi
nuca d'aria e ti rutila di pianti
lo sguardo a cui cadi in fondo al cielo.

Tu nel mio sogno imago che cammini
senza rumore; sopra l'erbe alte 10
le fragranze d'estate i tuffi molli

il sole che s'anella alle corolle
gli uccelli più vicini al nido in canto,

2 d'] *riscr su gl'*
3 nelle] *riscr su delle ~ tue*] ¹tue *da cui* ²che (*riscr su*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)
5 tinnite] *riscr su leggere ~ farfalle*] *riscr su falene*
9 imago] *da l'i-*
10 sopra] *riscr su con*
11 i tuffi molli] ¹al tuo silenzio *da cui* ²ausilio vivo (*sts a*¹) *da cui* ³T (*sts a*²)
12 il sole] ¹delle voci da cui del sole (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*riscr su*²)

109-I r

In alto al foglio

(1-3) ¹T'ascolti a un fiore sciolto di cadenza *da cui* ²T'ascolti a un fiore sciolto di cadenza (*sps a*¹)
/ ¹ausilio delle voci, uccello d'aria *da cui* ²ausilio delle voci, coro d'aria (*poi canc*) / ¹lungo le
guance è l'ombra come *da cui* ²lungo la guancia d'ombra e dentro un filo

(4) Vedono

A margine destro del verso, poi canc

(2) ausilio

II

FF f. C C. N3 Gve 109-I [v]

Con l'erbe che sognano con quelle 1_α
corolle di consensi sguardi adatti

A un soffio d'erbe, a assenso di corolle 1_β
l'abbandono del colle hai nei ginocchi,
nuca d'aria ti rutila di fiori
lo sguardo dove cadi in fondo al cielo.

Saprà la notte il sogno lungo, quella 5_β
cadenza della palpebra: ti chiude
tra l'erba che allo sguardo s'inanella.

Silente coi passi sopra l'erba 1_γ

l'abbandono del colle nei ginocchi,
nuca d'aria, e ti rutila di fiori
lo sguardo dove cadi in fondo al cielo.

Gli uccelli di quel sogno lungo canto
la memoria,

5_γ

1_α Con l'erbe che sognano con quelle] ¹Incamminata, l'erbe alle *da cui* ²Con l'erbe che sognano per quelle
(*sps a¹*) *da cui* ³T (*riscr su²*)
2_α consensi sguardi adatti] ¹consenso i tuoi orizzonti *da cui* ²consensi alla musica (*sps a¹*) *da cui* ³consensi i
veli adatti (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a³*)
1_β soffio d'erbe, a assenso di corolle] ¹A un sogno d'erbe e di musicali fiori, *da cui* ²A un sogno d'erbe e di
rutili fiori, (*riscr su¹*) *da cui* ³T (*sts a¹*)
2_β l'abbandono del colle] *ins in rigo inf su* o precisi e ridenti
3_β nuca d'aria ti rutila di fiori] *riscr su* la culla d'aria e ti rutila fiori
5_β Saprà la notte] *ins in rigo inf su* o per quel vento
6_β della palpebra: ti chiude] ¹delle palpebre che battono *da cui* ²della palpebra che batte (*riscr su¹*) *da cui* ³T
(*sps a²*)
1_γ Silente coi] ¹Sogno lungo, nei *da cui* ²Sogno lungo, ai (*riscr su¹*) *da cui* ³Accompagna coi (*sps a²*) *da cui*
⁴Il sogno lungo, (*sts a²*) *da cui* ⁵T (*sps a³*)
2_γ l'abbandono del colle nei ginocchi,] *ins in rigo inf su* con le cadenze di sorridente
5_γ Gli uccelli di quel sogno] ¹Gli uccelli di quel sogno *da cui* ²O quel sogno (*sps a¹*) *da cui* ³Volano uccelli
(*sps a²*) *da cui* ⁴T ~ canto] ¹dolore *da cui* ²stanco (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)

III

FF f. A 7a C. 20 134-I [r]

[senza titolo]

Ombroso delle stelle dentro il fiato
tepido già le nuvole serene.

La notte de' chiarori vuoti e canti
terrestri, tu gli indeterminati accenti
delle campagne, in lungo sogno vinti
l'incluso respiro nei tuoi gemiti.

5

Ai passi sopra l'erbe strade
l'abbandono del colle nei ginocchi

nuca d'aria ti rutila di fiori
che avvicina al nido uccelli e scocchi
supremo sguardo che nel cielo cade
indolenza di terra ombrosa vapori.

10

>1 ¹A un fiore sciolto, a un gesto incerto *da cui* ²A un fiore sciolto, appena incerto (*sps a¹*) *da cui* ³A un fiore sciolto, sogno incerto (*sps a²*)<
>2 ¹ausilio del silenzio in cui cammini *da cui* ²ausilio del silenzio in cui diviene. (*sps a¹*)<
1 Ombroso delle stelle] ¹lungo la guancia l'ombre *da cui* ²ombrosa; e quelle stelle (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
2 tepido già le nuvole serene.] ¹terrestre dei tuoi gemiti più curvi *da cui* ²terrestre, per le nuvole serene (*sps a¹*) *da cui* ³tepido delle nuvole serene (*sps a¹*) *da cui* ⁴T
3 La notte de' chiarori vuoti e i canti] ¹Saprà la notte negli odori venti *da cui* ²Alla notte negli odori venti (*sps a¹*) *da cui* ³T (*sps a²*)
4 tu gli] *sps a* e gl'
5 delle campagne, in lungo] *sps a* delle c-. Tu nel
6 incluso] *riscr su* escluso
7 Ai] ¹o Silente, coi *da cui* ²T (*riscr su¹*) ~ strade] ¹agita *da cui* ²lungo (*sps a¹*) *da cui* ³ardori (*sts a¹*) *da cui* ⁴T (*sts a³*)
>7 ¹[???] *da cui* svolano farfalle *da cui* ²tramonti che battiti in farfalle (*sps a¹*) *da cui* ³involate che ad ali chiome (*sts a²*)<
10 che avvicina al nido uccelli e scocchi] *sps a* avvicinando al nido stanchi uccelli
11 supremo sguardo che nel cielo cade] ¹lo sguardo dove il cielo umido accade *da cui* ²come lo sguardo che nel cielo accade (*ins in rigo inf*) *da cui* ³T (*sps a²*)
12 ombrosa] *sps a* che

134-I r

Dopo il verso

(11) e il sonno all'orlo / e sguardo

IV

FF f. A 7a C. 20 133-II [v]

[senza titolo]

Di là le chiarezze vinte, le strade,
lo sguardo dove il cielo umido accade
includi all'alito dei tuoi gemiti
l'alito a cui si posano rugiade.

O Silente coi passi il sonno tocchi
dell'erba, all'acquiescenza che vapori,
l'abbandono del colle nei ginocchi,
nuca d'aria ti rutila di fiori.

5

Ausilio del silenzio che divieni,
ombroso delle stelle, di quel fiato
tepido nelle nuvole serene

10

di quei nidi immemori a uccelli stanchi
dei fiori scesi a un gesto mio muto
un cammino tra l'erba i fiori bianchi.

- 1 Di là le chiarità vinte, le strade.] ¹La notte dei chiarori vasti e muti *da cui* ²Desidera i chiarori vinti, la strada (*ins in rigo sup*) *da cui* ³Desidera; le chiarità vinte, le strade (*riscr su*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³ e ↓)
- 2 lo sguardo dove il cielo umido accade] ¹terrestri, l'indolente notte eguaglia *da cui* ²terrestri, d'indolente notte eguaglia (*riscr su*¹) *da cui* ³che sugli aliti ti preme (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁴gli aliti che premi (*riscr su*³) *da cui* ⁵nello sguardo dove il cielo umido (*ins in rigo inf*) *da cui* ⁶gli occhi dove il cielo avanti (*sps a*⁵) *da cui* ⁷sugli occhi dove il cielo accade (*sps a*⁶) *da cui* ⁸T (*ins in rigo inf*)
- 3 includi all'alito dei tuoi gemiti] ¹e includo respiro dei tuoi gemiti *da cui* ²includi al respiro dei tuoi gemiti (*ins a V*) *da cui* ³T (*sts a*²)
- 5 il sonno tocchi] ¹sopra l'erbe *da cui* ²il sonno scocchi (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sps a*²)
- 6 dell'erba, all'acquiescenza che] ¹immite, da cui vola *da cui* ²sull'erba all'andar dei (*sps a*¹) *da cui* ³dell'erba, all'acquiescenza di (*riscr su*²) *da cui* ⁴T (*riscr su*³)
- 9 Ausilio del silenzio che divieni,] *rinum* da Sogni così tu il gesto mio [*incanto?*]
- 10 ombroso delle stelle, di quel fiato] ¹ausilio del silenzio in cui divieni *da cui* ²sogni così tu il gesto mio [*incanto?*] (*rinum*) *da cui* ³ombroso delle stelle, dentro il fiato (*rinum*) *da cui* ⁴T (*sps a*³)
- 11 nelle] *riscr su* delle
- 12 di quei nidi immemori a uccelli stanchi] ¹vicino al nido degli uccelli in canto *da cui* ²col [*sole?*] nei nidi uccelli in canto (*sps a*¹) *da cui* ³[???] oscilla uccelli stanchi (*sps a*²) *da cui* ⁴T (*sps a*³)
- 13 dei fiori scesi a un gesto] ¹sogni così tu il *da cui* ²sogni così tu nel (*riscr su*¹) *da cui* ³e dei sogni scesi dal (*sps a*²) *da cui* ⁴di quei sogni scesi a un tuo (*ins a lat sx*) *da cui* ⁵T (*sps a*³)
- 14 un cammino] ¹il cammino *da cui* ²e il passo (*sts a*¹) *da cui* ³l'incanto (*sts a*²) *da cui* ⁴in cammino (*sps a*¹) *da cui* ⁵T (*riscr su*⁴)

V

FF f. A 7a C. 20 133-II [r]

[senza titolo]

Più vicina e fuggente alza la notte
ai miti di quel vento sì leggero
seni di stelle, nuvole inesauste

la tua imagine ombrosa coi lasciati
che scorrono dai gesti, dalle nubi
lungo i sentieri d'erba e i bianchi fiati.

5

Ombrosa sui sogni delle solle
che alimenta i sensi di nascoste
allodole al respiro di corolle

di quei silenzi viene già notturna
rivolta, e la fuggente onda nel gesto
tacito di [v?]. 10

1 alza] *riscr su* alzò
7 Ombrosa sui sogni delle solle] ¹E ombrosa dalle stelle taciturne *da cui* ²Ombrosa sulle stelle taciturne (*riscr su* ¹) *da cui* ³T (*sps a* ¹)
8 sensi di nascoste] *sps a* [p?] delle allodole
9 allodole] *sts a* nascoste
10 di quei silenzi viene già notturna] *ins a lat dx a* notturna già di quei silenzi
11 rivolta, e la] *sps a* volgiti, alla ~ nel gesto] *sps a* riflessa

VI

FF f. A 7a C. 20 132-II [v]

[senza titolo]

Indolente di fiori e d'erba, al lene
battito di farfalle, chiuse d'ali
tepida nelle nuvole serene,
vento respiri, vita molle d'aliti.

O Silente, coi passi il sonno tocchi
dell'erba, l'acquiescenza dei vapori,
abbandoni di colli nei ginocchi,
nuca d'aria ti rutila di fiori. 5

Ombrosa al regno d'assolate valli
che alimenta i sensi di nascoste 10

allodole al respiro di corolle

nella memoria degli uccelli stanchi
passi, al volto in sogno, le risposte
in carmi tra l'erba e i voli bianchi.

1 al lene] ¹presso *da cui* ²al tremito (*sps a¹*) *da cui* ³al battito (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*sps a³*)

2 battito di farfalle, chiuse d'ali] ¹che batte d'ali chiuse di farfalle, *da cui* ²che affretta l'ali chiude di farfalle,
(*sps a¹*) *da cui* ³lo sguardo dove il cielo di farfalle, (*sps a²*) *da cui* ⁴T (*ins a lat dx*)

3 tepida] *riscr su tepido*

4 vento respiri, vita molle d'aliti] ¹vento, roseo, di sospiri molli, *da cui* ²di vento, così di sospiri molli (*sps a¹*)
da cui ³T (*sts e sps a²*)

9 al regno d'assolate] *sps a* in fondo alle chiomate

13 passi, al volto in sogno, le risposte] *sps a* prolunga quel tuo sogno [*incessante?*]

14 in carne] *sts a* la discesa ~ voli] *riscr su fiori*

132-II v

In alto al foglio

(1) al quieto

A fondo pagina

(1-4) ¹Indolente di fiori e d'erbe al quieto *da cui* ²Indolente di fiori frali al quieto / ¹regno delle farfalle, chiuse d'ali, *da cui* ²regno delle farfalle, ai voli frali / ¹inoltra tu quel tuo [???] al tuo segreto *da cui* ²passi tu già in sogno al tuo segreto (*riscr su¹*) *da cui* ³[*misurata?*] in sogno al tuo segreto / ¹quella dolente vita molle d'aliti *da cui* ²dolente nella vita molle d'aliti (*sps a¹*) *da cui* ³respira quella vita molle d'aliti

VII

FF f. C C. N3 Gve 64-I [v]

[senza titolo]

Inoltrata di fiori umidi al quieto
dominio, e le pupille a voli frali
[*div?*] sognanti al tuo segreto
sospiri, gemmea vita molle d'aliti.

O silente, nei [*passi?*] il sonno tocchi
dell'erba, all'acquiescenza che vapori,
l'abbandono del colle nei [*giochi?*],
nuca d'aria ti rutila di fiori.

5

Un regno intriso nelle valli ombrose
che alimenti coi sensi di nascoste

10

allodole anelate d'aria rosa

tu l'erbe di rugiade e fiori bianchi;
passano il volto in sogno, le risposte,
nella memoria degli uccelli stanchi.

1 Inoltrata] *sps a* Indolente ~ umidi] *sps a* frali

2 dominio, e le] *riscr su* dominio di ~ a voli frali] ¹mare d'ali *da cui* ²chiome d'ali (*sps a*¹) *da cui* ³T (*sts a*¹)

3 [*div?*], sognanti al tuo segreto] *sps a* indovini, dolente ai tuoi segreti

4 sospiri, gemmea] *sps a* di sospiri, la

5 nei] *riscr su* ai

6 all'] *riscr su* l' ~ che] *riscr su* dei

9 Un regno intriso nelle valli ombrose] ¹Ombrosa al regno intenso delle valli *da cui* ²Ombrosa, un regno intenso delle valli *da cui* ³T (*con ombrose ins a lat dx*)

10 che alimenti coi] *riscr su* [???] alimentano i

11 anelate d'aria rosa] ¹al respiro di corolle *da cui* ²i [???] d'aria rosa (*sps a*¹) *da cui* ³T (*riscr su*²)

12 tu l'erbe di rugiade e fiori bianchi;] ¹agitando tu l'erbe e i f- b- *da cui* ²adagiate tu l'erbe e i f- b- (*sps a*¹) *da cui* ³insonni tu l'erbe e i f- b- (*sps a*¹) *da cui* ⁴in [???] tu l'erbe [???] e i f- b-; (*sps a*³) *da cui* ⁵T

13 passano il] *riscr su* passi, col

REGNI INDOLENTI

FF f. C C. N6 CVS 1 [r]

[I regni indolenti sono le montagne di rocce e fiori d'ombra. *canc*.]

Pallida tu – una donna [*che canc*] tra fiori d'ombra e rocce attende gli astri tumidi (di luce). È [*ansiosa di una voce (un'Ermengarda) canc*] madida di rugiada e col suo pallore e [*la sua canc*] ansia di una voce [*inesistente canc*] impossibile. Il P. le chiede di [*ins a V*] placare il senso di esilio che si prova nei regni indolenti della natura (le montagne [*i fiori canc*] e i fiori).

E ai nidi – Il P. pensa ai nidi degli uccelli, sostenuti dalle notti che gli uomini non [*vedono canc*] possono vedere e non possono descrivere (non narrate) [*e che balenano canc*] il cui baleno appare sulle ali violette delle anatre [???] e sui pepli dei gigli [*con pepli dei ins a V*] di montagna e, analogamente, ai seni della donna, immersi in un sonno dei sensi, accentuato dal colore azzurro della genziana che vi è stata appuntata su.

O col sonno – Il P. chiede alla donna (che non ha e non può aver voce) [*la parentesi è ins a V*] di ripetere col sonno dei suoi seni, che appaiono proiettati tra le Orse [*del fremito canc*] [¹quei bagliori *da cui* ²quelle alte luci stanno *canc*] quelle luci e quelle ombre misteriose che sfiora con una piuma i culmini delle montagne dopo che è tramontato il sole, quasi alito e ombra del segreto dei cieli e cui egli vede un'ombra e sente un alito dei lontani firmamenti.

APPENDICE III

NOTTURNI 1941 – LE POESIE 1929-1952

Si riportano giustapposti i componimenti dei *Notturmi* 1941 e del rifacimento degli stessi all'interno delle *Poesie* (1929-1952). Si è preferito privilegiare l'ordine dei componimenti dell'edizione del 1952 per mostrare visibilmente i cambiamenti rispetto all'edizione precedente.

Nell'edizione del 1952 i *Notturmi* compaiono all'interno della penultima sezione (la IV, da pp. 89-105), nella quale mantengono lo stesso titolo, ma viene cambiata la data della loro pubblicazione: è riportata la dicitura *Vallecchi Editore, Firenze 1940*.

Vengono espunti i sonetti: *Notturna voce*, *Alabastro*, *Amaranta rugiada*, *Sonno d'iridi*; vengono introdotti due nuovi sonetti: *Estate* e *Rose marine*; rimangono intatti metricamente i componimenti *Cinerea* e *Nuca d'aria*; vengono rititolati i componimenti *Velo* (che diventa *Affanno*), *Pettirossi assoluti* (che diviene *I Pettirossi*), *Ombroso affanno* (che diventa *La notte*).

Negli altri casi i sonetti mantengono invariati i titoli, ma sono trasformati metricamente in componimenti di quattro quartine ciascuno.

L'ordine dei componimenti viene cambiato: si premette qui sotto l'indice delle due edizioni per mostrarne somiglianze e differenze.

Notturni 1941

Sezione Notturni in Le Poesie 1929-1952

- 1 Desiderosa
- 2 Velo
- 3 Superna
- 4 Pettirossi assoluti
- 5 Cinerea
- 6 Antica
- 7 Nuca d'aria
- 8 In fondo all'armonia
- 9 Gemmea
- 10 Notturna voce
- 11 Favonio
- 12 Alabastro
- 13 Amaranta rugiada
- 14 Ombroso affanno
- 15 Regni indolenti
- 16 Come aroma
- 17 Sonno d'iridi

- Affanno (Velo)
- Desiderosa
- I Pettirossi (Pettirossi assoluti)
- Superna
- Cinerea
- Antica
- Estate
- Favonio
- Rose marine
- Nuca d'aria
- Gemmea
- In fondo all'armonia
- Regni indolenti
- Come aroma
- La notte (Ombroso affanno)

Notturni 1941

Le Poesie 1929-1952

VELO

AFFANNO

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo della notte esclusa:
un tempo di fragranza scorre molle
sulle ariose cime del respiro.

Gli abbandoni degli alberi in corolle
al bianco vivo dalla notte escluso !
Un tempo di fragranza scorre molle
sulle ariose cime del respiro.

Con te, notturno tenero di mani,
si piega un volto repente d'angoscia;
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

5 Con te, notturno tenero di mani, 5
si piega un volto repente d'angoscia ;
nei reclinati desideri vani
il lampo della vita arde sospeso.

A un segreto imminente che sussulti
facile alle serali capinere,
l'oscurità di cui viviamo occulti

10 A un silenzio imminente che sussulti 10
facile alle serali capinere,
l'oscurità in cui viviamo occulti
intenti al nostro vigile segreto

muove dall'invisibile; e l'ombrato
affanno delle musiche felici

s'apre fragrante al sogno che ridici.

trema nei fiori del tempo velato.

E, quasi nostra memoria celeste,
ondeggia in molli fiori al tempo antico 15
l'affanno delle musiche felici.

DESIDEROSA

DESIDEROSA

Desiderosa, e il fuoco che combacia
le rose alle spalliere agita appena
il respiro in cui salgono le api:
molle di fiori è il sonno dell'acacia.

Desiderosa, e il fuoco che combacia
le rose alle spalliere agita appena
il respiro a cui salgono le api;
molle d'odore è il sonno dell'acacia.

Matura uno stupore e non esclude
gli anni, la gioventù che brucia nelle
labbra martiri, il dono dei dolori
continui, offerti a belle mani nude.

5 Matura uno stupore e non esclude 5
gli anni, la gioventù che brucia fiori
sulle tue labbra, il dono dei dolori
oscuri, offerti a belle mani nude.

Il dolce tempo che ferisce; quasi
ombra del nostro più segreto strazio
fiori configge a giorni persuasi,

10 Il dolce tempo che ferisce ! Quasi 10
penetrato del nostro intimo strazio
aromi dona immobili allo spazio,
fiori configge a giorni persuasi,

tenero al seno di mesta ansia affranto,
al respiro a cui vola ed è rapito,
a quella intenta voluttà di pianto.

tenero al seno di mesta ansia affranto,
al respiro a cui vola ed è rapito
come a un profumo ignoto della vita, 15
a quella intenta voluttà di pianto.

PETTIROSSI ASSOLUTI

I PETTIROSSI

*L'oiseau qu'on n'ouit jamais
Une autre fois dans la vie.
Petit Air II*

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero di fiori agli occhi ondeggi
uccelli d'ombra, avorio dei corimbi,
inebriata aria dei gorgheggi.

S'agiti bianca l'acacia indolente
e l'albero di fiori agli occhi ondeggi
uccelli d'ombra, avorio dei corimbi,
inebriata aria dei gorgheggi.

S'intreccino deliri sopra il mondo,
pettirossi assoluti, e di quel plettro
antica oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

5 S'intrecciano deliri sopra il mondo, 5
pettirossi felici, e di quel plettro
antica oda e rioda ansia che induce
cocenti affanni nel celeste metro.

Affondati oltre i fiori. E già natali
i fervori del vuoto in cui ripassa
il lamento mitissimo di tali

10 Oh volerete voi oltre quei fiori, 10
uccelli del profondo incantamento.
Rimarrà coi fervori del profumo,
la mitissima aria del lamento.

arie. Soggiorni immoti negli amanti.
E oscilla l'onda della voce bassa,
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

E già ripassa nell'eterno tempo
dei nascosti tra l'erbe ansiosi amanti.

E oscilla l'onda della voce bassa, 15
l'oscuro agli occhi dei potenti pianti.

SUPERNA

Dall'alte rose piovi, irrevocata
ebrezza. Quella vita ardente, piena!
Improvvisa s'allenta una catena,
e lungo i muri nell'odore ondeggia.

Son le voci stordite. Al volto batte
l'aria degli occhi che da te m'esclude,
tempo delle tue lacrime, ore nude
sospese sui giardini inascoltati.

Rapite da quei calici che iniziano
col lembo ai nostri gemiti segreti
le superbe misure di delizia

rugiade! Ed a quell'attimo che dora
l'essenza delle lacrime inesauste
tutta la vita vola agli occhi, ancora.

CINEREA

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
a regni di dolenti ombre per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene;
e già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che tiene.

Docile forma di tristezze umane,
luna d'ardori estremi 10
che consumi cinerea aree sovrane:

migrano al cerchio in cui t'incidi assente
l'ore alte che premi,
il sangue oscuro, le voci sgomente.

SUPERNA

Dall'alte rose piovi, irrevocata
ebrezza ! Quella vita ardente, piena !
Improvvisa s'allenta una catena
e lungo i muri nell'odore ondeggia.

5 Son le voci stordite. Al volto batte 5
l'aria degli occhi che da te m'esclude,
tempo delle tue lacrime, ore nude
sospese sui giardini inascoltati.

10 Rapite da quei calici che iniziano 10
col lembo ai nostri gemiti segreti
le superbe misure di delizia,
rugiade che scendete in grembo ai fiori !

E a quel brillar d'umide gemme e perle
che s'inebriano lente degli odori
per profumare l'anima inesausta, 15
tutta la vita vola agli occhi, ancora.

CINEREA

T'invoco dalla tua notte remota,
gesto amato, e ritorni
e regni di dolenti ombre per vuota
luna alta di corni.

Arcana sei, carezza originaria, 5
memoria delle vene :
e già sei sola, e già tenti nell'aria
tremito che tiene.

Docile forma di tristezze umane,
luna d'ardori estremi 10
che consumi cinerea aree sovrane :

migrano al cerchio in cui t'incidi assente
l'ore alte che premi,
il sangue oscuro, le voci sgomente.

ANTICA

Torna, e con le tue lacrime ignorate,
mortale angoscia nell'ebrezza accada:
viva dei fiori tuoi danzanti in luce
a notturni silenzi di rugiada.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido, muta al trillo,
sull'altura dei cerei rododendri
antica voce della terra s'alita.

Più oscuro della musica è quel languido
roseo nei fiori madidi di simboli: 10
il tuo soffrire taciturno, esangue,

il moto dell'angoscia che respiri;
e s'invola, rapito da quel blando
petto d'uccello, ai subiti deliri.

ANTICA

Torna e con le tue lacrime ignorate,
l'ebrezza nell'angoscia, ardente accada;
viva dei fiori tuoi danzanti in luce
a profondi silenzi di rugiade.

Accarezzata dai soli vincenti 5
l'allodola nel nido, muta al trillo,
sull'altura dei cerei rododendri,
antica voce della terra s'alita.

Si prepara così tra molli fiori
al canto, o anch'essa madida di simboli, 10
e il moto dell'angoscia che respiri,
silenzioso fremito notturno,

s'intride roseo di rugiade e raggi.
E s'invola, rapito da quel blando
petto di piuma umida che albeggia, 15
più che dall'ali, ai subiti deliri.

ESTATE

Anseranno le rose ed un'estate,
lampo che fra i tuoi cigli umido appare,
incendierà dolce le rocce ambrate,
insensato di fiori bianchi un mare.

Mitici nel pallore taciturno 5
avranno sere di viole lente
madidi seni traboccanti all'urne
sideree che si vuotano al vento.

Avranno alba i ginocchi, alba che dura
gelida, ove s'inizia quel delirio 10
folto di bianchi fiori disascosi,

quel paradiso che saliva oscuro
ed intriso nel tempo del respiro,
affannato così dalle tue rose.

FAVONIO

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i passi sopra i fiori, i nomi
segreti, il seno addormentato, al molle
respiro taciturno dei favonii.

Una sera remota alita lieve
maturità indolenti e a te riserba
voli umidi d'ombra che solleva
capinere cadute in mezzo all'erba.

Profonde del colore d'acqua al lume
perduto oltre quei salici, alla nebbia
del verde, al suono ch'esce dalle piume,

inoltrate col vento ai dolci stormi
apparsi nella bianca aria di nubi,
tumuli dei silenzi in cui tu dormi.

FAVONIO

O dai fiumi silenti uscita con le
falene, i passi sopra i fiori, i nomi
segreti, il seno addormentato al molle
respiro taciturno dei favonii.

5 Una sera remota alita lieve 5
maturità indolenti e a te riserba
voli brevi d'ebrezza che sollevano
capinere cadute in mezzo all'erba.

10 Profonde del colore d'ombra, al lume 10
perduto oltre i bei salici, a quel rosa
aereo, al suono ch'esce dalle piume,
gemito dolce alla carezza ascosa,

oscure del segreto incantamento
che ti conduce tacita sull'orme
dei profumi insistenti dentro il vento, 15
cumuli dei silenzi in cui tu dormi.

ROSE MARINE

Repentina di fiori e il tuo respiro
con trafugate rose colma i gemiti,
culmini in cui le fucsie arse delirano
e i passerii celesti. Così estreme

indolenze d'estate, così pallide, 5
travolte di giacinti, onde. E gli aloni
scesi lunari sopra i moli aridi,
l'urne da cui si versano le chiome

dell'alta notte. Offerto alle rugiade
azzurre, ai nidi d'astri dentro i pini 10
respiranti il profumo delle isole

remote, al canto immerso nelle aiuole,
umido seno di rose marine,
all'ansia delle lacrime beate.

NUCA D'ARIA

Per l'ombre ebre dei fiori, per il tuo delirio di silenzio a cui s'allaccia rutila nuca d'aria, per quel buio alito nel candore delle braccia,

obliosa, le lacrime son dolci 5
all'acqueo sguardo assorto dei cobalti
che turba le colombe delle luci
defunte. Indolenti cieli alti

volti già dalle cave ore notturne
t'allenino a quel gemito che, affranto, 10
lucori di rugiade ardenti in Sirio

provoca eterno; e l'ansia ed il respiro
sospeso a inascoltata onda di pianto,
o dei cuori sublimi segrete urne.

NUCA D'ARIA

Per l'ombre ebre dei fiori, per il tuo delirio di silenzio a cui s'allaccia rutila nuca d'aria, per quel buio alito nel candore delle braccia,

obliosa, le lacrime son dolci 5
all'acqueo sguardo assorto dei cobalti
che turba le colombe tra le luci
defunte. Indolenti cieli alti

racchiudono le cave ore notturne
in cui trema quel gemito che, affranto, 10
lucori di rugiade ardenti in Sirio

provoca eterno. E l'ansia ed il respiro
sospeso a immacolata onda di pianto,
o dei cuori sublimi segrete urne!

GEMMEA

Illumina del tuo pallore il tremito
insinuato nei deliri muti:
sopporterà leggero il prato in fiore
le feste ardenti dei sogni assoluti.

Notturna, dove posano dormenti 5
uccelli, e stanco è il volto, tu temuti
silenzi, tu le visite dei venti
trascorsi nelle labbra arse e le blande

corolle invochi, e alte le rose, i grembi
di sonno, di rugiade e di mestizie 10
inobliate all'acquea luna, ai nemi;

un altro senso a portar la ferita
lunga, del pianto tuo l'imperio gemmeo,
tacendo accesa al suono della vita.

GEMMEA

Illumina col tuo pallore l'ombra
che ti circonda di deliri muti;
sopporterà leggero il prato in fiore
le feste ardenti dei fiori assoluti.

Notturna, dove posano dormenti 5
uccelli e stanco è il volto, tu segreti
sorrisi, tu le visite dei venti
trascorsi nelle labbra e nelle blande

corolle invochi, e alte le rose, i grembi
di profondi profumi a cui s'iniziano 10
perle dell'acquea luna e chiari nemi
per la corona delle tue delizie;

un altro senso, o ardentemente limpido,
per portar, con l'ebbrezza a cui sorridi,
delle lacrime tue l'imperio gemmeo, 15
tacendo accesa al suono della vita.

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme precoci
del tuo pianto pietosa; ora si destano
più fonde se s'ignorano le voci
cadute in preda all'armonia celeste.

Modula la dolcezza che s'affolla 5
all'opale di rose, i gonfi flauti
di vita che stordisce e da sè scrolla
malia d'uccelli mestamente esausti.

O quel canto la gola ti rovescia 10
delirante tra i fiori a un'onda d'estasi
per la carezza che la frana accresce;

sorsi dell'aria rutila, turbati
gridi alla solitudine... deh resta
di pianto accesa ai voli innamorati.

IN FONDO ALL'ARMONIA

Mormora i fiori, le calme precoci
del tuo pianto pietosa; ora si destano
per dolcezza dei cuori ebbri, le voci
cadute in fondo all'armonia celeste.

Modula la carezza che s'affolla 5
all'opale di rose, i densi flauti
di vita che stordisce e da sè scrolla
voli d'uccelli per amore esausti.

O, quel canto la gola ti rovescia 10
delirante tra i fiori e l'onda d'estasi,
a cui i tuoi candori umidi meschi,
brilla di rose e lacrime. Deh resta,

affannata così d'ansiosi sensi,
in fondo ai sorsi di quell'aria alata,
ai colori dei raggi e degli incensi, 15
di pianto accesa ai voli innamorati.

REGNI INDOLENTI

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce,
madida agli astri tumidi che attendi,
tra fiori e rocce tu, ansia di voce,
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai nidi che sostengono le notti 5
dal fondo degli sguardi non narrate,
umide al volo d'anatre dirotte
e ai gigli rossi apparsi sopra i prati,

o col sonno dei seni tuoi notturni 10
su cui posò la genziana bruna
nel vuoto delle arse Orse ripeti

i fuochi del mistero apparsi ai culmini
dementi, quella morta aerea piuma,
alito, ombra dei regni segreti.

REGNI INDOLENTI

Pallida tu tra fiori ombrosi e rocce,
e rugiadosa già d'astri che attendi,
tra fiori e rocce tu, ansia di voce,
colma l'esilio dei regni indolenti.

E ai nidi che si dondolano ricchi 5
d'uccelli addormentati nella sera,
e all'ala rossa che si schiuma ai picchi,
svela il segreto della luce nera.

Col fremer delle palpebre, più nude 10
degli spazi tra l'Orse; col delirio
del tuo seno notturno che si schiude
alla goccia scorrevole di Sirio;

col morir dello sguardo dentro il lume 15
che arde nelle rugiade in grembo ai fiori,
scorse dagli astri ansiosi dei profumi
terrestri, e delle lacrime d'amore.

COME AROMA

Celebrino alte rose latitudini
deliranti alle volte dei cipressi,
passi che vanno esenti all'attitudine
di sogni e d'ali: il tuo silenzio è incesso.

Nelle tue notti le rugiade folte, 5
la caduta degli astri antichi, chiome
dolenti della tenebra che inoltra
fiori, le fibre dolci. Negli aromi

d'oscurità agitati dalle foglie, 10
pena apparsa, il pallore che ti porta,
mestizia inenarrabile ai rigogli

e soave di febbre; nei disastri
seni d'amore, nidi al vento, forte
vuoto di terra e di taciturni astri.

OMBROSO AFFANNO

La notte avrà le chiome alte, oscure
di fiori, labbra alle gementi ombre
mute sul collo lunare, le arsurre
segrete che divorano le tombe.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
biondo, profondo vertice che vibra
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha per ombre gli equilibri.

Turbine delle tue malie; t'inonda 10
ventilata ai capelli, aura di donna,
l'aroma delle acacie in turbamento,

affondando così come s'affonda
o nell'acqua dell'anima, di sonno
nuca nutrita, fiore di lamento.

COME AROMA

Alle rose notturne, solitudini
sotto le volte opache dei cipressi
dona ancora, tu muta, l'attitudine
di sogni e d'ali; il tuo silenzio è incesso.

Tu, che dentro le angosce oscure inoltri 5
fiori le fibre dolci, e di soavi
delizie e densi mieli empì le folte
carezze come il pianto che ti lava,

dona le rose all'ombra in cui ti imprimi, 10
sì che la notte odori di lontano
e s'affolli nell'astro mattutino
la dolcezza del tuo calore umano.

O solo col tremare delicato,
con l'ondante candore dei tuoi seni
da un azzurro lentissimo rigato, 15
pallido come i pallidi sereni.

LA NOTTE

La notte avrà la fronte ardente, avvinta
di gerani scarlatti, intenso velo
agli astri, e in seno pallidi giacinti
d'albe tremanti e mattutino gelo.

Avrà gli uccelli straripati ai voli, 5
sognanti un biondo vertice che vibri
di là da cieche azzurrità in un sole
eterno che ha ombre gli equilibri.

Avrà, nelle malie ventilate 10
di distanza, la tua aura di donna,
il profumo d'acacie addormentate
nel candore indolente come un sonno.

Avrà il silenzio viola in cui s'affonda 15
l'acqua dolce dell'anima, quel lento
scendere senza posa e senza fondo
con tra le labbra il fiore del lamento.

BIBLIOGRAFIA

Forniamo qui una prima bibliografia suddivisa in scritti di e su Fallacara, seguita da una seconda bibliografia di testi e strumenti che ci sono stati particolarmente utili nello svolgimento del presente lavoro.

La bibliografia fallacariana nasce dalla necessità e dalla speranza di offrire uno strumento completo a chi intende accostarsi o proseguire negli studi sull'autore: non esiste, infatti, una rassegna bibliografica valida, aggiornata ed esauriente. Anche quella approntata da Marilena Squicciarini, all'interno del suo volume edito nel 2013, che più si avvicina a restituire un panorama bibliografico nutrito, non accoglie gli interventi di Fallacara in miscelanee o in periodici e si limita ad elencare solo i volumi già editi. Si tenta, dunque, in questa sede, per quanto possibile, di radunare tutti gli interventi editi di mano dell'autore e sull'autore.

La stessa bibliografia fallacariana qui presentata si divide in due parti: una relativa ai testi di poesia, prosa o traduzioni e agli interventi critici su rivista di mano dell'autore; l'altra afferente agli studi specifici su Fallacara, sia in volume che in periodici.

La seconda bibliografia, invece, non ha la pretesa di essere esaustiva, ma offre strumenti per approfondire gli aspetti più significativi del panorama letterario e culturale dell'autore.

Le sezioni della bibliografia sono suddivise in *Saggi* e *Riviste*. Abbiamo scelto l'ordine cronologico delle pubblicazioni che consente, a una prima scorsa, di seguire la fortuna critica dell'autore più agevolmente.

1) BIBLIOGRAFIA FALLACARIANA

a) OPERE DI FALLACARA

a.1 TESTI IN POESIA

- *All'imperatore Guglielmo II per la distruzione del tempio di H. Heine nell'Achilleion di Corfù*, Stabilimenti Avellino e C., Bari, 1908
- *Primo vere*, Stabilimento tipografico Fratelli Pansini, Bari, 1908
- *Mare nostro*, Edizioni del «Gazzettino delle Puglie», Bari 1909; poi Samele, Bari, 1911
- *I sonetti libertini*, Vecchi e C., Trani, 1913
- *Fantasie veneziane*, da *I sonetti libertini*, Ditta tipografica editoriale Vecchi e C., Trani, 1913, anche su «La Rassegna pugliese», XXVIII (1913), 2, pp. 56 ss.
- *Illuminazioni*, Casa dei poeti, Varese, 1925
- *I firmamenti terrestri*, Amatrix, Milano, 1929
- *Antologia*, scelta e introduzione di A. Capasso, Ed. degli Orfini, Genova, 1934
- *Confidenza*, Ed. degli Orfini, Genova, 1935
- *Poesie d'amore*, Vallecchi, Firenze, 1937
- *Notturni*, Vallecchi, Firenze, 1941
- *Le poesie 1929-1952*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1952
- *Residui del tempo*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1954
- *Celeste affanno*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1956
- *Il mio giorno s'illumina*, Rebellato, Padova, 1957
- *Così parla l'estate*, Rebellato, Padova, 1959
- *Il di più della vita*, Editrice salentina, Lecce, 1961
- *Il frutto del tempo*, La locusta, Vicenza, 1962
- *Le ancore sepolte*, Lombardo, Genova, 1962
- *Poesie inedite*, Rebellato, Padova, 1970
- *Dietro la porta di pietra senza porta: inedito 1914-16*, Del Bianco, Firenze, 1983
- *Poesie (1914-1963)*, a cura di O. Macri, Longo, Ravenna, 1986
- *Claire de lune, inedite 1914-15*, Del Bianco, Firenze, 1988
- *La nascita di Venere: edite e inedite 1914-1930*, Del Bianco, Firenze, 1990
- *Spiaggia di Shelley e altre inedite*, Pezzini, Viareggio, 2002

a.2 TESTI IN PROSA

Prose liriche

- *I giorni incantati*, Grazzini, Pistoia, 1930

Romanzi e racconti

- *A quindici anni*, An. Libreria Montes, Torino, 1932
- *Io sono, tu sei*, in «Illustrazione Ticinese», Basilea, 1932, poi Grazzini, Pistoia, 1933
- *Terra d'argento*, A.V.E., Roma, 1936, (Fedetto e C., Torino 1943²; Stilo, Bari, 2013³)
- *Il cacciatore di mare e altri racconti*, Del Bianco, Firenze, 1992

Traduzioni e altri contributi

- H. DE REGNIER, *Racconti a se stesso*, trad. L. Fallacara, A. Quattrini, Firenze, 1914
- BEATA ANGELA DA FOLIGNO, *Il libro delle mirabili visioni e consolazioni*, trad. L. Fallacara, Libreria editrice Fiorentina, Firenze, 1922, 1926², poi *Il libro della Beata Angela da Foligno*, trad. di L. Fallacara, Salani, Firenze, 1946³, poi *Il libro delle mirabili visioni e consolazioni della beata Angela da Foligno*, trad. L. Fallacara, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1991
- C. BETOCCHI, *La meridiana: antologia per le scuole di avviamento professionale di ogni tipo*, con appendice di testi classici a cura di Fallacara, Vallecchi, Firenze, 1953, 2 voll.
- *Luigi Capuana*, Marzocco, Firenze, 1954
- JACOPONE DA TODI, *Le laudi*, a cura di L. Fallacara, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1955, 1976², 1990³
- prefazione a M. LANDI, *Storia a pezzi*, La Mangusta, Livorno, 1955
- C. BETOCCHI, L. FALLACARA, N. LISI, *Mistici Medievali*, Edizioni radio italiana, Torino, 1956
- *Interpreti dell'Amore di Cristo*, Edizioni Radio italiana, Torino, 1957
- *Scrittori del risorgimento: Cuoco, Mazzini, Gioberti, antologia per le scuole medie superiori*, a cura di L. Fallacara e M. Messina, D'Anna, Messina-Firenze, 1957, 1958²
- prefazione a TINA MUZZI, *Non avemmo festa*, Rebellato, Padova, 1960
- *Il frontespizio 1929-1938: antologia*, a cura di L. Fallacara, Landi, S. Giovanni Valdarno-Roma, 1961

- AA.VV., *Lettura critica di San Bonaventura*, Edizioni Città di Vita, Firenze, 1974 (anche in C. BETOCCHI-L. FALLACARA-N. LISI, *Da San Francesco a San Bonaventura*, pp. 33-48; e in *Mistici Medievali*, pp. 14-35)
- *Ricordo di Dino Campana*, Del Bianco, Firenze, 1994
- *Le ragioni dell'anima*, a cura di A. Cecconi, Fondazione Ernesto Balducci, Firenze, 2012

a.3 RACCONTI E POESIE DI FALLACARA IN PERIODICI

- La litania di Satana*, «Humanitas», I (1911), 5, p. 28
- Poesia del mare*, «Humanitas», II (1912), 3, p. 17 (4 sonetti); poi «Humanitas», II (1912), 26, p. 155 (6 sonetti)
- Il Porto*, «Humanitas», II, (1912) 8, p. 45
- La morte di Orlando*, «Humanitas», II (1912), 10, p. 58
- L'artista ingenuo*, «Humanitas», II (1912) 15, p. 88,
- Castel del Monte*, «Humanitas», II (1912), 20, p. 118
- Gaetano Stella*, «Humanitas», II (1912), 45, p. 267-268
- La fiera di Natale*, «Lacerba», (1915), 6, p. 45
- Grottesco*, «Lacerba», (1915), 7, p. 52
- Azzurro*, «Lacerba», (1915), 8, p. 59
- Bordello*, «Lacerba», (1915), 10, p. 76
- La gioia*, «Lacerba», (1915), 13, p. 99
- Primavera*, «Lacerba», (1915), 16, p. 128
- Gorgo*, «Lacerba», (1915), 20, p. 159
- Il giglio rosso*, «La Festa», 28 marzo 1926, p. 1
- Santo Francesco*, «Giornale di poesia», V (1926), 2, p. 2
- Armonie francescane*, «Giornale di poesia», V (1926), 3, p. 3
- Il Gorgo, La fiera di Natale*, «Il Davide», 20 maggio-5 giugno 1926, p. 4
- La lotta con l'angelo*, «La Festa», 3 ottobre 1926, p. 101
- Stella mattutina*, «La Festa», 16 settembre 1926, p. 862
- Natali in Puglia*, «La Festa», Natale 1928, pp. 42-43
- Brinata*, «La Festa», 3 marzo 1929, p. 209
- Il profumo della Maddalena*, «La Festa», 7 aprile 1929, pp. 1
- Mattina d'estate*, «La Festa», 25 agosto 1929, p. 747
- Ottobre*, «La Festa», IX (1930), 1
- La nascita di Ilaria*, «Antologia periodica di letteratura e di arte», I (1930), 6, pp. 189-190
- Avventure*, «L'Avvenire d'Italia», 13 luglio 1930, p. 3
- Metafisica del sublime*, «L'Avvenire d'Italia», 23 agosto 1930, p. 3
- Maternità*, «Il Tempo», dicembre 1930, p. 37
- Feste pugliesi. S. Nicola di Bari*, «La Festa», IX (1930), 4-5, pp. 101-102
- La casa della nonna*, «Illustrazione ticinese», 1931, pp. 14-15
- Ricordi di una mamma*, «Il Nuovo cittadino», 5 marzo 1931
- Il gatto*, «La Festa», III (1931), 6, p. 31
- La coda di Minosse*, «Il Nuovo cittadino», 25 luglio 1931
- A quindici anni*, «La Festa», X (1931), 38, pp. 699-700
- Tramonto sulle Dolomiti*, «La Festa», X (1931), 40-41, p. 731
- Santità guerriera*, «La stampa», 1 ottobre 1931, p. 3
- Itinerari dolomitici*, «L'Avvenire d'Italia», 2 ottobre 1931, p. 3
- Il tango intorno ai Lari*, «Il Nuovo cittadino», 18 ottobre 1931 / 16 maggio 1931
- Piccolo scultore gardenese*, «L'Avvenire d'Italia», 24 ottobre 1931, p. 3
- Il piccolo dolore e Gabriella*, «Il Frontespizio», III (1931), 5, p. 5
- Il vestito di primavera*, «Il Frontespizio», III (1931), 7, p. 12
- Puglie*, in G. MANZELLA FRONTINI, *Italia una e diversa*, Carabba, Lanciano, 1932
- Rosa*, «L'Avvenire d'Italia», 20 gennaio 1932, p. 3
- Filippo ovvero della letizia*, «La Stampa», 25 gennaio 1932, p. 3; «Corriere padano», 8 marzo 1932
- Ritratto d'Ofelia d'Alba e La cieca*, «Il Frontespizio», IV (1932), 9, p. 11
- Ragazzo modello*, «L'Avvenire d'Italia», 24 aprile 1932, p. 3
- L'altra riva*, «L'Avvenire d'Italia», 18 maggio 1932, p. 3
- La Balia*, «Zenith», 30 novembre 1932, pp. 3-4
- Il pastore, Dolce foresta*, «Espero», II (1933), 1, gennaio 1933, p. 3
- Bonheur*, «Dante», XII (1933), 5, p. 204
- Maggio*, «La Festa», 1 maggio 1933, foglio unico

Fine dell'estate, «Il Boccadoro», I (1933), 8-9, pp. 1
La Matita, «L'Avvenire d'Italia», 22 ottobre 1933, p. 3; poi 1-2 novembre 1933, p. 3
Notte a Cortina, «La Festa», XII (1933), 10-11, p. 28
Notte a Cortina, «Il Frontespizio», V (1933), 12, p. 6
Il giorno di Emmaus, «La Festa», XIII (1934), 4, p. 28
Clemenza, «Il Frontespizio», VI (1934), 5, p. 6
Indugio, Ai confini lucenti, «Il Frontespizio», VI (1934), 6, p. 10
Primizia, Gemma, «Lirica», (1934), 2, pp. 9-10
Confidenza e Rondine, «Il Frontespizio», VI (1934), 10, p. 13
Il Badile, «Gioventù italiana», LV (1935), 2, pp. 56-58
Meteora, «Corriere padano», 15 febbraio 1935
Il figlio del dottore, «Vita», I (1935), 5, p. 5
Memoria, «Augustea», X (1935), 23, p. 633
Calma del lago, «La provincia di Savona», V (1936), 1-2, pp. 39-40
Arcadia, «La gioventù italiana», LVI (1936), 1, pp. 23-24
Il cacciatore di mare, «Il Frontespizio», VIII (1936), 2, pp. 10-11
Messa sul Col di Lana, «L'Italia», 18 settembre 1936
Il calicanto, «Poeti d'oggi», (1937), 1, pp. 9-10
Azzurro sulle nevi, «Poeti d'oggi», (1937), 3, pp. 9-10
Per donna malata, «Lirica», (1937), 14-15, pp. 19-20
Alla sorgente dell'ore vicina, «Corriere padano», 14 marzo 1937, p. 3
Ritardo, «Corriere padano», 7 novembre 1937, p. 3
La sorgente, «Panorama della poesia italiana di oggi», aprile 1938, p. 7
Gesto scuro, Come aroma, Dove rimani, Quasi velo, Color d'amore, «Letteratura», II (1938), 4, pp. 53-55
Così t'inoltri, Colomba, Cadere terrestre, Giacinto, Ghirlanda, «Frontespizio», X (1938), 9, pp. 544-546
Aroma, «Corrente», II (1939), 8, p. 2
Velo, «Corrente», II (1939), 11, p. 8
Velo, Pettirossi assoluti, Desiderosa, Superna, «Frontespizio», XI (1939), 8, pp. 510-511
Regni indolenti, Ombroso affanno, «Prospettive», IV (1940), 2, p. 19
Amaranta rugiada, Gemmea, Come Aroma, Sonno d'iridi, «Prospettive», IV (1940), 6-7, p. 20
Repentina di fiori, «Vedetta mediterranea», 7 aprile 1941, n. 3, p. 3
Tacerò la melodia, Repentina di fiori, «Prospettive», V (1941), 8-9, p. 16
Dell'amore, «La patria», 8-9 marzo 1945
Vento nella memoria, «Rassegna», (1946), 10, p. 7
Dietro il sorriso, «Il popolo nuovo», 19 maggio 1946
Una fontana di gioia, «Il Nuovo corriere», 20 ottobre 1946, p. 3
Lo specchio, «Il Nuovo corriere», 1 dicembre 1946, p. 3
I fiori, «Sicilia del popolo», 29 aprile 1948
Il sogno, «Sicilia del popolo», 17 giugno 1948
Risveglio, «Pagine nuove», luglio-agosto, 1948
Le stelle vive, «Città di vita», VI (1951), 6, p. 585
Giardino d'Azeglio, «Corriere trapanese», 26 giugno 1952
Settembre, «L'Approdo», luglio-settembre 1952, pp. 6-7
Il giorno, Del ridente di un giorno, Estate, «La Fiera letteraria», VII (1952), 3, p. 8
Ricordo di un'estate nel paese della favola, «Il Clasio» (Scarperia, 1754-1954), p. 31
Ascetismo o misticismo?, «Mal'aria», I (1954), 9, p. 25
Due poesie inedite di Fallacara. Lo specchio, Creazione, «La fiera letteraria», 23 ottobre 1955
Tre inediti, «Stagione», II (1955), 5, p. 3
Fiorisci ciliegio, «Stagione», II (1955), 7, p. 6
Fiorentina, «L'osservatore politico letterario», II (1956), 1, p. 10
Altro mare, «Il critone», agosto-settembre 1956
Il luogo è questo, «La soffitta», II (1957), 4-5-6, p. 36
La riga, «Circolo letterario», marzo 1958, p. 2
Cara al sole, «Il Critone», 4-5 aprile 1958
La riva pugliese, «L'approdo letterario», ott-dic 1958, pp. 30-32
Il vuoto, Magnolia, Pace alta, «Il giornale dei poeti», luglio-ago-sett 1959
Le gaggie, «Clizia», (1960), 30-31, p. 1586
L'occhio turchino, Sera in via Por Santa Maria, Il giorno della palma, La fuga che trattiene, «Il Critone», marzo-aprile 1960
Ressa, 2 Novembre, Le gaggie, Sogno d'estate, Altrove, Il di più della vita, Esistenza ed essere, «Il Critone», gennaio-marzo 1961

Estate, I tremolanti veli, Musiche, Il nome, «Città nuova», V (1961), 14, p. 34
Estate, Il Nome, «Orientamenti», 6 agosto 1961
Presenze, «La soffitta», marzo-giugno 1962
7 poesie, «L'Albero», XII (1962), 36-40, pp. 19-25
Voci nuove, «Orientamenti», 20 maggio e 22 luglio 1962
Altre aurore, «Sestante letterario», nov-dic 1963, p. 5
A Francesca, La tua sera, «La prora», VII (1970), 2, p. 3
Claire de lune, Alla marina, Quadro di Fontanesi, Arno, in LEONELLO FALLACARA, *L'occhio turchino*, Del Bianco, Firenze, 1982, pp. 1-5

Poesie edite, ma senza notizia di testata o senza data

La Sirena, «???», 1937, pp. 17-18
Potatura, «Primavera siciliana», (1930?)

a.4 INTERVENTI CRITICI DI FALLACARA IN PERIODICI

Il Convegno degli Zuccheri. Il congresso repubblicano toscano. La mostra di scultura futurista. L'esposizione per il premio Ussi, «Humanitas», II (1912), 16, p. 2
Firenze. I Nazionalisti a congresso. La figlia de «La Voce». È morto Emilio Zocchi. Tra socialisti e repubblicani. La questione della direttissima Firenze-Bologna, «Humanitas», III, (1913), 4, p. 4
I Repubblicani toscani. I socialisti e le elezioni amministrative. La mostra futurista di Lacerba, «Humanitas», III (1913), 50, p. 369
La poesia religiosa di Giovanni Papini, «Gli Arrisicatori», II (1927), 5, p. 1
“Giovanni Papini” di Enzo Palmieri, «La Festa», V (1927), 30, p. 712
Poesia redenta, «L'Avvenire d'Italia», 26 ottobre 1928
Un ritratto, «L'Avvenire d'Italia», 12 dicembre 1928
“Poesie” di Paolo Curatolo, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 3 luglio 1928, p. 3
La messa della misericordia, «La tradizione», (1929), 2, fasc. 2, pp. 74-75
Necessità dello scandalo, «Supplemento letterario di La Tradizione», (1929), vol II fasc. II, pp. 74-75
Sant'Agostino di Giovanni Papini, «La Tradizione», (1930), vol III, fasc. III, pp. 87-89
Papini: le opere della Conversione, «Antologia periodica di letteratura e di arte», I (1930), 7, pp. 214-224
“La Vigilia dello Sposo” di Tito Casini, «La Festa», VIII (1930), 16, p. 315
Del romanzo e di un romanzo, «Il Pensiero», V (1930), 10, p. 2
Umanità di Lipparini, «Il Pensiero», V (1930), 20, p. 1
La vetrina del libraio, «La Festa», IX (1930), 1, p. 14
Colori dell'America latina, «Il Pensiero», V (1930), 23, p. 3
Uomini, idee, libri, «La Festa», IX (1930), 2, pp. 39-40
Mistico approdo, «Il Tempo», 1931
Bilanci, «La Festa», X (1931), 8, p. 162
“Vespertina” di Ada Negri, «La Festa», X (1931), 9, p. 172
Inferno di Gog, «La Tradizione», (1931), 4, fasc. 1, pp. 24-27
Armando Zamboni, Orme luminose, «La Tradizione», (1931), 4, fasc. 1, p. 61
Il sole dell'abisso, «La Festa», X (1931), 12, p. 244
Uomini, idee, libri, «La Festa», X (1931), 13, p. 262
Narratori nostri, «La Festa», X (1931), 17, p. 342
Rimbaud mistico, «Il nuovo cittadino», 24 marzo 1931
Uomini Idee e Libri, «La Festa», X (1931), 21, pp. 415-416
Augusto Garcia, Le voci, «La Tradizione», (1931), 4, fasc. 2, p. 111
Poesia e verità, «La tradizione», (1931), 4, fasc. 3-4, pp. 126-127
Mignosi narratore, «Corriere padano», 4 giugno 1931
Renzo Pezzani: l'usignolo nel claustro, «La Festa», X (1931), 30, p. 554
Uomini, idee, libri, «La Festa», X (1931), 35, p. 676
Gli Inni di Romano il Melode, «Corriere padano», 6 ottobre 1931
Nuovi sonetti religiosi di Antonio Anile, «La Festa», X (1931), 42-43, p. 752
Uomini, idee, libri, «La Festa», X (1931), 44, pp. 26-27
Uomini, idee, libri, «La Festa», XI (1932), 1, p. 33
Interpretazione di Rimbaud, «Corriere padano», 19 febbraio 1932

Uomini, idee, libri, «La Festa», XI (1932), 3, pp. 27-28
Faust manacordiano, «L'Avvenire d'Italia», 30 aprile 1932, p. 3
Uomini, idee libri, «La Festa», XI (1932), 5, p. 26
Narratori tradizionali, «Corriere padano», 11 giugno 1932, p. 3
Uomini, idee libri, «La Festa», XI (1932), 6, pp. 35-36
Uomini, idee, libri, «La Festa», XI (1932), 7-8, p. 30
Religiosità di Tecchi, «Il Nuovo cittadino», 4 settembre 1932
Giovanni Papini I, «Il nuovo cittadino», 1 ottobre 1932
Giovanni Papini II, «Il nuovo cittadino», 2 ottobre 1932
Uomini, idee, libri, «La Festa», XI (1932), 10, p. 38
Uomini, idee, libri, «La Festa», XI (1932), 11, pp. 39-40
Interpretazione dei Fioretti, «Il nuovo cittadino», 2 dicembre 1932
San Bernardino da Siena, «Corriere padano», 16 marzo 1933, p. 3
"Di giorno in giorno" di Ada Negri, «La Festa», XII (1933), 3, pp. 12-13
Orizzonti del romanzo cattolico. La parola a Luigi Fallacara, «Rinascimento letterario», aprile 1933
Betocchi e Jenco, «Il Boccadoro», I (1933), 4-5, p. 8
Idillio dell'Era, Innocenza, «Il Boccadoro», I (1933), 4-5, p. 8
Poesia di Descalzo, «Il Boccadoro», I (1933), 6, p. 4
"Dante vivo" di Giovanni Papini, «La Festa», XII (1933), 6, pp. 9-10
Uomini, idee, libri, «La Festa», XII (1933), 7, p. 13
Letteratura cattolica contemporanea, «Scuola italiana moderna», XLII (1933), 37, pp. 1-2
Incontri con Ungaretti, «Il Boccadoro», I (1933), 8-9, p. 5
Renzo Pezzani, «La Festa», XIII (1933), 1, pp. 9-10
Sole, solicello, «Boccadoro», II (1934), 1, p. 4
"La poesia nuova". Relazione di Luigi Fallacara, «L'Avvenire d'Italia», 1 maggio 1934, p. 3
"Freud" di Edoardo Fenu, «La Festa», XII (1934), 16, p. 806
La grammatica degli italiani, «La Festa», XII (1934) 16, p. 650
L'altra moneta di Nicola Moscardelli, «Augustea», XII (1934), 4, pp. 243-244
La nuova poesia, «Arte cattolica», I (1934), 4, pp. 3-4
Unità di Papini, «Il pubblico e il libro», V (1934), 2, pp. 3-4
Intelligenza e poesia, «Il Frontespizio», VI (1934), 10, pp. 11-12
Prose di romanzi, «Il Frontespizio», VI (1934), 12, pp. 10-12
Prose di romanzi, «Il Frontespizio», VII (1935), 1, pp. 20-30
Sorelle Materassi, «Il Frontespizio», VII (1935), 3, p. 8
Prose di romanzi, «Il Frontespizio», VII (1935), 6, pp. 16-17
Prose di romanzi, «Il Frontespizio», VII (1935), 8, p. 16
I romanzi di Viareggio, «Il Frontespizio», VII (1935), 11, pp. 17-18
Le ambizioni sbagliate, «Il Frontespizio», VII (1935), 12, pp. 20-21
Apertura d'anno, «Il Frontespizio», VIII (1936), 1, pp. 19-20
Prose di romanzi, «Il Frontespizio», VIII (1936), 3, p. 18
Prose di romanzi, «Il Frontespizio», VIII (1936), 4, pp. 18-19
Carlo Pastorino, «Il Frontespizio», VIII (1936), 6, pp. 17-18
Ricordo di Louis Le Cardonnel, «Il Frontespizio», VIII (1936), 7, pp. 16-18
Prose di romanzi, «Il Frontespizio», VIII (1936), 9, pp. 21-22
Prose di romanzi, «Il Frontespizio», VIII (1936), 11, p. 18
Gallian e Bacchelli, «Il Frontespizio», IX (1937), 1, pp. 65-67
Avventura terrestre di Comisso, «Il Frontespizio», IX (1937), 3, pp. 223-224
Racconti di Palazzeschi, «Il Frontespizio», IX (1937), 4, pp. 309-311
Mario Luzi, «Il Frontespizio», IX (1937), 5, pp. 254
Capacità di storia per Papini, «Il Frontespizio», IX (1937), 6, pp. 413-417
Angelici dolori, «Frontespizio», IX (1937), 7, pp. 535-537
Ricordo di Dino Campana, «Il Frontespizio», IX (1937), 10, pp. 761-766
Romanzieri, «Il Frontespizio», IX (1937), 11, pp. 849-850
Narratori, «Il Frontespizio», IX (1937), 12, pp. 947-948
Narratori, «Il Frontespizio», X (1938), 2, pp. 127-128
Narratori, «Il Frontespizio», X (1938), 5, pp. 321-333
Paesaggi e ritratti di Bino Sanminiatielli, «Il Frontespizio», X (1938), 7, pp. 444-446
L'uomo è più forte di Alvaro, «Il Frontespizio», X (1938), 9, pp. 578-580
Il problema di Mauriac, «Il Frontespizio», X (1938), 11, pp. 707-709
Prose di Ada Negri, «La Festa», XVIII (1939), 46, p. 549
La pietra lunare, «Incontro», I (1940), 1, p. 6

Miti di Betocchi, «Il Frontespizio», XI (1939), 9, pp. 608-611
Tentazioni della storia, «Il Frontespizio», XI (1939), 11, pp. 725-726
Montale, «Il Frontespizio», XI (1939), 12, pp. 771-773
Le "Altre poesie" di Betocchi, «Incontro», I (1940), 4, p. 4
Poesie, «Incontro», I (1940), 8, p. 6
Verità su Bo, «Incontro», I (1940), 2, p. 4
Poesie di Garcia, «Incontro», I (1940), 12, p. 6
Tagliere delle lettere. I "Misteri" di Pea, «La Festa», XX (1941), 16, p. 194
Poesia e tempo, «Il Mattino dell'Italia centrale», 28 dicembre 1949
Mezzo secolo di poesia, «Il Mattino dell'Italia centrale», 28 novembre 1950
La poesia contemporanea, «Città di vita», V (1950), 6, pp. 586-590
Dopo Onofri, «Città di vita», X (1955), 3, pp. 361-364
Apocalisse in Barocco, «La fiera letteraria», XIII (1958), 25, p. 3
Prose di Carlo Betocchi, «Il Critone», (1959), 5-6, p. 9
I fedeli dell'amore, «Il giornale del Levante», 13 dicembre 1959
Il poeta Luigi Fallacara, «Il giornale del Levante», 10 gennaio 1960
Europeismo poetico, «Il giornale del levante», 10 gennaio 1960
Letteratura moderna e cristianesimo, «Città nuova», IV (1960), 23, p. 34
La poesia di Girolamo Comi, «Città nuova», V (1961), 3, p. 32

Interventi critici editi, ma senza notizia di testata

"La pietra infernale" di Giovanni Papini, «???», 1935, p. 195

b) OPERE SU FALLACARA

b.1 SAGGI O INTERVENTI IN VOLUME

A. JOSIA, *Dalla religione della poesia alla poesia religiosa*, ed. del Ciclope, Palermo, 1929, p. 63
 P. MIGNOSI, *La poesia italiana di questo secolo*, Ed. del Ciclope, Palermo, 1929, pp. 138-143 (p. 137 e p. 158)
 G. NOVELLI, *La nuova poesia religiosa italiana*, Soc. Ed. La Tradizione, Palermo, 1931, pp. 139-143
 A. ZAMBONI, *Luigi Fallacara*, in *Conoscenze, profili e ragguagli dei contemporanei*, Ed. Poesie d'Italia, Reggio Emilia, 1932, pp. 53-63
 P. MIGNOSI, - *Linee di una storia della nuova poesia italiana*, ed. La Tradizione, Palermo, 1933, pp. 137-142, (entro il capitolo *Poesia trascendentale* pp. 123-187)
 - *Problema del romanzo italiano*, V&P, Milano, 1934, pp. 96-100
 C. BETOCCHI, *Introduzione*, in FALLACARA, *Confidenza*, Emiliano degli Orfini, Genova, 1935, p. 11
 G. SALA, *Luigi Fallacara*, in *Scrittori cattolici italiani del Novecento*, Carabba, Lanciano, 1936, pp. 89-104
Almanacco letterario Bompiani, Milano, 1939, p. 88
 G. FERRATA, *L. Fallacara, A. Parronchi*, «Primato», 1 luglio 1941, pp. 15-16
 A. HERMET, *La ventura delle riviste*, Vallecchi, Firenze, 1941 (*Lieve storia del Frontespizio*, pp. 437-473; *Dal Campo di Marte all'Incontro*, pp. 475-499)
 G. SPAGNOLETTI, *Antologia della poesia italiana contemporanea*, Vallecchi, Firenze, 1946, I, pp. 126-128; II edizione Guanda, Modena, 1970, pp. 219-221
 G. SPAGNOLETTI, «*Le poesie*» di Fallacara, in *Almanacco dei bibliotecari italiani*, Palombi, Roma, 1953, p. 41
 G. RAVEGNANI, *Uomini visti. Figure e libri del Novecento (1914-1954)*, Mondadori, Milano, 1955, vol. I pp. 179,180,187,188,195; II vol. p. 332
 G. BARBERI SQUAROTTI, *Luigi Fallacara*, p. 906 / *Ermetismo*, pp. 577-579, in *Grande Dizionario Enciclopedico*, UTET, Torino, 1956
 O. MACRÌ, *Orfismo di Fallacara*, in ID., *Caratteri e figure della poesia italiana contemporanea*, Vallecchi, Firenze, 1956, poi La Finestra, Trento, 2002, pp. 219-231
Ritratti su misura di scrittori italiani, a cura di F. Accrocca, Il sodalizio del libro, Venezia, 1960, pp. 176-177
Voce Fallacara in Dizionario universale della letteratura contemporanea, Mondadori, Milano, 1960, vol. II, pp. 122
 G. RAVEGNANI, in *I Contemporanei*, II serie, Ceschina, Milano, 1960, vol. II, pp. 232-235
 A. VALLONE, *Il linguaggio di Fallacara*, in *Aspetti della poesia italiana contemporanea*, Nitri Lischi, Pisa, 1960, pp. 190-195

- L. ANCESCHI-S. ANTONIELLI, *Lirica del Novecento*, Vallecchi, Firenze, (1953) 1963², pp. LXXXIII, 471-477 e 826
- B. PENTO, *Luigi Fallacara. L'impazienza metafisica e il reale; Un intenerito nitore*, in *Poesia contemporanea: letture*, Marzorati, Milano, 1964, pp. 78-81 e 82-85
- AA VV, *Poesia italiana contemporanea*, a cura di G. Spagnoletti, Guanda, Parma, (1950) 1964⁶, pp. 319-326
- G. POZZI, *Luigi Fallacara*, in *La poesia italiana del Novecento*, Einaudi, Torino, 1965, pp. 294-295 e 307-311 e 386
- G. PAPINI, *Scritti postumi*, Mondadori, Milano, 1966, tomo II, pp. 372-373
- A. FRATTINI, *Coscienza terrestre e ansia religiosa in Fallacara*, in ID., *Poeti italiani tra Primo e Secondo Novecento*, I.P.L., Milano, 1967, pp. 96-102
- D. VALLI, *Saggi sul Novecento poetico italiano*, Milella, Lecce, 1967/1967, pp. 57-92
- Lirici pugliesi del Novecento*, a cura di F. Ulivi e E.F. Accrocca, Adriatica Editrice, Bari, 1967, pp. 9-37
- A. FRATTINI, - *Dai Crepuscolari ai Novissimi*, Marzorati, Milano, 1969, pp. 209-224
- *Luigi Fallacara*, in *Letteratura italiana*, I Contemporanei (vol. III), Marzorati, Milano, 1969, pp. 161-174
- C. BO, *La nuova poesia*, in *Storia della Letteratura Italiana*, Garzanti, Milano, 1969, IX, pp. 396-397
- O. MACRÌ, *Sulla vita e le opere di Luigi Fallacara*, in L. FALLACARA, *Poesie inedite*, a cura di L. Fallacara e O. Macrì, Rebellato, Padova, 1970, pp. 7-37 (le pp. 25-37 riprodotte col titolo *Poetica e poesia del tempo vero*, in *Letteratura italiana, Novecento, I contemporanei*, Marzorati, Milano, 1979, IV vol., pp. 3608-3616).
- G. FALLANI, *La letteratura religiosa in Italia*, Società editrice napoletana, Napoli, 1973, p. 194
- S. RAMAT, *Storia della poesia italiana del Novecento*, Mursia, Milano, 1976, pp. 7, 249, 287, 292, 298, 630, 687
- L. PAGLIA, *Poeti in Puglia*, in AA VV, *Inchiesta sulla poesia*, Bastogi, Foggia, 1978, pp. 355-383
- A. FRATTINI, *Luigi Fallacara: ansia d'assoluto, mistica, teologia e lirica cristiana*, in *Letteratura italiana, II Novecento, I contemporanei*, Marzorati, Milano, 1979, IV vol., pp. 3597-3618
- Nella preistoria di Luigi Fallacara*, in AAVV, *Ventitré aneddoti raccolti nell'Istituto di Filologia e letteratura italiana dell'Università di Padova*, a cura di G. Auzzas e M. Pastore Stocchi, Neri Pozza, Vicenza, 1980, pp. 99-102
- G. FARINELLI, *Il romanzo tra le due guerre*, La Scuola, Brescia, 1980, pp. 89-90
- D. VALLI, *Luigi Fallacara*, in *Letteratura italiana contemporanea* (diretta da G. Mariani e M. Petrucciani), Lucarini, Roma, vol II, 1980, pp. 273-279
- La poesia in Toscana dagli anni Quaranta agli anni Settanta*. Atti del Convegno (Firenze, 1980), a cura di F. Manescalchi e L. Marcucci, D'Anna, Messina-Firenze, 1981, (in particolare, pp. 33, 40, 84, 93, 119, 253, 260)
- M. DELL'AQUILA, *Parnaso di Puglia nel '900*, Adda, Bari, 1983
- A. FRATTINI, *Presenze francescane nell'opera di Clemente Rebora e di Luigi Fallacara*, in *San Francesco e il Francescanesimo nella letteratura italiana contemporanea*. Atti del Convegno nazionale (Assisi, 13-16 maggio 1982), a cura di S. Pasquazi, Bulzoni, Roma, 1983, pp. 153-169
- G. SPAGNOLETTI, *La letteratura italiana del nostro secolo*, Mondadori, Milano, 1985, 3 voll, vol II, p. 541
- D. VALLI, *Cento anni di vita letteraria nel Salento (1860-1960)*, Milella, Lecce, 1985
- O. MACRÌ, *Introduzione a L. FALLACARA, Poesie (1914-1963)*, Longo, Ravenna, 1986, pp. 9-54; poi in ID., *Studi su Ungaretti e poeti coevi: la vita della parola*, Bulzoni, Roma, 1998, pp. 413-464
- AA VV, *Storia della letteratura italiana. Il Novecento*, a cura di C. Bo, Garzanti, Milano, 1987 (II ed.), pp. 139-140
- M. RICHTER, *Luigi Fallacara e la sua tesi di laurea su Rimbaud nel 1917*, Pacini, Pisa, 1987
- A. FRATTINI, *Per una rilettura totale di Luigi Fallacara*, Città Nuova, Roma, 1987; «Nuova umanità», IX (1987), 54, pp. 77-92
- G. DE DONATO, *Le ambivalenze di Fallacara*, in EAD., *Paradigmi meridionali*, Schena, Fasano (Ba), 1988, pp. 12-144 (e in AA VV, *Letteratura e storia meridionale. Studi offerti a Aldo Vallone*, Olschki, Firenze, 1989, voll. II, pp. 787-803)
- W. DE NUNZIO SCHILARDI, *Luigi Fallacara e il problema del romanzo («Il Frontespizio» 1934-39)*, in EAD., *Puglia letteraria: saggi di letteratura e cultura militante tra Otto e Novecento*, Lacaita, Bari, 1988, pp. 75-102 (anche in AA VV, *Letteratura e storia meridionale. Studi offerti a Aldo Vallone*, Olschki, Firenze, 1989, voll. II, pp. 761-782)
- D. VALLI, *Luigi Fallacara futurista*, in *Verso le avanguardie. Gli anni del futurismo in Puglia 1909-1944*, a cura di G. Appella, M. Adda Editore, Bari, 1988, pp. 93-106
- P. BARGELLINI-C. BO, *Il tempo de «Il Frontespizio»: carteggio Bargellini-Bo 1930-1943*, a cura di L. Bedeschi, Camunia, Milano, 1989
- D. VALLI, *Ritorno di Luigi Fallacara*, in AA VV, *Letteratura e storia meridionale: studi offerti ad Aldo Vallone*, Olschki, Firenze, 1989, pp. 751-760

- D. VALLI, *Civiltà letteraria in Puglia: il sodalizio Comi-Fallacara*, in ID., *Assaggi di poetica contemporanea*, Capone, Lecce, 1990, pp. 81-101.
- R. BERTACCHINI, *Il romanzo del Novecento in Italia*, Edizioni Studium, 1992, pp. 149-150
- V. ARNONE, *La triade orfico-cristiana: Onofri, Comi, Fallacara*, in ID., *Eventi e simboli del Novecento letterario*, Atheneum, Firenze, 1994, pp. 84-90
- R. RAMELLA, - *Oreste Macri-Luigi Fallacara: lettere inedite (1937-1941)*, Vita e Pensiero, Milano, 1994
- *Sulle orme di Orfeo*, in *Il canto strozzato. Poesia italiana del Novecento*, a cura di G. Langella ed E. Elli, Interlinea, Novara, 1995 (poi 1997, 2004, 2001 da cui si cita), pp. 143-155.
- R. TOFANI, *Luigi Fallacara*, in *Dizionario critico della letteratura italiana del Novecento*, a cura di E. Ghidetti e G. Luti, Editori Riuniti, Roma, 1997, pp. 311-312
- L. DEL ZANNA, *Cenacoli dei cattolici fiorentini fra le due guerre*, in *L'identità religiosa di Firenze nel Novecento*, Polistampa, Firenze, 2001, pp. 42-54
- G. CHIAPPINI, *Cercando il fiore nell'ombra*, in L. FALLACARA, *La spiaggia di Shelley e altre poesie*, a cura di F. Flego, Pezzini ed., Viareggio, 2002, pp. 9-20
- A. FRATTINI, *Estasi e sgomento nella poesia di Fallacara; Fallacara poeta e narratore; Per una rilettura globale di Luigi Fallacara* in ID., *Avventure di Parnaso nell'Italia del Novecento*, M. Baroni, Milano, 2002, vol. 3, pp. pp. 857-860; pp. 861-878; pp. 879-893
- G. DE MATTEIS, *Fallacara, Comi e le ragioni dell'assoluto*, in *Girolamo Comi. Atti del Convegno internazionale (Lecce-Tricase-Lucugnano, 18-20 ottobre 2001)*, a cura di Patrizia Guida, Milella, Lecce, 2002, pp. 389-403
- O. MACRÌ, *Natura e astrazione*, in ID., *Esemplari poetici*, La finestra, Trento, 2003, pp. 143-153
- M. PAGLIARA, «*La poesia del mare*» di Luigi Fallacara, in P. Guaragnella, M. Santagata (a cura di), *Studi di letteratura italiana per Vilitio Masiello*, Laterza, Bari, 2006, 3 voll., vol III, pp. 3-22
- P. D. GIOVANNONI, *La Pira e la civiltà cristiana tra fascismo e democrazia 1922-1944*, Morcelliana, Brescia, 2008, (in particolare pp. 71-82 e p. 135 e 150)
- A. CECCONI, *Luigi Fallacara*, in *Le case della memoria. Itinerario letterario nella Firenze del '900*, Pagnini editore, Firenze, 2009, pp. 91-92 e p. 316.
- M. SQUICCIARINI, *Quando gli ulivi diventano palme: Fallacara e la metamorfosi di una città*, in *La letteratura degli italiani. Rotte, confini, passaggi*. Atti del Convegno ADI (Genova, 15-18 settembre 2010), www.diras.unige.it/pubblicazioni/parsisto1.php
- M. SQUICCIARINI, *I colori della distanza: Luigi Fallacara da Bari a Firenze*, in *La città e l'esperienza del moderno*, a cura di M. Barengi, G. Langella, G. Turchetta, ETS, Pisa, 2012, tomo III, pp. 97-103
- V. PULEO, *Tra le carte del Fondo Fallacara: il caso dei Notturmi*, in *Memoria della modernità. Archivi ideali e archivi reali*. Atti del Convegno internazionale (Napoli, L'orientale, 7-10 giugno 2011), ETS, Pisa, 2013, pp. 329-338.
- M. SQUICCIARINI, - *Luigi Fallacara e la fede nella poesia. Commento all'opera poetica 1914-1952*, Stilo, Bari, 2013
- *Lo sperimentalismo futurista di Luigi Fallacara*, in *Un itinerario tra Filologia, Linguaggio e Letteratura*, a cura di A. Giampietro e N. Strippoli, Atti del Convegno ADI "Dottorandi al lavoro", Empateia, 2014, vol. II, pp. 152-161
- Luigi Fallacara* in *Dizionario bibliografico italiano*, ed. Treccani, www.treccani.it/biografie

b.2 ARTICOLI IN PERIODICI

- C. BARRI, *Fra libri e riviste*, «La Puglia scolastica», 14 maggio 1908
- A. TOSTI, *Luigi Fallacara e Paolo Curatolo*, «Il Giornale d'Italia», 13 aprile 1913
- G. RAVEGNANI, *Luigi Fallacara. Illuminazioni*, «La Fiera letteraria», 21 marzo 1926, p. 6
- GLI ARRISICATORI, *Alla giornata*, «Gli Arrisicatori», I (1926), 4, pp. 9-10
- A. GARSIA, *Illuminazioni*, «Il Giornale di politica e letteratura», II (1926), 5, p. 392
- A. MORI, *Illuminazioni*, «La Festa», 11 luglio 1926, pp. 9-10
- R. PEZZANI, *Lettera a un poeta*, «La Gazzetta di Parma», 13 dicembre 1927
- P. MIGNOSI, *Fallacara*, «La Tradizione», VI (1928), 3-4, p. 232
- A. GRANDE, *Poesie di Fallacara*, «L'Italia letteraria», V (1929), 33, p. 6
- A. JOSIA, *Dalla religione della poesia alla poesia religiosa. Onofri, Pea, Marin, Fallacara*, «La tradizione», VII (1929), 5-6, p. 207
- P. MIGNOSI, *Fallacara o della maniera di ritornare*, «La Tradizione», VII (1929), 5-6, pp. 279-280
- D. PROVENZAL, *I firmamenti terrestri*, «La Festa», VII (1929), 30, p. 670
- G. ZANELLI, *Fallacara o degli astri*, «L'Avvenire d'Italia», 17 agosto 1929
- P. TOSCHI, *Alba di poesia*, «Il popolo d'Italia», 22 agosto 1929

- G. RAVEGNANI, *Poeti religiosi*, «La Stampa», 14 settembre 1929
- A. GARSIA, *Luigi Fallacara: i Firmamenti terrestri*, «Giornale di politica e di letteratura», V (1929), 9, pp. 963-964
- A.M.D., *Luigi Fallacara, I firmamenti terrestri*, «Rassegna nazionale», LI (1929), vol. 9, pp. 227-228
- AA.VV., *I firmamenti terrestri*, «Rivista di letture», XXVI (1929), 10, pp. 310-311
- E. GERELLI, *Luigi Fallacara: I firmamenti terrestri*, «Il solco fascista», 8 novembre 1929
- N.B., *Luigi Fallacara, I firmamenti terrestri*, «L'araldo fiorentino», VII (1929), 11, pp. 13-14
- M.C., *Qualche libro. Fallacara*, «La Festa», VII (1929), 46, pp. 1001-1002
- IL BIGLIOGRAFO, *Luigi Fallacara, I firmamenti terrestri*, «L'Illustrazione italiana», 1 dicembre 1929
- F. AQUILANTI, *Luigi Fallacara, I firmamenti terrestri*, «L'Avvenire d'Italia», 24 dicembre 1929
- A.d.B., *I libri. I firmamenti terrestri*, «La parola e il libro», XIII (1930), 1, p. 31
- N. SALVANESCHI, *Luigi Fallacara: I firmamenti terrestri*, «La Gazzetta del Popolo», 7 gennaio 1930
- Luigi Fallacara. I firmamenti terrestri*, «Frate Francesco», febbraio 1930, pp. 97-98
- G. TITTA ROSA, *La poesia*, «Almanacco letterario», febbraio 1930, pp. 47-55
- A. ZAMBONI, *Libri di poesia. I firmamenti terrestri*, «Corriere emiliano», 8 febbraio 1930
- L. FIUMI, *Poesie di Fallacara*, «Atlantico», 11 febbraio 1930
- L. FIUMI, *Movimento letterario del mês*, «Atlantico», 16 febbraio 1930
- ANONIMO, *I firmamenti terrestri*, «Il popolo di Brescia», 1 marzo 1930
- L. TONELLI, *I firmamenti terrestri*, «L'Italia che scrive», XIII (1930), 3, p. 69
- M. GASTALDI, *Canzoni di poeti giovani*, «L'avventura fascista», 7 aprile 1930
- S. MOGAVERO, *Poeti contemporanei: Luigi Fallacara*, «L'Avvento fascista», 7 aprile 1930
- ANONIMO, *Una conferenza di Luigi Fallacara sulla letteratura cattolica*, «L'Italia», 11 maggio 1930
- G. ALESSANDRINI, *Nel regno di Talia*, «Il popolo toscano», 27 maggio 1930
- F. AQUILANTI, *Novecento cattolico: Luigi Fallacara*, «L'Avvenire d'Italia», 8 giugno 1930
- E. GERELLI, *Fallacara, il sostantivo e l'aggettivo*, «Il Pensiero», V (1930), 14, p. 2
- L. F., *Les poèmes de Fallacara*, «Paris Presse», 8 luglio 1930
- A. ZAMBONI, *Luigi Fallacara*, «La Cavalcata», VIII (1930), 7-8, pp. 13-14
- ANONIMO, *Luigi Fallacara: i firmamenti terrestri*, «Rivista dei giovani», 15 settembre 1930
- G. ROVIDA, *Tre poeti*, «RadioCorriere», 27 settembre 1930
- ANONIMO, *Nostro Novecento*, «L'Avvenire d'Italia», 16 novembre 1930
- FIORITA, *Lettera alle Fiorite*, «La fiorita», IV (1930), 21, pp. 642-644
- A. BONOMI, *Luigi Fallacara. I giorni incantati*, «Il solco fascista», 20 dicembre 1930
- F. AQUILANTI, *I giorni incantati*, «L'Avvenire d'Italia», 24 dicembre 1930
- A. JOSIA, *Intimità di Fallacara*, «Pensiero», V (1930), 22, p. 3
- G. ZANELLI, *Luigi Fallacara*, «Il Giornale di Genova», 23 dicembre 1930
- ANONIMO, *Nostro Novecento*, «Bordata», 1 gennaio 1931
- M.R., *Luigi Fallacara. I Giorni incantati*, «L'Osservatore romano», 3 gennaio 1931
- DONNA LYA, *Luigi Fallacara. I giorni incantati*, «L'Alba», 11 gennaio 1931
- C. PASTORINO, *I giorni incantati di Luigi Fallacara e il Nostro Novecento*, «Nuovo cittadino», 11 gennaio 1931
- ANONIMO, *I giorni incantati*, «Il popolo di Brescia», 13 gennaio 1931
- ANONIMO, *Luigi Fallacara. I giorni incantati*, «Rivista di lettere italiane», 15 gennaio 1931
- ANONIMO, *Luigi Fallacara. I giorni incantati*, «Fiamme d'argento», 15 gennaio 1931
- R. PEZZANI, *Orizzonti letterari cattolici*, «Rivista dei giovani», 15 gennaio 1931
- P. TOSCHI, *I giorni incantati*, «Il Popolo d'Italia», 17 gennaio 1931
- G. ALESSI, *I giorni incantati*, «Primavera siciliana», 18 gennaio 1931
- P. DORE, *I Giorni incantati di Luigi Fallacara*, «La Festa», X (1931), 8, pp. 161-162
- A.M. NASALLI ROCCA, *I giorni incantati. Novecento cristiano*, «La scure», 22 gennaio 1931
- U. AMMIRATA, *Scrittori nuovi, Mignosi, Fallacara, Cicogna*, «La cerbottana», I (1931), 1, pp. 3-4
- P. DA BONEA, *Novecento cattolico. I libri della reazione*, «Ordine», 17 gennaio 1931
- E. FENU, *Cultura e azione*, «Il nuovo cittadino», 17 gennaio 1931
- F. AQUILANTI, *Ancora sul Nostro 900*, «Il nuovo cittadino», 23 gennaio 1931
- P. DA BONEA, *Per il Nostro 900. Fantasia o realtà?*, «Il nuovo cittadino», 24 gennaio 1931
- ANONIMO, *Il nostro Fallacara*, «Armonia», 25 gennaio 1931
- A. ZAMBONI, *I giorni incantati*, «Il popolo toscano», 31 gennaio 1931
- G.C., *I giorni incantati*, «Circoli», I (1931), 1-2, p. 285
- U.L., *Luigi Fallacara. I giorni incantati*, «Frate Francesco», febbraio 1931
- ANONIMO, *I giorni incantati di Luigi Fallacara*, «Carroccio», X (1931), 2, pp. 94-95
- P. FORNACIARI, *Veduta di Reggio Emilia*, «L'Italia letteraria», 8 febbraio 1931
- R. PEZZANI, *Libri nuovi*, «Rivista dei giovani», 15 febbraio 1931
- P. TOSCHI, *Poesia dell'amor coniugale*, «Il Popolo d'Italia», 17 febbraio 1931

- M. BELLOMO, *I libri. I giorni incantati*, «Terra di Puglia», 20 febbraio 1931
- A. ZAMBONI, *Luigi Fallacara e il "Nostro 900"*, «Vedetta fascista», 21 febbraio 1931
- P. MIGNOSI, *Poeti cattolici*, «L'Indice», 25 febbraio 1931
- N.B., *Luigi Fallacara, I giorni incantati*, «L'araldo fiorentino», IX (1931), 3, p. 10
- L. FIUMI, *Poètes italiens*, «Atlantico», marzo 1931
- ANONIMO, *Libri e riviste. I giorni incantati di Luigi Fallacara*, «L'alfiere», 1 marzo 1931
- ANONIMO, *Bibliografia. Della notorietà e di Luigi Fallacara*, «Le opere e i giorni», 1 marzo 1931
- A. ZAMBONI, *Scrittori cattolici*, «L'avvento fascista», 9 marzo 1931
- ANONIMO, *Luigi Fallacara. I giorni incantati*, «Rassegna nazionale», LIII (1931), vol. 13, p. 90
- P. BARGELLINI, *I giorni incantati*, «Il Frontespizio», III (1931), 4, pp. 8-9
- M. PUCCINI, *Della notorietà e di Luigi Fallacara*, «Le opere e i giorni», X (1931), 3, pp. 95-99
- G. M., *I giorni incantati*, «La Puglia letteraria», aprile 1931, p. 7
- B. MAGNINO, *Conversazioni di biblioteca. Luigi Fallacara. I giorni incantati*, «Il solco», VI (1931), 4, pp. 237-238
- E. PALMIERI, *Poesia. Luigi Fallacara. I giorni incantati*, «L'araldo del libro», aprile 1931, p. 37
- L. TONELLI, *Luigi Fallacara, I giorni incantati*, «L'Italia che scrive», XIV (1931), 4, p. 105
- M.P. Sorrentino, *Luigi Fallacara. I giorni incantati*, «Lumen», 4 aprile 1931
- ANONIMO, *Fallacara-Casini*, «L'Italia», 7 aprile 1931
- G. RAJA, *Tra i libri. I giorni incantati*, «Popolo di Sicilia», 9 aprile 1931
- A. ANILE, *Letteratura cattolica*, «La scuola italiana moderna», 11 aprile 1931
- F. LOPEZ Y ROYO, *I giorni incantati*, «Gazzetta del mezzogiorno», 16 aprile 1931
- G. RAJA, *I giorni incantati*, «Regime fascista», 18 aprile 1931
- C. VALENTI, *Un libro di poesia*, «Azione fucina», 26 aprile 1931
- G. TITTA ROSA, *Scrittori cattolici*, «Corriere padano», 29 aprile 1931
- G. ALESSANDRINI, *Poesia religiosa: Fallacara, Gerelli e Drago*, «Novale», III (1931) 4-5, pp. 15-16
- A.V., *Autori pugliesi alla Fiera del Libro a Milano*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 16 maggio 1931
- F. BINAGHI, *Esperienze di vita e di poesia*, «Avvento fascista», 10 maggio 1931
- I.G., *Nuova poesia cristiana*, «Fiamme bianche», 16 maggio 1931
- G. ROVIDA, *Libri di poesia. Luigi Fallacara: I giorni incantati*, «Diritti della scuola», 17 maggio 1931
- BERGIO, *Nostro Novecento*, «Mare», 23 maggio 1931
- G. URBANI, *L'animatore di Nostro Novecento*, «La tradizione», IX (1931), 2, pp. 185-186
- F. BRUNO, *Versi e prosa. Luigi Fallacara*, «Il Pensiero», VI (1931) 6, p. 3
- F. PIGGIOLI, *Precisioni nell'Arte cristiana*, «Il nuovo cittadino», 16 giugno 1931
- ANONIMO, *Cattolici italiani che ci danno libri buoni*, «Corriere d'America», 21 luglio 1931
- N. MOSCARDELLI, *I giorni incantati*, «Gazzetta del popolo», 28 luglio 1931
- ANONIMO, *Luigi Fallacara, I giorni incantati*, «La donna italiana», (1931), 7-8, pp. 441-442
- F. AQUILANTI, *Nostro Novecento*, «Il solco», IX (1931), fasc. 11, pp. 88-93
- F. DI NAPOLI, *Cronache letterarie. I giorni incantati*, «La voce del popolo», 23 luglio 1931
- E. EMANUELLI, *Prosa narrativa. Luigi Fallacara: I giorni incantati*, «L'Italia letteraria», 23 agosto 1931
- S. MOFFA, *Nostro Novecento*, «Il Molise nuovo», ottobre 1931, p. 11
- N. PASSINI, *Giorni incantati*, «Nosotros», ottobre 1931, pp. 211-213
- M.R., *Nostro novecento*, «L'Osservatore romano», 7 dicembre 1931
- A. RICOLFI, *Dal frammentarismo al classicismo*, «L'Ambrosiano», X (1931), 41, p. 3
- M. STICCO, *Pagine di Natale*, «Fiamma viva», XI (1931), 12, pp. 712-714
- C. VILLANI, *Poeti del Novecento*, «Convivium», IV (1932), 2, pp. 190-197
- E. ALESSI, *Tre romanzi*, «La Tradizione», X (1932), 3, pp. 154-155
- E. ALLODOLI, *Carosello di vari colori*, «La Nazione», 3 marzo 1933
- ANONIMO, *Luigi Fallacara, A quindici anni*, «Scuola italiana moderna», 1 aprile 1933
- ANONIMO, *Mosaico letterario*, «Il Carroccio», XII (1933), 4, pp. 184-185
- ANONIMO, *Conversazione con un editore genovese*, «Lavoro», 8 aprile 1933
- F. AQUILANTI, *"I doni" di Cesare Angelini*, «L'Avvenire d'Italia», 27 aprile 1932
- F. ADDONIZIO, *Romanzo o romanzo cattolico*, «Tempo nostro», maggio 1933, pp. 21-22
- ANONIMO, *Una lettera di Verdi pubblicata a Parigi*, «Il popolo di Sicilia», 18 maggio 1933
- L. SILVANI, *A quindici anni. Un nuovo libro di Luigi Fallacara*, «Il solco fascista», 29 maggio 1932
- ANONIMO, *Luigi Fallacara, Io sono, tu sei*, «Rivista di lettura», 15 giugno 1933
- R. ARATA, *L'Azione Cattolica e il libro*, «Perfice munus», 15 giugno 1933
- N.M. LUGARO, *A quindici anni*, «Il rinascimento letterario», luglio 1932
- B. MAGNINO, *Conversazioni di biblioteca*, «Il solco», VII (1932), 7
- N. SALVANESCHI, *A 15 anni*, «La Gazzetta del Popolo», 15 luglio 1932
- G. URBANI, *A quindici anni*, «La Puglia letteraria», 31 agosto 1932
- I.D., *Cronaca dei Libri e delle Riviste, A quindici anni*, «Unione», 20 novembre 1932

ANONIMO, *Segnalazioni letterarie*, «Il solco fascista», 1 dicembre 1932
A. FALLACARA, *Sant'Elisabetta d'Ungheria*, «Il solco fascista», 1 dicembre 1932
ANONIMO, *Novità alla Fiera del libro cattolico*, «L'Italia», 7 dicembre 1932
ANONIMO, *Luigi Fallacara. A quindici anni*, «Le cronache scolastiche», 11-20 dicembre 1932
F. BINAGHI, *Come è la vita*, «La voce di Mantova», 27 dicembre 1932
G. ARISTARCO, *Due Romanzi*, «L'Italia letteraria», IX (1933), 24
C. GRANELLA, *Orizzonti del romanzo cattolico. Lettera aperta d'un amico a Luigi Fallacara*, «Il Rinascimento letterario», marzo 1933
A. ZAMBONI, *Romanzo cattolico*, «Corriere padano», 3 marzo 1933
A. JOSIA, *Romanzieri cattolici*, «Il popolo di Sicilia», 18 marzo 1933
F.B., *Io sono, tu sei di Luigi Fallacara*, «Augustea», 31 marzo 1933
G. LO CURZO, *D'Ambra, Balsamo, Crivelli, Fallacara, Garatti*, «Il giornale di Sicilia», 31 marzo 1933
G. MODUGNO, *Io sono, tu sei*, «La Puglia letteraria», 30 aprile-31 maggio 1933
F. PIGGIOLI, *Il Novecento nostro in un romanzo*, «Pensiero», 16 aprile 1933
A. JOSIA, *Un romanziere d'eccezione*, «Corriere adriatico», 20 maggio 1933
L. BERRA, *La funzione degli scrittori cattolici nella letteratura contemporanea*, «L'Italia», 23 maggio 1933
L. BERRA, *Apologetica e realismo nella letteratura*, «L'Italia», 25 maggio 1933
I. DRAGO, *Cronaca dei libri*, «L'Unione», 13 giugno 1933
G. LIBERATORE, *Io sono, tu sei*, «Riviera», 2 luglio 1933
L. BERRA, *Conoscenze*, «Giornale d'Italia», 14 luglio 1933
E. ALESSI, *Luigi Fallacara*, «L'ora», 28-29 luglio 1933
G. SALA, *Problema del romanzo italiano*, «Il nuovo cittadino», 28 dicembre 1933
A. TOSTO DE CARO, *Diorama letterario*, «Parva lucerna», III (1934), 1, pp. 24-25
G.C. VIGORELLI, *Il convegno milanese degli scrittori cattolici*, «Il Raggiunglio», II (1934), 2, pp. 1-2
C. BETOCCHI, *Fiore della lirica*, «Il Frontespizio», III (1934), 3, p. 13
C. PASTORINO, *Luigi Fallacara*, «Il nuovo cittadino», 15 marzo 1934
C. PASTORINO, *Prosatori e poeti*, «Il nuovo cittadino», 21 marzo 1934
A. VIVIANI, *Poesia ermetica*, «Il regime fascista», 24 marzo 1934
N. VERNIERI, *Luigi Fallacara. Antologia*, «L'Italia che scrive», XVII (1934), 3, p. 75
Romanzi. Luigi Fallacara, Io sono, tu sei, «Gruppo d'azione», aprile 1934
ANONIMO, *La conferenza Josia al Vescovado*, «La vedetta d'Italia», 11 aprile 1934
DON GIUSEPPE DE SIMONE, *Diorami letterari sul romanzo cattolico*, «Riviera», 16 aprile 1934
ANONIMO, *Il Fiera del libro cattolico*, «Ticino», 20 aprile 1934
ANONIMO, *Diocesi di Fiume-Conferenze*, «Vita nuova», 21 aprile 1934
ANONIMO, *Fallacara Luigi, Antologia*, «L'avvisatore librario settimanale», 22 aprile 1934
E. FENU, *Antologia fallacariana*, «La Festa», 22 aprile 1934, p. 295
ANONIMO, *Un convegno di scrittori cattolici*, «L'Italia», 25 aprile 1934
ANONIMO, *L'apertura del convegno degli scrittori cattolici*, «L'Italia», 26 aprile 1934
ANONIMO, *Convegno eucaristico e convegno di scrittori cattolici*, «Sera», 28 aprile 1934
ANONIMO, *Il convegno degli scrittori a Milano*, «Osservatore romano», 29 aprile 1934
ANONIMO, *Un convegno di scrittori cattolici*, «Il popolo d'Italia», 29 aprile 1934
ANONIMO, *Un convegno di scrittori cattolici*, «Regime fascista», 29 aprile 1934
ANONIMO, *Scrittori cattolici a Milano*, «Il nuovo cittadino», 29 aprile 1934
ANONIMO, *Il convegno degli scrittori a Milano*, «Osservatore romano», 30 aprile 1934
M. MARASCHINI, *Il "Raggiunglio" 1934*, «Annali francescani», 30 aprile 1934
ANONIMO, *Il convegno degli scrittori a Milano*, «Ordine», 2 maggio 1934
M. LUZZI, *Dopo il Convegno di Milano degli scrittori cattolici*, «Il nuovo cittadino», 2 maggio 1934
ANONIMO, *Il secondo convegno degli scrittori cattolici*, «Resegone», 4 maggio 1934
ANONIMO, *Il convegno degli scrittori cattolici*, «Nuovo giornale», 4 maggio 1934
L. BERRA, *Punti d'orientamento d'una discussione*, «L'Italia», 4 maggio 1934
VARIUS, *Artisti cattolici a congresso*, «Il momento», 5 maggio 1934
ANONIMO, *Il convegno degli scrittori cattolici a Milano*, «La settimana cattolica», 6 maggio 1934
ANONIMO, *Il II convegno degli scrittori cattolici*, «Popolo», 8 maggio 1934
G. SALA, *Antologia "Fallacara"*, «Il popolo di Sicilia», 10 maggio 1934
A. MELE, *Cielo rosa*, «Santa milizia», 12 maggio 1934
GIS, *Sugli scrittori cattolici*, «Gazzetta del Lunedì», 14 maggio 1934
A.S., *Come leggete?*, «Il resto del Carlino», 15 maggio 1934
DOLCE LEGGENDA, *La lettera della settimana*, «Alba», 18 maggio 1934
G. SALA, *Cronaca letteraria- Fallacara*, «La gazzetta del lunedì», 21 maggio 1934
E. FENU, *Compito della poesia*, «Il Frontespizio», VI (1934), 6, pp. 5-6
L. FIUMI, *Luigi Fallacara. Antologia*, «Dante», III (1934), 6, pp. 283-285

- G. FALCO, *L'Antologia del Fallacara*, «Augustea», X (1934), 7, p. 215
- R. PEZZANI, *Poesia di Luigi Fallacara*, «Il Boccadoro», II (1934), 8, p. 4
- M. BRION, *L'actualité littéraire à l'étranger*, «Les Nouvelles Littéraires», 21 luglio 1934, p. 6
- M. DINI, *Antologia di Luigi Fallacara*, «Il Carroccio», XIII (1934), 10, pp. 435-436
- L. BERRA, «Credere»-«Denaro». *Due libri di arte e di fede*, «Vita e Pensiero», (1934), 11, pp. 698-701
- A. CAPASSO, *Volontà e "auroralità"*, «Corriere padano», 7 dicembre 1934
- G. SALA, *Fallacara*, «La Tradizione», XIII (1935), 1-2, pp. 15-18
- R. RAMAT, *Luigi Fallacara. Antologia*, «Leonardo», VI (1935), 2, pp. 82-83
- ANONIMO, *Il premio di poesia Emiliano degli Orfini a Fallacara*, «Corriere padano», 15 febbraio 1935
- ANONIMO, *Il "Premio degli Orfini" a Luigi Fallacara*, «Il solco fascista», 20 febbraio 1935
- G.C. VIGORELLI, *Poesia di Fallacara*, «Il Raggiungimento librario», III (1935), 3, p. 1
- ANONIMO, *Parnaso*, «Corriere padano», 21 marzo 1935
- G. ALESSANDRINI, *Colloqui con la poesia*, «Il telegrafo», 17 aprile 1935
- G. CAPRONI, *La poesia di Fallacara*, «Commentari», I (1935), 5, p. 2
- M. GIUDICE, *Luigi Fallacara*, «Corriere padano», 23 maggio 1935, p. 3
- ANONIMO, *Luigi Fallacara verace e nobilissimo poeta*, «Il raggiungimento librario», luglio-agosto 1935
- L. COSTA, *Due libri di poesie*, «Corriere mercantile», 11 luglio 1935
- E. FENU, *Poeti*, «L'avvenire d'Italia», 7 luglio 1935
- L. FIUMI, *Quelques poètes italiens d'aujourd'hui*, «Présence», III (1935), 10, pp. 27-33
- R. PAOLI, *Terra d'argento*, «L'Italia», 29 maggio 1936
- G. ZANELLI, *Un romanziere, un lirico*, «Giornale di Genova», 13 giugno 1936
- P. BARGELLINI, *Terra d'argento*, «Il Frontespizio», VIII (1936), 7, pp. 17-19
- E. ALLODOLI, *Cronache di romanzieri*, «La Nazione», 4 agosto 1936
- G. FESSARD, *Luigi Fallacara, Terra d'argento*, «Dante», V (1936), 11-12, p. 284
- M. GIUDICE, *Confidenza*, «Rivista di sintesi letteraria», aprile-giugno 1937, pp. 272-281
- E. SAINI, *Poesie d'amore*, «Il Meridiano di Roma», 3 luglio 1937
- C. BO, *Poesie di Fallacara*, «L'Italia», 22 settembre 1937
- C. BETOCCHI, *Poesie d'amore*, «Il Frontespizio», IX (1937), 10, pp. 109-118; «Il raggiungimento librario», V (1937), 11, pp. 1-2
- E. FENU, *Poeti e prosatori*, «L'Avvenire d'Italia», 11 dicembre 1937
- P. SANTI, *Poesie d'amore*, «Il Bargello», 2 gennaio 1938
- C. DE MARTINO, *Un poeta e un romanziere*, «La voce di Bergamo», 7 gennaio 1938
- Ma.St., *Poesia d'amore di Fallacara*, «Corriere di Napoli», 21 gennaio 1938
- M. STEFANILE, *Poesie d'amore*, «Corriere di Napoli», 21 gennaio 1938
- E. ALLODOLI, *Cronache di poesia*, «La Nazione», 22 gennaio 1938
- N. VERNIERI, *Luigi Fallacara, Poesie d'amore*, «L'Italia che scrive», XXI (1938), 2, p. 44
- F. CASNATI, *Poesie d'Amore*, «L'illustrazione vaticana», 15 febbraio 1938
- E. VILLA, *Fallacara e Mariani*, «Meridiano di Roma», 20 febbraio 1938
- A. BARILE, *Poesie d'amore di Luigi Fallacara*, «Circoli», VII (1938), 3, pp. 285-286
- M. ROSSO, *Fallacara e le sue «Poesie d'amore»*, «Azione fucina», luglio 1938
- E. SAINI, *Poesie d'amore*, «Meridiano di Roma», 3 luglio 1938
- G. RAVEGNANI, *Tirlindana- Quartine e sonetti*, «Corriere e sonetti», 1 ottobre 1938
- O. MACRÌ, *Poesie d'Amore*, «Letteratura», 6 aprile 1941; poi in *Esemplari del testo poetico contemporaneo*, Vallecchi, Firenze, 1941, pp. 141-153 con il titolo *Natura e Astrazione*.
- C. BO, *Tre libri di poesia*, «La Nazione», 16 luglio 1941; ora in *Nuovi Studi*, Vallecchi, Firenze, 1946, pp. 227-234
- O. MACRÌ, *Notturni*, «Letteratura», 19 (1941), luglio-ago; ora in *Caratteri e figure della poesia italiana contemporanea*, Vallecchi, Firenze, 1956
- G. PREZZOLINI, *Una tesi di laurea su «Il Frontespizio»*, «La Nazione italiana», 8 luglio 1948
- C. BETOCCHI, *Una poesia definita*, «Il Quotidiano», 21 agosto 1952
- L. LUISI, *Itinerario spirituale*, «Il Popolo», 22 ottobre 1952
- O. MACRÌ, *Poeti nel tempo (Fallacara, Caproni, Frattini)*, «Il Mattino dell'Italia centrale», 12 settembre 1952
- C. PELLIZZI, *Libri nuovi*, «La Nazione italiana», 11 febbraio 1953
- M. PICCHI, *Venticinque anni di poesia. Il giardino sigillato di Luigi Fallacara*, «Giovedì», II (1953), 17, p. 7
- M. ROSOLO, *Poesie di Fallacara*, «La Nazione italiana», 11 febbraio 1953
- A. TOSTO DE CARO, *La poesia di Luigi Fallacara estatico rapimento in Dio*, «Sicilia regione», 25 gennaio 1953
- A. TOSTO DE CARO, *Poesia dell'essenza divina*, «La Fiera letteraria», 12 aprile 1953, p. 2
- G. SPAGNOLETTI, *Poesie di Fallacara e Nannetti*, «L'Approdo», III (1954), 2, pp. 83-84
- M.L. FIORITO, *Frantumi del tempo di Luigi Fallacara*, «La frusta», II (1954), 6, p. 3

- M.L. FIORITO, *Residui del tempo di Luigi Fallacara*, «Corriere siciliano», VII (1954), 9-10, p. 3
- O. MACRÌ, *Quattro poeti (Fallacara, Bodini, Fiore, Luisi)*, «L'Albero», (1954), 19-22, pp. 88-89
- Scheda Bio-bibliografica*, «Stagione», II (1955) 5, p. 8
- C. BETOCCHI, *Il mio Fallacara*, «Stagione», II (1955), 5, p. 3
- C. BO, *Per Luigi Fallacara*, «Stagione», II (1955), 5, p. 3
- G. GEROLA, *Svolgimento della poesia di Fallacara*, «Stagione», II (1955), 5, p. 5
- N. LISI, *Don Luigi*, «Stagione», II (1955), 5, p. 4
- M. LUZI, *Lettera di Mario Luzi a Fallacara*, «Stagione», II (1955), 5, p. 7
- O. MACRÌ, *Poeta nel tempo*, «Stagione», II (1955), 5, p. 3
- A. PARRONCHI, *Interminabile fedeltà*, «Stagione», II (1955), 5, p. 4
- G. SPAGNOLETTI, *Sole di Puglia e rose fiorentine*, «Stagione», II (1955), 5, p. 4
- A. VALLONE, *Linguaggio di Fallacara*, «Stagione», 1955; poi in *Aspetti della poesia italiana contemporanea*, Nitri-Lischi, Pisa, 1960, pp. 190-195
- A. FRATTINI, *Rassegna di poesia*, «Il Fuoco», III (1955), 6, p. 32
- Fallacara vince il premio Cittadella*, «La gazzetta del Mezzogiorno», 18 ottobre 1955
- G. GIUDICI, *Cronaca con ritratto e due poesie inedite di Luigi Fallacara*, «La fiera letteraria», 23 ottobre 1955, p. 6
- F. M., *Letture*, «La posta letteraria del Corriere dell'Adda e del Ticino», 12 novembre 1955
- B. PENTO, *Aspetti e significati della poesia di Luigi Fallacara*, «Il fuoco», IV (1956), 4, pp. 33-35
- L. BORELLI, *Poesie recenti di Luigi Fallacara*, «L'Albero», (1956), 26-29, pp. 145-148
- F. SANVITALE, *Un vero poeta: Luigi Fallacara*, «Il Giornale del Mattino», 19 maggio 1956
- C. BETOCCHI, *Cerchio rotondo*, «Corriere del giorno», 27 giugno 1956
- S. GAUDIO, *I vincitori del premio Chianciano*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 2 ottobre 1956
- M. GUIDACCI, *Poesie di Fallacara*, «Stagione», III (1956), 11, p. 8
- F. BRUNO, *Svolgimento neo-classico della poesia italiana*, «Città di vita», XII (1957), 4, pp. 447-463
- G. CAPRONI, *Rimarrà una chiomata di luce. Le ultime poesie di Luigi Fallacara*, «La fiera letteraria», 15 dicembre 1957, p. 5
- F. BRUNO, *Letteratura del 1957-Malaparte e...*, «Roma», 29 dicembre 1957
- L. BORELLI, *Nota su Fallacara*, «Italica», XXXV (1958), 1, pp. 43-45
- M. STEFANILE, *Poesia italiana contemporanea*, «Il Mattino», 30 gennaio 1958
- B. PENTO, *Il mio giorno s'illumina*, «Letterature moderne», VIII (1958), 1-2, pp. 111-112
- F. MASSINI, *Le mura di Pistoia*, «La posta letteraria del corriere dell'Adda e del Ticino», 29 novembre 1958
- L. BORELLI, *La poesia italiana hoi. Montale, Fallacara, Luzi*, «Insula», 15 gennaio 1959, p. 9
- L. BORELLI, *Il tempo, talismano di Luigi Fallacara*, «Les Langages néo-latines», (1959), 151, pp. 37-46
- M. GRILLANDI, *Così parla l'estate*, «Corriere di Sicilia» e «Poesia Nuova», 7 ottobre 1959
- C. BETOCCHI, *Dio e i poeti d'oggi. L. F.*, «La Santissima Annunziata», (1959), 12, pp. 330-331
- G. MAGGI FALLACARA, *Il poeta e Dio nella letteratura italiana contemporanea. Luigi Fallacara*, «Orientamenti», 24 giugno 1960
- G. RAYA, *Il di più della vita*, «Paese Sera», 14 luglio 1961
- L. PIGNOTTI, *Poesia contemporanea. Il di più della vita*, «Paese sera», 15 luglio 1961
- C. BETOCCHI, *L'antologia del Frontespizio*, «Il Giornale del mattino», 28 luglio 1961
- G. MAGGI FALLACARA, *Il Frontespizio di Luigi Fallacara*, «Orientamenti», 6 agosto 1961, p. 3
- B. PENTO, *Estate di Fallacara*, «La Fiera Letteraria», XVI (1961), 11, p. 3
- A. FRATTINI, *Estasi e sgomento in Luigi Fallacara*, «L'Osservatore romano» 9-10 dicembre 1961; poi col titolo *Rassegna di poesia*, «Humanitas», XVI (1961), 12, pp. 1020-1022
- L. LANDI, *Il Frontespizio*, «Città nuova», V (1961), 14, p. 39
- G. MAGGI FALLACARA, *Taccuino delle arti*, «Città Nuova», V (1961), 12, p. 37
- A. ROSSI, *Decennio di Parronchi. Fallacara*, «L'Approdo letterario», VII (1961), 14-15, pp. 191-194
- E.F. ACCROCCA, *Fallacara e il Frutto del tempo*, «La soffitta», VI (1962), marzo-giugno, p. 86
- M. CECCHI, *Gran completo a Vallombrosa per la proclamazione del premio poesia*, «Il Giornale del mattino», 30 luglio 1962
- M. DESI, *Il frutto del tempo*, «Città nuova», VI (1962), 17, p. 37
- F.N., *Un milione a Vallombrosa per 150 anni di poesia*, «La Nazione», 30 luglio 1962
- G. MUSSIO, *I premiati di Vallombrosa*, «L'Italia», 23 agosto 1962
- G. MAGGI FALLACARA, *Il Frutto del tempo*, «Orientamenti», 9 settembre 1962
- GI. RO., *Il frutto del tempo*, «Leggere», (1962), 11, p. 17
- D. VALLI, *La poesia di Luigi Fallacara*, «L'Albero», 36-40 (1962); poi in *Saggi sul Novecento poetico italiano*, Milella, Lecce, pp. 57-91
- A. FRATTINI, *Rassegna di poesia*, «Humanitas», XVIII (1963), 2, pp. 182-183
- P. SCIRAN, *Luigi Fallacara o della poesia*, «Città di vita», (1963), 6, pp. 844-846
- V. ZAMBON, *Una lirica inedita di Fallacara*, «Sestante letterario», II (1963), 6, p. 5

- A. FRATTINI, *Nota per un'Antologia di Fallacara*, «L'Osservatore romano», 18 febbraio 1963
E' morto lo scrittore Luigi Fallacara, «La Nazione», 17 ottobre 1963
Morto a Firenze Luigi Fallacara, «L'Unità», 17 ottobre 1963
- C. BETOCCHI, *Rimpianto per la morte di Luigi Fallacara*, «Il giornale del mattino», 17 ottobre 1963
Scomparso a Firenze il poeta Luigi Fallacara, «Il Tempo», 18 ottobre 1963
- C. BETOCCHI, *Ricordo di Luigi Fallacara*, «Il Popolo», 20 ottobre 1963
- E. FENU, *Ricordo di un poeta*, «L'Osservatore romano», 20 ottobre 1963
- PEUCEZIO, *Un poeta scrittore barese: Luigi Fallacara. Dal cenacolo di Perotti alla Firenze di Papini*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 24 ottobre 1963
- S. BEVILACQUA, *La morte di un poeta cattolico*, «Il Centro», 27 ottobre 1963
- E. FENU, *Ricordo di un poeta*, «Orientamenti», VI (1963), 39, p. 5
Ricordo di Luigi Fallacara, a cura di G. Gerola e G. Zagarrìo, «Quartiere», IV (1963), 17-18, pp. 3-11
- I. GIORDANI, *Luigi Fallacara, poeta della contemplazione*, «Città nuova», VII (1963), 20, p. 27
- C. MARTINI, *Fallacara*, «La fiera letteraria», XVIII (1963), 43, p. 3
- B. PENTO, *Luigi Fallacara*, «Persona», IV (1963), 10, p. 22
- O. MACRÌ, *Sulla vita e le opere di Luigi Fallacara*, «Forum Italicum», III (1969), 4, pp. 515-517 (rist. in *Luigi Fallacara, Poesie inedite*)
- M. LUZI, *Ricordo di Luigi Fallacara*, «Il giornale del mattino», 16 ottobre 1964
- PEUCEZIO, *Dal cenacolo di Perotti alla Firenze di Papini*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 24 ottobre 1965
- A. FRATTINI, *Ricordo di Luigi Fallacara*, «L'Osservatore romano», 9 dicembre 1967
- G. MAGGI FALLACARA, *Sulla vita e le opere di Luigi Fallacara*, «La Prora», VII (1970), 2, pp. 25-28
- E. BALDUCCI, *Fallacara mistico*, «La Prora», VII (1970), 2, pp. 36-37
- C. BETOCCHI, *In una sorta di trasognamento*, «La Prora», VII (1970), 2, pp. 29-30
- G. DEL COLLE, *Lettera aperta*, «La Prora», VII (1970), 2, pp. 33-35
- N. LISI, *La mia amicizia con Luigi*, «La Prora», VII (1970), 2, p. 38
- S. SALVI, *Poesia (La manipolazione storiografica?)*, «Il Bimestre», 8 (1970), maggio-giugno, pp. 32-33
- E. U. D'ANDREA, *Il carmen perpetuum di Luigi Fallacara*, «Tribuna del Salento», 1 settembre 1970; «La prora», VII (1970), 2, pp. 31-32
- S. RAMAT, *Fallacara inedito e il nuovo Parronchi*, «Il Corriere del Ticino», 12 settembre 1970
- I. GIORDANI, *Fallacara o dell'ascesa a Dio*, «Città nuova», XIV (1970), 10, p. 39
- A. DOLFI, recensione a LUIGI FALLACARA, *Poesie inedite*, «Rassegna della Letteratura Italiana», LXXVI (1972), 1, p. 196
- G. L., *Alla riscoperta di una cultura umiliata*, «Città nuova», XXII (1978), 19, p. 38
- E. TESTA, *Un modello di funzionamento dei testi ermetici*, «Studi novecenteschi», VIII (1980), 20, pp. 193-218
- A. FRATTINI, *San Francesco e la letteratura del Novecento*, «Osservatore romano», 5 giugno 1982, p. 7
- C. MAGGI, «*Illuminazioni lacerbiane*» *inedite di Luigi Fallacara*, «L'Albero», XXXVIII (1983), luglio-dic, pp. 11-26
- ANONIMO, *Luigi Fallacara, Dietro la porta di pietra senza porta*, «Libri e riviste d'Italia», XXXVI (1984) 411-414, pp. 159-160
- A. FRATTINI, *Misticismo di un poeta cristiano*, «Il popolo», 7 giugno 1984, pp. 10-11
- S. BUSOLIN, *Inediti di Fallacara*, «La Nazione», 13 giugno 1984
- G. CHIAPPINI, *L'esatta pienezza dell'anima e l'appello dall'eterno di Luigi Fallacara*, «Città di vita», XXXIX (1984), 5, pp. 417-424
- A. FRATTINI, *La ricerca di Luigi Fallacara*, «Città nuova», XXVIII (1984), 17, pp. 55-56
- A. FRATTINI, *La poesia degli esordi di Luigi Fallacara*, «Il ragguaglio librario», LII (1985), 3, p. 84
- G. CUSTODERO, *Il Beato Angelico di Bari*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 1 maggio 1986
- F. LANZA, *La poesia di Luigi Fallacara tra misticismo e quotidianità*, «L'Osservatore romano», 14 agosto 1986
- S. RAMAT, *Tra i simboli di Fallacara*, «Il Tempo», 25 ottobre 1986
- A. FRATTINI, *Al di qua dell'ermetismo*, «Il Popolo», 18-19 gennaio 1987
- S. CRESPI, *Dal silenzio ermetico nasce un frutto magico*, «Il Sole 24 ore», 26 luglio 1987
- C. TOSCANI, *Finalmente Fallacara*, «Studi cattolici», XXXI (1987), 15, pp. 278-280
- S. GHIAZZA, *Il cromatismo nella poesia di Fallacara*, «La Nuova Ricerca», I (1990), pp. 161-174
- R. RAMELLA, *Il "Fondo Luigi Fallacara"*, «Autografo», (1991), 24, pp. 85-95
- R. RAMELLA, *Lettere di Carlo Angelini a Luigi Fallacara (1930-1938)*, «Autografo», (1992), 27, pp. 81-95
- F. AUDISIO, *Nota a Il Cacciatore di mare di Luigi Fallacara*, «Rassegna della letteratura italiana», VII (1993), 3, pp. 213-218.
- F. LABOMBARDA, *Luigi Fallacara tra lirica e romanzo*, «Rivista di letteratura italiana», XIV (1996), pp. 197-214
- V. VOLPINI, *Poesia di Luigi Fallacara per settembre*, «Famiglia cristiana», 11 settembre 1996

- G. ALBERTAZZI, *Ricordo*, «Oggi», 25 settembre 1996, p. 18
 D. VALLI, *Testimonianze sulla religiosità di Comi, Fallacara, Pierri*, «Esperienze letterarie», XXIII (1998), 1, pp. 31-40
 G. BONACCHI GAZZARRINI, *Luigi Fallacara, La spiaggia di Shelley e altre poesie*, «Il veltro», XLVI (2002), 5-6, p. 639
 G. CHIAPPINI, *L'Ancora dell'eterno in Luigi Fallacara*, «Città di vita», LX (2005), 6, pp. 605-612
 M. PAGLIARA, *Di Fallacara e di Quasimodo in "Humanitas"*, rivista pugliese (1911-1924), «Rivista di Letteratura italiana», XXIII (2005), 1-2, pp. 315-319
 V. PULEO, *Luigi Fallacara. Le ragioni dell'anima*, «Nuova Umanità», XXXIV (2012), 6, pp. 809-813
 E. MEGLI, *La poesia come mezzo per esprimere la fede*, «Città Nuova», LVII 5 novembre (2013), 22
 F. MAZZOCCHI, *Sull'orlo dell'assoluto*, «L'Osservatore romano», 13-14 gennaio 2014
 V. PULEO, *Luigi Fallacara. Poeta, pittore, mistico*, «Poesia», XXVII, (2014), 292, pp. 62-68

Articoli senza data o senza testata

- ANONIMO, *Io sono, tu sei*, «???», 15 giugno 1933
 E. BERTANI, *L'ultimo Fallacara*, «???», 1 luglio 1954
 F. P. BARGELLINI, *Ricordo di un insegnante. Luigi Fallacara poeta e professore*, «Il Corriere», (1963?)
 C. MARSAN, *Gli acquerelli di Fallacara*, «???», 17 luglio 1965
 R. BERTACCHINI, *Fallacara poeta mistico-simbolista. Alla Rimbaud, ma fedele a Francesco d'Assisi*, «[Messaggero?]», p. 3
 C. BO, *Il partito dei poeti*, «???», [???], pp. 90-93
 BRUNO, *Itinerario di uno scrittore: Luigi Fallacara*, «La Gazzetta di Salerno», [???], p. 3

2. ALTRA BIBLIOGRAFIA

ERMETISMO

Saggi

- F. FLORA, *La poesia ermetica*, Laterza, Bari, 1936
 S. F. ROMANO, *Poetica dell'ermetismo*, Sansoni, Firenze, 1942
 F. FLORA, *Ritratto di un ventennio*, Macchiaroli editore, Napoli, 1944
 M. APOLLONIO, *Ermetismo*, CEDAM, Padova, 1945
 F. GIANNESI, *Gli ermetici*, La Scuola, Brescia, 1951
 M. PETRUCCIANI, *La poetica dell'ermetismo italiano*, Loescher, Torino, 1955 cons
Ermetismo in Dizionario universale della letteratura contemporanea, Mondadori, Milano, 1960, vol. II, pp. 62-66
 N. DE BELLA, *Dagli Scapigliati agli Ermetici*, Edizioni Ciranna, Roma, 1965
 A. FRATTINI, *Poesia nuova in Italia: tra ermetismo e neoavanguardia*, Istituto Propaganda libraria, Milano, 1968
 C. SCARPATI, *Sulle origini dell'ermetismo critico*, Vita e Pensiero, 1968
 R. JACOBBI, *Campo di Marte trent'anni dopo: 1938-1968*, Firenze, 1969
 S. RAMAT, *L'ermetismo*, La Nuova Italia, Firenze, 1969
 A. NOFERI, *Carlo Bo: la critica come misura di verità*, in *Le poetiche critiche novecentesche*, Le Monnier, Firenze, 1970, pp. 137-148
 S. PAUTASSO, *Profilo della critica ermetica*, in ID., *Le frontiere della critica*, Rizzoli, Milano, 1972
 A. FOLIN, *Solaria, Letteratura, Campo di Marte*, 1973
 S. RAMAT, *L'ermetismo*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, a cura di V. Branca, Utet, Torino, 1973, II, pp. 35-44
 D. VALLI, *Anarchia e misticismo nella poesia italiana di primo Novecento*, Milella, Lecce, 1973
 G. CONTINI, *Esercizi di lettura sopra autori contemporanei*, Einaudi, Torino, 1974
 D. VALLI, *Storia degli ermetici*, La Scuola, Brescia, 1978
 F. DI CARLO, *Letteratura e ideologia dell'ermetismo*, Bastogi, Foggia, 1981
 F. MATTESINI, *Poetica e poesia dell'ermetismo. Esperienze convergenti e divergenti*, in *Letteratura italiana contemporanea*, a cura di G. Mariani e M. Petrucciani, Roma, 1980, pp. 221-238, poi in *Figure e forme di vita letteraria da Carducci all'ermetismo*, Roma, 1983, pp. 105-122 da cui si cita.

- F. MATTESINI, *Letteratura e pubblico: le riviste del primo decennio umbertino*, in AAVV, *Cultura e società in Italia nell'età umbertina*, Vita e Pensiero, Milano, 1981
- F. MATTESINI, *Figure e forme di vita letteraria da Carducci all'ermetismo*, Bulzoni, Roma, 1983
- G. BARBERI SQUAROTTI, *Poesia italiana del Novecento. Morte e trasfigurazione del soggetto*, Sciascia, Caltanissetta-Roma, 1985, pp. 235-262
- Carlo Bo e il tempo dell'ermetismo*, a cura di G. Tabanelli, Garzanti, Milano, 1986
- O. MACRÌ, *La poesia di Quasimodo*, Sellerio, Palermo, 1986
- G. LANGELLA, *Da Firenze all'Europa. Studi sul Novecento letterario*, Vita e Pensiero, Milano, 1989
- G. LANGELLA, *Betocchi tra frontespiziani ed ermetici*, in *Carlo Betocchi*. Atti del Convegno di studi. Firenze, 30-31 ottobre 1987, a cura di L. Stefani, Le Lettere, Firenze, 1990, pp. 105-176
- BARGELLINI, BETOCCHI, LISI, *Il calendario dei pensieri e delle pratiche solari (1923)*, a cura di M.L. Nevola, Società editrice napoletana, Napoli, 1987
- C. BO, *Le ragioni della Francia*, in *Gli studi francesi in Italia tra le due guerre*. Atti del Convegno (Urbino, 15-17 maggio 1986), QuattroVenti, Urbino, 1987, pp. 7-13
- F. MATTESINI, *Letteratura e religione*, Vita e Pensiero, Milano, 1987
- G. BARBERI SQUAROTTI, *Dal tramonto dell'ermetismo alla neoavanguardia*, La Scuola, Brescia, 1988
- L. BEDESCHI, *Il tempo del "Frontespizio". Carteggio Bargellini-Bo (1930-1943)*, Milano, 1989
- L. MANGONI, *In partibus infidelium. Don Giuseppe De Luca: il mondo cattolico e la cultura italiana del Novecento*, Torino, 1989, pp. 155-170
- Dai solariani agli ermetici. Studi di letteratura italiana degli anni Venti e Trenta*, a cura di F. Mattesini, Vita e Pensiero, Milano, 1989
- M.C. PAPINI, *Note sull'ermetismo fiorentino*, in EAD., *Il sorriso della Gioconda. La scrittura tra immaginario e reale*, Bulzoni, Roma, 1989, pp. 173-179
- D. VALLI, *Le "Occasioni" dell'ermetismo storico*, Vita e Pensiero, Milano, 1989
- F. MATTESINI, *Ricerca poetica e memoria religiosa*, Mucchi, Modena, 1991
- G. ANTONIAZZI, *Don Giuseppe De Luca: uomo cristiano e prete (1898-1962)*, Morcelliana, Brescia, 1992
- C. BO, *Preghiera e poesia*, Centro studi don G. Riganelli, Fabriano, 1992
- C. BO, *Letteratura come vita*, Rizzoli, Bur, 1994
- O. MACRÌ, *La teoria letteraria delle generazioni*, Franco Cesati Editore, Firenze, 1995
- Per Oreste Macrì*, Atti della giornata di studio (Firenze, 9 dicembre 1994), a cura di A. Dolfi, Bulzoni, Roma, 1996
- S. PAUTASSO, *Ermetismo*, Editrice Bibliografica, Milano, 1996
- A. DOLFI, *Terza generazione. Ermetismo e oltre*, Bulzoni, Roma, 1997
- G. LANGELLA, *Poesia come ontologia. Dai vociani agli ermetici*, Edizioni Studium, Roma, 1997
- R. GUARNERI, *Una singolare amicizia*, Marietti, Genova, 1998
- C. BETOCCHI, *Dal definitivo istante. Poesie scelte e inedite*, a c. di G. Tabanelli, Bur, Milano, 1999
- M.C. TARSÌ, *Carlo Betocchi e il «Frontespizio»*, in *Studi di Letteratura italiana in onore di Francesco Mattesini*, a cura di G. Langella e E. Elli, Vita e Pensiero, Milano, 2000
- Sestri Levante a Carlo Bo*, a cura di G. Devoto, San Marco dei Giustiniani, Genova, 2001
- C. BO, *L'assenza, la poesia*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2002
- O. MACRÌ, *Esemplari poetici*, La Finestra, Trento, 2003
- "La poesia, si sa, si affida al tempo": rassegna stampa sul primo ermetismo fiorentino: Luzi, Parronchi, Bigongiari*, a cura di C. Pirozzi, Società Editrice Fiorentina, Firenze, 2004 (c'è rec di Fallacara a la Barca di Luzi dal Front 1937, p. 32)
- V. SANTORO, *Tra fenomenologia ed ermetismo. L'avventura di «Corrente» (1939-1940)* in ID., *Letteratura e tempi moderni. Il lungo dibattito negli anni Trenta*, Palomar, Bari, 2005

Riviste

- F. TIRINNANZI, *Poesia ermetica o poesia rivelatrice?*, «Il Frontespizio», XI (1939), 2, pp. 83-87
- A. BOCELLI, *Aspetti dell'ermetismo*, «Il libro italiano nel mondo», Roma, II (1941), 8, pp. 29-38.
- M. PETRUCCIANI, *S. Mallarmé precursore dell'ermetismo italiano*, «Rivista critica», I (1950), genn-febbr. N. 1, 1950, pp. 19-26
- O. MACRÌ, *Le generazioni della poesia italiana del Novecento*, «Paragone letteratura», n. 42 giugno 1953, poi in *Caratteri e figure della poesia italiana contemporanea*, Firenze, 1956.
- G. RESCALLI, *Orfismo e analogismo nella poesia ermetica*, «Humanitas», IX (1954), 5, pp. 490-506
- A. BOCELLI, *Eredità ermetiche*, «Il Mondo», Roma 22 marzo 1955, ora in A. BOCELLI, *Letteratura del Novecento*, pp. 478-483.
- C. BO, *Che cos'è stata Firenze*, «Palatina», IV (1960), 14, pp. 3-17 (ci sono anche interventi di Fallacara e Betocchi)

- M. PETRUCCIANI, *La crisi dell'ermetismo nella poesia del dopoguerra*, «Cultura e Scuola», (1962), 3, aprile, pp. 18-24.
- C. Salinari, *La letteratura nel ventennio*, «Il Contemporaneo», V (1952), lugl-ago, pp. 48-79
- O. MACRÌ, *Cos'è stato l'ermetismo*, «L'approdo letterario», XIV (1968), 42, pp. 99-120
- C. BO, *La cultura europea in Firenze negli anni trenta*, «L'Approdo letterario», n. 46 (1969), pp. 3-18
- C. BO, *L'ermetismo trent'anni dopo*, «Il Dramma», ILVI, (1970), 2, pp. 45-54
- E. BIAGINI, *La letteratura e lo spirituale: "Il primo tempo" di Carlo Bo*, «Paradigma», Firenze, 4 (1982), pp. 7-49
- I. SCARAMUCCI, *Carlo Bo e il tempo dell'ermetismo*, «Il Raggiungimento librario», 56 (1987), 2, pp. 42-43
- G. LANGELLA, *Poesia e conoscenza nella teoresi ermetica di Carlo Bo. Tra Juan de la Cruz e il Novecento francese*, «Testo», 20 (1990), pp. 113-45
- G. LANGELLA, «*Campo di Marte*» e terza generazione, «La rassegna della letteratura italiana», serie IX, I (1998), 1, pp. 47-57.

FILOLOGIA E METRICA

Saggi

- C. DI GIROLAMO, *Teoria a prassi della versificazione*, Il Mulino, Bologna, 1983
- A. MENICETTI, *Problemi di metrica*, in AAVV, *Letteratura italiana*, vol III, t. I, Einaudi, Torino, 1984, pp. 349-390.
- R. ANTONELLI, *L'invenzione del sonetto*, in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia* (Cultura neolatina XLVII), Mucchi, Modena, 1987, pp. 19-59
- F. BAUSI- M. MARTELLI, *La metrica italiana. Teoria e storia*, Le Lettere, Firenze, 1993
- G. GORNI, *Il sonetto*, in *Metrica e analisi letteraria*, Il Mulino, Bologna, 1993, pp. 63-84
- A. MENICETTI, *Metrica italiana. Fondamenti metrici, prosodia, rima*, Antenore, Padova, 1993
- S. PASTORE, *La frammentazione, la continuità, la metrica. Aspetti metrici della poesia del secondo novecento*, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, Pisa-Roma, 1999
- G. SANGIRARDI- F. DE ROSA, *Breve guida alla metrica italiana*, Sansoni, Firenze, 2002
- A. STUSSI, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Il Mulino, Bologna, 2005
- PV. MENGALDO, *Attraverso la poesia italiana*, Carocci, Roma, 2008
- P. ITALIA-G. RABONI, *Che cos'è la filologia d'autore*, Carocci, Roma, 2010

FRONTESPIZIO

Saggi

- P. BARGELLINI, *Breve storia del «Frontespizio»*, in AA VV, *Almanacco dei Visacci*, Vallecchi, Firenze, 1937, pp. 55-58
- SISTER M. S. MAZZA, *Not for Art's sake. The story of Il Frontespizio*, King's Crown Press, 1948
- AA. VV., *L'Otto-Novecento*, a cura della Libera Cattedra di Storia della Civiltà Fiorentina, Sansoni, Firenze, 1957 (in particolare G. FERRATA, *Solaria, Letteratura, Campo di Marte*, pp. 371-399 e C. BETOCCHI, *Il Frontespizio*, pp. 345-369; C. BO, *Papini e le riviste (Dal «Leonardo» a «Lacerba») e postilla a Papini*, pp. 227-253; E. FALQUI, *La «Voce» di De Robertis*, pp. 255-279; G. PIOVENE, *Critici e saggisti*, pp. 325-343; ARNALDO BOCELLI, *I prosatori*, pp. 307-323)
- A. PANICALI, *Le riviste del periodo fascista*, D'Anna, Messina, 1961
- R.A. WEBSTER, *La croce e I fasci. Cattolici e fascismo in Italia*, Feltrinelli, Milano, 196
- AAVV, *Don Giuseppe De Luca. Ricordi e testimonianze*, Morcelliana, Brescia, 1963
- G. VIGORELLI, *Il gesuita proibito. Vita e opere di Teilhard de Chardin*, Il sagggiatore, Milano, 1963
- R. BERTACCHINI, *Le riviste del Novecento*, Nuova Italia, Firenze, 1965
- R. SCRIVANO, *Riviste, scrittori e critici del '900*, Sansoni, Firenze, 1965 (*Il Frontespizio*, pp. 63-77)
- G. LUTI, *Cronache letterarie tra le due guerre 1920-1940*, Laterza, Bari, 1966, pp. 171-80
- AA.VV., *La Toscana nel regime fascista (1922-1939)*, Olschki, Firenze, 1971, vol. I
- S. RAMAT, *La pianta della poesia*, Vallecchi, Firenze, 1972
- G. ROSSINI (a cura di), *Modernismo, fascismo, comunismo. Aspetti e figure della cultura e della politica dei cattolici nel '900*, Il Mulino, Bologna, 1972
- C. DIONISOTTI, *Don Giuseppe De Luca*, Ed di storia e letteratura, Roma, 1973
- S. RAMAT, *Il Frontespizio (1929-1940)*, in *Dizionario critico*, UTET, 1973

- G. ILLUMINATI, *«Il Frontespizio»: ideologia ecclesiale e pratica eclettica*, in G. GRANA, *Letteratura italiana del Novecento*, Marzorati, Milano, 1979
- G. MANACORDA, *Storia della letteratura italiana tra le due guerre 1919-1943*, Editori riuniti, Roma, 1980
- P. BARGELLINI, *Pagine di un vita*, Vallecchi, Firenze, 1981, pp. 45-47
- G. MANACORDA, *Momenti della letteratura italiana degli anni Trenta*, Bastogi, Foggia, 1981
- M. PANIGATTI, *Una bella stagione di scrittori cattolici*, IPL, Milano, 1981, pp. 125-131
- M.L. NEVOLA, *Regesto delle prime due annate de «Il Frontespizio» (1929-1930)*, in AAVV, *La cultura italiana negli anni 1930-1945*, ESI, 1984, pp. 439-565
- C. BETOCCHI, *Confessioni minori*, a cura di S. Albisani, Sansoni, Firenze, 1985
- G. DE LUCA- C. BO, *Carteggio: 1932-1961*, a cura di Marta Bruscia, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1999
- G. LANGELLA, *L'utopia nella storia. Uomini e riviste del Novecento*, Edizioni Studium, Roma, 2004
- G. LUPO, *Il secolo dei manifesti. Programmi delle riviste del Novecento*, Aragno, Torino, 2006

Riviste

- M. PESCATORE (BARGELLINI), *Gruppi letterari. Firenze*, «Ragguaglio 1931», LEF, 1931, pp. 439-53
- R. WEISS, *Ricordi del «Frontespizio»*, «Il Frontespizio», IV (1932), 12, pp. 14-16
- V. GIOMMONI, *Il convegno fiorentino degli scrittori cattolici*, «Ragguaglio 1934», IPL, 1934, pp. 195-204
- A. ANTONIAZZI, *I giornali cattolici in Italia*, «Il ragguaglio 1936», IPL, 1936, pp. 389
- P. BARGELLINI, *Per morte scampata*, «Frontespizio», X (1938), 12, pp. 723-29
- G. CARTEI, *Indici del Frontespizio dal 1929 al 1938*, «Frontespizio», X (1938), 12, pp. 787-808
- A. HERMET, *Lieve storia del Frontespizio*, «Il Frontespizio», X (1938), 12, p. 778
- A. HERMET, *Lunedì al Frontespizio*, «La Festa», 28 aprile 1938
- A. HERMET, *Uomini e opere del Frontespizio*, «Ragguaglio 1939», IPL, 1939, pp. 378-91
- M. LUZZI, *Dieci anni dopo*, «Ragguaglio 1939», IPL, 1939, pp. 9-22
- P. CHERUBELLI, *Indici del Frontespizio dal 1939 al 1940*, «Il Frontespizio», XII (1940), 12, pp. 715-720
- B. OCCHINI, *Congedo e sintesi*, «Frontespizio», XII (1940), 12, pp. 663-670
- C. BETOCCHI, *Il Frontespizio*, «Terzo programma, quaderni trimestrali», ERI ed., (1966), 4, pp. 279-303, ora in *Confessioni minori*, Sansoni, Firenze, 1985, pp. 1969-203
- L. MANGONI, *Aspetti della cultura cattolica sotto il fascismo: la rivista «Il Frontespizio»*, «Storia contemporanea», II (1971), 4, pp. 919-74
- A. CUCCHIARI, *I rapporti tra Chiesa e fascismo: la svolta del 1937-38*, «L'Astrolabio», 13 (1975), 4, pp. 54-60
- C. BETOCCHI, *Il «Frontespizio» come sotterranea e prospettica storia di una stagione poetica*, «L'Albero», 1978, n. 60, pp. 35-49, ora in *Confessioni minori*, Sansoni, Firenze, 1985, pp. 151-168
- S. CRESPI, *«Il Frontespizio» cinquant'anni dopo: temi e figure*, «Otto/Novecento», n. 5-6, (1979), pp. 137-83
- A.C. BOVA, *Cattolici e letteratura nel decennio 1930-1940 (tra uomo politico e uomo ermetico)*, «Lavoro critico», n. 19 (1980), pp. 84-96; ora in EAD., *La letteratura dentro di sé. Razionalità e destino nella crisi del primo dopoguerra*, Liguori, Napoli, 1984, pp. 81-151

NEOPLATONISMO

- F. BOURBON DI PETRELLA, *Il problema dell'arte e della bellezza in Plotino*, Le Monnier, Firenze, 1956
- M.L. GATTI, *Plotino e la metafisica della contemplazione*, Cusl, Milano, 1992
- P. PRINI, *Plotino e la fondazione dell'umanesimo interiore*, Vita e Pensiero, Milano, 1992
- P. HOADOT, *Plotino o la semplicità dello sguardo*, Einaudi, Torino, 1999
- C. CHIURCO, *Eros platonico e amore di Dio*, Vita e Pensiero, 2002
- PLOTINO, *Enneadi*, a cura di R. Radice, Mondadori, Milano, 2002

SIMBOLISMO, FUTURISMO e VOCIANI

Saggi

- A.M. SCHMIDT, *La letteratura simbolista*, Garzanti, Milano, 1956
- M. LUZI, *L'idea simbolista*, Garzanti, Milano, 1959, 1976²
- E. SANGUINETI, *Tra liberty e crepuscolarismo*, Milano, 1961
- E.R. CURTIUS, *Studi di letteratura europea*, Il Mulino, Bologna, 1963 (titolo originale: *Kritische essays zur europäischen Literatur*, Francke, Bern, 1954)

- M. RAYMOND, *Da Baudelaire al Surrealismo*, Torino, Einaudi, 1968
- BIGONGIARI P., *La poesia come funzione simbolica del linguaggio*, Rizzoli, Milano, 1972
- G.P. LUCINI, *Per una poetica del simbolismo*, a cura di G. Viazzi, Guida Editori, Napoli, 1971
- Poeti simbolisti e liberty in Italia*, a cura di G. Viazzi e V. Scheiwiller, All'insegna del pesce d'oro, Milano, 1972
- R. LUPERINI, *Letteratura e ideologia nel primo Novecento italiano: saggi e note sulla "Voce" e sui vociani*, Pacini, Pisa, 1973
- L. BALDACCI, *Il Futurismo a Firenze*, in *Libretti d'opera e altri saggi*, Vallecchi, Firenze, 1974, pp. 45-71
- G. DEBENEDETTI, *L'ermetismo e Mallarmé*, in *Poesia italiana del '900*, Milano, 1974, pp. 9-32
- F. LIVI, *Dai simbolisti ai crepuscolari*, Istituto propaganda libraria, Milano, 1974
- G. VIAZZI, *Poeti simbolisti francesi*, Einaudi, Torino, 1976
- F. MATTESINI, *Dante e gli scrittori d'avanguardia di primo Novecento*, in AA VV, *Dante nella letteratura italiana del Novecento*. Atti del Convegno di Studi (Casa di Dante in Roma, 6-7 maggio 1977), a cura di S. Zennaro, Bonacci, Roma, 1979, pp. 51-68
- G. LANGELLA, *Le riviste di metà Novecento*, La Scuola, Brescia, 1981
- S. GIOVANARDI, *La presenza ignota*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, 1982
- G. LANGELLA, *Il secolo delle riviste. Lo statuto letterario dal «Baretti» a «Primato»*, Vita e Pensiero, Milano, 1982
- Futurismo a Firenze 1910-1920*. Atti del Convegno (Firenze, 1-3 marzo 1984), a cura di G. Manghetti, Bi&Gi, Verona, 1984
- A. BERTONI, *Dai Simbolisti al Novecento: le origini del verso libero italiano*, Il Mulino, Bologna, 1995
- E. FUMI, *La tentazione simbolista*, Giardini editori e stampatori, Pisa, 1992
- Miti e figure dell'immaginario simbolista: arte, teatro, musica, danza*, a cura di S. Sinisi, Costa & Nolan, Genova, 1992
- G. ZANETTI, *Il Novecento come visione: dal Simbolismo a Campana*, Carocci, Roma, 1999
- R. JACOBBI, *L'Italia simbolista*, La finestra, Trento, 2003
- A. VIVIANI, *Giubbe Rosse. Il caffè della rivoluzione culturale nella Firenze 1913-1915*, a cura di P. Burali d'Arezzo, Nuove Edizioni Culturali, Milano, 2007

Riviste

- L. DE MARIA, *Futurismo, Dada, Surrealismo*, «Lettere italiane», XXVII (1975), 4, pp. 381-395
- G. BARLUSCONI, *La letteratura, il simbolico, il sacro*, «Testo», XVII (1996), pp. 51-59
- BERNARDELLI G., *Tensione religiosa e approdi ermetici nel simbolismo francese*, «Testo», XVII (1996), pp. 142-155

GENERALE

Saggi

- J. MARITAIN, *Situation de la poésie*, Paris, 1938; Morcelliana, Brescia, 1979 ediz cui si fa riferimento, a cura di A. Pavan.
- O. MACRÌ, *Esemplari del sentimento poetico contemporaneo*, Firenze, 1941
- G. PAPINI-G. DE LUCA, *Prose di cattolici italiani d'ogni secolo*, Società editrice internazionale, Torino, 1941
- F. FLORA, *Ritratto di un ventennio*, Macchiaroli, Napoli, 1944
- F. FLORA, *Saggi di poetica moderna: dal Tasso al Surrealismo*, D'Anna ed., Messina e Firenze, 1949 (*Poetiche del Novecento*, pp. 63-114; *Crisi dell'ermetismo*, pp. 115-118)
- V. VOLPINI, *Antologia della poesia religiosa italiana contemporanea*, Vallecchi, Firenze, 1952
- F. FLORA, *Storia della letteratura italiana*, Mondadori, Milano, 1953
- M. STICCO, *Il romanzo italiano contemporaneo*, V&P, Milano, 1953
- O. MACRÌ, *Caratteri e figure della poesia italiana contemporanea*, Vallecchi, Firenze, 1956, poi La Finestra, Trento, 2002
- I. SCARAMUCCI, *Romanzi del nostro tempo*, La Scuola, Brescia, 1956
- F. FLORA, *I miti della parola*, Mondadori, Milano, 1958
- M. ADRIANI, *Italia mistica: profilo storico della spiritualità italiana*, Ente per la diffusione dell'educazione storica,
- A. NOFERI, *Le poetiche critiche novecentesche*, Firenze, 1970 (all'interno: *Le poetiche critiche novecentesche «sub specie Petrarchae»*, pp. 225-297).
- D. VALLI, *La cultura letteraria nel Salento (1860-1950)*, Milella, Lecce, 1971
- L. ANCESCHI, *Saggi di poetica e di poesia*, Boni Editore, Bologna, 1942, 1972²
- S. RAMAT, *La pianta della poesia*, Firenze, 1972²

- F. CURI, *Perdita d'aureola*, Einaudi, Torino, 1977
- A. FOLIN, S. QUARANTA, *Le riviste giovanili del periodo fascista*, Canova, Treviso, 1977
- P.V. MENGALDO, *Poeti italiani del Novecento*, Mondadori, Milano, 1981
- G. LUTI, *Firenze corpo 8*, Vallecchi, Firenze, 1983
- R. JACOBBI, *L'avventura del Novecento*, Garzanti, Milano, 1984
- Il «Minore» nella storiografia letteraria*. Convegno internazionale, Roma, 10-12 marzo 1983, a cura di E. Esposito, Ravenna, Longo, 1984
- Storia della Letteratura italiana*, a cura di E. Cecchi e N. Sapegno, Garzanti, Milano, 1987, *Il Novecento*
- S. LO BUE, *L'arpa eolia: teoria del principio poetico*, Marietti, Genova, 1991
- A. MANZONI, *Adelchi*, a cura di P. Gibellini-S. Blazina, Garzanti, Milano, 1991
- P.V. MENGALDO, *Storia della lingua italiana. Il Novecento*, Il Mulino, Bologna, 1994
- D.M. PEGORARI, *Dall'«acqua di polvere» alla «grigia rosa». L'itinerario del dicibile in Mario Luzi*, Schena, Fasano, 1994
- Il canto strozzato. Poesia italiana del Novecento*, a cura di E. Elli e G. Langella, Interlinea, Novara, 1995
- S. LO BUE, *La Musa drogata. Saggio sulle origini della poetica*, Franco Angeli, Milano, 1999
- G.M. PODDIGHE, *Oscura come l'ombra: la parola poetica del Novecento*, Bulzoni, Roma, 1999
- Il sacro nella poesia contemporanea*. Atti del Convegno (Firenze, 28-29 novembre 1997), a cura di G. Ladolfi e M. Merlin, Interlinea, Novara, 2000
- S. LO BUE, *Storia della poesia*, Franco Angeli, Milano, 2000
- P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento. Quarta serie*, Einaudi, Torino, 2000
- T.E. PETERSON, *The rose in the contemporary Italian poetry*, University press of Florida, Gainesville, 2000
- S. DI MARCO, *All'ombra della croce. Saggi, studi, profili di letteratura cristianità*, Editrice Semina Verbi, Agrigento, 2011
- M. ZAMBRANO, *L'uomo e il divino*, Edizioni Lavoro, Roma, 2001
- G. BARBERI SQUAROTTI, *I Miti e il sacro: poesia del Novecento*, Pellegrini, Cosenza, 2003
- H. BREMOND, *Preghiera e poesia*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2010 (originale 1926), trad. di Wanda Rupolo
- D.M. PEGORARI, *Les Barisiens. Letteratura di una capitale di periferia 1850-2010*, Stolo, Bari, 2010
- S. QUASIMODO, *«Ombra e sogno». Poesie giovanili*, a cura di V. Del Piano, A. Quasimodo, Atelier MediterraneArtePura, Taranto-Nizza, 2010

RINGRAZIAMENTI

La storia di questo dottorato è assai ricca di doni e di Grazie: impossibile qui menzionarli tutti. Di certo occuperei ben più delle 600 pagine già scritte. Una sola è stata la certezza in questi anni: il Signore mi ha condotto a Venezia, ha permesso che vincessi il concorso di dottorato e mi ha manifestamente accompagnato fin qui, mostrandomi continuamente i segni della Sua presenza. A Lui vanno dunque le mie benedizioni profondamente grate.

In questo percorso ho avuto modo di avvicinarmi e incontrare per gradi, ma sempre più profondamente, il “Professor Luigi” (Fallacara): la sua vita, le sue parole, i suoi insegnamenti mi hanno non solo accompagnato e arricchito, ma sono stati perfino capitali nelle mie scelte lavorative, spirituali e amicali. Senza Luigi non sarei quella che sono.

Soprattutto tre cose ho imparato, anzi quattro: la pazienza, cresciuta stando sulle quelle carte, a loro volta già da lui sudate e meditate; dalla pazienza si è rafforzata la fedeltà, che fa arrivare in fondo, che permette di vivere fino alla fine quello che il Signore ti mette davanti; dalla fedeltà ha messo radici, sorprendentemente, l'amore. Se non ho lasciato perdere tutto, scoraggiata dalla mole davvero ardua di lavoro (e sono stata talvolta tentata di farlo), è perché l'amore per il Prof. Luigi e per i suoi scritti è pazientemente, fedelmente e inspiegabilmente cresciuto in me. Non si lavora che per amare di più. Non si ama se non per lavorare meglio. E al posto di “lavorare”, potrei ben dire “vivere”.

L'ultima cosa che ho imparato è forse la più importante: restituire. Luigi ha sempre vissuto la vita come una restituzione a Dio dei doni ricevuti. Perciò, mi piace qui restituire a lui, alla sua famiglia, a chi leggerà, questo testo così bello e così tormentato e ridonargli, per quanto si può, il ringraziamento che gli è dovuto.

Non avrei saputo né potuto incontrare davvero Fallacara se non avessi avuto buone guide e buoni strumenti nel cammino. Un debito di grande riconoscenza va al Professor Gino Belloni che per primo mi ha accolto e

iniziato con acuta intelligenza all'impresa filologica. Soprattutto lo ringrazio per la sincerità e la pace con le quali mi ha dato l'esempio nell'approcciarmi a un testo. So che sono il segno di una grande onestà intellettuale e prova di un atteggiamento spirituale profondamente cristiano, checché l'interessato ne possa dire.

Un secondo grande grazie va al Professor Pietro Gibellini, anzitutto per avermi affidato questa tesi: sappia che rifarei tutto, accetterei di nuovo il lavoro. Lei è stato, senza saperlo, strumento di quella Provvidenza in cui crediamo. Il grazie va anche per la fiducia che mi ha dato, per la competenza con cui ha seguito il mio lavoro, per l'umanità del dialogo che si è creato, spaziando dagli apparati a Santa Chiara.

E, curiosamente, quando si accettano i progetti più ardui, vi sono sempre grandi gioie alla porta. Questo dottorato da Venezia mi ha condotto a Firenze, nel cuore vivo e pulsante della famiglia Fallacara, Maggi e Romano: "qui mancò possa" a dire cosa siano stati per me i "giorni fiorentini"... Ringrazio l'intera famiglia del caro Professor Luigi per la calda accoglienza, per la profonda amicizia che s'è creata, per la reciproca stima, per l'affetto che ci accompagna ben oltre le questioni filologiche. In particolare ringrazio Cristiana Maggi Romano e la sua famiglia: alla vostra scuola ho imparato e imparo la bellezza dell'amore coniugale, la gioia di avere tanti figli, la finezza delle condivisioni artistiche e letterarie, la predilezione per la bellezza, il gusto per "il di più della vita". Un grazie va anche a Mario Romano, ormai amico e depositario delle condivisioni sul "nonno": se mi è stato possibile comprendere meglio alcune poesie e, soprattutto, viverne i versi, sai bene che è stato grazie alla tua presenza e alle visite che mi hai fatto fare a Firenze.

Assieme alla sanguigna ed eterea Firenze ed alla fantasiosa e intima Venezia, non posso non cantare il mio poema d'amore alla mia Milano, con tutti i tesori che porta con sé.

In questi anni sono stati davvero tanti gli incontri intensi, le amicizie provate e condivise, gli esempi da cui imparare a vivere con più gusto, gioia e libertà interiore. Il ringraziamento di queste poche righe è dunque assai misero rispetto alla bellezza sperimentata!

Ringrazio il Centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita" dell'Università Cattolica, che mi ha permesso di compiere l'esperienza di assistente universitaria e anche di capire che, spesso, il vero cattolicesimo va cercato al di là delle etichette. Ringrazio il Professor Enrico Elli che, invece, è degno custode del Maestro, per essere stato in questi anni guida attenta, competente e premurosa in ogni lavoro che ho svolto.

Un ringraziamento sorridente va ai miei compagni di dottorato e di assistentato, in particolare a Elena Rondena, Elena Maiolini e Marijana Milkovic: da loro ho imparato e imparo che lo studio può solo essere arricchito dalla bellezza della famiglia e dal gusto per la Vita.

Un profondo debito di gratitudine va anche alla Scuola: qui dove la vita ti viene addosso senza chiederti permesso e lo studio è soltanto una delle tante cose a cui badare. Il "Bernocchi" di Legnano è stato e continua ad essere una grande palestra di vita. Perciò un grazie particolare va a tutti i miei colleghi e, fra loro, a Walter e Francesca, perché sapete rendere pane e carne ciò che insegnate e perché sapete amare chiunque vi stia di fronte.

Ringrazio i miei alunni presenti, passati e futuri (soprattutto Mattia, Damian e Ottavia), perché con la sola vostra presenza mi imponete di dare il meglio di me, di lasciarmi mangiare, di amarvi nonostante tutto. E non perché ve lo meritate, ma semplicemente perché esistete.

Infine, non potrò mai ringraziare abbastanza chi in questi anni mi ha seguito, guidato, sostenuto: anzitutto i miei genitori che, ognuno a suo modo, mi hanno sempre incoraggiato, aiutato e hanno creduto in me.

Poi i miei fratelli e le mie sorelle: Paolo, Anna, Sara, Candida, Andrea, perché come sta scritto: «ci sono amici più affezionati di un fratello» (Proverbi 18, 24).

Poi ancora – ma l'ordine, grazie a Dio, non è una classifica di affetti – gli amici del cuore: Francesco, Elena, Ruggero, Claudia; i numerosi e cari amici; i compagni di cammino (soprattutto, tu, Francesca): impossibile nominarvi tutti.

Sappiate che senza di voi la vita non ha sapore, né colore, né gusto; perché anche «Dio basta come fine, non come mezzo», «Dio non basta, non come amico» (ERMES RONCHI, *I baci non dati*, Edizioni Paoline, Milano, 2007, p. 79). Ho avuto e ho bisogno di voi, amici e fratelli, nella mia vita, non perché non riesca a stare da sola, ma perché è troppo bello stare con voi. Grazie per questa bellezza semplice, che è poi il senso del nostro esistere.

Da ultimo ciò che è anche per primo: ringrazio la Chiesa, che per me è madre e maestra, famiglia e casa, "rifugio e forza" (Salmo 45,2). La mia profonda gratitudine va alla comunità di Sant'Eustorgio e alle Cellule parrocchiali di evangelizzazione (in particolare la 3g, la 5g, i miei meravigliosi ragazzi della 4g e coloro che mi hanno formato: Sofia Agazzi e Federico Rossi): grazie perché siete per me il campo in cui mi insegnate ad essere chicco di grano che muore per portare frutto.

E il mio grazie più vero va soprattutto ai Frati del Sog e alle Suore francescane missionarie di Gesù Bambino di Assisi, assieme alle Clarisse del Monastero di San Damiano di Borgo Valsugana: grazie Padre Gianluca, grazie suor Stefania, grazie Madre Veronica. Se sto diventando una Donna, lo devo a voi.

Studente: Valentina Puleo

matricola: 955864

Dottorato: Italianistica

Ciclo: XXVI

Titolo della tesi: *I Notturni di Luigi Fallacara. Edizione critica*

Abstract:

Con la presente Edizione critica abbiamo voluto ricostruire il complesso processo correttivo che ha condotto Luigi Fallacara a comporre i *Notturni* (1941). Attraverso il censimento dell'Archivio privato Fallacara, ubicato a Firenze, e la consultazione di diversi Fondi, custoditi in alcuni Archivi (a Firenze, Milano, Pavia), abbiamo scoperto che i *Notturni* traggono origine da una precedente raccolta poetica mai pubblicata, dal titolo *Come Aroma*. Nell'*Introduzione* all'Edizione, divisa in tre parti, si ripercorrono perciò la

vita dell'autore alla luce dei punti fondamentali della sua poetica; la storia della composizione e dell'edizione della raccolta, unitamente a quella del suo precedente inedito; infine, vengono approfondite questioni metriche, stilistiche, lessicali, fornendo anche il caso esemplare di un sonetto. Corredano l'Edizione alcune appendici e una bibliografia dell'autore e sull'autore aggiornata e il più possibile completa.

English abstract:

Through this critical edition we intended to reconstruct the complicated correcting process which brought Luigi Fallacara to write his *Nocturnes* (1941). By organizing the author's private archive (located in Florence) and by consulting several Funds, housed in some archives (in Florence, Milan, Pavia), we came to the conclusion that *Nocturnes* had previously been planned from an unpublished poetical project, whose title is *As aroma*. In our *Introduction*, consisting of three main sections, we showed the author's biography in the light of some remarkable points of his poetry; then we described the compositional and editorial history of the text (together with *As aroma's* history); finally, we studied metrical, stylistic and lexical aspects in detail, referring to a sonnet, cited as an example. The critical edition is enriched by three appendices and a complete and up-to-date bibliography of the author's oeuvre as well as one about the author.

Firma dello studente
